



Garantire la corretta programmazione
e la rigorosa gestione
delle risorse pubbliche



LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

Rapporto n. 20

2017
2018
2019
2020



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale
dello Stato aggiornati al 2019

Roma, Luglio 2019

Il presente rapporto è stato realizzato con la collaborazione di
Sogei - Modelli di Previsione ed Analisi Statistiche Finanza Pubblica

INDICE

Prefazione	1
Sintesi e conclusioni	3
CAPITOLO 1 - Le ipotesi di scenario	25
1.1 - Premessa	25
1.2 - Lo scenario nazionale	26
1.3 - Lo scenario EPC-WGA	36
1.4 - Confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA baseline	42
Box 1.1 – La metodologia di previsione delle forze di lavoro	47
CAPITOLO 2 - La spesa per pensioni	49
2.1 - Premessa	49
2.2 - Lo scenario nazionale base	50
2.3 - Analisi dei fattori esplicativi e distributivi	54
2.4 - Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA	72
Box 2.1 – Gli automatismi del sistema pensionistico rispetto alle variazioni delle aspettative di vita	76
Box 2.2 – Effetti finanziari del complessivo ciclo di riforme adottate dal 2004	79
CAPITOLO 3 - La spesa sanitaria	81
3.1 - Premessa	81
3.2 - La definizione della spesa sanitaria pubblica	83
3.3 - Lo scenario nazionale base	87
3.4 - L'aggiornamento al 2019 e l'analisi dei fattori esplicativi	89
3.5 - Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA	92
3.6 - Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari	94
3.7 - Il reference scenario	98
Box 3.1 – La revisione del profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione	103
Box 3.2 – Prestazioni sanitarie e fattori di costo: aggiornamento della matrice di raccordo	105
Box 3.3 – La metodologia del <i>death-related costs</i> e l'aggiornamento dei differenziali di costo	107
Box 3.4 – Effetti demografici sulla spesa sanitaria regionale	109
CAPITOLO 4 - La spesa per Long Term Care	111
4.1 - Premessa	111
4.2 - La componente sanitaria della spesa per LTC	113

4.3 - La spesa per le indennità di accompagnamento	115
4.4 - La spesa per “Altre prestazioni LTC”	118
4.5 - La previsione della spesa totale per LTC nello scenario nazionale base	121
4.6 - La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA baseline.....	125
4.7 - La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi del reference scenario.....	126
Box 4.1 – La definizione della componente sanitaria della spesa per LTC.....	128
Box 4.2 – La previsione delle prestazioni assistenziali in denaro rivolte ai soggetti affetti da disabilità psicofisica	130
CAPITOLO 5 - Analisi di sensitività	133
5.1 - Premessa.....	133
5.2 - Le ipotesi demografiche.....	134
5.3 - Le ipotesi macroeconomiche.....	135
5.4 - La spesa per pensioni.....	135
5.5 - La spesa pubblica per sanità e LTC	146
5.6 - Analisi di sensitività: un indicatore dell’effetto cumulato	155
Box 5.1 – I meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita nel sistema pensionistico italiano	158
CAPITOLO 6 - Tassi di sostituzione del sistema pensionistico pubblico e complementare.....	161
6.1 - Premessa.....	161
6.2 - L’adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema.....	162
6.3 - I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria: ipotesi base e requisiti minimi.....	164
6.4 - Analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria.....	172
6.5 - I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria.....	175
6.6 - I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare	180
6.7 - I tassi di sostituzione nell’ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline	183
Box 6.1 – Adeguamento automatico dei coefficienti di trasformazione e dei requisiti di accesso al pensionamento: effetti sui tassi di sostituzione	185
Box 6.2 – Gli effetti sui tassi di sostituzione dovuti all’introduzione delle misure del DL 4/2019 convertito con L 26/2019	187
Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali.....	189
Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: alcuni elementi informativi.....	289
Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni	387
Bibliografia	421

INDICE DELLE TABELLE

Tabella A: ipotesi demografiche - Scenario nazionale base	5
Tabella B: ipotesi macroeconomiche - Scenario nazionale base	6
Tabella C: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria - Scenario nazionale base (valori in %).....	10
Tabella D: Risultati delle previsioni - Scenario nazionale base (valori in %)	15
Tabella E: ipotesi demografiche – Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>	17
Tabella F: ipotesi macroeconomiche – Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>	17
Tabella G: Risultati delle previsioni - Scenario EPC-WGA <i>baseline</i> (valori in %).....	18
Tabella H: previsione della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC, scuola ed ammortizzatori sociali in percentuale del PIL - Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>	22
Tabella I: analisi di sensitività delle ipotesi demografiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (variazioni in punti percentuali di PIL).....	23
Tabella J: analisi di sensitività delle ipotesi macroeconomiche ¹ - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (variazioni in punti percentuali di PIL).....	24
Tab. 1.1: previsioni demografiche per l'Italia a confronto.....	28
Tab. 1.2: tassi di attività, occupazione e disoccupazione - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA.....	31
Tab. 1.3: popolazione in età attiva, occupati e forze di lavoro - Scenario nazionale base.....	35
Tab. 2.1: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL.....	57
Tab. 2.2: rapporto tra pensione media della fascia di età e PIL <i>pro capite</i> – Scenario nazionale base	69
Tab. 2.3: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL.....	75
Tab. 3.1: spesa sanitaria pubblica corrente - Definizione del Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS (mln euro)	84
Tab. 3.2: raccordo fra la definizione del Conto economico consolidato della sanità e la definizione SHA di spesa corrente (mln euro)	85
Tab. 3.3: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL – <i>Pure Ageing Scenario</i>	92
Tab. 3.4: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL – <i>Pure Ageing Scenario</i>	94
Tab. 3.5: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL– <i>Reference scenario</i>	102

Tab. 4.1: componenti della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Stima anno 2018	121
Tab. 4.2: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL per macrofunzione – Stima anno 2017	123
Tab. 6.1: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi - Scenario nazionale base (valori in %)	171
Tab. 6.2: analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria – Scenario nazionale base (valori in %)	174
Tab. 6.3: tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi – Scenario nazionale base (valori in %)	179
Tab. 6.4: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo – Scenario nazionale base (valori in %).....	182
Tab. 6.5: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare sotto differenti ipotesi demografiche e macroeconomiche (valori in %)	184

INDICE DELLE FIGURE

Figura A: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base	8
Figura B: spesa pubblica per sanità- Scenario nazionale base.....	12
Figura C: spesa pubblica per LTC- Scenario nazionale base	14
Figura D: spesa pubblica pensioni, sanità e per LTC- Scenario nazionale base	15
Figura E: spesa pubblica per pensioni, sanità e per LTC - Previsioni in ambito nazionale.....	16
Figura F: spesa pubblica pensioni, sanità e per LTC- Scenario EPC-WGA baseline.....	18
Figura G: spesa pubblica pensioni, sanità e per LTC- Scenario EPC-WGA baseline.....	20
Figura H: spesa pubblica per pensioni, sanità e per LTC – Confronto tra scenari	21
Fig. 1.1: indicatori demografici e macroeconomici	27
Fig. 1.2: profili generazionali medi dei tassi di attività e di scolarità.....	30
Fig. 1.3: tassi di attività per sesso ed età nel 2017 e nel 2070	31
Fig. 1.4: tassi di disoccupazione per sesso ed età nel 2017 e nel 2070.....	33
Fig. 1.5: dinamica del PIL e delle sue componenti - Dati storici e scenari di previsione.....	40
Fig. 1.6: dinamica del PIL e delle sue componenti	41
Fig. 2.1: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base.....	54
Fig. 2.2: spesa pubblica per pensioni – Confronto fra scenari nazionale base.....	56
Fig. 2.3: numero delle pensioni in rapporto al numero dei pensionati.....	58
Fig. 2.4: pensionati residenti in rapporto alla popolazione di 70 anni ed oltre	59
Fig. 2.5: spesa pubblica per pensioni – Scenario nazionale base	61
Fig. 2.6: spesa pubblica per pensioni in rapporto al PIL	66
Fig. 2.7: rapporto tra pensione media e produttività per occupato	67
Fig. 2.8: rapporto tra pensione media e PIL per occupato.....	71
Fig. 2.9: spesa pubblica per pensioni – Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA.....	73
Fig. 3.1: profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione	86
Fig. 3.2: spesa sanitaria pubblica e CPS – Scenario nazionale base	89
Fig. 3.3: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base	91
Fig. 3.4: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA.....	93
Fig. 3.5: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Ipotesi alternative sul consumo sanitario	97

Fig. 3.6: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Differenti metodologie di previsione.....	99
Fig. 3.7: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – <i>Reference scenario</i>	101
Fig. 4.1: profilo per età delle componenti di spesa sanitaria pubblica per LTC	114
Fig. 4.2: componente sanitaria della spesa pubblica per LTC - Scenario nazionale base.....	115
Fig. 4.3: profilo per età della spesa per le indennità di accompagnamento	116
Fig. 4.4: spesa pubblica per indennità di accompagnamento - Scenario nazionale base.....	118
Fig. 4.5: profilo per età della spesa per le “Altre prestazioni LTC”	120
Fig. 4.6: spesa pubblica per le “Altre prestazioni LTC”- Scenario nazionale base.....	120
Fig. 4.7: profili per età della spesa per LTC - Classificazione per macrofunzione.....	122
Fig. 4.8: spesa pubblica per <i>Long Term Care</i> - Scenario nazionale base	123
Fig. 4.9: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Scenario nazionale base.....	124
Fig. 4.10: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Confronto fra scenari	125
Fig. 4.11: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL - Diverse metodologie di previsione.....	127
Fig. 5.1: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla fecondità	139
Fig. 5.2: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla speranza di vita	139
Fig. 5.3: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui flussi migratori	140
Fig. 5.4: spesa pubblica per pensioni – Differenti scenari demografici.....	141
Fig. 5.5: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui tassi di attività.....	142
Fig. 5.6: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla produttività	143
Fig. 5.7: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione	144
Fig. 5.8: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla fecondità.....	148
Fig. 5.9: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla speranza di vita.....	148
Fig. 5.10: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui flussi migratori	150
Fig. 5.11: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti scenari demografici	151
Fig. 5.12: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui tassi di attività.....	152
Fig. 5.13: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla produttività	153
Fig. 5.14: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione	154

Fig. 5.15: analisi di sensitività – Effetto differenziale cumulato sul debito al
2040 ed al 2070 157

Fig. 6.1: rapporto tra il tasso di sostituzione netto e lordo (TS) della previdenza
obbligatoria 178

Prefazione

Il Rapporto illustra ed analizza i risultati delle previsioni della spesa pubblica per pensioni, sanità ed assistenza alle persone non autosufficienti (Long Term Care - LTC) in rapporto al PIL. Tali previsioni sono effettuate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) aggiornati al 2019 ed utilizzano scenari di previsione definiti sia a livello nazionale che in ambito europeo. Questi ultimi sono elaborati dal gruppo di lavoro sugli effetti finanziari dell'invecchiamento demografico, costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (Economic Policy Committee - Working Group on Ageing, EPC-WGA). Lo scenario EPC-WGA impiegato nel presente Rapporto recepisce le ipotesi strutturali definite in ambito europeo.

Oltre all'illustrazione dei risultati aggregati per tipologia di spesa, il Rapporto fornisce un'analisi approfondita dei fattori esplicativi sottostanti alle dinamiche previste e una descrizione degli effetti derivanti dalle procedure di aggiornamento. Tali procedure riguardano, in particolare: l'aggiornamento dei dati iniziali della previsione, le variazioni del quadro normativo istituzionale e la definizione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti agli scenari di previsione.

Le previsioni contenute nel Rapporto sono state elaborate in coerenza con il calendario indicato dalla procedura europea di sorveglianza multilaterale ("Semestre europeo"), il quale è stato recepito nell'ordinamento contabile italiano. Secondo la normativa vigente, il ciclo di programmazione inizia, pertanto, con la presentazione, entro il 10 aprile di ogni anno, del Documento di Economia e Finanza (DEF), il quale riporta le "Analisi e tendenze della finanza pubblica" (Sezione II). Tale documento recepisce, inoltre, lo schema dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità dell'Italia (Sezione I) e lo schema del Programma Nazionale di Riforma (Sezione III), inviati alle istituzioni comunitarie entro il 30 aprile, dopo l'esame parlamentare del DEF.

In coerenza con il suddetto ciclo di programmazione, la prima fase dell'aggiornamento dei modelli RGS si è conclusa a marzo del 2019, in relazione alle attività connesse alla predisposizione del DEF 2019.

Le previsioni recepiscono il quadro normativo vigente a marzo del 2019. I valori delle variabili macroeconomiche relative all'anno 2018, e a quelli precedenti, sono coerenti con i risultati di Contabilità Nazionale comunicati dall'Istat ad aprile 2019.

Il Rapporto si compone di 6 capitoli e di un'ampia appendice. Il capitolo 1 è dedicato alla descrizione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti agli scenari di previsione. I capitoli 2-4 illustrano, per area tematica, i risultati delle previsioni relative a ciascuna delle tre componenti di spesa pubblica age-related analizzate nel Rapporto. Il capitolo 5 è dedicato all'analisi di sensitività delle previsioni rispetto ai parametri del quadro demografico e macroeconomico. Il capitolo 6 fornisce una descrizione dettagliata dei tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare, calcolati al lordo ed al netto del prelievo contributivo e fiscale. Inoltre, i singoli capitoli includono appositi box dedicati all'approfondimento di specifici aspetti inerenti agli argomenti trattati.

L'appendice si articola in 3 parti. La prima parte (Appendice 1) contiene una descrizione aggiornata della disciplina dei principali istituti afferenti alla spesa pensionistica e alla spesa per altre prestazioni sociali in denaro.

La seconda parte (Appendice 2) raccoglie alcuni approfondimenti che integrano la base informativa a supporto delle tematiche trattate. Essa comprende: i) il raccordo fra le diverse definizioni di spesa pensionistica utilizzate a livello nazionale ed europeo, ii) l'analisi per funzione della spesa per protezione sociale nei paesi dell'Unione europea, iii) una descrizione dell'attività di monitoraggio e previsione della spesa pubblica per le prestazioni sociali in denaro e per la sanità effettuate dalla RGS ai fini della predisposizione dei documenti di finanza pubblica iv) l'aggiornamento dei risultati dell'indagine sugli interventi e servizi sociali erogati dai comuni singoli o associati e v) la formula di calcolo della pensione ai fini della determinazione dei tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare e vi) le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC, scuola ed ammortizzatori sociali elaborate per il Programma di Stabilità dell'Italia 2019.

La terza parte dell'appendice (Appendice 3) riporta le tabelle riepilogative dei risultati, le quali contengono: le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pensionistica, sanitaria e per LTC, l'analisi di sensitività delle ipotesi demografiche e macroeconomiche e i tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare calcolati per l'intero periodo di previsione.

Sintesi e conclusioni

Il Rapporto illustra e analizza le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pensionistica e socio-sanitaria elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato (RGS), aggiornati al 2019. Secondo un'impostazione consolidata, tali previsioni adottano due diversi scenari di riferimento: lo Scenario Nazionale Base, definito in ambito nazionale in coerenza con le previsioni demografiche elaborate da Istat e lo scenario EPC-WGA *baseline*, definito in ambito europeo presso il Gruppo di lavoro sull'invecchiamento demografico del Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (*Economic Policy Committee – Working Group on Ageing, EPC-WGA*).

Le previsioni sono effettuate sulla base della legislazione vigente, pertanto contengono gli effetti della normativa introdotta con la L n. 145/2018 (Legge di Bilancio 2019), che ha previsto, tra le altre cose, una revisione del sistema di indicizzazione delle pensioni per gli anni 2019-2021, e gli effetti imputabili alle misure introdotte con il DL n. 4/2019 convertito in L 26/2019. Quest'ultimo intervento normativo ha previsto, tra l'altro, l'introduzione in via sperimentale di un nuovo canale di pensionamento anticipato per coloro che maturano, nel triennio 2019-2021, un'età anagrafica non inferiore a 62 anni e un'anzianità contributiva almeno pari a 38 anni¹. Inoltre, la L 26/2019 ha stabilito anche, per il canale di pensionamento indipendente dall'età, il blocco per gli anni 2019-2026 dell'adeguamento del requisito di anzianità contributiva alle variazioni della speranza di vita².

*Quadro
normativo*

*Interventi nel
settore
pensionistico*

Tali effetti, data la temporaneità dei provvedimenti adottati, hanno rilevanza nel breve periodo, ma producono anche contenuti effetti strutturali di medio-lungo periodo.

Relativamente al sistema pensionistico, le previsioni scontano gli adeguamenti automatici rispetto all'evoluzione della mortalità e della speranza di vita previsti, con cadenza biennale, a partire dal 2021³, fatta eccezione per il blocco temporaneo degli adeguamenti del canale di anzianità, che cessa nel 2027. La dimensione dei suddetti adeguamenti risulta determinata in coerenza con le ipotesi demografiche ipotizzate negli scenari di riferimento⁴.

*Coefficienti di
trasformazione
e requisiti*

Per il breve periodo, entrambi gli scenari recepiscono le ipotesi del quadro macroeconomico sottostante al DEF 2019 che, rispetto alla Nota di aggiornamento del

¹ Maturato il requisito congiunto, per la decorrenza della pensione è prevista una finestra temporale di 3 mesi per i dipendenti del settore privato e di 6 mesi per i dipendenti del settore pubblico.

² Nel periodo 2019-2026 il pensionamento è previsto con una anzianità contributiva di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e di 41 anni e 10 mesi per le donne, con una finestra mobile per la decorrenza della pensione di 3 mesi.

³ Gli adeguamenti sono automatici in quanto effettuati attraverso un procedimento che rientra pienamente nella sfera di azione amministrativa e garantisce la certezza delle date prefissate per le future revisioni. Da ultimo i coefficienti di trasformazione e i requisiti di accesso al pensionamento sono stati rideterminati, per gli anni 2019-2020, rispettivamente, con Decreto direttoriale del 15 maggio 2018 (GU n. 131 dell'8 giugno 2018) e con Decreto direttoriale del 5 dicembre 2017 (GU n. 289 dell'12 dicembre 2017).

⁴ Ovviamente, gli adeguamenti che verranno effettivamente applicati saranno determinati sulla base delle probabilità di sopravvivenza e delle speranze di vita rilevate a consuntivo da Istat.

DEF 2018, estende l'orizzonte temporale del periodo di previsione dal 2021 al 2022. I valori delle variabili macroeconomiche relative agli anni 2018 e precedenti, da cui prendono avvio le previsioni, sono coerenti con i dati di Contabilità Nazionale comunicati dall'Istat ad aprile. Nel 2018, il PIL ha fatto registrare un incremento dello 0,9%, in termini reali, tre decimi di punto inferiore rispetto alla crescita prevista nella Nota di Aggiornamento del DEF 2018.

Interventi nel settore sanitario

Sul versante della spesa sanitaria, la previsione sconta, in particolare, gli effetti finanziari connessi con lo slittamento al 2019 degli oneri per il mancato rinnovo, per il solo 2018, delle convenzioni per l'assistenza medico-generica e per i professionisti della medicina ambulatoriale nonché degli oneri contrattuali, per il triennio 2016-2018, per il solo personale dipendente dirigente a seguito della mancata sottoscrizione dei relativi contratti, così come previsto dalla Legge di Bilancio del 2018. La previsione include, inoltre, gli oneri per il rinnovo dei contratti e delle convenzioni per il triennio 2019-2021, ai sensi della Legge di Bilancio del 2019.

Scenario nazionale base:

- ipotesi demografiche

Per quanto riguarda lo scenario nazionale base, la componente demografica recepisce le ipotesi sottostanti alla previsione della popolazione prodotta dall'Istat con base 2017. La proiezione utilizza una metodologia basata su un approccio di tipo stocastico. Tale metodo consiste nel predisporre un ampio ventaglio di simulazioni applicando, di anno in anno, il valore dei parametri demografici individuato, in modo casuale, nell'ambito di intervalli di confidenza sottesi a distribuzioni probabilistiche.

L'approccio metodologico scelto, se da una parte consente di valutare la variabilità dei risultati di previsione della popolazione in relazione al grado di incertezza dei parametri demografici, dall'altra rende i risultati stessi inadatti ad essere impiegati come base demografica per le previsioni derivate. Per soddisfare tale esigenza, comune a molti utilizzatori, l'Istat ha elaborato una specifica previsione della popolazione, in aggiunta alle simulazioni stocastiche, indicata come popolazione "mediana". Tale previsione, di fatto, segue l'approccio deterministico tradizionale con parametri demografici definiti in funzione del valore mediano delle distribuzioni utilizzate per le simulazioni stocastiche.

Complessivamente, i parametri demografici dello scenario nazionale base, aggiornati con la nuova previsione della popolazione Istat, risultano così specificati (cfr Tabella A): *i*) il tasso di fecondità è leggermente crescente dall'1,34 del 2017 all'1,61 del 2070 (1,59 nel 2065), con una progressione pressoché lineare, *ii*) la speranza di vita al 2070 raggiunge 86,5 anni per gli uomini e 90,6 anni per le donne, con un incremento, rispettivamente, di 5,9 e 5,6 anni rispetto al 2017 (nel 2065, i valori sono, rispettivamente, 86,1 e 90,2) e *iii*) il flusso migratorio netto si attesta su un livello medio annuo di 162 mila unità (165 mila fino al 2065) con un profilo leggermente decrescente.

Tabella A: ipotesi demografiche - Scenario nazionale base

		2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Quadro demografico Istat - mediano (1)	Tasso di fecondità	1,4	1,4	1,5	1,5	1,6	1,6	1,6
	Speranza di vita							
	- maschi	78,7	81,2	82,6	83,8	84,8	85,7	86,5
	- femmine	83,5	85,5	86,9	88,0	88,9	89,8	90,6
	Saldo migratorio (mgl)	380	185	179	165	156	145	134
	Indice di dipendenza degli anziani ⁽²⁾	31,1	36,0	43,9	57,2	62,7	61,5	60,8

(1) Istat (2018a). "Il futuro demografico del paese. Previsioni regionali della popolazione residente al 2065".

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

Per quanto concerne l'evoluzione strutturale delle variabili del mercato del lavoro, a parte gli effetti indotti dalle dinamiche demografiche, le modifiche apportate risultano contenute e dipendenti, prevalentemente, dall'aggiornamento della base dati che alimenta il modulo di previsione dei tassi di attività, il quale riproduce l'interazione fra scolarità, livelli di istruzione e partecipazione al mercato del lavoro. Il Box 1.1 fornisce una dettagliata analisi della metodologia di previsione delle forze di lavoro.

- dinamica occupazionale

Alla fine del periodo di previsione (cfr Tabella B), il tasso di disoccupazione converge al 5,5%. Alla stessa data, il tasso di attività, nella fascia di età 15-64 anni, si attesta al 70,8% con un incremento di 5,1 punti percentuali rispetto al livello del 2018. Con riferimento alla fascia di età 20-69, che nel medio lungo periodo meglio approssima la popolazione in età di lavoro, il tasso di attività raggiunge il 75,1% nel 2070, con un incremento di 9,7 punti percentuali. Nella stessa fascia di età, il tasso di occupazione aumenta di circa 12,3 punti percentuali, attestandosi al 71% nel 2070.

I tassi di crescita della produttività presentano un profilo temporale crescente che converge gradualmente su un livello medio annuo dell'1,6%, nel periodo 2040-2050, per poi scendere all'1,5% nell'ultimo decennio. Le variazioni registrate nella parte centrale e finale del periodo di previsione scaturiscono in modo endogeno dall'applicazione della funzione di produzione la quale, tramite la componente del *capital deepening*, correla i tassi di variazione della produttività alle dinamiche occupazionali. Diversamente, il tasso di crescita strutturale della Produttività Totale dei Fattori (PTF) è assunto stabile all'1% a partire dal 2045.

- dinamica della produttività

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sopra illustrate, il tasso di crescita del PIL reale si attesta intorno ad un valore medio-annuo dell'1,2% circa nell'intero periodo di previsione. Esso, a partire dal 2022 anno di fine delle proiezioni contenute nel DEF 2019, mostra un profilo crescente fino al 2026 per effetto del recupero dei tassi di occupazione conseguenti alla chiusura del canale di pensionamento anticipato consentito per coloro che maturano congiuntamente i requisiti minimi di 62 anni di età e 38 di contributi negli anni 2019-2021, e tendenzialmente decrescente fino al 2045. Successivamente, dopo un leggero incremento tra il 2045 ed il 2050, il tasso di crescita del PIL reale tende a stabilizzarsi nell'ultimo ventennio del periodo di previsione, dove si colloca tra l'1,2 e l'1,3%.

- dinamica del PIL

Tabella B: ipotesi macroeconomiche - Scenario nazionale base

		2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	73,1	74,2	75,4	77,9	78,4	78,1	78,1
	- femmine	51,1	56,7	59,8	62,3	62,8	62,6	62,7
	- totale	62,0	65,5	67,8	70,4	70,9	70,7	70,7
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	7,5	10,5	7,6	5,2	4,8	4,7	4,7
	- femmine	9,6	12,2	9,0	7,0	6,7	6,6	6,6
	- totale	8,4	11,2	8,2	6,0	5,6	5,5	5,5
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	67,5	66,2	69,3	73,5	74,3	74,1	74,0
	- femmine	46,1	49,6	54,1	57,5	58,2	58,1	58,0
	- totale	56,8	57,9	61,8	65,7	66,6	66,4	66,3
	Occupazione ⁽¹⁾							
	- maschi		-0,1	0,6	0,0	-0,4	-0,2	-0,3
- femmine		0,7	0,9	-0,2	-0,6	-0,2	-0,3	
- totale		0,3	0,7	-0,1	-0,5	-0,2	-0,3	
Produttività ⁽¹⁾		-0,1	0,6	1,3	1,6	1,5	1,5	
PIL reale ⁽¹⁾		0,1	1,4	1,2	1,0	1,3	1,2	

(1) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente.

Spesa
pensionistica:

L'evoluzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nell'ipotesi dello scenario nazionale base, è illustrata nella figura A.

La previsione della spesa pensionistica in rapporto al PIL presentata in questo rapporto recepisce un aggiornamento metodologico del modello, reso possibile dall'acquisizione di dati, di fonte Inps, relativi al montante contributivo mediamente maturato dagli assicurati. Poiché l'aggiornamento della base dati è stato completato solo dopo la sua pubblicazione, la curva presenta differenze trascurabili con quella contenuta nel DEF 2019, pur confermandone appieno gli andamenti. Per un maggiore dettaglio circa le proiezioni della spesa pensionistica presentate nel DEF 2019, si faccia comunque riferimento al box "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano" presente nella Sezione II del DEF 2019.

- rapporto
spesa/PIL

Dopo la crescita nel triennio 2008-2010, imputabile esclusivamente alla fase acuta della recessione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL risente negativamente dell'ulteriore fase di recessione degli anni successivi con effetti che si propagano per tutto il quadriennio 2012-2015. A seguito della doppia recessione, la spesa pensionistica/PIL si attesta nel 2013 su un valore più elevato di circa 2,6 punti percentuali rispetto al livello pre-crisi del 2007, passando dal 13,3% al 15,9%.

Nel triennio 2016-2018, in presenza di un andamento di crescita più favorevole e della prosecuzione graduale del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL decresce fino a convergere al 15,3%. Nel triennio successivo il rapporto risente delle norme introdotte con la L 26/2019 crescendo fino ad un massimo relativo del 15,9%. La transitorietà della norma implica una successiva decrescita che porta il rapporto al 15,6% nel 2029. Successivamente il

rapporto spesa/PIL aumenta velocemente fino a raggiungere il picco del 16,1% nel 2044. La fase di crescita, evidenziata nella parte centrale del periodo di previsione, è dovuta all'incremento del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati indotto dalla transizione demografica, solo in parte compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento. Tale incremento sopravanza l'effetto di contenimento degli importi pensionistici esercitato dalla graduale applicazione del sistema di calcolo contributivo sull'intera vita lavorativa.

Negli anni successivi, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL inizia una rapida discesa fino a livello del 15,3% nel 2050 per attestarsi al 13,1% nel 2070, con una decelerazione pressoché costante nell'intero periodo. La rapida riduzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nella fase finale del periodo di previsione, è determinata dall'applicazione generalizzata del calcolo contributivo che si accompagna alla stabilizzazione, e successiva inversione di tendenza, del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Tale andamento si spiega sia con la progressiva eliminazione delle generazioni del *baby boom* che con l'adeguamento automatico dei requisiti minimi di pensionamento in funzione della speranza di vita.

A questo riguardo, il box 2.1 presenta una analisi approfondita di come i meccanismi automatici di adeguamento periodico (biennale dal 2021) dei coefficienti di trasformazione e dell'aggiornamento dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione dell'aspettativa di vita contribuiscano a garantire la sostenibilità finanziaria del sistema insieme all'adeguatezza delle prestazioni.

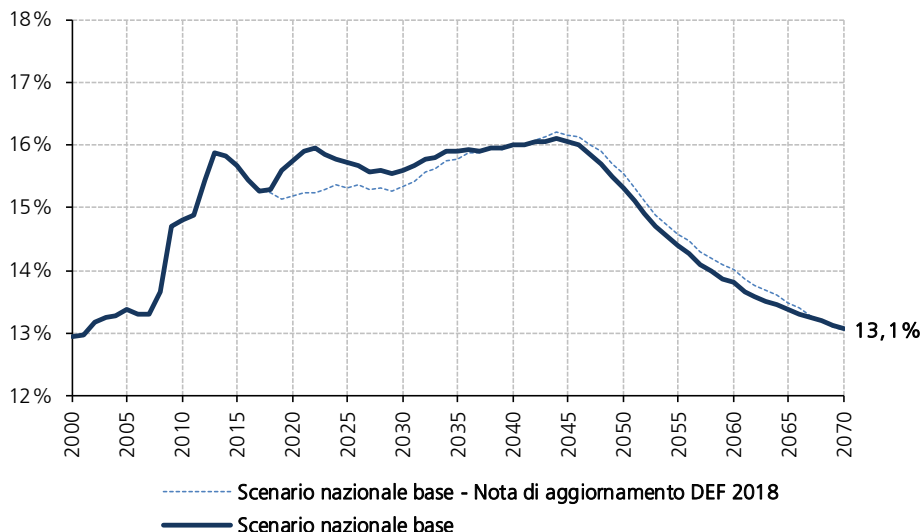
Rispetto alla previsione contenuta nella Nota di aggiornamento al DEF 2018 (curva tratteggiata, Fig. A), la previsione aggiornata evidenzia un livello del rapporto fra spesa pensionistica e PIL superiore fino al 2040. Gli effetti sono principalmente spiegati dalle modifiche normative introdotte dalla L 26/2019 e in seconda battuta dal deterioramento del quadro macroeconomico di partenza.

Tra il 2018 e il 2040, lo scostamento medio tra le due curve si attesta su un valore pari a 0,3 punti percentuali di PIL, di cui circa 2/3 derivano dall'impatto finanziario delle misure introdotte con la L 26/2019 mentre la restante quota dipende dal deterioramento delle prospettive macroeconomiche di breve periodo intercorso tra lo scorso settembre, al momento della messa a punto della Nota di Aggiornamento al DEF 2018, e lo scorso aprile in coincidenza con la pubblicazione del DEF 2019. La differenza massima tra le due curve della spesa pensionistica in rapporto al PIL si registra nel 2022 ed è pari a circa 0,7 punti percentuali di cui 0,5 punti (pari al 68% dello scarto) sono imputabili ai maggiori oneri prodotti dagli interventi normativi della L 26/2019 mentre la parte rimanente è il risultato del peggioramento atteso delle proiezioni di crescita. Nel trentennio successivo, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL si colloca su un livello leggermente inferiore a quello registrato sulla base delle proiezioni della Nota di Aggiornamento al DEF 2018. Lo scostamento tra le due curve, non supera i due decimi di punto ed è nullo nell'ultimo quinquennio.

Per una descrizione dettagliata degli effetti finanziari del complessivo ciclo di riforme pensionistiche adottate in Italia nell'ultimo quindicennio si rimanda al box 2.2.

Figura A: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base

Spesa in rapporto al PIL



- analisi degli
effetti distributivi

La valutazione della sostenibilità finanziaria viene affiancata dall'analisi degli effetti distributivi per fondo, sesso e coorte di pensionati. Riguardo al primo aspetto, l'applicazione del metodo di calcolo contributivo determina, nel lungo periodo, un effetto di contenimento della dinamica della spesa più accentuato per i lavoratori autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti, in relazione alla più bassa aliquota contributiva. Contestualmente, si evidenzia una significativa ricomposizione delle risorse per genere, con un incremento della quota complessivamente destinata alle donne. Ciò si deve, prevalentemente, all'aumento delle pensioni dirette femminili che scaturiscono dai più elevati tassi di occupazione previsti nella prima parte del periodo di previsione.

L'analisi per coorte mostra, innanzitutto, l'effetto di contenimento degli importi medi delle pensioni di nuova liquidazione conseguente all'introduzione graduale del sistema contributivo, quantunque tale effetto risulti significativamente ridimensionato per via dell'adeguamento alla speranza di vita dei requisiti minimi di accesso al pensionamento. Inoltre, essa mostra la capacità del meccanismo di indicizzazione di compensare l'effetto redistributivo a favore delle pensioni più "vecchie", che hanno beneficiato di regole di calcolo più favorevoli.

Tassi di
sostituzione:

L'illustrazione degli effetti redistributivi si completa, nel capitolo 6, con l'analisi microeconomica dei tassi di sostituzione teorici che esprimono il rapporto fra la prima rata annua di pensione e l'ultima retribuzione annua. I calcoli sono effettuati per l'intero periodo di previsione, in coerenza con le ipotesi demografiche e macroeconomiche degli scenari adottati. In linea con quanto ipotizzato per le previsioni di spesa, il calcolo dei tassi di sostituzione recepisce i coefficienti di trasformazione per il periodo 2019-2020, recentemente adottati, e la successiva revisione biennale a partire dal 2021. Inoltre, ai fini della definizione delle carriere lavorative, si è tenuto conto del corrispondente adeguamento dei requisiti minimi per la maturazione del diritto alla pensione. La metodologia utilizzata è quella definita a livello europeo nell'ambito delle procedure previste dal Metodo aperto di coordinamento sulle pensioni. In tale contesto, è stato

concordato di calcolare i tassi di sostituzione al lordo e al netto del prelievo contributivo e fiscale per lo scenario nazionale base (Tab. C).

La definizione dell'ipotesi base, adottata per l'analisi dei tassi di sostituzione, assume l'età di pensionamento uguale al requisito minimo di vecchiaia, adeguato nel tempo con le variazioni della speranza di vita, fatta eccezione per i lavoratori dipendenti assoggettati al sistema contributivo⁵. Per tali lavoratori, l'età di pensionamento è stata equiparata al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato con età ridotta di tre anni rispetto al requisito di vecchiaia.

- ipotesi base

L'analisi dei tassi di sostituzione lordi (Tab. C.1) evidenzia l'importante contributo che l'elevamento dell'età media al pensionamento produce sugli importi di pensione concorrendo, in tal modo, a migliorare l'adeguatezza delle prestazioni nell'ambito del sistema di calcolo contributivo. Tale aspetto, già evidente nell'ipotesi base che assume un livello costante dell'anzianità contributiva, risulta ancor più marcato nell'ipotesi di anzianità contributiva parametrata al requisito minimo di età previsto per il pensionamento di vecchiaia. L'effetto sui tassi di sostituzione dell'adeguamento biennale dei coefficienti di trasformazione congiuntamente all'effetto dell'aggiornamento dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione delle variazioni nell'aspettativa di vita vengono presentati con maggior dettaglio nel box 6.1, mentre il box 6.2 illustra l'impatto sui tassi di sostituzione lordi delle misure introdotte con la L26/2019 che hanno reso più agevole l'accesso al pensionamento anticipato.

- tassi di sostituzione lordi

L'analisi dei tassi di sostituzione netti (Tab. C.2) consente di valutare le variazioni del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza. Sotto questo aspetto, i risultati ottenuti mostrano una forte attenuazione degli effetti di contenimento derivanti dall'introduzione del calcolo contributivo, specie in conseguenza dell'elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e, nel caso dei lavoratori autonomi, anche per effetto dell'aumento dell'aliquota contributiva. Per i lavoratori dipendenti, il contenimento del reddito pensionistico disponibile, garantito dalla previdenza obbligatoria, generalmente non sussiste, e se ciò avviene, risulta adeguatamente compensato dal contributo integrativo offerto dalla previdenza complementare. Per i lavoratori autonomi, l'effetto di contenimento permane nella generalità dei casi, in relazione alla più bassa aliquota contributiva, seppure in misura notevolmente attenuata per effetto del progressivo elevamento dei requisiti minimi.

- tassi di sostituzione netti

L'evidenziazione del contributo aggiuntivo che potrebbe ottenersi dall'adesione alla previdenza complementare completa l'analisi dei tassi di sostituzione del sistema pensionistico italiano. Nell'ipotesi base, per un lavoratore dipendente del settore privato, tale contributo è quantificabile a regime in circa 2,1 punti percentuali (3 punti percentuali al netto del prelievo contributivo e fiscale), per ogni punto percentuale di reddito lordo destinato al finanziamento della previdenza complementare. Sulla base della normativa antecedente alla L 124/2017, articolo 1, comma 38, che prevedeva, per i lavoratori neoassunti dal 2017 aderenti alla previdenza complementare, l'obbligo di devolvere l'intero accantonamento al Trattamento di Fine Rapporto (TFR), pari al 6,91%, l'incremento del tasso di sostituzione era quantificabile, alla fine del periodo di previsione, in 14,8 punti percentuali lordi e 20,4 punti percentuali netti. Tuttavia, la facoltà, introdotta

⁵ Un'altra eccezione è rappresentata dai soggetti che, sulla base della normativa introdotta con la L. 26/2019, accedono, nel periodo 2019-2021, al pensionamento anticipato in presenza di, congiuntamente, un'età minima di 62 anni e un'anzianità contributiva di 38 anni. Per costoro, tali requisiti rappresentano, per gli anni in questione, la configurazione minima per il collocamento a riposo.

dalla suddetta modifica normativa, di devolvere anche solo una quota dell'aliquota di accantonamento al TFR, comporta una rideterminazione del contributo aggiuntivo della previdenza complementare stimabile in circa il 50%.

Tabella C: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria - Scenario nazionale base (valori in %)⁽¹⁾

Tab. C.1: tassi di sostituzione lordi

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Ipotesi base⁽²⁾⁽³⁾	Anzianità contributiva pari a 38 anni						
Dipendente privato (età/anz.)	73,7 (65+4m/38) ⁽⁴⁾	72,5 (67)	67,8 (68)	60,0 (65+9m)	60,6 (66+7m)	60,8 (67+3m)	60,8 (67+10m)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	72,2 (65+7m/38) ⁽⁴⁾	55,5 (67)	47,0 (68)	46,0 (68+9m)	48,5 (69+7m)	49,1 (70+3m)	49,2 (70+10m)
Vecchiaia⁽⁵⁾	Anzianità contributiva parametrata all'età						
Dipendente privato (età/anz.)	68,5 (65+4m/35+4m) ⁽⁴⁾	70,5 (67/37)	67,8 (68/38)	67,7 (68+9m/38+9m)	69,9 (69+7m/39+7m)	71,4 (70+3m/40+3m)	72,5 (70+10m/40+10m)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	67,7 (65+7m/35+7m) ⁽⁴⁾	53,6 (67/37)	47,0 (68/38)	46,8 (68+9m/38+9m)	50,2 (69+7m/39+7m)	52,0 (70+3m/40+3m)	52,8 (70+10m/40+10m)

Tab. C.2: tassi di sostituzione netti⁽⁶⁾

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Ipotesi base⁽²⁾⁽³⁾	Anzianità contributiva pari a 38 anni						
Dipendente privato (età/anz.)	82,8 (65+4m/38) ⁽⁴⁾	81,9 (67)	77,3 (68)	69,7 (65+9m)	70,3 (66+7m)	70,5 (67+3m)	70,5 (67+10m)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	93,1 (65+7m/38) ⁽⁴⁾	78,2 (67)	68,3 (68)	67,1 (68+9m)	70,0 (69+7m)	70,7 (70+3m)	70,7 (70+10m)
Vecchiaia⁽⁵⁾	Anzianità contributiva parametrata all'età						
Dipendente privato (età/anz.)	77,8 (65+4m/35+4m) ⁽⁴⁾	80,0 (67/37)	77,3 (68/38)	77,2 (68+9m/38+9m)	79,3 (69+7m/39+7m)	80,8 (70+3m/40+3m)	81,9 (70+10m/40+10m)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	88,1 (65+7m/35+7m) ⁽⁴⁾	75,9 (67/37)	68,3 (68/38)	68,0 (68+9m/38+9m)	72,0 (69+7m/39+7m)	74,0 (70+3m/40+3m)	75,0 (70+10m/40+10m)

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2020. Per il 2019 i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2019.

(2) Con riferimento alla L 26/2019, per il periodo 2019-2021, è prevista la possibilità di andare in pensionamento con un requisito di età pari ad almeno 62 anni ed un requisito di anzianità non inferiore a 38 anni. Sulla base di questi requisiti il tasso di sostituzione lordo che si ottiene è pari al 66,5%, nel caso di un dipendente privato e al 51,9%, nel caso di un lavoratore autonomo. Il tasso di sostituzione netto è pari, rispettivamente, al 76% e al 73,9%.

(3) Per il lavoro dipendente, l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i soggetti assunti prima dell'1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato (3 anni meno del requisito di vecchiaia) per i soggetti assunti successivamente a tale data (regime contributivo). Per il lavoratore autonomo, l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo). L'anzianità contributiva è di 38 anni per entrambe le tipologie di lavoratore.

(4) Per le donne è possibile andare in pensione 5 anni prima.

(5) L'età di pensionamento è pari al requisito minimo di vecchiaia; l'anzianità contributiva è parametrata all'età di pensionamento con inizio dell'attività lavorativa a 30 anni ed assenza di interruzioni di carriera.

(6) La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL è stata effettuata sulla base delle indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA. Per quanto attiene alla distribuzione della spesa sanitaria per prestazione, si è fatto riferimento alle informazioni desunte dal modello di rilevazione dei Livelli di Assistenza (modello LA) relativi all'anno 2017.

La spesa sanitaria:

- la distribuzione della spesa per prestazioni

Come consuetudine, l'aggiornamento della previsione della spesa sanitaria è preceduto dalla revisione delle stime del profilo del consumo, per età e sesso, relativo alle diverse tipologie di prestazione. Con particolare riguardo alla spesa ospedaliera, sono state recepite le Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) relative al 2017. Per l'assistenza specialistica e farmaceutica, sono stati utilizzati i dati derivanti dal Sistema Tessera Sanitaria per lo stesso anno. Infine, l'aggiornamento del profilo dell'assistenza domiciliare, semi-residenziale, residenziale, psichiatrica e ai tossicodipendenti, ha potuto beneficiare, rispetto ai precedenti Rapporti, dei dati del Nuovo Sistema Informativo Sanitario del Ministero della salute, relativi all'anno 2017. Ulteriori dettagli sull'aggiornamento del profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione sono presentati nel (Box 3.1).

- l'aggiornamento dei profili di spesa

Per quanto attiene all'evoluzione del consumo sanitario, l'ipotesi base assume che la struttura dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione resti costante per l'intero periodo di previsione, mentre la dinamica del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), che esprime la variazione del consumo sanitario a parità di struttura demografica, evolva in linea con il PIL pro capite. Tale approccio metodologico è denominato "*pure ageing scenario*" in quanto rende le variazioni del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendenti esclusivamente dalla modificazione della struttura della popolazione.

- pure ageing scenario

Tuttavia, in considerazione dell'esistenza di fattori esplicativi diversi da quelli riconducibili alla sola dimensione demografica, sono state analizzate differenti ipotesi di evoluzione del consumo sanitario che riflettono: *i)* il miglioramento delle condizioni di salute correlato con l'aumento della speranza di vita, *ii)* i differenziali inflazionistici fra prodotti sanitari e prodotti non sanitari, anche in dipendenza del diverso contenuto tecnologico e *iii)* l'effetto trainante dei costi sanitari esercitato dalla remunerazione del fattore lavoro. Le diverse ipotesi vengono analizzate prima singolarmente e poi opportunamente combinate fra loro secondo le indicazioni concordate in ambito EPC-WGA.

- ipotesi alternative sul consumo sanitario

La combinazione delle ipotesi alternative, che prende il nome di "*reference scenario*", prevede: *i)* la dinamicità del profilo per età e sesso del consumo sanitario, realizzata tramite la metodologia del "*death-related costs*", per la componente ospedaliera, e del "*dynamic equilibrium*" (nella misura del 50% della variazione della speranza di vita) per le altre prestazioni sanitarie, *ii)* l'aggancio del CPS alla produttività, per la componente LTC della spesa sanitaria e *iii)* l'elasticità del CPS al PIL pro capite per la componente *acute*, e al PIL per occupato per la componente LTC, in misura superiore all'unità.

- reference-scenario

La specificazione del *reference scenario* adottata in ambito EPC-WGA, ed utilizzata per le previsioni del Programma di Stabilità, differisce leggermente da quella sopra illustrata poiché estende la metodologia del *dynamic equilibrium* anche alla componente ospedaliera.

L'applicazione del *death-related costs* è stata effettuata sulla base di un approccio metodologico che prevede il superamento dell'impostazione tradizionale basata sulla costanza del differenziale del costo sanitario fra sopravvissuti e deceduti di ciascun anno, espresso in funzione dell'età. La nuova metodologia assume che il suddetto differenziale

sia costante in termini di speranza di vita e, quindi, crescente a parità di età, in ragione del miglioramento delle prospettive di sopravvivenza⁶. Il dettaglio tecnico della metodologia dei *death-related costs* viene presentato nel box 3.3.

Per il breve periodo, in deroga alle indicazioni metodologiche sopra riportate, la previsione della spesa sanitaria risulta allineata, tramite la matrice costi prestazioni, alla previsione utilizzata nel DEF 2019, la quale è stata effettuata distintamente per singola funzione di costo sulla base del quadro normativo vigente e degli elementi informativi desumibili dall'attività di monitoraggio. A questo riguardo, ulteriori dettagli vengono forniti nel box 3.2.

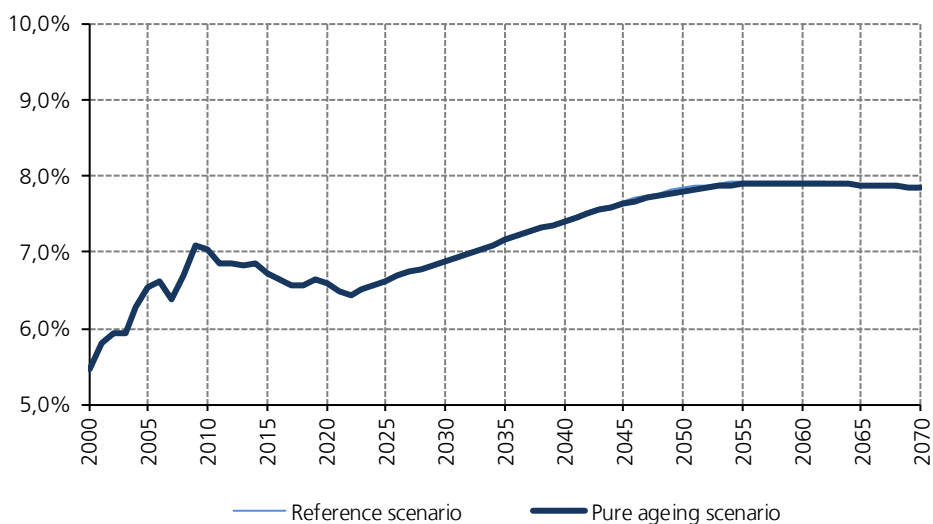
- previsione del
rapporto
spesa/PIL

Nell'ipotesi del *pure ageing* scenario, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL, dopo la flessione iniziale dovuta alle politiche di contenimento scontate nelle previsioni di breve periodo, presenta una crescita piuttosto regolare fra il 2023 ed il 2050 (curva in grassetto, Fig. B). Nell'ultima parte del periodo di previsione, il ritmo di crescita mostra una leggera flessione dovuta all'uscita delle generazioni del *baby boom*. Complessivamente, il rapporto si incrementa di oltre un punto percentuale passando dal 6,6% del 2018 al 7,9% del 2070.

La previsione, coerente con le ipotesi del *reference scenario*, conferma sostanzialmente gli andamenti sopra illustrati, data la parziale compensazione fra l'effetto di contenimento del profilo dinamico del consumo sanitario e quello espansivo delle ipotesi sul CPS (curva sottile, Fig. B). Nel confronto, infatti, le due curve sono sovrapposte e la differenza, appena percettibile, porta il rapporto fra spesa sanitaria e PIL alla fine del periodo di previsione ad un valore pari al 7,8%.

La previsione della spesa sanitaria è stata arricchita con un'analisi degli effetti demografici dell'invecchiamento a livello regionale che mostra come i differenziali regionali siano significativi e non trascurabili nel medio-lungo periodo (Box 3.4).

Figura B: spesa pubblica per sanità⁽¹⁾- Scenario nazionale base



(1) Include anche la componente sanitaria per LTC.

⁶ Tale approccio, proposto dalla delegazione italiana in ambito EPC-WGA, è stato recepito ai fini della specifica previsione elaborata in occasione del *round* di previsioni EPC-WGA 2015 e nei successivi aggiornamenti.

La spesa pubblica rivolta agli anziani e ai disabili non autosufficienti, meglio nota come spesa per *Long Term Care* (LTC), include tre componenti: *i*) la componente sanitaria, *ii*) la spesa per indennità di accompagnamento e *iii*) la spesa per “Altre prestazioni LTC”. L’aggregato, pari a circa 1,7 punti percentuali di PIL nel 2018, comprende il totale delle prestazioni erogate ai soggetti non autosufficienti, a prescindere dall’età del beneficiario.

Spesa pubblica
per LTC:

Tuttavia, in considerazione del fatto che l’incidenza della non autosufficienza è fortemente correlata con l’età e che la parte di spesa maggiormente esposta all’invecchiamento è quella riferibile alla popolazione anziana, la spesa per LTC viene a volte circoscritta alle sole prestazioni erogate agli ultrasessantacinquenni. In tal caso, l’aggregato corrispondente risulterebbe ridotto di circa un terzo.

La componente sanitaria della spesa per LTC è stata definita sulla base dei criteri di classificazione dettati dal *System of Health Accounts* (SHA) dell’OCSE. Tali criteri, ribaditi in occasione dei successivi aggiornamenti delle previsioni EPC-WGA, stabiliscono che le prestazioni sanitarie per LTC rappresentano un insieme complementare rispetto alle prestazioni sanitarie definite “*acute*”, con ciò escludendo la possibilità di un terzo aggregato in cui collocare quelle tipologie di spesa non univocamente classificabili.

- componente
sanitaria

L’attribuzione delle prestazioni sanitarie all’aggregato di spesa per LTC è stata effettuata sulla base dei dati relativi alla spesa sanitaria per Livelli di Assistenza (LA) aggiornati al 2017. Tali dati risultano opportunamente raccordati con l’aggregato SHA, secondo i criteri definiti dal Gruppo di lavoro inter-istituzionale coordinato dall’Istat e dal Ministero della Salute, per dare attuazione al Regolamento (CE) n. 1338/2008 in materia di statistiche sanitarie. Per maggiori dettagli si faccia riferimento al box 4.1.

Le altre due voci incluse nell’aggregato LTC costituiscono, invece, componenti di spesa aggiuntive, rispetto a quella sanitaria, la cui previsione è stata regolarmente effettuata a partire dal 2005. In particolare, le indennità di accompagnamento sono prestazioni monetarie (*cash benefits*) erogate a favore di soggetti non autosufficienti a prescindere dal requisito reddituale (per ulteriori dettagli si faccia riferimento al box 4.2). Diversamente, le “Altre prestazioni per LTC” includono un insieme eterogeneo di interventi, largamente in natura, erogati prevalentemente a livello locale dai comuni singoli o associati e generalmente assoggettati alla prova dei mezzi (*means tested*).

- altre
prestazioni
socio-assistenziali

Nell’ipotesi del *pure ageing scenario*, le cui caratteristiche sono state già illustrate in relazione alla spesa sanitaria, la previsione della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL presenta una sostanziale stabilità, nel periodo 2018-2023, dovuta essenzialmente al meccanismo di indicizzazione vigente per le indennità di accompagnamento. Successivamente, l’ipotesi di indicizzazione alla dinamica nominale del PIL pro capite e l’accentuazione del processo di invecchiamento della popolazione comportano una crescita del rapporto abbastanza regolare. Nell’intero periodo di previsione, il rapporto fra spesa per LTC e PIL passa dall’1,7% del 2018 al 2,7% del 2070 (Fig. C).

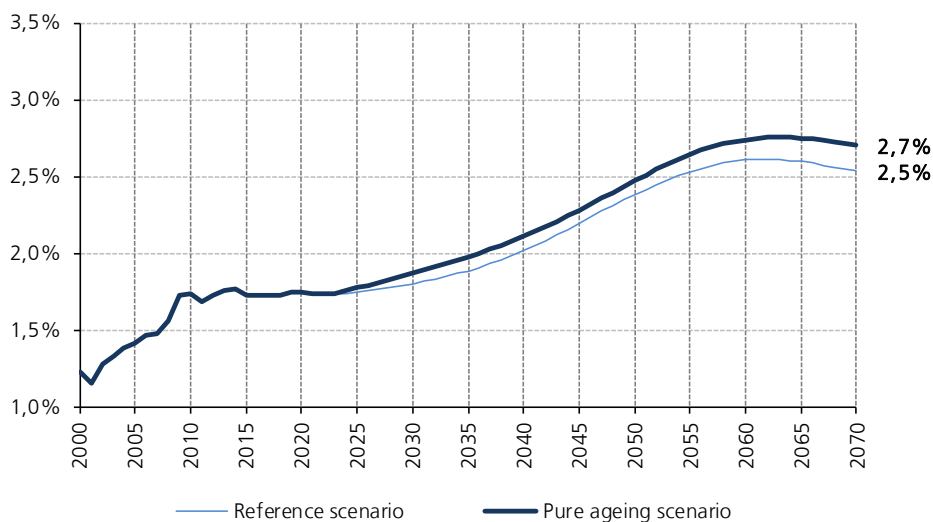
- previsione del
rapporto
spesa/PIL

Come per la spesa sanitaria, anche per la spesa per LTC è stato costruito uno scenario alternativo rispetto al *pure ageing scenario*. In questo caso, il *reference scenario* assume: *i*) l’applicazione “parziale” (50% della variazione della speranza di vita) della metodologia del *dynamic equilibrium*, *ii*) l’aggancio del CPS alla produttività, per le prestazioni in natura, e al PIL pro capite, per le prestazioni monetarie e *iii*) l’elasticità del CPS al PIL per occupato superiore all’unità. Rispetto al *pure ageing scenario*, l’adozione del *reference scenario* induce una dinamica del rapporto spesa/PIL visibilmente più contenuta che si traduce, alla fine del periodo di previsione, in uno scarto di 0,18 punti percentuali (Fig. C).

Reference-
scenario

Figura C: spesa pubblica per LTC⁽¹⁾- Scenario nazionale base

Spesa in rapporto al PIL



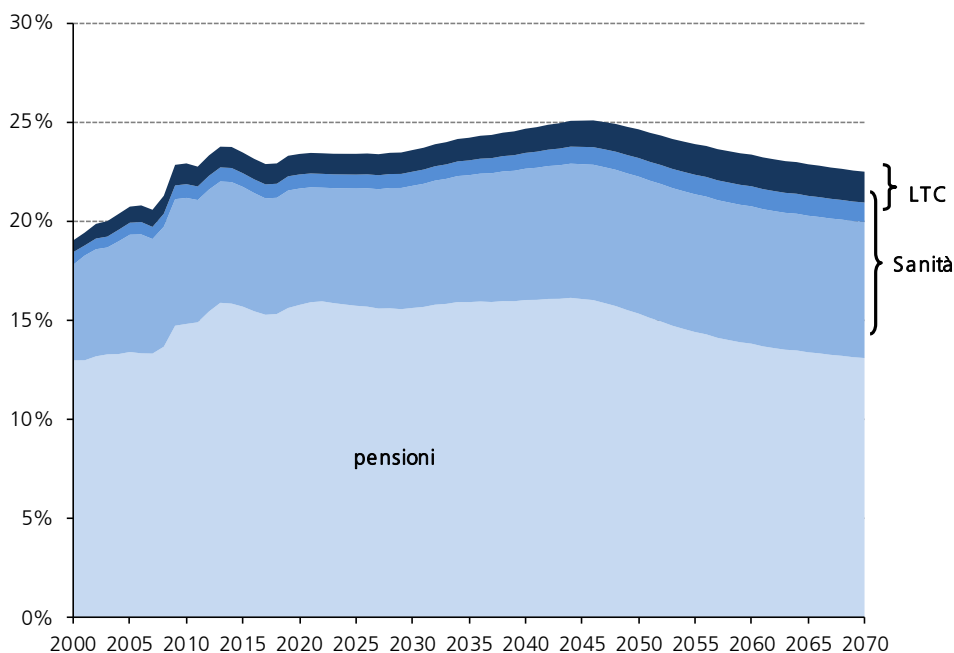
(1) Include anche la componente sanitaria per LTC.

Spesa
complessiva per
pensioni, sanità e
LTC

La previsione della spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC in rapporto al PIL è riportata nella figura D ed i relativi dati nella Tabella D dove, per le ultime due componenti, si adottano le ipotesi del *reference scenario*. Come evidenziato nel grafico, l'aggregato conteggia la componente sanitaria della spesa per LTC una sola volta in quanto inclusa, in ugual misura, sia nella spesa sanitaria complessiva che in quella totale per LTC.

Dopo l'incremento del triennio 2012-2014, dovuto esclusivamente alla recessione, il rapporto fra la spesa complessiva ed il PIL tende a decrescere attestandosi al 22,4% intorno al 2021. Nella fase successiva, il rapporto riprende a crescere nuovamente fino al valore massimo del 25%, nel 2046 per poi assumere un andamento decrescente che lo porta ad attestarsi al 22,5% nel 2070, circa mezzo punto percentuale in meno rispetto al livello iniziale del 2018.

Figura D: spesa pubblica pensioni, sanità e per LTC⁽¹⁾ - Scenario nazionale base
Spesa in rapporto al PIL



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

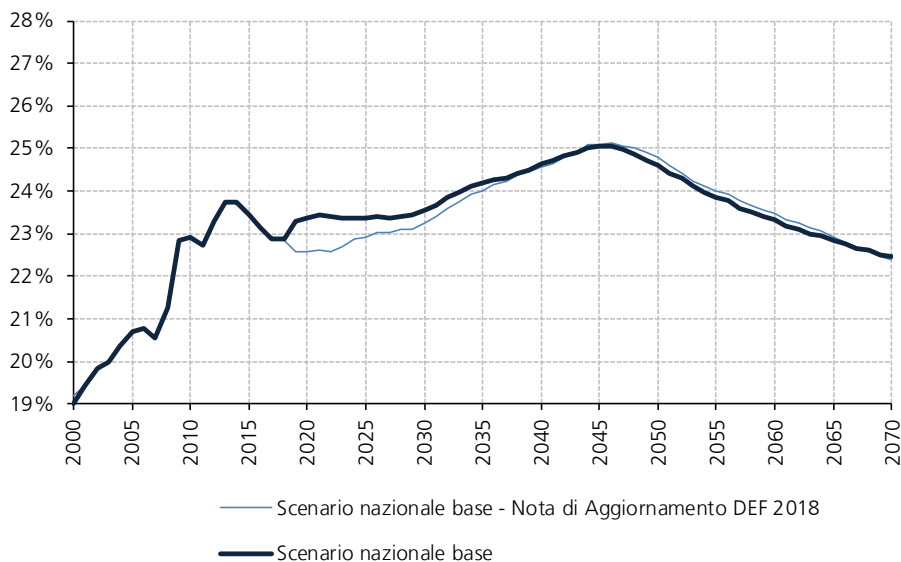
Tabella D: Risultati delle previsioni - Scenario nazionale base (valori in %)

		2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Pensioni	[a]	15,7	15,8	15,7	15,6	15,9	16,0	16,1	15,3	14,4	13,8	13,4	13,1
Sanità ⁽¹⁾	[b]	6,7	6,6	6,6	6,9	7,1	7,4	7,7	7,8	7,9	7,9	7,9	7,8
di cui componente LTC	[c]	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0
LTC ⁽¹⁾	[d]	1,7	1,7	1,7	1,8	1,9	2,0	2,2	2,4	2,5	2,6	2,6	2,5
Totale	[a]+[b]-[c]+[d]	23,4	23,4	23,4	23,6	24,2	24,6	25,0	24,6	23,9	23,3	22,8	22,5

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione della metodologia del death-related costs alla spesa ospedaliera e quella del dynamic equilibrium parziale alla spesa per le altre prestazioni sanitarie.

Il confronto con le previsioni contenute nella Nota di aggiornamento del DEF 2018, (Fig. E) è fortemente condizionato dall'impatto che le misure introdotte con la L 26/2019 esercitano sulla spesa pensionistica, determinando gli scostamenti osservati sull'intera spesa *age-related* in rapporto al PIL.

Figura E: spesa pubblica per pensioni, sanità e per LTC - Previsioni in ambito nazionale
Spesa in rapporto al PIL



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

Lo scenario EPC-WGA:

Per lo scenario EPC-WGA *baseline*, le differenze principali rispetto alla previsione riportata nella Nota di Aggiornamento del DEF 2018 riguardano l'aggiornamento dello scenario di breve periodo anche in considerazione delle modifiche introdotte con la L 26/2019⁷.

- quadro demografico

Lo scenario EPC-WGA *baseline* adotta, per il medio-lungo periodo, il quadro di ipotesi demografiche e macroeconomiche definite in ambito europeo per il *round* di previsione delle spese pubbliche *age-related* 2018⁸. I principali elementi di diversità con lo scenario nazionale base sono desumibili dal confronto dei valori riportati nelle tabelle A e B con le tabelle E e F.

Con riferimento alle ipotesi demografiche, occorre segnalare che la predisposizione delle previsioni della popolazione è stata affidata ad Eurostat, in qualità di soggetto indipendente, in stretta collaborazione con gli Istituti di statistica dei paesi membri, responsabili per le previsioni demografiche nazionali. Eurostat ha pubblicato le relative previsioni demografiche alla fine di febbraio del 2017. Le variabili del quadro macroeconomico, invece, sono state elaborate dalla Commissione sulla base di scelte ed indicazioni deliberate in EPC che, fra l'altro, hanno previsto l'utilizzo della metodologia, definita nell'OGWG (Output Gap Working Group), per le stime della produttività e del

⁷ Come già detto, il modello per la spesa pensionistica ha recepito aggiornamenti metodologici dopo la conclusione del DEF, per cui la previsione EPC-WGA *baseline* presentata nel rapporto non corrisponde esattamente a quella riportata nella sezione I del DEF 2019. Gli scostamenti sono di così lieve entità che le considerazioni riportate nella descrizione della simulazione prospettata valgono anche per quella contenuta nel DEF 2019.

⁸ Economic Policy Committee – European Commission (2018).

tasso di disoccupazione nel medio periodo, e l'utilizzo del modello di simulazione per coorti elaborato in AWG, per la proiezione dei tassi di attività.

Tabella E: ipotesi demografiche – Scenario EPC-WGA *baseline*

		2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Quadro demografico Eurostat ⁽¹⁾	Tasso di fecondità	1,4	1,4	1,4	1,5	1,5	1,6	1,7
	Speranza di vita							
	- maschi	78,7	81,2	82,5	83,7	84,8	85,9	86,9
	- femmine	83,5	85,8	86,9	88,0	89,0	90,0	90,9
	Saldo migratorio (mgl)	380	161	210	218	197	177	164
	Indice di dipendenza degli anziani ⁽²⁾	31,1	36,1	44,3	57,3	62,5	61,2	60,2

(1) Eurostat (2017).

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

Nelle ipotesi di scenario macroeconomico EPC-WGA *baseline* riassunto nella Tabella F, il tasso di crescita del PIL raggiunge un livello medio annuo di circa 0,9% dovuto ad una dinamica della produttività media annua pari all'1,2%, a cui si contrappone una decrescita dell'occupazione dello 0,3%.

- quadro macroeconomico

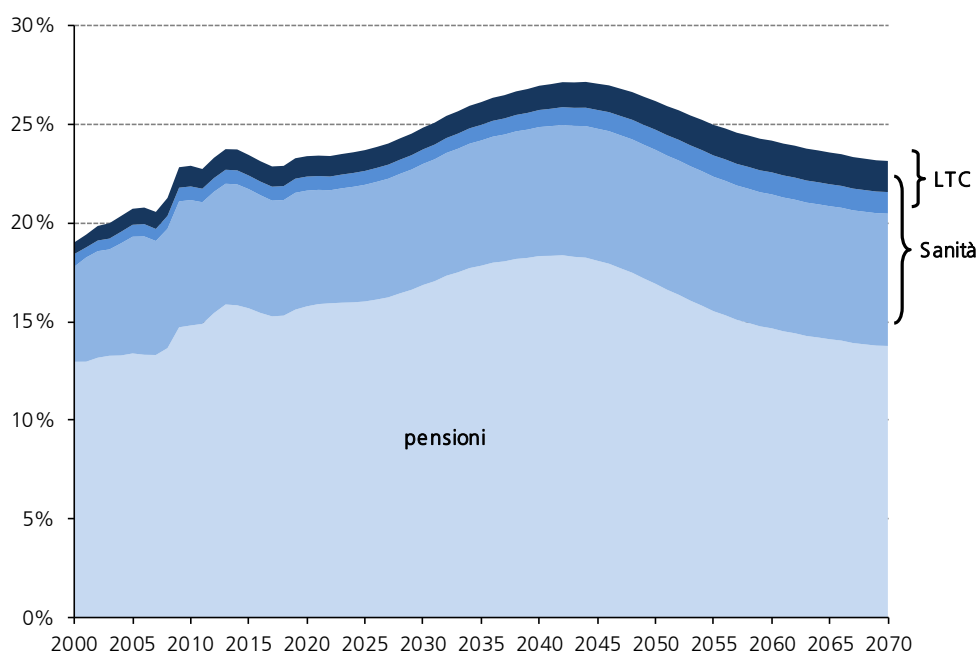
Tabella F: ipotesi macroeconomiche – Scenario EPC-WGA *baseline*

		2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	73,1	74,2	75,4	77,9	78,4	78,1	78,1
	- femmine	51,1	56,7	59,8	62,3	62,8	62,6	62,7
	- totale	62,0	65,5	67,8	70,4	70,9	70,7	70,7
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	7,5	10,5	7,6	5,2	4,8	4,7	4,7
	- femmine	9,6	12,2	9,0	7,0	6,7	6,6	6,6
	- totale	8,4	11,2	8,2	6,0	5,6	5,5	5,5
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	67,5	66,2	69,3	73,5	74,3	74,1	74,0
	- femmine	46,1	49,6	54,1	57,5	58,2	58,1	58,0
	- totale	56,8	57,9	61,8	65,7	66,6	66,4	66,3
	Occupazione ⁽¹⁾							
	- maschi		-0,1	0,1	-0,6	-0,4	-0,2	-0,2
	- femmine		0,8	0,6	-0,5	-0,6	-0,3	-0,2
- totale		0,3	0,4	-0,6	-0,5	-0,2	-0,2	
Produttività ⁽¹⁾								
PIL reale ⁽¹⁾								
			0,1	0,7	0,4	1,0	1,4	1,3

(1) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente.

Sulla base di tale scenario, il totale della spesa pubblica in rapporto al PIL per Pensioni, Sanità e LTC registra un incremento, rispetto al livello del 2015, di 3,6 punti percentuali alla fine dei primi trent'anni del periodo di previsione, come evidenziato nella tabella G ed in figura F. Tale aumento è ascrivibile per circa 2/3 alla spesa pensionistica, che raggiunge il valore di maggiore incidenza sul PIL (18,4%), nel 2042, per la parte restante alla componente sanitaria e socio-assistenziale. Rispetto ai livelli previsti nel 2045, l'incidenza della spesa complessiva diminuisce progressivamente di circa 4 punti percentuali di PIL al 2070, per effetto della riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica, che dal 18,1% del 2045 passa al 13,8% del 2070.

Figura F: spesa pubblica pensioni, sanità e per LTC⁽¹⁾ - Scenario EPC-WGA baseline
Spesa in rapporto al PIL



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

Tabella G: Risultati delle previsioni - Scenario EPC-WGA *baseline* (valori in %)

		2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Pensioni	[a]	15,7	15,8	16,0	16,9	17,8	18,3	18,1	16,9	15,5	14,7	14,1	13,8
Sanità ⁽¹⁾	[b]	6,7	6,6	6,6	6,9	7,1	7,4	7,6	7,8	7,9	7,9	7,9	7,8
di cui componente LTC	[c]	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,9	0,9	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1
LTC ⁽¹⁾	[d]	1,7	1,7	1,8	1,8	1,9	2,1	2,3	2,5	2,6	2,7	2,7	2,7
Totale	[a]+[b]-[c]+[d]	23,4	23,4	23,7	24,8	26,1	27,0	27,1	26,2	25,0	24,2	23,6	23,1

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione della metodologia del death-related costs alla spesa ospedaliera e quella del dynamic equilibrium parziale alla spesa per le altre prestazioni sanitarie.

Nel confronto con lo scenario nazionale base, le ipotesi di crescita dello scenario EPC-WGA risultano meno favorevoli con una differenza media annua di circa 0,3 punti percentuali. Tale differenza è dovuta per circa due terzi alla produttività, significativamente più bassa nella prima parte del periodo di previsione, e per la parte restante alla minore dinamica occupazionale, imputabile per lo più ad un più alto tasso di disoccupazione strutturale.

I risultati delle previsioni elaborate sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* sono posti a confronto con quelli che scaturiscono dall'adozione dello scenario nazionale base (Fig. G)

Come evidenziato nel grafico della figura G.1, l'adozione del quadro demografico e macroeconomico EPC-WGA *baseline* produce, rispetto allo scenario nazionale base, un incremento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL che raggiunge circa 2 punti percentuali nel 2035, si porta ad un massimo di 2,4 punti percentuali attorno al 2040, per poi ridursi a 1,7 punti percentuali al 2050 e a 0,7 punti percentuali alla fine del periodo di previsione.

Assai meno rilevante è, invece, l'impatto sulla spesa socio-sanitaria in quanto, come già rilevato in precedenza, la metodologia di previsione assume che il valore unitario delle relative prestazioni sia collegato alla dinamica del PIL pro capite e del PIL per occupato.

In particolare, il rapporto fra spesa sanitaria e PIL, previsto sulla base dello scenario EPC WGA *baseline*, è allineato a quello che scaturisce dall'applicazione dello scenario nazionale per tutto il periodo di previsione (Fig. G.2). Infine, per quanto riguarda le prestazioni per LTC, la spesa in rapporto al PIL, prevista sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline*, si colloca ad un livello leggermente più alto rispetto allo scenario nazionale base per tutto il periodo di previsione, con uno scostamento gradualmente crescente nel tempo (Fig. G.3).

- rapporto spesa socio-sanitaria/PIL

Figura G: spesa pubblica pensioni, sanità e per LTC⁽¹⁾- Scenario EPC-WGA baseline

Fig. G.1: spesa pubblica per pensioni

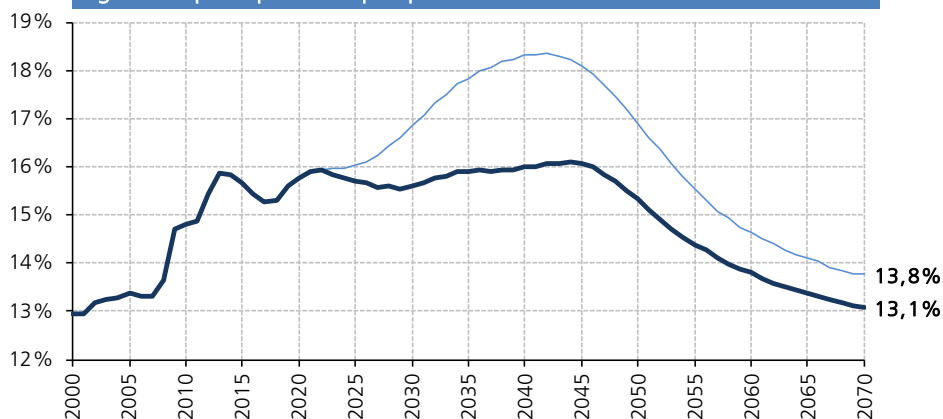


Fig. G.2: spesa pubblica per sanità⁽¹⁾

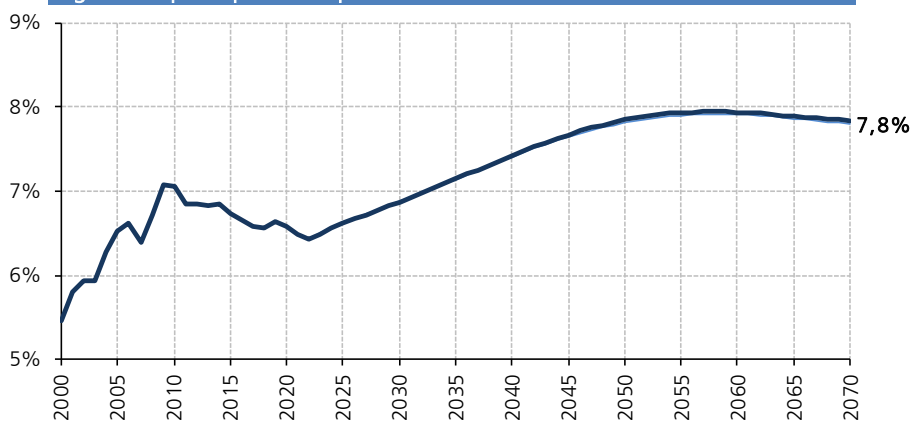
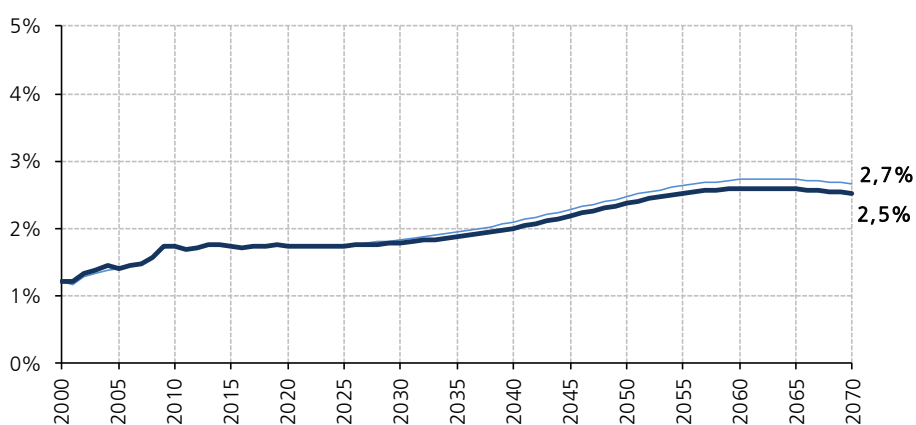


Fig. G.3: spesa pubblica per LTC⁽¹⁾



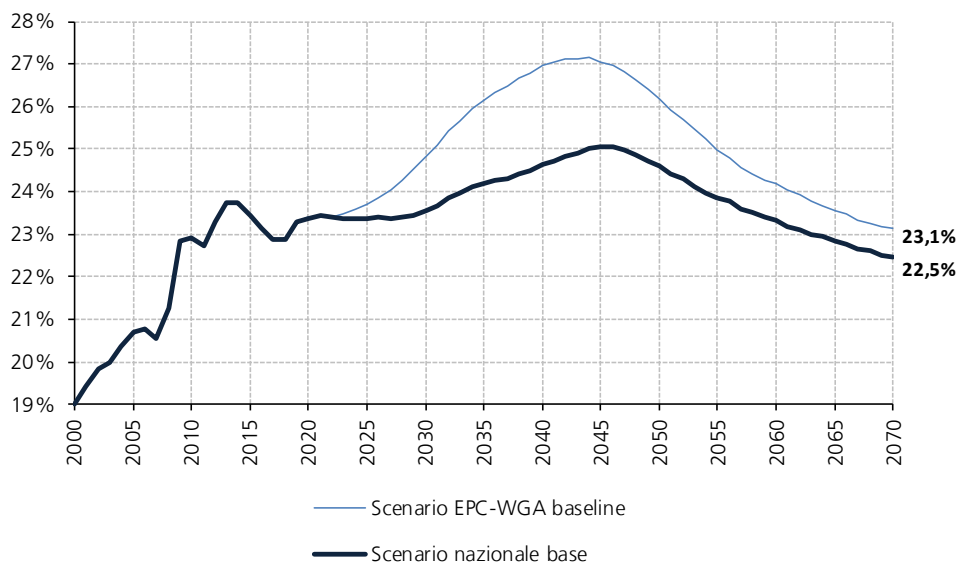
— Scenario EPC-WGA baseline — Scenario nazionale base

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

La figura H mette a confronto le previsioni del rapporto tra spesa complessiva e PIL ottenute con lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA. Per le ragioni sopra esposte, le differenze presentano andamenti analoghi a quelli descritti per la sola componente della spesa pensionistica.

Figura H: spesa pubblica per pensioni, sanità e per LTC – Confronto tra scenari

Spesa in rapporto al PIL



Per completezza di informazione, nella Tabella H sono riportati i risultati di sintesi delle previsioni delle componenti di spesa pubblica *age-related*, funzionali all'analisi della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche e pubblicate nel Programma di Stabilità dell'Italia 2019 (DEF 2019, Sezione I). Le componenti di spesa oggetto di previsione includono: la spesa per pensioni, sanità, LTC, ammortizzatori sociali e scuola. Con riferimento alla prime tre componenti, le previsioni riportate coincidono esattamente con quelle descritte nel presente Rapporto, nelle ipotesi dello scenario EPC-WGA *baseline*.

Spesa pubblica age-related PdS

Tabella H: previsione della spesa pubblica⁽¹⁾ per pensioni, sanità, LTC, scuola ed ammortizzatori sociali in percentuale del PIL – Scenario EPC-WGA baseline

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Pensioni ⁽²⁾	14,8	15,7	15,8	16,0	16,8	17,8	18,3	18,1	16,9	15,6	14,7	14,1	13,8
Sanità ⁽²⁾⁽³⁾⁽⁴⁾	7,1	6,7	6,6	6,6	6,9	7,1	7,4	7,6	7,8	7,8	7,9	7,8	7,7
- di cui componente LTC	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,9	0,9	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1
LTC - comp. socio-assistenziale ⁽²⁾⁽³⁾	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	1,2	1,2	1,3	1,5	1,6	1,6	1,6	1,6
Scuola ⁽⁵⁾	3,9	3,6	3,5	3,3	3,2	3,1	3,1	3,3	3,3	3,4	3,4	3,3	3,4
Ammortizzatori sociali ⁽²⁾	0,7	0,9	0,8	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale⁽⁶⁾	27,5	27,9	27,7	27,6	28,7	29,8	30,7	30,9	30,1	28,9	28,1	27,5	27,0

(1) Per il quadriennio 2018-2021, sono state adottate ipotesi di crescita in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico di breve periodo definito per il DEF 2018. Per il periodo successivo si adotta lo scenario che EPC-WGA ha predisposto per le previsioni di spesa age-related del round 2018.

(2) Fino al 2017, la spesa per prestazioni sociali è riferita ai dati di Contabilità Nazionale. Per il periodo 2018-2021, i valori di previsione sono in linea con quelli sottostanti la previsione del quadro di finanza pubblica.

(3) La previsione è effettuata con la metodologia del reference scenario.

(4) Per il 2010 i dati non scontano la diversa contabilizzazione degli interessi passivi, interamente esclusi dall'aggregato di spesa sanitaria per un importo annuo compreso fra i 250-300 milioni.

(5) L'aggregato comprende i livelli di istruzione ISCED 1-8 secondo la classificazione OECD (ISCED 2011 level). Non comprende la spesa per istruzione degli adulti (formazione permanente) e la scuola dell'infanzia (pre-primary).

(6) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze con i valori presentati in tabella.

Analisi di
sensibilità:

Le previsioni di spesa analizzate dipendono, in maniera significativa, dalle ipotesi del quadro demografico e macroeconomico. Al fine di valutare in che misura tali ipotesi incidono sui risultati della previsione, il Rapporto fornisce un'ampia analisi di sensitività rispetto ai parametri demografici e macroeconomici. Le simulazioni assumono lo scenario nazionale base come scenario di riferimento e, relativamente alla spesa pubblica per sanità e LTC, recepiscono le ipotesi del *reference scenario*.

L'esercizio è stato effettuato definendo ipotesi alternative per i singoli parametri demografici, quanto più possibile in linea con quelle utilizzate nei precedenti esercizi di sensitività, garantendo scostamenti simmetrici rispetto all'ipotesi mediana. Sono state, inoltre, confermate le ipotesi di sensitività delle variabili macroeconomiche.

- Parametri
demografici

Per quanto riguarda i parametri demografici, sono stati effettuati quattro esercizi di sensitività. I primi tre esercizi hanno riguardato, in successione, il tasso di fecondità, la speranza di vita alla nascita ed il flusso netto di immigrati. Il quarto esercizio è riferito ad una combinazione delle suddette ipotesi (Tab. I).

Nell'esercizio relativo al tasso di fecondità, si considera una variazione positiva e negativa del parametro, crescente nel tempo, che si attesta a 0,25 nel 2070. Sotto tali ipotesi, il rapporto fra spesa complessiva e PIL subisce variazioni inversamente correlate a quelle del parametro. La dimensione dell'effetto è di circa 0,7-0,8 punti percentuali alla fine del periodo, equamente distribuita fra la spesa pensionistica e quella socio-sanitaria.

Le variazioni indotte da una modificazione simmetrica della speranza di vita di 2,1 anni per i maschi e 2,4 anni per le femmine, alla fine del periodo di previsione, risultano di

segno opposto a quelle osservate per la fecondità. In particolare, il rapporto spesa/PIL diverge di circa 0,7 punti percentuali al 2070, con un apporto della spesa socio-sanitaria notevolmente più elevato rispetto a quello relativo alla spesa pensionistica. Attorno al 2040, tuttavia, l'effetto complessivo risulta trascurabile in quanto la componente pensionistica subisce, per via della indicizzazione dei requisiti di accesso al pensionamento, una variazione di segno opposto rispetto a quella registrata alla fine del periodo di previsione. Ciò comporta una sostanziale compensazione dell'effetto riscontrato sulla componente socio-assistenziale.

Infine, la modificazione del flusso netto di immigrati pari, mediamente, a 54.000 unità produce una variazione del rapporto spesa/PIL inversamente correlata, di circa 0,7 nell'ipotesi alta e di circa 0,9 nell'ipotesi bassa punti percentuali nel 2070, di cui oltre due terzi imputabili alla componente pensionistica. Di tale effetto, circa la metà risulta acquisito nel 2040.

La combinazione delle variazioni positive e negative sopra indicate configurano, rispettivamente, quelli che potremmo definire come scenari "alto" e "basso" in quanto identificano un diverso livello di attenzione al *welfare*: maggiore, nel primo caso, e minore nel secondo. Adottando tali scenari, l'effetto prodotto sul livello complessivo della spesa pensionistica e socio-sanitaria in rapporto al PIL mostra, alla fine del periodo di previsione, una variazione incrementativa di 1 punto percentuale, nell'ipotesi bassa, e riduttiva di 0,8 punti percentuali, nell'ipotesi alta. Nel 2040, si registrano differenze che oscillano attorno a 0,6 punti percentuali, in entrambi gli scenari.

- scenari
demografici
alternativi

Tabella I: analisi di sensitività delle ipotesi demografiche⁽¹⁾ - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (variazioni in punti percentuali di PIL)

Ipotesi	Pensioni		Sanità e LTC ⁽²⁾		Totale	
	2040	2070	2040	2070	2040	2070
Scenario						
dinamica alta	-0,52	-0,65	-0,05	-0,11	-0,57	-0,76
dinamica bassa	0,59	0,84	0,07	0,18	0,66	1,02
Fecondità	variazione al 2070					
ipotesi alta	+0,25	-0,02	-0,40	-0,05	-0,33	-0,07
ipotesi bassa	-0,25	0,02	0,43	0,08	0,39	0,09
Speranza di vita	variazione al 2070					
ipotesi alta	(m = +2,1) ; (f = +2,4)	-0,26	0,23	0,10	0,50	-0,16
ipotesi bassa	(m = -2,1) ; (f = -2,4)	0,30	-0,21	-0,08	-0,45	0,22
Flusso netto di immigrati ⁽³⁾						
ipotesi alta	+54 mila unità	-0,25	-0,49	-0,07	-0,22	-0,32
ipotesi bassa	-54 mila unità	0,26	0,58	0,09	0,29	0,36

(1) Le previsioni scontano la variazione dei parametri demografici a partire dal 2019.

(2) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

(3) Valore medio annuo. La variazione è crescente e raggiunge le 67,2 mila unità al 2070.

L'analisi di sensitività relativa alle ipotesi macroeconomiche ha riguardato, in successione, una modificazione del tasso di crescita della produttività, del tasso di attività e del tasso di disoccupazione (Tab. J).

- variabili
macroeconomiche

Una correzione del tasso di crescita annuo della produttività di 0,25% in senso incrementativo (riduttivo) produce una riduzione (aumento) del rapporto fra la spesa

complessiva ed il PIL di circa 0,5 punti percentuali, alla fine del periodo di previsione. Tale variazione risulta interamente acquisita a partire dal 2040.

Meno rilevante risulta, invece, l'impatto conseguente ad una correzione del tasso di attività, introdotta gradualmente per coorte. In questo caso, una riduzione strutturale di 2 punti percentuali produce un aumento del rapporto fra spesa complessiva e PIL pari a 0,2 punti percentuali, alla fine del periodo di previsione, mentre l'ipotesi opposta determina un effetto sostanzialmente simmetrico.

Per quanto attiene al tasso di disoccupazione, infine, si è ipotizzata la sola variazione incrementativa non considerando realistica ed economicamente significativa una corrispondente variazione di segno opposto. In particolare, l'alternativa ipotizzata assume l'invarianza del tasso di disoccupazione ad un livello attorno al 7,5% a partire dal 2031, che corrisponde all'incirca al tasso di disoccupazione medio del quinquennio 2003-2007. Ciò comporta, alla fine del periodo di previsione, un aumento del tasso di disoccupazione di 2 punti percentuali rispetto allo scenario nazionale base. Alla stessa data, il rapporto fra spesa complessiva e PIL presenta un aumento di 0,2 punti percentuali.

L'analisi di sensitività mostra, tuttavia, che la componente socio-sanitaria della spesa pubblica in rapporto al PIL, risulta scarsamente dipendente dalle ipotesi macroeconomiche, per cui gli effetti evidenziati per il totale della spesa sono da imputare quasi integralmente alla componente pensionistica. Tale circostanza scaturisce, essenzialmente, dall'ipotesi di evoluzione del CPS, il quale essendo prevalentemente collegato al PIL pro capite e, in misura più contenuta, alla produttività, determina variazioni della spesa che muovono in senso compensativo rispetto a quelle prodotte sul PIL.

Tabella J: analisi di sensitività delle ipotesi macroeconomiche⁽¹⁾ - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (variazioni in punti percentuali di PIL)

Ipotesi		Pensioni		Sanità e LTC ⁽¹⁾		Totale	
		2040	2070	2040	2070	2040	2070
Produttività	variazione annua						
ipotesi alta	+0,25%	-0,54	-0,50	0,03	0,06	-0,50	-0,43
ipotesi bassa	-0,25%	0,56	0,53	-0,01	-0,03	0,55	0,50
Tassi di attività	variazione al 2045						
ipotesi alta	+2 p.p.	-0,22	-0,13	-0,01	-0,02	-0,23	-0,15
ipotesi bassa	-2 p.p.	0,22	0,17	0,03	0,04	0,25	0,21
Tasso di disoccupazione	variazione al 2070						
ipotesi bassa	+2 p.p.	0,18	0,19	0,02	0,03	0,20	0,23

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

CAPITOLO 1 - Le ipotesi di scenario

1.1 - Premessa

L'esercizio di previsione della spesa di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario richiede la formulazione di scenari macroeconomici e demografici *ad hoc* i quali, necessariamente, si basano su ipotesi strutturali soggette ad un ampio spettro di incertezza.

Scenari di previsione

Le previsioni di spesa presentate in questo rapporto sono elaborate sulla base di due distinti scenari demografici e macroeconomici, denominati, rispettivamente, "nazionale base" e "EPC-WGA *baseline*". Utilizzando entrambi la metodologia della funzione di produzione di tipo *Cobb-Douglas*, i due scenari condividono le medesime impostazioni metodologiche ma si differenziano sia con riferimento alle ipotesi sottostanti relative all'evoluzione della popolazione nel medio-lungo periodo sia riguardo a specifiche ipotesi sull'evoluzione dell'offerta di lavoro e della produttività totale dei fattori (PTF).

Più in particolare, lo scenario nazionale base recepisce la previsione della popolazione italiana prodotta da Istat con base 2017, mentre le ipotesi di carattere macroeconomico vengono definite sulla base di specifiche analisi condotte dalla Ragioneria Generale dello Stato. Per contro, nel caso dello scenario *EPC-WGA baseline* le ipotesi di natura demografica si basano sulla previsione della popolazione prodotta da Eurostat con base 2015 mentre le ipotesi di carattere macroeconomico di medio/lungo periodo ricalcano quelle del 2018 *Ageing Report*, definite a livello europeo nel Gruppo di lavoro sull'invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (*Economic Policy Committee – Working Group on Ageing, EPC-WGA*) e già scontate nei precedenti aggiornamenti del Rapporto RGS e, da ultimo, utilizzate nel DEF 2019 (Sezione I, Programma di Stabilità).

Entrambi gli scenari, recepiscono per il 2018, il dato del PIL di Contabilità Nazionale, rilasciato dall'Istat in sede di notifica annuale lo scorso 1 marzo e, per il breve periodo, ossia per gli anni 2019-2022, le ipotesi del quadro macroeconomico tendenziale sottostante al DEF 2019⁹. Rispetto alla previsione della Nota di Aggiornamento al DEF del 2018 pubblicata lo scorso settembre, la crescita del PIL per il 2018, attestandosi allo 0,9% ha fatto registrare un deterioramento di 0,3 punti percentuali, mentre per il periodo 2019-2021 comune ai due documenti programmatici, il tasso di crescita del PIL medio annuo è stato sostanzialmente dimezzato (0,5% vis-à-vis 1,0% medio annuo previsto lo scorso settembre).

Le sezioni successive forniscono una descrizione più accurata dei due scenari macroeconomici e demografici utilizzati per la proiezione di medio-lungo periodo delle

⁹ Ministero dell'economia e delle finanze (2018), Sez. I - *Programma di stabilità dell'Italia* e Sez. II - *Analisi e tendenze della Finanza Pubblica*.

spese pensionistiche e socio assistenziali mettendo in luce le ipotesi che li accomunano e quelle, invece, che li differenziano.

1.2 - Lo scenario nazionale

Ipotesi demografiche:

Lo scenario nazionale base, nella sua componente demografica, recepisce, da sempre, le ipotesi sottostanti alla previsione della popolazione italiana prodotta dall'Istat.

All'inizio del mese di maggio 2018, l'Istat ha pubblicato una previsione della popolazione italiana con base 2017 con un orizzonte di previsione che si ferma al 2065. In linea con la precedente proiezione con anno base 2016, anche quest'ultima adotta un approccio metodologico di tipo stocastico. Grazie all'elaborazione di una moltitudine di scenari, tale metodologia permette di tenere conto del grado di incertezza insita nella proiezione futura dei parametri demografici. Tuttavia, l'Istat, come già effettuato in passato, ha comunque prodotto una previsione della popolazione denominata "mediana" la quale, basandosi sul tradizionale metodo deterministico, utilizza i valori mediani delle distribuzioni probabilistiche risultanti dal complesso delle simulazioni stocastiche. Tale previsione deterministica mediana costituisce lo scenario di riferimento della popolazione italiana¹⁰ impiegata per le elaborazioni dello Scenario Nazionale.

- tasso di fecondità

Più nel dettaglio, le proiezioni demografiche Istat con base 2017, nella configurazione "mediana" assumono per quanto riguarda il Tasso di Fecondità Totale (TFT), un livello iniziale al 2017 pari a 1,34 che aumenta fino ad un valore dell'1,59, nel 2065 e che poi, estrapolato nei restanti anni dell'orizzonte di previsione, raggiunge il livello di 1,61 nel 2070.

- speranza di vita

Con riferimento alle ipotesi sulla speranza di vita alla nascita, lo scenario Istat assume che la longevità degli uomini sia prevista aumentare da 80,6 anni nel 2017 a 86,1 anni nel 2065 mentre quella delle donne passerebbe da 85 anni nel 2017 a 90,2 nel 2065. I valori estrapolati al 2070 risultano pari, rispettivamente, a 86,5, per gli uomini, e a 90,6 anni per le donne.

- flusso migratorio

Infine, le ipotesi relative al flusso netto di immigrati nel periodo 2017-2065 assumono un valore medio annuo pari a 165 mila unità, a fronte delle 154 mila unità della precedente previsione Istat con base 2016, con un incremento medio del 7%. Tale incremento risulta particolarmente accentuato nei prossimi venti anni (circa 15%) dove il flusso netto di immigrati è previsto passare da 157 mila a 179 mila unità. Considerando che, negli ultimi 20 anni, il flusso migratorio netto è risultato in media di circa 230 mila unità annue (280 mila negli ultimi 15 anni), ne consegue che le nuove ipotesi formulate da Istat assumono comunque un significativo ridimensionamento del fenomeno nel prossimo ventennio, rispetto a quanto sperimentato in passato, su un arco temporale corrispondente.

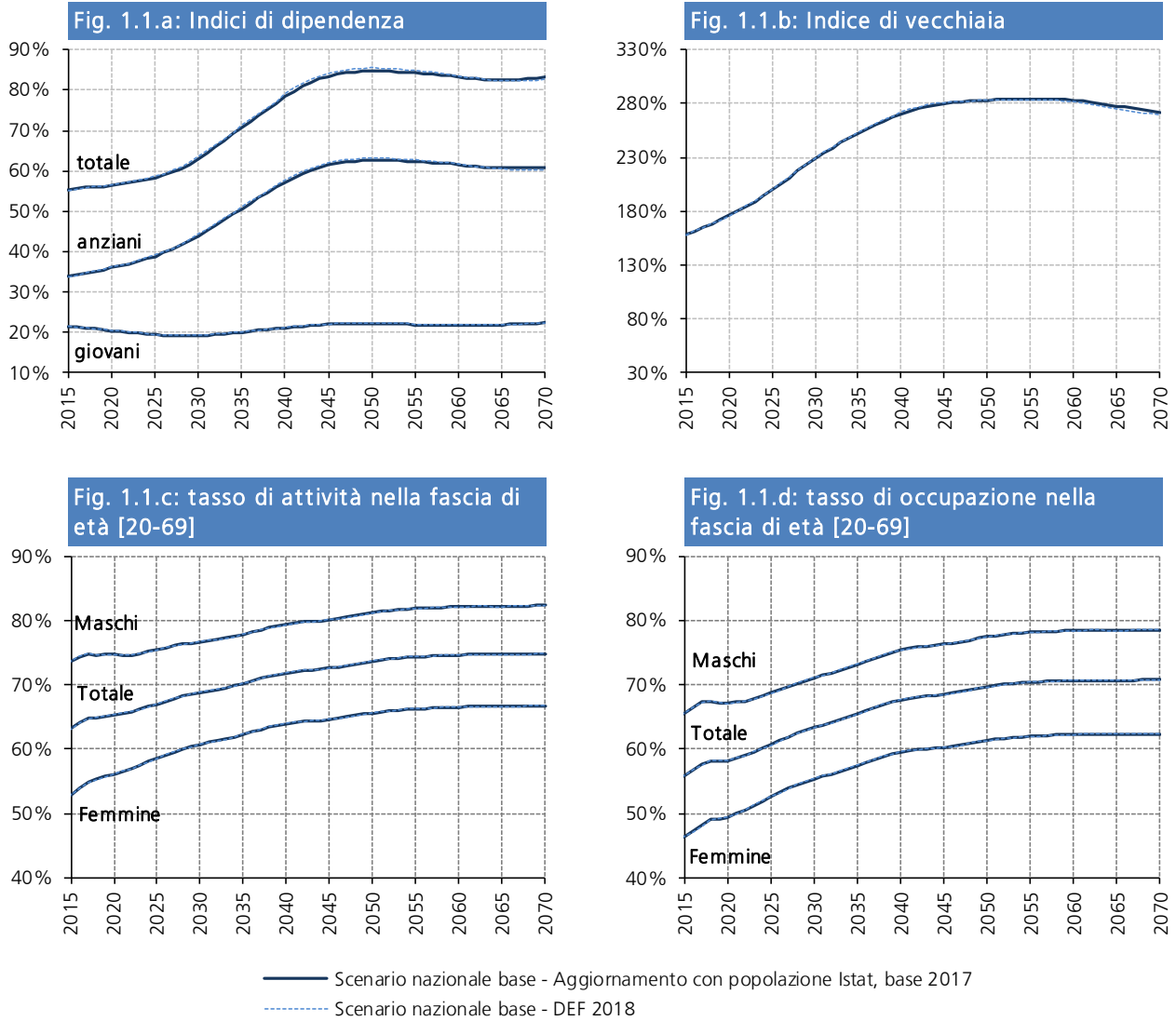
La figura 1.1 mostra come le variazioni indotte dall'aggiornamento della previsione demografica rispetto a quella con base 2016 sottostante il DEF 2018 siano trascurabili e non impattino in modo evidente sugli indici di dipendenza, con riferimento sia all'andamento che al valore finale. In particolare, l'indice di vecchiaia (Fig. 1.1.b) conferma

¹⁰ La previsione della popolazione Istat è stata estesa al 2070, estrapolando il valore dei parametri demografici del decennio 2056-2065. Ciò, al fine di garantire l'allineamento dell'orizzonte temporale delle previsioni nazionali con quello definito in ambito europeo per *round* di previsioni 2018 delle spese pubbliche *age-related*.

al 2070 un valore attorno al 270% e l'indice di dipendenza degli anziani (Fig. 1.1.a) converge, alla fine del periodo di previsione, più o meno sullo stesso valore (circa 60%).

Fig. 1.1: indicatori demografici e macroeconomici

Confronto tra scenari nazionali



Tab. 1.1: previsioni demografiche per l'Italia a confronto

			Istat base 2016 ⁽¹⁾	Istat base 2017 ⁽²⁾	Eurostat base 2013 ⁽³⁾	Eurostat base 2015 ⁽⁴⁾	
Ipotesi	Tasso di fecondità totale	2015	1,35	1,35	1,35	1,35	
		2040	1,51	1,51	1,55	1,48	
		2065	1,59	1,59	1,63	1,63	
		2070	1,59	1,61	1,64	1,66	
	Speranza di vita alla nascita	Maschi	2015	80,1	80,1	80,1	80,1
			2040	83,8	83,8	83,3	83,7
		Femmine	2015	84,6	84,6	84,6	84,6
			2040	88,0	88,0	87,7	88,0
	Flusso netto di immigrati (mgl) Valore medio annuo del periodo	2016-2040	155	176	360	191	
		2041-2065	151	152	229	191	
2066-2070		136	136	185	167		
Risultati	Popolazione totale (mln)	2015	60,8	60,8	60,8	60,8	
		2040	59,2	59,6	66,2	60,0	
		2065	53,7	54,1	65,8	55,8	
		2070	52,5	52,9	65,5	54,9	
	Popolazione per fascia di età (%)	0-19	2015	18,5	18,5	18,5	18,5
			2040	16,0	16,0	18,1	15,8
			2065	16,4	16,3	18,3	16,7
			2070	16,5	16,5	18,3	16,9
		20-54	2015	47,2	47,2	47,2	47,2
			2040	38,4	38,6	40,6	38,7
			2065	37,6	37,5	39,3	37,5
			2070	37,5	37,3	39,0	37,4
		55-64	2015	12,6	12,6	12,6	12,6
			2040	13,4	13,3	12,6	13,3
			2065	12,9	13,0	12,5	12,8
			2070	13,0	13,0	12,5	12,9
	65+	2015	21,7	21,7	21,7	21,7	
		2040	32,3	32,1	28,8	32,1	
		2065	33,1	33,3	29,9	32,9	
		2070	33,0	33,2	30,2	32,8	
Indice di dipendenza totale (pop<20 + pop>64) / pop20-64	2015	67,3	67,3	67,3	67,3		
	2040	93,2	92,4	88,2	92,2		
	2065	98,1	98,1	93,1	98,4		
	2070	98,3	98,7	94,0	99,1		
Indice di dipendenza anziani pop>64 / pop20-64	2015	36,4	36,4	36,4	36,4		
	2040	62,3	61,7	54,2	61,8		
	2065	65,6	65,9	57,8	65,4		
	2070	65,5	66,0	58,5	65,4		
Indice di dipendenza anziani pop>64 / pop15-64	2015	33,7	33,7	33,7	33,7		
	2040	57,7	57,2	49,9	57,3		
	2065	60,4	60,7	52,9	60,1		
	2070	60,3	60,8	53,6	60,2		

(1) Istat (2017a).

(2) Istat (2018a).

(3) La previsione è stata rivista nei livelli iniziali sulla base della popolazione residente all'1/1/2016, gradualmente riallineata per coorte alla previsione Eurostat centrale nel 2020. Economic Policy Committee - European Commission (2014).

(4) Eurostat (2017).

La metodologia per la formulazione delle proiezioni di carattere macroeconomico per lo scenario nazionale non ha subito modifiche rispetto ai precedenti Rapporti RGS e rispetto a quanto ipotizzato per le previsioni del DEF 2019.

Tassi di attività:

In particolare, con riferimento alla proiezione delle componenti relative all'offerta di lavoro, la previsione dei tassi di attività per sesso ed età continua ad essere effettuata utilizzando un approccio metodologico per coorte, tramite il quale si estrapolano i

comportamenti generazionali rilevati negli ultimi anni¹¹. Tale approccio consente di gestire in modo endogeno le dinamiche relative alla interazione con i tassi di partecipazione al sistema scolastico e le probabilità di uscita dal mercato del lavoro dovute al pensionamento, in coerenza con i parametri sottostanti alle previsioni del sistema pensionistico (§. 2.2). In particolare, a differenza di metodologie simili utilizzati in ambito EPC-WGA che non scontano l'impatto sui tassi di partecipazione al mercato del lavoro di più alti livelli di scolarizzazione, la previsione degli studenti e della popolazione per livello di istruzione e titolo di studio conseguito, permette di rendere endogena l'evoluzione della propensione ad accedere permanentemente al mercato del lavoro nella fascia di età 26-30 (Box 1.2).

Il profilo generazionale dei tassi di attività e di scolarità al netto degli attivi è stato aggiornato sulla base delle probabilità di cambio di stato risultanti dalle indagini Istat sulle forze di lavoro relative al periodo 2007-2017. I dati della rilevazione 2018, distribuiti per età e sesso, sono stati utilizzati come valori iniziali della previsione. Per l'anno 2018, i valori sono stati parametrati ai livelli delle forze di lavoro e dell'occupazione, distribuiti per sesso e grandi fasce di età, comunicati dall'Istat ad aprile 2019¹².

*- revisione dei
profili
generazionali*

L'aggiornamento della stima dei parametri non altera in modo significativo i profili generazionali dei tassi di scolarità e di attività, i quali presentano una struttura per età e sesso sostanzialmente in linea con quella stimata nel precedente Rapporto RGS (Fig. 1.2).

Il tasso di attività totale, calcolato nella fascia di età 15-64 anni, si attesta al 70,7% nel 2070 (Tab. 1.2), con un incremento, rispetto al 2017, di 5,1 punti percentuali. La variazione risulta molto più accentuata in campo femminile, con un aumento del tasso di attività di 6,5 punti percentuali, a fronte di un miglioramento, in campo maschile, pari a 3 punti percentuali¹³. L'aumento del tasso di attività totale nel periodo di previsione è dovuto alla crescita sia del tasso di partecipazione dei lavoratori anziani, che interessa la parte destra della distribuzione per età, sia del livello medio dei tassi di attività femminili nelle fasce di età centrali (Fig. 1.3).

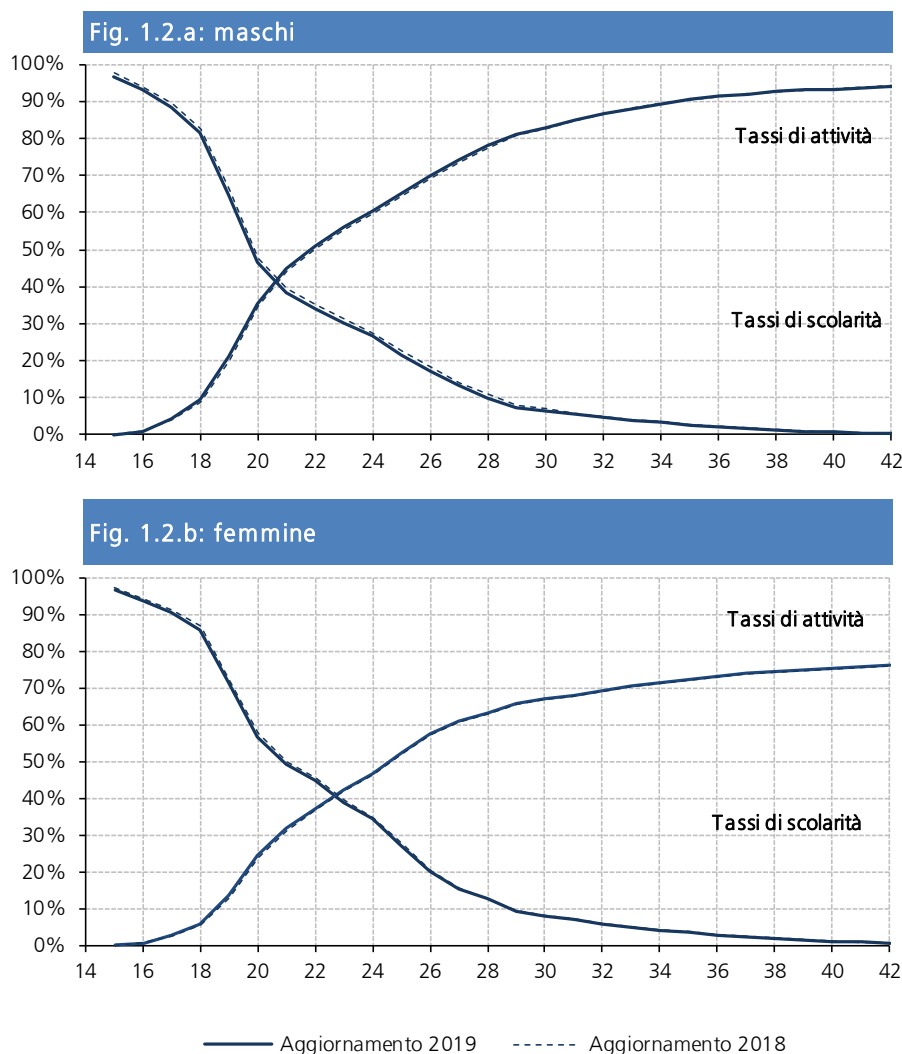
*- tasso di attività
totale*

Il primo fenomeno è sostanzialmente riconducibile alla posticipazione dell'età di uscita dal mercato del lavoro dovuta sia all'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento che all'aumento del rapporto tra le età degli individui e la relativa anzianità contributiva, indotto dal ritardo con cui le giovani generazioni entrano nel mondo del lavoro. Il secondo fenomeno è per lo più imputabile all'aumento della partecipazione al sistema scolastico e al conseguente incremento del livello medio di istruzione. In considerazione di ciò, i tassi di attività femminili sono previsti crescere nel periodo di previsione di 2,1 punti percentuali nella fascia d'età 30-50 anni.

¹¹ L'approccio per coorte si basa sui seguenti tre fattori esplicativi: *i*) il progressivo innalzamento dei tassi di partecipazione al sistema scolastico e formativo ed il conseguente effetto sui tassi di attività dovuto al conseguimento di livelli di istruzione più elevati; *ii*) il graduale inasprimento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento previsto dagli interventi di riforma del sistema pensionistico; *iii*) la trasformazione in atto della struttura per età ed anzianità contributiva degli assicurati. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), Box 1.3.

¹² Istat (2019).

¹³ Con riferimento alla fascia di età 20-69, che nel medio lungo periodo meglio approssima la popolazione in età di lavoro, il tasso di attività raggiunge il 75,1% nel 2070, in linea con le indicazioni del precedente Rapporto, con un incremento di 10,4 punti percentuali.

Fig. 1.2: profili generazionali medi dei tassi di attività e di scolarità⁽¹⁾

(1) I tassi di scolarità sono al netto degli attivi.

Al netto delle modifiche dovute al recepimento delle previsioni del DEF 2019, le ipotesi sul tasso medio di disoccupazione rimangono immutate rispetto al precedente Rapporto RGS. Il tasso di disoccupazione decresce dal 12,7% del 2014 all'10,6% del 2018, per effetto della parziale ripresa economica. Secondo le ipotesi del DEF 2019, a causa delle deteriorate prospettive di crescita di breve periodo, nel biennio 2019-2020, il tasso di disoccupazione tornerebbe a salire fino al livello di 11,2% per poi iniziare una nuova discesa fino a 10,6% del 2022. Negli anni successivi, in linea con le ipotesi adottate nel precedente Rapporto RGS¹⁴, il tasso di disoccupazione inizierebbe a ridursi per convergere al livello strutturale del 5,5% nel 2060. Il tasso di disoccupazione strutturale è mantenuto costante nel decennio finale, fino al 2070 (Tab. 1.2).

¹⁴ La riduzione del tasso di disoccupazione al 5,5% è stata applicata in misura proporzionale ai tassi di disoccupazione specifici per età e sesso. Inoltre, tale riduzione è stata modulata nel tempo secondo un profilo decrescente che porta il tasso di disoccupazione medio a convergere asintoticamente verso il livello strutturale di lungo periodo.

La distinzione per genere evidenzia che la riduzione della disoccupazione avviene in modo confrontabile per i due sessi. Il tasso di disoccupazione femminile scende dal 11,7% del 2018 al 6,6% del 2060 e quello maschile dal 9,8% al 4,7%. Il profilo per età dei tassi di disoccupazione è illustrato nella figura 1.4, distintamente per sesso.

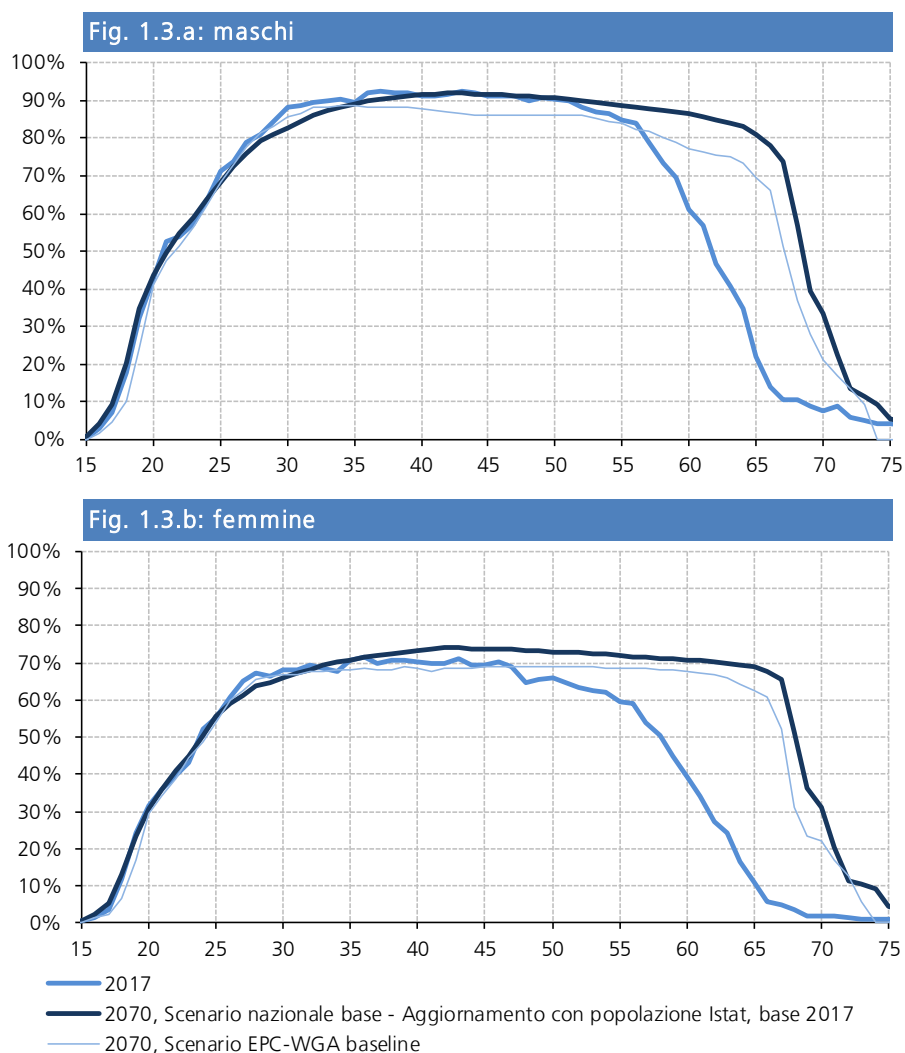
Tasso di disoccupazione

Tab. 1.2: tassi di attività, occupazione e disoccupazione - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

		2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Scenario nazionale base	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	73,1	74,2	75,4	77,9	78,4	78,1	78,1
	- femmine	51,1	56,7	59,8	62,3	62,8	62,6	62,7
	- totale	62,0	65,5	67,8	70,4	70,9	70,7	70,7
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	7,5	10,5	7,6	5,2	4,8	4,7	4,7
	- femmine	9,6	12,2	9,0	7,0	6,7	6,6	6,6
	- totale	8,4	11,2	8,2	6,0	5,6	5,5	5,5
	Tasso di occupazione [15-64]							
- maschi	67,5	66,2	69,3	73,5	74,3	74,1	74,0	
- femmine	46,1	49,6	54,1	57,5	58,2	58,1	58,0	
- totale	56,8	57,9	61,8	65,7	66,6	66,4	66,3	
Scenario EPC-WGA	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	73,1	74,8	74,8	75,0	74,9	74,6	74,7
	- femmine	51,1	56,7	59,4	60,3	60,1	59,9	60,1
	- totale	62,0	65,8	67,2	67,8	67,7	67,4	67,6
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	7,5	10,6	8,2	7,6	7,1	7,1	7,0
	- femmine	9,6	12,1	8,8	8,2	7,8	7,7	7,6
	- totale	8,4	11,2	8,5	7,8	7,4	7,3	7,3
	Tasso di occupazione [15-64]							
- maschi	67,5	66,7	68,4	68,9	69,3	69,0	69,0	
- femmine	46,1	49,8	54,0	55,0	55,1	54,9	55,1	
- totale	56,8	58,2	61,2	62,1	62,4	62,1	62,2	

Fig. 1.3: tassi di attività per sesso ed età⁽¹⁾ nel 2017 e nel 2070

Confronto tra scenari



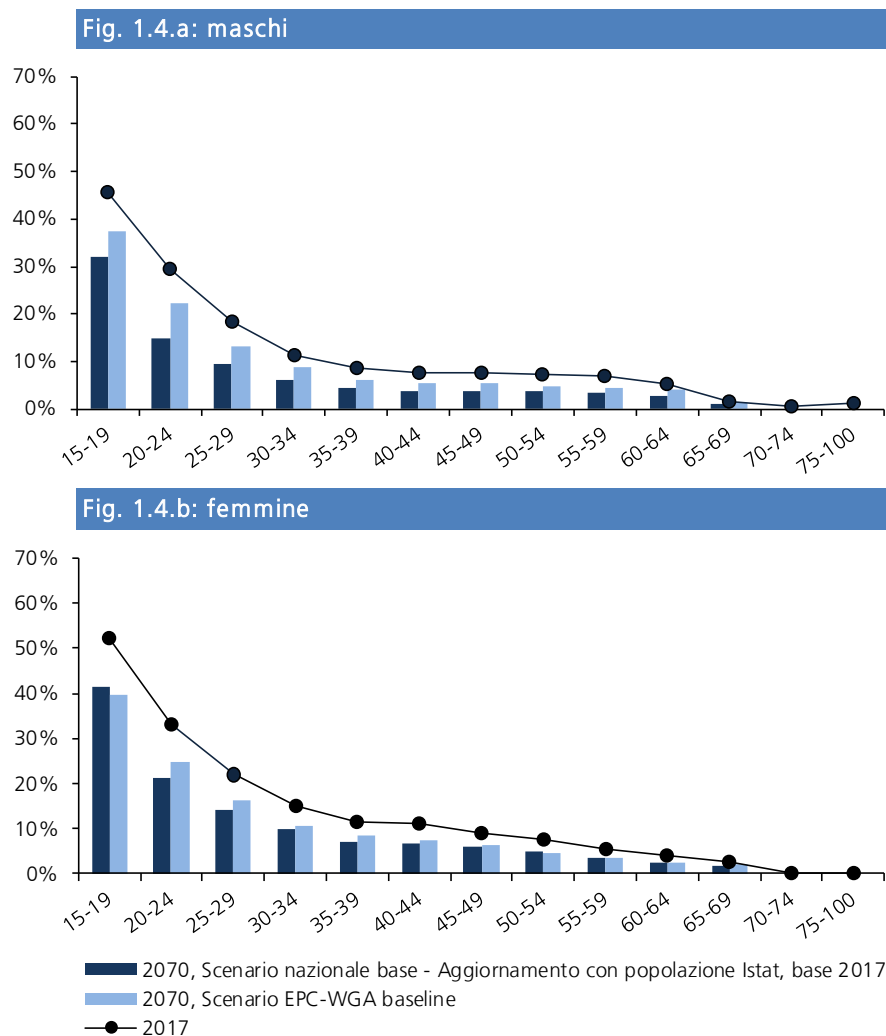
(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2017 sono elaborati sulla base dei dati elementari relativi alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

Occupati

La combinazione delle dinamiche dei tassi di attività e di disoccupazione, sopra illustrate, determina un aumento del tasso di occupazione, nella fascia di età 15-64 anni, di 8,1 punti percentuali nell'intero periodo di previsione, passando dal 58,5% del 2018 al 66,3% del 2070. A tal riguardo, rileva in particolare l'incremento del tasso di crescita degli occupati, in ragione del maggior flusso netto di immigrati, che a sua volta si riflette negativamente, nella misura di un terzo circa, sul tasso di crescita della produttività tramite la componente del *capital deepening*.

Fig. 1.4: tassi di disoccupazione per sesso ed età⁽¹⁾ nel 2017 e nel 2070

Confronto tra scenari



(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2017 sono elaborati sulla base dei dati elementari relativi alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

Gli aumenti occupazionali dipendenti dall'incremento dei tassi di attività e dalla riduzione del tasso di disoccupazione potranno realizzarsi grazie anche ad un contesto demografico di medio-lungo periodo meno sfavorevole in virtù del compimento della transizione demografica delle generazioni del *baby boom*. Queste ultime varcheranno gradualmente i requisiti per l'accesso al pensionamento generando una sensibile riduzione della popolazione in età di lavoro già nella prima metà del 2040 e un aumento dell'indice di dipendenza degli anziani che non ha precedenti per rapidità ed intensità di crescita.

Tuttavia, la riduzione della popolazione attiva, essendo legata alla dimensione delle generazioni, non si accompagna immediatamente ad una analoga riduzione della popolazione complessiva la quale si realizza, mediamente, con 20-30 anni di ritardo, cioè quando le generazioni del *baby boom* si estingueranno per morte. Ciò implica che nella fase di forte decrescita della popolazione attiva, la popolazione complessiva non si riduce parallelamente e, quindi, non vi è nessuna ragione per cui la domanda aggregata di beni e servizi cali in misura corrispondente. Anzi, il fatto che aumenti la quota di popolazione

anziana appartenente alle generazioni nate a seguito del boom economico (e, quindi, con una propensione media al consumo più elevata rispetto all'attuale generazione di anziani) potrebbe far supporre addirittura un aumento medio dei consumi con un conseguente incremento della produttività delle coorti che a quell'epoca saranno in età attiva e una consistente riduzione attesa del tasso di disoccupazione.

La tabella 1.3 mette in evidenza la capacità dei tassi di attività e di disoccupazione di contrastare l'effetto che il calo dimensionale della popolazione in età attiva produce sulle forze di lavoro e sul numero di occupati. Infatti, a fronte di una riduzione potenziale delle forze di lavoro del 28,1%, fra il 2010 ed il 2070¹⁵, conseguente alla contrazione della popolazione in età attiva, il numero degli occupati decresce del 1,6%. Tale risultato è imputabile in gran parte (circa il 90%) all'incremento dei tassi di attività, per lo più realizzato in campo femminile e, per la parte restante, alla riduzione dei tassi di disoccupazione.

È interessante notare che, nella prima metà del periodo di previsione, l'effetto demografico risulta abbondantemente superato dall'aumento dei tassi di attività, in conseguenza del doppio effetto indotto dall'evoluzione dei profili generazionali dei tassi di attività femminili e dall'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento. Infatti, attorno al 2040, il numero di occupati risulta superiore di circa il 9%, rispetto al livello del 2010. Tale percentuale viene progressivamente erosa nei decenni successivi quando la contrazione della popolazione in età di lavoro si fa più consistente ed i tassi di attività femminili tendono a stabilizzarsi sui valori di regime. In tale fase, inoltre, l'aumento dei tassi di attività dei lavoratori anziani, indotto dall'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento, diventa meno consistente anche in relazione al profilo decrescente delle variazioni della speranza di vita a cui detti requisiti sono normativamente correlati.

Produttività

La dinamica della produttività è scomponibile nel contributo di due fattori esplicativi: la Produttività Totale dei Fattori (PTF) e il *capital deepening*. Relativamente alla Produttività Totale dei Fattori, data l'assoluta incertezza sulle dinamiche strutturali di lungo periodo, lo scenario nazionale base da sempre recepisce l'ipotesi definita in ambito EPC- WGA riguardo al livello e al periodo di convergenza. Pertanto, il tasso di variazione della PTF raggiunge gradualmente il livello strutturale dell'1% nel 2045 a partire dal valore del 2022. Inoltre, la PTF presenta una dinamica assai contenuta nei primi anni di previsione per effetto della crisi economica e della bassa crescita prevista nel breve periodo. La componente del *capital deepening* risulta, invece, inversamente correlata con la dinamica occupazionale, a partire dal 2022 (§ 1.4).

Come effetto combinato dell'ipotesi sulla PTF e la dinamica endogena del *capital deepening*, lo scenario nazionale base prevede un profilo crescente del tasso di variazione della produttività per occupato che, a partire dai livelli iniziali, raggiunge un livello medio annuo dell'1,6%, nel periodo 2041-2047, per poi scendere all'1,5% nel periodo finale. Complessivamente, il tasso di crescita della produttività assume un valore medio annuo dello 0,9% nel periodo 2019-2039 e di circa l'1,5%, nel periodo 2040-2070.

¹⁵ È stata effettuata, con finalità puramente comparativa, una previsione delle forze di lavoro basata sui tassi di attività costanti al fine di isolare e misurare l'effetto sull'evoluzione delle forze di lavoro imputabile alla sola componente demografica.

Tab. 1.3: popolazione in età attiva, occupati e forze di lavoro - Scenario nazionale base

		2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Totale	Popolazione in età attiva [15-64]							
	valori in milioni	39,1	38,7	37,0	33,4	31,4	30,3	28,9
	variazioni % su 2010		-1,0%	-5,4%	-14,5%	-19,7%	-22,6%	-26,2%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti ⁽¹⁾							
	valori in milioni	24,6	24,0	22,3	20,6	19,5	18,6	17,7
	variazioni % su 2010		-2,5%	-9,4%	-16,1%	-20,6%	-24,2%	-28,1%
	Forze di Lavoro							
	valori in milioni	24,6	26,1	27,0	26,1	24,7	24,2	23,4
	variazioni % su 2010		6,0%	10,0%	6,4%	0,7%	-1,6%	-4,6%
Occupati								
valori in milioni	22,5	23,1	24,8	24,6	23,4	22,9	22,2	
variazioni % su 2010		2,7%	10,2%	9,1%	3,7%	1,5%	-1,6%	
Maschi	Popolazione in età attiva [15-64]							
	valori in milioni	19,5	19,4	18,8	17,3	16,4	15,8	15,0
	variazioni % su 2010		-0,2%	-3,2%	-11,3%	-15,9%	-19,0%	-23,0%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti ⁽¹⁾							
	valori in milioni	14,5	14,3	13,6	12,7	12,1	11,5	10,9
	variazioni % su 2010		-1,0%	-6,3%	-12,2%	-16,5%	-20,5%	-24,7%
	Forze di Lavoro							
	valori in milioni	14,5	14,9	15,3	14,8	14,1	13,8	13,4
	variazioni % su 2010		2,8%	5,5%	2,4%	-2,3%	-4,4%	-7,6%
Occupati								
valori in milioni	13,4	13,3	14,1	14,0	13,4	13,2	12,7	
variazioni % su 2010		-0,5%	5,4%	4,9%	0,5%	-1,5%	-4,8%	
Femmine	Popolazione in età attiva [15-64]							
	valori in milioni	19,7	19,3	18,2	16,2	15,1	14,5	13,9
	variazioni % su 2010		-1,8%	-7,6%	-17,7%	-23,4%	-26,3%	-29,4%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti ⁽¹⁾							
	valori in milioni	10,1	9,7	8,7	7,9	7,5	7,1	6,8
	variazioni % su 2010		-4,5%	-13,9%	-21,7%	-26,3%	-29,6%	-32,9%
	Forze di Lavoro							
	valori in milioni	10,1	11,2	11,8	11,3	10,6	10,4	10,1
	variazioni % su 2010		10,6%	16,5%	12,1%	5,0%	2,4%	-0,4%
Occupati								
valori in milioni	9,2	9,8	10,7	10,5	9,9	9,7	9,4	
variazioni % su 2010		7,4%	17,2%	15,2%	8,4%	5,8%	3,0%	

(1) Forze di lavoro previste mantenendo costante il livello e la struttura per età e sesso dei tassi di attività del 2010.

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sopra illustrate, il tasso di crescita del PIL reale si attesta intorno ad un valore medio-annuo dell'1,2% circa nell'intero periodo di previsione. Esso mostra una frenata nel 2019, in cui il tasso previsto è dello 0,1%, a cui segue un recupero che, nel decennio successivo consente di tornare ai tassi di variazione sperimentati nel 2017, pari a circa 1,7%. Nel ventennio successivo i tassi di variazione del PIL reale tornano a contrarsi, beneficiano di una lieve ripresa tra il 2045 ed il 2050 e, nell'ultimo ventennio del periodo di previsione, si stabilizzano tra l'1,2 e l'1,3%. I valori di previsione della dinamica del PIL e delle sue componenti sono riportati nella figura 1.5, assieme alla rappresentazione dei corrispondenti dati storici. Nella figura 1.6 sono riportati i tassi di variazione medi annui per quinquennio di previsione e la relativa scomposizione nei fattori di crescita.

Il tasso di inflazione e il deflatore del PIL sono posti pari al 2% annuo corrispondentemente al livello di lungo periodo concordato in ambito EPC-WGA a partire dal 2025, ossia in linea con l'ipotesi contenuta nel DEF 2019, di chiusura dell'output gap nei tre anni successivi al 2022¹⁶.

Infine, la dinamica delle retribuzioni e dei redditi da lavoro coincide, in media, con quella della produttività per occupato per tutto il periodo di previsione.

1.3 - Lo scenario EPC-WGA

Le previsioni di medio-lungo periodo delle principali componenti della spesa pubblica *age-related* vengono prodotte in ambito EPC-WGA (*Economic Policy Committee – Working Group on Ageing*) con cadenza triennale. Tali previsioni sono utilizzate con regolarità dalla Commissione europea per l'analisi della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche. I risultati previsionali dell'ultimo aggiornamento, pubblicati nell'*Ageing Report 2018*¹⁷, costituiscono la base quantitativa utilizzata dalla Commissione per l'analisi della sostenibilità delle finanze pubbliche per il prossimo triennio.

Le ipotesi demografiche e macroeconomiche attribuite all'Italia nell'ambito del suddetto *round* di previsioni¹⁸ costituiscono il riferimento per la definizione dei parametri strutturali dello scenario di previsione *EPC-WGA baseline*¹⁹.

¹⁶ Per il periodo 2018-2022, le ipotesi relative al deflatore del PIL e al tasso di inflazione sono coerenti con il quadro macroeconomico del DEF 2019.

¹⁷ Economic Policy Committee - European Commission (2018).

¹⁸ Con riferimento alla definizione delle ipotesi di scenario per il *round* di previsioni 2018, occorre segnalare che la predisposizione delle previsioni della popolazione è stata affidata ad Eurostat, in qualità di soggetto indipendente, in stretta collaborazione con gli Istituti di Statistica dei vari paesi, responsabili per le previsioni demografiche nazionali. Eurostat ha pubblicato le previsioni demografiche sottostanti il Rapporto di *Ageing* del 2018 alla fine di febbraio del 2017. Le variabili del quadro macroeconomico, invece, sono state elaborate dalla Commissione sulla base di scelte ed indicazioni deliberate in EPC che, fra l'altro, hanno previsto l'utilizzo della metodologia definita nell'*Output Gap Working Group* (EPC-OGWG) per le stime della produttività e del tasso di disoccupazione e l'utilizzo del modello di simulazione per coorti elaborato in WGA, per la proiezione dei tassi di attività.

¹⁹ Vale ricordare che il quadro di ipotesi delineato per il *round* di previsione 2018 è risultato fortemente penalizzante per il nostro paese, sotto il profilo della crescita economica, rispetto al precedente *round* del 2015. Cfr. Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2017°, 2017c), capitolo 1, paragrafo 3.

In particolare, il quadro demografico recepisce la previsione della popolazione prodotta da Eurostat con base 2015, la quale assume la seguente evoluzione dei parametri demografici sottostanti:

Ipotesi demografiche:

- la speranza di vita aumenta gradualmente e si attesta, alla fine del periodo di previsione, a 86,9 anni per gli uomini e a 90,9 anni per le donne con incrementi, rispettivamente, di 6,8 e 6,3 anni rispetto al livello iniziale. Nel confronto con la previsione contenuta nello scenario nazionale base, i valori finali risultano superiori di 0,4 anni per i maschi e di 0,3 anni per le femmine;
- il tasso di fecondità cresce linearmente fino a raggiungere il valore di 1,66 nel 2070. Tale valore risulta di poco superiore a quello dello scenario nazionale base, pari ad 1,61 alla stessa data;
- il flusso migratorio netto presenta un profilo tendenzialmente crescente fino al 2040, in cui raggiunge il livello di 220 mila unità. Nei trenta anni successivi, la previsione degli immigrati è decrescente raggiungendo 197 mila unità nel 2050 e 164 mila nel 2070. Nel periodo 2018-2070 la consistenza media annua risulta pari a 190 mila unità²⁰. Rispetto allo scenario centrale Istat, il flusso migratorio netto risulta più elevato con uno scarto medio annuo di circa 28 mila unità, nell'intero periodo di previsione (Tab. 1.1)²¹.

- speranza di vita

- tasso di fecondità

- flusso migratorio

Per quanto riguarda le variabili del quadro macroeconomico, lo scenario EPC-WGA *baseline* recepisce i valori strutturali delle ipotesi di scenario definiti in occasione del *round* di previsioni EPC-WGA 2018. Per il periodo 2018-2022, la dinamica delle suddette variabili è, invece, desunta dal quadro macroeconomico del DEF 2019.

Quadro macroeconomico:

²⁰ Nel precedente scenario Eurostat con base 2013, la consistenza media dei flussi migratori netti era, per il periodo 2018-2030, di 363 mila unità contro le 178 dello scenario attuale, mentre nel periodo 2018-2060 si attestava a 305 mila (195 mila nell'attuale).

²¹ A inizio luglio 2019 Eurostat ha reso pubbliche le nuove proiezioni demografiche con anno base 2018. Dopo il deterioramento già sperimentato nel round di proiezione della popolazione con anno base 2015, le nuove proiezioni con base 2018 rivedono significativamente al ribasso il livello della popolazione attesa in Italia nel medio-lungo periodo. Più nel dettaglio, relativamente al Tasso di Fecondità Totale (TFT), per gli anni 2018-2070, le nuove proiezioni demografiche Eurostat con base 2018 assumono: un livello iniziale al 2018 pari a 1,29, valore di minimo della serie, rivisto significativamente al ribasso rispetto al TFT del precedente round di proiezioni, pari a 1,35. Il tasso di fecondità totale aumenta linearmente negli anni successivi. Tuttavia, lo scostamento rispetto ai valori del precedente round di previsioni si amplia con il tempo. Il TFT raggiunge il livello di 1,46 nel 2050 e di 1,53 nel 2070 vis-à-vis, rispettivamente, 1,54 e 1,61 del precedente round di previsioni con anno base 2015. Con riferimento alle ipotesi sulla speranza di vita alla nascita, lo scenario Eurostat con anno base 2018 assume che la longevità degli uomini si attesti a 81 anni nel 2018, in linea con il dato delle precedenti proiezioni e aumenti a 84,7 anni nel 2050 e a 86,8 anni nel 2070, in riduzione di 0,1 anni rispetto ai valori del precedente round. La speranza di vita delle donne si attesta da 85,4 anni nel 2018, in riduzione di 0,2 anni rispetto alle precedenti proiezioni. I valori proiettati al 2050 e al 2070 risultano pari, rispettivamente, a 88,8 anni e a 90,6 anni in riduzione di 0,2 e 0,3 anni rispetto ai corrispondenti valori delle previsioni con anno base 2015. Infine, le ipotesi relative al flusso netto di immigrati nel periodo 2018-2070 assumono un valore medio annuo pari a circa 146 mila unità, a fronte delle 190 mila unità della precedente previsione Eurostat con base 2015, con decremento medio del 23,5%. Tale contrazione risulta particolarmente accentuata nei prossimi 10 anni, con una riduzione relativa media di circa il 40% rispetto al precedente round di previsioni. Difatti, nel periodo 2018-2028, il flusso netto di immigrati è previsto passare da un valore medio annuo 176 mila del precedente round di previsioni a 106 mila unità medie annue. Secondo le nuove proiezioni demografiche Eurostat, il numero complessivo dei soggetti residenti in Italia dovrebbe continuare a ridursi raggiungendo nel 2070 un numero di unità pari a 50 milioni, con un decremento di 4,7 milioni di unità rispetto alle del round del 2015. I round di proiezione della popolazione da parte di Eurostat si sono finora svolti con cadenza triennale in linea con l'aggiornamento delle proiezioni delle spese *age-related* e la pubblicazione del Rapporto sull'Invecchiamento da parte della Commissione europea e del *Working Group on Ageing* (EPC- WGA). Tuttavia, su esplicito mandato del Consiglio ECOFIN, l'esercizio attuale verrà aggiornato su base annuale. Pertanto, le proiezioni demografiche che entreranno a far parte del prossimo round di previsioni del *Working Group on Ageing* e del Rapporto sull'invecchiamento 2021 saranno quelle riviste da Eurostat ad aprile 2020 con base 2019.

- tassi di attività

I tassi di attività sono ottenuti tramite un modello di simulazione per coorte elaborato in ambito EPC-WGA (§ 1.4), il quale incorpora principalmente gli effetti derivanti dall'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento previsti dagli interventi di riforma del sistema pensionistico mentre, a seguito dell'imposizione di un sistema di "floor", trascura l'impatto sul mercato del lavoro risultante da più elevati livelli di scolarità, in quanto il modello del *Cohort Simulation* assume livelli costanti o non negativi rispetto al valore del tasso di attività dell'età precedente, per le generazioni fino a 29 anni.

Tale modello fornisce la proiezione dei tassi di attività, e, data la popolazione, delle forze di lavoro per sesso, età ed anno di previsione. Tuttavia, ai fini del calcolo del PIL, lo scenario macroeconomico EPC-WGA *baseline* 2018 combina le previsioni delle forze di lavoro delle *Spring forecasts* del 2017²², estrapolate al 2026, con le previsioni ottenute con il modello di simulazione per coorte, del quale utilizza i tassi di variazione annui nella fascia di età 15-74 a partire dal 2027. La combinazione dei due set di previsioni è stata effettuata sulla base di un approccio metodologico che può creare una discontinuità nei livelli occupazionali, in ragione delle differenze cumulate nel decennio iniziale dal 2017 al 2026. Tale discontinuità varia di segno e di entità da paese a paese, con effetti negativi in termini di confrontabilità dei risultati²³.

- tassi di disoccupazione

Sulla base dei criteri concordati in ambito EPC-WGA, in occasione dell'aggiornamento 2018 delle previsioni *age-related*, il tasso di disoccupazione italiano, nella fascia di età 15-64, è stato assunto costante, al livello del 7,9%, a partire dal 2050. Tale valore viene raggiunto gradualmente, dopo una lunga fase di decrescita, più accentuata nel primo decennio. Il tasso di disoccupazione complessivo, calcolato su tutte le età, risulta corrispondentemente rideterminato ad un livello che converge nel 2026 alla cosiddetta ancora NAWRU, pari per l'Italia all'8,7% ed al 7,4% nel 2050 per poi attestarsi al 7,3%, negli ultimi anni di previsione.

- produttività

Partendo da tassi iniziali significativamente inferiori a quelli di convergenza, la dinamica della produttività presenta un trend crescente, nella prima parte del periodo di previsione, sostanzialmente in linea con il profilo temporale da sempre adottato per lo scenario nazionale base (Fig. 1.5.b e 1.6.b).

Più in dettaglio, con riferimento alle componenti della dinamica della produttività, le ipotesi dello scenario EPC-WGA *baseline* prevedono la convergenza del tasso di variazione della PTF su un valore di poco superiore all'1% nel 2045 per poi contrarsi nel periodo successivo attestandosi all'1% dal 2070²⁴. Inoltre, lo scenario EPC-WGA *baseline* assume politiche di investimento che, gradualmente, annullano l'effetto sulla produttività indotto dalla dinamica occupazionale a partite dal 2034, rendendo costante la componente del

²² Tali previsioni sono elaborate dalla Commissione sulla base della metodologia concordata in ambito EPC-OGWG (European Commission, 2014).

²³ Tale discontinuità scaturisce dal fatto che la previsione elaborata con il *Cohort Simulation Model* (CSM), a partire dal 2016, prevede un livello delle forze di lavoro al 2026 che non necessariamente corrisponde a quello ottenuto con la metodologia definita nell'OGWG. Tale metodologia, infatti, può produrre dinamiche previsive significativamente diverse e, in alcuni casi, anche di segno opposto. Per quanto riguarda l'Italia, tale discontinuità è stimabile in circa il 3,6% del livello occupazionale al 2026, percentuale superiore a quella registrata nel precedente *round* di previsioni 2015 (1,9%).

²⁴ Il tasso di variazione della PTF è previsto convergere all'1% dal 2045 per la generalità dei paesi. A tale valore, si applica una correzione in senso incrementativo, gradualmente riassorbita nei decenni successivi, per i paesi con un PIL pro capite inferiore a quello medio. L'entità della correzione è definita in proporzione alla dimensione dello scostamento. L'Italia, avendo un PIL pro capite leggermente inferiore a quello medio, ha beneficiato in misura corrispondente dell'applicazione di tale criterio.

capital deepening. Ne consegue che il tasso di crescita della produttività risulta pari a quello della PTF diviso per l'incidenza del costo del lavoro rispetto al valore aggiunto (§ 1.4).

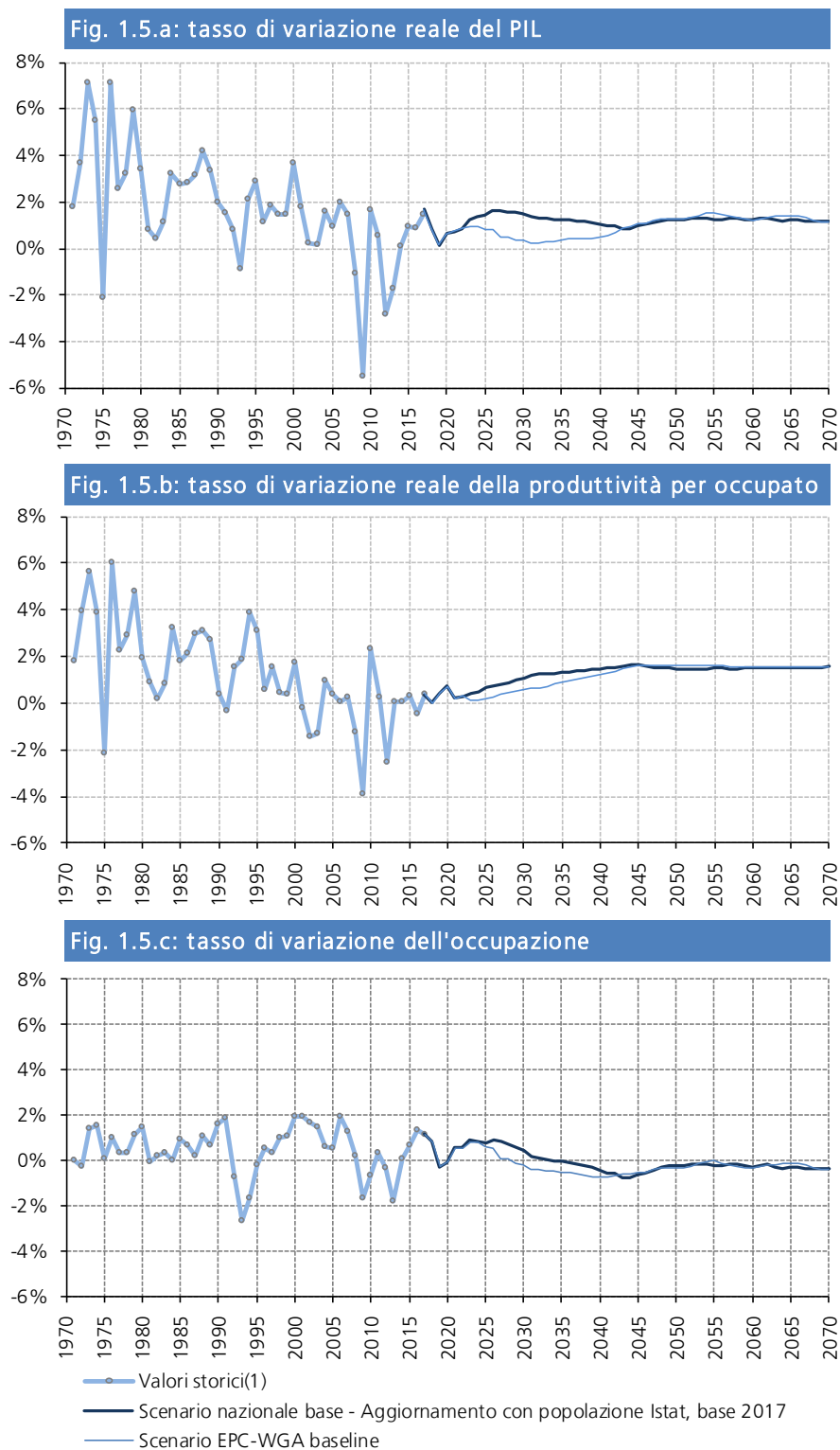
L'applicazione delle ipotesi metodologiche sopra indicate garantisce la convergenza dei tassi di variazione della produttività all'1,54%, nel 2070, uguale per tutti i paesi. In particolare, la dinamica della produttività si articola in tre sotto periodi: una fase iniziale, fino al 2026, in cui sono riportate le indicazioni contenute nelle *spring forecast* estroolate fino a tale anno sulla base della metodologia definita in ambito EPC-OGWG; un successivo periodo fino al 2045 in cui il tasso di crescita della produttività aumenta gradualmente fino ad attestarsi su un valore di circa 1,6%; una terza fase di lieve e costante flessione che porta il tasso di variazione a convergere sul valore di 1,54%, nel 2070.

Nel confronto con lo scenario nazionale base, il tasso di crescita medio annuo della produttività si attesta, nell'intero periodo di previsione, ad un livello inferiore di circa 2 decimi di punto percentuale (Fig. 1.5.b e 1.6.b). Fatta eccezione per il breve periodo, in cui entrambi gli scenari adottano le stesse dinamiche desunte dal quadro macroeconomico del DEF 2019, il tasso di variazione della produttività dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta mediamente più basso di circa quattro decimi di punto percentuale, fra il 2022 ed il 2045, e più elevato di circa un decimo di punto percentuale, nel periodo successivo.

Le ipotesi demografiche e macroeconomiche sopra descritte determinano una crescita del PIL²⁵ più contenuta rispetto a quella dello scenario nazionale base. A partire dal 2022, il tasso di crescita medio annuo del PIL reale per l'intero periodo di previsione si attesta attorno allo 0,9%. Rispetto allo scenario nazionale base, nello stesso periodo, il tasso di crescita risulta inferiore di 0,3 punti percentuali. La differenza è dovuta per i due terzi alla minore dinamica occupazionale e per un terzo alla minore crescita della produttività. Infatti, con riferimento a quest'ultima variabile, la più bassa dinamica del periodo 2022-2045 risulta in parte compensata dalla crescita leggermente più elevata del periodo successivo (Fig. 1.5.b e 1.6.b).

²⁵ La revisione delle ipotesi di scenario nel *Ruond* di previsioni 2018, particolarmente incisive sul versante dei flussi migratori e della produttività, comportano un rilevante contenimento delle prospettive di crescita del nostro paese: il tasso di crescita del PIL potenziale passa, nel periodo di previsione fino al 2060, da un livello medio annuo di circa 1,4% del precedente *round* 2015 (in linea con la media UE) ad un valore di circa 0,7%, all'incirca pari alla metà della media dei paesi UE secondo gli scenari aggiornati al 2018.

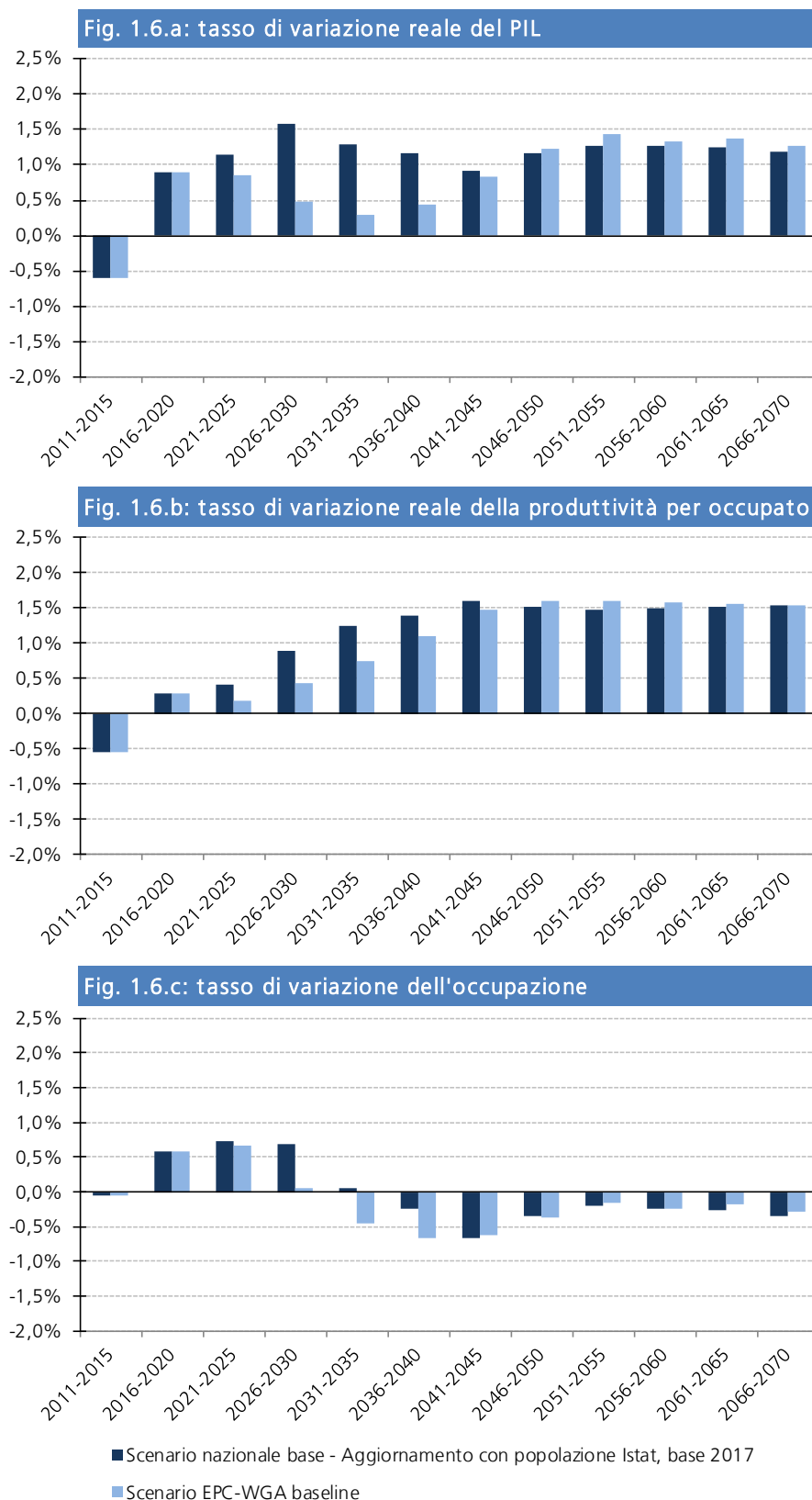
Fig. 1.5: dinamica del PIL e delle sue componenti - Dati storici e scenari di previsione



(1) Istat, Conti Economici Nazionali.

Fig. 1.6: dinamica del PIL e delle sue componenti⁽¹⁾

Confronto fra scenari



(1) Tasso di variazione medio annuo del periodo.

1.4 - Confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline*

La ragione delle differenze nelle previsioni delle componenti di spesa pubblica *age-related* effettuate in ambito nazionale ed europeo risiede essenzialmente nella definizione delle ipotesi di scenario. Infatti, nel caso della spesa pensionistica, il modello di previsione utilizzato è esattamente lo stesso (Cap. 2); nel caso della spesa sanitaria e per *Long Term Care* (LTC) i modelli di riferimento adottano approcci metodologici sostanzialmente allineati, con alcuni elementi di differenziazione che verranno illustrati nei capitoli dedicati (Capp. 3 e 4).

Il confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline* viene effettuato con riferimento ai parametri del quadro demografico, alle ipotesi occupazionali e alla dinamica della produttività.

Quadro
demografico:

Entrambi gli scenari adottano, per la determinazione del quadro demografico, l'approccio metodologico tradizionale basato sulla proiezione, per coorte, dei valori iniziali della popolazione, in funzione delle probabilità di morte, dei tassi di fecondità e dei flussi migratori in entrata e in uscita dal Paese²⁶.

Il confronto fra lo scenario Eurostat con base 2015 e quello mediano Istat con base 2017 evidenzia differenze abbastanza contenute per quanto riguarda il tasso di fecondità, il quale rimane leggermente più basso per i primi 40 anni del periodo previsione per poi attestarsi ad un valore di poco superiore al 2070. Differenze più significative emergono in termini di speranza di vita alla nascita dove, al 2070, le ipotesi Eurostat indicano livelli più elevati di 0,4 anni per gli uomini e 0,3 anni per le donne²⁷. Anche il flusso migratorio netto ipotizzato nello scenario EPC-WGA *baseline* risulta significativamente superiore a quello dello scenario Istat con uno scarto medio annuo di oltre 27 mila unità. Tale differenziale è negativo nei primi anni di previsione, si azzerà nel 2025, per poi crescere fino al 2039-2040, dove raggiunge un valore medio di circa 53 mila unità. Successivamente la differenza decresce linearmente fino ad attestarsi attorno alle 30 mila unità alla fine del periodo di previsione.

Al di là della differenza del livello, l'andamento del flusso migratorio netto ipotizzato nei due scenari risulta determinato secondo criteri metodologici diversi. Nel caso della previsione centrale Istat, esso scaturisce dalla differenza fra il flusso di immigrati, ipotizzato decrescente nel tempo, ed il flusso di emigranti calcolato sulla base delle probabilità di lasciare il paese, stimate sull'esperienza passata. Nella previsione demografica Eurostat, invece, l'andamento del flusso netto di immigrati scaturisce dalla combinazione di due diverse componenti. La prima riguarda il flusso migratorio netto "di base" assunto esogeno per tutti i paesi, con andamento linearmente decrescente, fino ad annullarsi nel 2150. A tale componente se ne aggiunge un'altra la quale è parametrata, nella misura del

²⁶ Per quanto riguarda la previsione Istat, con base 2017, nonostante l'approccio stocastico utile per la valutazione dell'incertezza legata alla specificazione dei parametri demografici, la metodologia di previsione dello scenario "mediano" segue di fatto l'impostazione tradizionale per coorte.

²⁷ Si ricorda che le previsioni Istat hanno come orizzonte temporale il 2065 e che l'estensione al 2070 è stata effettuata estrapolando le tendenze degli ultimi dieci anni. Nel 2065, le differenze suddette risultano entrambe inferiori di un decimo di punto.

10%, alla decrescita naturale (cioè in assenza di flussi migratori) della popolazione in età di lavoro²⁸.

L'indice di dipendenza degli anziani (rapporto fra popolazione anziana e popolazione in età di lavoro) sottostante alla previsione Istat rimane per tutto il periodo di previsione ad un livello sostanzialmente corrispondente a quello Eurostat, con scostamenti che non raggiungono il punto percentuale.

- *indice di Dipendenza degli anziani*

L'indice di dipendenza dei giovani (rapporto fra popolazione giovane e popolazione in età di lavoro) è sostanzialmente equivalente nei due scenari e, conseguentemente, l'indice di dipendenza totale (giovani ed anziani in rapporto alla popolazione in età di lavoro) risulta fortemente condizionato dall'indice di dipendenza degli anziani.

- *indice di dipendenza dei giovani*

Relativamente all'indice di vecchiaia (rapporto fra popolazione anziana e popolazione giovane) rappresentato nella figura 1.7.b, la curva Istat si colloca ad un livello leggermente superiore a quella Eurostat nella seconda parte del periodo di previsione, raggiungendo lo scostamento massimo nell'ultimo decennio. Tale andamento è influenzato dalle ipotesi più favorevoli sui flussi migratori e sul TFT, che contrastano l'effetto della minore mortalità.

- *indice di vecchiaia*

Per quanto attiene alla previsione delle forze di lavoro, in ambito EPC-WGA viene impiegata la stessa impostazione metodologica adottata nei precedenti *round* di previsioni²⁹ nonché nei modelli di previsione di medio-lungo periodo della RGS, con affinamenti successivi di cui si è dato conto nei Rapporti RGS³⁰. Secondo tale impostazione, la previsione delle forze di lavoro viene elaborata combinando l'effetto dimensionale della popolazione in età lavorativa e l'evoluzione dei tassi di attività specifici per età e sesso. La stima di tali tassi viene effettuata seguendo un approccio dinamico per coorte in cui il vettore iniziale dei tassi di attività viene estrapolato sulla base delle variazioni medie generazionali, registrate negli anni precedenti.

- *Ipotesi occupazionali:*

Il fulcro centrale del modello è costituito dalla stima del profilo generazionale medio dei tassi di attività che esprime la scelta di collocarsi stabilmente sul mercato del lavoro a conclusione della fase formativa³¹. Tale stima risulta, ovviamente, circoscritta alle fasce di età in cui le uscite per pensionamento possono essere considerate nulle o assolutamente trascurabili.

Oltre all'estrapolazione delle dinamiche passate, la proiezione dei tassi di attività nello Scenario Nazionale tiene conto in modo endogeno di alcuni fattori in grado di produrre una modificazione significativa della struttura per età e sesso dell'offerta di lavoro. Si tratta, in particolare, dell'effetto diretto ed indiretto legato all'evoluzione dei tassi di scolarità e delle interrelazioni con i requisiti di accesso al pensionamento.

²⁸ La logica sottostante è che una riduzione della popolazione in età di lavoro crei condizioni più favorevoli, dal punto di vista delle prospettive di lavoro, per i flussi migratori in entrata e riduca gli incentivi a lasciare il paese, per i flussi in uscita. Eurostat (2017).

²⁹ Economic Policy Committee - European Commission (2014), capitolo 2.

³⁰ Si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 1.2. Si veda, inoltre, Aprile R., De Persio P. e Lucarelli A. (2002) e Aprile R., Lucarelli A. (2005).

³¹ La propensione ad accedere permanentemente al mercato del lavoro misura la percentuale netta dei soggetti appartenenti ad una stessa coorte che, ad una certa età, transita dalle non forze di lavoro alle forze di lavoro. La percentuale è netta in quanto è ridotta in misura corrispondente al numero di soggetti che assume un comportamento opposto. Ciò consente di qualificare come "permanente" il passaggio da uno stato all'altro.

- scolarità e
mercato del
lavoro

La relazione fra scolarità e partecipazione al mercato del lavoro costituisce una delle principali ragioni della differenza fra la proiezione dei tassi di attività sottostanti allo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA. Quest'ultimo, infatti, non tenendo conto dei fattori di dinamicità indotti da tale relazione, prevede una crescita dei tassi di attività femminili più contenuta nella fascia di età 25-29 anni anche a causa dell'ipotesi secondo cui, fino all'età di 29 anni, il tasso di attività generazionale non è previsto scendere al di sotto di quello per contemporanei dell'anno iniziale (cosiddetto "floor")³².

- tassi di attività e
pensionamento

Altro elemento di differenziazione attiene alla interrelazione tra tassi di attività ed uscite per pensionamento che, nello scenario nazionale base, sono pienamente coerenti, sia nella dimensione che nel profilo temporale, con i flussi di pensionamento previsti dal modulo relativo al sistema pensionistico. Diversamente, nell'approccio adottato in ambito EPC-WGA, tale coerenza viene garantita in modo approssimativo in quanto gli effetti sui tassi di attività indotti dalla modificazione dei requisiti d'accesso al pensionamento sono valutati in modo esogeno.

Sulla base di tali ipotesi strutturali, nell'intero periodo di previsione, il tasso di attività nello scenario EPC-WGA aumenta di 1,9 punti percentuali, nella fascia di età 15-64, e di circa 4,9 punti percentuali nella fascia di età 20-69. Con riferimento alla prima fascia, tale crescita risulta di 3,1 punti percentuali (2,6 punti per le donne e 3,4 punti per gli uomini) più bassa rispetto a quella sottostante allo scenario nazionale base (Tab. 1.2). Ciò è dovuto sia ai diversi profili generazionali adottati nelle due proiezioni³³, sia alla diversa dinamica di crescita dei tassi di attività femminili che, come detto, nello scenario nazionale beneficiano, in modo endogeno, dell'aumento dei tassi di attività indotti da un miglioramento dei livelli di istruzione.

- tasso di
disoccupazione

Nello scenario nazionale base, il tasso di disoccupazione viene fatto gradualmente convergere al 5,5% (4,7% per i maschi e 6,6% per le femmine), livello che identifica il tasso di disoccupazione "secolare"³⁴ a cui il sistema tende ad attestarsi nel medio-lungo periodo. Tale valore viene raggiunto nel 2060 e mantenuto fino alla fine del periodo di previsione. La scelta concordata in ambito EPC-WGA per il *round* di previsioni 2018, è stata quella di adottare, come tasso di disoccupazione strutturale, il tasso ancora specifico di ciascun paese, stimato sulla base della metodologia panel definita nell'OGWG (*country-specific anchor*) o il tasso mediano dei tassi strutturali dei paesi UE, se inferiore. Nel caso dell'Italia, le stime EPC-WGA prevedono, nella fascia 15-64, un tasso di disoccupazione pari al 7,9%, raggiunto nel 2050 e mantenuto costante per il resto del periodo di previsione, nella specifica fascia di età.

Le figure 1.7.c e 1.7.d riportano, rispettivamente, gli andamenti dei tassi di attività e di occupazione nella fascia 20-69 anni, che scaturiscono dai due scenari posti a confronto. Nello scenario EPC-WGA, la gran parte dell'incremento dei tassi di attività è realizzato nel primo decennio del periodo di previsione, mentre nello scenario nazionale base esso

³² Sostanzialmente nella metodologia concordata in seno al gruppo EPC-WGA, il profilo generazionale medio delle coorti in età scolare incorpora la tendenza ad una riduzione dei tassi di attività ma, al contempo, non contempla l'effetto ritardato sulla maggiore partecipazione al mercato del lavoro.

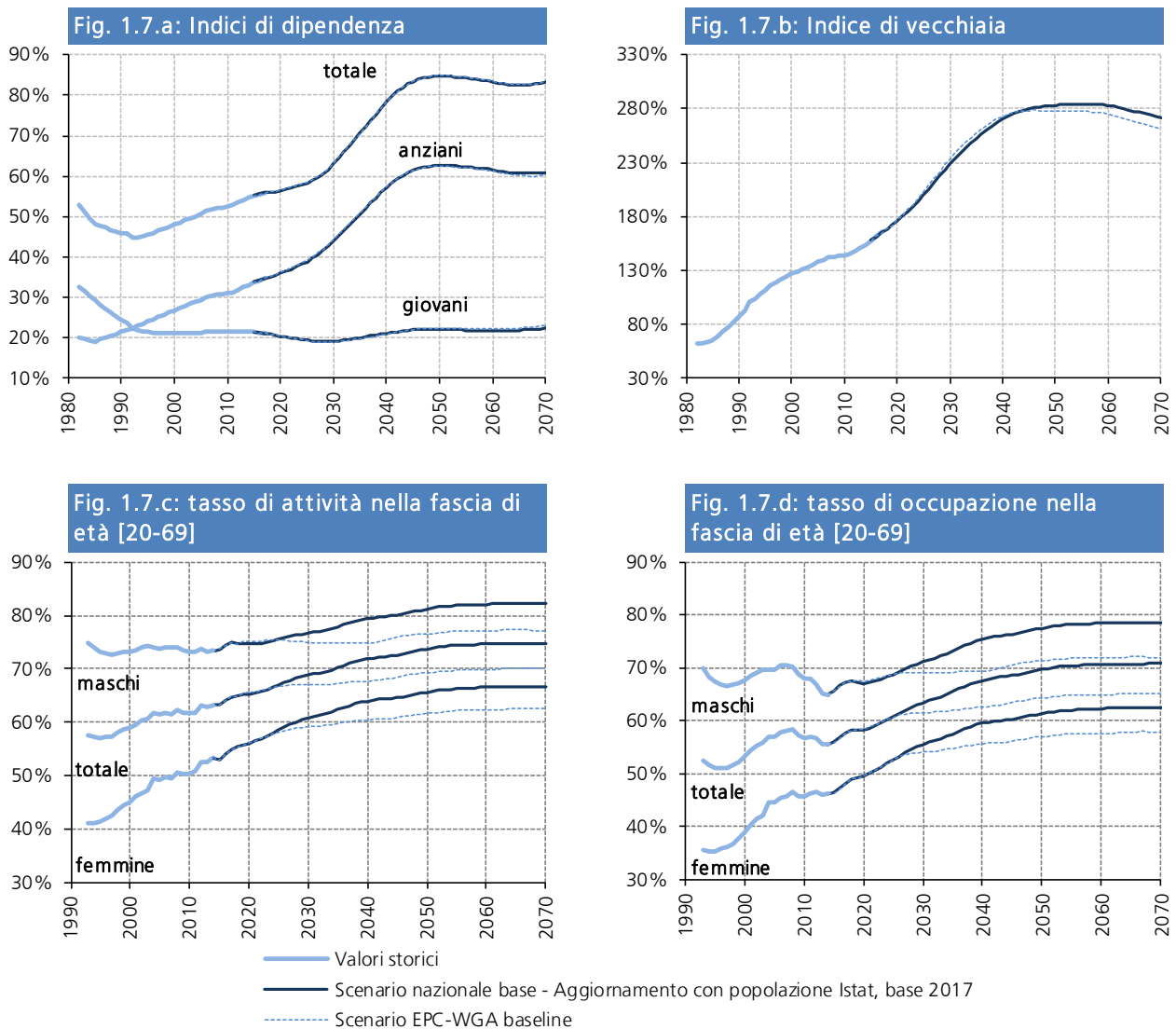
³³ In particolare, per i maschi, lo scenario EPC-WGA assume uscite permanenti dal mercato del lavoro fra i 40 e i 50 anni, non giustificate da fattori strutturali o normativi. Ciò dipende essenzialmente dal fatto che la stima dei tassi di uscita risente, impropriamente, di un effetto "periodo" legato alla crisi economica. In merito, si veda Economic-Policy Committee – European Commission (2017), capitolo 2.

³⁴ Secondo la letteratura empirica che sta prendendo piede recentemente, il tasso di disoccupazione "secolare" è quello "aggiustato" per tenere conto dell'impatto atteso dei fenomeni demografici. Per una rassegna e per delle stime empiriche riferite al caso dell'economia degli USA, si faccia riferimento a Barnichon e Mesters (2018) e a Crump e al. (2019).

prosegue anche negli anni successivi, per entrambi i sessi. Per i maschi, tale divergenza è da imputare essenzialmente ai diversi tassi di uscita dal mercato del lavoro nelle fasce di età centrali (§. 1.3). Questi, infatti, risultano significativamente negativi nello scenario EPC-WGA e compensano gli effetti di segno opposto prodotti dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento nelle fasce di età più elevate. Per quanto riguarda le donne, invece, il diverso andamento dipende dall'estrapolazione del processo di aumento generazionale dei tassi di attività femminili recepito nello scenario nazionale base. Le suddette differenze risultano amplificate se valutate in termini di tassi di occupazione, per via del più basso tasso di disoccupazione strutturale adottato nello scenario nazionale base.

Fig. 1.7: indicatori demografici e macroeconomici

Confronto tra scenari



In entrambi gli scenari, il tasso di crescita della produttività è ottenuto sulla base della stessa funzione di produzione definita, a livello europeo, nell'ambito EPC-OGWG. Tuttavia, se il profilo temporale della dinamica della produttività è simile, con un periodo di crescita che si protrae fino al 2045 e una successiva fase di sostanziale stabilità

Dinamica della produttività

(cfr. Fig 1.5.b), diversi sono i livelli, in particolare nella prima parte del periodo di previsione, per una diversa ipotesi sulla dinamica della PTF.

Il tasso di crescita della PTF, infatti, viene fatto convergere al valore dell'1% annuo nel 2045 in entrambi gli scenari, a partire da valori significativamente diversi. Nel 2023, il primo anno successivo al periodo coperto dal DEF 2019, il tasso di crescita della PTF è 0,6% nello scenario nazionale mentre è nullo nello scenario EPC-WGA *baseline*. Quest'ultimo, poi, beneficia di un leggero incremento rispetto al valore di convergenza dell'1%, (fino a 1,04%), in ragione della maggiorazione riconosciuta ai paesi con PIL pro capite inferiore alla media UE nell'anno base³⁵. Tale differenza viene riassorbita alla fine del periodo di previsione, quando il tasso di crescita della PTF risulta allineata all'1% in tutti i paesi.

Il calcolo del *capital deepening* risente della diversa ipotesi sull'evoluzione dello *stock* di capitale nel medio-lungo periodo. In particolare, sono state definite le seguenti due regole:

- la “regola dell’investimento” (*investment rule*). L’ipotesi consiste nel mantenere costante, per tutto il periodo di previsione, il rapporto fra investimenti lordi e PIL (parametro λ), rispetto al livello iniziale;
- la “regola del capitale” (*capital rule*). L’ipotesi consiste nell’assumere che il tasso di crescita dello *stock* di capitale sia uguale alla somma dei tassi di variazione del fattore lavoro e della PTF, quest’ultima divisa per il coefficiente che esprime l’elasticità della produzione rispetto al fattore lavoro ($1-\alpha$). Tale regola implica che il rapporto fra capitale e PIL resti costante, indipendentemente dalle dinamiche occupazionali.

In ambito EPC-WGA è stata adottata una soluzione di compromesso (*compromise rule*) fra le due regole, che consiste nell’applicare la regola dell’investimento fino al 2026 e la “regola del capitale” nel lungo periodo, a partire dal 2034. Nel periodo intermedio è previsto un graduale passaggio (*transition rule*) dalla prima alla seconda regola. Diversamente, lo scenario nazionale base recepisce l’ipotesi di costanza del rapporto fra investimenti lordi e PIL, a partire dal 2022 (regola dell’investimento)³⁶.

Per l’effetto combinato delle differenze nella specificazione del tasso di crescita della PTF e della metodologia di calcolo del *capital deepening*, lo scenario nazionale base presenta un tasso di variazione medio annuo della produttività più elevato di circa quattro decimi di punto percentuale nella prima metà del periodo di previsione e due decimi nell’intero periodo.

³⁵ Nel precedente *round* di previsioni EPC-WGA del 2015, la PTF veniva fatta convergere all'1%, a partire dal 2035. In merito, si veda Economic Policy Committee – European Commission (2014), capitolo 3.

³⁶ Nel periodo 2017-2021, il tasso di crescita della produttività del lavoro è mutuato dallo scenario predisposto per il DEF 2019. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze (2019), Sez. I - *Programma di stabilità dell'Italia*.

Box 1.1 – La metodologia di previsione delle forze di lavoro

Il modulo di previsione del mercato del lavoro prevede una esplicita modellizzazione dell'evoluzione della popolazione per titolo di studio la quale, da una parte, dipende dalla dinamica dei tassi di scolarità e, dall'altra, determina le deviazioni strutturali del tasso di attività rispetto al profilo generazionale stimato. In particolare, tale approccio metodologico si articola nelle seguenti fasi:

- *la popolazione in età fino a 42 anni viene suddivisa in relazione alla condizione di "Studente" e "Non studente" e, per ciascuna di esse, in funzione del conseguimento del livello di istruzione, identificato da tre diversi raggruppamenti: scuole elementari e medie inferiori, scuole medie superiori, corsi universitari e post-laurea. Con riferimento alla condizione di studente, la partecipazione al sistema scolastico è funzionale al conseguimento del livello di istruzione successivo a quello posseduto. Nel caso di studenti in possesso del terzo livello, la frequenza è funzionale al conseguimento di titoli di studio post-laurea;*
- *si procede alla identificazione e alla stima delle probabilità di transizione fra i diversi stati. Tali probabilità individuano univocamente, nella loro applicazione iterativa, i profili generazionali della popolazione studentesca e non studentesca per ciascuno dei tre livelli di istruzione sopra menzionati;*
- *le probabilità di transizione si applicano iterativamente ai vettori iniziali della popolazione suddivisa per condizione e titolo di studio, determinando una lunga fase di transizione fra i livelli iniziali delle variabili oggetto di previsione e i livelli strutturali di lungo periodo. Tale processo coglie in modo endogeno gli effetti di interazione fra la dinamica della scolarità in atto e i conseguenti riflessi sui livelli di istruzione;*
- *sulla base di specifiche probabilità stimate sui tassi di attività dei dieci anni precedenti, si calcolano le forze di lavoro, per età, sesso e titolo di studio, a partire dalla corrispondente popolazione non studentesca. Analogamente, si calcolano le non forze di lavoro a partire dalla popolazione studentesca. Tale operazione riproduce dinamicamente l'interazione fra livelli di istruzione e tassi di attività complessivi.*

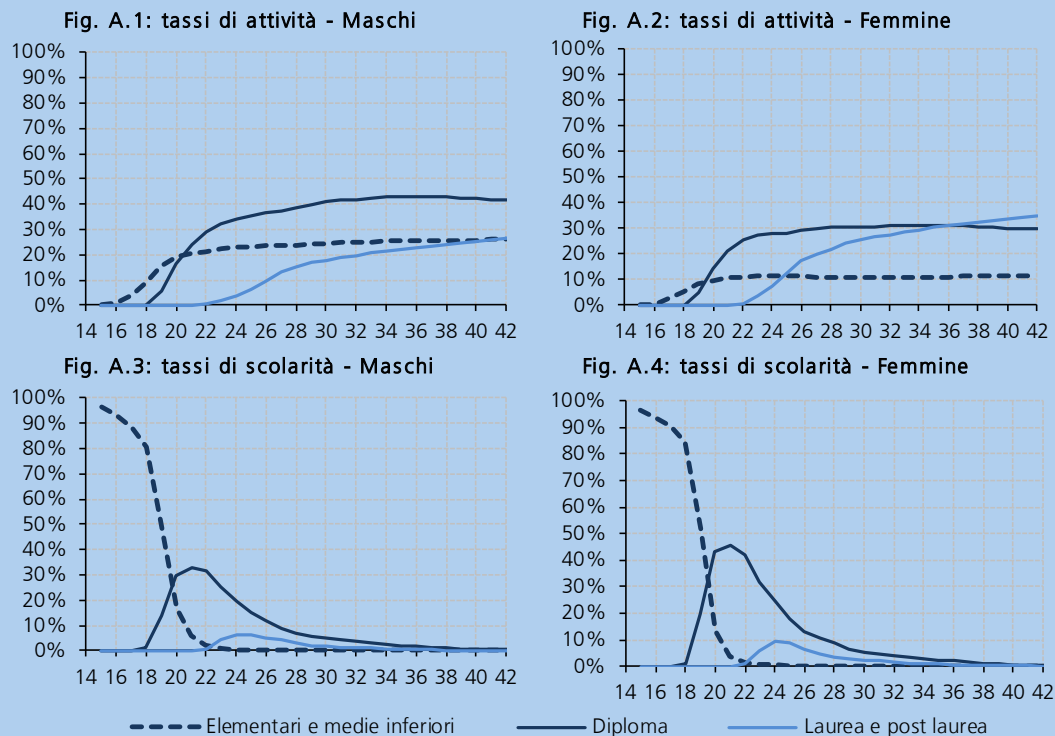
La stima delle probabilità di transizione e dei profili generazionali è stata effettuata sui dati dell'indagine continua delle forze di lavoro relativi al periodo 2008-2017, che costituiscono una base informativa sufficientemente omogenea rispetto alle variabili di strato considerate.

I grafici successivi riportano la stima dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità al netto degli attivi (Fig. A), per le età comprese tra 15 e 42 anni, distinti per sesso e livello di istruzione.

La figura B pone a confronto i tassi di attività generazionali con i livelli riscontrati nel 2017 per sesso, età e titolo di studio. Dal confronto si evince che, per i maschi (Figg. B.1 e B.2), il livello complessivo risulta sostanzialmente invariato, con una significativa riduzione della percentuale di soggetti con titolo di studio non superiore alla scuola media inferiore, ripartita in modo sostanzialmente equivalente tra i soggetti in possesso di titoli di studio più qualificati. Tale fenomeno risulta ancora più accentuato in campo femminile, a

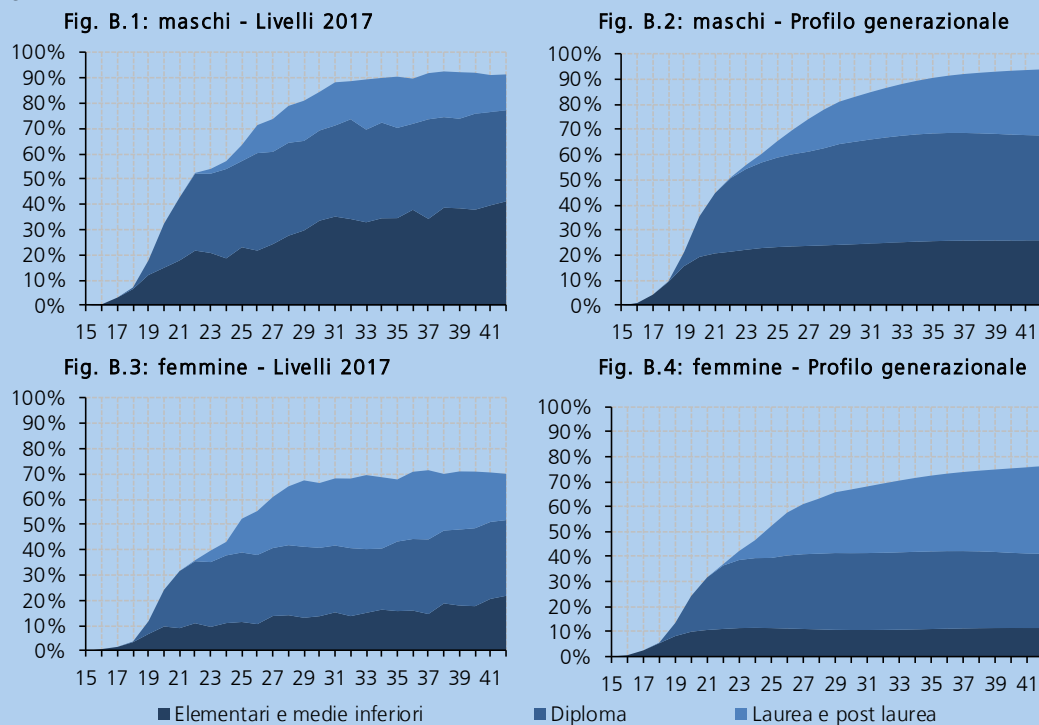
favore soprattutto delle laureate, e produce, in questo caso, anche un significativo incremento dei tassi di attività generazionali rispetto ai livelli osservati nel 2017 (Figg. B.3 e B.4).

Fig. A: profilo generazionale dei tassi di attività e di scolarità⁽¹⁾ per sesso e titolo di studio



(1) I tassi di scolarità sono al netto degli attivi.

Fig. B: profilo per età dei tassi di attività per titolo di studio - Confronto tra il profilo generazionale e i livelli del 2017



CAPITOLO 2 - La spesa per pensioni

2.1 - Premessa

Le previsioni della spesa pensionistica recepiscono la stima dei risultati di Contabilità Nazionale per l'anno 2018, pubblicati dall'Istat in sede di notifica il 1 marzo scorso, e i dati di previsione per gli anni 2019-2022 inglobati nel Documento di Economia e Finanza del 2019 (DEF 2019)³⁷. Tali previsioni scontano l'incremento degli importi di pensione conseguente all'indicizzazione ai prezzi, nonché l'effetto imputabile all'avvicendamento fra le pensioni cessate nell'anno e quelle di nuova decorrenza³⁸.

Previsioni aggiornate al 2018

Per il medio-lungo periodo, le previsioni sono state effettuate coerentemente con le ipotesi del quadro macroeconomico e demografico sottostante agli scenari descritti nel capitolo 1. Pur confermandone completamente le dinamiche, le previsioni della spesa pensionistica in rapporto al PIL presentate di seguito differiscono lievemente da quelle pubblicate nel DEF 2019 a seguito di un aggiornamento del database sottostante che è stato recentemente arricchito con i dati relativi al montante contributivo messi a disposizione dall'INPS.

Il quadro normativo istituzionale di riferimento è rappresentato dalla legislazione vigente a marzo 2019³⁹.

Le previsioni tengono pertanto conto, per l'anno 2019 e successivi, degli interventi normativi contenuti nella Legge n. 145/2018 (Legge di Bilancio 2019) e, soprattutto, delle misure in ambito pensionistico previste dal DL 4/2019, convertito con L 26/2019⁴⁰, le quali

³⁷ Per una descrizione delle previsioni di breve periodo, si veda Ministero dell'economia e delle finanze (2019), Sez. II - *Analisi e tendenze della Finanza pubblica*, § III.2.

³⁸ Si tratta del cosiddetto effetto "rinnovo", il quale è ulteriormente scomponibile nell'effetto "numero", rappresentato dal saldo tra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate, e nell'effetto "importo", riconducibile al differenziale nei relativi valori medi. Inoltre, le previsioni recepiscono gli effetti finanziari conseguenti alla rideterminazione degli importi di pensione sulla base dei supplementi di contribuzione maturati successivamente alla liquidazione della prestazione, ovvero al ricalcolo della medesima, a cui si aggiunge l'eventuale modificazione della quota di arretrati rispetto a quella implicita nella spesa dell'anno precedente. Gli arretrati, infatti, rappresentano, per loro natura, una spesa "una tantum", per cui contribuiscono ad aumentare la spesa solo nell'anno di erogazione.

³⁹ Le previsioni della spesa pensionistica sono elaborate nel presupposto che, come già ipotizzato nella Nota tecnico-illustrativa (NTI) alla legge di bilancio 2017, nel DEF 2017, nel DEF 2018 e nel DEF 2019, l'istituto dell'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (c.d. APE di mercato) sia qualificato e classificato in Contabilità Nazionale quale prestito e non come trasferimento monetario diretto a famiglie. Inoltre, sempre come evidenziato nella NTI alla legge di bilancio 2017, nel DEF 2017, nel DEF 2018, e infine, nel DEF 2019, la previsione della spesa pensionistica non include gli oneri relativi all'indennità c.d. APE sociale, in quanto tale istituto non si sostanzia in una prestazione pensionistica ma in un'indennità assistenziale, comunque registrata nell'ambito della complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) delle pubbliche amministrazioni.

⁴⁰ Attuativo di quanto previsto dalla legge n. 145/2018 (Legge di Bilancio 2019) in termini di relativa programmazione finanziaria. La legge di Bilancio n.145/2018 al comma 256 ha istituito il "Fondo per la revisione del sistema pensionistico anticipato e per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani" la cui dotazione a regime è di 7000 milioni l'anno a partire dal 2024. I maggiori oneri che conseguono dalle disposizioni in ambito previdenziale del DL n.4/2019 hanno trovato copertura mediante il sostanziale azzeramento della dotazione dell'autorizzazione di spesa in esame fino al 2023. Negli anni seguenti, residuano a normativa vigente nella predetta autorizzazione di spesa delle somme crescenti fino a raggiungere un livello di

esercitano un impatto significativo sulle proiezioni di spesa. Le previsioni scontano la revisione dei coefficienti di trasformazione in funzione della variazione delle probabilità di morte, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente. La revisione è stata attuata con periodicità triennale, a decorrere dal 2013, e biennale dal 2021⁴¹. Con analoga periodicità, è stato applicato l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione delle variazioni della speranza di vita ad eccezione del canale di pensionamento anticipato indipendente dai requisiti di età anagrafica in quanto, a seguito delle misure introdotte con il DL 4/2019 convertito con L 26/2019, il relativo requisito di anzianità contributiva necessario per accedere al pensionamento, per il periodo 2019-2026, è stabilito non venga adeguato alle variazioni dell'aspettativa di vita e resti costante al livello previsto per il 2018⁴². In ogni caso per i soggetti che maturano i requisiti dal 2019 per tale tipologia di pensionamento anticipato è previsto in via strutturale che il trattamento pensionistico decorra trascorsi tre mesi dalla data di maturazione dei relativi requisiti.

Data la rilevanza dei suddetti automatismi e la significatività delle innovazioni normative introdotte con il DL 4/2019 convertito con L 26/2019, il Box 2.1 fornisce, rispettivamente, un approfondimento relativo alla sostenibilità finanziaria e all'adeguatezza delle prestazioni che vengono garantite attraverso l'operatività dei meccanismi di adeguamento alla speranza di vita dei requisiti di pensionamento e dei coefficienti di trasformazione. La legge n. 145/2018 (Legge di Bilancio 2019) ha previsto anche una revisione del sistema di indicizzazione per gli anni 2019-2021.

Per una trattazione organica degli aspetti qualificanti del quadro normativo-istituzionale del sistema pensionistico pubblico, integrato con gli interventi legislativi adottati fino a marzo 2019, si rinvia all'appendice 1.

2.2 - Lo scenario nazionale base

L'evoluzione storica e la proiezione di medio-lungo periodo del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, ottenuta sulla base delle ipotesi dello scenario nazionale, è rappresentata graficamente nella figura 2.1.

Gli andamenti passati e attesi del rapporto tra spesa per pensioni e PIL sono il risultato dell'interazione fra le componenti demografiche e macroeconomiche, analizzate nel capitolo 1, e il quadro normativo-istituzionale vigente. Con riferimento al lungo processo

circa 4 miliardi annui dal 2028. In questa sede tali stanziamenti residui non ancora normativamente definiti non sono attribuiti a interventi strutturali specifici in ambito pensionistico

⁴¹ Nello specifico, la L 247/2007 (art. 1, commi 14 e 15) ha potenziato la procedura di revisione dei coefficienti di trasformazione riducendo la periodicità della revisione da decennale a triennale e semplificando il procedimento originariamente previsto dalla L 335/1995 riconducendolo interamente nella sfera dell'azione amministrativa. Il successivo DL 201/2011 (convertito con la L 214/2011), confermando tale ultima impostazione, ha ridotto la periodicità della revisione da triennale a biennale a partire dal 2021 (Appendice 1, lettera B.1). In occasione della revisione del 2013, è stata inoltre disposta l'estensione dei coefficienti fino a 70 anni, rispetto alla fascia di età 57-65 precedentemente prevista, ulteriormente estesa all'età di 71 anni come previsto dalla normativa vigente nell'ambito della revisione avente decorrenza dal 1° gennaio 2019. Per la formula di calcolo e l'aggiornamento dei coefficienti, si veda l'appendice 1, lettera B.1.

⁴² L 241/2007, come modificata dall'art. 24 del DL 201/2011 per i requisiti di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e per l'assegno sociale. Per il requisito contributivo richiesto per il pensionamento anticipato il DL 4/2019 convertito con L 26/2019 prevede che il requisito sia di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2026. Si veda l'appendice 1, lettera C.6.

di riforma iniziato nel 1992, gli interventi che maggiormente hanno contribuito al contenimento della dinamica del rapporto fra spesa pensionistica e PIL sono⁴³:

- l'eliminazione della componente reale dell'indicizzazione delle pensioni ed il passaggio ad un sistema di indicizzazione ai soli prezzi;
- l'introduzione del sistema di calcolo contributivo in base al quale le prestazioni risultano, automaticamente, relazionate sia ai contributi pagati che alla speranza di vita del pensionato e dell'eventuale superstite;
- l'innalzamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario e anticipato;
- l'adeguamento, su base triennale (biennale dal 2021), dei coefficienti di trasformazione e, con medesima periodicità, dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita⁴⁴.

Per contro, i recenti interventi del DL 4/2019 convertito in L 26/2019, quali l'introduzione, in via sperimentale per il periodo 2019-2021, di un nuovo canale di pensionamento anticipato per i lavoratori con almeno 62 anni e con un'anzianità contributiva di almeno 38 anni e, per il periodo 2019-2026, il blocco a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e a 41 anni e 10 mesi per le donne con il mancato adeguamento alla dinamica della speranza di vita del requisito dell'anzianità contributiva per il canale di pensionamento anticipato indipendente dall'età anagrafica, contribuiscono all'aumento dell'incidenza della spesa pensionistica rispetto al PIL.

La crescita del rapporto spesa/PIL registrata nel biennio 2008-2009, vale a dire nella fase acuta della crisi economica, seppure con intensità minore, prosegue anche nel quinquennio successivo, in ragione della dinamica del PIL complessivamente negativa. La significativa riduzione dei livelli di produzione dovuta alla doppia recessione del 2008-2009 e del 2011, ha modificato proporzionalmente il rapporto spesa/PIL che nel 2013 si attesta su un valore più elevato di circa 2,6 punti percentuali rispetto al livello pre-crisi del 2007, passando dal 13,3% al 15,9%. Successivamente, a partire dal 2015, la spesa pensionistica in rapporto al PIL, in presenza di una crescita economica che torna ad essere leggermente positiva, flette gradualmente portandosi al 15,4%, nel 2016. Tale tendenza prosegue fino a raggiungere un minimo del 15,3% nel biennio 2017-2018.

*Rapporto
spesa/PIL*

In fase di proiezione, segue un triennio di rapida crescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL dovuto al sensibile aumento del numero di soggetti che accedono al pensionamento anticipato in virtù dei recenti cambiamenti normativi introdotti con la

*Periodo
2019-2022*

*L'impatto di
"Quota 100"*

⁴³ In aggiunta agli interventi elencati, occorre segnalare la riforma del pensionamento di invalidità (L 222/1984) e i successivi interventi di razionalizzazione che continuano a produrre i loro effetti in termini di continua e costante riduzione dello stock di pensioni afferenti a tale categoria.

⁴⁴ Tale adeguamento è effettuato attraverso un procedimento che rientra interamente nella sfera di azione amministrativa e che garantisce la certezza delle date prefissate per le future revisioni. Con decorrenza 2013, l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento è stato adottato con decreto direttoriale del 6 dicembre 2011, pubblicato in GU il 13 dicembre 2011 e quello dei coefficienti di trasformazione con decreto direttoriale del 15/05/2012, pubblicato in GU il 24 maggio 2012. Con decorrenza 2016, l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento (ulteriori 4 mesi) è stato adottato con decreto direttoriale del 16 dicembre 2014, pubblicato in GU il 30 dicembre 2014 e quello dei coefficienti di trasformazione con decreto direttoriale del 22 giugno 2015 pubblicato sulla GU n. 154 del 6 luglio 2015. Con decorrenza 2019, l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento (5 mesi ulteriori) è stato adottato con decreto direttoriale del 5 dicembre 2017, pubblicato in GU il 12 dicembre 2017 e quello dei coefficienti di trasformazione con decreto direttoriale del 15 maggio 2018, pubblicato in GU n. 131 dell'8 giugno 2018. In coerenza con il dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del DL 78/2010, convertito con modificazioni con L 122/2010), tutte le revisioni dei requisiti di accesso al pensionamento sono state adottate almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo.

Legge n. 26/2019 secondo i quali, in via sperimentale, per coloro che maturano i requisiti nel periodo 2019-2021, è possibile lasciare il lavoro e pensionarsi in presenza di un'anzianità contributiva di almeno 38 anni e di un'età anagrafica non inferiore a 62 anni (cosiddetta "Quota 100"). Prospettive di crescita economica molto contenute, unitamente a tali innovazioni normative, contribuiscono a far aumentare significativamente il rapporto tra spesa per pensioni e PIL che raggiunge il picco del 15,9% nel 2022.

Periodo 2023-
2029

Negli anni immediatamente successivi il rapporto decresce fino al 15,6% nel 2029. Sottostante a questa dinamica vi è il contributo simultaneo di più fattori di segno contrastante. In particolare, tale andamento è per lo più imputabile alla prosecuzione graduale del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e alla contestuale applicazione, pro rata, del sistema di calcolo contributivo. Inoltre, il rafforzamento della crescita economica, supportato sia dall'aumento dei tassi di occupazione sia dalla dinamica della produttività, contribuisce a ridurre il rapporto tra spesa pensionistica e PIL. Tuttavia, il dispiegarsi dei primi effetti negativi della transizione demografica dovuta al pensionamento delle coorti del baby boom, unitamente alle recenti misure adottate nel DL 4/2019 convertito con L 26/2019 che, per il periodo 2019-2026 prevedono la disapplicazione per il canale di pensionamento anticipato indipendente dall'età anagrafica degli adeguamenti all'aspettativa di vita dei requisiti di anzianità contributiva, sono fattori che agiscono in senso opposto, limitando la riduzione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL.

Periodo
2030-2044:

Nei quindici anni successivi (2030-2044), il rapporto fra spesa pensionistica e PIL riprende a crescere, dapprima con più intensità e poi in maniera più graduale, fino a raggiungere il picco di 16,1% nel 2044, a causa dell'aumento del numero di pensioni.

- transizione
demografica

Tale incremento dipende sia dalle generazioni del *baby boom* che transitano dalla fase attiva a quella di quiescenza, sia dal progressivo innalzamento della speranza di vita. Quest'ultimo effetto risulta contrastato dai più elevati requisiti minimi di accesso al pensionamento correlati all'evoluzione della sopravvivenza, che si applicano sia al regime misto che a quello contributivo. Oltre ai noti fattori demografici, l'incremento del numero di pensioni è favorito dalla cessazione dell'effetto di contenimento prodotto dal calo dimensionale delle pensioni di invalidità. Nonostante la contrazione della popolazione in età di lavoro, l'aumento dei tassi di occupazione produce una sostanziale costanza del numero di occupati.

- calcolo
contributivo

Il deterioramento del rapporto demografico risulta solo in parte compensato dalla riduzione della dinamica della pensione media rispetto a quella della produttività (Fig. 2.2.b), che consegue al completamento della fase di transizione verso il sistema di calcolo contributivo. In questi anni, infatti, hanno accesso al pensionamento le ultime coorti di assicurati assoggettati al regime misto e le prime coorti di assicurati integralmente assoggettati al sistema contributivo, i cui importi di pensione risultano pienamente influenzati dalla revisione dei coefficienti di trasformazione.

Periodo
2045-2070

Successivamente, il rapporto scende rapidamente portandosi al 15,3% nel 2050, al 13,8% nel 2060 per chiudere al 13,1% nel 2070, con una decelerazione pressoché costante nell'intero periodo. La decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL nell'ultima fase del periodo di previsione (2045-2070), è dovuta principalmente alla progressiva stratificazione delle pensioni liquidate integralmente con il sistema di calcolo contributivo che continua a produrre un contenimento della pensione media rispetto ai livelli retributivi. Tale risultato è favorito anche dall'inversione di tendenza del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati la cui crescita tende ad azzerarsi poco prima del 2050, dove raggiunge il livello massimo del 91,8%, per poi flettere negli anni successivi.

La spiegazione di tale andamento è da ricercare nella graduale eliminazione delle generazioni del *baby boom* e nell'adeguamento alla speranza di vita dei requisiti per la maturazione del diritto alla pensione. In quest'ultima fase, cessa l'effetto incrementativo sull'importo medio di pensione prodotto dall'elevamento dei requisiti minimi di pensionamento degli anni iniziali del periodo di previsione, specie in campo femminile, mentre resta l'effetto indotto dall'automatismo che lega gli stessi requisiti minimi alla speranza di vita.

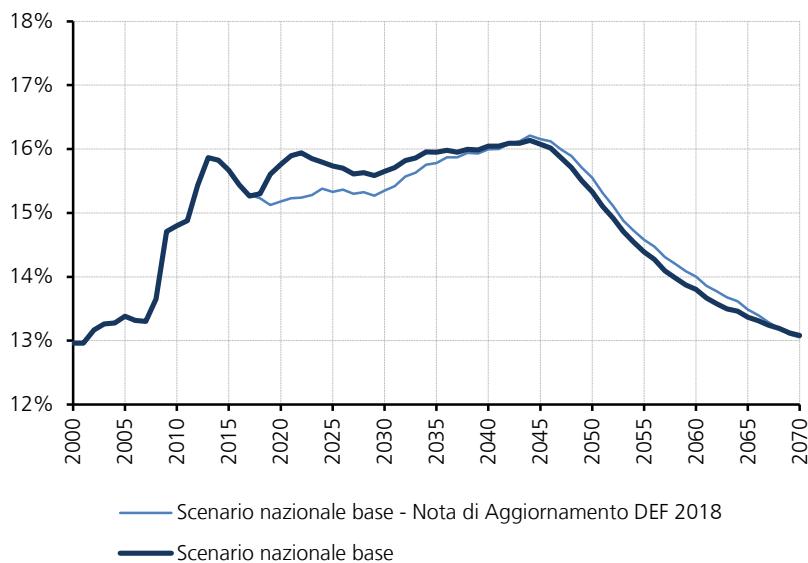
La previsione corrispondente allo scenario nazionale base differisce da quella della Nota di Aggiornamento del DEF 2018 in quanto recepisce : *i)* le misure di breve periodo e strutturali previste dal DL 4/2019 convertito con L 26/2019, *ii)* le variazioni del quadro macroeconomico di breve periodo. Inoltre, le proiezioni dello scenario nazionale differiscono lievemente da quelle presentate nella sezione II del DEF 2019 a seguito di un aggiornamento del database sottostante che è stato recentemente arricchito con i dati relativi al montante contributivo messi a disposizione dall'INPS. Tale aggiornamento dei dati sottostanti costituisce l'unica ragione di differenziazione rispetto alla corrispondente previsione riportata nel DEF 2019.

La figura 2.1 mette a confronto la previsione dello scenario nazionale base prima illustrata (curva continua in grassetto) con la previsione precedente sottostante alla Nota di aggiornamento DEF 2018.

Le differenze della spesa in rapporto al PIL fra la curva in grassetto e la curva sottile continua dipendono dagli effetti indotti dalle ordinarie procedure di aggiornamento dei dati di base, dalle dinamiche macroeconomiche di breve periodo ma soprattutto dagli effetti delle misure previste dal DL 4/2019.

Tra il 2018 e il 2040, lo scostamento medio tra le due curve si attesta su un valore pari a 0,3 punti percentuali di PIL, di cui circa 2/3 derivano dall'impatto finanziario delle misure introdotte con la L 26/2019 mentre la restante quota dipende dal deterioramento delle prospettive macroeconomiche di breve periodo intercorso tra lo scorso settembre, al momento della messa a punto della Nota di Aggiornamento al DEF 2018, e lo scorso aprile in coincidenza con la pubblicazione del DEF 2019. La differenza massima tra le due curve della spesa pensionistica in rapporto al PIL si registra nel 2022 ed è pari a circa 0,7 punti percentuali di cui 0,5 punti (pari al 68% dello scarto) sono imputabili ai maggiori oneri prodotti dagli interventi normativi della L 26/2019 mentre la parte rimanente è il risultato del peggioramento atteso delle proiezioni di crescita. Nel periodo 2040-2070, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL si colloca su un livello leggermente inferiore a quello registrato sulla base delle proiezioni della Nota di Aggiornamento al DEF 2018. Lo scostamento tra le due curve, non supera i due decimi di punto ed è pressoché nullo nell'ultimo quinquennio.

Fig. 2.1: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione



2.3 - Analisi dei fattori esplicativi e distributivi

L'obiettivo di questa sezione è quello di fornire informazioni più dettagliate sulle caratteristiche del sistema previdenziale italiano concentrandosi sulle componenti sottostanti alle proiezioni di medio lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL. A questo fine, nel prosieguo vengono presentati i risultati relativi a: i) la scomposizione della spesa pensionistica in sotto-componenti in grado di evidenziare il ruolo delle ipotesi sulla produttività per occupato e della struttura demografica della forza lavoro; ii) la ripartizione della spesa per numero di pensioni e numero di pensionati; iii) un'analisi della spesa per tipologia di prestazione, sesso e comparto e, infine, iv) un'analisi sulla distribuzione di risorse tra popolazione pensionata e popolazione attiva e tra differenti generazioni di pensionati.

Scomposizione del rapporto spesa/PIL:

Con riferimento alla scomposizione in sotto-componenti della spesa pensionistica in rapporto al PIL, questa può essere rappresentata come il prodotto di due fattori: il rapporto fra pensione media e produttività ed il rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Questo secondo rapporto, a sua volta, può essere ulteriormente scomposto nel prodotto di tre indicatori:⁴⁵ l'indice di dipendenza degli anziani, calcolato sulla popolazione di età fra 20 e 69 anni, l'incidenza del numero di pensioni sulla popolazione anziana (70 anni ed oltre) e il reciproco del rapporto fra il numero di occupati e la popolazione in età di lavoro (fascia di età 20-69 anni).

⁴⁵ Tradizionalmente, nel calcolo degli indici di dipendenza, la fascia di età della popolazione attiva è compresa fra i 15 e i 64 anni. Tuttavia, in considerazione dei requisiti di pensionamento previsti dalla normativa vigente, il limite superiore della popolazione in età di lavoro è stato elevato da 64 a 69 anni e, coerentemente, il limite inferiore della popolazione anziana è stato incrementato da 65 a 70 anni. Analogamente, in considerazione dell'aumento della scolarità, la fascia inferiore della popolazione in età di lavoro è stata elevata da 15 a 20 anni, con corrispondente rideterminazione del limite superiore della fascia di età dei giovani.

La scelta di un'età pari a 70 anni come limite di demarcazione fra popolazione in età di lavoro e popolazione anziana, è motivata dall'evoluzione dei requisiti di accesso al pensionamento previsti dalla normativa vigente. Infatti, il numero di pensioni (pensionati) che, nel lungo periodo, si collocherà al di sopra di tale limite non risulterà sensibilmente influenzato dalla modifica dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento⁴⁶ né da un'eventuale modificazione delle scelte di pensionamento. Entrambi questi fattori agiranno, invece, sul numero di pensioni (pensionati) con età inferiore ai 70 anni.

Tale scomposizione risulta significativa anche in relazione alla diversa dinamica demografica sottostante alle due fasce di età. Infatti, la popolazione di 70 anni ed oltre è prevista crescere in misura assai rilevante, mentre la popolazione di età compresa fra 55 e 69 anni, in cui si colloca gran parte delle pensioni in pagamento sotto i 70 anni, presenta, nel lungo periodo, un sostanziale allineamento rispetto al livello iniziale. Ciò implica che, a parità di ogni altro fattore esplicativo, le dinamiche demografiche agiscono in maniera molto diversa sui pensionati al di sotto ed al di sopra della soglia dei 70 anni.

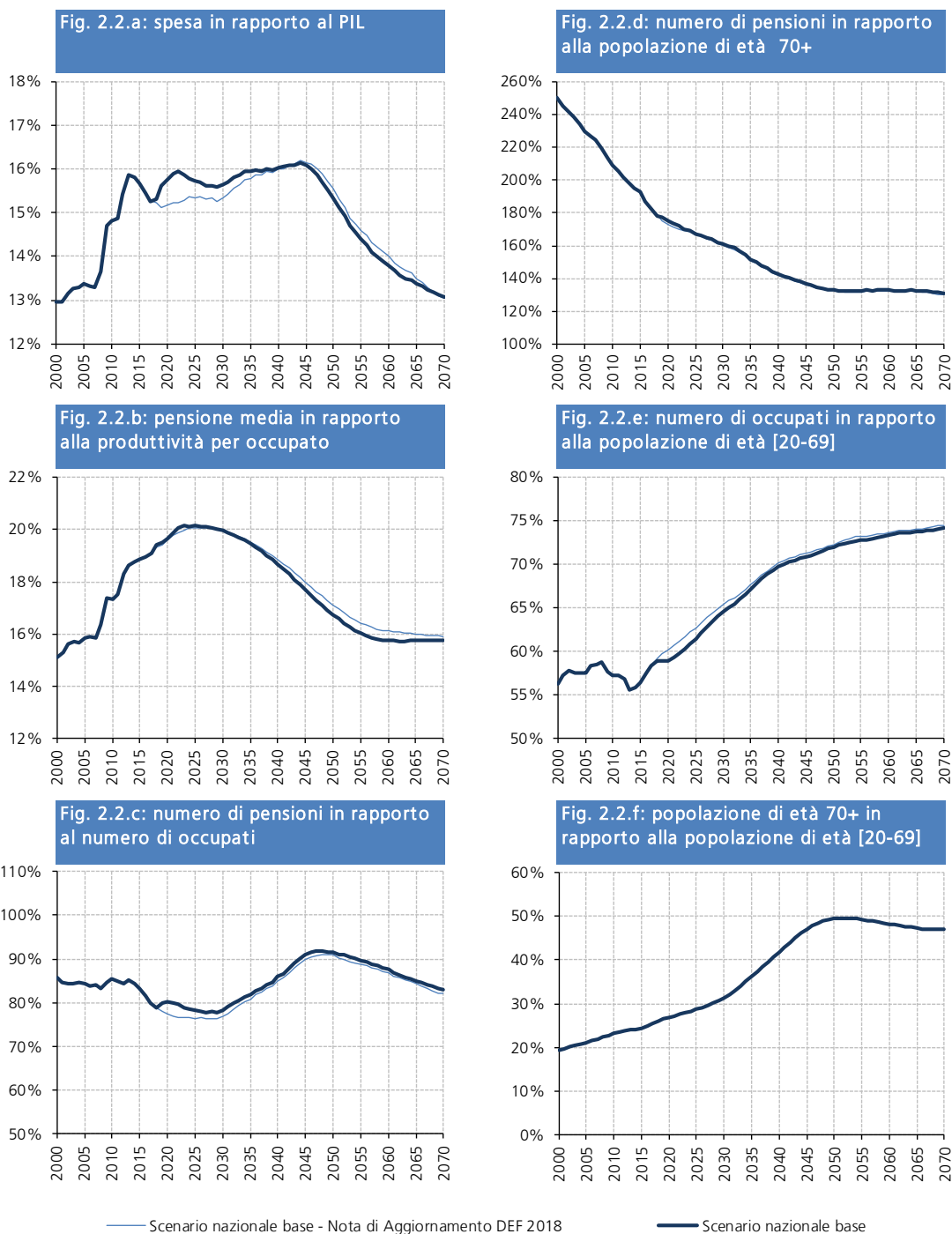
È interessante notare come la crescita dell'indice di dipendenza degli anziani (Fig. 2.2.f) risulti nettamente superiore alla dinamica del rapporto tra pensioni ed occupati il quale, alla fine del periodo di previsione, si attesta su un livello sostanzialmente equivalente a quello iniziale (Fig. 2.2.c). I diversi profili si spiegano sia con la diminuzione del rapporto tra numero di pensioni e popolazione anziana (Fig. 2.2.d) che con l'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-69 (Fig. 2.2.e).

- pensioni su occupati

⁴⁶ Il requisito per il pensionamento di vecchiaia supera i 70 anni solo nella parte finale del periodo di previsione (Appendice 1, lettera C.6).

Fig. 2.2: spesa pubblica per pensioni – Confronto fra scenari nazionale base

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione



Il primo fenomeno è dovuto principalmente all'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, a cui si aggiungono gli effetti di contenimento conseguenti alla riforma delle pensioni di invalidità (L 222/1984) e ai successivi interventi di razionalizzazione insieme alla progressiva riduzione dell'incidenza delle pensioni supplementari rispetto alla popolazione anziana.

- pensioni su popolazione anziana

Esiste, tuttavia, anche un fattore, puramente demografico, che contribuisce alla riduzione del rapporto fra pensioni e popolazione ultrasettantenne. Infatti, a prescindere da ragioni normative e comportamentali, la quota di pensioni che si colloca sotto i 70 anni è destinata a ridursi in termini di popolazione anziana solo perché la dimensione della popolazione ultrasettantenne cresce a causa dell'invecchiamento.

L'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-69 è dovuto in parte all'effetto indotto dalla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività, soprattutto in campo femminile, in parte all'aumento dell'occupazione dei lavoratori anziani conseguente al processo di elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e, in misura minore, alla riduzione del tasso di disoccupazione (Cap. 1).

- occupati su popolazione di età 20-69

La tabella 2.1 evidenzia, quantitativamente, il contributo di ciascuno dei fattori che concorrono a determinare l'evoluzione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, secondo la scomposizione illustrata in nota alla stessa tabella. I calcoli sono stati effettuati per decennio a partire dal 2010.

Tab. 2.1: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL⁽¹⁾

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050	2070/2060
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	6,5%	-0,7%	2,5%	-4,5%	-10,0%	-5,2%
	- Pop.70+ / attivi	15,3%	16,5%	33,3%	18,1%	-2,5%	-2,6%
	- Pensione media / prod.	13,4%	1,6%	-6,4%	-10,4%	-5,9%	-0,1%
	- Pensioni / pop.70+	-16,2%	-8,1%	-11,2%	-6,9%	-0,1%	-1,5%
	- Attivi / occupati	-3,1%	-8,4%	-6,7%	-3,5%	-1,8%	-0,9%
	- Interazione	-3,0%	-2,3%	-6,4%	-1,9%	0,3%	-0,1%

(1) Il rapporto fra spesa pensionistica e PIL (ψ) può essere scomposto nei seguenti fattori esplicativi:

$$\psi = \frac{P}{\Pi} \frac{V}{E} \frac{R}{V} \frac{E}{L}$$

dove: P indica la pensione media, Π la produttività per occupato, R il numero di pensioni, L il numero di occupati, E gli attivi (popolazione in età di lavoro 20-69) e V la popolazione anziana. Inoltre, ponendo: $L/E = \alpha$, $R/V = \beta$, $V/E = \delta$ e $P/\Pi = \lambda$, il rapporto può essere espresso come segue:

$$\psi = \delta \lambda \frac{\beta}{\alpha}$$

Infine, passando ai tassi di variazione percentuali, abbiamo:

$$\frac{\Delta \psi}{\psi} = \frac{\Delta \delta}{\delta} + \frac{\Delta \lambda}{\lambda} + \frac{\Delta \beta}{\beta} - \frac{\Delta \alpha}{\alpha} + \nu$$

in cui l'ultimo addendo misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione dei fattori esplicativi. Nella scomposizione, R , L , E , V esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Poiché nel nostro sistema un soggetto può essere titolare di una pluralità di prestazioni pensionistiche, risulta interessante scomporre il rapporto Spesa/PIL guardando al numero di pensionati piuttosto che solamente al numero di pensioni.

Rapporto tra pensioni e pensionati

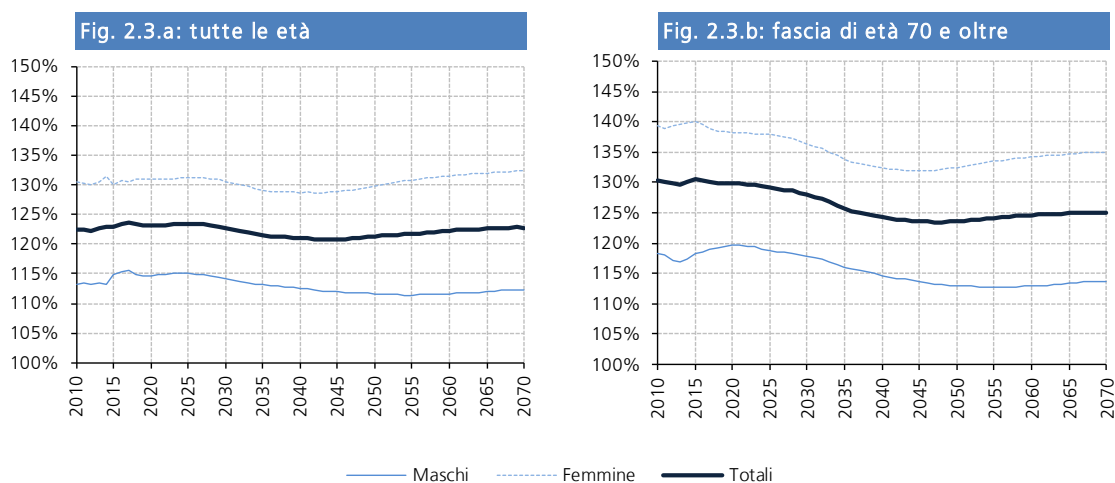
La previsione del numero dei pensionati consente anche di valutare la coerenza delle dinamiche evolutive del sistema pensionistico con il quadro demografico e macroeconomico di riferimento e, conseguentemente, di apprezzarne il livello di copertura, inteso come quota di popolazione che percepisce reddito da pensione a carico del sistema pubblico.

Il numero dei pensionati⁴⁷ può essere determinato e rappresentato solo per età e sesso. Infatti, un'eventuale ripartizione per fondo o tipologia di prestazione richiederebbe l'adozione di scelte arbitrarie in merito all'attribuzione delle posizioni "miste", relative ai pensionati che percepiscono prestazioni da più di un fondo e/o afferenti a diverse tipologie di pensione.

L'evoluzione del rapporto tra pensioni e pensionati, rappresentato nella figura 2.3, risulta significativamente superiore al 100% per tutto il periodo di previsione, con un profilo leggermente crescente nel primo decennio, decrescente nella parte centrale e nuovamente crescente nella parte finale. In particolare, il rapporto passa dal valore massimo del 123,4%, nel 2025, ad un valore minimo di 120,8% attorno al 2044 per poi incrementarsi leggermente attestandosi a 122,7%, alla fine del periodo di previsione. Lo stesso rapporto risulta di circa 9,6 punti percentuali più elevato e 10,6 punti percentuali più basso, rispettivamente, per le donne e per gli uomini.

Fig. 2.3: numero delle pensioni in rapporto al numero dei pensionati

Scenario nazionale base



La progressiva contrazione del rapporto, nella parte centrale del periodo di previsione, è dovuta alla riduzione del numero di trattamenti pensionistici mediamente spettanti ad uno stesso soggetto, in particolare alla riduzione delle pensioni supplementari⁴⁸, che è conseguenza del passaggio graduale dal sistema retributivo, molto

⁴⁷ Sul piano metodologico, la previsione del numero di pensionati è stata realizzata applicando ai dati analitici della previsione del numero delle pensioni specifici coefficienti di raccordo opportunamente stimati sulla base dei dati elementari contenuti nel casellario dei pensionati. Si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 2.1.

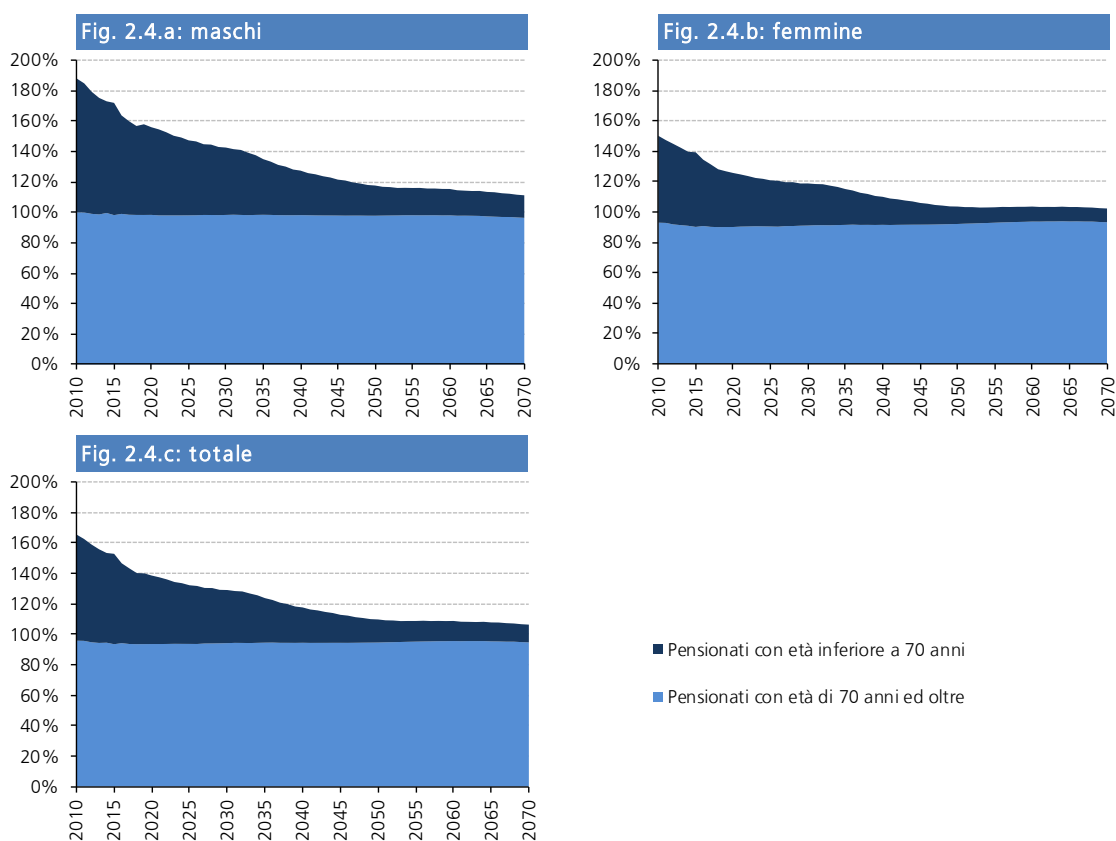
⁴⁸ Si tratta, in particolare, di pensioni di importo generalmente modesto calcolate su spezzoni di contribuzione non totalizzati ai fini del calcolo della pensione principale.

frammentato e differenziato nei diversi fondi e gestioni, al sistema contributivo che presenta regole omogenee di calcolo. Il leggero recupero nella parte finale è dovuto, invece, ad un incremento del numero delle pensioni di reversibilità aggiunte ad una pensione diretta per effetto della maggior partecipazione delle donne al mercato del lavoro⁴⁹.

La figura 2.4 mostra, distintamente per sesso ed in totale, l'evoluzione del rapporto fra il numero complessivo di pensionati, con l'esclusione dei non residenti, e la popolazione di 70 anni ed oltre⁵⁰. In particolare, dal grafico emerge che l'andamento decrescente del rapporto è interamente spiegato dal numero di pensionati al di sotto di 70 anni. Infatti, il rapporto fra i pensionati ultrasettantenni e la popolazione nella stessa fascia di età è stabile, o addirittura in crescita, come per le donne, in conseguenza dell'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, nella prima parte del periodo di previsione. Risulta altrettanto evidente che la copertura del sistema pensionistico pubblico (inclusivo di pensioni ed assegni sociali) risulta pressoché totale con percentuali poco al di sotto del 100% della popolazione corrispondente.

Fig. 2.4: pensionati residenti in rapporto alla popolazione di 70 anni ed oltre

Scenario nazionale base



⁴⁹ Una maggior partecipazione femminile al mercato del lavoro comporta che un numero maggiore di donne raggiunga i requisiti per la pensione diretta.

⁵⁰ Nel rapporto, il numero di pensionati è espresso al netto dei non residenti per ragioni di omogeneità con la variabile indicata al denominatore.

Nella prima parte del periodo di analisi, il calo del rapporto fra pensionati con età inferiore a 70 anni e popolazione con età almeno pari a 70 anni è dovuto interamente all'elevamento dei requisiti minimi per il pensionamento.

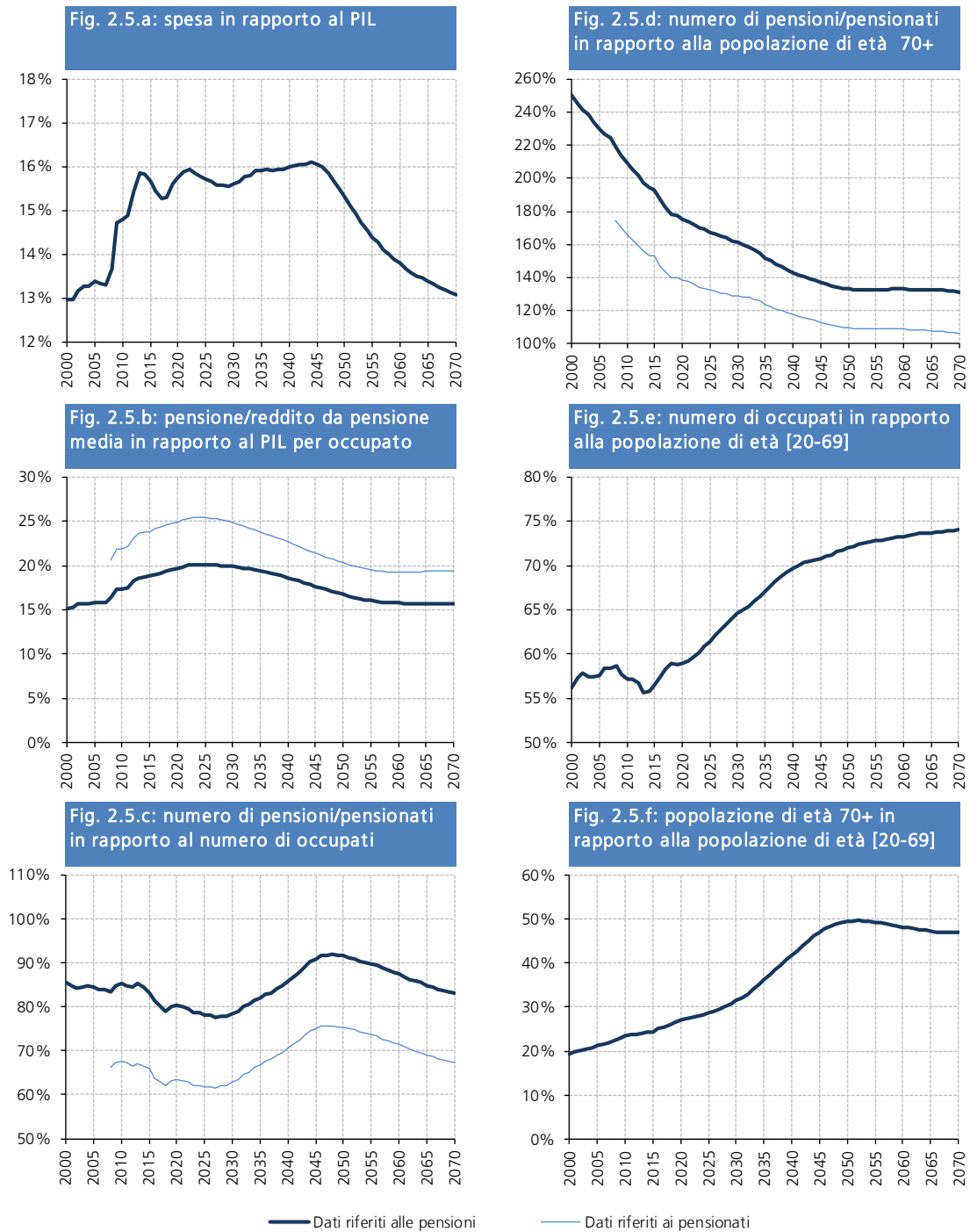
Nella seconda parte del periodo di previsione si innesta un effetto puramente demografico costituito dalla riduzione del rapporto fra la popolazione nella fascia di età 55-69 anni, in cui è concentrata la maggior parte dei pensionati con età inferiore a 70 anni, e la popolazione di età pari o superiore 70 anni, che spiega circa la metà della riduzione del rapporto. Considerando il fatto che il numero delle pensioni risulta significativamente superiore a quello dei pensionati (Fig. 2.5), ne consegue anche che l'importo medio di pensione risulta corrispondentemente inferiore al reddito medio da pensione che è il reddito effettivo degli anziani.

Sotto questo aspetto, il reddito medio da pensione costituisce un indicatore più appropriato rispetto alla pensione media per misurare le condizioni economiche della popolazione anziana.

La scomposizione del rapporto spesa/PIL presentata sopra può essere perciò riproposta in termini di pensionati e relativo reddito medio da pensione (cfr la curva sottile della figura 2.5). Come si evince dal confronto con la corrispondente scomposizione effettuata in termini di pensioni, il reddito medio da pensione risulta significativamente più elevato della pensione media. In rapporto alla produttività (Fig. 2.5.b), l'incremento risulta di circa 4,6 punti percentuali nel 2010, passando dal 17,3% al 21,9%. Analogamente, ed in misura percentualmente corrispondente, il rapporto fra pensionati ed occupati si attesta nel 2010 al 67,6%, contro l'85,5% del rapporto fra pensioni ed occupati (Fig. 2.5.c).

In previsione, le curve relative alle due diverse scomposizioni del rapporto spesa/PIL presentano tendenze simili sebbene caratterizzate da una progressiva contrazione delle differenze iniziali. Tale aspetto risulta meglio evidenziato nella figura 2.5.d che mette a confronto il numero di pensioni ed il numero di pensionati in rapporto alla popolazione di 70 anni ed oltre.

Fig. 2.5: spesa pubblica per pensioni – Scenario nazionale base
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione



Analisi per
tipologia di
pensione

Come già evidenziato, il risultato della previsione viene analizzato per tipologia di prestazione, per sesso e per comparto. Riguardo al primo aspetto, le curve della figura 2.6.a evidenziano che la dinamica del rapporto fra spesa pensionistica e PIL è quasi interamente spiegata dalle pensioni dirette. La ragione è facilmente intuibile data la netta prevalenza dimensionale della categoria in termini sia di numero che di importo medio. La spesa per pensioni dirette risulta pari al 12,2% del PIL, nel 2010. Dopo l'aumento dei primi anni dovuto agli effetti della crisi economica, il rapporto si attesterà al 13,5% nel 2044, per poi scendere all'11,5% nel 2060 e all'11,1% nel 2070. Diversamente, la spesa per pensioni indirette mostra una leggera flessione in termini di PIL, distribuita sull'intero periodo di previsione. Tale andamento è dovuto alla sostanziale stabilità del numero delle pensioni indirette la cui evoluzione è indipendente rispetto alla dinamica della mortalità. Infatti, l'aumento della speranza di vita, nella misura in cui coinvolge sia il titolare di pensione diretta che il superstite, non altera sostanzialmente il periodo medio di godimento della pensione da parte di quest'ultimo.

Analisi per sesso

La scomposizione della spesa pensionistica complessiva (pensioni dirette e indirette) per sesso evidenzia una prevalenza della quota attribuita ai maschi, per tutto il periodo di previsione (Fig. 2.6.d). La differenza, pari a 2 punti percentuali di PIL nel 2010, tende poi a diminuire e raggiunge lo 0,4% del PIL nel 2060 e lo 0,6% nel 2070. Assai diversa è la distribuzione per sesso nell'ambito delle due tipologie di prestazione considerate (Figg. 2.6.b e 2.6.e). La quota maschile risulta abbondantemente superiore a quella femminile per quanto attiene alla spesa per pensioni dirette ed ampiamente inferiore per quella relativa alle pensioni indirette. Ciò dipende da una pluralità di fattori di cui i più importanti sono: *i)* la più elevata partecipazione maschile al mercato del lavoro che determina una maggiore probabilità di conseguire una pensione diretta e, contestualmente, di lasciare una pensione al superstite di sesso femminile, *ii)* la maggiore longevità delle donne rispetto agli uomini (4/5 anni) e *iii)* l'età della moglie mediamente più bassa rispetto a quella del marito.

Come si evince dalla figura 2.6.b, il riallineamento della spesa pensionistica distinta per genere è dovuto essenzialmente alla componente delle pensioni dirette. Il risultato consegue in parte al recupero di comportamenti "maschili" da parte delle donne, per quanto riguarda la propensione all'accesso e alla permanenza nel mercato del lavoro,⁵¹ e in parte all'allineamento dei requisiti minimi di pensionamento delle lavoratrici con quelli dei lavoratori, previsto a normativa vigente⁵². Tutto ciò si traduce in una significativa riduzione delle differenze di genere nei tassi di attività e di disoccupazione e, conseguentemente, nella possibilità di maturare diritti pensionistici. Il riallineamento della spesa pensionistica fra i due sessi risulta, inoltre, favorito dalla maggiore sopravvivenza delle donne che produce un "effetto rinnovo" (sostituzione fra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate) più contenuto rispetto a quello dei maschi, rallentando così il processo di adeguamento degli importi medi dello stock di pensioni verso i più bassi livelli mediamente imposti dal sistema contributivo (Fig. 2.7.b).

⁵¹ Tale tendenza prosegue anche nel periodo di previsione in base alla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività per livello di istruzione (Cap. 1).

⁵² L'unica differenza di genere che permane nel sistema pensionistico riguarda il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età, il quale risulta di un anno inferiore per le donne (Appendice 1, lettera C.6).

Diversamente, sul versante delle pensioni indirette (Fig. 2.6.e), la spesa pensionistica in rapporto al PIL risulta in flessione, per entrambi i sessi.

Le figure 2.6.c e 2.7.c consentono di analizzare i risultati della previsione per comparto. Per il complesso delle prestazioni, la spesa per i dipendenti privati in rapporto al PIL aumenta inizialmente per effetto della recessione e raggiunge il 9,2% nel 2013. Successivamente, dopo una fase di significativa decrescita, il rapporto si stabilizza attorno all'8,8% fra il 2019 ed il 2030. A partire da quest'ultimo anno, la curva riprende a crescere rapidamente finché raggiunge un massimo di 10,6% nel 2046. Nella fase finale del periodo di previsione, essa decresce altrettanto rapidamente portandosi al 9,6% nel 2070. Data la rilevanza dimensionale del comparto, gli andamenti della spesa in termini di PIL, dell'importo medio delle prestazioni e del numero di pensioni condizionano pesantemente quelli dell'intero sistema pensionistico descritto nel paragrafo 2.2. La situazione risulta significativamente diversa per il comparto dei dipendenti pubblici e quello degli autonomi.

*Analisi per
comparto:*

*- dipendenti
privati*

Per i dipendenti pubblici, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL cresce, nella prima parte del periodo di previsione, dal 3,6% del 2010 fino al massimo del 4,4% tra il 2021 ed il 2024. Successivamente, il rapporto scende significativamente, attestandosi all'1,8% a partire dal 2059. La crescita iniziale è dovuta sia alla dinamica del numero di pensioni che del loro importo medio, mentre l'andamento nella parte centrale e finale del periodo di previsione è determinata in misura prevalente dall'evoluzione dell'importo medio di pensione in rapporto alla produttività.

*- dipendenti
pubblici*

Risulta evidente il processo di riallineamento degli importi medi di pensione; in particolare, la pensione media dei dipendenti pubblici, partendo da un valore molto più elevato, decresce rapidamente con una chiara tendenza a convergere su quella dei dipendenti privati (Fig. 2.7.c). La ragione risiede nel processo di armonizzazione delle regole di calcolo della pensione previste dal DLgs 503/1992, per quanto attiene alle pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo retributivo, e dalla L 335/1995, per quanto attiene alle pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo contributivo. Quando tale sistema sarà a regime, le differenze residue nell'importo medio della pensione saranno imputabili, esclusivamente, a fattori estranei al quadro normativo come i livelli retributivi, le propensioni al pensionamento, la lunghezza e la dinamica delle carriere.

L'aumento del numero di pensioni nel pubblico impiego, che dai 2,8 milioni circa del 2010 raggiunge il valore massimo di circa 3,5 milioni nel 2034, oltre a riflettere il più generale fenomeno del ritiro dalla vita attiva dei *baby boomers*, dipende dalle massicce assunzioni avvenute dalla fine degli anni '70 alla metà degli anni '80. Diversamente, l'importo medio di pensione in termini di produttività, dopo una crescita iniziale che lo porta dal 29,7% del 2010 al 32,3% del 2023, scende rapidamente al 19,7% del 2060 con un leggero rialzo al 20,3% nel 2070, registrando una contrazione di circa un terzo rispetto al livello del 2010. Poiché tale riduzione risulta sensibilmente più accentuata di quella prevista nel settore privato, la differenza fra l'importo medio di pensione dei due settori si riduce significativamente alla fine del periodo di previsione. In rapporto alla produttività, questa differenza passa da 11,1 punti percentuali nel 2010 a 2,5-3 punti percentuali nell'ultimo decennio.

- autonomi

Con riferimento ai lavoratori autonomi⁵³, la spesa per pensioni in rapporto al PIL si mantiene pressoché costante intorno al 2%, nel primo decennio del periodo di previsione, per poi decrescere, dapprima in modo graduale e poi più rapidamente, fino a raggiungere il valore dell'1% al 2070 (Fig. 2.6.c). L'andamento del rapporto spesa/PIL è spiegato prevalentemente dalla dinamica del rapporto pensione media/produttività (Figg. 2.7.c e 2.7.f). Nel decennio iniziale del periodo, quest'ultimo rapporto passa dal 9,2% del 2010 al valore massimo di 11% tra il 2030 e il 2037. Tale incremento è conseguente all'applicazione della L 233/1990, la quale ha esteso ad artigiani, commercianti e CDCM regole di calcolo retributivo simili a quelle vigenti per i dipendenti privati. Ciò consente ai lavoratori autonomi di ottenere, per tutta la fase di permanenza del calcolo retributivo della pensione, importi pensionistici di gran lunga superiori a quelli consentiti dalla normativa precedente al 1990⁵⁴. La decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, che caratterizza il periodo successivo, dipende dall'entrata a regime del sistema contributivo che attribuisce importi medi di pensione non solo più contenuti rispetto a quelli offerti dal calcolo retributivo, ma anche notevolmente inferiori a quelli garantiti ai lavoratori dipendenti nell'ambito del sistema contributivo. Tale effetto consegue all'applicazione di un'aliquota di computo di oltre un quarto più bassa rispetto a quella dei lavoratori dipendenti, la quale si traduce in importi di pensione proporzionalmente ridotti, a parità di età di pensionamento, anzianità contributiva e livelli retributivi (Cap. 6).

Nella fase di consolidamento del sistema contributivo, la revisione dei coefficienti di trasformazione trova sostanziale compensazione nell'aumento dell'età media di pensionamento che, nel caso dei lavoratori autonomi, risulta significativamente più marcato rispetto agli altri due comparti. Infatti, l'effetto combinato di una minore aliquota contributiva e di un più basso reddito imponibile rendono scarsamente probabile il raggiungimento dell'importo minimo di pensione (circa 1.200 euro mensili nel 2012 pari a 2,8 volte l'assegno sociale, rivalutato con la media quinquennale del PIL) richiesto nel sistema contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato di tre anni rispetto a quello di vecchiaia⁵⁵. Nel lungo periodo, la differenza nell'importo medio di pensione, rispetto al lavoro dipendente, è spiegata essenzialmente dai differenziali di aliquota contributiva (24% contro 33%) e nei livelli di reddito/retribuzione imponibili.

Un caso a parte costituiscono i CDCM i quali hanno come base di calcolo della pensione retribuzioni convenzionali che risultano significativamente inferiori rispetto a quelle delle altre due gestioni di lavoratori autonomi. Ciò comporta che, durante la fase transitoria, nell'ambito del regime retributivo e misto, gli importi a calcolo delle pensioni risultino generalmente inferiori al minimo di pensione e, quindi, integrati a tale importo. Nell'ambito del sistema contributivo, invece, non solo non viene mai raggiunto un importo di pensione almeno pari a 1.200 euro mensili nel 2012, rivalutato con la media quinquennale del PIL, che consentirebbe il pensionamento anticipato fino a tre anni rispetto al requisito di vecchiaia, ma risulta significativa la probabilità che non venga raggiunto neppure il vincolo di un importo di pensione almeno pari a circa 644 euro

⁵³ Nel comparto dei lavoratori autonomi sono comprese le gestioni degli Artigiani, Commercianti e Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri (CDCM).

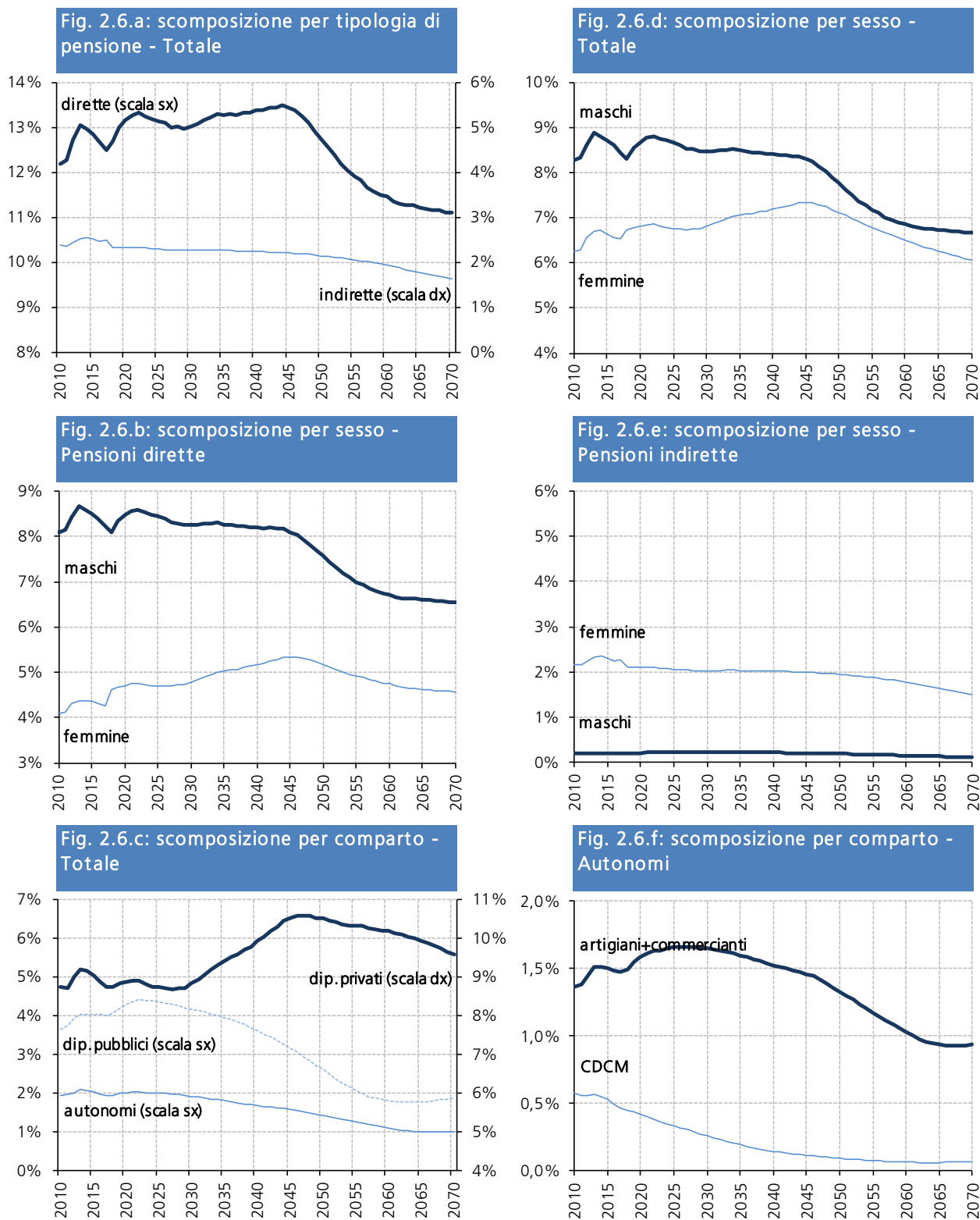
⁵⁴ La L 233/1990 garantisce ai lavoratori autonomi rendimenti impliciti di circa due volte superiori a quelli dei dipendenti privati per le pensioni, o quota parte di esse, calcolate con il metodo retributivo. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1994).

⁵⁵ Inoltre, nel caso di importi di pensione particolarmente bassi, inferiori a circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale del 2012), rivalutati con la media quinquennale del PIL, il pensionamento di vecchiaia risulta posticipato di 4 anni.

mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale del 2012) rivalutato con la media quinquennale del PIL, che impone un ulteriore posticipo, fino a quattro anni, rispetto al requisito di vecchiaia.

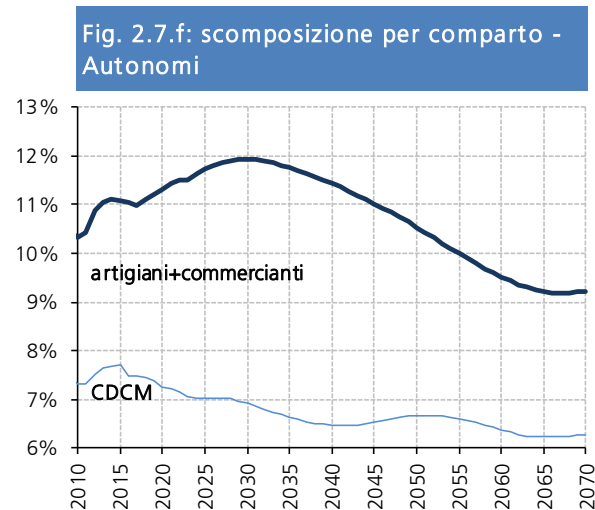
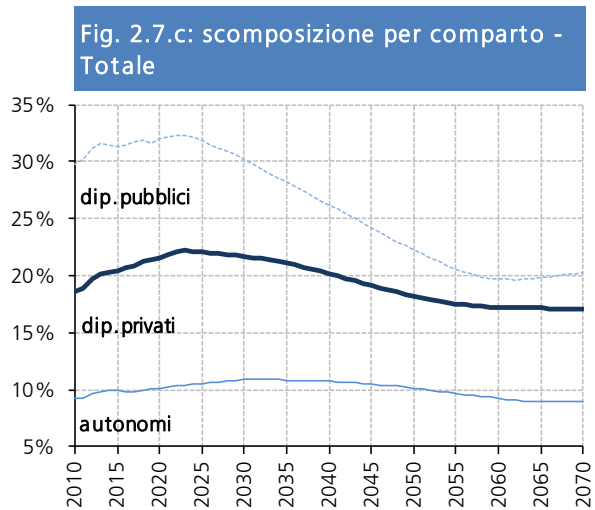
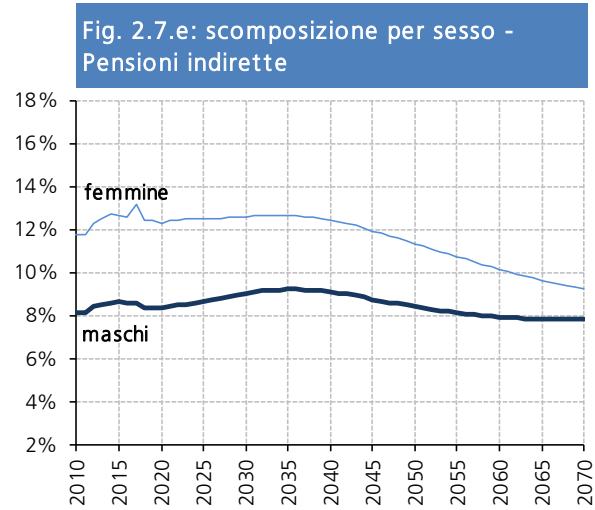
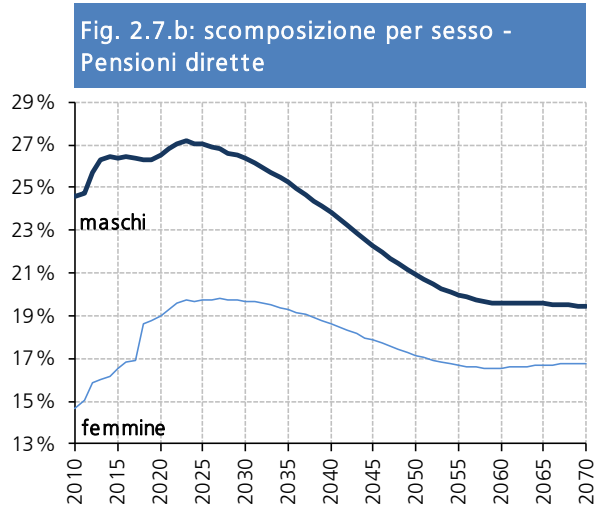
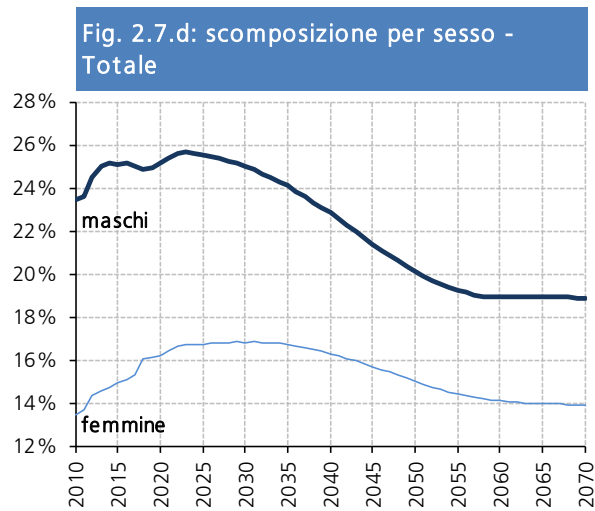
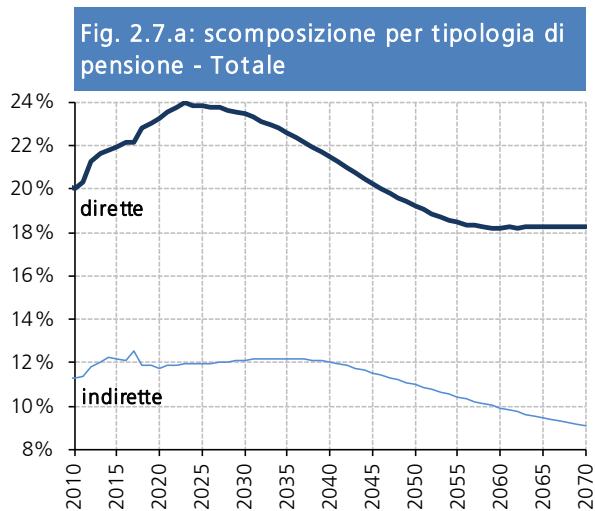
Occorre rilevare infine che, per il complesso delle gestioni degli autonomi, l'effetto espansivo del rapporto fra pensioni ed occupati è attenuato dal calo dimensionale dei CDCM che compensa il maggior numero di pensioni nei fondi Artigiani e Commercianti (Fig. 2.5.f). Infatti, se limitiamo l'analisi a questi ultimi due fondi, la rilevante crescita del rapporto spesa/PIL nel primo decennio del periodo di previsione risulta non interamente spiegata dalla crescita del rapporto fra pensione media e produttività; un contributo non trascurabile deriva anche dall'aumento del numero delle pensioni rispetto alla dinamica dell'occupazione complessiva.

Fig. 2.6: spesa pubblica per pensioni⁽¹⁾ in rapporto al PIL
Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione



(1) Al netto delle pensioni o assegni sociali.

Fig. 2.7: rapporto tra pensione media⁽¹⁾ e produttività per occupato
Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione



(1) Al netto delle pensioni o assegni sociali.

In ultimo, il modello di previsione RGS permette anche di analizzare alcuni aspetti dell'assetto distributivo del sistema pensionistico italiano, così come configuratosi a seguito degli interventi di riforma che si sono succeduti a partire dal 1992. Come detto, l'analisi è prettamente incentrata sulla distribuzione di risorse tra popolazione pensionata e popolazione attiva e tra differenti generazioni di pensionati.

Distribuzione delle risorse tra pensionati e attivi

In questo ambito, l'indice di variazione del rapporto fra pensione media e produttività, già impiegato nella scomposizione del rapporto spesa pensionistica/PIL, può essere utilizzato come indicatore della distribuzione delle risorse pro capite fra la popolazione pensionata e quella attiva. Nell'ipotesi, adottata dal modello di previsione, che gli incrementi di produttività si traducano in incrementi percentualmente equivalenti della remunerazione del fattore lavoro, l'andamento della curva in grassetto di figura 2.7.a riproduce l'evoluzione del rapporto fra pensione media, riferita alle sole pensioni dirette, e reddito medio da lavoro⁵⁶. Come emerge dal grafico, il rapporto presenta un andamento crescente nel primo decennio di previsione in conseguenza sia della bassa dinamica della produttività (denominatore) sia del processo di allineamento del requisito minimo di vecchiaia delle donne con quello degli uomini. Con la ripresa del tasso di crescita della produttività ed il completamento del processo di allineamento dei requisiti, la pensione media tende a stabilizzarsi in termini di produttività, per poi decrescere abbastanza regolarmente nella restante parte del periodo di previsione. In particolare, a partire dal 2025, il tasso di crescita dell'importo medio delle pensioni dirette risulta mediamente inferiore di 0,6 punti percentuali rispetto alla dinamica dei redditi medi da lavoro.

Proprietà redistributive del sistema contributivo

Per valutare correttamente l'andamento dei redditi da pensione rispetto alla dinamica della produttività (o del PIL pro capite) è opportuno ricordare alcune proprietà redistributive del sistema contributivo. In particolare, tale sistema contiene, al suo interno, meccanismi in base ai quali la riduzione della pensione media interessa prevalentemente le prestazioni che, in base al calcolo retributivo, avrebbero avuto importi e rendimenti più elevati in ragione di una più elevata anzianità contributiva, di una maggiore dinamica e continuità di carriera e dell'accesso precoce al pensionamento.

Innanzitutto, il metodo contributivo, per il solo fatto di estendere la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un miglioramento relativo delle posizioni pensionistiche a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue. Inoltre, tali lavoratori, non essendo generalmente in grado di maturare i requisiti per il pensionamento anticipato, vanno in quiescenza ad età mediamente più elevate beneficiando degli ulteriori vantaggi derivanti dalla presenza di coefficienti di trasformazione crescenti per età, oltre che dell'incremento del montante contributivo. Sotto questo aspetto, la riforma del 2004 (L 243/2004, modificata dalla L 247/2007) e gli interventi in materia pensionistica adottati nel biennio 2010-2011 (dalla L 122/2010 alla L 214/2011) hanno contribuito significativamente al contenimento della riduzione della pensione media in termini di produttività (o di PIL pro capite) tramite l'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento⁵⁷.

L'esperienza italiana degli anni passati mostra che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono generalmente quelle relative al

⁵⁶ Qualora volessimo valutare gli effetti distributivi in relazione al reddito medio dell'intera popolazione (inclusi i pensionati), l'indicatore da utilizzare sarebbe, più appropriatamente, il rapporto fra la pensione media ed il PIL pro capite. Tale indicatore presenterebbe, tuttavia, risultati qualitativamente analoghi a quelli del rapporto fra pensione media e produttività.

⁵⁷ Per maggiori dettagli, si rinvia all'analisi microeconomica dei tassi di sostituzione contenuta nel capitolo 6.

pensionamento anticipato, che combinano carriere piene e regolari con una bassa età di pensionamento. In proposito, è utile sottolineare che i titolari di tali pensioni beneficiano di prestazioni di ammontare mediamente doppio rispetto alle pensioni di vecchiaia con un periodo medio di fruizione della prestazione di circa 5-6 anni superiore.

Tale aspetto risulta ben evidenziato nella tabella 2.2 che mette a confronto gli importi medi dello stock di pensioni dirette (al netto delle pensioni ed assegni sociali) in percentuale del PIL pro capite per fasce decennali di età e per decennio di previsione.⁵⁸ Nell'anno 2010 l'importo medio di pensione, nelle fasce di età interessate dal pensionamento anticipato, risulta nettamente più alto di quello rilevato nelle fasce superiori di età. Tale vantaggio, però, si riduce gradualmente con l'introduzione del sistema contributivo cosicché, nei decenni finali del periodo di previsione, gli importi medi per età presentano una distribuzione assai più uniforme.

Tab. 2.2: rapporto tra pensione media⁽¹⁾ della fascia di età e PIL *pro capite* – Scenario nazionale base

Fascia di età	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
31-40	22,5%	18,9%	16,1%	14,8%	14,7%	14,2%	13,8%
41-50	36,5%	26,7%	20,6%	18,7%	17,8%	17,3%	16,9%
51-60	74,6%	63,0%	34,8%	26,0%	23,1%	21,6%	21,2%
61-70	65,6%	79,5%	66,4%	57,5%	57,7%	58,8%	56,1%
71-80	51,1%	61,5%	64,2%	55,5%	49,8%	48,8%	50,1%
81-90	41,7%	47,8%	53,0%	54,7%	47,6%	41,3%	40,6%
91-100	35,9%	40,4%	42,2%	45,0%	46,2%	38,5%	34,4%

(1) Riferita alle pensioni dirette, al netto delle pensioni ed assegni sociali.

Prima di passare ad analizzare gli effetti distributivi tra differenti generazioni di pensioni dirette, vale ricordare quali siano e come operino i fattori normativi che incidono sulla distribuzione intergenerazionale delle risorse destinate al sistema pensionistico durante il periodo di previsione.

In primo luogo, il meccanismo di indicizzazione delle pensioni comporta, a parità di regole di calcolo, una riduzione progressiva delle pensioni di "vecchia" decorrenza rispetto a quelle di "nuova" decorrenza. Ciò consegue al fatto che queste ultime evolvono in base alla dinamica delle retribuzioni⁵⁹, mentre le prime recuperano soltanto la perdita del potere di acquisto⁶⁰.

In secondo luogo, l'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo produce effetti che vanno in direzione diametralmente opposta in quanto tendono ad avvantaggiare, in termini relativi, le pensioni di "vecchia" decorrenza rispetto a quelle di

⁵⁸ La tabella, pertanto, può essere letta oltre che per contemporanei anche per coorte.

⁵⁹ E' possibile dimostrare che il risultato è indipendente dal metodo di calcolo, purché questo resti immutato nel tempo.

⁶⁰ Vale rilevare che, nel metodo di calcolo contributivo, l'indicizzazione reale (nella misura dell'1,5% l'anno) viene incorporata nel calcolo del coefficiente di trasformazione (Appendice 1, lettera B.1) e, quindi, scontata nel livello della rata iniziale di pensione.

“nuova” decorrenza. Tali effetti sono imputabili alla gradualità del regime transitorio e alla revisione dei coefficienti di trasformazione (Appendice 1, lettera B.1).

In terzo luogo, il meccanismo di adeguamento automatico dei requisiti minimi di età per la maturazione del diritto alla pensione alle variazioni della speranza di vita (L 122/2010 e L 2014/2011) contrasta gli effetti di riduzione degli importi pensionistici che si sarebbero determinati, a parità di età di pensionamento, in conseguenza della revisione dei coefficienti trasformazione. Si ricorda che tale meccanismo opera sia in relazione ai requisiti minimi previsti per il pensionamento di vecchiaia ordinario che per il requisito contributivo di accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età. In tali termini la disattivazione per il periodo 2019-2026, prevista dal DL 4/2019 convertito con L 26/2019, degli adeguamenti dell'anzianità contributiva a variazioni dell'aspettativa di vita per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica ha come effetto anche quello di rendere meno efficace il fenomeno sopra descritto (cfr box 2.1).

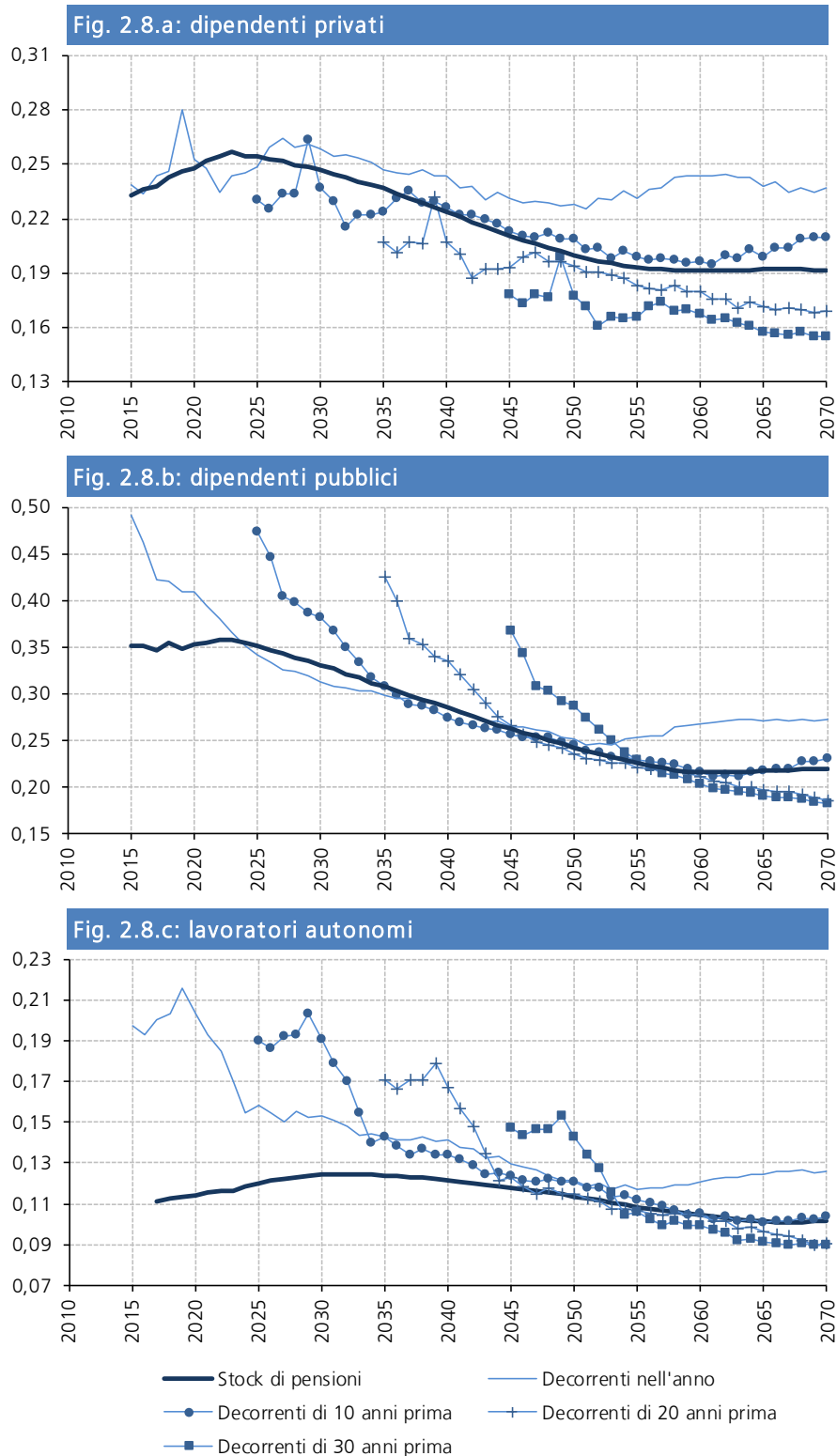
La figura 2.8 mette a confronto, per comparto, l'evoluzione della pensione media (in rapporto alla produttività) relativa allo stock, alle pensioni liquidate nell'anno ed a quelle liquidate 10, 20 e 30 anni prima. Inizialmente, gli importi medi delle pensioni di nuova decorrenza risultano mediamente superiori a quelli dello stock a causa della permanenza del metodo retributivo⁶¹. L'andamento degli importi delle decorrenti negli anni iniziali, con il picco del 2019 a cui seguono anni di importi più bassi, dipende dall'anticipo del pensionamento di soggetti che hanno un'anzianità contributiva elevata e, mediamente, importi di pensione più elevati, consentito dalle modifiche introdotte dalla L 26/2019. L'introduzione del metodo contributivo, unitamente alla revisione dei coefficienti di trasformazione, determina una riduzione degli importi medi delle pensioni di nuova liquidazione. Tuttavia, tale tendenza risulta contrastata dagli effetti indotti dall'adeguamento dei requisiti minimi di età in funzione della speranza di vita. Nel caso dei dipendenti privati, l'effetto che ne consegue è quello di una sostanziale stabilizzazione delle pensioni di nuova liquidazione rispetto alla produttività. Diversamente, per quanto riguarda i dipendenti pubblici, per i quali l'introduzione del sistema di calcolo contributivo produce effetti più marcati⁶², la stabilizzazione degli importi medi delle decorrenti si consegue solo nell'ultimo decennio di previsione. Per gli autonomi, tale rapporto tende a stabilizzarsi a partire dal 2025.

La figura 2.8 evidenzia, inoltre, come il meccanismo di indicizzazione determini, col passare degli anni, un ridimensionamento degli importi medi di pensione rispetto a quelli di nuova liquidazione. Tale ridimensionamento, tuttavia, risulta tanto meno pronunciato quanto maggiore è l'effetto di contenimento degli importi legati all'introduzione del sistema di calcolo contributivo.

⁶¹ L'andamento leggermente altalenante dipende essenzialmente dall'innalzamento dei requisiti minimi di pensionamento previsti a normativa vigente.

⁶² Nel caso dei dipendenti pubblici, in quanto il calcolo retributivo risulta estremamente più generoso rispetto agli altri comparti; nel caso dei lavoratori autonomi, perché il calcolo contributivo sconta un'aliquota contributiva del 24% anziché del 33%, come per i lavoratori dipendenti.

Fig. 2.8: rapporto tra pensione media e PIL per occupato
Analisi degli effetti distributivi fra diverse generazioni di pensioni dirette



2.4 - Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA

Le previsioni di medio-lungo periodo delle principali componenti della spesa pubblica *age-related* vengono prodotte, in ambito EPC-WGA, con cadenza triennale. Tali previsioni sono utilizzate con regolarità dalla Commissione per l'analisi della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche nel periodo intercorrente fra due successivi aggiornamenti. I risultati previsionali dell'ultimo aggiornamento, relativo all'esercizio 2018 pubblicati nell'*Ageing Report 2018*, costituiscono la base quantitativa utilizzata dalla Commissione per l'analisi della sostenibilità delle finanze pubbliche per il prossimo triennio. A luglio 2019, Eurostat ha pubblicato un aggiornamento delle proiezioni demografiche con anno base 2018 che rivede sostanzialmente al ribasso i livelli della popolazione futura per l'Italia. Tuttavia, lo scenario demografico in base al quale verranno riformulate le proiezioni della spesa connessa all'invecchiamento per il nuovo *round* di previsioni della spesa *age related* EPC WGA per l'*Ageing Report* del 2021 sarà quello predisposto da Eurostat nella primavera del 2020.

Le ipotesi strutturali adottate per l'Italia nell'ambito del *round* di previsioni 2015-2018 costituiscono la base per la definizione dello scenario demografico e macroeconomico sottostante alla previsione EPC-WGA *baseline* (Cap.1), riportata anche nella sezione I del DEF 2019. Rispetto alla previsione della Nota di Aggiornamento del DEF 2018, le differenze riguardano lo scenario di breve periodo e i necessari interventi di raccordo con i livelli strutturali di medio-lungo periodo, secondo l'approccio metodologico consolidato e, come detto, il recepimento delle misure previste dal DL 4/2019 convertito con L 26/2019. Inoltre, le proiezioni dello scenario EPC-WGA differiscono lievemente da quelle presentate nella sezione I del DEF 2019 (Programma di Stabilità) a seguito di un aggiornamento del database sottostante che è stato recentemente arricchito con i dati relativi al montante contributivo messi a disposizione dall'INPS. Tale aggiornamento dei dati sottostanti costituisce l'unica ragione di differenziazione rispetto alla corrispondente previsione riportata nel DEF 2019. Per un confronto con le proiezioni del DEF 2019 inserite nel programma di Stabilità 2019, si può fare riferimento ai dati presentati nell'appendice 2.G.

La figura 2.9 confronta la previsione elaborata sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* con quella ottenuta con lo scenario nazionale base. Poiché le due previsioni a confronto sono omogenee dal punto di vista dell'aggiornamento del modello, le differenze nei risultati dipendono esclusivamente dalle ipotesi demografiche e macroeconomiche di medio-lungo periodo e, ovviamente, dalla diversa specificazione dei parametri normativi correlati alle ipotesi di scenario (§1.4)⁶³.

⁶³ In particolare, si fa riferimento alla capitalizzazione dei contributi sulla base del tasso di crescita del PIL, alla revisione dei coefficienti di trasformazione in funzione delle probabilità di morte e, da ultimo, all'adeguamento dei requisiti minimi per la maturazione del diritto di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita.

Fig. 2.9: spesa pubblica per pensioni – Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.9.a: spesa in rapporto al PIL

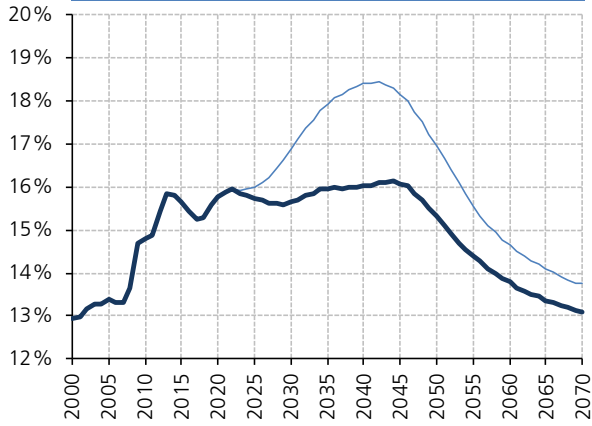


Fig. 2.9.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di età 70+

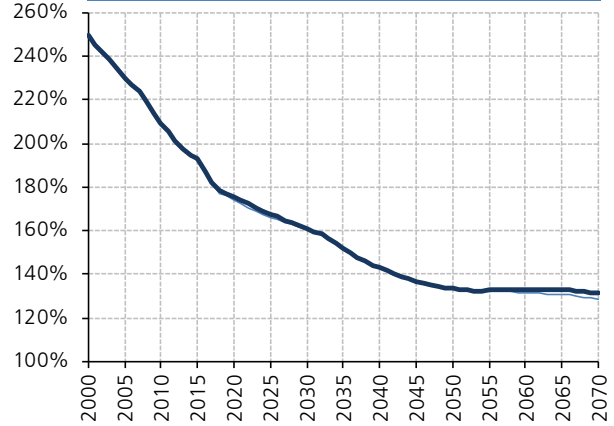


Fig. 2.9.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

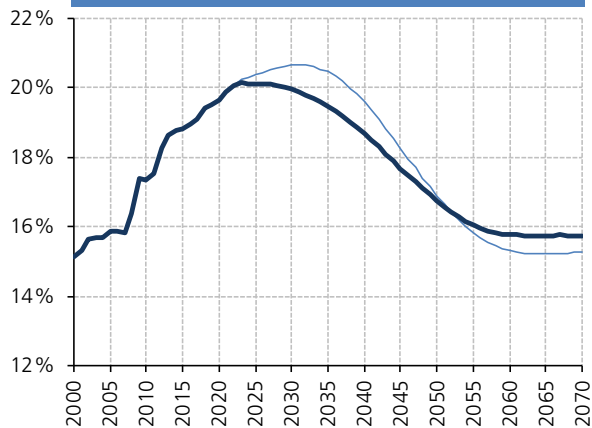


Fig. 2.9.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-69]

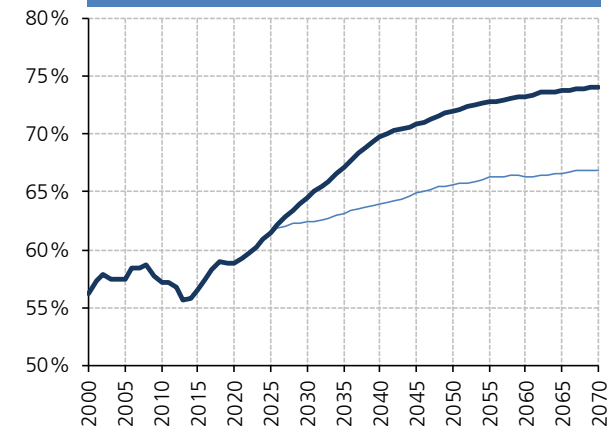


Fig. 2.9.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

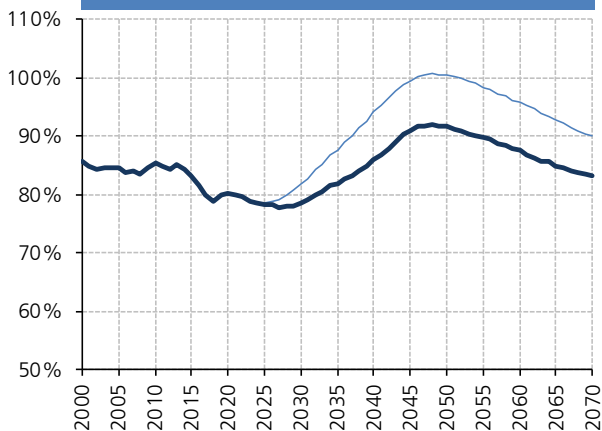
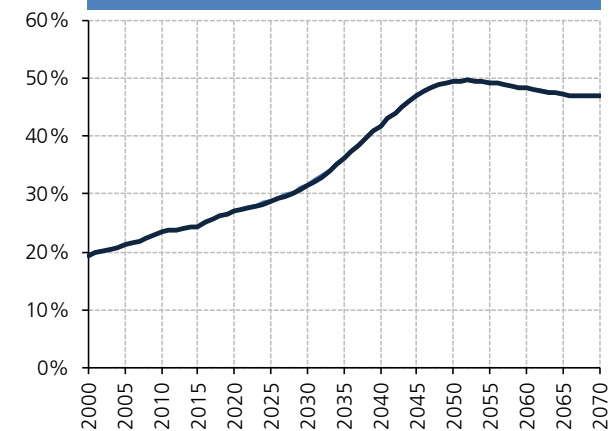


Fig. 2.9.f: popolazione di età 70+ in rapporto alla popolazione di età [20-69]



— Scenario EPC-WGA baseline

— Scenario nazionale base

Confronto con lo scenario nazionale base:

Rispetto allo scenario nazionale, il forte incremento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL è interamente imputabile all'ipotesi di contrazione della crescita economica. D'altro canto l'assetto regolatorio del sistema pensionistico italiano, ancorché in parte indebolito dalle misure del DL 4/2019 convertito con L 26/2019, come configurato a seguito degli interventi di riforma finora adottati, recepisce le soluzioni più avanzate in ambito UE prevedendo, in particolare: *i)* il calcolo attuariale della pensione in ragione del livello di contribuzione e del periodo medio di pagamento delle prestazioni, *ii)* i necessari incrementi dei requisiti di accesso al pensionamento e *iii)* l'adeguamento automatico dei parametri di calcolo della pensione e dei requisiti di pensionamento rispetto all'evoluzione della sopravvivenza media (Box 2.1). Tale assetto regolatorio consente, fra l'altro, di garantire livelli di prestazione strutturalmente adeguati (Box 6.1).

Nel confronto con lo scenario nazionale base, lo scenario EPC-WGA *baseline* presenta una dinamica di crescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL nettamente superiore a partire dal 2023. Ciò genera una divaricazione crescente fra le due curve che raggiunge un valore massimo di 2,4 punti percentuali attorno al 2040. Le due curve tendono, successivamente, a riavvicinarsi mantenendo, alla fine del periodo di previsione, uno scostamento di circa lo 0,7%.

- effetto della dinamica del PIL

La differenza del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, nella parte centrale del periodo di previsione, trova spiegazione principalmente nei differenziali di crescita economica. Infatti, nel periodo 2022-2040, il tasso di crescita reale del PIL risulta assai più contenuto nello scenario EPC-WGA *baseline*, con uno scarto di circa 0,8-0,9 punti percentuali annui. La più bassa crescita è dovuta, in misura equivalente alla minor dinamica occupazionale e alla produttività mediamente più bassa. Diversamente, nella seconda parte del periodo di previsione si ha un leggero recupero del tasso di crescita del PIL, dovuto in eguale misura ad entrambe le componenti. Tale recupero concorre a contenere la differenza sul livello del PIL accumulata nel periodo precedente, il quale resta, comunque, più basso di circa 15 punti percentuali nel 2070. L'effetto ritardato con cui gli incrementi di produttività si riflettono sull'importo medio dello stock di pensione spiega il riavvicinamento del rapporto spesa/PIL nella parte finale del periodo di previsione. Il permanere della differenza finale si spiega in ragione del tasso di rendimento assunto nella formula di calcolo del coefficiente di trasformazione del sistema contributivo, che risulta predeterminato su un valore nettamente superiore al tasso di crescita del PIL sottostante allo scenario di previsione EPC-WGA *baseline*⁶⁴.

- pensione media su produttività

Le curve relative al rapporto fra pensione media e produttività si incrociano poco dopo il 2050 (Fig. 2.9.b). Fino a tale anno la curva dello scenario EPC-WGA si colloca ad un livello superiore a quella dello scenario nazionale base, con uno scarto massimo di 5,2 punti percentuali. Successivamente, la stessa si pone ad un livello inferiore, con una forbice crescente fino a raggiungere uno scarto di 3,4 punti percentuali attorno al 2065 e poi 3 al 2070. La ragione di tale andamento risiede principalmente nelle ipotesi relative alla dinamica della produttività che viene gradualmente traslata sugli importi medi di pensione. Infatti, la produttività dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta più bassa dello

⁶⁴ Nel calcolo contributivo, il coefficiente di trasformazione assume un tasso di rendimento del montante residuo, negli anni successivi al pensionamento, pari all'1,5% (tasso di sconto) che corrisponde al tasso di crescita del PIL di lungo periodo. Nel caso in cui il tasso di crescita del PIL risulti mediamente inferiore a tale percentuale, la spesa per pensioni risulta tendenzialmente superiore a quella di equilibrio che garantisce l'invarianza strutturale del rapporto spesa/PIL.

scenario nazionale base, fino al 2045, e più alta successivamente⁶⁵. In ragione degli effetti indotti dalla capitalizzazione dei contributi e dalla stratificazione delle pensioni decorrenti nello stock, la spesa media risulta progressivamente più bassa fino a cumulare uno scarto di circa 9,5% nel 2064, che si mantiene sostanzialmente stabile fino alla fine del periodo di previsione.

Parallelamente, il rapporto fra pensioni ed occupati dello scenario EPC-WGA *baseline* si colloca ad un livello significativamente superiore rispetto allo scenario nazionale base, con uno scarto che cresce rapidamente raggiungendo circa 10 punti percentuali nel 2040 (Fig. 2.9.c), resta pressoché costante per un ventennio e si contrae leggermente alla fine del periodo di previsione. Come evidenziato nella figura 2.9.e, ciò dipende principalmente dai più bassi tassi occupazionali il cui effetto risulta solo in parte compensato dai maggiori flussi migratori.

- pensioni su occupati

La tabella 2.3 illustra la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL nei diversi fattori esplicativi⁶⁶.

Tab. 2.3: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050	2070/2060
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>	Spesa/PIL	6,5%	7,2%	9,0%	-7,9%	-13,5%	-6,2%
	- Pop.70+ / attivi	16,2%	17,0%	32,2%	17,7%	-2,2%	-3,1%
	- Pensione media / prod.	13,4%	5,1%	-5,2%	-13,7%	-9,5%	-0,1%
	- Pensioni / pop.70+	-16,8%	-7,6%	-10,9%	-6,9%	-1,3%	-2,5%
	- Attivi / occupati	-3,1%	-4,8%	-2,0%	-3,0%	-1,1%	-0,5%
	- Interazione	-3,2%	-2,5%	-5,1%	-2,0%	0,5%	0,0%

⁶⁵ Cumulativamente, il livello della produttività dello scenario EPC-WGA *baseline* nel 2070 è più basso di circa il 9,1% rispetto a quella dello scenario nazionale base.

⁶⁶ Si veda la nota alla Tabella 2.1 per la definizione dei fattori esplicativi.

Box 2.1 – Gli automatismi del sistema pensionistico rispetto alle variazioni delle aspettative di vita

L'Italia è interessata da un processo di invecchiamento della popolazione fra i più accentuati in Europa e nei paesi sviluppati. Al fine di contenere l'impatto dell'allungamento della vita media sulla sostenibilità del sistema pensionistico e, conseguentemente, delle finanze pubbliche, il nostro paese ha perseguito una doppia linea di interventi riformatori, in coerenza con le indicazioni e le raccomandazioni definite a livello europeo. La prima ha riguardato l'introduzione del sistema di calcolo contributivo, basato sull'equivalenza attuariale fra prestazioni e contributi. La seconda, articolata su una pluralità di interventi successivi, ha provveduto ad innalzare i requisiti minimi di età (e/o contribuzione) per il pensionamento di vecchiaia ordinario ed anticipato, in tutti i regimi pensionistici (sistema retributivo, contributivo e misto), portandoli a livelli compatibili con le condizioni di sostenibilità strutturale del sistema.

In tale ambito, la revisione triennale (biennale a partire dal 2021) dei coefficienti di trasformazione, in funzione delle aspettative di vita (L 335/1995, L 247/2007 e L 214/2011) rappresenta un importante automatismo volto a preservare le condizioni di equilibrio finanziario del sistema pensionistico. Accanto a tale automatismo, l'adeguamento automatico dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento, rispetto alle variazioni della speranza di vita, introdotto con la L 122/2010, completato con gli interventi di riforma successivi, anche se il recente DL 4/2019 convertito con L 26/2019 ne ha stabilito, limitatamente al canale di pensionamento anticipato indipendente dall'età, la disattivazione per il periodo 2019-2026 degli adeguamenti, continua a costituire un ulteriore importante elemento sotto il profilo finanziario e dell'adeguatezza delle prestazioni⁶⁷.

In particolare, il processo di elevamento dei requisiti minimi e il relativo meccanismo di adeguamento automatico previsto dalla normativa vigente sono stati valutati con estremo favore dagli Organismi internazionali e, in primo luogo, in ambito europeo. La presenza di tali automatismi costituisce, infatti, uno dei fondamentali parametri di valutazione dei sistemi pensionistici specie per i paesi con alto debito pubblico come l'Italia. Ciò non solo perché la previsione di requisiti minimi, coerenti con le esigenze di equilibrio finanziario del sistema pensionistico, costituisce una condizione irrinunciabile ai fini del perseguimento della sostenibilità, ma anche perché rappresenta la misura più efficace per sostenere il livello delle prestazioni, in un contesto di invecchiamento della popolazione⁶⁸.

⁶⁷ Economic Policy Committee - European Commission (2018). In particolare, si veda Tabella II.1.2 dove si elencano i paesi che hanno introdotto analoghi meccanismi di aggiustamento automatici, classificando questi ultimi in tre diverse tipologie: i) meccanismi di riequilibrio; ii) fattori di sostenibilità (prestazioni correlate alla speranza di vita); iii) requisiti di accesso al pensionamento correlati alla speranza di vita.

⁶⁸ Economic Policy Committee - European Commission (2017). Si veda anche Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2010), dove si evidenzia che l'innalzamento dell'età effettiva di pensionamento costituisce una condizione essenziale per garantire sistemi pensionistici adeguati e sostenibili.

Alcuni paesi, come la Svezia, la Polonia, la Francia, la Lettonia e la Spagna hanno introdotto meccanismi di adeguamento automatico del livello delle prestazioni rispetto alle variazioni della speranza di vita. Altri ancora, come la Danimarca, la Grecia, Cipro, l'Olanda, la Slovacchia e Malta hanno previsto meccanismi di adeguamento dei requisiti di accesso in funzione dell'allungamento della sopravvivenza. In tale contesto, l'Italia è uno dei pochi paesi, assieme alla Finlandia e al Portogallo, in cui i suddetti meccanismi sono entrambi vigenti, oltre ad essere fra loro coordinati ed effettivamente automatici.

Per una valutazione della capacità del sistema pensionistico di contrastare gli effetti finanziari derivanti da eventuali deviazioni della speranza di vita rispetto al sentiero di crescita ipotizzato, si rinvia all'analisi di sensitività illustrata nel Box 5.1. Nel presente box, invece, si intende fornire una illustrazione del funzionamento dei suddetti automatismi sotto il profilo dell'adeguatezza delle prestazioni.

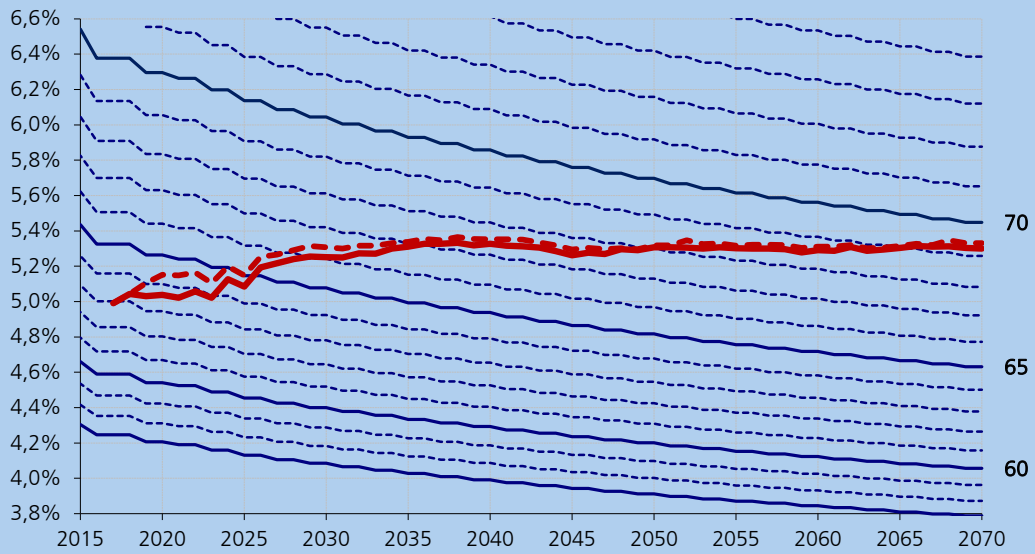
La figura A sotto riportata mostra l'evoluzione temporale dei coefficienti di trasformazione effettuata in coerenza con le dinamiche delle probabilità di morte sottostante allo scenario nazionale base, che recepisce le previsioni demografiche Istat con base 2017 (curve sottili). Come si può notare, a parità di età di pensionamento, la percentuale da applicare al montante contributivo (la somma dei contributi versati e capitalizzati con la media geometrica quinquennale del PIL) per il calcolo dell'importo annuo di pensione si riduce progressivamente nel tempo con cadenza triennale (biennale, dal 2021).

Tuttavia, tale circostanza non comporta automaticamente una riduzione corrispondente degli importi di pensione in quanto il contestuale elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento porta il lavoratore a collocarsi su una curva dei coefficienti di trasformazione relativa ad età più elevate. Ciò tende a compensare l'effetto di riduzione dell'importo pensionistico che si sarebbe determinato a parità di età di pensionamento.

Il funzionamento di tale automatismo risulta ben evidenziato dalle curve riportate nella figura, la quale esprime il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età media di pensionamento che scaturisce dalla previsione effettuata con lo scenario nazionale base. Come si può vedere, a fronte di coefficienti di trasformazione decrescenti, a parità di età, il coefficiente relativo all'età media di pensionamento risulta sostanzialmente stabile per effetto del progressivo elevamento dei requisiti minimi.

La curva tratteggiata esprime il coefficiente di trasformazione all'età media di pensionamento che sarebbe stato calcolato in assenza delle modifiche normative previste dal DL 4/2019 convertito con L 26/2019. Dal confronto con la curva in grassetto, che, invece, tiene conto delle suddette misure, risulta evidente come le recenti modifiche abbiano prodotto un abbassamento dell'età media al pensionamento che si traduce in un livello inferiore della curva nei primi anni di previsione. Tuttavia, nel medio periodo, tale riduzione non si tramuta in una equivalente diminuzione dell'importo medio di pensione in quanto riferita alla sola quota contributiva della pensione.

Fig. A: coefficiente di trasformazione all'età media di pensionamento



Box 2.2 – Effetti finanziari del complessivo ciclo di riforme adottate dal 2004

Il processo di riforma del sistema pensionistico italiano intrapreso negli ultimi decenni ha contribuito in misura significativa a compensare i potenziali effetti della transizione demografica sulla spesa pubblica nei prossimi decenni.

Le figure sottostanti mostrano, rispettivamente, nel caso dello scenario nazionale e nel caso dello scenario EPC WGA, la previsione della spesa pensionistica in rapporto al PIL a legislazione vigente, vale a dire inclusiva degli effetti del DL 4/2019 convertito con L 26/2019, ponendola a confronto, a parità di ipotesi demografiche e macroeconomiche, con quella che si sarebbe avuta sulla base dei regimi antecedenti i principali interventi di riforma che si sono succeduti a partire dal 2004.

Prendendo come riferimento il caso dello Scenario nazionale (Fig. A.1), appare evidente come, rispetto alla legislazione immediatamente precedente che, per la prima volta dal 2004, ha previsto un ampliamento della spesa ed una retrocessione nel percorso di elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento (Appendice 1)⁶⁹, il complesso delle misure contenute nel DL 4/2019 convertito con L 26/2019 e nella Legge di Bilancio 2019 (L 145/2019) incluse nello scenario a normativa vigente, in controtendenza rispetto al precedente processo di riforme⁷⁰, producono nel periodo 2019-2036, ulteriori maggiori oneri pari in media a 0,2 punti di PIL l'anno.

Lo scostamento rispetto al livello di spesa pensionistica in rapporto al PIL che sconta la legislazione immediatamente previgente è particolarmente accentuato nei primi anni della proiezione. In particolare, nel biennio 2020-2021, in corrispondenza con il maggior ricorso al pensionamento anticipato da parte dei soggetti che maturano il requisito congiunto per il collocamento a riposo con almeno 62 anni di età e 38 anni di anzianità contributiva, la maggiore incidenza della spesa in rapporto al PIL ammonta a 0,5 punti percentuali. Negli anni successivi, il profilo dei nuovi oneri pensionistici in rapporto al PIL mostra un andamento decrescente. Lo scostamento rispetto al livello risultante sulla base della legislazione immediatamente previgente si azzerà nel 2036.

A partire dal 2037 e fino alla fine dell'orizzonte di previsione, l'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL nello scenario a legislazione vigente risulta in media più bassa di circa 0,05 punti rispetto al livello previsto sulla base della legislazione immediatamente precedente. La motivazione risiede principalmente nel minor importo medio delle pensioni in pagamento dovuto

⁶⁹ Sulla base delle stime e dei presupposti indicati nella relazione tecnica al medesimo provvedimento (le previsioni a legislazione vigente e le valutazioni rappresentate sono state elaborate nel presupposto che l'istituto dell'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (c.d. APE di mercato) sia qualificato e classificato in Contabilità nazionale quale prestito e non come trasferimento monetario diretto a famiglie) tali misure determinano una maggiore incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL crescente fino a 0,14 punti percentuali di PIL nel 2021 per poi attestarsi attorno a 0,1 punti percentuali di PIL per gli anni successivi, per un effetto cumulato di oltre 5 punti di PIL.

⁷⁰ European Commission (2018a) e European Commission (2018b).

all'anticipo del collocamento a riposo rispetto ai requisiti in vigore precedentemente.

Considerando l'insieme degli interventi di riforma approvati a partire dal 2004 (L 243/2004), si evidenzia come, complessivamente, essi abbiano generato una riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL pari a circa 60 punti percentuali di PIL, cumulati al 2060. Di questi, circa due terzi sono dovuti agli interventi adottati prima del DL 201/2011 (convertito con L 214/2011) e circa un terzo agli interventi successivi, con particolare riguardo al pacchetto di misure previste con la riforma del 2011 (art. 24 della L 214/2011).

Fig. A: spesa pubblica per pensioni in % PIL sotto differenti ipotesi normative

Fig. A.1: spesa in % del PIL - Scenario nazionale base

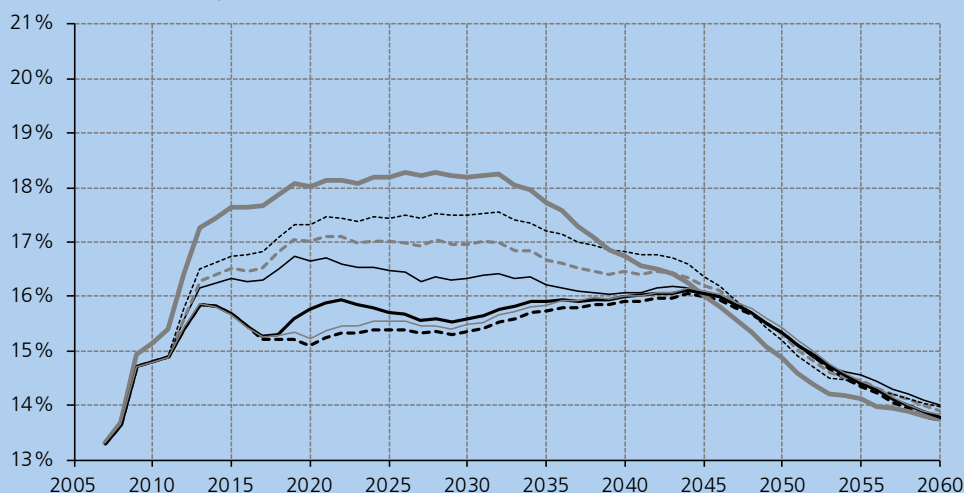
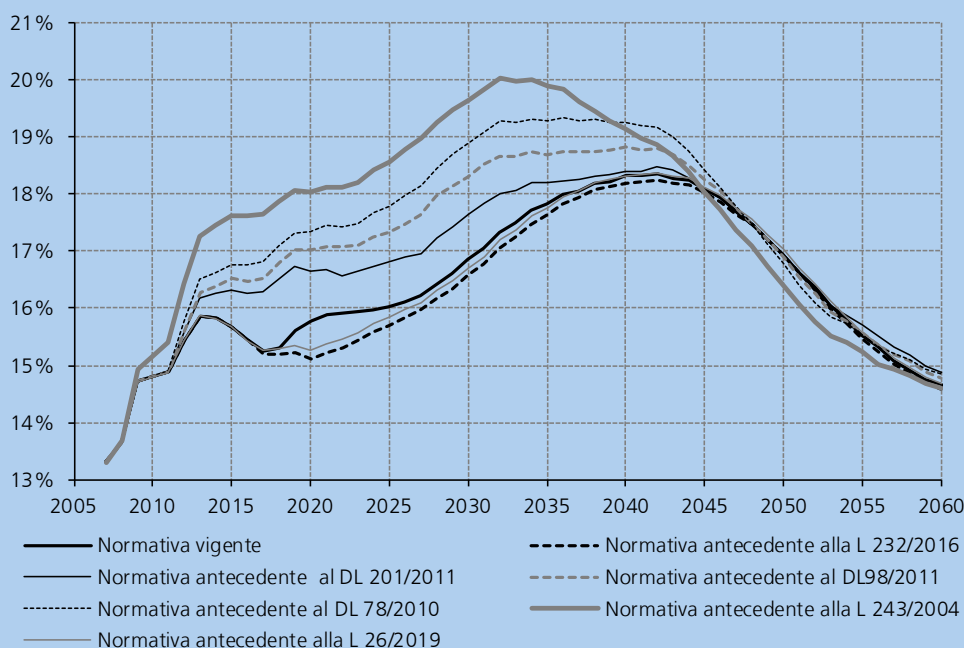


Fig. A.2: spesa in % del PIL - Scenario EPC-WGA baseline



CAPITOLO 3 - La spesa sanitaria

3.1 - Premessa

L'aggiornamento delle previsioni della spesa sanitaria pubblica⁷¹ per l'anno 2019 ha comportato la revisione dei valori iniziali di spesa ed il recepimento degli effetti finanziari derivanti dalle modifiche del quadro normativo-istituzionale intervenute successivamente a settembre 2018.

*Aggiornamento
delle previsioni*

Sulla base della stima dei risultati di Contabilità Nazionale comunicati dall'Istat con nota del 1° marzo 2019, il rapporto fra spesa sanitaria e PIL si è attestato al 6,6%, nel 2018, mostrando una sostanziale stabilità rispetto al valore del 2017.

Le previsioni della spesa sanitaria sono coerenti con il quadro normativo in vigore a marzo 2019. Pertanto, oltre agli interventi già inglobati nelle previsioni del precedente Rapporto RGS e della relativa Nota di aggiornamento 2018, la previsione sconta gli effetti finanziari connessi con lo slittamento al 2019 degli oneri per il mancato rinnovo, per il solo 2018, delle convenzioni per l'assistenza medico-generica e per i professionisti della medicina ambulatoriale nonché degli oneri contrattuali, per il triennio 2016-2018, per il solo personale dipendente dirigente a seguito della mancata sottoscrizione dei relativi contratti, così come previsto dalla Legge di Bilancio del 2018. La previsione sconta, inoltre, gli oneri per il rinnovo dei contratti e delle convenzioni per il triennio 2019-2021, ai sensi della Legge di Bilancio del 2019⁷².

*Quadro
normativo*

Relativamente al periodo 2019-2022, il modello recepisce la previsione di breve periodo della spesa sanitaria utilizzata per la definizione del quadro di finanza pubblica inglobato nel DEF 2019.⁷³

Il profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione, calcolato come rapporto fra la spesa pro capite per sesso ed età e la spesa pro capite complessiva, è stato oggetto di revisione per tutte le componenti per le quali si sono resi disponibili i dati aggiornati e, principalmente, per l'assistenza ospedaliera, specialistica e farmaceutica (Box 3.1).

*Profilo dei
consumi*

Con particolare riguardo alla spesa ospedaliera, sono state recepite le Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) relative all'anno 2017. Relativamente all'assistenza specialistica e farmaceutica, invece, la stima dei differenziali di spesa per età e sesso è stata effettuata sulla base dei dati relativi all'anno 2017 desunti dall'archivio del Sistema Tessera Sanitaria (TS). La distribuzione della spesa sanitaria per tipologia di prestazione è

⁷¹ L'attività di analisi e di previsione delle prospettive di medio-lungo periodo della spesa sanitaria da parte della RGS ha avuto inizio nel 1996. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1996). Per una descrizione delle tappe relative alla prima fase dell'attività e delle relative finalità conoscitive, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001), paragrafo 4.1.

⁷² Si rinvia, per maggior informazioni, all'analisi di dettaglio contenuta nel DEF 2019, sez. II.

⁷³ Ministero dell'economia e delle finanze (2019), sez. II - *Analisi e tendenze della finanza pubblica*, capitolo III.3.

stata aggiornata rispetto a quella utilizzata nelle previsioni del precedente Rapporto RGS. Infatti, è stata utilizzata la matrice costi-prestazioni stimata sulla base dei dati del modello LA (Livelli di Assistenza) relativo all'anno 2017⁷⁴. Tale matrice permette di raccordare la previsione della spesa sanitaria di breve periodo, articolata per fattore di costo⁷⁵, con le risultanze del modello di previsione di medio-lungo periodo, articolato per tipologia di prestazione.

Ipotesi di scenario

Le previsioni sono state effettuate coerentemente con le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti agli scenari descritti nel capitolo 1. Il paragrafo 3.3 fornisce una descrizione delle proiezioni della spesa sanitaria in rapporto al PIL ottenuta sulla base delle ipotesi dello scenario nazionale. Il paragrafo 3.5, invece, descrive le proiezioni che incorporano lo scenario EPC-WGA *baseline*, mettendole a confronto con quelle dello scenario nazionale.

Metodologie di previsione:

Le previsioni vengono elaborate secondo due approcci metodologici: quello del "*pure ageing scenario*" e quello del "*reference scenario*".

- pure ageing scenario

Il primo approccio assume l'invarianza nel tempo del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione e l'adeguamento del costo unitario delle prestazioni al PIL pro capite⁷⁶. Ciò rende la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendente dalle sole dinamiche demografiche⁷⁷.

La metodologia del *pure ageing scenario*, se per un verso ha il merito di isolare l'effetto demografico sulla sostenibilità di lungo periodo del sistema sanitario, dall'altro presenta il limite di ignorare altri fattori esplicativi, alcuni dei quali dipendenti dalle stesse dinamiche demografiche, in grado di incidere significativamente sull'evoluzione del rapporto spesa/PIL. In considerazione di ciò, e tenendo conto dell'elevato grado di discrezionalità insito nella definizione delle ipotesi comportamentali all'interno del settore sanitario, è sembrato opportuno valutare gli effetti derivanti dall'adozione di approcci alternativi⁷⁸.

⁷⁴ Per maggiori dettagli, si veda box 3.2.

⁷⁵ L'articolazione per fattore di costo identifica le seguenti macrovoci: redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi (beni e servizi) e spesa per prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market. A queste si aggiunge, come residuale, una componente che raccoglie le poste non classificabili in nessuna delle tre funzioni sopra elencate che può essere etichettata come "altre componenti di spesa sanitaria". Con riferimento al valore di spesa per il 2018, i redditi da lavoro dipendente pesano per il 31%, i consumi intermedi per il 29% e i beni e servizi prodotti da produttori market per il 35%. Si veda in proposito, Ministero dell'economia e delle finanze (2019), Sezione II – Analisi e tendenze della finanza pubblica.

⁷⁶ Tale metodologia è stata concordata in ambito EPC-WGA, in occasione del primo esercizio previsionale elaborato nel 2001 e successivamente riproposta negli aggiornamenti successivi. In merito si veda, Economic Policy Committee (2001, 2003), Economic Policy Committee – European Commission (2006, 2009a, 2012, 2015, 2018).

⁷⁷ Per tale ragione, il *pure ageing scenario* viene anche definito "*demographic scenario*". Inizialmente, la definizione del *pure ageing scenario* adottata in ambito EPC-WGA prevedeva che il costo unitario delle prestazioni riconducibili alla componente *Long Term Care* (LTC) della spesa sanitaria evolvesse in linea con la produttività, (Economic Policy Committee – European Commission, 2009a). Pertanto, la previsione della spesa sanitaria complessiva, che aggrega le componenti *acute* e LTC, dipendeva oltre che dalle dinamiche demografiche, anche dalle ipotesi macroeconomiche relative alla composizione della dinamica del PIL in termini di produttività e occupazione. A partire dal *round* di previsioni 2012, la definizione del *demographic scenario* ha previsto, invece, che il costo unitario delle prestazioni riconducibili alla componente LTC della spesa sanitaria evolvesse in linea con il PIL pro capite (Economic Policy Committee - European Commission, 2012, pag. 240), seguendo così l'approccio metodologico da sempre adottato in ambito nazionale (Ministero dell'economia e delle finanze - RGS, 2011).

⁷⁸ In tale direzione si è mossa anche l'attività di analisi delle metodologie di previsione sviluppata in ambito EPC-WGA. Si veda, in proposito, Economic Policy Committee – European Commission (2005, 2008, 2011a, 2014, 2017).

Fra i fattori esplicativi, diversi da quello demografico, particolare attenzione è stata dedicata alle seguenti tre ipotesi alternative: *i*) la correlazione fra l'evoluzione della struttura dei consumi sanitari ed il miglioramento delle condizioni di salute; *ii*) il collegamento del costo unitario delle prestazioni sanitarie con la produttività, piuttosto che con il PIL pro capite; *iii*) l'elasticità del costo unitario, rispetto al PIL pro capite o al PIL per occupato, maggiore di 1⁷⁹. Un'analisi degli effetti sulla dinamica del rapporto spesa/PIL derivanti dall'adozione di ciascuna delle tre ipotesi, considerate singolarmente, è contenuta nel paragrafo 3.6.

- ipotesi
alternative

Nel paragrafo 3.7 viene definita ed analizzata la metodologia di previsione denominata *reference scenario*, la quale integra l'approccio del *pure ageing scenario* con un'opportuna combinazione dei fattori esplicativi diversi da quello demografico sopracitati. Tale approccio metodologico concorda sostanzialmente con quello definito in ambito EPC-WGA⁸⁰ ad eccezione dell'ipotesi sulla dinamica del consumo sanitario relativo alla spesa per l'assistenza ospedaliera. Le previsioni effettuate sulla base della suddetta metodologia sono state già pubblicate nei precedenti numeri del Rapporto RGS⁸¹ e, sotto le ipotesi dello scenario EPC-WGA, nella sezione sulla sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche del Programma di Stabilità, a partire dall'aggiornamento del 2007⁸².

- reference
scenario

I risultati delle previsioni effettuate sulla base delle diverse ipotesi metodologiche sono riportati nella sezione 1 dell'Appendice 3, sia per lo scenario nazionale base che per lo scenario EPC-WGA *baseline*. La scelta dello scenario rileva in quanto l'effetto sul rapporto spesa/PIL delle diverse alternative considerate dipende dalla mortalità, dalla scomposizione del tasso di crescita del PIL in termini di produttività ed occupazione e dalla dinamica del PIL pro capite.

3.2 - La definizione della spesa sanitaria pubblica

La definizione di spesa sanitaria pubblica utilizzata ai fini delle previsioni corrisponde all'aggregato di Contabilità Nazionale "*Spesa sanitaria pubblica corrente*" del Conto economico consolidato della sanità elaborato dall'Istat (Tab. 3.1). Tale aggregato include sia la spesa sanitaria corrente in senso stretto che una stima degli ammortamenti relativi agli investimenti pubblici in campo sanitario effettuati nel tempo⁸³.

Definizione di
Contabilità
Nazionale

⁷⁹ L'ipotesi di elasticità maggiore di 1 consente di catturare gli effetti della variazione del reddito sulla domanda delle prestazioni sanitarie. L'ipotesi sottostante a quest'assunzione è che la variazione del livello del reddito possa riflettersi sulle aspettative e sugli standard qualitativi dei cittadini nei confronti del Servizio Sanitario Nazionale il quale, per rispondere a tali richieste deve adeguarsi attraverso l'erogazione di prestazioni più efficaci ed efficienti. Per tale ragione, l'ipotesi di un'elasticità maggiore di 1 riflette anche l'effetto del progresso tecnologico sulla spesa sanitaria.

⁸⁰ Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2008, 2011a, 2014, 2017).

⁸¹ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2007-2011, 2012a, 2012b, 2013a, 2013b, 2014b, 2015a, 2015b, 2015d, 2016b, 2016c, 2017, 2018).

⁸² Ministero dell'economia e delle finanze (2007, 2009a, 2011a, 2012a, 2013a, 2014a, 2015a, 2016a, 2017, 2018, 2019).

⁸³ A tale riguardo, è opportuno evidenziare che l'adozione del SEC 2010 ha modificato, rispetto al previgente sistema SEC 1995, i criteri di valutazione di alcuni aggregati di Contabilità Nazionale, con riflessi anche sull'aggregato di spesa sanitaria. In particolare, sulla base delle nuove regole, le spese in ricerca e sviluppo effettuate in sanità sono classificate quali spese di investimento del settore di riferimento, determinando, pertanto, un incremento dello stock di capitale, che si riflette in un aumento del corrispondente consumo di capitale fisso (ammortamenti) contabilizzato nel Conto consolidato della sanità.

Tab. 3.1: spesa sanitaria pubblica corrente - Definizione del Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS (mln euro)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Prestazioni sociali in natura - "Enti sanitari locali" ⁽¹⁾ e "Altri Enti" ⁽²⁾	103.208	102.616	103.914	104.032	105.283	106.233	108.237
Servizi amministrativi	4.805	4.725	4.772	4.850	4.860	4.903	4.975
Contribuzioni diverse ⁽³⁾	1.247	1.428	1.489	1.587	1.646	1.770	1.534
Altre uscite ⁽⁴⁾	1.201	845	786	755	715	705	664
Spesa sanitaria pubblica corrente - CN	110.461	109.614	110.961	111.224	112.504	113.611	115.410

(1) Prestazioni erogate da ASL e IRCCS, al netto della spesa per ricerca da parte degli IRCCS. Il dato è ottenuto sottraendo dalla spesa per consumi finali, i servizi amministrativi (riportati in tabella) e la spesa per ricerca da parte degli IRCCS. Conto degli ESL secondo il SEC 2010.

(2) Include: Consorzi a livello locale, Enti di previdenza, Province, Regioni, Comuni, CRI e Lega Lotta contro i tumori, Stato.

(3) Include: trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche, famiglie, imprese e istituzioni sociali private.

(4) Include: interessi passivi, imposte e tasse, premi di assicurazione.

Dal punto di vista degli enti erogatori, la spesa sanitaria pubblica corrisponde, sostanzialmente, alle prestazioni sanitarie erogate dalle Aziende Sanitarie Locali (ASL), dalle Aziende Ospedaliere (AO), dagli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) e dai Policlinici universitari⁸⁴. A queste, si aggiungono altre componenti di spesa erogate da enti minori, come la Croce Rossa Italiana e la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, o da altri enti che erogano, marginalmente, prestazioni che possono avere un contenuto sanitario, come nel caso dei comuni, delle province e delle regioni.

Definizione OCSE

L'OCSE adotta una definizione di spesa sanitaria pubblica corrente leggermente diversa, finalizzata a fornire una stima dell'ammontare dei costi sanitari effettivamente sostenuti nell'anno. L'aggregato viene definito in funzione delle componenti di spesa determinate sulla base del sistema di classificazione *System of Health Accounts* (SHA) la cui implementazione è avvenuta in tempi diversi nei vari paesi. L'Istat, in ottemperanza ad uno specifico regolamento europeo⁸⁵, fornisce agli organismi internazionali i dati secondo la classificazione SHA dal 2016⁸⁶.

L'ultima fornitura è stata effettuata nel giugno 2019 e ha riguardato la serie dei dati relativi agli anni 2012-2018 con l'aggiornamento, rispetto alla recedente edizione, dei dati per gli anni 2016 e 2017 e l'aggiunta del dato relativo al 2018. Tali dati, validati dagli organismi internazionali sono stati recepiti in occasione del presente Rapporto.

⁸⁴ La spesa sanitaria pubblica è definita al netto della compartecipazione da parte delle famiglie. Per maggiori dettagli, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2017b).

⁸⁵ Si tratta del Regolamento (CE) n. 1338/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 relativo alle statistiche comunitarie in materia di sanità pubblica e di salute e sicurezza sul luogo di lavoro. Per tale finalità, nella seconda metà del 2013, è stato costituito presso l'Istat un Gruppo di lavoro inter-istituzionale con il compito di predisporre fonti, procedure e metodi per la produzione di statistiche italiane di spesa sanitaria in base alla metodologia SHA, ai fini della compilazione delle tavole previste dal predetto Regolamento. In precedenza, l'Italia aveva già effettuato elaborazioni in tal senso, nell'ambito della rilevazione congiunta Eurostat, OCSE e OMS (*Joint SHA Questionnaire*).

⁸⁶ Prima del 2016, i paesi che, come l'Italia, non avevano ancora provveduto, o avevano provveduto solo parzialmente, alla stima della spesa sanitaria pubblica secondo la metodologia del SHA, erano comunque tenuti a fornire all'OCSE un dato aggregato di spesa sanitaria quanto più possibile coerente con la definizione SHA. Tale aggregato era quello presente nell'OECD *Health data*.

La tabella 3.2 illustra, per il periodo 2012-2017, le operazioni necessarie per il raccordo fra la spesa sanitaria pubblica corrente di Contabilità Nazionale e la spesa corrente dell'OCSE coerente con la metodologia SHA. In tale ambito, un primo intervento consiste nell'eliminazione di alcune componenti di spesa che non hanno una diretta valenza sanitaria, quali le "contribuzioni diverse" e le "altre uscite". Le prime includono i trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, imprese, famiglie, istituzioni private, mentre le seconde comprendono gli interessi passivi, i premi di assicurazione, le imposte e le tasse. Successivamente, vengono aggiunte alcune componenti di spesa funzionali all'erogazione dei servizi sanitari riconducibili alla spesa per servizi collettivi (funzione Sanità della PA).

Tab. 3.2: raccordo fra la definizione del Conto economico consolidato della sanità e la definizione SHA di spesa corrente (mln euro)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Spesa sanitaria pubblica corrente - CN	110.461	109.614	110.961	111.240	112.372	113.599
(+) Spesa per servizi collettivi funzione Sanità della PA	1.988	1.913	1.870	1.882	1.860	1.828
(-) Contribuzioni diverse ⁽¹⁾	-1.247	-1.428	-1.489	-1.598	-1.678	-1.616
(-) Altre uscite ⁽²⁾	-1.201	-845	-786	-757	-708	-680
Spesa sanitaria pubblica corrente - SHA	110.001	109.254	110.556	110.767	111.846	113.131

(1) Include: trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche, famiglie, imprese e istituzioni sociali private.

(2) Include: interessi passivi, imposte e tasse, premi di assicurazione.

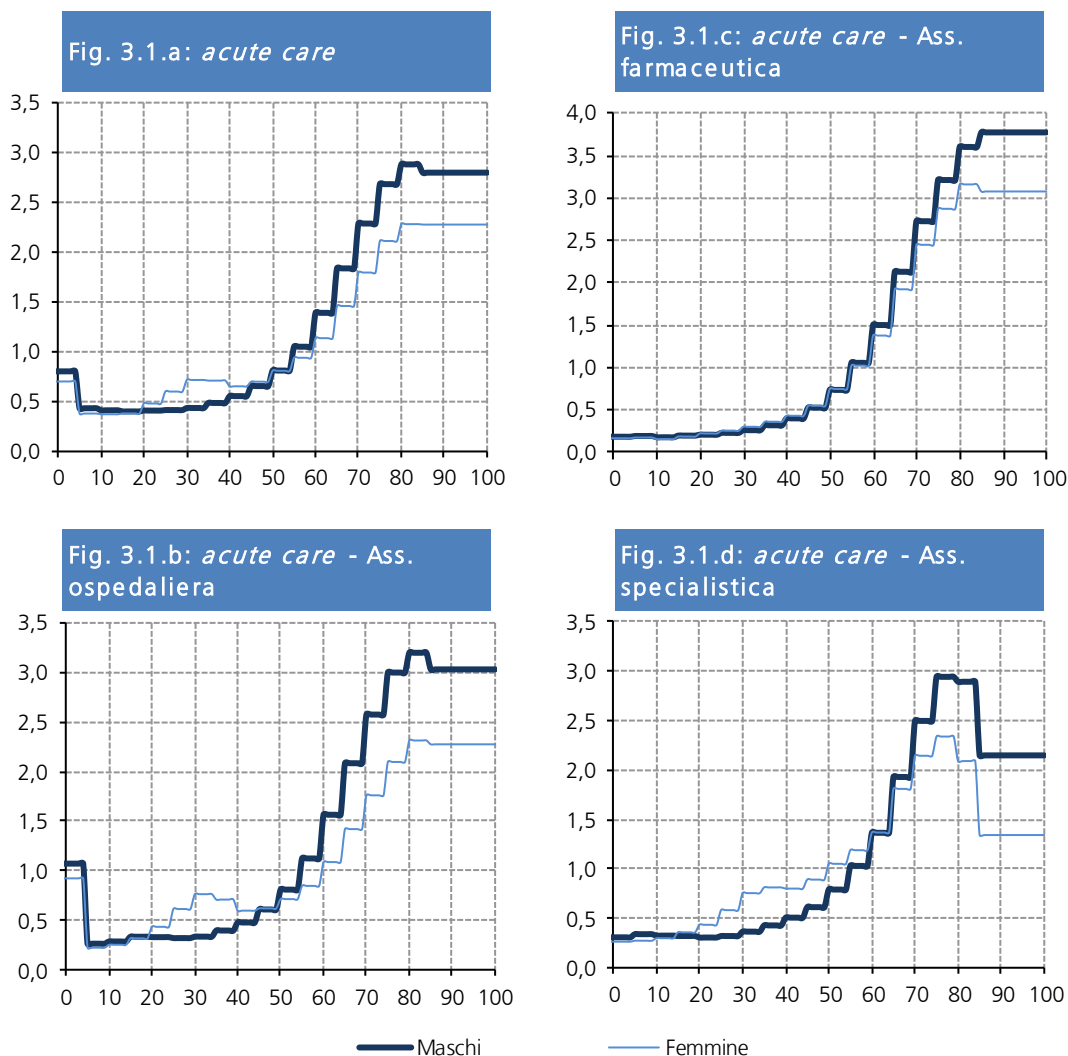
L'aggregato di spesa pubblica di Contabilità Nazionale, utilizzato ai fini della previsione, viene distribuito per tipologia di prestazione applicando la matrice costi-prestazioni, secondo un approccio metodologico ormai consolidato⁸⁷.

Matrice costi-prestazioni

La previsione della spesa sanitaria viene effettuata per singola tipologia di prestazione sulla base di specifici profili di consumo sanitario, definiti per età e sesso, e di un'ipotesi di evoluzione del corrispondente costo unitario. Nella figura di seguito riportata si illustrano i profili del consumo sanitario per l'aggregato *acute care* e per le sue principali componenti, distinto per sesso ed età, utilizzato nel modello e quindi coerente con i risultati delle previsioni qui illustrati.

⁸⁷ Per maggiori dettagli sull'aggiornamento della matrice di raccordo, si veda box 3.2.

Fig. 3.1: profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione
Spesa pro capite per età e sesso in rapporto alla spesa pro capite complessiva



Per quanto concerne le prestazioni sanitarie per LTC, il consumo sanitario, per età e sesso, viene ulteriormente scomposto nel prodotto di tre fattori: il tasso di disabilità, la probabilità per un disabile di essere percettore di prestazione e il relativo costo medio in rapporto al costo unitario⁸⁸.

⁸⁸ Circa gli aspetti metodologici, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 4.1.

3.3 - Lo scenario nazionale base

Le ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario nazionale base utilizzato ai fini della previsione della spesa sanitaria sono le stesse impiegate nell'ambito delle previsioni della spesa pensionistica. Ne consegue che i risultati ottenuti nei due esercizi previsionali sono omogenei e aggregabili.

Ipotesi di scenario

Per quanto riguarda le altre ipotesi di scenario concernenti gli aspetti socio-sanitari del consumo sanitario, è stato deciso di adottare, come ipotesi base, l'invarianza del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione⁸⁹ e di agganciare la dinamica del costo unitario delle prestazioni sanitarie al PIL pro capite. Data la formulazione del modello RGS⁹⁰, questa seconda ipotesi equivale ad assumere che il Consumo Pro capite Standardizzato (CPS)⁹¹, che esprime il consumo sanitario pro capite nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione, evolva in linea con il PIL pro capite. Come ricordato in precedenza, tale approccio metodologico, etichettato come *pure ageing scenario*, coglie gli effetti sul rapporto spesa/PIL derivanti esclusivamente dalla modificazione della struttura demografica⁹².

Componenti socio-sanitarie del consumo

Nello scenario nazionale base, tale metodologia si applica a partire dal 2022. Nel breve periodo (anni 2019-2022), invece, il modello recepisce integralmente le previsioni utilizzate per la predisposizione del quadro di finanza pubblica del DEF 2019⁹³.

Secondo uno schema consolidato⁹⁴, i risultati delle previsioni vengono analizzati tramite due indicatori: la spesa pubblica per prestazioni sanitarie in percentuale del PIL e l'indice di variazione del CPS in rapporto al PIL pro capite. Il primo indicatore misura la quota delle risorse prodotte dal paese necessarie al finanziamento del sistema sanitario. Il secondo indicatore evidenzia in che misura le variazioni del reddito pro capite vengono destinate, in media, al soddisfacimento dei bisogni sanitari dei singoli individui.

Due indicatori:

- spesa/PIL

L'utilizzo del secondo indicatore è importante in quanto, nell'ipotesi di politiche economiche volte a contenere o stabilizzare il rapporto fra spesa sanitaria e PIL, l'impatto dell'invecchiamento demografico si riflette parzialmente o totalmente sul rapporto fra CPS e PIL pro capite. In altri termini, tale indicatore misura la riduzione delle risorse

- CPS/PIL pro capite

⁸⁹ Per quanto riguarda la componente di spesa per LTC, l'ipotesi di costanza del profilo per età e sesso del consumo sanitario, recepita nel *pure ageing scenario*, implica, a sua volta, la costanza del profilo dei tassi di disabilità, delle corrispondenti probabilità per un disabile di percepire la prestazione e dei relativi costi medi in rapporto al costo unitario.

⁹⁰ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b).

⁹¹ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2002), cap. 3, box 3.1.

⁹² E' possibile verificare che, sotto le ipotesi del *pure ageing scenario*, le variazioni del tasso di occupazione, della dinamica della produttività e del livello della popolazione producono effetti percentualmente equivalenti sulla spesa sanitaria e sul PIL così da elidersi totalmente nel rapporto. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), § 4.3.

⁹³ La previsione a normativa vigente della spesa per il personale sottostante i documenti di finanza pubblica prevede che, per il periodo successivo alla scadenza degli accordi contrattuali già sottoscritti, trovino applicazione i soli automatismi relativi alla vacanza contrattuale previsti negli accordi stessi, i quali stabiliscono un adeguamento parziale delle retribuzioni rispetto all'indice dei prezzi al consumo al netto dell'inflazione dei beni importati. Poiché gli interventi di congelamento delle dinamiche retributive previsti dalla L 122/2010 e dalla L 111/2011 si estendono fino al 2015, e tenuto conto che la L 190/2014 (Legge di stabilità 2015) ha escluso il riconoscimento dell'indennità di vacanza contrattuale per il periodo successivo (fino al 2018), l'eventuale recupero delle dinamiche retributive rispetto alle dinamiche assunte per il quadriennio 2019-2022 è stato, prudenzialmente, distribuito nel quinquennio successivo a partire dal 2023.

⁹⁴ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001, 2004a, 2004b, 2005 - 2009, 2011, 2012a, 2013a, 2014b, 2015b, 2016b, 2017, 2018).

mediamente impiegate per il soddisfacimento dei bisogni sanitari di ciascun cittadino, necessaria a compensare i costi dell'invecchiamento demografico sul sistema sanitario pubblico. Ovviamente, la riduzione del CPS in termini di PIL pro capite si traduce in un'analogia riduzione del livello di benessere sanitario solo nell'ipotesi in cui il grado di efficienza ed efficacia del sistema resti invariato⁹⁵.

Risultati della
previsione:

La figura 3.2.a illustra i risultati della previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti allo scenario nazionale base. Le curve indicate nel grafico si riferiscono a due diversi indirizzi di politica economica circa la dimensione del finanziamento del sistema sanitario pubblico. La curva in grassetto mostra l'andamento del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nell'ipotesi metodologica del *pure ageing scenario*, mentre la curva sottile esprime l'ipotesi di stabilizzazione, a partire dal 2022, del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. Per il periodo 2018-2022 le due curve coincidono in quanto entrambe recepiscono le previsioni di breve periodo elaborate, analiticamente, per ciascuna delle principali componenti di costo, sulla base del quadro macroeconomico sottostante il DEF 2019.

- pure ageing
scenario

In linea con l'assunzione del *pure ageing scenario*, nell'ipotesi che il rapporto fra CPS e PIL pro capite (linea in grassetto della Fig. 3.2.b) resti costante rispetto al livello raggiunto nel 2022, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL passa dal 6,4% del 2022 al 7,9% del 2070 con un aumento di 1,5 punti percentuali. A partire dal 2022, la curva presenta un andamento crescente con incrementi annui abbastanza stabili nel tempo. Solo a partire dal 2050 la progressione presenta un rallentamento nel ritmo di crescita che tende ad annullarsi alla fine del periodo di previsione. La dinamica del rapporto si spiega essenzialmente con il progressivo aumento della popolazione anziana, in termini assoluti e relativi, che caratterizza l'intero periodo di previsione.

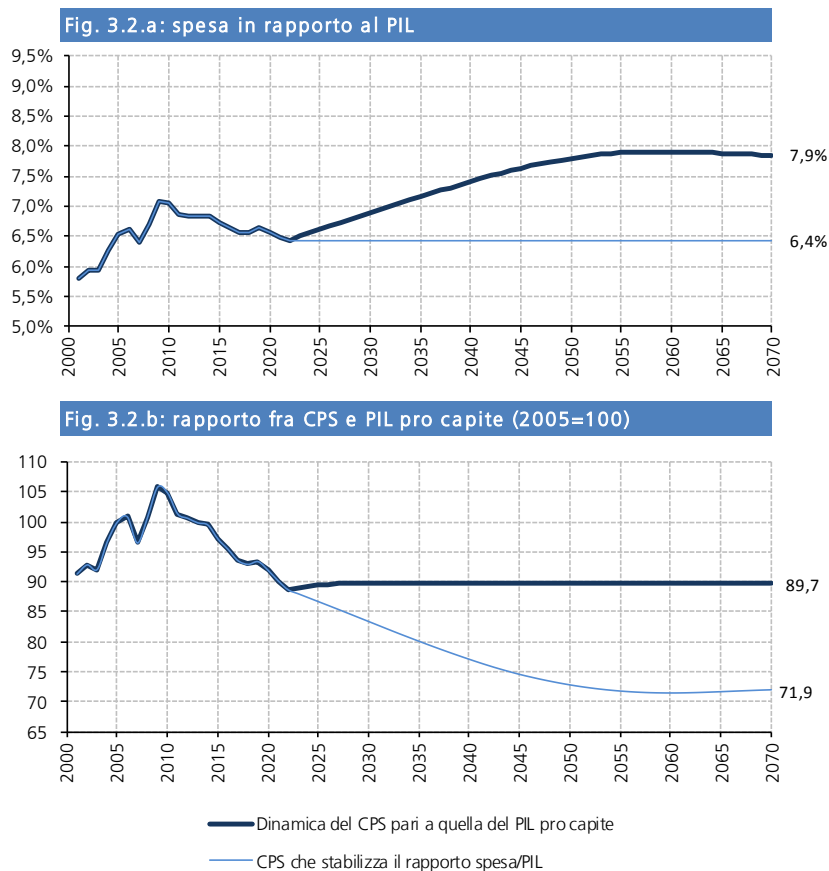
- stabilizzazione
spesa/PIL

La curva sottile della figura 3.2.b consente invece di analizzare quale sarebbe l'effetto dell'invecchiamento demografico sull'evoluzione del CPS, espresso in termini di PIL pro capite, qualora si perseguisse una politica economica finalizzata alla stabilizzazione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. A partire dal 2022, la distanza fra la curva sottile e la curva in grassetto misura di quanto il CPS si dovrebbe discostare dall'indice del PIL pro capite per garantire una crescita della spesa sanitaria coerente con la dinamica del PIL. Dalla figura risulta che la quota del CPS, misurata in termini di PIL pro capite, a cui i cittadini dovrebbero rinunciare per consentire il conseguimento dell'obiettivo di politica economica, si attesta a circa il 18% alla fine del periodo di previsione. Vale ricordare che lo scostamento fra le due curve misura esclusivamente l'impatto delle trasformazioni demografiche sui costi del sistema sanitario. Infatti, nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione, le due curve risulterebbero coincidenti.

⁹⁵ Il livello di "benessere" sanitario dipende tanto dall'entità delle risorse destinate al finanziamento della sanità, quanto dalla capacità del sistema di soddisfare la domanda di prestazioni (i bisogni sanitari). Pertanto, la riduzione del rapporto fra CPS e PIL pro capite indica un peggioramento del benessere sanitario del cittadino nella misura in cui essa non trovi compensazione in recuperi di efficienza ed efficacia nella produzione ed erogazione delle prestazioni sanitarie.

Fig. 3.2: spesa sanitaria pubblica e CPS – Scenario nazionale base

Metodologia del pure ageing scenario



3.4 - L'aggiornamento al 2019 e l'analisi dei fattori esplicativi

L'aggiornamento del modello ha riguardato la revisione dei dati iniziali, la messa a punto della matrice costi-prestazioni sulla base dei dati LA relativi al 2017, l'introduzione degli interventi di modifica della normativa e, infine, la revisione del profilo del consumo sanitario relativo alle diverse tipologie di prestazioni.

Rispetto alla previsione contenuta nella Nota di Aggiornamento del DEF 2018, il livello della spesa sanitaria in rapporto al PIL relativo all'anno 2018, pari al 6,6%, risulta pressoché invariato (Fig. 3.3.a). Tale invarianza si verifica in presenza di una leggera revisione al ribasso sia della spesa sanitaria che del PIL.

A partire dal 2019 e per i successivi tre anni, la spesa sanitaria in rapporto al PIL aumenta vis-à-vis le proiezioni del precedente aggiornamento di circa 0,2 punti. Nel 2022 il rapporto fra spesa sanitaria e PIL si attesta intorno al 6,4%, circa 1 decimo di punto percentuale in più rispetto alla precedente previsione. A tale variazione concorrono una riduzione sia del livello della spesa sanitaria (di circa 1 punto percentuale) che del PIL (di circa 3 punti).

Negli anni successivi al 2022, ultimo dato dell'orizzonte temporale del DEF 2019, la dinamica della spesa sanitaria e del PIL deriva dalle scelte metodologiche del modello di previsione di medio-lungo periodo adottate. Nell'ipotesi della metodologia *pure ageing*, le

differenze tra lo scenario attuale e quello risultante dal precedente aggiornamento ammontano in media a 0,1 punti percentuali di PIL fino al 2070.

Scomposizione del rapporto spesa/PIL:

Per meglio comprendere gli effetti del processo di aggiornamento sulla previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL e come le sottostanti ipotesi di scenario macroeconomico e demografico possano influenzarne la dinamica futura, il rapporto fra spesa sanitaria e PIL può essere scomposto in una pluralità di componenti le quali, a loro volta possono essere opportunamente raggruppate in tre diversi indicatori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica nella sanità pubblica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche.

- CPS/Produttività

Il primo fattore esprime la variazione del rapporto fra il consumo sanitario medio, non dipendente da ragioni demografiche, e la produttività media del lavoro. Tale indicatore evidenzia, principalmente, le scelte di politica economica in merito alla dimensione delle risorse che si intende destinare al soddisfacimento delle diverse classi di bisogno sanitario, a parità di efficienza ed efficacia del sistema. L'evoluzione del consumo sanitario medio coincide con l'evoluzione del CPS se calcolato nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione e dei consumi sanitari.

- effetto dei tassi di occupazione

Il secondo fattore esprime l'effetto sul PIL imputabile alla variazione del numero di occupati indotta da una modificazione dei tassi di attività e dei tassi di disoccupazione, a prescindere dalla dimensione delle generazioni coinvolte.

- effetto demografico

Il terzo e ultimo fattore misura l'effetto della ricomposizione per età e sesso della popolazione sul consumo sanitario e sulla produzione: nel primo caso, tramite la redistribuzione degli individui nelle diverse classi di bisogno, identificate dalle età e dal sesso; nel secondo caso, tramite la modificazione dei livelli occupazionali prodotta dall'evoluzione dimensionale delle coorti di popolazione in età di lavoro⁹⁶.

La figura 3.3 consente di analizzare i risultati della previsione, ottenuta con lo scenario nazionale base (curva continua in grassetto), in funzione dei fattori esplicativi sopra illustrati vis-à-vis i risultati derivanti dal precedente aggiornamento.

Analisi dei fattori esplicativi

Come emerge dai grafici, la componente demografica costituisce un fattore di forte espansione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL (Fig. 3.3.d). Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento prodotto dall'aumento del tasso di occupazione (Fig. 3.3.c) e, nel breve periodo, dal criterio di politica economica adottato ai fini dell'evoluzione del CPS (Fig. 3.3.b)⁹⁷.

Componente demografica

È utile osservare che l'effetto della componente demografica opera sia al numeratore che al denominatore del rapporto. Fino a circa il 2030, l'impatto sulla spesa sanitaria (Fig. 3.3.e) risulta preponderante rispetto a quello esercitato sulla dinamica del PIL (Fig. 3.3.f). Ciò dipende dal fatto che, mentre la popolazione anziana aumenta fin da subito (invecchiamento assoluto), il calo della popolazione in età di lavoro (invecchiamento

⁹⁶ Si fa notare che il valore del rapporto è indipendente dal livello della popolazione. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), capitolo 3, box 3.3. Vale, inoltre, sottolineare che l'effetto demografico esprime l'effetto direttamente prodotto dall'evoluzione della struttura della popolazione a prescindere dai criteri di politica economica adottati. Tali criteri, tuttavia, possono essere specificati in modo tale da recepire effetti demografici "indiretti" o "aggiuntivi" come nel caso dell'ipotesi di invarianza del rapporto fra CPS e PIL pro capite. Infatti, sotto tale ipotesi, il rapporto fra CPS e produttività è perfettamente correlato con l'incidenza della popolazione in età di lavoro sulla popolazione complessiva.

⁹⁷ Ai fini della rappresentazione grafica, l'indicatore riportato nella figura 3.3.b sconta anche gli effetti di interazione esistenti fra i diversi fattori esplicativi.

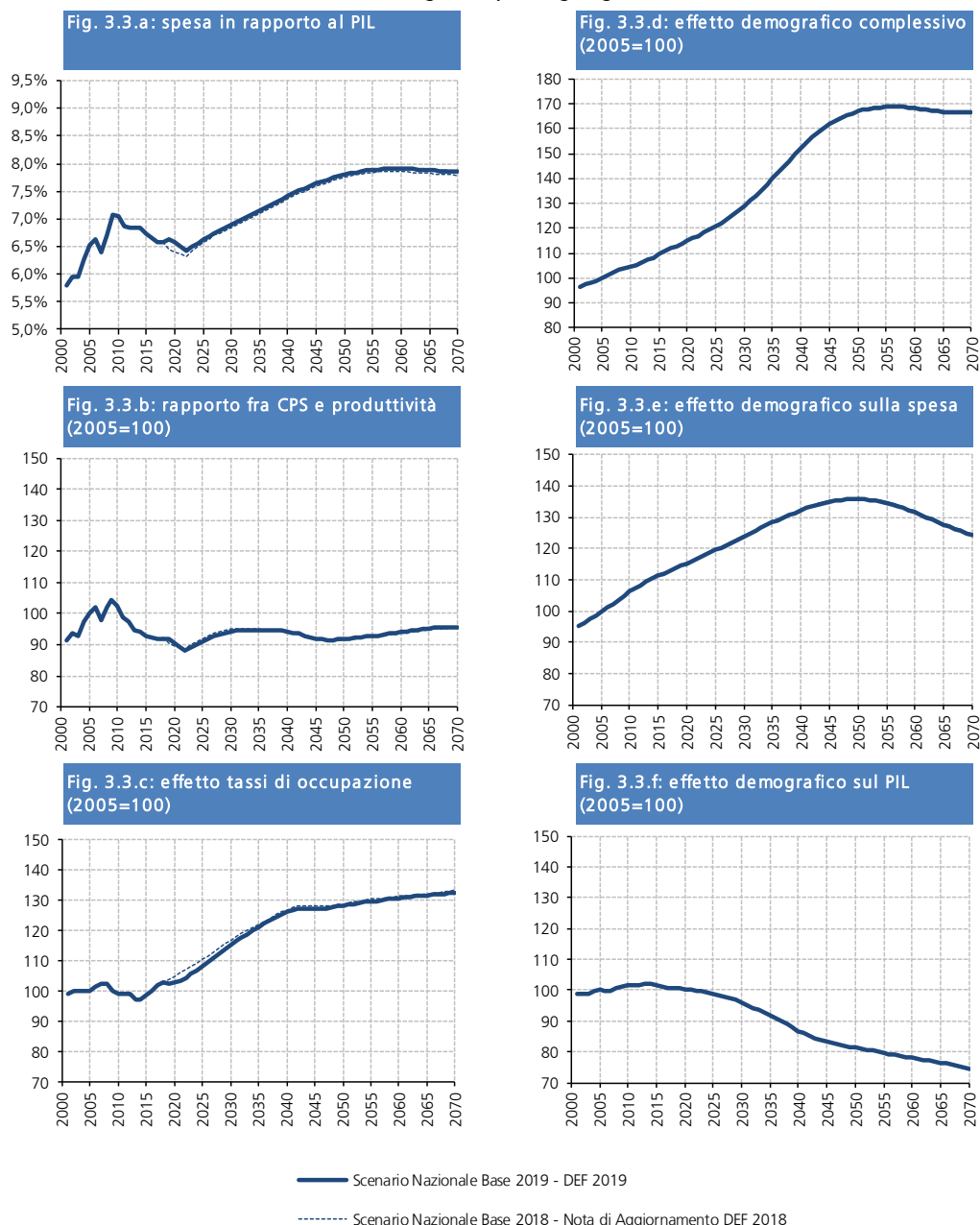
relativo) risulta abbastanza contenuto nel periodo considerato. Negli anni successivi, fino al 2045 circa, quest'ultimo fenomeno subisce una forte accelerazione in conseguenza della transizione delle generazioni del *baby boom* alla fascia di popolazione anziana. Oltre agli effetti sulla dinamica del PIL, la transizione demografica concorre ad irrobustire l'effetto dell'invecchiamento sulla spesa sanitaria. Negli ultimi 25 anni del periodo di previsione l'impatto del fattore demografico sul rapporto spesa sanitaria/PIL tende a rallentare vistosamente con il concorso di entrambi i fattori esplicativi.

Alla luce dell'analisi per componenti sopra presentata, appare evidente come, nella fase di proiezione, la leggera differenza dell'incidenza della spesa sanitaria in rapporto al PIL correntemente stimata rispetto a quella del precedente aggiornamento dipenda principalmente dalla diversa dinamica dei tassi di occupazione e quindi dal diverso contributo alla dinamica del PIL della componente occupazionale ipotizzata (fig. 3.3.c).

Aggiornamento

Fig. 3.3: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base

Metodologia del pure ageing scenario



Un'analisi quantitativa del contributo di ciascuno dei fattori esplicativi alla dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL è contenuta nella tabella 3.3.

Tab. 3.3: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL⁽¹⁾ – *Pure Ageing Scenario*

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050	2070/2060
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	-6,7%	4,7%	7,6%	5,2%	1,4%	-0,7%
	- CPS/ produttività	-11,3%	4,2%	-0,6%	-1,7%	3,0%	1,5%
	- Attivi / occupati	-3,1%	-8,4%	-6,7%	-3,5%	-1,8%	-0,9%
	- Pop. Equivalente/ attivi	8,6%	9,7%	16,1%	10,9%	0,2%	-1,3%
	- Interazione	-0,8%	-0,8%	-1,1%	-0,5%	-0,05%	-0,02%

(1) Il rapporto fra spesa sanitaria e PIL (Ψ) può essere scomposto nel prodotto di quattro fattori esplicativi:

$$\Psi = \frac{\bar{C}}{\Pi} \frac{E}{L} \frac{Q}{E} P$$

dove: \bar{C} indica il Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), Π la produttività media per occupato, E gli attivi (popolazione in età di lavoro 20-69), L gli occupati, Q la popolazione equivalente e P il consumo equivalente. Questi ultimi due fattori sono definiti come segue:

$$Q_t = \sum_{s,x} B_{t,s,x} \Omega_{t_0,s,x} \quad \text{e} \quad P_t = \sum_{s,x} B_{t_0,s,x} \Omega_{t,s,x}$$

in cui, B e Ω indicano, rispettivamente, la popolazione e i differenziali di consumo per età (x) e sesso (s) mentre t_0 esprime l'anno base. Indicando con λ il rapporto \bar{C}/Π , con α il rapporto L/E (tasso di occupazione) e con δ il rapporto Q/E, Ψ può essere espresso come segue:

$$\Psi = \lambda \frac{1}{\alpha} \delta P$$

Passando ai tassi di variazione percentuali, abbiamo, infine:

$$\frac{\Delta \Psi}{\Psi} = \frac{\Delta \lambda}{\lambda} - \frac{\Delta \alpha}{\alpha} + \frac{\Delta \delta}{\delta} + \frac{\Delta P}{P} + \nu$$

dove l'ultimo addendo, ν , misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione delle variabili λ , δ , α , P. Nella scomposizione, Q ed E esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

3.5 - Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA

Scenario
EPC-WGA

Come per la spesa pensionistica, anche per la spesa sanitaria è utile mettere a confronto la previsione dello scenario nazionale base, descritta nei paragrafi precedenti, con quella che scaturisce dalle ipotesi macroeconomiche e demografiche dello scenario EPC-WGA *baseline*.

La fig. 3.4 presenta la previsione effettuata sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* (curva sottile) e quella effettuata sulla base dello scenario nazionale (curva in grassetto).

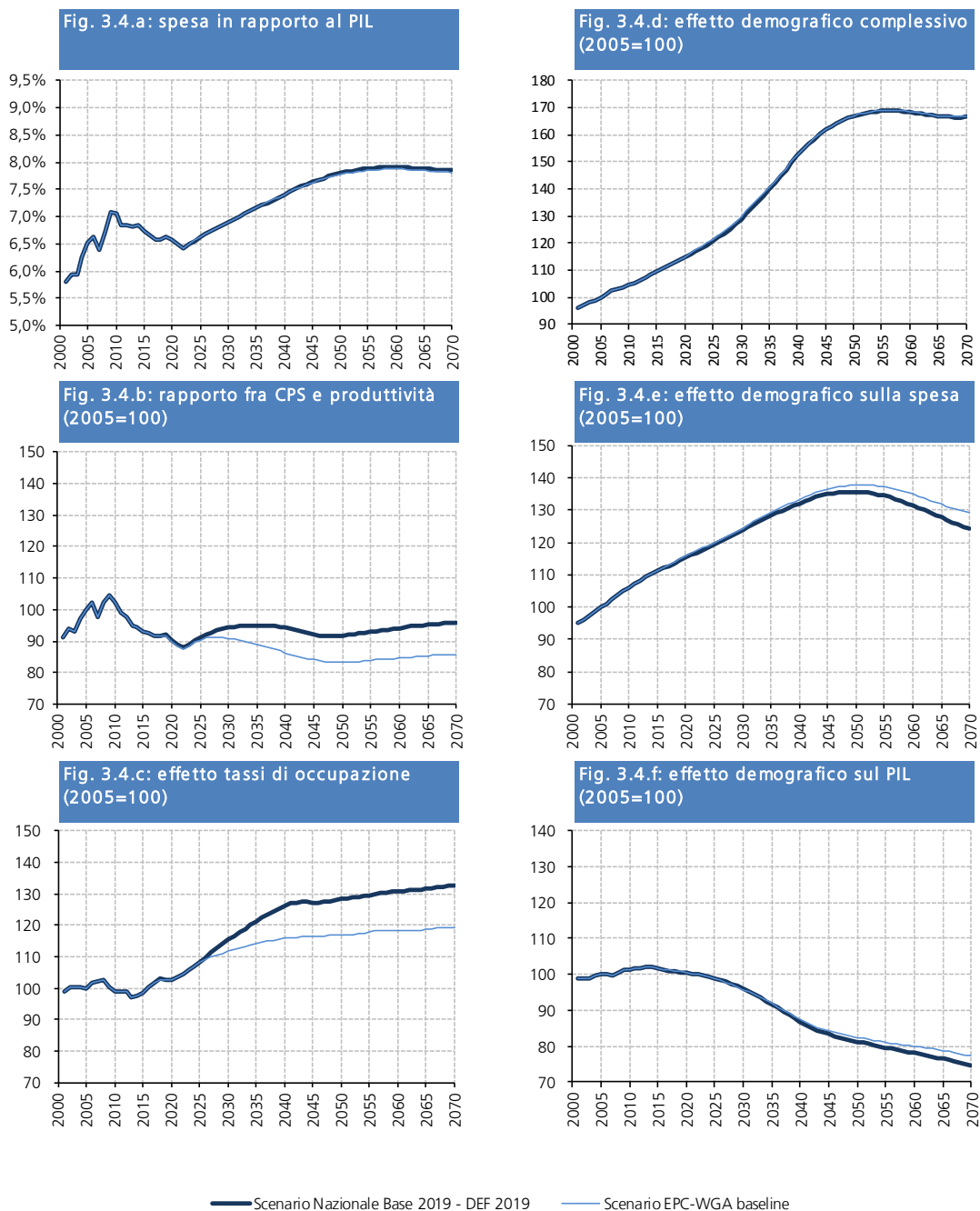
Entrambe le previsioni scontano lo stesso livello di aggiornamento del quadro normativo⁹⁸ e recepiscono le previsioni di breve periodo fino al 2022, coerenti con quelle contenute nel quadro di finanza pubblica inglobato nel DEF 2019. Inoltre, in entrambi i casi, l'approccio metodologico seguito per prevedere la dinamica della spesa sanitaria è quello del *pure ageing scenario*, per il periodo successivo al 2022. Di conseguenza, le differenze nella dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL, possibili solo a partire dal 2023, dipendono esclusivamente dalle diverse ipotesi di scenario.

⁹⁸ Per quanto attiene alla descrizione degli interventi normativi, si veda § 3.1 e Appendice 2.D.

Le due previsioni mostrano andamenti praticamente sovrapponibili nell'intero arco previsionale. Il diverso contributo alla dinamica del PIL della componente occupazionale e della produttività, sottostanti ai due scenari a confronto, spiega le differenze nell'indicatore che misura l'effetto imputabile ai tassi di occupazione (Fig. 3.4.c) e quelle relative all'evoluzione del rapporto fra CPS e produttività (Fig. 3.4.b). L'effetto demografico complessivo (Fig.3.4.d) non ha, invece, impatto sulla previsione, in ragione di una sostanziale compensazione fra gli effetti differenziali prodotti al numeratore e al denominatore del rapporto. Infatti, lo scenario nazionale base mostra un contributo demografico inferiore sia alla dinamica del PIL che a quella della spesa sanitaria.

Fig. 3.4: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

Metodologia del pure ageing scenario



Come per lo scenario nazionale base, anche per lo scenario EPC-WGA si fornisce la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL in funzione dei diversi fattori esplicativi (Tab. 3.4). Il confronto consente di dimensionare le differenze evidenziate graficamente nella figura 3.4 tramite la comparazione dei tassi di variazione medi annui dei singoli fattori esplicativi, calcolati per ciascun decennio del periodo di previsione⁹⁹.

Tab. 3.4: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL – *Pure Ageing Scenario*

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050	2070/2060
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>	Spesa/PIL	-6,7%	4,9%	7,4%	4,9%	1,3%	-0,7%
	- CPS/ produttività	-11,7%	0,2%	-5,3%	-2,4%	1,9%	1,1%
	- Attivi / occupati	-3,1%	-4,8%	-2,0%	-3,0%	-1,1%	-0,5%
	- Pop. Equivalente / attivi	9,0%	10,0%	15,7%	10,8%	0,51%	-1,3%
	- Interazione	-0,9%	-0,5%	-1,0%	-0,5%	-0,02%	-0,01%

3.6 - Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari

“Limiti” del pure ageing scenario

Le ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario* delineano scenari evolutivi del consumo sanitario che, quantunque ragionevoli in una prospettiva di medio-lungo periodo, sono caratterizzati da un ampio grado di discrezionalità. Diverse considerazioni, infatti, inducono a ritenere che le ipotesi di aggancio del CPS al PIL pro capite e la costanza dei profili di spesa per età e sesso, potrebbero risultare disattese così da ingenerare deviazioni significative nella dinamica del rapporto spesa sanitaria/PIL. Le ipotesi alternative generalmente considerate suggeriscono, da un lato, che la dinamica del CPS possa risultare anche sensibilmente diversa dal PIL pro capite e, dall'altro, che il profilo dei consumi sanitari possa nel tempo abbassarsi come riflesso di un miglioramento delle condizioni di salute, producendo un effetto di contenimento sul consumo medio.

Evoluzione del CPS

Relativamente all'evoluzione del CPS, una delle ipotesi alternative note in letteratura propone di agganciare tale variabile alla dinamica della produttività, piuttosto che al PIL pro capite¹⁰⁰. Tale ipotesi si basa sull'assunto che la dinamica della spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dalle condizioni dell'offerta e, quindi, in ultima analisi, dalla dinamica dei salari del settore sanitario. Se la dinamica occupazionale è negativa, anche per ragioni legate all'evoluzione demografica, tale assunzione implica un'espansione del consumo medio ad un tasso superiore a quello del reddito pro capite. L'opposto si verifica nel caso di dinamica occupazionale positiva.

Inflazione sanitaria

Un effetto espansivo sul rapporto spesa sanitaria/PIL potrebbe scaturire anche dall'ipotesi di un differenziale sistematico fra inflazione sanitaria e tasso di variazione del livello generale dei prezzi. Tale differenziale dipenderebbe in larga misura dai costi connessi con il progresso tecnologico e la rapida obsolescenza delle apparecchiature

⁹⁹ Per la descrizione dei fattori esplicativi della variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL, si veda la nota della tabella 3.3.

¹⁰⁰ Economic Policy Committee (2001, 2003) e Economic Policy Committee - European Commission (2006, 2009a, 2012, 2015).

sanitarie. A parità di ogni altra condizione, l'effetto espansivo sarebbe pari all'entità del differenziale inflazionistico.

Un modo diverso, ma equivalente nella sostanza, di esprimere questo stesso concetto è quello di ritenere che la dinamica del consumo sanitario medio, depurato dell'effetto dovuto all'invecchiamento, abbia strutturalmente un'elasticità superiore all'unità rispetto alla dinamica del PIL, o del PIL pro capite. Tuttavia, le indagini empiriche mostrano risultati diversi e non concordanti su questo punto¹⁰¹

Relativamente alle alternative circa l'evoluzione dei profili del consumo sanitario, il dibattito scientifico ha evidenziato essenzialmente due argomenti in base ai quali la spesa sanitaria complessiva potrebbe crescere significativamente meno di quanto emerge dall'ipotesi di invarianza della struttura per età dei consumi sanitari.

Profili dinamici del consumo sanitario:

Una prima teoria sostiene che la domanda di prestazioni sanitarie dipende, più che dall'età in sé, dalle condizioni di salute della popolazione, evidentemente correlate con l'età. Poiché le previsioni demografiche scontano un aumento consistente della speranza di vita, occorre preliminarmente valutare se, e in che misura, gli anni di vita guadagnati siano anni vissuti in buona salute. Nelle ipotesi del *pure ageing scenario*, i profili di spesa restano invariati nel tempo e questo significa assumere che gli anni di vita guadagnati siano tutti anni vissuti in cattiva salute (*expansion of morbidity*). Tale prospettiva è sembrata eccessivamente pessimistica, per cui si è ritenuto ragionevole esaminare scenari alternativi. Fra questi, quello che ha incontrato maggiori consensi assume che gli anni di vita guadagnati siano anni vissuti in buona salute (*dynamic equilibrium*)¹⁰². Data la forma crescente del profilo per età del consumo sanitario, tale scenario genera in previsione un significativo contenimento della dinamica della spesa sanitaria rispetto all'ipotesi di costanza dei profili.

- dynamic equilibrium

Una seconda linea di pensiero giunge ad un'analogha conclusione partendo da un presupposto diverso. In merito, si fa osservare che una percentuale molto elevata del totale dei consumi sanitari conteggiati nell'arco della vita di un soggetto si concentra nell'anno antecedente la morte¹⁰³. Ciò significa che la componente di spesa sanitaria relativa alla fase terminale della vita non risulterà significativamente condizionata dall'aumento degli anni di vita guadagnati. Tale approccio metodologico, che prende il nome di "*death-related costs*", viene generalmente considerato come un'alternativa rispetto all'approccio del "*dynamic equilibrium*"¹⁰⁴. La formulazione dell'ipotesi sui "*death-related costs*" adottata in questo Rapporto assume che il profilo dei costi pre-morte sia costante nel tempo, se espresso in funzione della speranza di vita piuttosto che in funzione dell'età. Tale approccio metodologico è stato condiviso in ambito EPC-WGA ed impiegato per la prima volta nel *round* di previsioni 2015 (Box 3.3) e poi confermato per l'esercizio successivo¹⁰⁵.

- death-related costs

¹⁰¹ Economic Policy Committee – European Commission (2006, 2009, 2012, 2015, 2018).

¹⁰² Secondo un altro approccio, più ottimistico, si assume invece che l'aumento della speranza di vita possa generare un aumento degli anni vissuti in buona salute superiore agli anni di vita guadagnati (*compression of morbidity*). Per una descrizione più approfondita di queste teorie, si veda Economic Policy Committee – European Commission (2005, 2011a, 2014, 2017).

¹⁰³ Bartolacci S. *et al.* (2001).

¹⁰⁴ I suddetti approcci metodologici sono stati oggetto di specifici approfondimenti nell'ambito dell'attività di previsione condotta presso EPC-WGA. Si veda, Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2011a, 2014, 2017).

¹⁰⁵ Per maggiori dettagli sulla metodologia, si veda Aprile R. (2013) e Economic Policy Committee – European Commission (2014, 2017).

Nel presente paragrafo, verranno illustrate ed analizzate tre alternative, rispetto all'ipotesi del *pure ageing scenario*. Di queste, due attengono all'evoluzione del CPS e una alla dinamicità del profilo per età dei consumi sanitari.

Simulazione
ipotesi alternative

Relativamente alle ipotesi sul CPS, la prima alternativa simulata riguarda l'aggancio di tale variabile alla produttività per occupato anziché al PIL pro capite. Con ciò si assume implicitamente che la spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dai costi di produzione legati direttamente o indirettamente al fattore lavoro. La seconda alternativa assume che il CPS abbia un'elasticità al PIL pro capite (o al PIL per ora lavorata) superiore all'unità. A tal fine, si è scelto di replicare l'ipotesi concordata in ambito EPC-WGA, secondo la quale l'elasticità converge linearmente all'unità a partire dall'1,1 iniziale.

L'ipotesi alternativa sul profilo dei consumi incorpora una combinazione delle metodologie del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*, applicate, rispettivamente, alla componente ospedaliera ed alle altre componenti della spesa sanitaria¹⁰⁶.

Risultati:

Nella figura 3.5, le previsioni effettuate sulla base delle ipotesi alternative sopra delineate vengono messe a confronto con quelle del *pure ageing scenario* sia nel caso dello scenario nazionale sia nel caso dello scenario EPC-WGA *Baseline*.

- costanza del
rapporto fra CPS
e produttività

Nel caso dello scenario nazionale, l'ipotesi alternativa, che prevede l'aggancio del CPS alla produttività per occupato (curva tratteggiata in grassetto), si colloca al di sotto della curva relativa alla metodologia del *pure ageing scenario* (curva continua in grassetto), per tutto il periodo di previsione (Fig. 3.5.a). Essendo il PIL sottostante alle due previsioni a confronto esattamente lo stesso, le differenze riflettono la diversa correlazione della dinamica della spesa sanitaria rispetto alla crescita occupazionale. In particolare, nella fase iniziale del periodo di previsione, dove la crescita occupazionale è positiva, l'aggancio del CPS alla produttività per occupato, invece che al PIL pro capite, determina una dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL corrispondentemente più contenuta. Nella fase successiva, quando la crescita occupazionale tende ad essere negativa, per ragioni legate essenzialmente alla transizione demografica, il differenziale nel rapporto spesa/PIL tende a ridursi gradualmente, rispetto ai livelli previsti con la metodologia del *pure ageing*. Tuttavia, con l'esaurimento della transizione demografica, l'occupazione riprende a crescere interrompendo il processo di riavvicinamento fra le due curve ed aprendo una nuova fase di divaricazione che porta, alla fine del periodo di previsione, ad un differenziale di circa 0,6 punti percentuali.

- elasticità al PIL
pro capite
maggiore di 1

Nell'ipotesi di elasticità del CPS al PIL pro capite superiore all'unità (curva tratteggiata sottile), il rapporto spesa/PIL cresce più rapidamente che nelle ipotesi del *pure ageing scenario* collocandosi stabilmente ad un livello superiore. Alla fine del periodo di previsione la differenza è di circa 0,3 punti percentuali.

- profilo
dinamico del
consumo
sanitario

L'applicazione dell'ipotesi alternativa sul profilo dinamico del consumo sanitario (linea sottile), la quale combina, opportunamente, gli approcci metodologici del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*¹⁰⁷ porta ad un significativo contenimento della crescita del rapporto fra spesa sanitaria e PIL. Infatti, rispetto alle ipotesi del *pure*

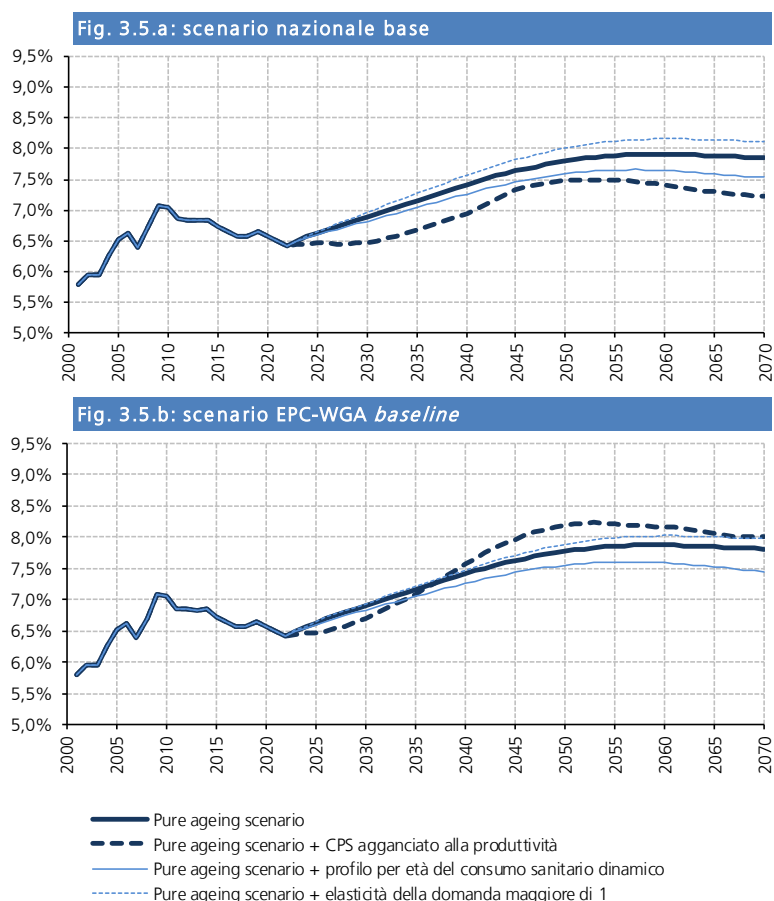
¹⁰⁶ Per un maggior dettaglio circa le modalità di implementazione della metodologia del *death-related costs* si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2015b), cap. 3, box 3.4. Per un approfondimento circa le modalità di implementazione della metodologia del *dynamic equilibrium*, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 3.1.

¹⁰⁷ Nella simulazione, la metodologia del *dynamic equilibrium* è applicata nella misura piena del 100% della variazione della speranza di vita.

ageing scenario, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL scende, alla fine del periodo di previsione, di circa 0,3 punti percentuali, passando da 7,9% a 7,5%. La divaricazione avviene gradualmente e si produce per tutto il periodo di previsione in coerenza con l'incremento della speranza di vita recepito dallo scenario demografico sottostante.

L'adozione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario EPC-WGA *baseline*, in alternativa a quelle dello scenario nazionale base, non modifica qualitativamente i risultati sopra esposti, con la sola eccezione dell'ipotesi di aggancio del CPS al PIL per occupato piuttosto che al PIL pro capite (Fig. 3.5.b). Nello scenario *baseline*, infatti, le ipotesi macroeconomiche prevedono un contributo dell'occupazione alla dinamica del PIL significativamente inferiore rispetto a quanto ipotizzato per lo scenario nazionale base. Ne consegue che la dinamica complessiva del PIL pro capite risulta leggermente inferiore a quella della produttività (Cap.1) e ciò porta il rapporto spesa/PIL, nello scenario in cui si ipotizza l'aggancio al PIL per occupato, a collocarsi stabilmente al di sopra la curva corrispondente all'ipotesi del *pure ageing scenario* fin dal 2038, con una divaricazione che raggiunge il massimo di 0,4 punti percentuali di PIL nel 2050 e si riduce a 0,2 punti nella parte finale del periodo di previsione.

Fig. 3.5: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Ipotesi alternative sul consumo sanitario



3.7 - Il reference scenario

Nel paragrafo precedente sono state analizzate, singolarmente, alcune alternative rispetto alle ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario*. Appare adesso utile valutare l'effetto complessivo che queste stesse ipotesi, opportunamente combinate fra loro, producono sulla previsione del rapporto spesa/PIL. Ciò anche in ragione del fatto che le alternative considerate producono effetti finanziari differenziati sulla spesa sanitaria.

Definizione
delle ipotesi

Il "*reference scenario*" costituisce una particolare combinazione dei fattori evolutivi della spesa sanitaria evidenziati nel paragrafo precedente. Tale combinazione riflette, sostanzialmente, le scelte metodologiche operate in ambito EPC-WGA con l'unica differenza rappresentata dall'ipotesi di dinamicità dei profili della spesa ospedaliera. In particolare, il *reference scenario* prevede¹⁰⁸:

- per la componente acute della spesa sanitaria: *i*) l'applicazione della metodologia del *death-related costs*, nella sua nuova formulazione, alla componente ospedaliera e l'applicazione "parziale"¹⁰⁹ della metodologia del *dynamic equilibrium*, alle altre prestazioni, *ii*) la dinamica del CPS agganciata al PIL pro capite e *iii*) l'elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità, secondo le modalità illustrate nel paragrafo precedente;
- per la componente LTC della spesa sanitaria, invece, le ipotesi adottate sono: *i*) l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*¹¹⁰, *ii*) la dinamica del CPS agganciata al PIL per ora lavorata e *iii*) l'elasticità del CPS rispetto al PIL per ora lavorata superiore all'unità, secondo le modalità illustrate nel paragrafo precedente.

Definizione
EPC-WGA

Rispetto alla definizione del *reference scenario* sopra descritta, quella adottata in ambito EPC-WGA differisce unicamente per l'applicazione della metodologia del *dynamic equilibrium*, nella misura parziale del 50% della variazione della speranza di vita, anche alla componente ospedaliera della spesa. Ciò in quanto i differenziali di costo fra soggetti sopravvivenuti e non sopravvivenuti, necessari per l'implementazione della metodologia del *death-related costs*, sono stati messi a disposizione solo da alcuni paesi. Per ragioni di confrontabilità dei risultati, è stato deciso di applicare la metodologia del *dynamic equilibrium* a tutta la spesa sanitaria¹¹¹.

¹⁰⁸ In occasione del *round* di previsioni *age-related 2015*, è stata proposta un'ulteriore combinazione delle diverse ipotesi alternative, con l'obiettivo di delineare uno scenario meno favorevole denominato appunto "*risk scenario*" (Economic Policy Committee - European Commission, 2015). In particolare, il *risk scenario* si differenzia dal *reference scenario* per alcune ipotesi più stringenti in relazione ai fattori non demografici. In particolare, esso assume che: *i*) per la componente *acute care*, l'elasticità del costo unitario rispetto al PIL pro capite passi da 1,4 dell'inizio del periodo di previsione ad 1 nel 2060 e *ii*) per la componente LTC, il profilo per età del costo per percettore ed il profilo per età dei percettori di prestazioni LTC di ciascun paese convergano alla media EU 28 entro il 2060, nel caso in cui risultino essere inferiori nell'anno iniziale. L'applicazione di queste ipotesi porta ad un incremento della spesa sanitaria, rispetto al *reference scenario*, pari a circa 0,4 punti percentuali in termini di PIL, nel 2060.

¹⁰⁹ In particolare, con l'applicazione parziale del *dynamic equilibrium* si assume che gli incrementi di speranza di vita si traducano in anni vissuti in buona salute in misura pari al 50% anziché al 100% come nel caso dell'applicazione "integrale". Per maggiori informazioni, si rimanda a Economic Policy Committee – European Commission (2014).

¹¹⁰ Nel caso della componente di spesa sanitaria per LTC, la metodologia del *dynamic equilibrium* viene applicata non sul profilo dei consumi sanitari ma sul profilo dei tassi di disabilità. Ciò implica che il vettore per età e sesso delle probabilità di percepire la prestazione da parte di un disabile, ed i relativi costi medi in rapporto al costo unitario, vengono mantenuti costanti nel tempo. Per maggiori dettagli, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 4.1.

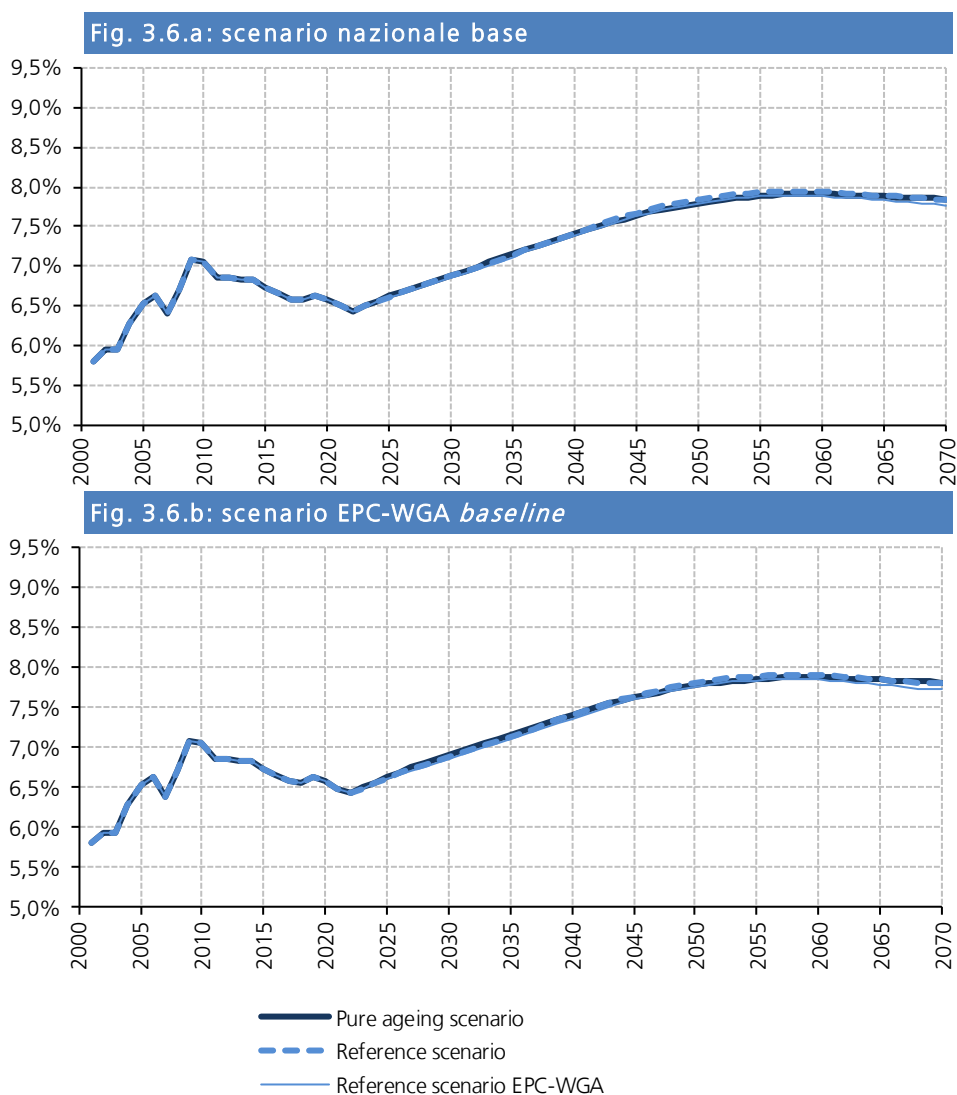
¹¹¹ Tuttavia, data la rilevanza teorica della metodologia del *death-related costs*, EPC-WGA ha ritenuto di analizzarne i risultati definendo, per la sola componente *acute*, uno scenario *ad hoc* denominato *death-related costs scenario*. In merito, si veda Economic Policy Committee - European Commission (2006, 2009a, 2012, 2015).

Tuttavia, disponendo a livello nazionale di dati sufficientemente robusti per l'applicazione della metodologia del *death-related costs*, si è ritenuto opportuno inglobarla nella definizione del *reference scenario*. Per dare evidenza dell'effetto finanziario indotto dalla diversa soluzione metodologica adottata a livello nazionale, il *reference scenario*, come sopra definito, è posto a confronto con una variante, che indicheremo "*reference scenario EPC-WGA*", nella quale l'applicazione del *dynamic equilibrium*, nella misura parziale del 50%, viene estesa anche alla componente ospedaliera della spesa sanitaria.

I risultati delle simulazioni sono illustrati nelle figure 3.6.a e 3.6.b, le quali si riferiscono, rispettivamente, alle ipotesi macroeconomiche e demografiche dello scenario nazionale base e dello scenario EPC-WGA *baseline*. In entrambe le figure vengono messe a confronto le metodologie del *pure ageing scenario* e del *reference scenario*, nelle due varianti sopra descritte. L'aspetto più evidente che emerge dall'analisi dei grafici è la modesta differenza fra le curve rappresentate: nel confronto fra le metodologie del *pure ageing* e del *reference scenario*, si evidenzia uno scostamento inferiore a 0,1 punti percentuali, alla fine del periodo di previsione.

Risultati

Fig. 3.6: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Differenti metodologie di previsione



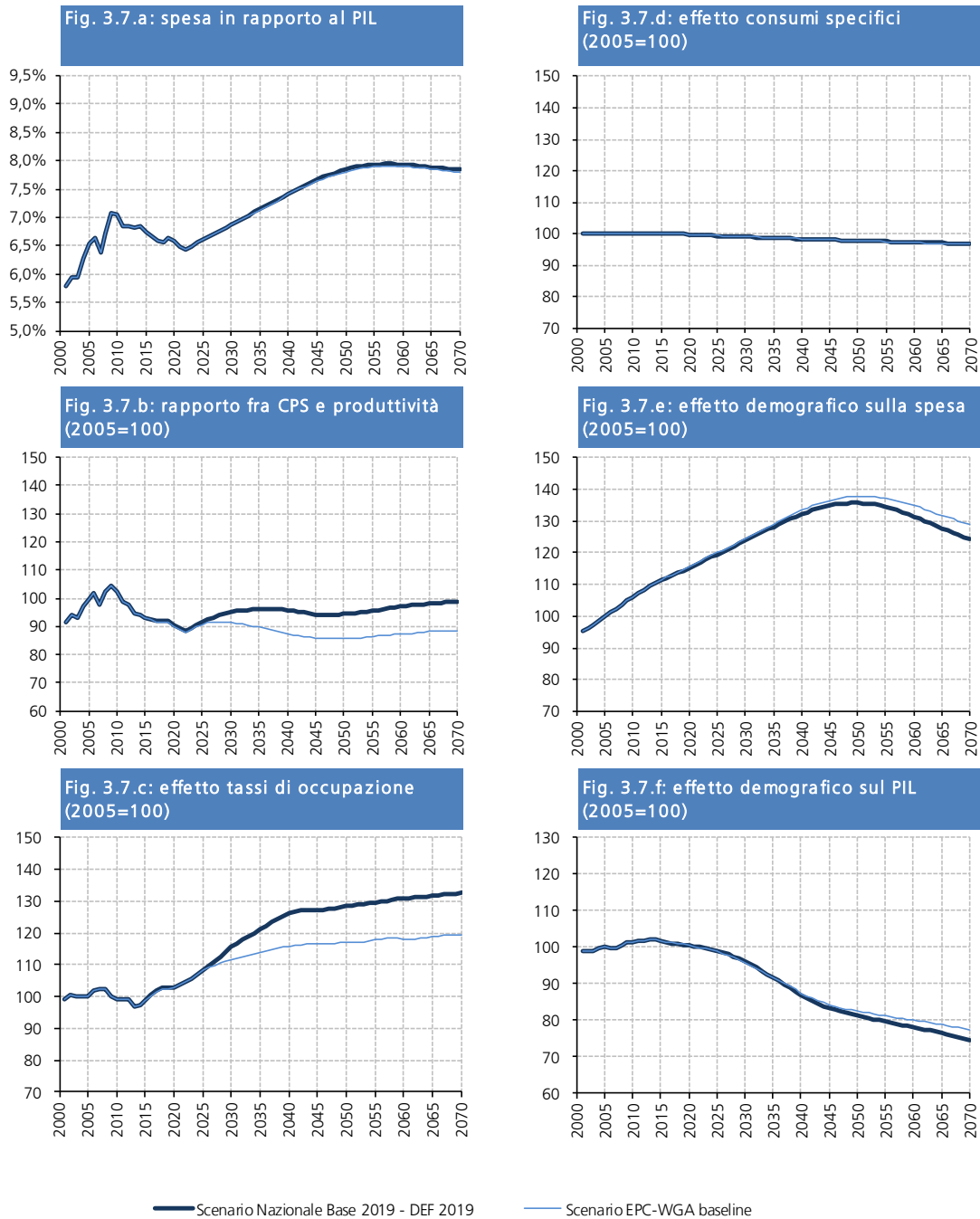
Tale risultato dimostra, in primo luogo, la sostanziale compensazione fra la maggiore crescita del consumo sanitario medio indotto dalle ipotesi alternative sul CPS e la minore crescita conseguente alla dinamicità dei profili di spesa. In secondo luogo, evidenzia la sostanziale equivalenza, dal punto di vista degli effetti finanziari sulla spesa ospedaliera, della metodologia del *death-related costs* e quella del *dynamic equilibrium*, applicata nella misura parziale del 50%.

Un maggior dettaglio dei risultati ottenuti con l'applicazione del *reference scenario* è fornito nella figura 3.7 che scompone l'evoluzione prevista del rapporto spesa/PIL nel contributo dei diversi fattori esplicativi. Nella tabella 3.5 vengono, invece, riportati i corrispondenti tassi di variazione medi annui¹¹².

Si fa notare che, a differenza del *pure ageing scenario*, le previsioni basate sulla metodologia del *reference scenario* evidenziano, fra i fattori esplicativi, anche l'impatto dovuto alla modificazione dei consumi specifici per età e sesso indotti dal miglioramento delle condizioni medie di salute (Fig. 3.7.d). Tale fattore contribuisce ad un progressivo contenimento della dinamica della spesa sanitaria che raggiunge, alla fine del periodo di previsione, il 3% circa sia nella previsione nazionale sia nella previsione EPC-WGA.

¹¹² Per la descrizione dei fattori esplicativi della variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL, si veda la nota della tabella 3.3.

Fig. 3.7: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Reference scenario



Tab. 3.5: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL– *Reference scenario*

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050	2070/2060
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	-6,7%	4,5%	8,0%	5,7%	1,2%	-1,2%
	- CPS / produttività	-10,9%	5,5%	0,9%	-0,3%	3,7%	1,9%
	- Attivi / occupati	-3,1%	-8,4%	-6,7%	-3,5%	-1,8%	-0,9%
	- Pop. Equivalente / attivi	8,3%	8,9%	15,4%	10,5%	-0,1%	-1,7%
	- Effetto consumi specifici	-0,2%	-0,7%	-0,6%	-0,6%	-0,5%	-0,5%
	- Interazione	-0,8%	-0,8%	-1,0%	-0,4%	-0,1%	0,0%
Scenario EPC-WGA base/line	Spesa/PIL	-6,7%	4,5%	7,7%	5,5%	1,2%	-1,3%
	- CPS/ produttività	-11,2%	0,6%	-4,1%	-0,7%	6,6%	-3,4%
	- Attivi / occupati	-3,1%	-4,8%	-2,0%	-3,0%	-1,1%	-0,5%
	- Pop. Equivalente / attivi	8,5%	9,9%	15,2%	10,1%	-3,0%	2,2%
	- Effetto consumi specifici	-0,1%	-0,6%	-0,6%	-0,5%	-1,0%	0,4%
	- Interazione	-0,8%	-0,5%	-0,9%	-0,4%	-0,3%	-0,1%

Box 3.1 – La revisione del profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione

Il consumo sanitario pro capite per sesso ed età (profilo del consumo sanitario), relativo alle diverse tipologie di prestazione, costituisce uno dei parametri fondamentali impiegati nella previsione della spesa sanitaria. La stima del suddetto parametro viene rivista annualmente in relazione all'acquisizione di nuovi flussi informativi e all'aggiornamento delle banche dati esistenti.

I profili del consumo sanitario relativi all'assistenza farmaceutica e all'assistenza specialistica sono stati stimati utilizzando i dati rilevati con il sistema Tessera Sanitaria (TS) per l'anno 2017, mentre le precedenti stime utilizzavano i dati del 2016¹¹³. La base dati desunta dal sistema TS è stata integrata con una diversa definizione di età calcolata come differenza fra anno di rilevazione e anno di nascita¹¹⁴.

In relazione all'assistenza ospedaliera, le nuove stime utilizzano i dati sulle Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) pubblicati dal Ministero della Salute, relativi al 2017.

I tassi di disabilità, che entrano nella stima del profilo del consumo di tutte le prestazioni per LTC (inclusa la componente sanitaria), sono quelli desunti dall'indagine sulle condizioni di vita EU-SILC¹¹⁵ relativa al 2016.

Per quanto concerne le restanti prestazioni sanitarie, la stima dei profili è rimasta invariata rispetto a quella utilizzata nelle previsioni aggiornate nel 2017, in quanto non si sono rese disponibili informazioni aggiuntive.

Nell'allegata figura A, i profili aggiornati della componente acute della spesa sanitaria vengono posti a confronto con quelli utilizzati per le previsioni contenute nel precedente Rapporto RGS e sottostanti alle previsioni della Nota di Aggiornamento al DEF 2018, sia in totale che per i principali livelli di assistenza. Come si evince dal confronto, le differenze appaiono trascurabili per l'intero aggregato acute care, ad eccezione delle fasce di età più elevate, sopra gli 80-85 anni.

La contenuta variazione del profilo dei consumi sanitari, conseguente all'aggiornamento delle stime, produce un effetto differenziale modesto in

¹¹³ Il progetto Tessera Sanitaria è regolato dall'art. 50 del DL 269/2003, convertito dalla L 326/2003, e successive modificazioni. L'obiettivo del progetto è quello di realizzare un sistema informativo delle prescrizioni mediche per potenziare il monitoraggio della spesa sanitaria e la verifica della appropriatezza prescrittiva, attraverso la rilevazione, su tutto il territorio, dei dati delle ricette mediche. Il flusso informativo messo a disposizione dal sistema TS è risultato completo a partire dal 2009. Negli anni successivi è stato perseguito un continuo e significativo miglioramento della qualità dei dati. Per un maggior dettaglio, si rinvia a Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2018b).

¹¹⁴ Infatti, mentre l'età della popolazione residente è rilevata in anni compiuti al primo gennaio, l'età della popolazione "assistibile", a cui è associata la spesa rilevata con il Sistema TS, è riferita al momento dell'erogazione della prestazione nel corso dell'anno. L'integrazione dell'archivio è avvenuta ricalcolando una seconda variabile "età" come differenza fra l'anno di riferimento della prestazione e l'anno di nascita.

¹¹⁵ Istat (2016a). La prima indagine campionaria sulle famiglie "Reddito e condizioni di vita" risale alla fine dell'anno 2004. La sua istituzione è dettata dal Regolamento (CE) n.1177/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 giugno 2003 relativo alle statistiche comunitarie sul reddito e sulle condizioni di vita (EU-SILC, *European Statistics on Income and Living Conditions*). I risultati dell'indagine confluiscono nei rapporti periodici dell'UE sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri.

termini di previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL. A parità di scenario demografico e macro-economico, le differenze imputabili all'aggiornamento dei profili risultano, al 2070, di circa mezzo decimo di punto percentuale.

Fig. A: profilo del consumo sanitario per età e tipologia di prestazione
Spesa pro capite per età e sesso in rapporto alla spesa pro capite complessiva

Fig. A.1: acute care

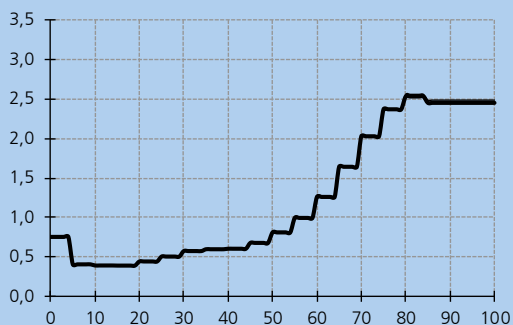


Fig. A.2: acute care - Ass. farmaceutica

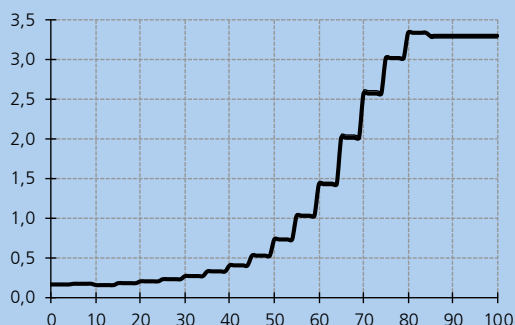


Fig. A.3: acute care - Ass. ospedaliera

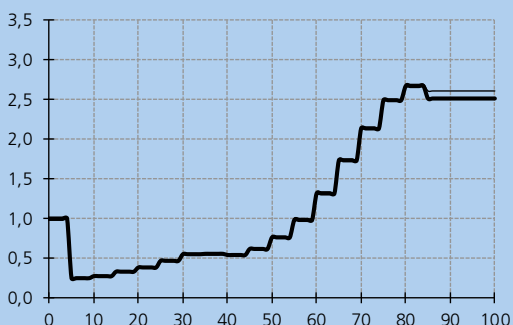
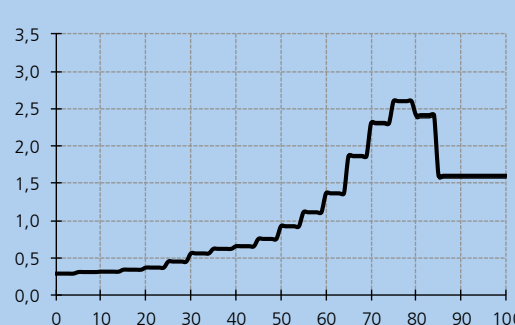


Fig. A.4: acute care - Ass. specialistica



— Aggiornamento 2019
 — Aggiornamento 2018 - Nota di Aggiornamento DEF

Box 3.2 – Prestazioni sanitarie e fattori di costo: aggiornamento della matrice di raccordo

La previsione di breve periodo della spesa sanitaria pubblica viene elaborata seguendo la stessa articolazione adottata per la spesa sanitaria pubblica di Contabilità Nazionale, nell'ambito del "Conto economico consolidato della sanità". In particolare, tale articolazione prevede una prima disaggregazione in funzione del soggetto erogatore: la spesa sanitaria pubblica viene distinta nella componente erogata direttamente dalle strutture del Servizio Sanitario Nazionale (produttori non market) e quella erogata da soggetti privati convenzionati (produttori market). La prima componente è suddivisa per fattore di costo ed evidenzia distintamente la spesa per redditi da lavoro dipendente, quella per consumi intermedi e quella relativa ad una terza componente, residuale, che raccoglie le poste non classificabili in nessuna delle funzioni sopra elencate, etichettata come "altre componenti di spesa sanitaria". La seconda componente, invece, è già articolata per tipologia di prestazione. Il passaggio dalla distribuzione della spesa sanitaria pubblica per fattore di costo alla distribuzione per tipologia di prestazione viene effettuato, secondo un approccio metodologico consolidato, tramite l'applicazione della "matrice costi-prestazioni"¹¹⁶ i cui coefficienti esprimono la distribuzione per prestazione della spesa relativa a ciascun fattore di costo.

La stima dei suddetti coefficienti è stata effettuata sulla base delle informazioni desunte dai modelli di rilevazione dei Livelli di Assistenza (LA) relativi al 2017, elaborati dal Ministero della Salute. Tali modelli rilevano, infatti, per ciascuna regione, la distribuzione dei fattori di costo per tipologia di prestazione. Poiché la spesa complessiva determinata dal modello LA non coincide con la spesa pubblica di Contabilità Nazionale, preliminarmente si è reso necessario procedere ad una correzione, per fattore di costo e prestazione, dei dati del modello LA per renderli coerenti con l'aggregato di CN. Tale procedimento di correzione è stato definito e condiviso nell'ambito del Gruppo di lavoro inter-istituzionale, istituito presso l'Istat, con il compito di adempiere al regolamento (CE) n. 1338/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio¹¹⁷. Là dove possibile, le correzioni sono state effettuate in relazione alla singola prestazione in corrispondenza dello specifico fattore di costo da correggere.

Una volta corretti i dati LA, sono stati calcolati i coefficienti della matrice costi-prestazione utilizzata ai fini della predisposizione delle previsioni di breve periodo. Tali coefficienti esprimono, in particolare, in che misura il singolo fattore di costo concorre alla spesa di ciascuna tipologia di prestazione. Applicando la suddetta matrice alla previsione della spesa sanitaria per fattore di costo si ottiene la corrispondente previsione per tipologia di prestazione utilizzata dal modello di previsione di medio-lungo periodo.

¹¹⁶ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004), box 4.1.

¹¹⁷ Il gruppo di lavoro inter-istituzionale (Istat, Ragioneria Generale dello Stato, Agenas, AIFA) coordinato dall'Istat e dal Ministero della Salute ha lavorato all'analisi delle fonti e della metodologia per la stima della spesa sanitaria secondo le regole fissate dal Manuale System of Health Accounts (SHA) e REGOLAMENTO (UE) 2015/359 della Commissione Europea del 4 marzo 2015 che attua il regolamento (CE) n. 1338/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le statistiche sulla spesa per l'assistenza sanitaria e il relativo finanziamento.

Nella determinazione dei coefficienti della matrice costi-prestazioni, particolare attenzione è stata rivolta alla spesa sostenuta dal SSN per l'acquisto di prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market che risulta già articolata per tipologia di prestazione. Infatti, nel Conto della Protezione Sociale¹¹⁸, tale componente di spesa è disponibile con la seguente articolazione: i) farmaci, ii) assistenza medico-generica, iii) assistenza medico-specialistica, iv) assistenza ospedaliera in case di cura private, v) assistenza protesica e balneotermale e vi) altra assistenza. Le prime quattro voci corrispondono ad altrettante tipologie di prestazione specificate nel modello di previsione di medio-lungo periodo e, quindi, vengono direttamente recepite e sommate alle corrispondenti tipologie di prestazione stimate con la matrice costi-prestazioni, a partire dalla spesa diretta per personale e beni e servizi. Per quanto riguarda, invece, le ultime due voci che raccolgono un insieme di prestazioni trattate individualmente dal modello di previsione di medio-lungo periodo, la distribuzione, con il livello di disaggregazione desiderato, viene effettuata sulla base delle informazioni desunte dai modelli LA 2017, opportunamente corretti¹¹⁹

Il procedimento sopra descritto è stato utilizzato per stimare le matrici costi-prestazione per gli anni dal 2012 al 2017 e per distribuire la spesa sanitaria pubblica di Contabilità Nazionale per prestazione. La tabella A riporta la distribuzione della spesa sanitaria per macrovoce aggiornata sulla base dei dati desumibili dal modello LA per gli anni 2012-2017.

**Fig.A: spesa sanitaria in rapporto al PIL
Distribuzione per macrovoci - Anni 2012-2017**

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e lavoro	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
Assistenza sanitaria distrettuale	3,5%	3,5%	3,6%	3,6%	3,5%	3,5%
Assistenza sanitaria di base	0,5%	0,5%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%
Assistenza farmaceutica	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	0,9%
Assistenza specialistica	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%
Assistenza sanitaria territoriale agli anziani e ai disabili	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%
Assistenza a tossicodipendenti, alcolisti e malati psichiatrici	0,3%	0,3%	0,3%	0,2%	0,2%	0,3%
Altra assistenza distrettuale	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%
Assistenza ospedaliera	3,1%	3,0%	3,0%	2,9%	2,8%	2,8%
SPESA TOTALE	6,8%	6,8%	6,8%	6,7%	6,7%	6,6%

¹¹⁸ Istat (2019).

¹¹⁹ Tali modelli riportano, per tutte le prestazioni erogate dal SSN, i costi sostenuti per gli acquisti in convezione delle prestazioni sanitarie. In particolare, la spesa corrispondente alle due voci è stata ripartita in base all'incidenza relativa delle singole prestazioni nell'ambito dei corrispondenti aggregati desunti dai modelli LA.

Box 3.3 – La metodologia del *death-related costs* e l'aggiornamento dei differenziali di costo

Nel corso degli ultimi due decenni, diversi studi hanno dimostrato che una percentuale molto elevata del totale dei consumi sanitari conteggiati nel corso della vita di un soggetto si concentra nell'anno antecedente la morte. Ciò significa che la componente di spesa sanitaria relativa alla fase terminale della vita non risulterà significativamente condizionata dall'aumento degli anni di vita guadagnati. Tale evidenza empirica trova la sua formulazione teorica nella metodologia del "death-related costs"¹²⁰.

Tale approccio metodologico¹²¹ suddivide la platea degli utenti appartenenti a ciascuna coorte in due gruppi: coloro che sopravvivono oltre i successivi 12 mesi e coloro che muoiono entro l'anno. La numerosità dei due gruppi viene calcolata sulla base delle probabilità prospettive di morte sottostanti le previsioni demografiche, mentre il differenziale del consumo sanitario specifico (di seguito indicato come parametro k), dato dal rapporto fra il consumo di coloro che muoiono e quello di coloro che sopravvivono, può essere desunto dai risultati delle indagini empiriche attualmente disponibili¹²².

Sulla base di tale intuizione, si è teorizzato che il differenziale del consumo sanitario fra deceduti nell'anno e sopravvivenuti resti costante se espresso in funzione della speranza di vita, piuttosto che dell'età. Ciò implica che in presenza di un aumento della speranza di vita, il profilo per età del parametro k tende a spostarsi a destra (approccio dinamico), riducendo in tal modo l'effetto di contenimento della dinamica della spesa sanitaria esercitato dall'applicazione della metodologia tradizionale del death-related costs (approccio statico)¹²³.

Nella figura A vengono presentati i rapporti fra il consumo sanitario dei soggetti deceduti entro l'anno e quello dei sopravvivenuti per sesso, fascia di età e tipologia di prestazione sanitaria. In particolare, sulla base dei dati rilevati mediante le Schede di Dimissione Ospedaliera del Ministero della Salute e i dati disponibili nel sistema Tessera Sanitaria riferiti all'anno 2017, è stato

¹²⁰ Come l'approccio metodologico del *dynamic equilibrium*, anche l'applicazione del *death-related costs* permette di valutare gli effetti della dinamicità del profilo per età del consumo sanitario. Per un maggior dettaglio, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009, 2014b).

¹²¹ Aprile R. e Palombi M. (2006). Nel round di previsioni EPC-WGA 2015, la metodologia del *death related costs* è stata rivista sulla base dell'approccio metodologico proposto dalla delegazione italiana che prevede il superamento dell'impostazione tradizionale basata sulla costanza, nel tempo, del differenziale del consumo sanitario. Infatti, appare ragionevole ritenere che il consumo dei sopravvivenuti, a parità di età, tenda a ridursi rispetto a quello dei deceduti nell'anno. Per maggiori dettagli, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2015b), box 3.4.

¹²² Il differenziale del consumo sanitario specifico utilizzato nel presente Rapporto è stato stimato utilizzando i dati relativi alla spesa per l'assistenza specialistica e farmaceutica, desunta dai dati del sistema Tessera Sanitaria e alla spesa ospedaliera, derivanti dal flusso delle schede di dimissione ospedaliera del Ministero della Salute, per gli anni 2014-2015. Le informazioni presenti in questi flussi informativi hanno, infatti, permesso di suddividere la spesa rilevata nel periodo considerato, in spesa erogata a favore di persone che sopravvivono ad un anno dall'erogazione della prestazione e di persone che, al contrario, non sopravvivono.

¹²³ Il nuovo approccio metodologico è stato presentato dalla delegazione Italiana in EPC-AWG nel 2013. La proposta ha incontrato il favore della Commissione e del Gruppo di lavoro che hanno ritenuto sufficientemente robusti sia lo schema teorico sottostante che l'analisi empirica prodotta. La nuova metodologia di previsione è stata, pertanto, valutata come un importante miglioramento rispetto all'impostazione in precedenza adottata. In merito, si veda Aprile, R. (2013) e Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2015b), box 3.4.

possibile calcolare il differenziale di costo distintamente per l'assistenza farmaceutica convenzionata, l'assistenza specialistica, l'assistenza ospedaliera e in totale.

Come si evince dalle curve, il rapporto fra il consumo sanitario dei deceduti e quello dei sopravvissuti è decrescente in funzione dell'età per tutte le aggregazioni considerate e tende asintoticamente ad 1. Infatti, nelle età più giovani il consumo sanitario di coloro che muoiono entro l'anno risulta assai più elevato rispetto a quello di coloro che sopravvivono, qualunque sia la prestazione sanitaria considerata, in quanto generalmente sottoposti ad interventi altamente intensivi e costosi. Al crescere dell'età, la differenza si riduce essenzialmente in conseguenza del progressivo aumento del consumo dei sopravvissuti, a fronte di una sostanziale stabilità di quello dei soggetti deceduti nell'anno.

Nel confronto fra le tipologie di prestazione considerate, si nota, in particolare, che il differenziale relativo all'assistenza farmaceutica convenzionata si colloca ad un livello notevolmente più basso rispetto all'assistenza specialistica e all'assistenza ospedaliera. In effetti, il consumo di farmaci in ambito territoriale risulta meno condizionato dal grado di gravità delle condizioni di salute, e quindi dalla prossimità dell'evento morte.

Nella tabella A, sono riportati i valori del rapporto tra la spesa sanitaria pro capite dei deceduti e dei sopravvissuti, per fascia di età quinquennale, sesso e tipologia di prestazione.

Fig. A: rapporto tra la spesa sanitaria *pro capite* dei deceduti e dei sopravvissuti per età e sesso

Fig. A.1: maschi

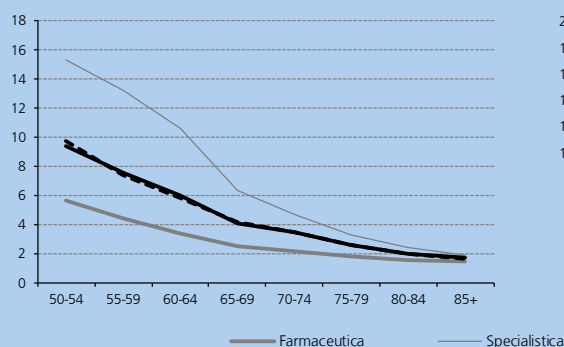
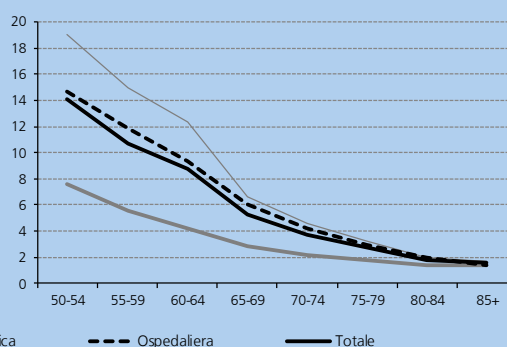


Fig. A.2: femmine



Tab. A: rapporto tra la spesa sanitaria pro capite dei deceduti e dei sopravvissuti – Anno 2017

	Farmaceutica			Specialistica			Ospedaliera			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
50-54	5,64	7,63	6,38	15,34	19,05	16,32	9,75	14,65	11,66	9,42	14,14	11,19
55-59	4,45	5,52	4,86	13,23	14,97	13,68	7,40	11,85	9,13	7,53	10,66	8,77
60-64	3,35	4,20	3,69	10,59	12,33	11,22	5,84	9,37	7,23	5,98	8,74	7,07
65-69	2,47	2,86	2,63	6,33	6,63	6,46	4,16	6,08	4,98	4,02	5,27	4,56
70-74	2,18	2,19	2,21	4,68	4,56	4,71	3,43	4,25	3,86	3,44	3,72	3,64
75-79	1,80	1,80	1,83	3,27	3,23	3,33	2,54	2,93	2,78	2,55	2,72	2,68
80-84	1,56	1,44	1,52	2,36	1,99	2,26	1,95	1,95	1,99	1,98	1,79	1,93
85+	1,47	1,41	1,46	1,90	1,69	1,86	1,58	1,40	1,48	1,73	1,61	1,69

Box 3.4 – Effetti demografici sulla spesa sanitaria regionale

I differenziali regionali della spesa sanitaria pro capite dipendono da una pluralità di fattori fra cui il grado di efficienza nella produzione ed erogazione dei servizi sanitari e le risorse aggiuntive che la collettività locale è disposta a trasferire per il finanziamento della sanità pubblica. E' indubbio, tuttavia, che una parte significativa di tali differenze è imputabile allo stato di avanzamento del processo di invecchiamento nelle diverse realtà territoriali.

E' noto, infatti, che il profilo per età del consumo sanitario assume la forma di una "J", con un massimo assoluto nelle età avanzate, un massimo relativo nelle età pediatriche e un picco, per il sesso femminile, nelle età feconde.

La forte correlazione fra età e consumo sanitario rileva sia in un' ottica spaziale che temporale. Infatti, la medesima offerta di prestazioni sanitarie, a parità di classe di bisogno, si traduce automaticamente in differenti livelli di spesa pro capite se calata in realtà territoriali caratterizzate da un diverso stadio del processo di invecchiamento. Una regione più "vecchia" sotto il profilo demografico spenderà mediamente di più di una regione comparativamente più "giovane" in quanto dovrà soddisfare un costo mediamente più elevato per la concentrazione di assistiti nelle classi di bisogno a più elevato consumo sanitario.

Analogamente, come evidenziato dalle previsioni di medio-lungo periodo della spesa sanitaria in termini di PIL, la progressiva ricomposizione della popolazione a favore delle fasce di età più elevate produce, a parità di ogni altra condizione, un'espansione dei costi del sistema sanitario in rapporto alle risorse prodotte dal paese.

I dati demografici dimostrano che la struttura per età e sesso della popolazione assume connotazioni assai differenziate a livello territoriale. Ad esempio, le regioni del Sud Italia presentano, attualmente, un invecchiamento della popolazione più contenuto rispetto alle regioni del Nord e del Centro Italia. Ciò implica che, già adesso, i livelli della spesa sanitaria pro capite delle regioni risultano condizionati dal diverso livello di invecchiamento raggiunto.

Allo stesso tempo, le previsioni demografiche regionali evidenziano che tali differenziali sono destinati a modificarsi nel tempo, anche significativamente. Nella tabella A vengono riportati i tassi di dipendenza degli anziani, regionali, calcolati negli anni 2018, 2045 e 2065: come appare evidente, il processo di invecchiamento della popolazione è, negli anni considerati, notevolmente più elevato nelle regioni del Sud e nelle Isole rispetto alle regioni del Centro-Nord.

Tab.A: indice di dipendenza degli anziani⁽¹⁾

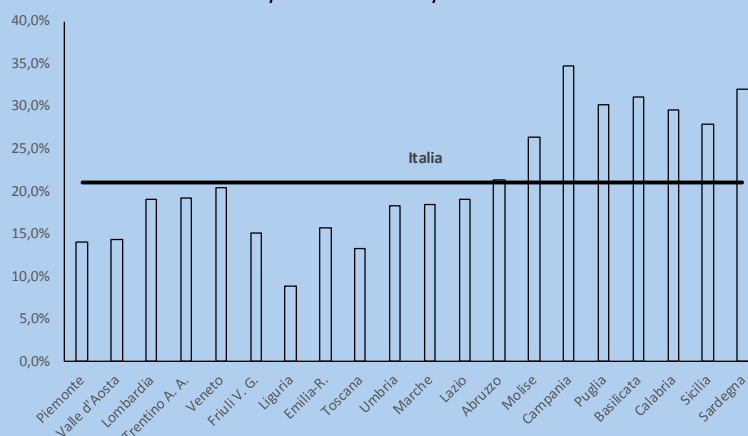
	2018	2045	2065	Var. 2065-2018
Nord-ovest	38%	61%	58%	52,6%
Piemonte	41%	64%	59%	43,9%
Valle d'Aosta	37%	62%	55%	48,6%
Liguria	47%	67%	60%	27,7%
Lombardia	35%	59%	57%	62,9%
Nord-est	37%	63%	59%	59,5%
Trentino Alto Adige	32%	54%	54%	68,8%
Veneto	35%	66%	60%	71,4%
Friuli-Venezia Giulia	42%	66%	61%	45,2%
Emilia-Romagna	38%	62%	58%	52,6%
Centro	36%	60%	57%	58,3%
Toscana	40%	62%	58%	45,0%
Umbria	41%	67%	65%	58,5%
Marche	39%	67%	64%	64,1%
Lazio	33%	56%	55%	66,7%
Sud	31%	61%	68%	119,4%
Abruzzo	37%	65%	65%	75,7%
Molise	38%	61%	71%	86,8%
Campania	28%	57%	65%	132,1%
Puglia	33%	65%	70%	112,1%
Basilicata	34%	66%	76%	123,5%
Calabria	32%	60%	68%	112,5%
Isole	33%	63%	68%	106,1%
Sicilia	32%	60%	65%	103,1%
Sardegna	35%	75%	77%	120,0%

Fonte: Istat, <http://dati.istat.it/#>

(1) Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Pertanto, l'aumento della spesa sanitaria previsto a livello nazionale, per ragioni imputabili esclusivamente alle dinamiche demografiche, si ripartisce fra le regioni in misura non proporzionale alla numerosità degli abitanti.

La figura A fornisce una misura dell'effetto dell'invecchiamento demografico sulla spesa sanitaria regionale fra il 2018 e il 2065, rispetto all'effetto complessivo calcolato a livello nazionale nello stesso periodo. Come si evince dal grafico, i differenziali regionali risultano significativi e non trascurabili. Ciò indica che il processo di invecchiamento della popolazione interesserà massicciamente l'intero paese ma con intensità diversa per area geografica.

Fig.A: effetto della sola componente demografica sulla spesa sanitaria pro capite
Variazione percentuale nel periodo 2018-2065

Note: Elaborazioni su dati Istat e dati RGS

CAPITOLO 4 - La spesa per Long Term Care

4.1 - Premessa

L'aggregato di spesa pubblica per *Long Term Care* (LTC) è definito in coerenza con le indicazioni metodologiche contenute nelle linee guida elaborate dall'OCSE, sulla base dei criteri di classificazione del *System of Health Accounts* (SHA). In particolare, esso comprende, oltre alla componente di spesa sanitaria per LTC, la spesa per interventi socio-assistenziali erogati in qualsiasi forma ed a qualsiasi livello di governo¹²⁴. Come tale, corrisponde alla definizione concordata in ambito EPC-WGA ai fini della predisposizione delle previsioni di medio-lungo periodo delle principali componenti di spesa pubblica *age-related*¹²⁵.

Definizione di spesa per LTC

Sulla base dei suddetti criteri definitivi, la spesa pubblica per LTC include, nel caso dell'Italia, le seguenti tre componenti: la spesa sanitaria per LTC, le indennità di accompagnamento e gli interventi socio-assistenziali, erogati a livello locale, rivolti ai disabili e agli anziani non autosufficienti.

Spesa per LTC in Italia:

La componente sanitaria della spesa pubblica per LTC, utilizzata in questo Rapporto, corrisponde alla voce HC.3 del sistema di classificazione SHA, in coerenza con le indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA per il *round* di previsioni 2018.

- componente sanitaria

La componente sanitaria della spesa per LTC coincide con la corrispondente macrofunzione definita nell'ambito delle previsioni della spesa sanitaria illustrate nel capitolo 3. Viene qui riproposta al fine di fornire un quadro complessivo delle tendenze evolutive di tutte le componenti di spesa riconducibili alla nozione di LTC, siano esse di natura sanitaria o socio-assistenziale. Per il 2018, la spesa pubblica per LTC, corrispondente alla voce HC.3, è pari a 12.430 milioni di euro e rappresenta lo 0,7% del PIL.

E' importante sottolineare che la metodologia seguita per la determinazione della spesa della voce HC.3 è assolutamente coerente con quella seguita per la determinazione dei coefficienti della matrice costi-prestazioni, utilizzata dal modello di previsione (Box 3.2). Pertanto, il passaggio dal dato di spesa di Contabilità Nazionale per fattore di costo alla spesa per prestazione consente di ottenere, per la componente sanitaria per LTC, il medesimo dato riportato nei Conti della Sanità. Nel Box 4.1 sono illustrate le principali modifiche metodologiche apportate rispetto al precedente aggiornamento per quanto riguarda la definizione dell'aggregato.

¹²⁴ Secondo le linee guida elaborate nell'edizione 2011 del *System of Health Accounts* dell'OCSE, la spesa per LTC comprende le seguenti tre voci: *i) HC.3, Long term health care, ii) HCR.1.1, In-kind long term social care e iii) HCR.1.2, Long-term social care cash-benefits*. Per maggiori dettagli, si veda OECD (2011b).

¹²⁵ Economic Policy Committee – European Commission (2006, 2009a, 2012, 2015, 2018). In particolare, la spesa per LTC comprende tutti quegli interventi di natura assistenziale o sanitaria a favore delle persone anziane o disabili non autosufficienti, cioè non in grado di compiere, con continuità, gli atti quotidiani della vita senza un aiuto esterno.

- indennità di
accompagnamento

La seconda componente, riconducibile alla voce HCR.1.2 del sistema di classificazione SHA, è costituita dalle indennità di accompagnamento erogate ad invalidi e ciechi civili e dalle indennità di comunicazione riconosciute ai sordomuti¹²⁶. Si tratta, nel complesso, di prestazioni monetarie erogate in dipendenza di limitazioni psicofisiche che determinano condizioni di non autosufficienza. Questa caratteristica le rende parte integrante della spesa pubblica per LTC¹²⁷. Il riconoscimento del diritto prescinde da qualsiasi requisito reddituale del beneficiario.

- altre
prestazioni LTC

L'ultima componente, denominata "Altre prestazioni LTC", è per lo più inquadrabile nella voce HCR.1.1 del sistema di classificazione SHA. Essa comprende prestazioni, prevalentemente in natura, erogate in via principale, se non esclusiva, dai comuni singoli o associati a favore degli anziani non autosufficienti, dei disabili, dei malati psichici e delle persone dipendenti da alcool e droghe. Le prestazioni in natura possono essere di tipo residenziale o non-residenziale. Le prime vengono riconosciute in istituti come, ad esempio, le residenze socio-sanitarie per anziani o le comunità socio-riabilitative. Le seconde sono riconosciute in strutture semi-residenziali, quali i centri diurni e i centri di aggregazione, o direttamente presso l'abitazione dell'assistito (assistenza domiciliare). Oltre alle prestazioni in natura, vi sono anche, seppure in misura minoritaria, prestazioni monetarie per lo più assimilabili alle indennità di accompagnamento¹²⁸.

Aggiornamento
del modello

Oltre alla consueta revisione dei valori iniziali, il modello di previsione ingloba l'aggiornamento dei profili di spesa, per sesso ed età e della distribuzione della spesa sanitaria per tipologia di prestazione (Cap. 3). Rispetto al precedente Rapporto, i profili sono stati aggiornati per tenere conto di alcuni miglioramenti metodologici che hanno riguardato la stima del numero dei percettori delle prestazioni sanitarie per LTC.

I tassi di disabilità, utilizzati nella stima del profilo per sesso ed età del consumo di prestazioni per LTC¹²⁹, sono stati calcolati sulla base dei dati desunti dall'indagine EU-SILC relativi all'anno 2016 (*European Statistics on Income and Living Conditions*).

La spesa pubblica complessiva per LTC ammonta all'1,7% del PIL nel 2018, di cui circa tre quarti erogata a soggetti con più di 65 anni. La componente sanitaria e le indennità di accompagnamento coprono complessivamente l'86% della spesa complessiva per LTC (rispettivamente, il 41% ed il 45%). Il restante 14% è rappresentato dalle altre prestazioni assistenziali.

Nei tre paragrafi successivi, verranno analizzate, separatamente, le previsioni relative a ciascuna delle tre componenti della spesa pubblica per LTC. Nel paragrafo 4.5 verrà illustrata la previsione dell'aggregato complessivo di spesa con evidenziazione del contributo di ciascuna componente. Seguirà un'analisi comparata delle previsioni elaborate sulla base di differenti scenari demo-economici (§ 4.6) e di ipotesi alternative sull'evoluzione del consumo socio-sanitario (§ 4.7). Infine, nel box 4.2, verrà illustrata la

¹²⁶ Per maggiori dettagli sul quadro normativo relativo alle indennità di accompagnamento, si veda Appendice 1, lettera H.

¹²⁷ Si veda in proposito l'aggregato ricostruito in Comas-Herrera et al. (2003).

¹²⁸ Analogamente alle indennità di accompagnamento, la componente monetaria della spesa sociale dei comuni è riconducibile alla voce HCR.1.2 del SHA.

¹²⁹ In particolare, in linea con le indicazioni concordate in ambito EPC-WGA, il profilo per età e sesso del consumo di prestazioni per LTC è scomposto nel prodotto di tre fattori: i tassi di disabilità, per età e sesso, le corrispondenti probabilità per un disabile di essere percettore di prestazione e i relativi costi medi, in rapporto al costo unitario. Per maggiori dettagli, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 4.1.

previsione delle prestazioni assistenziali in denaro rivolte ai soggetti affetti da disabilità psicofisica.

4.2 - La componente sanitaria della spesa per LTC

La componente sanitaria della spesa per LTC comprende l'insieme delle prestazioni sanitarie erogate a persone non autosufficienti che, per senescenza, malattia cronica o limitazione mentale, necessitano di assistenza continuativa¹³⁰. In Italia, tale componente include, oltre all'assistenza territoriale rivolta agli anziani e ai disabili (articolata in assistenza ambulatoriale e domiciliare, assistenza semi-residenziale ed assistenza residenziale), l'assistenza psichiatrica, l'assistenza rivolta agli alcolisti e ai tossicodipendenti, l'assistenza ospedaliera erogata in regime di lungodegenza, una quota dell'assistenza integrativa, dell'assistenza protesica e dell'assistenza farmaceutica erogata in forma diretta o per conto (Box 4.1). La spesa associata a queste prestazioni, calcolata secondo un approccio ormai consolidato tramite l'applicazione dei coefficienti della matrice costi-prestazioni, coincide con la spesa relativa alla voce HC.3 dei Conti della Sanità. Rispetto al precedente Rapporto, i coefficienti della matrice sono stati aggiornati sulla base dei dati rilevati con il modello LA per l'anno 2017¹³¹.

Dimensione dell'aggregato

La componente sanitaria della spesa pubblica per LTC dell'anno 2017, pari a circa lo 0,7% del PIL, corrisponde al 10,7% della spesa sanitaria complessiva.

I profili per età e sesso del consumo sanitario costituiscono un parametro essenziale del modello di previsione in quanto, interagendo con la struttura della popolazione, dimensionano l'effetto demografico sulla dinamica della spesa. Essi vengono stimati distintamente per ciascuna tipologia di prestazione.

Profili del consumo sanitario

A fini espositivi, i profili del consumo sanitario per LTC possono essere aggregati in tre componenti principali a seconda dei destinatari delle prestazioni e delle modalità di erogazione. Si tratta, in particolare: dell'assistenza residenziale agli anziani e ai disabili, dell'assistenza non-residenziale rivolta alla stessa categoria di soggetti e, infine, dell'assistenza, in qualunque forma erogata, rivolta a soggetti affetti da dipendenze (alcolisti e tossicodipendenti) o patologie psichiatriche.

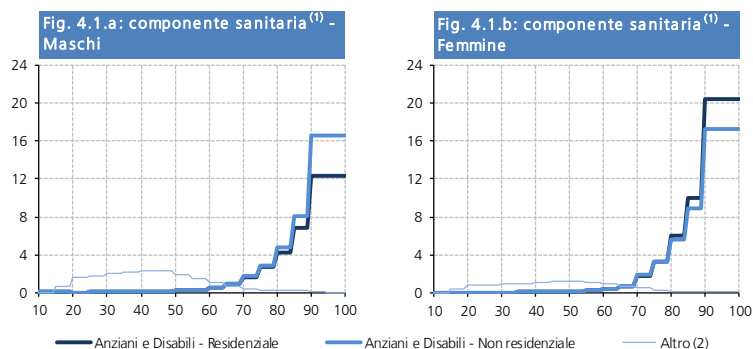
Come si evince dalle figure 4.1.a e 4.1.b, il profilo per età del consumo sanitario per LTC relativo all'assistenza agli anziani e ai disabili mostra valori molto elevati per gli ultrasettantacinquenni, rispetto alla fascia di età 25-50 anni. Diversamente, la terza componente, relativa alle dipendenze e ai malati psichiatrici, evidenzia un consumo più elevato da parte dei più giovani rispetto agli anziani.

L'assistenza rivolta agli anziani e ai disabili rappresenta circa due terzi della spesa sanitaria complessiva per LTC. Tale percentuale è suddivisa fra la componente erogata in forma residenziale, che copre il 60% circa della spesa, e quella non-residenziale che copre la parte restante.

¹³⁰ OECD (2011b).

¹³¹ Per l'aggiornamento della matrice costi-prestazione, si veda Box 3.2

Fig. 4.1: profilo per età delle componenti di spesa sanitaria pubblica per LTC



(1) Spesa pro capite per età in rapporto alla spesa pro capite complessiva.

(2) Assistenza rivolta ad alcolisti, tossicodipendenti e malati psichiatrici, in qualunque forma erogata.

Risultati della
previsione

La figura 4.2 illustra i risultati della previsione del rapporto fra la componente LTC della spesa sanitaria ed il PIL, effettuata seguendo la metodologia del *pure ageing scenario* (Cap. 3), nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti allo scenario nazionale base (Cap. 1).

Per il periodo 2018-2022, la spesa per tale componente è stimata sulla base della matrice costi-prestazioni che consente di raccordare la previsione di breve periodo, articolata per fattore di costo, con le risultanze del modello di medio-lungo periodo articolato per tipologia di prestazione¹³².

Il rapporto spesa/PIL, pari a 0,71% nel 2018, si mantiene su tale livello fino al 2022 e raggiunge l'1,1% nel 2070, registrando un incremento di circa 0,4 punti percentuali rispetto al 2022. Come per la previsione del rapporto fra la spesa sanitaria complessiva e il PIL, tale risultato può essere scomposto nel contributo esplicativo di tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche.

La componente demografica costituisce un fattore di forte espansione del rapporto fra spesa sanitaria per LTC e PIL (Fig. 4.2.d). L'invecchiamento della popolazione, ed il conseguente aumento degli anziani, si traduce infatti in un maggior consumo di prestazioni riconducibili all'aggregato in oggetto. Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento esercitato dall'aumento del tasso di occupazione (Fig. 4.2.c).

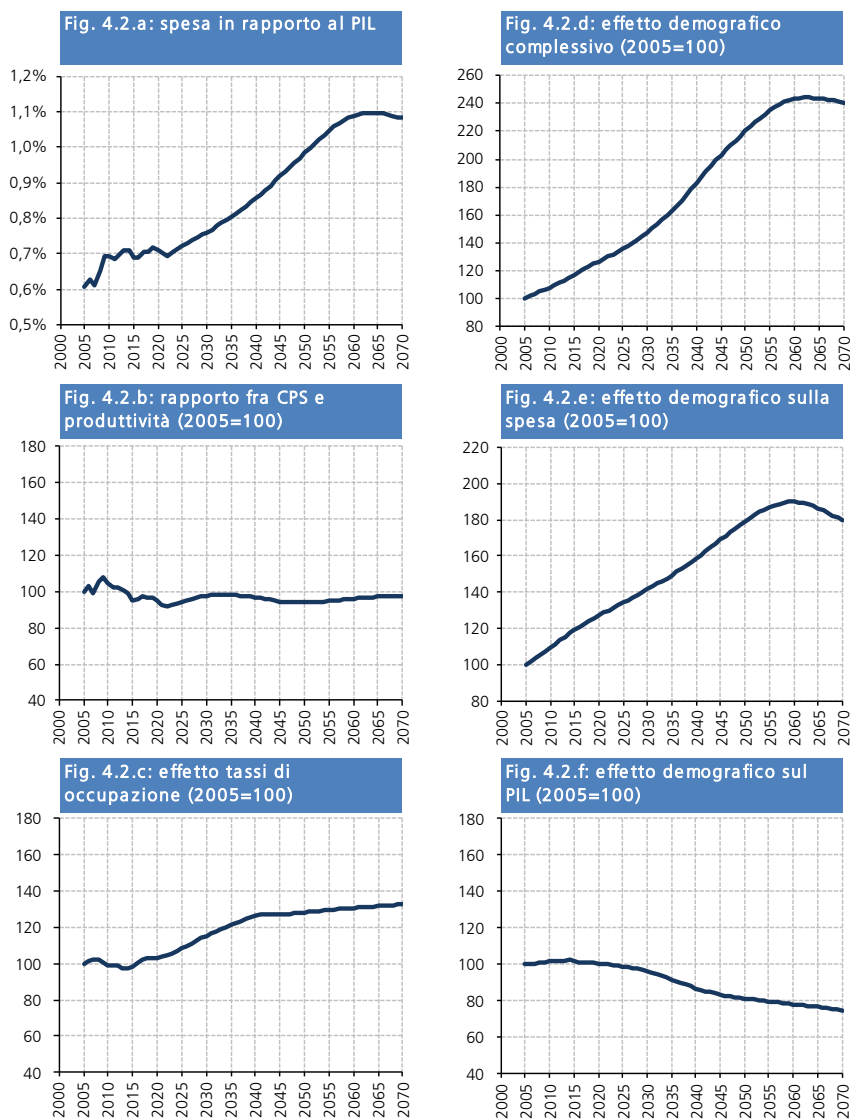
Vale rilevare che l'incremento della spesa sanitaria per LTC è circa il triplo rispetto a quello previsto per la componente *acute*. Questo risultato dipende prevalentemente dal diverso impatto del fattore demografico sui due aggregati di spesa, in ragione del grado di correlazione del consumo sanitario con l'età degli assistiti. La variazione della struttura demografica, infatti, contribuisce alla dinamica della spesa sanitaria nella misura del 60% per la componente LTC e del 20% per la componente *acute*. Rispetto al precedente aggiornamento, l'impatto del fattore demografico sulle due componenti si è modificato sensibilmente, soprattutto per quanto riguarda la componente sanitaria per LTC. Infatti, la maggiore incidenza del consumo della popolazione anziana, risultante dall'aggiornamento

¹³² Per maggiori dettagli, si veda Box 3.2.

dei profili di spesa, si traduce in una dinamica più accentuata della spesa imputabile al fattore demografico.

Fig. 4.2: componente sanitaria della spesa pubblica per LTC - Scenario nazionale base

Metodologia del pure ageing scenario



4.3 - La spesa per le indennità di accompagnamento

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione (da ora in avanti solo "indennità di accompagnamento") sono prestazioni monetarie erogate ad invalidi civili, ciechi civili e sordomuti¹³³ esclusivamente in dipendenza delle condizioni psico-fisiche del

Dimensione dell'aggregato

¹³³ Nel caso dei sordomuti, l'indennità di comunicazione può aggiungersi all'indennità di accompagnamento se ricorrono i requisiti psicofisici per cui il soggetto possa beneficiare di entrambe le prestazioni. Vale, tuttavia, rilevare che il numero di indennità di comunicazione e la relativa spesa sono alquanto modesti rappresentando, per il 2018, rispettivamente, il 2,2% e l'1,1% dell'aggregato.

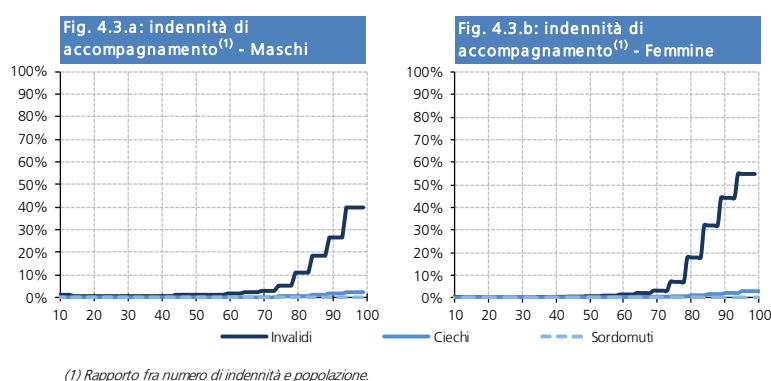
soggetto. Il numero di prestazioni in pagamento alla fine del 2018 è di circa 1.980 mila unità, per una spesa che ammonta attorno allo 0,8% del PIL. Il 92% delle prestazioni è erogato a favore degli invalidi civili (totali e parziali), corrispondente al 93% della spesa totale.

Profili di spesa
per età:

- ciechi e invalidi

Come si evince dalle figure 4.3.a e 4.3.b, le indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili, che coprono la quasi totalità della spesa complessiva, sono fortemente correlate con l'età. Infatti, l'incidenza dei beneficiari sulla popolazione residente di pari età e sesso, nelle fasce di età fino ai 65 anni, rimane sostanzialmente stabile, per poi salire rapidamente nelle fasce di età successive. Oltre i 90 anni, l'incidenza risulta pari al 29%, per i maschi e al 47%, per le femmine. Incrementi altrettanto significativi, sebbene rapportati ad una dimensione molto più contenuta, si registrano per le indennità di accompagnamento dei ciechi.

Fig. 4.3: profilo per età della spesa per le indennità di accompagnamento



- sordomuti

Diverso è, invece, il caso delle indennità dei sordomuti, per le quali il legame con l'età è sostanzialmente assente. Ciò si deve al disposto normativo in base al quale tale indennità viene erogata solo se la patologia si è manifestata entro il dodicesimo anno d'età, impedendo così il completo apprendimento del linguaggio. Vale, tuttavia, rilevare che l'incidenza sulla popolazione delle indennità per i sordomuti è estremamente bassa attestandosi, mediamente, su una percentuale inferiore allo 0,1%, per entrambi i sessi.

Indicizzazione
delle prestazioni

La figura 4.4 riporta l'andamento previsto della spesa complessiva per indennità di accompagnamento in rapporto al PIL¹³⁴, nonché la sua scomposizione sulla base di alcuni indicatori utili ad evidenziare il contributo dei principali fattori esplicativi. Come per le componenti assistenziali della spesa pensionistica (pensione sociale e assegno sociale), l'importo delle indennità viene adeguato nel tempo sulla base di un meccanismo di indicizzazione più favorevole rispetto a quello previsto dalla normativa vigente (Appendice 1, lettera H.1). In particolare, l'indicizzazione viene effettuata in funzione del tasso di variazione del PIL pro capite nominale, per ragioni di coerenza con la scelta

¹³⁴ Per maggiori dettagli circa la metodologia di previsione, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 4.3.

adottata per la spesa sanitaria nelle ipotesi del *pure ageing scenario*¹³⁵. Tale soluzione trova applicazione a partire dal 2023¹³⁶.

Dopo i primi anni di sostanziale stabilità, in cui il rapporto spesa/PIL si attesta attorno allo 0,8%, dal 2023 si assiste ad una crescita continua con un'evidente accelerazione che parte dal 2040 e si protrae fino al 2060. Negli ultimi 10 anni la crescita del rapporto tra spesa e PIL rallenta e, nel 2070, alla fine del periodo di previsione, la spesa si attesta su un valore pari a circa l' 1,2% del PIL.

Risultati della previsione:

L'andamento iniziale è essenzialmente imputabile all'importo medio della prestazione (Fig. 4.4.b) che, fino al 2022, viene fatto evolvere in linea con il meccanismo di adeguamento automatico previsto dalla normativa vigente il quale compensa l'incremento del numero di indennità in rapporto agli occupati.

La costante crescita del rapporto spesa/PIL prevista nel medio/lungo periodo è essenzialmente imputabile al fattore demografico. Infatti, il rapporto tra numero di indennità ed occupati passa, nel periodo 2022-2070, dal 9,2% al 13,8% (Fig. 4.4.c). Fino al 2050, tale dinamica è indotta dall'aumento dell'incidenza della popolazione anziana (70 anni ed oltre) rispetto a quella in età di lavoro (Fig. 4.4.f); successivamente, essa trova spiegazione nell'aumento della quota di popolazione ultraottantenne, caratterizzata da tassi di disabilità assai elevati¹³⁷. Infatti, il rapporto fra il numero di indennità e la popolazione ultrasettantenne oscilla attorno al 19% fino al 2045 (Fig. 4.4.d), in presenza di un indice di dipendenza degli anziani in forte crescita. Diversamente, negli ultimi 25 anni del periodo di previsione, il rapporto aumenta significativamente con un incremento di circa 3 punti percentuali, a fronte di un indice di dipendenza degli anziani sostanzialmente stabile.

- effetto numero

La crescita del rapporto tra numero di indennità ed occupati (Fig. 4.4.c) si trasla quasi interamente sulla dinamica della spesa in termini di PIL, in quanto il rapporto fra indennità media e produttività risulta, alla fine del periodo di previsione, sostanzialmente invariato rispetto ai livelli iniziali (Fig. 4.4.b)¹³⁸. Ciò deriva dal fatto che, a partire dal 2023, l'importo della prestazione viene indicizzato al PIL pro capite e sconta, quindi, la dinamica della produttività.

- effetto importo

¹³⁵ Tale ipotesi è stata adottata anche in ambito EPC-WGA a partire dal *round* di previsioni del 2009 (Economic Policy Committee – European Commission, 2009a, 2012, 2015, 2018). In precedenza si assumeva che le prestazioni per LTC, incluse quelle monetarie (*cash benefits*), fossero indicizzate in funzione della dinamica della produttività (Economic Policy Committee - European Commission, 2006).

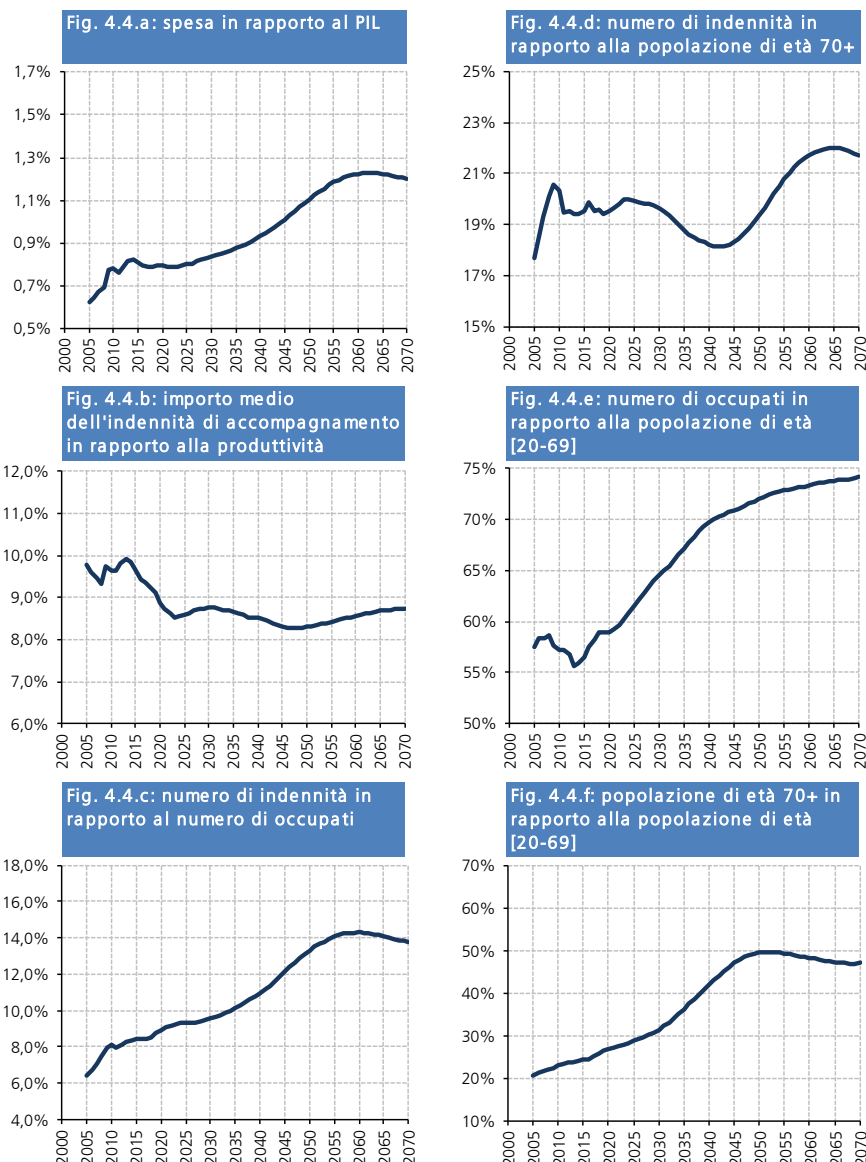
¹³⁶ Per il periodo precedente, si applica il meccanismo previsto dalla normativa vigente.

¹³⁷ Tale incremento riflette, in particolare, il passaggio delle generazioni del *baby boom* dalla fascia di età 70-79 anni a quella successiva, dove la probabilità di ricevere un'indennità di accompagnamento risulta, in media, assai superiore a quella della fascia precedente.

¹³⁸ Nel periodo intermedio, il rapporto fra prestazione media e produttività presenta un andamento leggermente fluttuante in relazione alla dinamica occupazionale che prima è positiva, poi diventa negativa in corrispondenza della transizione demografica, ed infine torna nuovamente positiva negli anni finali

Fig. 4.4: spesa pubblica per indennità di accompagnamento - Scenario nazionale base

Metodologia del pure ageing scenario



4.4 - La spesa per "Altre prestazioni LTC"

Dimensione
dell'aggregato

L'aggregato "Altre prestazioni LTC" raccoglie un insieme di prestazioni eterogenee, prevalentemente in natura, erogate a livello locale per finalità socio-assistenziali rivolte ai disabili e agli anziani non autosufficienti. Una misura della dimensione di tale componente di spesa può essere dedotta dai conti della protezione sociale della Contabilità Nazionale. In particolare, le principali poste contabili attribuibili a queste prestazioni si collocano nella funzione "Assistenza" in corrispondenza dei due eventi/bisogni "Invalidità" e "Vecchiaia". Tale aggregato comprende, tuttavia, anche prestazioni non riconducibili alla funzione LTC, quali gli indennizzi per danni di tipo biologico che, pertanto, sono stati esclusi.

Le "Altre prestazioni LTC" sono prestazioni in natura, riconosciute in forma residenziale e semi-residenziale e, in misura residuale, prestazioni in denaro. La

distribuzione dell'aggregato di spesa, dedotto dai conti della protezione sociale, nelle tre forme di erogazione è stata stimata sulla base dei risultati dell'indagine Istat sugli "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati". Tale indagine, che fornisce indicazioni analitiche in termini di spesa pubblica, platea dei beneficiari e numerosità degli interventi per tutte le prestazioni socio-assistenziali erogate a livello locale, produce, con regolarità ed in forma censuaria, informazioni articolate per territorio, per tipologia di prestazione ed area di intervento, secondo il dettaglio contemplato nel questionario di rilevazione (Appendice 2, lettera E).

Per il 2018, la spesa pubblica relativa all'insieme delle prestazioni per LTC, di natura non sanitaria e non riconducibili alle indennità di accompagnamento, è stimata in 0,24 punti percentuali di PIL di cui poco più del 55% è riferibile a prestazioni di natura non-residenziale e residenziale¹³⁹ ed il rimanente 45% a trasferimenti in denaro¹⁴⁰.

La previsione di medio-lungo periodo della componente di spesa in esame è stata effettuata seguendo il medesimo approccio adottato per la componente sanitaria, il quale individua, come parametro fondamentale, il profilo della spesa pro capite per sesso ed età in corrispondenza delle differenti tipologie di prestazione. Tale profilo è stato così stimato:

Profili di spesa

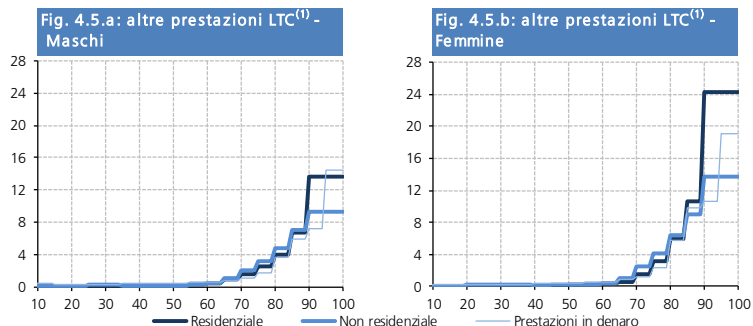
- per quanto concerne i trasferimenti in denaro, si è fatto riferimento alla distribuzione per età e sesso delle indennità di accompagnamento (§ 4.3), nella presunzione che si tratti di prestazioni erogate con criteri similari;
- per le prestazioni residenziali, si è fatto riferimento alla distribuzione per età e sesso desunta dai flussi NSIS del Ministero della Salute relativi al 'Sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza residenziale e semiresidenziale' e al sistema informativo 'Hospice';
- per le rimanenti prestazioni in natura è stato utilizzato il flusso NSIS del Ministero della Salute relativo al 'Sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza residenziale e semiresidenziale'.

I profili stimati per ciascuna delle tre tipologie di spesa sono illustrati nelle figure 4.5.a e 4.5.b. Il consumo pro capite specifico per sesso ed età è espresso in termini del valore medio riferito all'intera popolazione. Dato che questo genere di prestazioni è rivolto prevalentemente agli anziani, i valori corrispondenti alle età anziane risultano decisamente più elevati. Le donne presentano un consumo maggiore dei maschi, soprattutto in relazione all'assistenza residenziale e alle prestazioni in denaro.

¹³⁹ In particolare, la spesa relativa alle prestazioni di natura semi-residenziale rappresentano circa il 70% delle prestazioni in natura erogate.

¹⁴⁰ Questa componente comprende sia i contributi economici erogati direttamente agli utenti, sia i contributi erogati per agevolazioni sui ticket, sulle tariffe o sulle rette a particolari categorie di utenti.

Fig. 4.5: profilo per età della spesa per le "Altre prestazioni LTC"

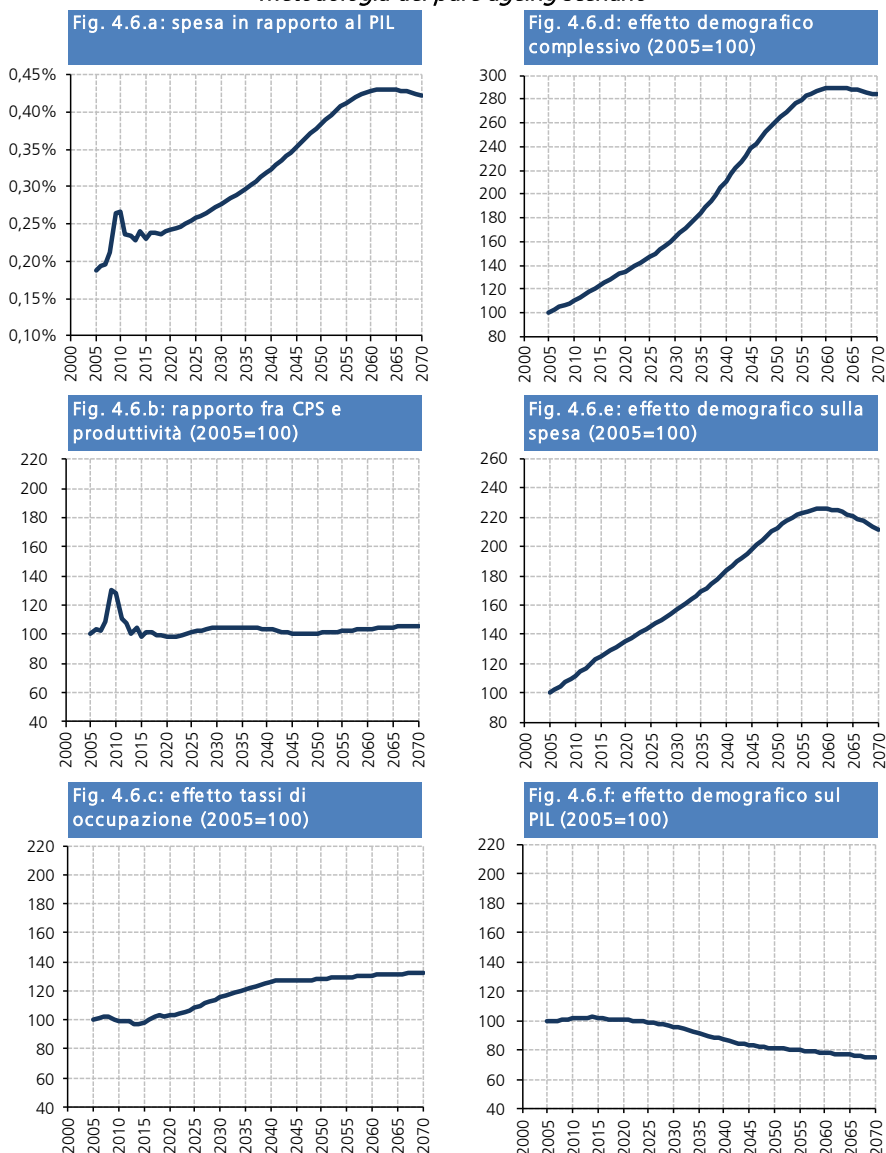


(1) Spesa pro capite per età in rapporto alla spesa pro capite complessiva.

La previsione illustrata nella figura 4.6 è stata effettuata recependo le indicazioni dello scenario nazionale base ed assumendo, come per la spesa sanitaria, che l'evoluzione del CPS sia pari a quella del PIL pro capite.

Fig. 4.6: spesa pubblica per le "Altre prestazioni LTC" - Scenario nazionale base

Metodologia del pure ageing scenario



I risultati mostrano che, nel periodo di previsione, l'incidenza della spesa sul PIL quasi raddoppia, rispetto al livello iniziale, attestandosi ad un valore pari a 0,42% nel 2070. La crescita è prevalentemente legata alla dinamica del fattore demografico¹⁴¹ (Fig. 4.6.d). Esso produce un effetto espansivo che porterebbe, in assenza di altri fattori compensativi, ad un incremento del rapporto spesa/PIL di circa una volta e mezzo il valore iniziale tramite un duplice effetto che opera sulla spesa e sul PIL. Gli andamenti dei rispettivi indicatori sono illustrati, rispettivamente, nelle figure 4.6.e e 4.6.f. L'effetto di contenimento più significativo è quello esercitato dalle ipotesi occupazionali (Fig. 4.6.c) che, alla fine del periodo di previsione, limitano l'incremento del rapporto spesa/PIL del 27%.

4.5 - La previsione della spesa totale per LTC nello scenario nazionale base

In questo paragrafo vengono presentate le previsioni della spesa pubblica complessiva per LTC, ottenute aggregando i risultati relativi alle singole componenti descritte nei paragrafi precedenti. Tuttavia, prima di passare all'analisi delle previsioni, si forniscono alcuni ulteriori elementi informativi riguardo alla struttura e alla composizione dell'aggregato.

Nella tabella 4.1 è riportato il contributo alla spesa complessiva per LTC di ciascuna delle tre componenti descritte nei paragrafi precedenti: la componente sanitaria e le indennità di accompagnamento ricoprono, rispettivamente, il 41% ed il 45% della spesa complessiva mentre le "Altre prestazioni LTC" assorbono il restante 14%. Inoltre, la tabella evidenzia che circa tre quarti della spesa sono rivolti agli anziani non autosufficienti, con oltre 65 anni. Tale percentuale risulta più elevata per le indennità di accompagnamento e le altre prestazioni per LTC e più contenuta per la componente sanitaria, in quanto al suo interno, coesistono prestazioni che non sono strettamente legate all'invecchiamento (assistenza psichiatrica, assistenza ai tossicodipendenti, assistenza integrativa, assistenza protesica e assistenza farmaceutica erogata in forma diretta e per conto).

Tab. 4.1: componenti della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Stima anno 2018

	Totale	[65+]
Componente sanitaria per LTC	0,70%	0,46%
Indennità di accompagnamento	0,77%	0,60%
"Altre prestazioni LTC"	0,24%	0,19%
Totale	1,71%	1,25%

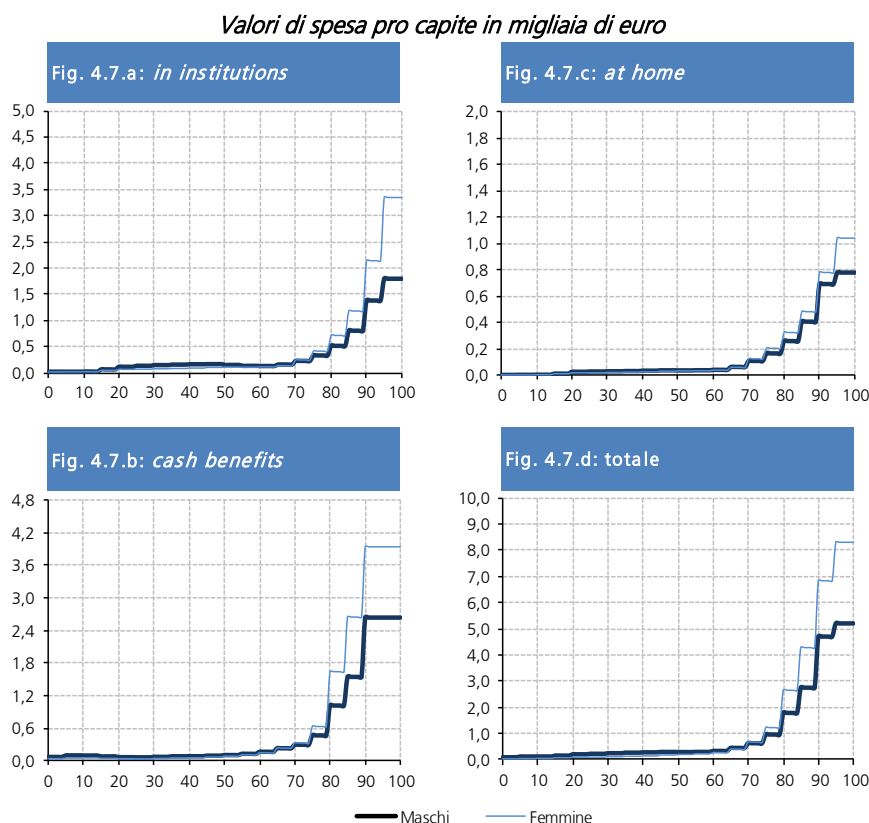
Al fine di favorire il confronto internazionale, la spesa per LTC può essere opportunamente articolata per macrofunzioni. In particolare, si distingue: l'assistenza domiciliare (*at home*), l'assistenza residenziale e semi-residenziale (*in institutions*) e le prestazioni monetarie (*cash benefits*). Nella macrofunzione *in institutions* sono state

¹⁴¹ Come per le prestazioni sanitarie per LTC, il risultato della previsione può essere scomposto nel contributo esplicativo di tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche (§ 3.4).

incluse le prestazioni erogate in semi-residenzialità e in regime di residenzialità, in linea con quanto predisposto in ambito EPC-WGA¹⁴².

Seguendo tale classificazione, sono stati calcolati i corrispondenti profili di spesa pro capite per età e sesso. Come si evince dalla figura 4.7, il profilo per età del consumo per LTC articolato per regime di erogazione della prestazione assistenziali, mostra valori molto elevati per gli ultrasettantacinquenni, rispetto alla fascia di età 25-50 anni per entrambi i sessi. Per quanto concerne invece la distinzione per genere, risulta che il profilo del consumo si attesta sempre su valori più elevati per le donne rispetto agli uomini.

Fig. 4.7: profili per età della spesa per LTC - Classificazione per macrofunzione



La tabella 4.2 riporta la spesa in rapporto al PIL distribuita secondo la suddetta classificazione funzionale. La distribuzione per macrofunzione evidenzia che le prestazioni monetarie rappresentano il 52% della spesa complessiva per LTC e che, nell'ambito dei servizi (spesa in natura), l'assistenza *at home* risulta pari al 38% e l'assistenza *in institutions* al 62%.

¹⁴² Le definizioni dell'assistenza in *institutions* e *at home* sono state modificate per allinearle a quelle utilizzate in ambito EPC-WGA. Infatti, partendo dalla classificazione SHA delle prestazioni sanitarie per funzione, la componente in *institutions* risulta dalla somma delle tre funzioni: HC.3.1 - *Inpatient long-term care (health)*; HC.3.2 - *Day long-term care (health)*; e HC.3.3 - *Outpatient long-term care*. Per ulteriori dettagli, si veda Economic Policy Committee – European Commission (2017). In particolare, nella guida metodologica (capitolo 3, pag. 128) si specifica che: "disaggregation of total public spending on services in kind into spending on services provided in the institutions (HC.3.1 + HC.3.2 + a fraction of HC.3.3) and services provided at home (a fraction of HC.3.3 and HC.3.4)". Nelle stime relative all'Italia, la spesa per HC.3.3 è attribuita interamente alla spesa in *institutions*.

Tab. 4.2: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL per macrofunzione – Stima anno 2017

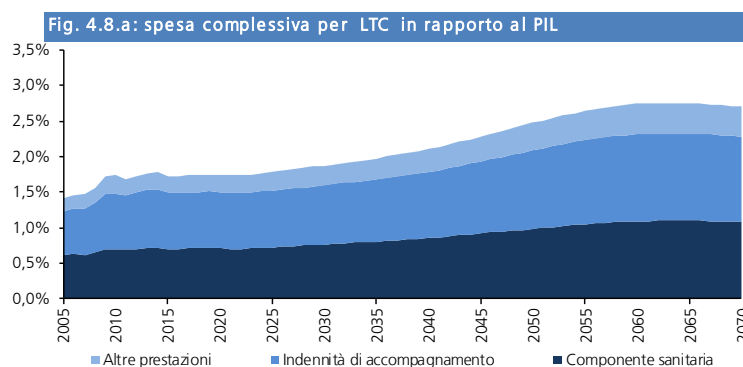
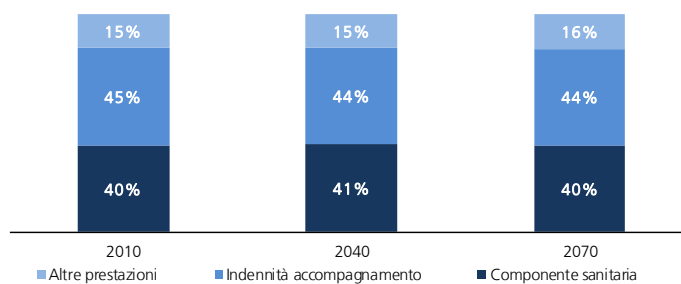
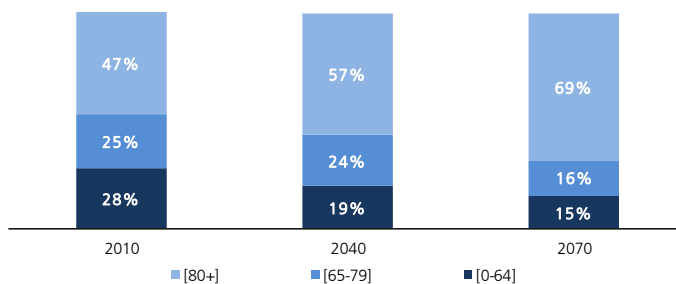
	Totale	[65+]
LTC - <i>At home</i>	0,31%	0,21%
LTC - <i>In institutions</i>	0,51%	0,36%
LTC - <i>Cash benefits</i>	0,88%	0,68%
Totale	1,71%	1,25%

La previsione ottenuta con lo scenario nazionale base è illustrata nella figura 4.8.a. La spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL passa dall'1,7% del 2018 al 2,7% del 2070. Tale aumento si distribuisce in modo pressoché uniforme nell'intero periodo di previsione.

Spesa complessiva per LTC:

Le differenze nei profili di spesa relativi alle diverse componenti determinano, nell'interazione con l'evoluzione della struttura della popolazione, alcuni effetti redistributivi lievi a livello di componente (Fig. 4.8.b), e più significativi per fascia di età (Fig. 4.8.c). In particolare, aumenta leggermente il peso delle "Altre prestazioni LTC" a discapito di una altrettanto leggera contrazione delle due altre componenti.

- distribuzione per componente

Fig. 4.8: spesa pubblica per *Long Term Care* - Scenario nazionale baseFig. 4.8.b: distribuzione per componente ⁽¹⁾Fig. 4.8: distribuzione per fascia di età ⁽¹⁾

(1) La somma dei valori relativi alle singole componenti può non corrispondere con il totale per effetto degli arrotondamenti.

- distribuzione
per età

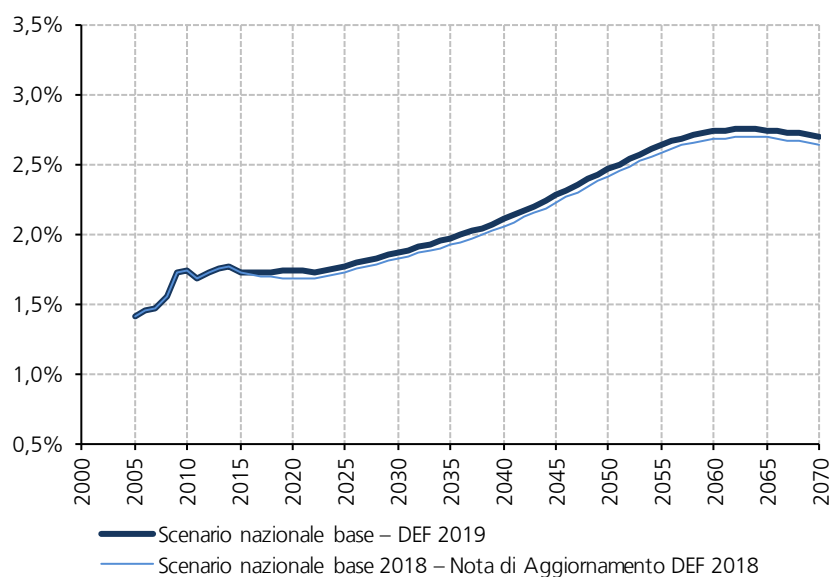
In relazione alla struttura per età, si registra una crescita della quota di spesa destinata agli ultraottantenni la quale passa dal 47% del 2010 al 69% del 2070. Questo spostamento di risorse avviene prevalentemente a discapito della fascia di età 0-64 anni sebbene anche la riduzione della quota di spesa per la fascia di età [65-79] risulti consistente.

Confronto con il
precedente
aggiornamento

Come si evince dalla figura 4.9, la previsione aggiornata evidenzia, nel 2022, un rapporto spesa/PIL superiore di circa mezzo decimo di punto percentuale rispetto a quella rappresentata nella Nota di Aggiornamento al DEF 2018. Questo dipende principalmente dalla revisione della definizione dell'aggregato di spesa sanitaria per LTC. Tale differenza si mantiene sostanzialmente invariata per tutto il periodo di previsione.

Fig. 4.9: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Scenario nazionale base

Metodologia del pure ageing scenario



4.6 - La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA baseline

Analogamente allo schema adottato per le altre componenti della spesa sociale, la previsione dello scenario nazionale base viene posta a confronto con quella che scaturisce dall'adozione delle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti allo scenario *baseline* definito in ambito EPC-WGA (Cap. 1). Entrambe le previsioni adottano le ipotesi del *pure ageing scenario* e sono effettuate con il modello della RGS. Pertanto, le differenze nei risultati dipendono esclusivamente dalle ipotesi di scenario.

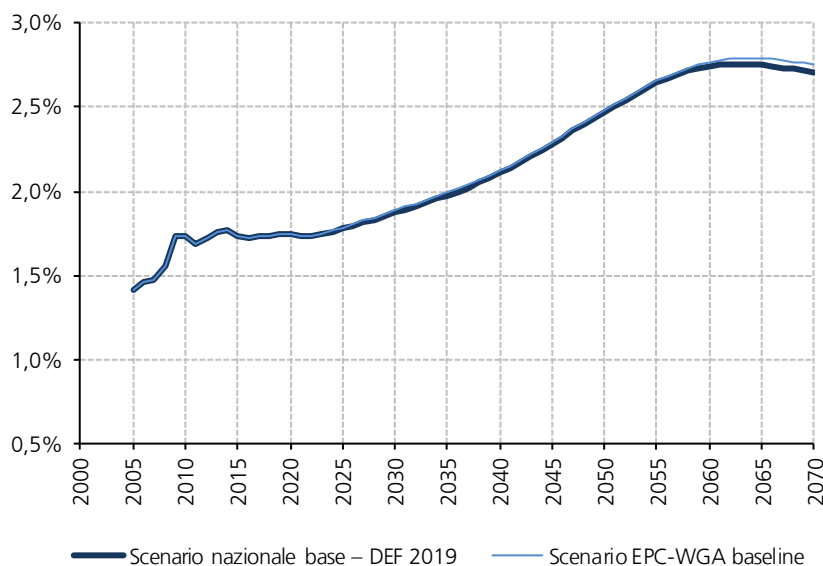
Per il periodo successivo al 2022, il CPS delle diverse componenti che concorrono alla spesa complessiva per LTC viene fatto evolvere in funzione della variazione nominale del PIL pro capite, coerentemente con la scelta operata per la spesa sanitaria. Come per lo scenario nazionale base, la previsione EPC-WGA mantiene invariati nel tempo i profili di spesa per sesso, età e tipologia di prestazione.

Ipotesi sul CPS per LTC

Il confronto fra le previsioni del rapporto spesa/PIL ottenute adottando lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline* è riportato nella figura 4.10. Le due previsioni risultano sostanzialmente sovrapposte per un'ampia parte del periodo di previsione con una leggera divaricazione a partire dal 2050. Nel 2070 la previsione EPC-WGA si colloca ad un livello leggermente superiore a quella dello scenario nazionale base per un valore inferiore a 0,1 punti percentuali.

Risultati

Fig. 4.10: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Confronto fra scenari
Metodologia del pure ageing scenario



4.7 - La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi del *reference scenario*

I risultati finora esaminati derivano dall'applicazione delle ipotesi di evoluzione del consumo di prestazioni per LTC sottostanti la definizione del *pure ageing scenario*. Pertanto, essi scontano i soli effetti diretti imputabili alle dinamiche demografiche. Tuttavia, come per la spesa sanitaria, altri fattori possono incidere significativamente sulla dinamica della spesa per LTC. Alcuni di questi fattori, analizzati anche in ambito EPC-WGA, sono sostanzialmente speculari a talune delle ipotesi alternative già esaminate a proposito della spesa sanitaria.

Definizione del
reference
scenario

In particolare, per quanto attiene all'effetto indotto dal miglioramento delle condizioni di salute conseguente all'aumento della speranza di vita, l'ipotesi alternativa adottata consiste nell'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*, così come specificata nell'ambito della previsione della spesa sanitaria (§ 3.7). Tale metodologia trova applicazione per tutte e tre le componenti di spesa. Per quanto concerne, invece, la dinamica del CPS, l'aggancio alla produttività, anziché al PIL pro capite, è stata considerata come ipotesi alternativa per la componente sanitaria e per quella relativa alle altre prestazioni sociali erogate a livello locale. Diversamente, per le indennità di accompagnamento, si è mantenuto l'aggancio al PIL pro capite in quanto l'ipotesi alternativa non avrebbe molto significato, trattandosi di prestazioni monetarie¹⁴³.

Inoltre, l'elasticità del CPS rispetto al PIL per occupato o al PIL pro capite (a seconda che si tratti di prestazione in natura o monetaria) è stata posta superiore all'unità. In particolare, come illustrato nel paragrafo 3.7, l'elasticità è pari a 1,1 nell'anno base, e viene fatta convergere linearmente ad 1 nel 2070¹⁴⁴.

La combinazione delle ipotesi sopra illustrate ha portato, come per la spesa sanitaria, alla definizione del cosiddetto *reference scenario*. Anche in questo caso, le ipotesi alternative considerate muovono in senso opposto, per quanto riguarda gli effetti finanziari sul rapporto spesa/PIL. Tuttavia, diversamente dalla spesa sanitaria, tali effetti trovano un livello di compensazione più limitato.

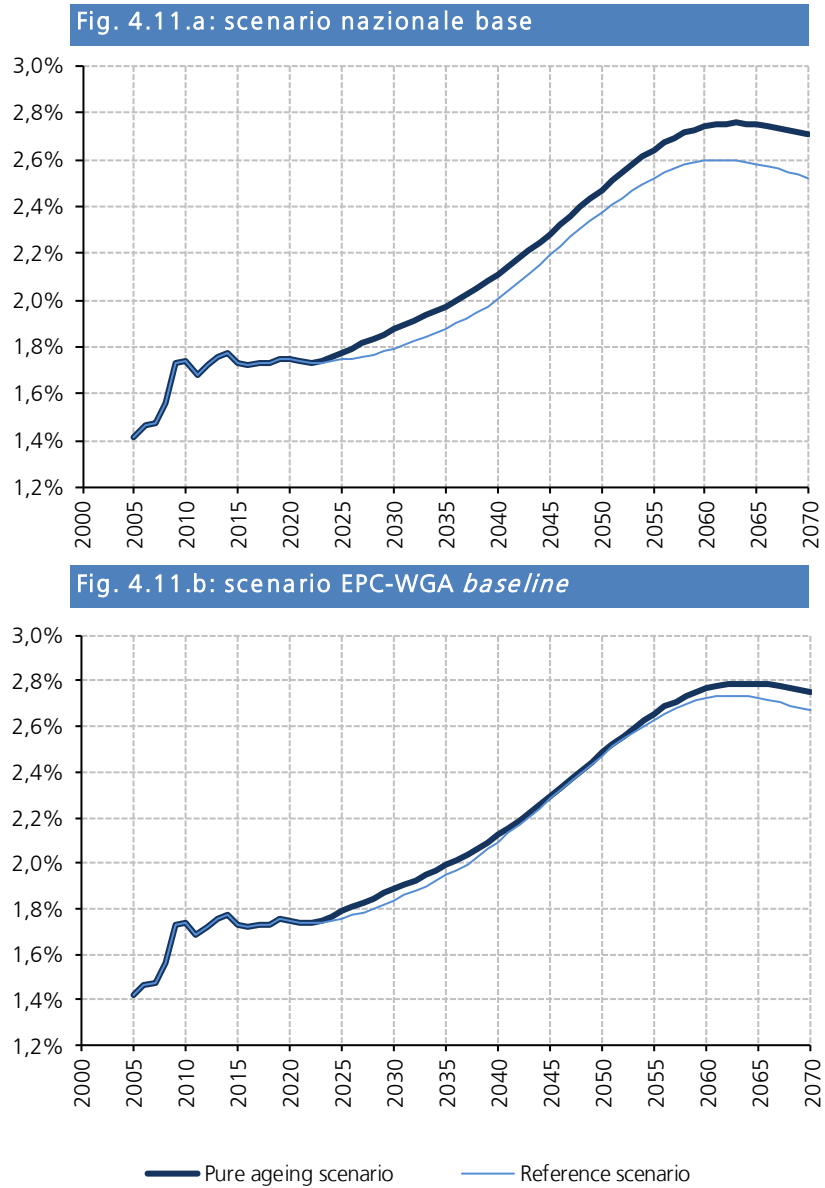
I risultati delle simulazioni sono presentati nella figura 4.11, sia nelle ipotesi dello scenario nazionale base che in quelle dello scenario EPC-WGA *baseline*. Come si evince dai grafici, in entrambi i casi la combinazione delle ipotesi alternative porta ad un miglioramento della dinamica della spesa per LTC. A partire dal 2050, le due curve presentano, per entrambi gli scenari, un'ulteriore divaricazione portando, nel 2070, la differenza del rapporto spesa/PIL del *pure ageing scenario* vis-à-vis il *reference scenario* a circa 0,18 punti percentuali per lo scenario nazionale base e circa 0,1 punti percentuali per lo scenario EPC-WGA.

Risultati

¹⁴³ Infatti, le altre due componenti di spesa per LTC esprimono servizi alla persona la cui produzione è, generalmente, caratterizzata da alta intensità di lavoro. Diversamente, le indennità di accompagnamento esprimono importi monetari erogati a favore del beneficiario la cui dinamica è legata a meccanismi di indicizzazione ed eventuali riallineamenti periodici.

¹⁴⁴ L'assunzione relativa all'elasticità maggiore di 1 all'anno base è stata implementata per la prima volta nel 2018, in modo da recepire l'aggiornamento della definizione del *reference scenario* decisa in ambito EPC-WGA per la predisposizione del *round* di previsioni 2018. Tale ipotesi, come spiegato nel capitolo 3, riflette l'effetto del progresso tecnologico sull'evoluzione spesa sanitaria.

Fig. 4.11: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL - Diverse metodologie di previsione



Box 4.1 – La definizione della componente sanitaria della spesa per LTC

La spesa sanitaria può essere scomposta in due macro-aggregati: la componente Acute Care e la componente Long Term Care (LTC). Le due componenti sono fra loro complementari per cui la componente Acute risulta automaticamente determinata, una volta definito il perimetro della spesa sanitaria per LTC.

La definizione di spesa sanitaria per LTC utilizzata in questo Rapporto coincide con la funzione di spesa HC.3 – Long term care (health) definita dall'OCSE nel System of Health Account (SHA).

Seguendo le indicazioni dell'OCSE, i paesi membri sono tenuti ad elaborare l'aggregato di spesa sanitaria corrente¹⁴⁵ e la relativa disaggregazione per funzione, secondo la definizione riportata nel manuale SHA. La voce HC.3 rappresenta la funzione della spesa sanitaria riconducibile all'aggregato LTC.

Per l'Italia, tale compito è stato svolto dal Gruppo di lavoro inter-istituzionale SHA¹⁴⁶ coordinato dall'Istat e dal Ministero della Salute. Per la prima volta, lo scorso 13 giugno 2019, l'Istat ha pubblicato i Conti della Sanità (anni 2012-2018) coerenti con i suddetti criteri.

L'aggregato di spesa sanitaria, secondo la definizione SHA, è stato ottenuto sommando alla spesa per consumi finali degli Enti Sanitari Locali (ESL) la spesa per consumi finali degli altri enti della PA. Come anticipato, tale definizione differisce leggermente da quella di Contabilità Nazionale¹⁴⁷. Tuttavia, la differenza fra i due aggregati non è puntualmente riconducibile a specifiche prestazioni sanitarie. Pertanto, al fine di riconciliare la spesa sanitaria secondo la definizione SHA, articolata per funzioni, con l'aggregato di Contabilità Nazionale, utilizzato per le previsioni riportate nei documenti di finanza pubblica e nei Rapporti RGS, la suddetta differenza è stata interamente attribuita alla componente acute della spesa sanitaria, largamente maggioritaria. In questo modo si garantisce, fra l'altro, che la componente della spesa sanitaria per LTC coincida con la funzione HC.3 utilizzata in ambito EPC-WGA per la predisposizione delle previsioni illustrate nell'Ageing Report 2018¹⁴⁸.

Relativamente alla costruzione dell'aggregato HC.3 per il 2017, il Gruppo di lavoro ha utilizzato la disaggregazione della spesa sanitaria desunta dal modello di rilevazione dei costi per Livello di Assistenza (LA) relativo

¹⁴⁵ Tale aggregato differisce leggermente da quello di Contabilità Nazionale. Per un maggior dettaglio, si veda la tabella 3.2 del capitolo 3.

¹⁴⁶ Il gruppo di lavoro inter-istituzionale (Istat, Ragioneria Generale dello Stato, Agenas, AIFA) è coordinato dall'Istat e dal Ministero della Salute e ha come finalità l'analisi delle fonti e della metodologia per la stima della spesa sanitaria secondo le regole fissate dal Manuale System of Health Accounts (SHA) e dal Regolamento (UE) 2015/359 della Commissione del 4 marzo 2015 che attua il regolamento (CE) n. 1338/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le statistiche sulla spesa per l'assistenza sanitaria e il relativo finanziamento.

¹⁴⁷ Per maggiori dettagli, Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2017c), box 3.2.

¹⁴⁸ Economic Policy Committee – European Commission (2018).

all'anno 2017¹⁴⁹. A partire dalla suddetta base dati, il Gruppo di lavoro ha innanzitutto individuato, in coerenza con la classificazione funzionale HC riportata nel manuale SHA, le voci riconducibili all'aggregato HC.3 e, per le voci non interamente attribuibili, ne ha stimato la percentuale di assegnazione.

L'aggiornamento sopra descritto ha riguardato la revisione dei dati relativi agli anni 2016 e 2017 e la stima per l'anno 2018. Nella tabella A vengono riportati i dati di spesa pubblicati dall'Istat nell'ambito dei Conti della Sanità, per gli anni 2012-2018. Rispetto ai dati pubblicati dall'Istat lo scorso anno (relativi agli anni 2012-2017), l'aggiornamento ha comportato un lieve aumento della spesa per Long Term Care. Tali dati mostrano infatti che, nel 2017, la spesa risulta aumentata di circa il 4% e tale aumento ha riguardato, seppure in maniera differente, tutte le componenti dell'aggregato HC.3.

Tabella A: spesa sanitaria per LTC – Anni 2012-2018

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	Valori assoluti						
Assistenza (sanitaria) ospedaliera a lungo termine	5.728	5.834	5.862	5.785	6.037	6.226	6.338
Assistenza (sanitaria) ospedaliera diurna a lungo termine	980	968	896	921	923	1.027	1.045
Assistenza (sanitaria) ambulatoriale a lungo termine	2.539	2.559	2.591	2.563	2.589	2.643	2.690
Assistenza (sanitaria) domiciliare a lungo termine	2.004	2.022	2.173	2.117	2.107	2.315	2.357
Assistenza (sanitaria) a lungo termine (LTC) totale	11.251	11.383	11.522	11.386	11.656	12.211	12.430
	Rapporto rispetto all'edizione 2018						
Assistenza (sanitaria) ospedaliera a lungo termine	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	101,9%	
Assistenza (sanitaria) ospedaliera diurna a lungo termine	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,9%	110,8%	
Assistenza (sanitaria) ambulatoriale a lungo termine	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,8%	101,7%	
Assistenza (sanitaria) domiciliare a lungo termine	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,6%	109,1%	
Assistenza (sanitaria) a lungo termine (LTC) totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,4%	103,9%	

¹⁴⁹ Per gli anni 2012-2017, i dati riportati nei Conti della Sanità sono stati ottenuti utilizzando i modelli LA degli anni corrispondenti. Per il 2018, al fine di sopperire all'indisponibilità dei dati del modello LA si è considerata, laddove necessario, la medesima distribuzione della spesa desumibile dal modello LA 2017.

Box 4.2 – La previsione delle prestazioni assistenziali in denaro rivolte ai soggetti affetti da disabilità psicofisica

Nell'ambito degli interventi assistenziali¹⁵⁰ rivolti ai disabili, le indennità di accompagnamento (§ 4.3) e le pensioni/assegni di invalidità civile svolgono funzioni chiaramente distinte. Le prime sono prestazioni monetarie erogate a favore di soggetti non autosufficienti, cioè non in grado di compiere con continuità gli atti quotidiani della vita. Le pensioni/assegni di invalidità, invece, costituiscono una forma di intervento funzionale ad attenuare gli effetti reddituali di una riduzione nella capacità lavorativa del soggetto beneficiario¹⁵¹. Pertanto, esse sono erogate esclusivamente a soggetti compresi nella fascia di età lavorativa e sono soggette a requisiti reddituali¹⁵².

Le pensioni/assegni di invalidità civile comprendono, in realtà, due tipologie di prestazione di pari importo: le pensioni di inabilità e gli assegni mensili¹⁵³. La pensione prevede un'invalidità pari al 100% ed un reddito annuo non superiore a 16.814,34 euro nel 2019, mentre l'assegno viene erogato a soggetti con un'invalidità superiore al 74% e con reddito annuo non superiore a 4.906,72 euro, nello stesso anno. L'invalido parziale per poter conseguire l'assegno mensile non deve svolgere attività lavorativa.

Al raggiungimento del requisito minimo di età previsto per l'accesso all'assegno sociale, le pensioni/assegni di invalidità civile cessano di essere tali e si trasformano in assegno sociale (ad eccezione dei ciechi civili per i quali viene mantenuta la specifica prestazione). La rivalutazione ai prezzi segue le stesse regole previste per il sistema pensionistico obbligatorio (Appendice 1, lettera A).

Il requisito minimo di età per l'accesso all'assegno sociale è, dal 2018, allineato con il requisito di età per il pensionamento di vecchiaia (66 anni e 7 mesi). Tale allineamento è mantenuto per gli anni successivi ed evolve in linea con gli adeguamenti biennali alla speranza di vita.

I risultati della previsione della spesa per pensioni/assegni di invalidità civile in rapporto al PIL¹⁵⁴ sono prospettati nella figura sottostante, assieme a quelli delle indennità di accompagnamento, già illustrati nel capitolo. Nel

¹⁵⁰ Si tratta di prestazioni monetarie di tipo assistenziale in quanto non si collocano all'interno di uno schema assicurativo e sono interamente a carico della fiscalità generale. Diversamente, le rendite Inail o le prestazioni erogate nell'ambito delle tutele offerte dal sistema pensionistico pubblico (pensione di inabilità e assegno ordinario di invalidità), sono prestazioni monetarie di tipo previdenziale, in quanto erogate a fronte di una specifica contribuzione.

¹⁵¹ Tali prestazioni sono incompatibili con prestazioni analoghe offerte nell'ambito dei sistemi previdenziali quali, ad esempio, le prestazioni erogate, per le medesime finalità, dal sistema pensionistico pubblico.

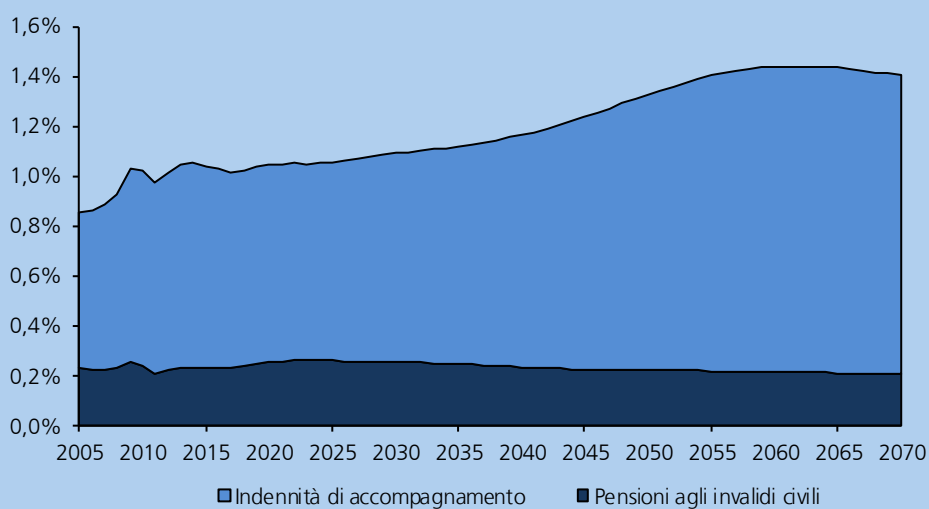
¹⁵² Per la pensione di invalidità civile sono richiesti: un'età compresa fra i 18 anni ed il requisito di età previsto per il conseguimento dell'assegno sociale, la cittadinanza italiana e la residenza in Italia. Ne hanno diritto anche i cittadini dell'Unione Europea e i loro familiari, residenti in Italia, che hanno svolto un lavoro dipendente o autonomo in uno degli stati membri dell'Unione. Possono fruire della prestazione anche i cittadini extracomunitari titolari di carta di soggiorno.

¹⁵³ Per entrambe le prestazioni, l'importo è pari a 285,66 euro mensili, per 13 mensilità, nel 2019.

¹⁵⁴ Sul piano metodologico, il modello utilizzato è analogo a quello elaborato per le indennità di accompagnamento. Esso si basa su una previsione del numero di percettori e dell'importo medio della prestazione. La prima variabile è determinata in funzione della popolazione, delle probabilità di invalidarsi e delle probabilità di possedere i requisiti per ottenere la prestazione; la seconda variabile viene fatta evolvere in funzione dei meccanismi di indicizzazione previsti per le prestazioni monetarie di natura assistenziale. Per una più dettagliata illustrazione del modello relativo alle indennità di accompagnamento, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005).

complesso, tali prestazioni esprimono il costo della tutela, di tipo assistenziale, rivolta ai soggetti disabili sotto forma di prestazioni monetarie. La spesa per pensioni di invalidità si attesta intorno allo 0,2-0,3% del PIL per tutto il periodo di previsione. Al contrario, la spesa per indennità di accompagnamento, rispetto al PIL, mostra una crescita costante passando dallo 0,8% nel 2018 all'1,2% nel 2070 (Fig. A). I due diversi andamenti derivano, principalmente, dalla differente dinamica della struttura della popolazione interessata. Infatti, l'invecchiamento della popolazione implica, da una parte, un aumento della popolazione anziana, e quindi della platea dei percettori di indennità di accompagnamento e, dall'altra, una sostanziale stabilizzazione della popolazione con età inferiore al requisito anagrafico minimo richiesto per l'accesso all'assegno sociale, dove si collocano i potenziali percettori delle pensioni di invalidità civile.

Fig. A: spesa per pensioni/assegni di invalidità civile ed indennità di accompagnamento (valori in % PIL)



CAPITOLO 5 - Analisi di sensitività

5.1 - Premessa

Il capitolo contiene un aggiornamento dell'analisi di sensitività sviluppata nel precedente numero del Rapporto RGS¹⁵⁵. Tale aggiornamento ha riguardato anche la specificazione delle ipotesi alternative dei parametri demografici, resasi necessaria da quando l'Istat ha optato per un approccio di tipo stocastico in sostituzione dell'approccio tradizionale, basato sulla definizione di scenari alternativi.

*Aggiornamento
delle ipotesi*

Secondo un'impostazione ormai consolidata, le previsioni demografiche relative agli scenari alternativi sono state elaborate sulla base dei seguenti criteri generali: *i)* le variazioni dei parametri demografici sono state definite, quanto più possibile, in linea con quelle adottate nei precedenti esercizi di sensitività; *ii)* le deviazioni rispetto all'ipotesi mediana sono state specificate, per ciascun parametro, in modo simmetrico.

Per quanto attiene al quadro demografico (§ 5.2), l'analisi di sensitività è stata effettuata, *ceteris paribus*, per ciascuno dei parametri chiave sottesi alla previsione della popolazione (tasso di fecondità, speranza di vita alla nascita e flusso migratorio netto) e congiuntamente per tutti i parametri, definendo uno scenario demografico "alto" e uno "basso" costruiti su una opportuna combinazione delle ipotesi alternative sui singoli parametri. Per esempio, lo scenario alto combina le ipotesi relative a variazioni incrementative della speranza di vita, dei flussi migratori e del tasso di fecondità, mentre l'opposto viene fatto per lo scenario basso.

Le ipotesi alternative del quadro macroeconomico (§ 5.3) riguardano, in successione, una modificazione del tasso di attività, del tasso di crescita della produttività e del tasso di disoccupazione.

Le simulazioni sono presentate, distintamente, per la spesa pensionistica (§ 5.4) e per la spesa socio-sanitaria, la quale aggrega la spesa sanitaria e quella per LTC¹⁵⁶ (§ 5.5).

*Presentazione dei
risultati*

I risultati vengono illustrati ed analizzati confrontando il profilo temporale del rapporto spesa/PIL di ciascuna simulazione con quello di riferimento ottenuto applicando le ipotesi dello scenario nazionale base¹⁵⁷. In via aggiuntiva, viene valutato l'effetto complessivo, cumulato nell'intero periodo di previsione. Tale effetto è misurato come differenziale prodotto sul debito pubblico in rapporto al PIL nel 2070 (§ 5.6).

¹⁵⁵ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2018), capitolo 5.

¹⁵⁶ L'aggregazione è motivata essenzialmente da esigenze di semplificazione espositiva, in quanto le indicazioni che scaturirebbero dall'analisi di sensitività applicata a ciascuna delle due componenti di spesa risulterebbero sostanzialmente equivalenti. In entrambi i casi, le ipotesi adottate sul consumo di prestazioni sanitarie e socio assistenziali rispondono alla definizione del *reference scenario* (§ 3.7 e § 4.7).

¹⁵⁷ In coerenza con la scelta adottata nei precedenti Rapporti RGS, gli esercizi di sensitività non vengono replicati sullo scenario EPC-WGA *baseline* in quanto fornirebbero indicazioni assolutamente equivalenti a quelle prospettate per lo scenario nazionale base.

Infine, data la rilevanza dei meccanismi di adeguamento alla speranza di vita dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento, nonché del requisito contributivo per il canale di pensionamento anticipato indipendente dall'età, nel box 5.1 viene analizzata la capacità del sistema pensionistico italiano di reagire, in modo automatico, a possibili deviazioni della speranza di vita rispetto al sentiero di crescita delineato nell'ipotesi base.

5.2 - Le ipotesi demografiche

Con riferimento all'analisi di sensitività sui parametri demografici, gli shock sulle singole variabili sono stati applicati a partire dal 2019, mentre le variabili esogene del quadro macroeconomico sono le stesse dello scenario nazionale base.

Sono state elaborate specifiche previsioni della popolazione modificando, in successione, ciascuno dei parametri demografici rispetto a quanto previsto nello scenario nazionale base, che rappresenta lo scenario di riferimento.

I valori assunti come ipotesi alternativa prevedono, rispetto all'ipotesi mediana Istat con base 2017: *i)* un flusso netto annuo di immigrati mediamente più alto e più basso di circa 54.000 unità; *ii)* un tasso di fecondità che raggiunge al 2070 una differenza positiva e negativa di 0,25; *iii)* una dinamica della speranza di vita tale da conseguire al 2070 un livello più alto e più basso di circa 2,1 anni per gli uomini e 2,4 anni per le donne¹⁵⁸.

Gli scenari demografici composti con popolazione "alta" e "bassa" sono stati costruiti partendo dagli scenari con shock applicati alle singole variabili e combinando i parametri demografici corrispondenti a variazioni positive e negative rispetto al valore mediano, come specificate ai fini dell'analisi di sensitività.

Per facilitare la comprensione dei risultati dell'analisi di sensitività applicata ai parametri demografici, è opportuno illustrare preliminarmente l'impatto che la loro variazione produce sulla struttura della popolazione. A questo scopo, gli indicatori di struttura più significativi sono: la popolazione attiva nella fascia di età 20-69 e l'indice di dipendenza degli anziani.

Popolazione in età di lavoro

La dinamica della popolazione attiva risente principalmente delle ipotesi sull'immigrazione e sul tasso di fecondità¹⁵⁹: in un caso, immediatamente e, nell'altro, con un ritardo di 20-30 anni, pari al tempo che intercorre tra la nascita ed il raggiungimento dell'età di lavoro. Nella seconda parte del periodo di previsione, man mano che i "vecchi" flussi di immigrati superano la soglia del pensionamento, l'effetto dell'immigrazione sulla popolazione in età di lavoro cessa, mentre gli effetti del tasso di fecondità iniziano a prodursi in maniera significativa.

Indice di dipendenza degli anziani

Per quanto riguarda l'indice di dipendenza degli anziani, l'effetto di un più alto (più basso) flusso di immigrati sulla popolazione attiva (denominatore del rapporto) è controbilanciato, nei primi trent'anni del periodo di previsione, dalla maggiore (minore) speranza di vita che incide prevalentemente sulla popolazione anziana (numeratore del rapporto). Negli ultimi due decenni del periodo di previsione, l'ipotesi sul tasso di

¹⁵⁸ Per quanto riguarda le ipotesi relative al flusso migratorio netto ed al tasso di fecondità totale, le deviazioni considerate corrispondono approssimativamente agli estremi dell'intervallo di confidenza, rispettivamente, del 50% e dell'80%. Relativamente alle ipotesi sulla speranza di vita, le alternative ipotizzate approssimano gli estremi dell'intervallo di confidenza al 50% nel primo decennio, con graduale convergenza al 90% nella parte finale del periodo di previsione.

¹⁵⁹ Infatti, le variazioni dei tassi di mortalità sono sostanzialmente ininfluenti su tale segmento della popolazione.

fecondità inizia ad operare in senso compensativo rispetto a variazioni, di pari segno, della speranza di vita.

L'analisi di sensitività rispetto ai parametri demografici viene effettuata mantenendo inalterata ogni altra ipotesi di scenario, ad esclusione degli effetti endogeni del modello. In merito, vale segnalare la relazione inversa fra la dinamica dell'occupazione e quella della produttività, implicita nella funzione di produzione (§ 1.4), secondo cui una variazione incrementativa (riduttiva) del tasso di crescita dell'occupazione si traduce in una variazione del PIL, per circa due terzi, mentre la restante parte trova compensazione in una variazione di segno opposto del tasso di crescita della produttività. Pertanto, una modificazione dei parametri demografici, con riflessi occupazionali, produce automaticamente effetti compensativi in termini di crescita della produttività. Tale effetto è presente, in misura apprezzabile, negli esercizi di sensitività sui flussi migratori e, in misura meno significativa, in quelli relativi al tasso di fecondità.

*Dinamica
occupazionale
e produttività*

5.3 - Le ipotesi macroeconomiche

Le variabili macroeconomiche considerate ai fini dell'analisi di sensitività sono: le forze di lavoro, la produttività ed il tasso di disoccupazione.

Per quanto riguarda l'esercizio relativo alle forze di lavoro, sono state elaborate due ipotesi alternative che portano il tasso di attività, nella fascia di età 15-64 ad un livello, rispettivamente, più elevato e più basso di circa 2 punti percentuali, vis-à-vis lo scenario nazionale base. Partendo dal valore del 2019, tale nuovo livello viene raggiunto attorno al 2046-2050 e rimane costante fino alla fine del periodo di previsione.

Tasso di attività

Nei due scenari alto e basso, la correzione è applicata in ugual misura e con segno opposto a seconda della sensitività, sia in campo femminile sia in quello maschile. Inoltre, l'implementazione avviene in modo graduale secondo la dinamica per coorte sottostante al modello di previsione delle forze di lavoro. Ciò comporta variazioni differenziate per classi di età, oltre che per sesso.

Relativamente alla produttività, si è fatta l'ipotesi di incremento e di riduzione del tasso di variazione annuo di 0,25 punti percentuali a partire dal 2023. Tale variazione è conseguita in modo graduale a partire dal 2019 secondo un profilo lineare.

*Dinamica della
produttività*

Infine, per il tasso di disoccupazione, si è ipotizzato un livello sostanzialmente costante attorno al 7,5%, a partire dal 2033, anno in cui il suddetto valore viene raggiunto nello scenario nazionale base. Tale livello è in linea con il valore medio registrato nel quinquennio 2003-2007, antecedente al periodo di crisi economica. Alla fine del periodo di previsione, il tasso di disoccupazione ipotizzato nell'esercizio di sensitività risulta di 2 punti percentuali superiore a quello dell'ipotesi base.

*Tasso di
disoccupazione*

Come per le variabili del quadro demografico, anche le variabili del quadro macroeconomico, che inducono una variazione dell'occupazione, generano un effetto di segno opposto sulla dinamica della produttività tramite la funzione di produzione.

5.4 - La spesa per pensioni

Con riferimento alla previsione della spesa pensionistica, l'esercizio di sensitività relativo alla modificazione del tasso di fecondità produce, alla fine del periodo di previsione, una variazione del rapporto spesa/PIL di circa 0,4 punti percentuali, rispetto allo

*Ipotesi
demografiche:*

*- tasso di
fecondità*

scenario base (Fig. 5.1). Come atteso, la deviazione è correlata negativamente alla variazione del parametro. La divaricazione delle curve è crescente e si realizza interamente nella seconda parte del periodo di previsione. Ciò in quanto una modificazione dei tassi di fecondità inizia a produrre i suoi effetti sulla popolazione in età di lavoro dopo circa 20-30 anni e, solo successivamente, con un ulteriore ritardo di circa 40-45 anni, si ripercuote sulla popolazione anziana (Fig. 5.1.f). Pertanto, a fronte di una variazione del tasso di fecondità, gli occupati e, quindi, il PIL non subiranno effetti apprezzabili prima del 2040, mentre la conseguente variazione del numero di pensioni, con l'eccezione delle pensioni di invalidità, non si produrrà prima della fine del periodo di previsione (Fig. 5.1.c).

- speranza
di vita

Al contrario di quanto accade per la fecondità, l'ipotesi relativa alla speranza di vita influisce, fin da subito, sul numero di anziani e, conseguentemente, sul numero di pensioni in pagamento, mentre lascia sostanzialmente invariata la popolazione in età di lavoro. Tuttavia, per effetto della revisione dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il tasso di occupazione (Fig. 5.2.e) e, quindi, gli occupati ed il PIL risultano positivamente correlati con la variazione del parametro demografico.

Come evidenziato nella figura 5.2.a, lo shock in aumento sulla speranza di vita produce un effetto di contenimento del rapporto spesa/PIL che è concentrato nel periodo 2030-2050 e che è pari in media a 0,2 punti percentuali. A partire dal 2060 e negli anni finali del periodo di previsione, l'aumento della speranza di vita, determina invece una maggiore incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL. Un andamento sostanzialmente simmetrico si osserva nel caso di una riduzione della variazione della speranza di vita rispetto all'ipotesi centrale.

L'analisi delle differenze nel rapporto fra spesa pensionistica e PIL indotte da una modificazione della speranza di vita mostra che l'effetto sui requisiti di accesso al pensionamento (che incide sul numero di pensioni e sull'occupazione) anticipa l'effetto di segno opposto che si produce sugli importi medi di pensione (tramite l'anzianità contributiva ed il coefficiente di trasformazione). Inoltre, si evidenzia che tale effetto risulta notevolmente amplificato in relazione alla transizione demografica che vede le generazioni del *baby boom* progressivamente raggiungere e superare le età del pensionamento.

Più nel dettaglio, emerge che la variazione percentuale del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati risulta di segno opposto a quella dell'indice di dipendenza degli anziani (Figg. 5.2.c e 5.2.f). Come segnalato in precedenza, ciò dipende essenzialmente dai diversi requisiti minimi di accesso al pensionamento i quali si traducono in una modificazione del numero di pensioni liquidate e dei livelli occupazionali. I due effetti si sommano sul rapporto fra pensioni ed occupati e superano abbondantemente quello, di segno opposto, conseguente alla maggiore sopravvivenza media delle prestazioni in pagamento. Lo scarto, tuttavia, raggiunge un valore massimo attorno al 2045 per poi ridursi nella parte finale del periodo di previsione, quando risulta completato il pensionamento delle generazioni del *baby boom*. In questa fase l'effetto "importo" (Fig. 5.2.b), conseguente alla modificazione dell'età media di pensionamento, prevale sull'effetto "numero".

Complessivamente, le ipotesi alternative sulla speranza di vita determinano un differenziale di 0,2 punti percentuali alla fine del periodo di previsione.

- flusso netto di
immigrati

La variazione del flusso netto di immigrati comporta effetti simili a quelli descritti per la fecondità, ma anticipati nel tempo. Il riflesso sull'occupazione è immediato, mentre l'effetto sulle pensioni è ritardato mediamente di 30-35 anni. In particolare, la riduzione del flusso netto di immigrati determina un progressivo innalzamento del rapporto spesa/PIL generando una differenza che tende a stabilizzarsi attorno a 0,5-0,6 punti

percentuali, verso la fine del periodo di previsione (Fig. 5.3.a). Specularmente, nel caso di un aumento simmetrico del flusso migratorio, si realizza una riduzione graduale del rapporto spesa/PIL che raggiunge i 5 decimi di punto percentuale. La stabilizzazione delle differenze generate da una variazione dei flussi migratori, nella parte finale del periodo di previsione, è dovuta essenzialmente all'effetto compensativo esercitato dalla pensione media la quale, nel sistema contributivo, è positivamente correlata alla dinamica del PIL.

Le previsioni del rapporto fra spesa pensionistica e PIL corrispondenti agli scenari demografici alto e basso sono illustrate nella figura 5.4.a.

Scenari demografici alternativi

Rispetto allo scenario nazionale base, le ipotesi dello scenario alto producono un progressivo miglioramento del rapporto fino al 2044, dove si realizza una riduzione pari a circa 0,7 punti percentuali. Lo scarto poi si assottiglia e torna lievemente a crescere negli anni finali del periodo di previsione per poi attestarsi, al 2070, a circa 0,6 punti percentuali.

Relativamente alla prima parte del periodo di previsione, l'andamento sopra descritto è spiegato essenzialmente dall'evoluzione del rapporto tra numero di pensioni e numero di occupati, il quale risente dei maggiori flussi migratori e dei più elevati requisiti minimi di accesso al pensionamento legati alla speranza di vita (Fig. 5.4.c). Tali effetti superano abbondantemente quelli indotti dall'aumento della sopravvivenza media delle pensioni. Successivamente, man mano che i flussi migratori si trasformano in pensionati e l'aumento dell'età media di pensionamento in maggiori importi di pensione, l'effetto di contenimento sul rapporto spesa/PIL tende a ridursi.

Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento percentuale del rapporto fra pensione media e produttività risulta inferiore, in valore assoluto, rispetto a quello del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Relativamente al primo indicatore, l'aumento dell'importo medio di pensione è il risultato di due effetti contrastanti: il primo, di segno positivo, è dovuto all'età di pensionamento più elevata la quale si traduce in maggiore anzianità contributiva al pensionamento e più alti coefficienti di trasformazione; il secondo, di segno contrario e di dimensione inferiore (circa la metà), consegue alla revisione periodica dei coefficienti di trasformazione.

Considerazioni analoghe, ma di segno opposto, servono a spiegare l'andamento del rapporto spesa/PIL derivante dallo scenario basso. Sul piano quantitativo, la dimensione dell'effetto risulta sostanzialmente equivalente.

Per quanto attiene agli effetti di una modifica dei tassi di attività, la figura 5.5.a evidenzia, nelle due ipotesi considerate, un andamento sostanzialmente simmetrico rispetto allo scenario nazionale base. Le curve si divaricano raggiungendo lo scostamento di 0,2-0,3 punti percentuali dal 2045 al 2056, sebbene i due terzi di tale differenza siano già acquisiti entro il 2030. Nell'ultimo decennio del periodo di previsione, lo scostamento tende ad essere riassorbito e, nel 2070, si attesta intorno a 0,1-0,2 punti percentuali.

Ipotesi macroeconomiche:

- tasso di attività

Tale andamento deriva dal fatto che le variazioni dei tassi di attività si riflettono direttamente sul livello del PIL, aumentando o diminuendo il numero di occupati, mentre si traducono in una variazione della spesa pensionistica solo alcuni decenni più tardi, tramite il pensionamento dei soggetti coinvolti ed il maggior o minore importo di pensione conseguente alla capitalizzazione dei contributi versati.

L'esercizio di sensitività riguardante la produttività assume una variazione del tasso di crescita annuo di 0,25 punti percentuali sia in senso incrementativo che riduttivo. Tale variazione si riflette immediatamente sul PIL, mentre si trasforma molto lentamente in una variazione della spesa, man mano che le pensioni di nuova liquidazione si stratificano nello

- produttività

stock. Generalmente occorrono 20-30 anni perché il cambiamento strutturale nel tasso di crescita della produttività si traduca in una variazione corrispondente della spesa per pensioni. Queste considerazioni spiegano l'andamento delle curve di figura 5.6.a. Il rapporto spesa/PIL mostra, nelle due ipotesi alternative, un andamento divergente. Rispetto allo scenario base, la divaricazione risulta crescente raggiungendo il valore massimo di 0,6 punti percentuali intorno al 2050. Nell'ultimo decennio, lo scostamento tende a ridursi leggermente, in entrambe le ipotesi considerate.

- tasso di
disoccupazione

Nell'analisi di sensitività relativa al tasso di disoccupazione, la previsione del rapporto spesa/PIL inizia a divergere da quella dello scenario base dal 2033 (Fig. 5.7.a), in coerenza con la variazione del parametro, raggiungendo intorno al 2040 lo scostamento di circa 0,2 punti percentuali che resta poi costante per tutto il periodo di previsione. L'aumento del rapporto è collegato alla diminuzione degli occupati e, conseguentemente, del PIL. Il minor numero di occupati si traduce gradualmente in un minor numero di pensioni e in una riduzione dell'importo medio, conseguente al più basso tasso di capitalizzazione dei contributi. Entrambi gli effetti sono scarsamente visibili al 2070 in quanto si producono, per la gran parte, oltre il periodo di previsione (Figg. 5.7.b e 5.7.d).

Fig. 5.1: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla fecondità

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

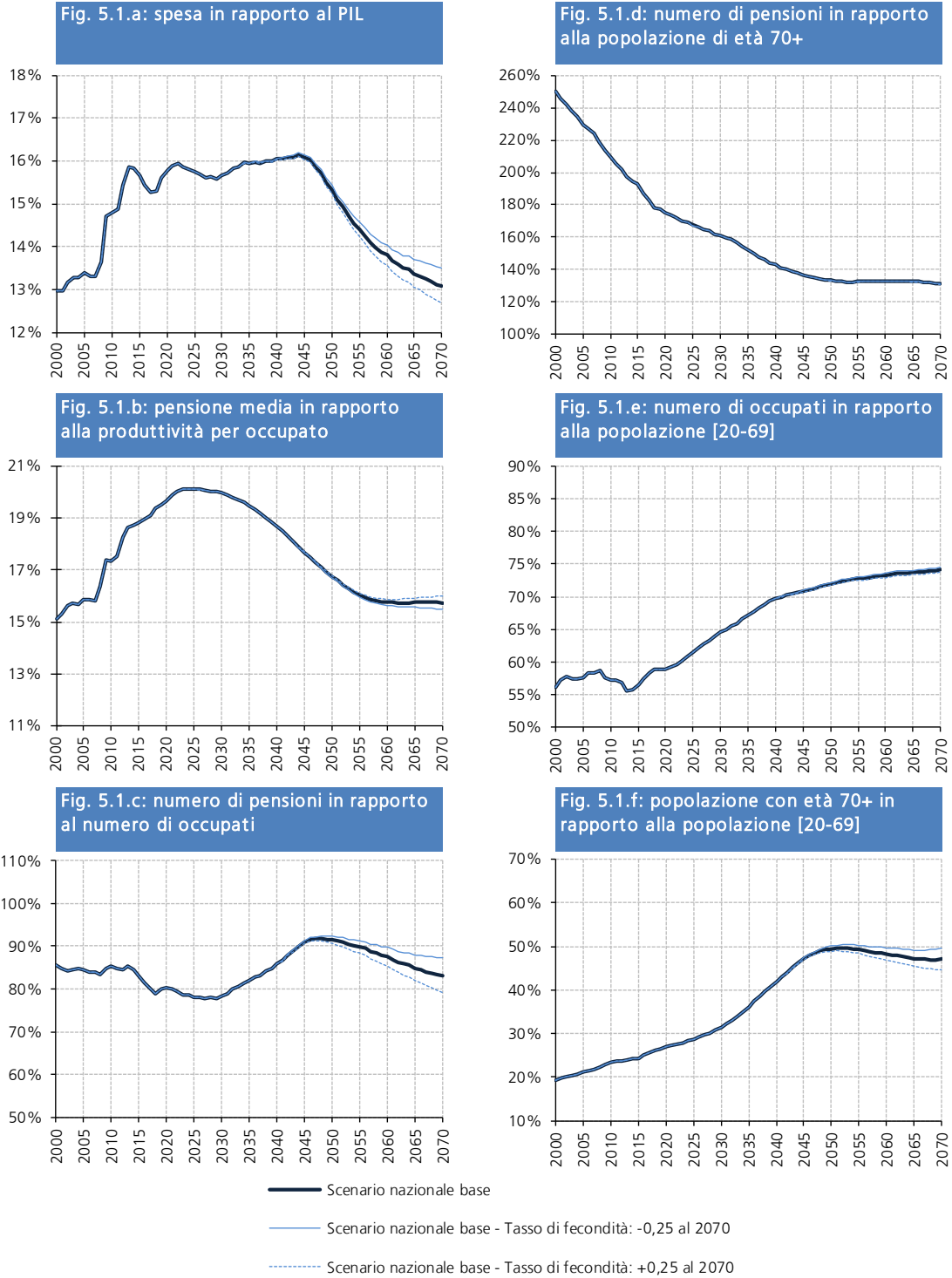


Fig. 5.2: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla speranza di vita

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

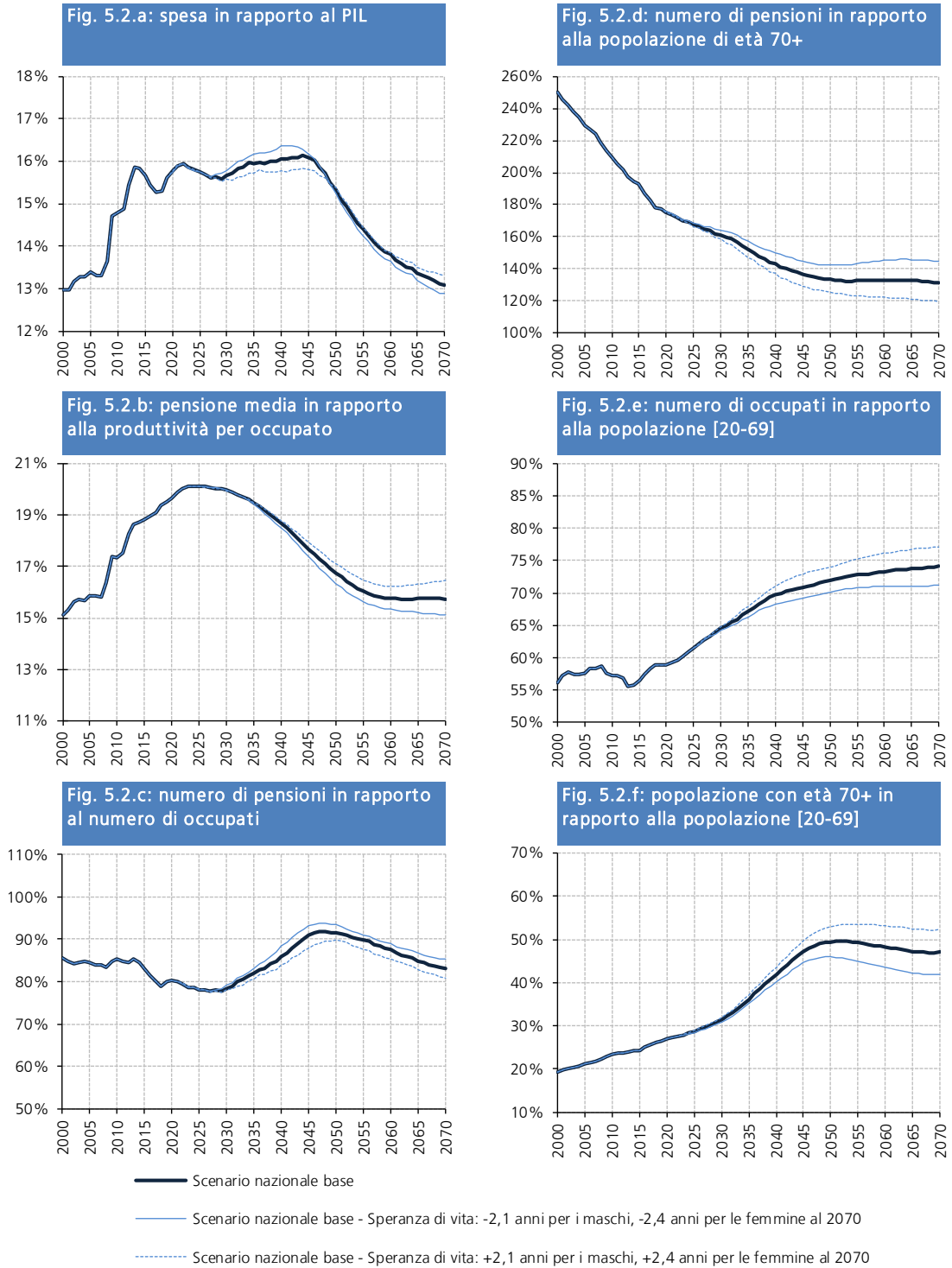


Fig. 5.3: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui flussi migratori

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

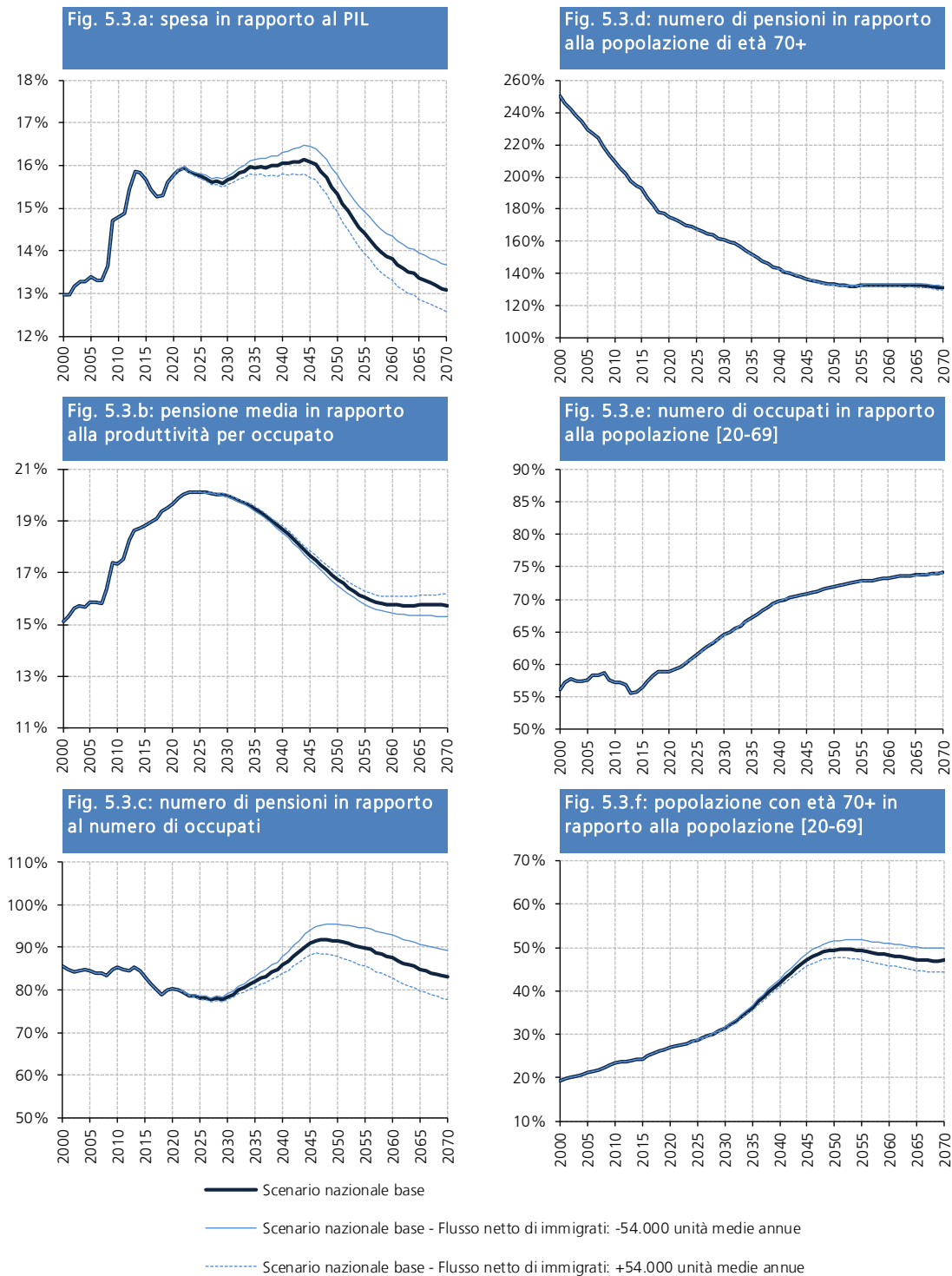


Fig. 5.4: spesa pubblica per pensioni – Differenti scenari demografici

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

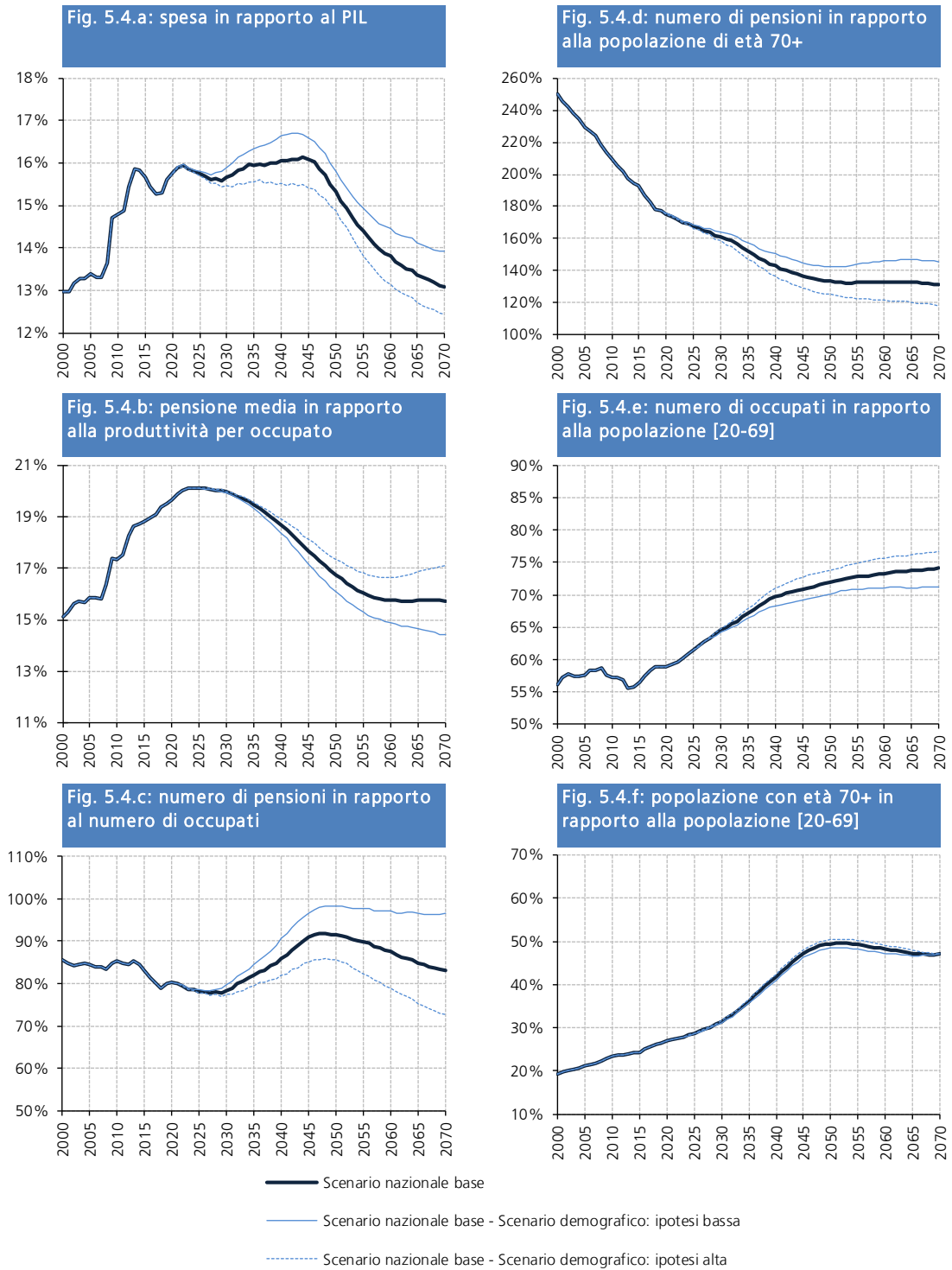


Fig. 5.5: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui tassi di attività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

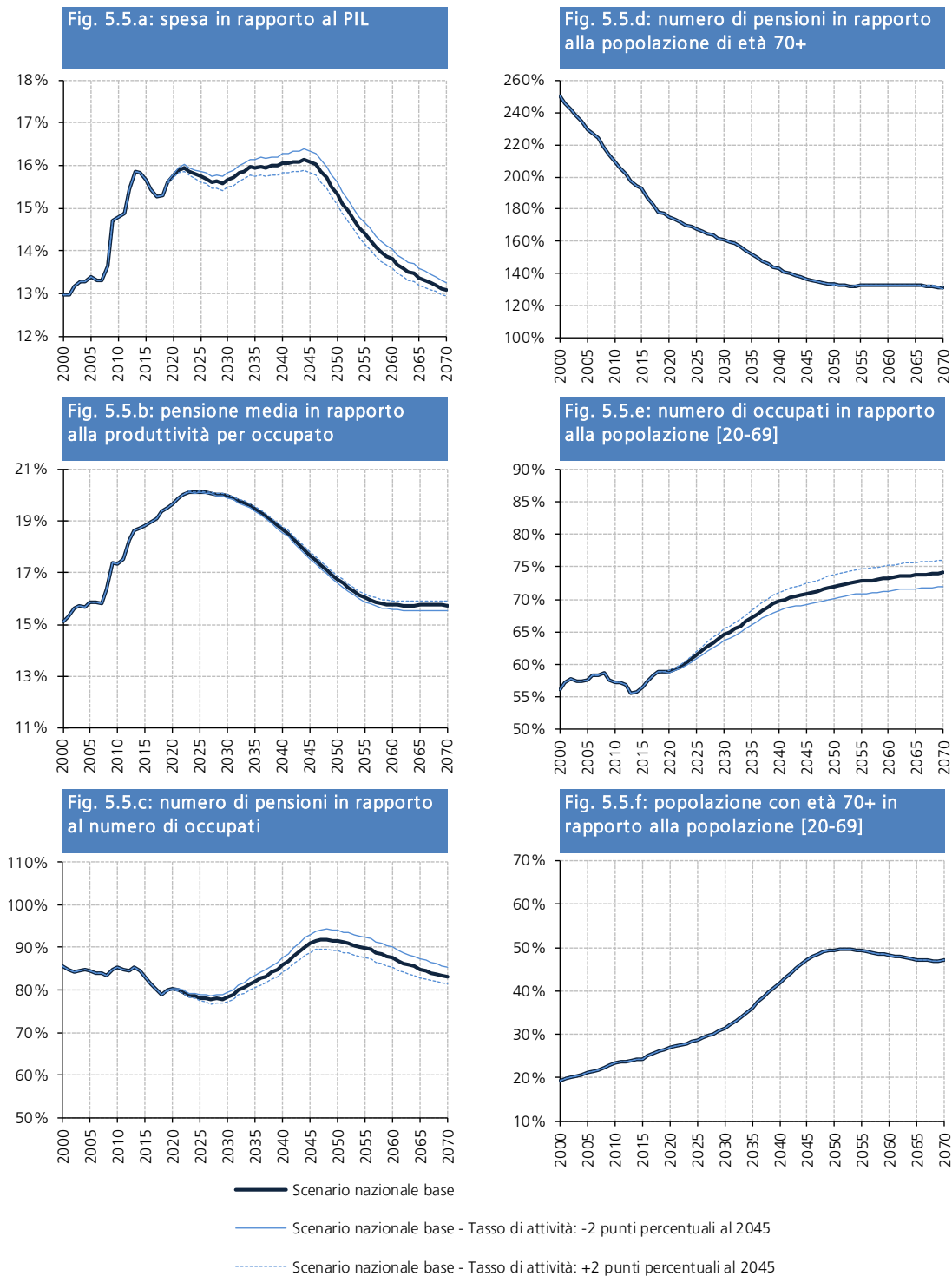


Fig. 5.6: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla produttività
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

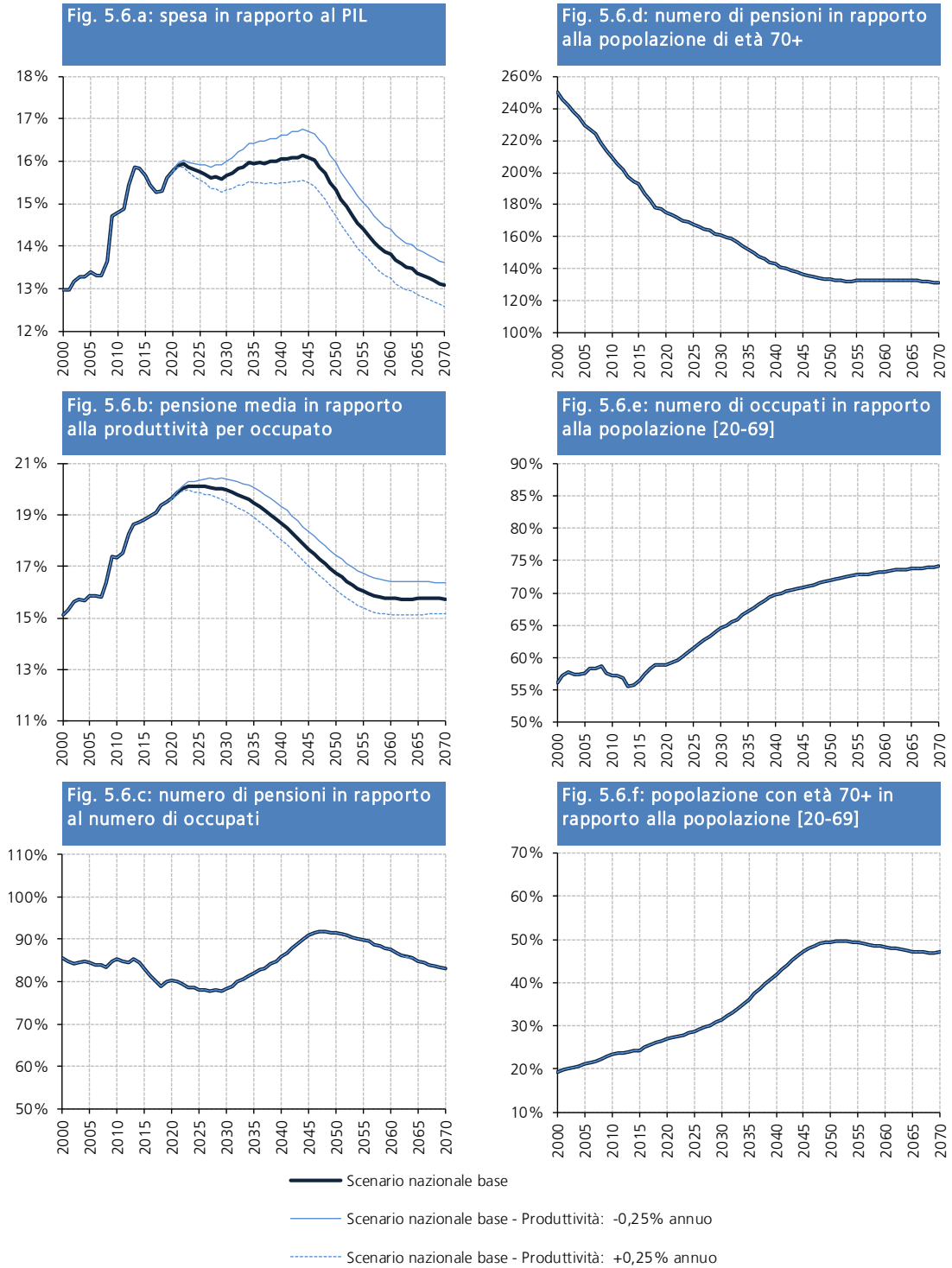
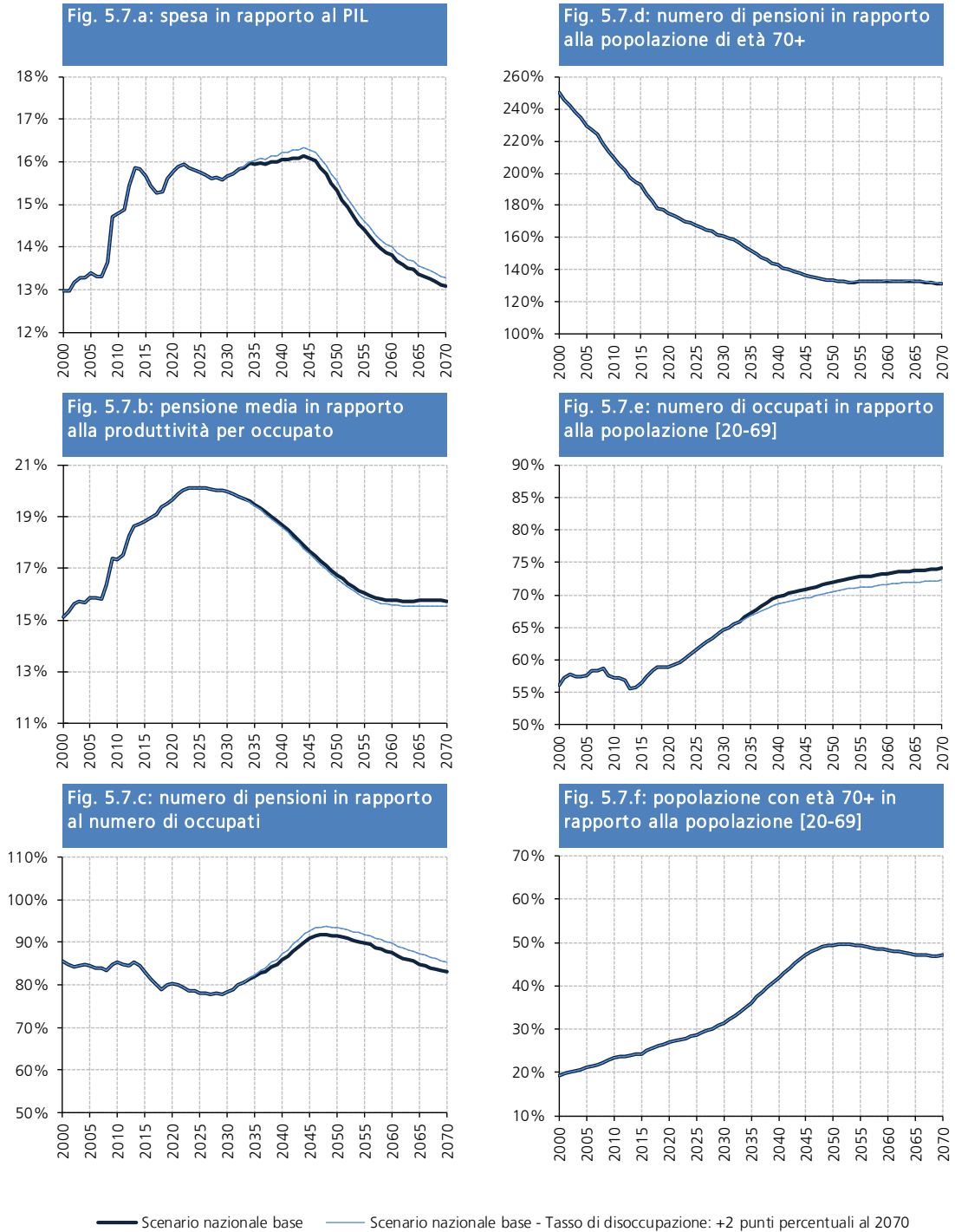


Fig. 5.7: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione



5.5 - La spesa pubblica per sanità e LTC

Ipotesi demografiche:

- tasso di fecondità

L'effetto sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL di una modificazione, in senso incrementativo e riduttivo, del tasso di fecondità è illustrato nella figura 5.8.a. Entrambe le alternative considerate presentano una deviazione crescente rispetto allo scenario nazionale base a partire dal 2035. Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento raggiunge -0,35 punti percentuali, con un incremento del tasso di fecondità, e +0,38 nel caso opposto.

In particolare, una riduzione del tasso di fecondità produce un contenimento della spesa socio-sanitaria di circa il 3% al 2070 rispetto al dato dello scenario nazionale (Fig. 5.8.e) ed un rallentamento della dinamica del PIL, indotto da una contrazione della popolazione in età attiva, pari a circa il 4% (Fig. 5.8.f). Complessivamente, quindi, l'effetto demografico contribuisce ad un peggioramento del rapporto spesa/PIL attorno all'1% a fine periodo. Tale peggioramento è ampliato dalla dinamica del rapporto fra CPS e produttività (Fig. 5.8.b). Ragionamenti analoghi, ma di segno opposto, valgono per l'ipotesi di un aumento della fecondità.

- speranza di vita

Il rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL risulta correlato positivamente con l'ipotesi di variazione della speranza di vita. L'effetto risulta abbastanza simmetrico e si produce in maniera percettibile solo a partire dal 2030 (Fig. 5.9.a). Lo scostamento rispetto allo scenario nazionale base si colloca intorno a 0,1 punti percentuali nel 2035, e raggiunge circa 0,5 punti percentuali nel 2070.

La variazione della spesa socio-sanitaria in rapporto al PIL è da imputare essenzialmente all'effetto demografico sul consumo complessivo conseguente all'aumento (riduzione) della popolazione anziana (Fig. 5.9.e). Tale effetto risulta solo parzialmente compensato dalle variazioni indotte sui consumi specifici per età e sesso, sul CPS (Fig. 5.9.b)¹⁶⁰ e sul livello del tasso di occupazione, il quale è correlato con i requisiti minimi di accesso al pensionamento (Fig. 5.9.c).

- flusso netto di immigrati

Gli effetti sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL indotti da una variazione riduttiva o incrementativa del flusso migratorio netto appaiono meno pronunciati rispetto a quanto evidenziato per gli altri parametri demografici (Fig. 5.10.a). Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento rispetto allo scenario nazionale base si colloca attorno a 0,25 punti percentuali di PIL.

Da un punto di vista qualitativo, tuttavia, l'immigrazione produce un effetto positivo sulla sostenibilità della spesa socio-sanitaria, come risultato di forze che agiscono in senso inverso. Da una parte, si ha una maggiore crescita dei livelli occupazionali, e quindi del PIL (6,5% in più alla fine del periodo di previsione), come effetto diretto e immediato di un incremento della popolazione in età di lavoro (Fig. 5.10.f). Dall'altra, si produce un maggior consumo sanitario dovuto ad un aumento sia della dimensione della popolazione

¹⁶⁰ In merito, vale rilevare che variazioni anche importanti delle curve di mortalità non sono in grado di modificare apprezzabilmente la dimensione della popolazione in età di lavoro, come risulta dalla figura 5.9.f.

(Fig. 5.10.e) che del CPS, quale effetto automatico delle regole di politica economica adottate (Fig. 5.10.b)¹⁶¹.

La previsione del rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL risulta scarsamente influenzata dalla combinazione delle diverse ipotesi demografiche sottostanti gli scenari alto e basso. Alla fine del periodo di previsione, le differenze dello scenario alto rispetto allo scenario nazionale base si collocano attorno a 0,1 punti percentuali mentre, per quanto riguarda lo scenario basso, le differenze si collocano attorno a 0,15 punti percentuali (Fig. 5.11.a). Il limitato effetto è da ricercare, prevalentemente, nella doppia azione che la componente demografica esercita, in senso compensativo, al numeratore e al denominatore del rapporto spesa/PIL.

In particolare, gli scenari demografici alto e basso producono un effetto diretto sulla spesa-socio sanitaria di circa il 20%, al 2070 (Fig. 5.11.e). Tale effetto risulta parzialmente contrastato da una variazione, di segno opposto, del consumo di prestazioni dovuta sia al profilo dei consumi specifici per età e sesso (Fig. 5.11.d) che al CPS (Fig. 5.11.b). La prima componente riflette gli effetti sulle condizioni medie di salute prodotti dai differenziali di crescita della speranza di vita (*dynamic equilibrium, death related costs*). La seconda componente risente della dinamica del PIL pro capite, a cui è agganciato il CPS della maggior parte delle prestazioni incluse nell'aggregato di spesa.

Diversamente a quanto evidenziato per i parametri demografici, la previsione della spesa socio-sanitaria in rapporto al PIL presenta una scarsa sensitività alle variabili del quadro macroeconomico. Come emerge dall'analisi delle figure 5.12–5.14, una modifica dei parametri occupazionali produce effetti assai modesti sulla dinamica della spesa in rapporto al PIL, effetti che risultano praticamente nulli nel caso di una variazione del tasso di crescita della produttività.

*Ipotesi
macroeconomiche*

La ragione risiede nell'ipotesi di sostanziale invarianza del rapporto fra il CPS ed il PIL *pro capite*, ipotizzata per gran parte delle prestazioni incluse nell'aggregato¹⁶². Tale ipotesi esprime una regola di politica economica secondo cui una variazione del PIL, indotta da una modificazione dell'occupazione o della produttività, viene quasi interamente compensata da una correzione percentualmente equivalente del CPS.

Tuttavia, poiché le prestazioni in natura incluse nell'aggregato di spesa per LTC sono ipotizzate evolvere in linea con la produttività, una modificazione dei parametri occupazionali produce un effetto sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL positivamente correlato con la variazione del denominatore. Ovviamente, l'effetto complessivo è assolutamente modesto in relazione alla limitata incidenza percentuale delle componenti di spesa il cui CPS è agganciato alla dinamica della produttività.

¹⁶¹ In questo caso, il PIL pro capite, a cui è agganciato il CPS della maggior parte delle componenti di spesa socio-sanitaria, risulta positivamente correlato con il flusso migratorio netto.

¹⁶² In realtà, si produce un lieve scostamento del rapporto fra CPS e produttività dovuto all'ipotesi, sottostante al *reference scenario*, di un'elasticità del CPS superiore all'unità rispetto al PIL pro capite (componente *acute* della spesa sanitaria) o al PIL per occupato (componente LTC della spesa sanitaria) (§ 3.8).

Fig. 5.8: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla fecondità
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

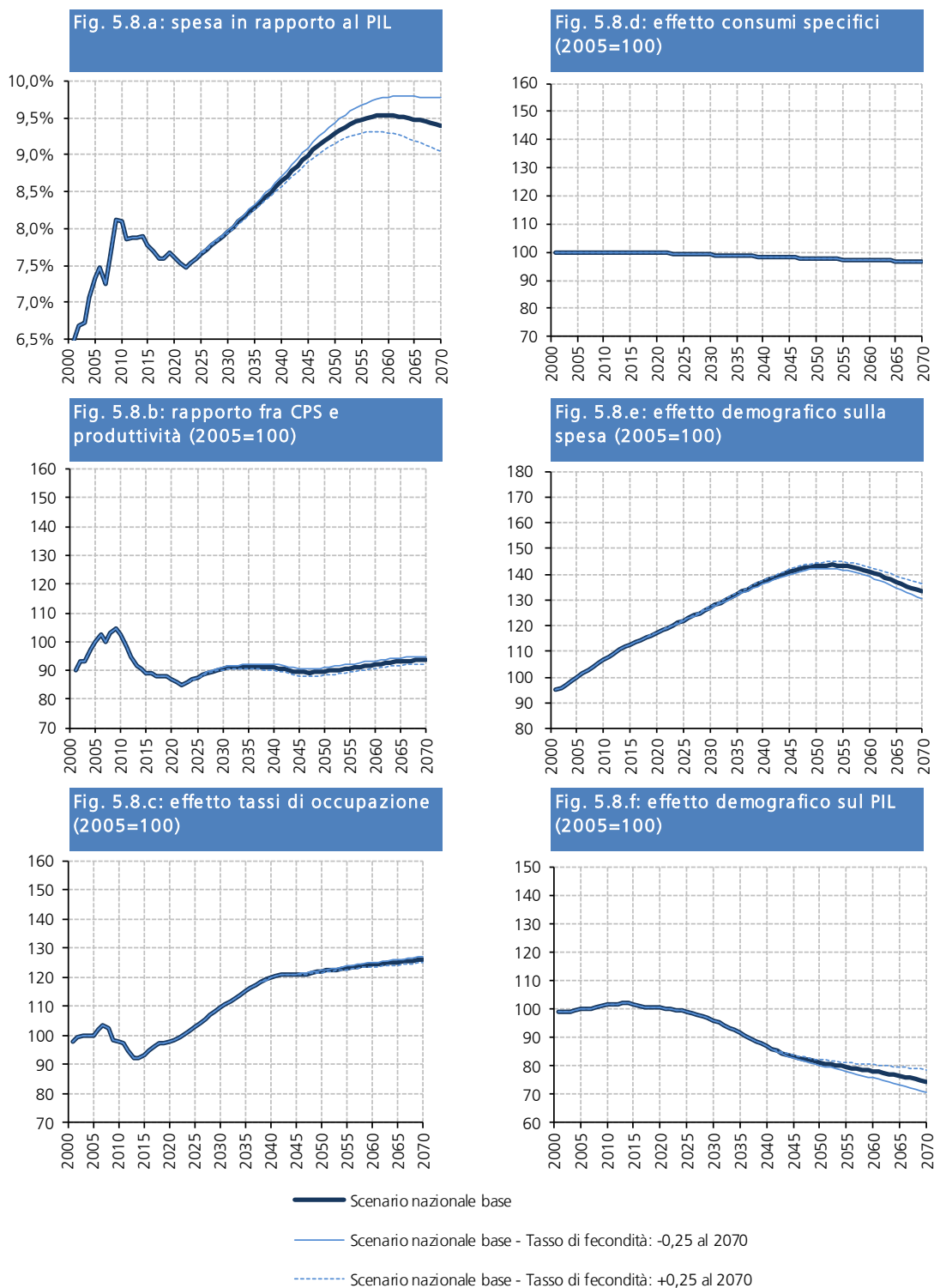


Fig. 5.9: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla speranza di vita

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

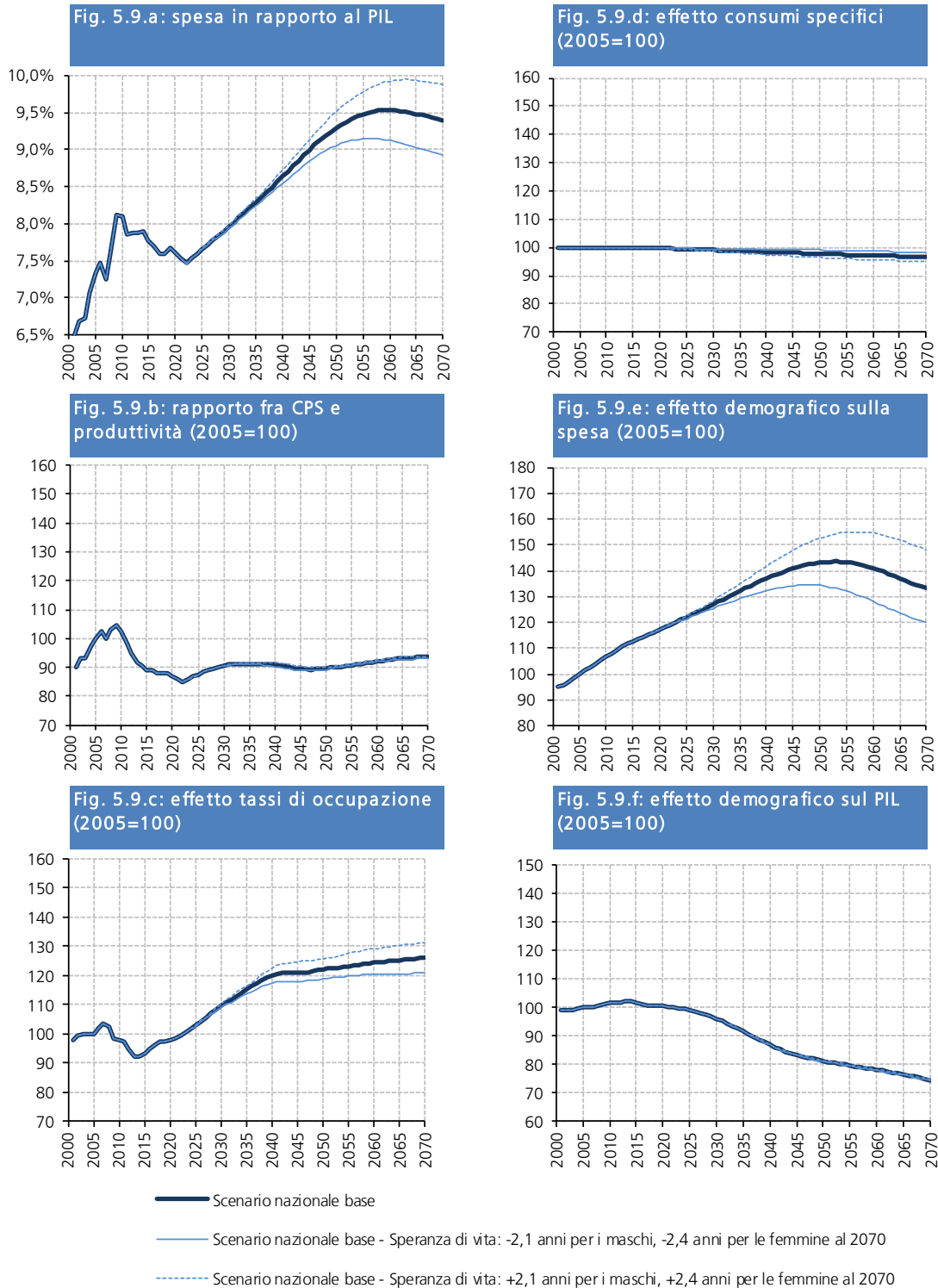


Fig. 5.10: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui flussi migratori

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

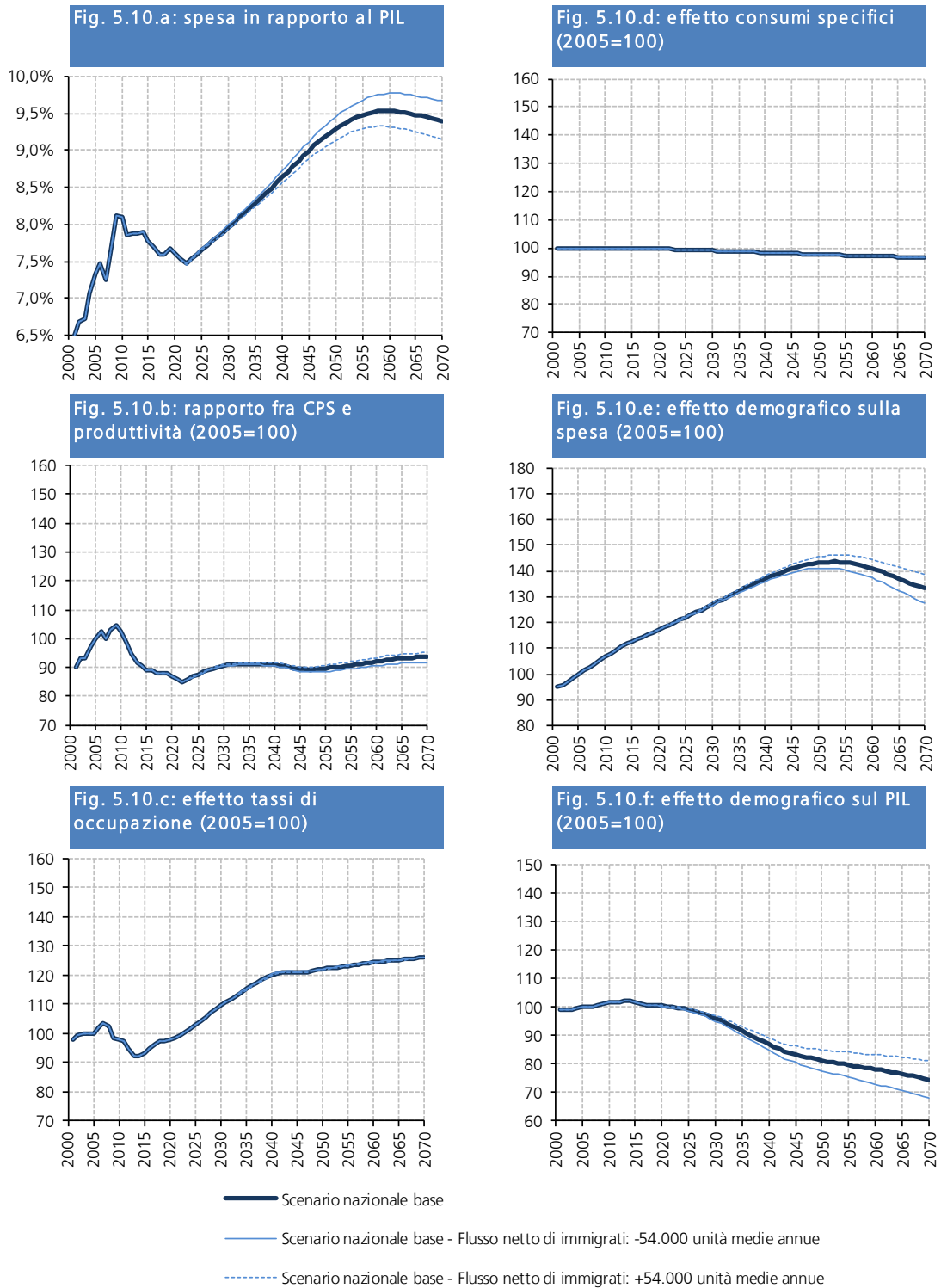


Fig. 5.11: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti scenari demografici

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

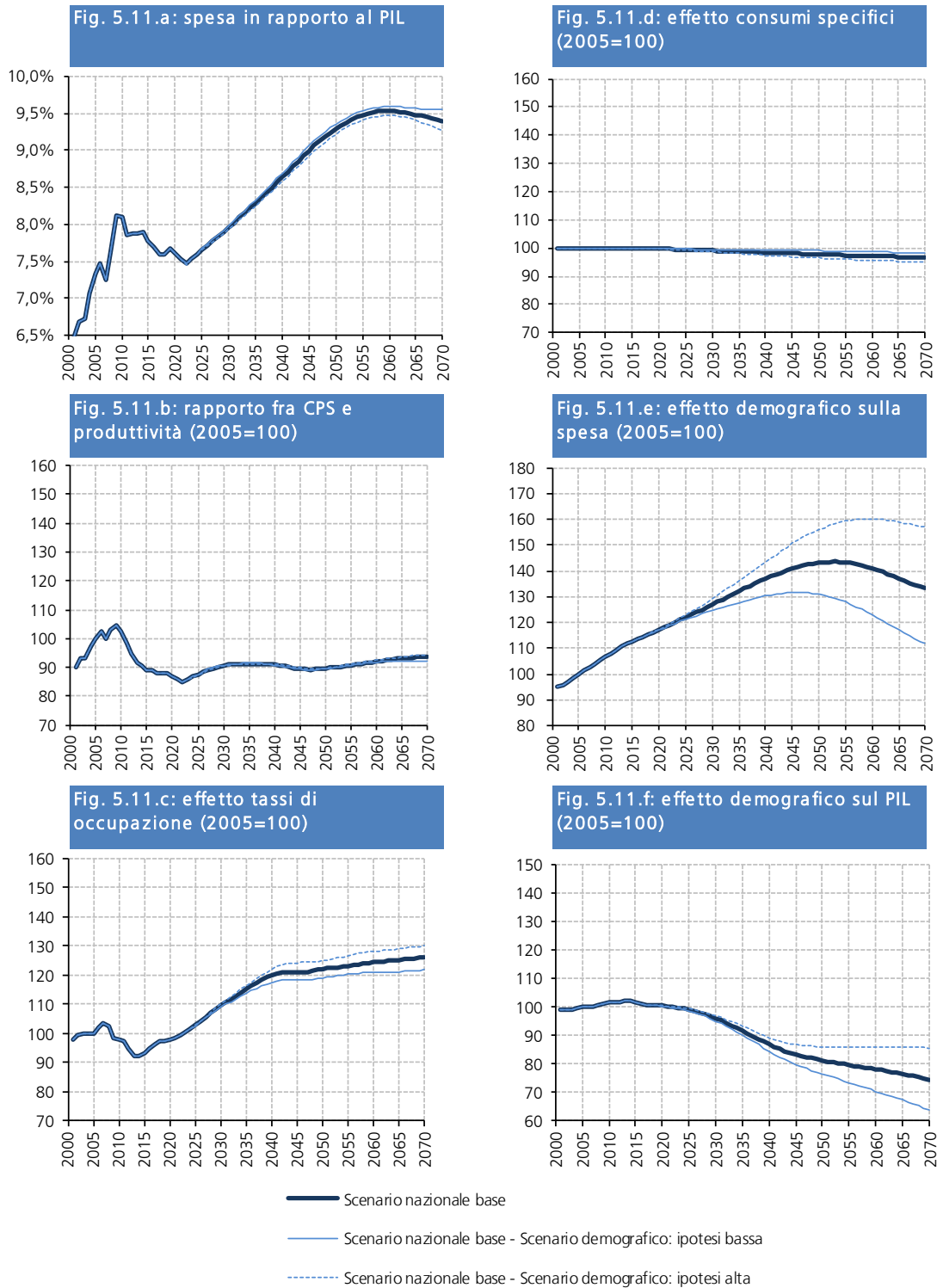


Fig. 5.12: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui tassi di attività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

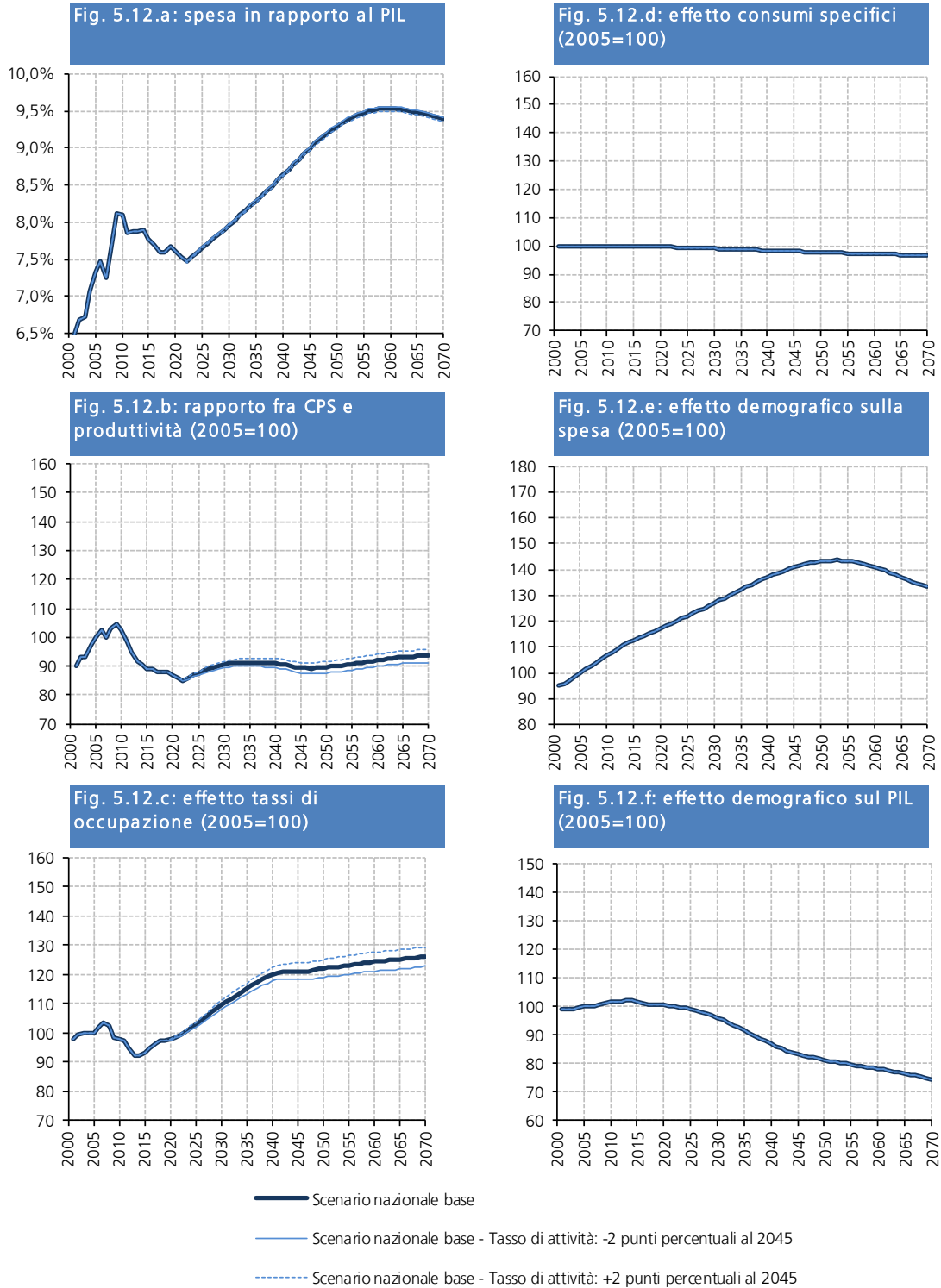


Fig. 5.13: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla produttività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

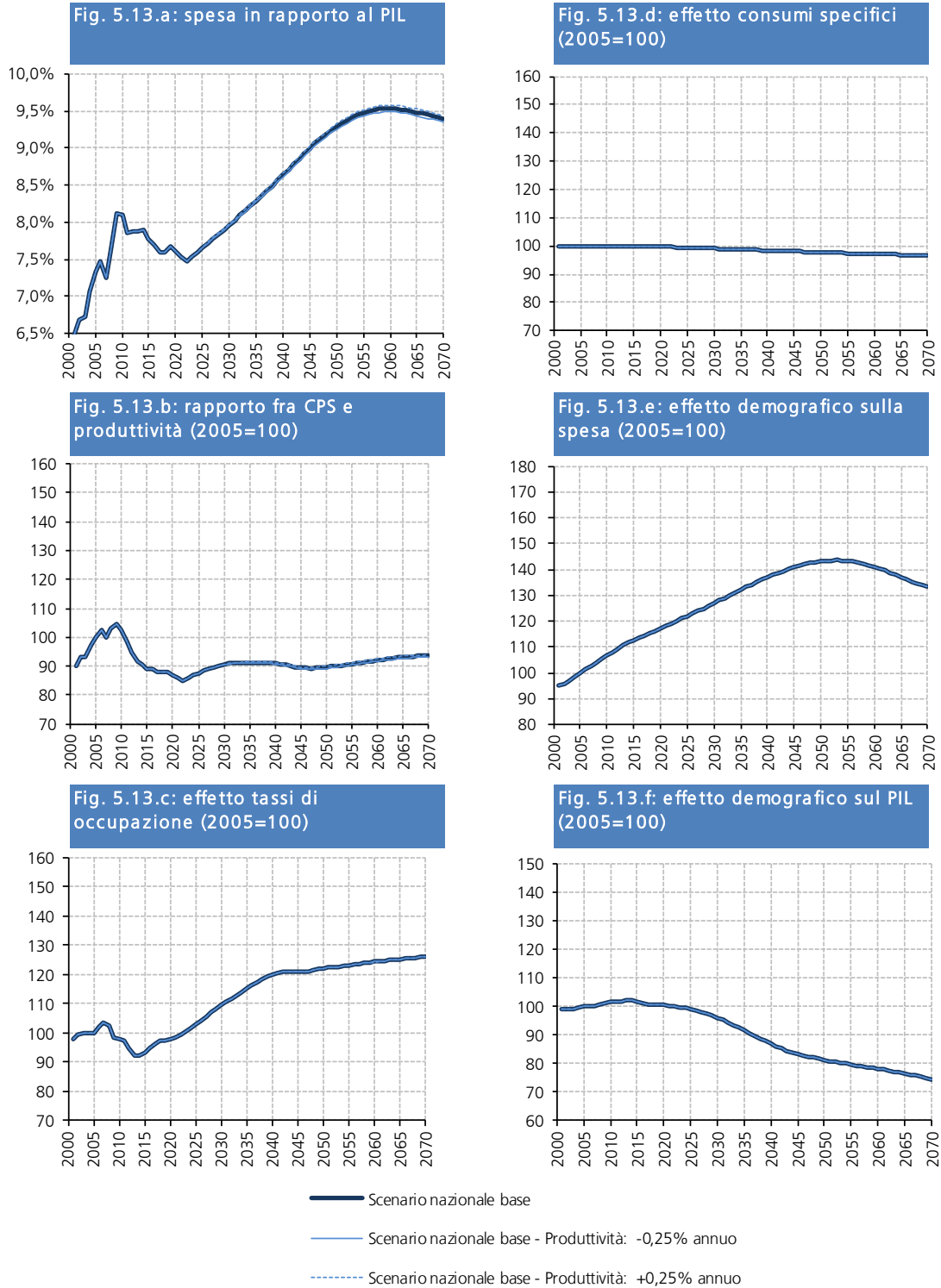
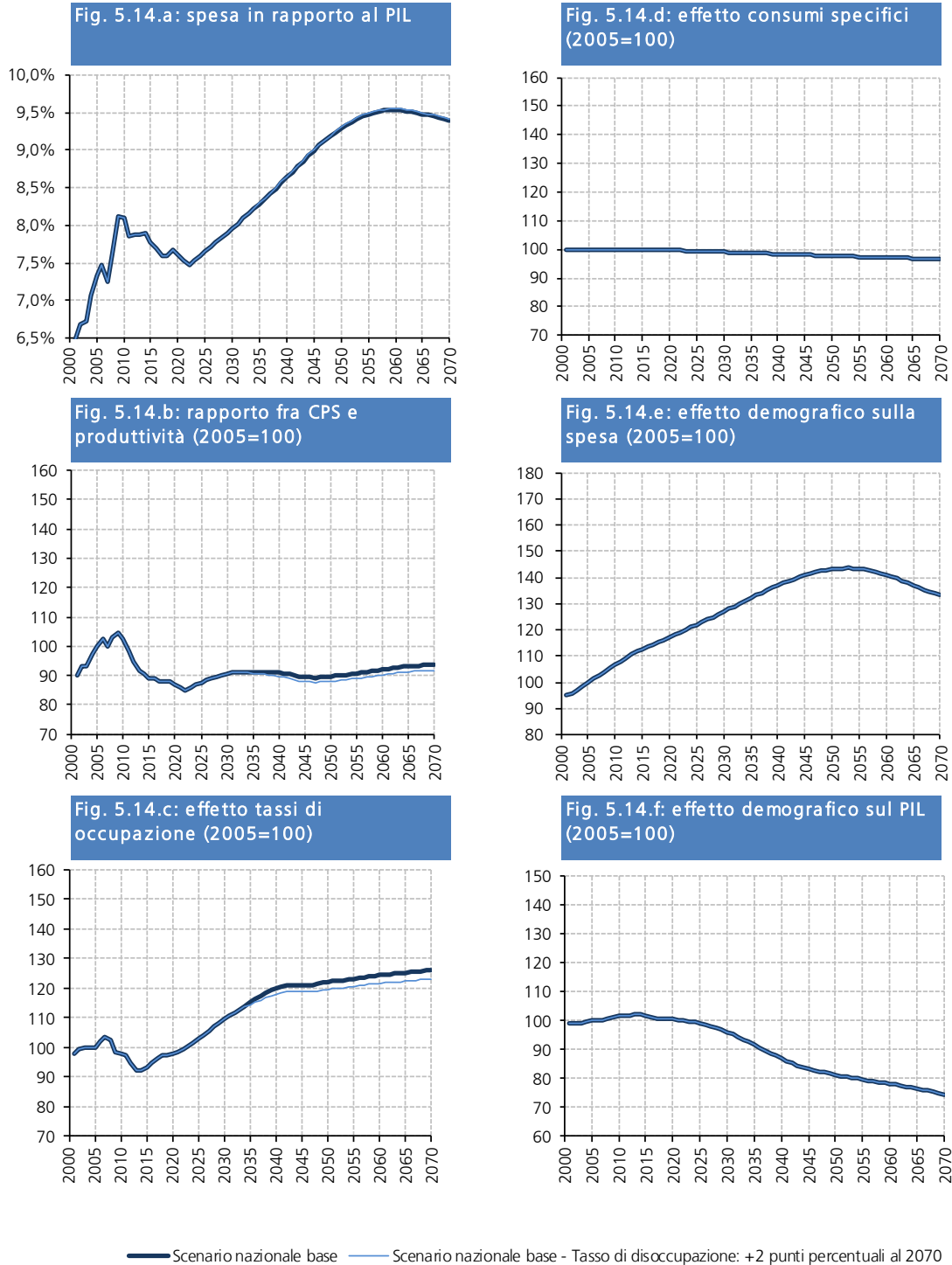


Fig. 5.14: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione



5.6 - Analisi di sensitività: un indicatore dell'effetto cumulato

Dall'analisi di sensitività sviluppata nei paragrafi precedenti, emerge che gli effetti sul rapporto spesa/PIL conseguenti ad una modificazione dei parametri demografici e macroeconomici sono significativamente diversi, anche sotto il profilo temporale con cui si realizzano. Ne consegue, pertanto, che il confronto effettuato con riferimento al singolo anno di previsione, come ad esempio l'ultimo, non rende conto dell'effetto cumulativamente prodotto sugli equilibri di finanza pubblica.

Un indicatore in grado di misurare tale aspetto può essere costruito sulla base della componente evolutiva del rapporto fra debito pubblico e PIL, riconducibile all'aggregato di spesa oggetto di previsione¹⁶³.

Se indichiamo con r il differenziale fra il tasso di interesse e il tasso di crescita del PIL¹⁶⁴ e con s la variazione della spesa pensionistica e socio-sanitaria in rapporto al PIL, calcolata rispetto all'anno base (t_0), la componente evolutiva del rapporto debito/PIL, imputabile alla variazione dell'aggregato di spesa oggetto di analisi (d), assume la seguente espressione:

$$d_t = \sum_{i=t_0+1}^t s_i (1+r)^{t-i}$$

Tale variabile può essere calcolata per ciascuna delle simulazioni contemplate nell'ambito dell'analisi di sensitività. La differenza rispetto al valore dell'ipotesi base costituisce un indicatore dell'effetto della specifica ipotesi di sensitività sul rapporto spesa/PIL, cumulato nell'intero periodo di previsione ed al 2040. I risultati sono riportati nella figura 5.15, in relazione alle diverse alternative simulate.

Ai fini del calcolo, si è scelto il 2018 come anno base ed il tasso di interesse è stato posto pari al 3% in termini reali, che corrisponde al tasso strutturale concordato in ambito europeo ai fini della valutazione della sostenibilità del debito pubblico. Tale livello del tasso di interesse è applicato a partire dal 2032, dopo una fase di graduale allineamento, in coerenza con il profilo ipotizzato ai fini del calcolo degli indicatori di sostenibilità presentati nel DEF 2019¹⁶⁵.

Per quanto riguarda i parametri demografici, gli effetti più rilevanti sono quelli prodotti dalla variazione del flusso netto di immigrati e del tasso di fecondità. Il valore dell'indicatore, riferito alla spesa totale nel 2070, risulta pari a -32,4 punti percentuali nell'ipotesi di aumento del flusso netto di immigrati e a -17,1 punti percentuali in relazione ad un aumento del tasso di fecondità. Nelle ipotesi opposte, tali valori raggiungono, rispettivamente, 37,7 e 18,6 punti percentuali. Più contenuti sono, invece,

¹⁶³ La dinamica del debito pubblico in rapporto al PIL è scomponibile nella somma di tre addendi che esprimono, rispettivamente: il contributo derivante dal livello iniziale del debito pubblico, il contributo che scaturisce dall'evoluzione dell'avanzo primario al netto della componente di spesa oggetto di previsione e il contributo imputabile esclusivamente alla componente di spesa oggetto di previsione. In merito, si veda European Commission (2006) e European Commission (2012), capitolo 8 e European Commission (2015).

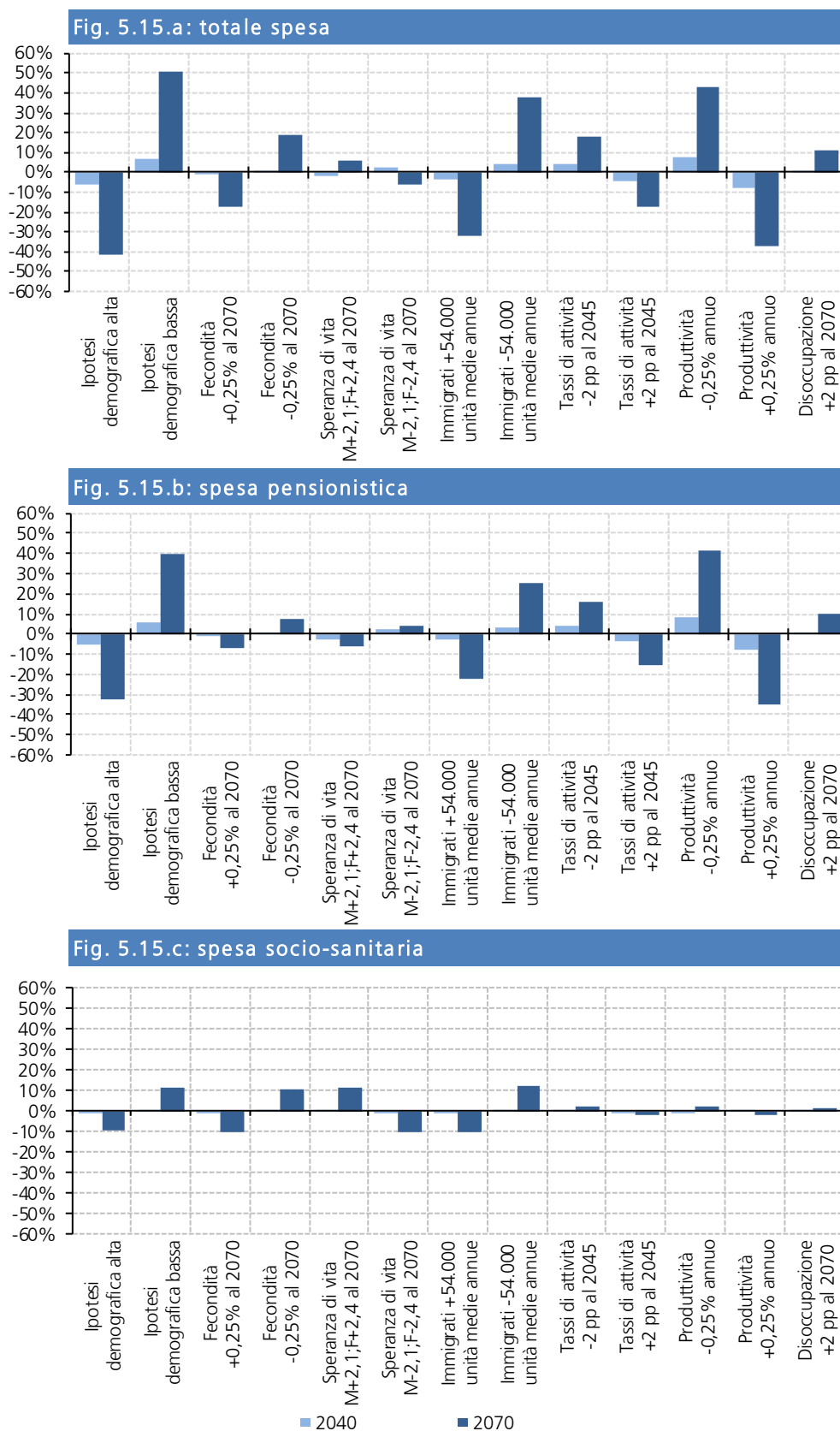
¹⁶⁴ Il tasso r varia nel tempo in funzione del tasso di crescita del PIL e del tasso di interesse e, solo per esigenze di semplificazione espositiva, è stato posto costante nella formula rappresentata.

¹⁶⁵ Ministero dell'economia e delle finanze, Documento di Economia e Finanza 2019 (2019), sezione I, § IV.3.

gli effetti relativi alla variazione della speranza di vita che, alla fine del periodo di previsione, si attestano rispettivamente a 5,5%, nell'ipotesi di aumento del parametro demografico, e a -6,2% nell'ipotesi di riduzione. Questo risultato è spiegato essenzialmente dall'andamento della componente socio-sanitaria, solo lievemente compensata da una variazione di segno opposto della componente pensionistica.

Relativamente agli scenari alto e basso, l'impatto complessivo risulta rilevante attestandosi attorno a -41,6 punti percentuali, nel primo caso, e a 50,5 punti percentuali, nel secondo. Tale risultato corrisponde essenzialmente alla somma degli effetti cumulati relativi alle ipotesi di sensitività dei singoli parametri.

Tra gli esercizi di sensitività inerenti le variabili del quadro macroeconomico, quelle di maggior impatto sull'indicatore riguardano la variazione del tasso di crescita della produttività e del tasso di attività. Un aumento del tasso di crescita della produttività di 0,25 punti percentuali produce una contrazione dell'indicatore pari a circa 36,9 punti percentuali mentre, sotto l'ipotesi di una diminuzione di 0,25 punti percentuali, si registra un incremento di 43,1 punti percentuali. Nel caso di una variazione di due punti percentuali del tasso di attività strutturale, in senso migliorativo e peggiorativo, gli effetti cumulati si attestano, rispettivamente, a -17,4 e 18,1 punti percentuali. Infine, l'incremento del tasso di disoccupazione produce un aumento dell'indicatore, sensibilmente più contenuto, pari a 11,1 punti percentuali.

Fig. 5.15: analisi di sensitività – Effetto differenziale cumulato sul debito al 2040 ed al 2070⁽¹⁾

(1) Le variazioni dei parametri sono effettuate a partire dal 2019.

Box 5.1 – I meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita nel sistema pensionistico italiano

La revisione triennale (biennale a partire dal 2021) dei coefficienti di trasformazione, in funzione delle probabilità di sopravvivenza (L 335/1995, L 247/2007 e L 214/2011) e l'adeguamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento in funzione delle variazioni della speranza di vita¹⁶⁶ (introdotto con la L 122/2010 e completato con gli interventi di riforma successivi), costituiscono complessivamente automatismi endogeni al sistema, coordinati fra loro, ed efficaci nel preservare le condizioni di equilibrio finanziario e nel sostenere il livello delle prestazioni, in un contesto di invecchiamento della popolazione¹⁶⁷. Ciò premesso, è interessante indagare l'effetto di contrasto, sotto il profilo della sostenibilità finanziaria e dell'adeguatezza dei trattamenti pensionistici, esercitato dai suddetti meccanismi automatici in risposta ad eventuali deviazioni della speranza di vita rispetto al sentiero di crescita ipotizzato nello scenario nazionale base.

Una prima indicazione emerge dal confronto fra le simulazioni di sensitività relative alla speranza di vita degli scenari alto e basso illustrate nel paragrafo 5.4 e quelle che si sarebbero ottenute assumendo che i coefficienti di trasformazione e i requisiti di accesso al pensionamento fossero gli stessi dello scenario nazionale base. In altri termini, si delinea uno scenario virtuale secondo cui le deviazioni della speranza di vita rispetto allo scenario base, recepite negli scenari alternativi, non si traducono in una modificazione dei parametri normativi, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente.

In un tale ipotetico contesto, una deviazione in aumento della speranza di vita (ipotesi alta) produrrebbe un graduale innalzamento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL con uno scostamento di circa 0,4 punti percentuali al 2040 e 0,9 punti percentuali alla fine del periodo di previsione (Fig. A.1). Tuttavia, l'operatività dei meccanismi di adeguamento, previsti a normativa vigente, è in grado di compensare totalmente tale effetto, se valutato cumulativamente nel lungo periodo. L'effetto di contrasto è addirittura superiore nei primi quaranta anni, a causa sia del ritardo con cui si produce la variazione dell'importo medio delle pensioni in pagamento e la transizione delle generazioni del baby boom (§ 5.4).

Al fine di isolare il contributo di ciascuno dei due meccanismi automatici di adeguamento, è stato costruito un secondo scenario virtuale, in cui i coefficienti di trasformazione vengono adeguati nel tempo in funzione delle ipotesi di mortalità sottostanti l'alternativa demografica considerata a partire dalle revisioni con decorrenza 2021, in linea con quanto previsto dalla

¹⁶⁶ L'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione delle variazioni della speranza di vita ha periodicità triennale (biennale dal 2021) ad eccezione del canale di pensionamento anticipato indipendente dai requisiti di età anagrafica che, a seguito delle misure introdotte con il DL 4/2019 convertito con Legge n. 26/2019, prevede che il requisito di anzianità contributiva necessario per accedere al pensionamento, per il periodo 2019-2026, non venga adeguato alle variazioni dell'aspettativa di vita e resti costante al livello previsto per il 2018.

¹⁶⁷ Si veda, Economic Policy Committee - European Commission (2018), Tabella II.1.2. Si veda, inoltre, EPC – SPC - European Commission (2010), dove si evidenzia che l'innalzamento dell'età effettiva di pensionamento costituisce una condizione essenziale per garantire sistemi pensionistici adeguati e sostenibili. La stessa metodologia ha trovato applicazione anche nei documenti di analisi dei sistemi pensionistici elaborati dall'OCSE. Si veda, in particolare, OECD (2015).

normativa vigente, mentre i requisiti di accesso al pensionamento restano quelli determinati in funzione delle ipotesi di speranza di vita sottostanti lo scenario nazionale base (curva sottile continua).

Il confronto con la simulazione precedente (curva grigia, in grassetto), che escludeva entrambi gli automatismi, consente di evidenziare il contributo specifico dell'adeguamento dei coefficienti di trasformazione, a fronte di uno scostamento dell'ipotesi di mortalità rispetto all'evoluzione dello scenario nazionale base. Come atteso, tale contributo risulta crescente nel tempo, sia per la gradualità dell'introduzione del sistema di calcolo contributivo che per la progressiva divaricazione delle ipotesi di mortalità. Alla fine del periodo di previsione, la differenza nel rapporto spesa/PIL si attesta attorno a 0,6 punti percentuali.

Diversamente, il confronto con la simulazione, in cui entrambi i meccanismi vengono applicati secondo il dettato normativo (curva tratteggiata), mostra l'effetto imputabile all'adeguamento delle età di pensionamento. Tale effetto è importante in termini di sostenibilità finanziaria, comportando un contenimento del livello di spesa in rapporto al PIL per buona parte del periodo di previsione e, in particolare, quando ancora il sistema di calcolo della pensione è parzialmente basato sul metodo retributivo. Il predetto effetto risulta sostanzialmente nullo nella parte finale del periodo di previsione, quando l'effetto importo derivante dal posticipo del pensionamento si cumula nello stock di pensioni, così da compensare il minor numero di prestazioni in pagamento.

La figura A.2 evidenzia, in particolare, che l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento si traduce, nel lungo periodo, in un aumento del livello medio delle prestazioni, per via della maggiore anzianità contributiva e dei più elevati coefficienti di trasformazione, solo parzialmente compensato dalla revisione periodica di questi ultimi.

Indicazioni qualitativamente analoghe, quantunque di segno opposto, risultano evidenziate nel caso in cui la speranza di vita dovesse crescere meno di quanto ipotizzato nello scenario base (ipotesi bassa).

Fig. A: sostenibilità ed adeguatezza nel sistema pensionistico pubblico - Effetto dei meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita⁽¹⁾

Fig. A.1: spesa in rapporto al PIL - Ipotesi alta

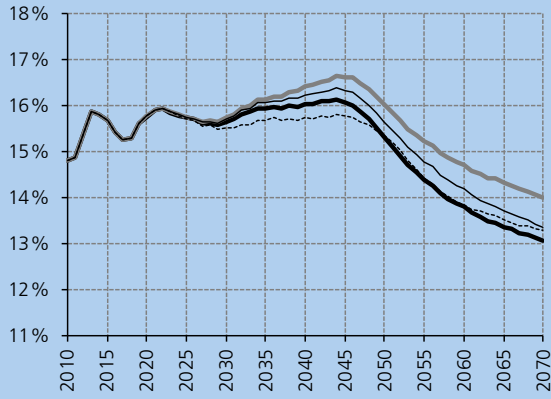


Fig. A.4: spesa in rapporto al PIL - Ipotesi bassa

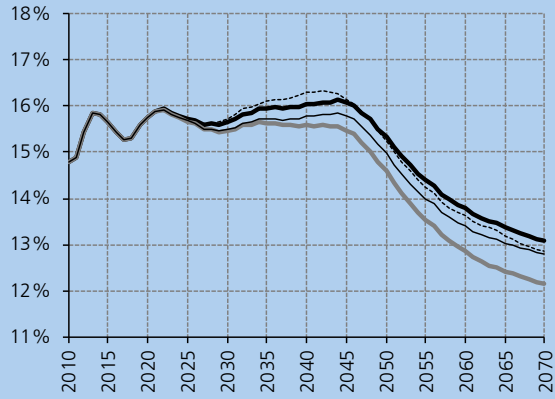


Fig. A.2: pensione media su produttività per occupato - Ipotesi alta

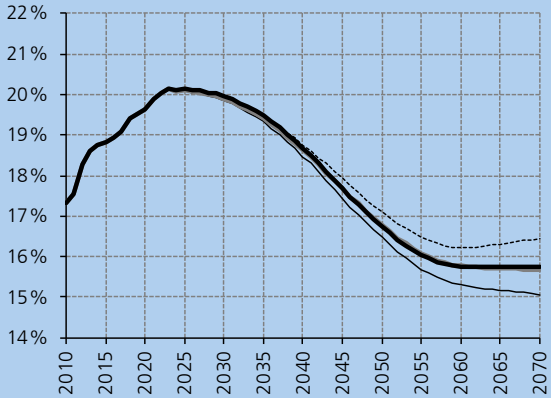


Fig. A.5: pensione media su produttività per occupato - Ipotesi bassa

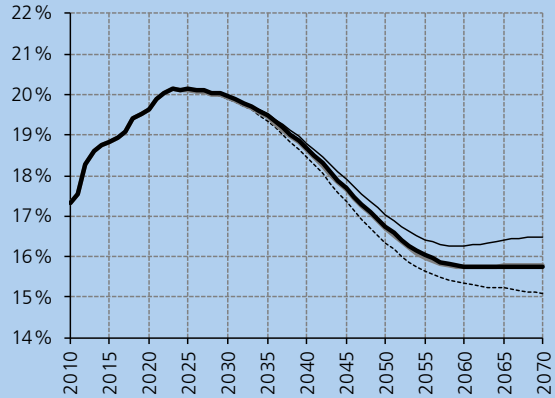


Fig. A.3: numero pensioni su numero occupati - Ipotesi alta

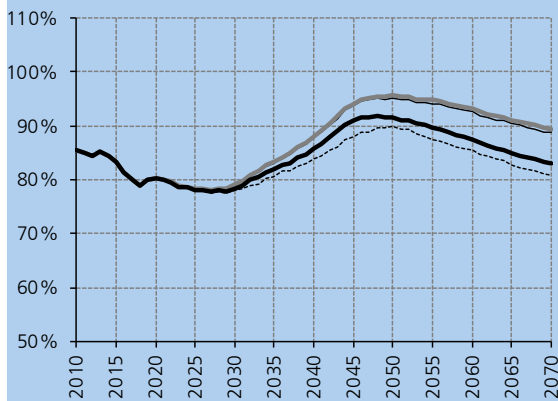
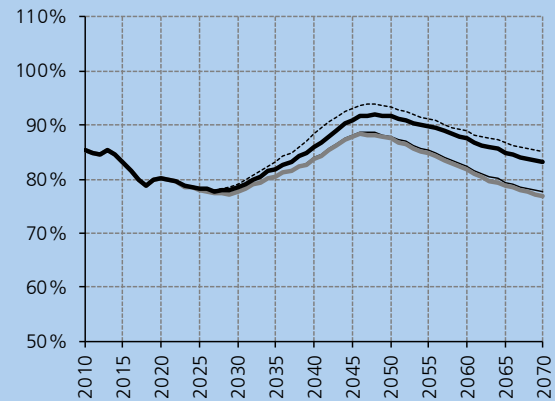


Fig. A.6: numero pensioni su numero occupati - Ipotesi bassa



----- Hp di sensibilità - Coefficiente di trasformazione e requisiti di accesso a normativa vigente
 — Hp di sensibilità - Coefficiente di trasformazione a normativa vigente e requisiti di accesso dello scenario nazionale base
 — Hp di sensibilità - Coefficiente di trasformazione e requisiti di accesso dello scenario nazionale base
 — Scenario nazionale base - Normativa vigente

(1) Nell'ipotesi alta, la speranza di vita è aumentata di 2,1 anni per i maschi, 2,4 anni per le femmine al 2070 rispetto all'ipotesi base. Nell'ipotesi bassa, le corrispondenti variazioni sono pari a -2,1 e -2,4.

CAPITOLO 6 - Tassi di sostituzione del sistema pensionistico pubblico e complementare

6.1 - Premessa

Il capitolo è dedicato all'analisi dei tassi di sostituzione del sistema pensionistico obbligatorio nell'intero periodo di previsione, sulla base di diverse ipotesi di carriera lavorativa e di età al pensionamento. Inoltre, fornisce, sotto forma di tasso di sostituzione, la valutazione del contributo aggiuntivo al reddito degli anziani che potrà derivare dalla previdenza complementare.

Il tasso di sostituzione lordo esprime il rapporto fra l'importo annuo della prima rata di pensione e l'importo annuo dell'ultima retribuzione (o reddito da lavoro). Così definito, l'indicatore misura la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza¹⁶⁸. A parità di carriera lavorativa, esso riflette le differenze legate alle diverse modalità di calcolo della pensione.

Definizione dell'indicatore

Il tasso di sostituzione lordo non è un indicatore di adeguatezza delle prestazioni. Tale funzione è affidata al tasso di sostituzione netto, il quale viene calcolato esprimendo sia la pensione che la retribuzione al netto del prelievo contributivo e fiscale. In particolare, il tasso di sostituzione netto misura di quanto il reddito disponibile di un lavoratore si modifica a seguito del pensionamento. Per cui, esso riflette sia le regole di calcolo della pensione che gli effetti distributivi della normativa fiscale e contributiva. In ragione della progressività dell'imposta sul reddito personale e del fatto che l'aliquota contributiva a carico del lavoratore grava sulla retribuzione e non sull'importo della pensione, il tasso di sostituzione netto risulta significativamente superiore a quello lordo, a parità di ogni altra condizione.

Il calcolo dei tassi di sostituzione è stato effettuato sulla base dei parametri demografici e macroeconomici sottostanti gli scenari di previsione definiti in ambito nazionale ed europeo. Il quadro delle ipotesi strutturali assunte nel precedente Rapporto RGS risulta pienamente confermato sia per lo scenario EPC-WGA e sia per lo scenario nazionale base, come illustrato nel Capitolo 1.

Sul versante normativo, non si registrano variazioni di rilievo rispetto a quanto scontato nelle elaborazioni del precedente Rapporto RGS, per quanto attiene all'applicazione della normativa fiscale. Diversamente, per quanto riguarda la normativa in ambito previdenziale, la Legge n. 26/2019 ha introdotto, tra le altre cose, due misure che favoriscono il pensionamento anticipato. Il primo intervento normativo prevede, per coloro che maturano i requisiti nel triennio 2019-2021, la possibilità di ritirarsi in presenza di un'età anagrafica non inferiore a 62 anni e di un'anzianità contributiva almeno pari a 38

¹⁶⁸ Ciò a prescindere dalla possibilità di cumulo tra pensione e reddito da lavoro consentita dall'ordinamento vigente (Appendice 1, lettera E).

anni. Maturato il requisito congiunto, per la decorrenza della pensione è prevista una finestra temporale di 3 mesi per i dipendenti del settore privato e di 6 mesi per i dipendenti del settore pubblico.

Il secondo intervento normativo prevede per il canale di pensionamento indipendente dall'età, il blocco per gli anni 2019-2026 dell'adeguamento del requisito di anzianità contributiva alle variazioni della speranza di vita. Nel periodo 2019-2026 il pensionamento è previsto con una anzianità contributiva di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e di 41 anni e 10 mesi per le donne, con una finestra mobile per la decorrenza della pensione di 3 mesi. Entrambi gli interventi normativi sono inclusi nelle stime dei tassi di sostituzione che verranno presentate più avanti.

Infine, per quanto riguarda i parametri di calcolo della pensione complementare, la Legge n.124 del 2017 è intervenuta dando la possibilità di versare anche una quota del trattamento di fine rapporto (TFR) maturando, rimuovendo l'obbligatorietà dell'intero versamento previsto dalla normativa previgente¹⁶⁹.

Metodologia
di calcolo

Le scelte metodologiche concernenti il calcolo dei tassi di sostituzione, nelle diverse accezioni presentate, sono in linea con quelle concordate a livello europeo nell'ambito dell'attività del Sottogruppo sugli indicatori costituito presso il Comitato di Protezione Sociale (*Social Protection Committee - Indicator Subgroup*)¹⁷⁰.

La derivazione dei tassi di sostituzione è stata effettuata applicando la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione, secondo quanto disposto dalla L 247/2007, come modificata dalla L 214/2011 in merito alla periodicità della revisione¹⁷¹.

6.2 - L'adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema

Adeguatezza e
sostenibilità

L'adeguatezza delle prestazioni e la sostenibilità finanziaria costituiscono due facce di una stessa medaglia in quanto devono essere perseguite congiuntamente¹⁷². I sistemi pensionistici non sostenibili sul piano finanziario non sono in grado di garantire, nel medio-lungo periodo, il livello delle prestazioni ed i requisiti di accesso al pensionamento indicati dalla legislazione vigente; allo stesso tempo, la sostenibilità finanziaria, perseguita a scapito di una compressione eccessiva del livello delle prestazioni, potrebbe risultare non

¹⁶⁹ Le relative modifiche alle procedure e alla modulistica per l'espressione di adesione alla previdenza complementare sono state adottate con decreto del 22 marzo 2018 pubblicato in GU n. 91 del 19 aprile 2018.

¹⁷⁰ Tale metodologia è stata applicata per la prima volta in Italia ai fini della predisposizione del Rapporto di Strategia Nazionale sulle Pensioni (*National Strategy Report on Pensions*) previsto nell'ambito delle procedure europee sul Metodo aperto di coordinamento in materia pensionistica (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2002). Per gli aggiornamenti successivi, in ambito nazionale, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004-2017d). In ambito europeo, si veda, da ultimo, European Commission - Social Protection Committee (2018) che riporta, in chiave comparativa, i tassi di sostituzione teorici dei paesi EU. La stessa metodologia ha trovato applicazione anche nei documenti di analisi dei sistemi pensionistici elaborati dall'OCSE. Si veda, in particolare, OECD (2017).

¹⁷¹ La L 247/2007 ha stabilito che, a decorrere dal 2010, si applicano i coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dall'art. 1, co. 11 della L 335/1995 e che le successive rideterminazioni vengono attuate con cadenza triennale. Successivamente, la L 214/2011 ha ridotto la periodicità della revisione da tre a due anni a partire dal 2021 (Box 2.2).

¹⁷² Economy Policy Committee - Social Protection Committee - European Commission (2010, § 1.2.4). Si veda anche European Commission – Social Protection Committee (2015,2018).

socialmente sostenibile rendendo inevitabili successive revisioni del quadro normativo ed interventi di sostegno a favore delle posizioni economicamente più deboli.

Non a caso, l'adeguatezza delle prestazioni, assieme alla sostenibilità finanziaria e alla modernizzazione, costituisce uno dei requisiti fondamentali di un sistema pensionistico pubblico secondo quanto postulato dal Metodo aperto di coordinamento sulle pensioni definito in ambito europeo. Da essa, infatti, dipende l'accettabilità politico-sociale di un sistema pensionistico pubblico e, in ultima analisi, il rispetto del patto intergenerazionale su cui si fonda.

La scomposizione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL in sotto-componenti mostra come la pensione media tenda progressivamente a ridursi in rapporto alla produttività del lavoro, con una contrazione di circa il 19%, tra il 2018 e il 2070. La riduzione è imputabile, in gran parte, all'applicazione graduale del sistema di calcolo contributivo e alla revisione periodica dei coefficienti di trasformazione (Box 6.1). Tale riduzione sarebbe risultata di gran lunga superiore in assenza degli aumenti dei requisiti di accesso al pensionamento e dell'adeguamento periodico degli stessi rispetto alle variazioni della speranza di vita, come previsto dalla normativa vigente.

Riduzione del rapporto tra pensione media e produttività

Tuttavia, l'analisi dell'adeguatezza delle prestazioni non può essere derivata meccanicamente dall'andamento del rapporto fra pensione media e produttività o, in alternativa, fra pensione media e retribuzione media, assumendo che quest'ultima evolva in linea con la produttività. Questo per almeno quattro ragioni:

- il sistema pensionistico pubblico garantisce l'erogazione di un reddito di ultima istanza a favore dei cittadini oltre una certa età (inizialmente 65 anni, poi anch'essa adeguata nel tempo dal 2013) sprovvisti di mezzi, sotto forma di assegno sociale e, per età superiori, maggiorazioni sociali (Appendice 1, lettera D.3);
- rispetto al precedente sistema retributivo, il sistema di calcolo contributivo produce automaticamente effetti redistributivi a favore delle carriere lavorative piatte e discontinue. Inoltre, consente di incrementare l'importo della pensione tramite il posticipo del pensionamento;
- la valutazione dell'adeguatezza delle prestazioni deve basarsi sull'analisi del reddito disponibile, cioè del reddito che residua al netto dell'imposta e del prelievo contributivo, piuttosto che sui redditi lordi;
- l'andamento del reddito degli anziani non può prescindere da una valutazione del contributo aggiuntivo derivante dallo sviluppo della previdenza complementare¹⁷³.

Gli elementi di valutazione sopra elencati sono al centro dell'analisi sviluppata nei paragrafi successivi. In particolare, tale analisi consente di valutare se, e in che misura, la riduzione del valore medio delle prestazioni pensionistiche rispetto alla produttività, che

¹⁷³ Sulla base dei dati relativi all'anno 2018 pubblicati dalla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (Covip, 2019, Relazione per l'anno 2018) risulta che le adesioni alla previdenza complementare sono significativamente aumentate nel corso del tempo, anche per effetto della riforma del 2007 (L. 296/2006). Il numero degli iscritti è risultato pari a circa 8 mln a fine 2018, 8,7 mln in termini di posizioni. Sulla base di tali tendenze è, pertanto, prevedibile un ulteriore progressivo aumento delle suddette adesioni, anche in considerazione del peso crescente della quota di lavoratori interamente assoggettati al calcolo contributivo. Anche le risorse complessivamente destinate alle prestazioni (attivo netto, patrimonio e riserve matematiche) hanno registrato un progressivo incremento superando, a dicembre 2018, i 167 mld di euro a fronte di un importo di 61 mld di euro del 2008. Il flusso di contributi del 2018 relativamente a tutti gli iscritti è stato pari a circa 16,3 mld di euro di cui 6 mld di euro relativi a quote annuali di accantonamenti di TFR destinate alla previdenza complementare dai lavoratori dipendenti del settore privato.

emerge dalle previsioni, sia compatibile con l'esigenza di garantire prestazioni adeguate, nel medio-lungo periodo.

6.3 - I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria: ipotesi base e requisiti minimi

*Variabili
discriminanti*

I tassi di sostituzione lordi offerti dal sistema pensionistico obbligatorio sono stati calcolati per alcune figure tipo definite in funzione delle variabili "discriminanti", cioè di quelle variabili in grado di generare differenze nei risultati, sulla base dell'assetto normativo-istituzionale vigente. Nel sistema di calcolo retributivo, le variabili discriminanti sono: la dinamica retributiva individuale (carriera) e l'anzianità contributiva. Nel sistema di calcolo contributivo, alle suddette variabili, si aggiungono l'età al pensionamento, per via dei differenziali nella speranza di vita impliciti nei coefficienti di trasformazione, e l'aliquota contributiva di computo utilizzata per l'accredito "virtuale" dei contributi utili alla formazione del montante¹⁷⁴. La formula di calcolo è illustrata nell'Appendice 2, lettera F distintamente per i diversi regimi pensionistici.

Nell'ambito del sistema di calcolo contributivo, i coefficienti di trasformazione sono stati rideterminati con cadenza triennale, fino al 2019, e con cadenza biennale successivamente, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. La revisione dei coefficienti di trasformazione è stata effettuata in accordo con l'evoluzione delle probabilità di morte sottostanti lo scenario demografico di riferimento¹⁷⁵.

In tutte le simulazioni, i tassi di sostituzione sono stati elaborati per due diverse tipologie di lavoratori corrispondenti, rispettivamente, al lavoro dipendente e al lavoro autonomo. Tale scelta è motivata principalmente dalla differente aliquota di computo (33% e 24%, quest'ultima a partire dal 2018) che incide in misura proporzionale sul calcolo dell'importo della pensione lorda. In rappresentanza della prima tipologia, si è scelto un lavoratore iscritto al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD) mentre, in rappresentanza della seconda, un lavoratore autonomo iscritto alla gestione degli artigiani¹⁷⁶.

Ipotesi base:

*- dinamica
retributiva*

Nel periodo di previsione, l'ipotesi base assume una dinamica retributiva individuale pari al tasso di crescita medio annuo della produttività per occupato, desunto dallo scenario di riferimento¹⁷⁷. Per il periodo antecedente, la stessa variabile viene fatta evolvere in linea con i tassi di variazione della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente¹⁷⁸.

¹⁷⁴ Per quanto attiene ai tassi di sostituzione lordi, il livello di retribuzione finale rileva solo in relazione all'applicazione dei minimali e massimali contributivi e dei massimali di retribuzione pensionabile.

¹⁷⁵ In Appendice 1, lettera B.1, si riporta l'esplicitazione della formula di calcolo dei coefficienti di trasformazione.

¹⁷⁶ Non si è trattato il caso di un lavoratore parasubordinato in quanto, nell'ipotesi base, l'unica differenza rispetto al lavoratore dipendente scaturirebbe dalla diversa aliquota contributiva la quale, tuttavia, è stata gradualmente equiparata a quella del lavoro dipendente nel 2018, per effetto degli interventi normativi adottati nel corso del 2012 (L 92/2012 e L134/2012 di conversione del DL 83/2012). Analogamente, non sono state trattate le casistiche di contribuzione mista (lavoro dipendente e parasubordinato).

¹⁷⁷ Coerentemente, anche il tasso di crescita del PIL, che rileva ai fini del calcolo della pensione nel sistema contributivo, è stato assunto pari al tasso di crescita medio annuo del periodo di previsione.

¹⁷⁸ Per il periodo storico, il tasso di variazione delle retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente viene impiegato come *proxy* delle dinamiche retributive medie, in sostituzione del tasso di variazione della produttività per occupato. La scelta è essenzialmente motivata dall'esigenza di gestire in modo più realistico il periodo interessato dalla crisi economica. In tale fase, infatti, le dinamiche retributive presentano variazioni meno marcate di quelle evidenziate per la produttività. Vale, tuttavia, segnalare che i differenziali sul calcolo dei tassi di sostituzione prodotti dalle due alternative sono comunque

Per ragioni di omogeneità di confronto, le stesse ipotesi sono state applicate sia alla figura tipo di lavoratore dipendente che a quella di lavoratore autonomo. Nel paragrafo 6.7 verranno analizzate le differenze derivanti dall'adozione di ipotesi demografiche e macroeconomiche coerenti con lo scenario EPC-WGA *baseline*.

Per quanto attiene, invece, ai requisiti di età e di contribuzione da assumere come ipotesi base nel calcolo dei tassi di sostituzione, la scelta si è fatta più articolata a seguito degli interventi di riforma dei requisiti di accesso al pensionamento adottati nel biennio 2010-2011 (L 122/2010 e L 214/2011) che hanno modificato significativamente il quadro normativo di riferimento.

- requisito di età
variabile

Infatti, il requisito di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato (quest'ultimo previsto nel solo sistema contributivo) ed il requisito minimo di contribuzione per il conseguimento della pensione anticipata senza il requisito anagrafico, variano lungo tutto il periodo di previsione, in funzione delle variazioni della speranza di vita¹⁷⁹.

Tale assetto normativo rende, pertanto, più complesso contemperare le due principali esigenze conoscitive alla base del calcolo e della prospettazione dei tassi di sostituzione. La prima riguarda la confrontabilità spazio-temporale dei tassi di sostituzione, al fine di evidenziare gli effetti imputabili a differenti schemi pensionistici e all'eventuale contributo della previdenza complementare in relazione al progressivo ampliamento del periodo lavorativo. La seconda esigenza conoscitiva riguarda la rappresentatività dei tassi di sostituzione, cioè la loro rispondenza a comportamenti prevalenti, per quanto concerne, in particolare, l'età e gli anni di contribuzione posseduti al pensionamento. In merito, vale ricordare che, nell'ambito del sistema pensionistico italiano, l'accesso al pensionamento avviene generalmente al raggiungimento dei requisiti minimi, sia nel caso di pensionamento di vecchiaia che di pensionamento anticipato. In prospettiva, tale comportamento risulterà rafforzato per effetto dell'elevamento progressivo dei requisiti minimi di età e di contribuzione in funzione delle variazioni della speranza di vita¹⁸⁰ nonché per la possibilità di cumulo totale fra pensione e reddito da lavoro, introdotta con la L 133/2008¹⁸¹.

Nel caso di un lavoratore dipendente iscritto all'assicurazione generale obbligatoria successivamente al 31/12/1995 e che ricade interamente all'interno del regime

- lavoratore
dipendente

contenuti e limitati alla prima parte del periodo di previsione, fino a quando i dati storici delle dinamiche retributive entrano nella base di calcolo della pensione. Per maggiori dettagli, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2009), box 6.1.

¹⁷⁹ I requisiti di età per l'accesso al pensionamento e, corrispondentemente, il requisito di contribuzione per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età corrispondono a quelli già adottati nel precedente Rapporto RGS ma scontano anche le nuove misure introdotte con il DL 4/2019 convertito con Legge 26/2019 secondo cui nel canale di pensionamento anticipato indipendente dall'età anagrafica, il requisito di anzianità contributiva necessario per accedere al pensionamento, per il periodo 2019-2026, non viene adeguato alle variazioni dell'aspettativa di vita e rimane costante al livello previsto per il 2018. Questa ipotesi determina, in via strutturale al 2070, un anticipo del pensionamento di 9 mesi nello scenario EPC WGA baseline e, al 2065 di 8 mesi nello scenario Istat 2017 sottostante alle simulazioni dello scenario nazionale.

¹⁸⁰ L'aumento dei requisiti minimi di età comporta la stratificazione, sui nuovi requisiti, dei pensionamenti che si sarebbero prodotti ad età comprese fra i vecchi e i nuovi requisiti.

¹⁸¹ La possibilità di cumulare la pensione di vecchiaia e anticipata con il reddito da lavoro (Appendice 1, lettera E), senza alcuna decurtazione dell'importo, favorisce l'accesso al pensionamento con i requisiti minimi anche da parte di coloro che propenderebbero per la prosecuzione dell'attività lavorativa, specie se la pensione è calcolata in tutto o in parte con il sistema retributivo. La possibilità di cumulare il beneficio pensionistico con il reddito da lavoro è esclusa nel caso il pensionamento anticipato con il requisito congiunto di un'età anagrafica non inferiore a 62 anni e di un'anzianità contributiva almeno pari a 38 anni introdotto, in via sperimentale, per gli anni 2019-2021 dal DL 4/2019 convertito con Legge 26/2019. Per i soggetti che accedono al pensionamento tramite tale canale, la possibilità di cumulo riprende una volta maturati i requisiti per il pensionamento di vecchiaia.

contributivo, l'età in cui si accede al periodo di quiescenza è stata posta pari al requisito minimo per il pensionamento anticipato, pari a tre anni in meno rispetto al requisito di vecchiaia. Tale canale è subordinato ad un requisito contributivo minimo di 20 anni e ad un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (corrispondente a 2,8 volte l'assegno sociale dello stesso anno), rivalutato con la media quinquennale del PIL. Dati i livelli retributivi ipotizzati e l'aliquota contributiva di computo, il requisito minimo di pensione è da ritenersi generalmente soddisfatto in presenza di un'anzianità contributiva di 38 anni.

Diversamente, nella fase transitoria, che interessa i lavoratori assunti prima del 31/12/1995, l'età di pensionamento è stata posta, generalmente, pari al requisito minimo di vecchiaia, non essendo previsto il pensionamento anticipato con requisito anagrafico inferiore di 3 anni, in presenza dell'anzianità contributiva ipotizzata (38 anni di contributi) per omogeneità di raffronto. Poiché nel 2020, in linea con le disposizioni del DL 4/2019 convertito con L 26/2019 che ha introdotto in via sperimentale e solo per il triennio 2019-2021, un nuovo canale di pensionamento anticipato denominato "Quota 100", è possibile collocarsi a riposo prima del conseguimento del requisito di vecchiaia con un'anzianità contributiva minima di 38 anni ed una età minima di 62, può essere interessante calcolare il tasso di sostituzione corrispondente a questa figura tipo.

Alla luce delle considerazioni riportate sopra, per un lavoratore dipendente del settore privato, la figura rappresentativa sottostante la cosiddetta "ipotesi base" è ottenuta modulando, opportunamente, il caso tipo dei lavoratori assunti prima del 31/12/1995, assoggettati al regime misto e, in linea con il graduale passaggio al sistema contributivo, a partire dal 2040, il caso dei lavoratori assunti dopo il 31/12/1995 per i quali invece il requisito minimo per il collocamento a riposo si presenta con tre anni di anticipo rispetto al pensionamento di vecchiaia.

- lavoratore
autonomo

Per contro, nel caso di un lavoratore autonomo completamente assoggettato al sistema contributivo, la figura tipo di un soggetto che accede al pensionamento anticipato tre anni prima rispetto al requisito di vecchiaia e in presenza di un requisito contributivo minimo di 20 anni e ad un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012, non può essere considerata altrettanto rappresentativa. Infatti, nel caso di un lavoratore autonomo, dato il più basso livello di aliquota contributiva e di computo, l'accesso al pensionamento anticipato richiederebbe redditi da lavoro significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo (circa 1.200 euro mensili nel 2012, indicizzato con la media quinquennale del PIL). Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di un lavoratore autonomo risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito di età inferiore di 3 anni a quello di vecchiaia rappresenta, per tale categoria di lavoratori, un'eventualità che presenta minori probabilità rispetto alle altre. In considerazione di quanto sopra esposto, le età di accesso al pensionamento, che configurano l'ipotesi base di un lavoratore autonomo, sono state assunte pari al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi, compreso il regime contributivo.

- risultati

La prima riga della tabella 6.1 mostra l'evoluzione del tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria coerente con i requisiti di accesso al pensionamento dell'ipotesi base per un lavoratore dipendente del settore privato. Il raffronto temporale evidenzia gli effetti dell'applicazione graduale del sistema di calcolo contributivo, della revisione periodica dei coefficienti di trasformazione e dell'aumento del requisito di età. Per il lavoro dipendente, oltre al calo del tasso di sostituzione per circa 6 punti percentuali che si avrebbe in corrispondenza del 2020, nel caso di adesione al nuovo canale di

pensionamento anticipato con 62 anni di età e 38 anni di contributi, risulta evidenziata anche la riduzione del tasso di sostituzione nel passaggio dal pensionamento di vecchiaia del regime misto al pensionamento anticipato del regime contributivo, fra il 2030 ed il 2040. Un lavoratore dipendente del settore privato, che nel 2010 avrebbe ottenuto una pensione pari al 73,7% dell'ultima retribuzione, nel 2070 vedrà ridotta tale percentuale al 60,8%, a parità di requisiti contributivi.

Nel caso di un lavoratore autonomo, la riduzione del tasso di sostituzione risulta assai più consistente per via della più bassa aliquota di computo prevista nel sistema contributivo¹⁸². Nel periodo di previsione, il tasso di sostituzione subisce una contrazione di circa 23 punti percentuali, passando dal 72,2% del 2010 al 55,5% del 2020 per chiudere poi 49,2% del 2070. Anche per un lavoratore autonomo, nel caso di adesione al nuovo canale di pensionamento anticipato con 62 anni di età e 38 anni di contributi nel triennio 2019-2020, si assisterebbe ad una riduzione del tasso di sostituzione pari a circa 3,6 punti percentuali rispetto al corrispondente dato dell'ipotesi di base.

Nel confronto con i tassi di sostituzione dell'ipotesi base prospettati nel Rapporto n. 19, i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi evidenziano, alla fine del periodo di previsione, dei valori in linea con quelli precedentemente riportati. Data l'applicazione delle stesse ipotesi demografiche utilizzate nel precedente Rapporto RGS, leggere variazioni evidenti soprattutto nei primi anni dell'orizzonte di previsione, derivano, a parità di figure tipo utilizzate nell'analisi, dalle modifiche nelle variabili macroeconomiche, definite in termini di valori medi per il lungo periodo, impiegate per il calcolo dei tassi di sostituzione.

Per valutare invece l'impatto sui tassi di sostituzione lordi derivanti dalle misure del DL 4/2019 convertito con L 26/2019 che hanno favorito il pensionamento anticipato, si rimanda all'analisi presentata nel box 6.2.

Rispetto all'ipotesi base descritta sopra, un supplemento informativo estremamente importante ai fini della valutazione dell'adeguatezza delle prestazioni del sistema pensionistico pubblico nel medio-lungo periodo¹⁸³ consiste nell'analisi delle singole tipologie di accesso al pensionamento sulla base dei cosiddetti requisiti minimi.

In particolare, sono state individuate tre diverse tipologie di accesso al pensionamento: *i*) il pensionamento di vecchiaia con requisito contributivo parametrato all'evoluzione dell'età di pensionamento, *ii*) il pensionamento anticipato, fino a tre anni, previsto nel regime contributivo e *iii*) il pensionamento anticipato con il canale di sola anzianità contributiva, indipendente dall'età anagrafica.

*Canali di
accesso al
pensionamento*

Relativamente alla prima tipologia di accesso al pensionamento, l'età è stata posta uguale all'età pensionabile di vecchiaia prevista per ciascun anno del periodo di previsione¹⁸⁴. Ciò significa che l'età al pensionamento raggiunge i 70 anni e 10 mesi, nel

*Pensionamento
di vecchiaia:*

¹⁸² Per tale categoria di lavoratori sono previsti livelli minimi e massimi di reddito soggetto a contribuzione. Il livello minimo è pari a 15.877 euro, nel 2019, mentre il limite massimo assume un valore che varia a seconda che l'individuo possieda o meno anzianità contributiva maturata entro il 31/12/1995. Nel primo caso, il limite è di 78.572 euro, nel secondo caso è di 102.543 euro.

¹⁸³ In presenza di frazione di anno, il tasso di sostituzione è stato calcolato tramite un'interpolazione lineare dei tassi di sostituzione corrispondenti all'età intera inferiore e superiore.

¹⁸⁴ Nel 2010, l'età di pensionamento è stata maggiorata dell'ulteriore posticipo indotto dal meccanismo delle decorrenze; tale maggiorazione è pari a circa 4 mesi per il lavoro dipendente e pari a circa 7 mesi per il lavoro autonomo. Per gli anni 2011-2012, i corrispondenti valori sono 1 anno e 1 anno e 6 mesi. Dal 2013, invece, il regime delle decorrenze è stato abolito e sostituito con l'incremento di un anno del requisito anagrafico.

2070, partendo da 60 anni e 4 mesi delle donne e da 65 anni e 4 mesi degli uomini, (per gli autonomi, rispettivamente, 60 anni e 7 mesi e 65 anni e 7 mesi), nel 2010¹⁸⁵. L'anzianità contributiva è stata, invece, parametrata ai differenziali di età al pensionamento. In altri termini, si è ipotizzato che l'anzianità contributiva cresca gradualmente da 35 anni e 4 mesi (35 anni e 7 mesi per gli autonomi) a 40 anni e 10 mesi, nell'intero periodo di previsione, in coerenza con l'innalzamento dell'età di pensionamento. Ciò equivale ad assumere un'età di ingresso nel mercato del lavoro invariante nel tempo, pari a 30 anni per entrambi i sessi¹⁸⁶. Ovviamente, età di ingresso inferiori sono compatibili con i calcoli rappresentati nella misura in cui si assumono carriere discontinue con perdita di contribuzione corrispondente al periodo di anticipo rispetto alle età di ingresso indicate¹⁸⁷.

Vale, inoltre, precisare che il posticipo dell'età di ingresso nel mercato del lavoro (o, corrispondentemente, una maggiore discontinuità di carriera) non è riferito all'intera platea dei lavoratori, ma esclusivamente a quella parte che accede al pensionamento più tardi, in quanto non in condizione di usufruire dei canali di pensionamento anticipato. Sotto questo aspetto, i lavoratori che iniziano l'attività lavorativa ad età inferiori a quelle di ingresso ipotizzate per il pensionamento di vecchiaia hanno facoltà di accedere al pensionamento anticipato con un requisito di età inferiore.

I risultati mostrano che, nel caso di accesso al pensionamento di vecchiaia con i requisiti minimi di età ed anzianità contributiva parametrata all'età, il tasso di sostituzione lordo risulta, alla fine del periodo di previsione, sensibilmente superiore a quello del 2010, attestandosi al 72,5%, contro il 68,5% (Tab. 6.1). Nel confronto con il corrispondente valore dell'ipotesi base, esso risulta di 11,7 punti percentuali più alto. La differenza è dovuta essenzialmente alla maggiore età al pensionamento (70 anni e 10 mesi contro i 67 anni e 10 mesi dell'ipotesi base), a cui è associato un coefficiente di trasformazione corrispondentemente più alto. Diversamente, il tasso di sostituzione dei lavoratori autonomi raggiunge il 52,8% al 2070 con una variazione positiva di 3,6 punti percentuali rispetto all'ipotesi base. Tale incremento consegue essenzialmente al requisito contributivo più alto di 2 anni rispetto all'assunzione di un'anzianità contributiva fissa pari a 38 anni scontata nell'ipotesi di base.

L'accesso al pensionamento può avvenire ad età significativamente inferiori a quelle previste per il pensionamento di vecchiaia purché si raggiungano requisiti contributivi o di importo pensionistico particolarmente stringenti. In particolare, nell'ambito del sistema contributivo, l'accesso al pensionamento è consentito con una età fino a 3 anni inferiore a quella di vecchiaia, purché in possesso di 20 anni di contribuzione ed un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), rivalutati con la media quinquennale del PIL. Tale canale di pensionamento, riguardando solo i soggetti iscritti in data successiva al 31/12/1995, non trova applicazione nella parte iniziale del periodo di previsione. In questo caso, i risultati mostrano che, per un lavoratore dipendente che si colloca a riposo sulla base del regime

- requisito
contributivo
parametrato
all'età

Pensionamento
anticipato:

- assunti
dall'1/1/1996

¹⁸⁵ Il requisito anagrafico delle donne risulta allineato a quello degli uomini a partire dal 2012, nel settore pubblico, e a partire dal 2018, nel settore privato.

¹⁸⁶ Vale rilevare che, con 30 anni di contributi, il calcolo della pensione è assoggettato al regime misto, già nel 2010. Diversamente, nello stesso anno, il calcolo della pensione è ancora assoggettato al regime retributivo, se in possesso di 35 anni di contributi.

¹⁸⁷ Si tenga presente che l'aumento dell'età di ingresso nel mercato del lavoro, così come una maggiore frammentazione dei periodi di contribuzione, sono entrambi fenomeni che, sulla base dell'esperienza passata, mostrano un *trend* crescente.

contributivo 3 anni prima del pensionamento di vecchiaia, i tassi di sostituzione risulteranno sostanzialmente allineati a quelli dell'ipotesi base. Occorre, tuttavia, rilevare che coloro che possono accedere al pensionamento anticipato, essendo selezionati sulla base dell'importo di pensione maturato, vantano livelli contributivi e, quindi, pensionistici mediamente più elevati anche in presenza di coefficienti di trasformazione più bassi.

Con riferimento al lavoro autonomo, invece, i valori relativi agli anni finali del periodo di previsione risultano sensibilmente inferiori a quelli dell'ipotesi base, in quanto riferiti ad un'età e ad un'anzianità contributiva più basse, rispettivamente, di 3 anni e di 2 mesi. Tuttavia, come già rilevato in precedenza, l'accesso al pensionamento anticipato tramite il suddetto canale richiederebbe livelli di reddito da lavoro autonomo notevolmente superiori a quelli dell'ipotesi base (retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente) in ragione della più bassa aliquota contributiva, rispetto al lavoro dipendente. Pertanto, i valori prospettati sono puramente indicativi e, in ogni caso, da riferirsi a casi marginali con livelli reddituali superiori alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente.

Infine, risulta interessante analizzare i tassi di sostituzione conseguiti nell'ipotesi di accesso al pensionamento anticipato con il solo canale di anzianità, il quale non prevede alcun limite minimo di età, ma solo la maturazione di un requisito minimo di contribuzione pari, nel 2012, a 41 anni ed 1 mese per le donne, e a 42 anni ed 1 mese per gli uomini, incrementato di 1 ulteriore mese nel 2013 e nel 2014. Inoltre, tale requisito è indicizzato, dal 2013, con le variazioni della speranza di vita a 65 anni, esattamente come previsto per i requisiti anagrafici del pensionamento di vecchiaia e del pensionamento anticipato nel sistema contributivo¹⁸⁸. Nel 2018, per effetto degli incrementi previsti e dell'adeguamento automatico, il requisito contributivo è pari a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e a 41 anni e 10 mesi per le donne. Tuttavia, le nuove misure introdotte con il DL 4/2019 convertito con L 26/2019 incluse nell'analisi in oggetto hanno stabilito che, per il canale di pensionamento anticipato indipendente dall'età anagrafica, il requisito di anzianità contributiva necessario per accedere al pensionamento, per il periodo 2019-2026, non venga adeguato alle variazioni dell'aspettativa di vita e rimanga costante al livello previsto per il 2018.

*- canale solo
anzianità
contributiva*

Per questo canale di pensionamento, le età di ingresso nel mercato del lavoro sono state ipotizzate tali da consentire il collocamento a riposo a età inferiori a quelle previste per gli altri canali di uscita. In particolare, sempre nell'ipotesi di carriere ininterrotte, è stata prevista un'età di ingresso di 19 anni sia per gli uomini che per le donne. Sotto tali ipotesi, il calcolo dei tassi di sostituzione evidenzia valori significativamente più alti, rispetto a quelli dell'ipotesi base, con uno scarto che, alla fine del periodo di previsione, è di 7,8 punti percentuali, per i lavoratori dipendenti, e di 0,8 punti percentuali, per i lavoratori autonomi. Le suddette differenze si riducono, rispettivamente, a 4,5 punti percentuali per le lavoratrici dipendenti mentre si ottiene, per le lavoratrici autonome, in ragione dell'anzianità contributiva e dell'età di pensionamento inferiore di un anno, una variazione negativa di 1,7 punti percentuali.

Vale, inoltre, osservare che, nel confronto con il Rapporto RGS 2018, le diverse casistiche di pensionamento con i requisiti minimi presentano un incremento dei tassi di sostituzione un po' più marcato rispetto a quanto evidenziato per l'ipotesi base. Infatti, a

¹⁸⁸ Per gli anni 2010-2011, il requisito contributivo è di 40 anni, a cui si aggiunge il posticipo previsto dal meccanismo delle decorrenze pari ad 1 anno ed 1 anno e mezzo, rispettivamente per il lavoro dipendente ed autonomo.

Conclusioni

differenza di quest'ultima, in cui l'anzianità contributiva al pensionamento è costante, le ipotesi di pensionamento con i requisiti minimi prevedono tutte una correlazione del requisito contributivo con l'età di pensionamento. L'incremento risulta più basso nel caso del pensionamento anticipato con il solo canale anzianità contributiva dato un requisito di età e anzianità contributiva più basso di 1 anno in ragione dell'inclusione nelle stime degli effetti delle nuove misure introdotte con il DL 4/2019 convertito con L 26/2019 descritte sopra. Dall'analisi complessiva dei valori riportati nella tabella 6.1, emerge che, nel caso del lavoro dipendente, il livello del tasso di sostituzione calcolato nell'ipotesi base risulta sostanzialmente in linea con quello conseguito a regime con i requisiti stabiliti dalla normativa vigente per il pensionamento anticipato, previsto per i soli lavoratori assoggettati al regime contributivo. Diversamente, per i lavoratori autonomi, quest'ultimo canale consente tassi di sostituzione di 5,1 punti percentuali inferiori all'ipotesi base, per via della più bassa età al pensionamento.

Tab. 6.1: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi - ScENARIO nazionale base (valori in %)⁽¹⁾

Tab. 6.1.a: dipendenti privati

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
	Anzianità contributiva: 38 anni						
Ipotesi base ⁽²⁾ (età)	73,7 (65+4m) ⁽³⁾	72,5 (67)	67,8 (68)	60,0 (65+9m)	60,6 (66+7m)	60,8 (67+3m)	60,8 (67+10m)
	Anzianità contributiva parametrata all'età						
Vecchiaia (età/anz.)	68,5 (65+4m/35+4m) ⁽³⁾	70,5 (67/37)	67,8 (68/38)	67,7 (68+9m/38+9m)	69,9 (69+7m/39+7m)	71,4 (70+3m/40+3m)	72,5 (70+10m/40+10m)
	Anzianità contributiva parametrata all'età - Assunti dall'1/1/1996						
Pensionamento anticipato ⁽⁴⁾ (età/anz.)	-	-	56,0 (65/35)	56,6 (65+9m/35+9m)	58,4 (66+7m/36+7m)	59,7 (67+3m/37+3m)	60,5 (67+10m/37+10m)
	Canale anzianità contributiva - Età d'ingresso 19 anni						
Pensionamento anticipato - Femmine (età/anz.)	77,5 (60/41)	72,5 (61+1m/42+1m)	65,3 (61+7m/42+7m)	62,0 (62+4m/43+4m)	63,1 (63+2m/44+2m)	64,4 (63+10m/44+10m)	65,3 (64+5m/45+5m)
Pensionamento anticipato - Maschi (età/anz.)	77,5 (60/41)	82,5 (62+1m/43+1m)	68,7 (62+7m/43+7m)	65,4 (63+4m/44+4m)	66,4 (64+2m/45+2m)	67,7 (64+10m/45+10m)	68,6 (65+5m/46+5m)

Tab. 6.1.b: autonomi

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
	Anzianità contributiva: 38 anni						
Ipotesi base ⁽²⁾ (età)	72,2 (65+7m) ⁽³⁾	55,5 (67)	47,0 (68)	46,0 (68+9m)	48,5 (69+7m)	49,1 (70+3m)	49,2 (70+10m)
	Anzianità contributiva parametrata all'età						
Vecchiaia (età/anz.)	67,7 (65+7m/35+7m) ⁽³⁾	53,6 (67/37)	47,0 (68/38)	46,8 (68+9m/38+9m)	50,2 (69+7m/39+7m)	52,0 (70+3m/40+3m)	52,8 (70+10m/40+10m)
	Anzianità contributiva parametrata all'età - Assunti dall'1/1/1996						
Pensionamento anticipato ⁽⁵⁾ (età/anz.)	-	-	37,2 (65/35)	39,5 (65+9m/35+9m)	42,3 (66+7m/36+7m)	43,4 (67+3m/37+3m)	44,1 (67+10m/37+10m)
	Canale anzianità contributiva - Età d'ingresso 19 anni						
Pensionamento anticipato - Femmine (età/anz.)	75,9 (60+6m/41+6m)	58,4 (61+1m/42+1m)	48,0 (61+7m/42+7m)	42,3 (62+4m/43+4m)	44,7 (63+2m/44+2m)	46,8 (63+10m/44+10m)	47,5 (64+5m/45+5m)
Pensionamento anticipato - Maschi (età/anz.)	75,9 (60+6m/41+6m)	78,7 (62+1m/43+1m)	50,9 (62+7m/43+7m)	44,5 (63+4m/44+4m)	46,9 (64+2m/45+2m)	49,2 (64+10m/45+10m)	50,0 (65+5m/46+5m)

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2020. Per il 2019, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2019.

(2) Con riferimento alla L 26/2019, per il periodo 2019-2021, è prevista la possibilità di andare in pensionamento con un requisito di età pari ad almeno 62 anni ed un requisito di anzianità non inferiore a 38 anni. Sulla base di questi requisiti il tasso di sostituzione lordo che si ottiene è pari a 66,5%, nel caso di un lavoratore dipendente e a 51,9%, nel caso di un lavoratore autonomo.

(3) Per le donne è possibile andare in pensione 5 anni prima.

(4) È consentito solo ai lavoratori assunti dall'1/1/1996 (regime contributivo) ed è vincolato ad un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno) indicizzato con la media quinquennale del PIL.

(5) È consentito solo ai lavoratori assunti dall'1/1/1996 (regime contributivo). Dato il più basso livello di aliquota contributiva rispetto al lavoro dipendente, l'accesso al pensionamento anticipato richiede redditi da lavoro significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo. Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di un lavoratore autonomo risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito di età fino a 3 anni inferiore a quello di vecchiaia rappresenta, per tale categoria di lavoratori, un'eventualità poco probabile.

6.4 - Analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria

I tassi di sostituzione calcolati nell'ipotesi base possono essere utilmente affiancati da un'analisi di sensitività che evidenzia l'effetto indotto da una modificazione dei parametri discriminanti ai fini del calcolo della pensione. In tale ambito, per ciascun parametro, sono state considerate una o più alternative, mantenute invariate nel tempo. Tali alternative sono state costruite in modo da risultare comunque compatibili con il quadro normativo vigente.

Sensitività:

- dinamiche di carriera

Un primo parametro riguarda la dinamica retributiva (o reddituale, nel caso del lavoro autonomo) per la quale si è ipotizzata una deviazione, rispettivamente al rialzo e al ribasso, di 0,5% nel tasso di variazione annuo del PIL per occupato, vis-à-vis l'ipotesi base. Come evidenziato nella tabella 6.2.a, la riduzione del tasso di sostituzione di un lavoratore dipendente, conseguente all'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo, risulta significativamente attenuata nell'ipotesi di una carriera piatta, mentre risulta corrispondentemente incrementata nell'ipotesi di una carriera veloce. A parità di livello iniziale, nel primo caso, il tasso di sostituzione al 2070 risulta più alto di 5,7 punti percentuali rispetto all'ipotesi base mentre, nel secondo caso, risulta più basso di 5,1 punti percentuali¹⁸⁹. Indicazioni analoghe emergono per quanto riguarda il lavoro autonomo (Tab. 6.2.b).

Il metodo contributivo, infatti, estendendo la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un vantaggio relativo a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue. Pertanto, la riduzione dell'importo medio di pensione che emerge dai risultati della previsione (Cap. 2), interesserà prevalentemente le carriere lavorative veloci, mentre produrrà effetti significativamente più contenuti per le carriere piatte.

- età al pensionamento

Inoltre, i lavoratori caratterizzati da dinamiche retributive contenute sono anche quelli che generalmente presentano carriere frammentate e, pertanto, non in grado di raggiungere i requisiti contributivi minimi per l'accesso al pensionamento anticipato. In questo caso, essi traggono un ulteriore beneficio, rispetto alle carriere continue, dalla presenza di coefficienti di trasformazione positivamente correlati con l'età di pensionamento secondo il criterio dell'equivalenza attuariale¹⁹⁰. Tale aspetto viene evidenziato mettendo a confronto il calcolo dei tassi di sostituzione ottenuto aumentando l'età di pensionamento di 2 anni rispetto all'ipotesi base¹⁹¹. Come mostrato nella tabella 6.2.a, assumendo che un lavoratore dipendente raggiunga i 38 anni di contribuzione a 69 anni e 10 mesi di età piuttosto che a 67 anni e 10 mesi, la riduzione

¹⁸⁹ Si ipotizza, in questo caso, che i lavoratori partano dalla stessa retribuzione iniziale e, quindi, abbiano retribuzioni finali diverse in corrispondenza delle diverse dinamiche retributive. Tale scelta sembra più realistica di quella a suo tempo adottata nell'ambito dell'*Indicator Subgroup*, che assumeva una identica retribuzione finale a fronte di percorsi di carriera diversi. Infatti, l'abbinamento fra una retribuzione iniziale più bassa della media ed una dinamica retributiva più elevata identifica una tipologia di carriera lavorativa che appare scarsamente rappresentativa. Vale, tuttavia, rilevare che la scelta non incide sui tassi di sostituzione lordi ma solo, e in misura non particolarmente rilevante, sui tassi di sostituzione netti.

¹⁹⁰ L'esperienza italiana dell'ultimo ventennio dimostra che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono generalmente quelle relative al pensionamento anticipato (pensioni di "anzianità") che combinano carriere continue e regolari con una bassa età di pensionamento.

¹⁹¹ L'ipotesi simmetrica di una riduzione di 2 anni sarebbe generalmente incompatibile con i requisiti minimi di accesso al pensionamento.

dell'importo di pensione, rispetto al livello del 2010, risulta sensibilmente più contenuta (8,6 rispetto a 12,9 punti percentuali). Di conseguenza, il valore finale del tasso di sostituzione si attesta al 65,1%, anziché al 60,8% calcolato nell'ipotesi base.

Diversamente, il sistema di calcolo contributivo non presenta vantaggi significativi rispetto ad una variazione dell'anzianità contributiva al pensionamento. Infatti, nell'ipotesi di una riduzione o di un aumento di due anni, rispetto al caso base, gli effetti che si producono sui tassi di sostituzione sono sostanzialmente proporzionali alla variazione del parametro. Ciò risulta confermato per entrambe le categorie di lavoratori e per tutto il periodo di previsione, indipendentemente dalle regole di calcolo applicate.

- anzianità
contributiva

Nel caso di una età e di un'anzianità contributiva più alta di 2 anni, i tassi di sostituzione lordi risultano più alti di circa 7,5 punti percentuali nell'intero periodo di previsione, nel 2070 la differenza rispetto a quello calcolato nell'ipotesi base è di 7,7 punti percentuali. Tabelle con dati di maggior dettaglio in merito alle diverse possibili combinazioni delle ipotesi di sensitività sono riportate nell'Appendice 3, sezione III, con riferimento allo scenario nazionale base. I calcoli non sono replicati con riferimento allo scenario EPC-WGA (§. 6.8) in quanto ne emergerebbero indicazioni qualitativamente analoghe¹⁹².

¹⁹² In proposito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2016b), Appendice 3, sezione III, in cui si riportano i risultati relativi ad entrambe le ipotesi di scenario.

Tab. 6.2: analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria – Scenario nazionale base (valori in %)⁽¹⁾

Tab. 6.2.a: dipendenti privati

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Ipotesi base (Hp.b.)⁽²⁾ (età/anz.)	73,7 (65+4m) ⁽²⁾	72,5 (67)	67,8 (68)	60,0 (65+9m)	60,6 (66+7m)	60,8 (67+3m)	60,8 (67+10m)
Dinamica retributiva							
Hp.b. e Pil per occupato - 0,5%	73,7	72,5	70,6	64,4	66,1	66,6	66,5
Hp.b. e Pil per occupato + 0,5%	73,7	72,5	65,1	56,0	55,7	55,7	55,7
Età							
Hp.b. +2 anni	73,7	76,0	72,5	64,1	64,8	65,1	65,1
Anzianità contributiva							
Hp.b. -2 anni	69,8	68,5	63,8	56,9	57,5	57,7	57,6
Hp.b. +2 anni	77,5	76,5	71,6	63,1	63,6	63,9	63,9
Età/Anzianità contributiva							
Hp.b. +2 anni	77,5	80,0	76,4	67,5	68,0	68,4	68,5

Tab. 6.2.b: autonomi

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Ipotesi base (Hp.b.)⁽³⁾ (età/anz.)	72,2 (65+7m) ⁽²⁾	55,5 (67)	47,0 (68)	46,0 (68+9m)	48,5 (69+7m)	49,1 (70+3m)	49,2 (70+10m)
Dinamica retributiva							
Hp.b. e Pil per occupato - 0,5%	72,2	55,5	48,9	49,3	52,9	53,8	53,8
Hp.b. e Pil per occupato + 0,5%	72,2	55,5	45,2	43,0	44,6	45,0	45,0
Età							
Hp.b. +2 anni	72,2	57,8	50,2	49,6	52,4	53,1	53,2
Anzianità contributiva							
Hp.b. -2 anni	68,5	51,6	43,1	43,9	46,2	46,6	46,6
Hp.b. +2 anni	76,0	59,5	50,7	48,1	50,6	51,6	51,7
Età/Anzianità contributiva							
Hp.b. +2 anni	76,0	61,7	53,9	51,8	54,7	55,8	55,9

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2020. Per il 2019, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2019.

(2) L'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i soggetti assunti prima dell'1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato (3 anni inferiore al requisito di vecchiaia) per i soggetti assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) L'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

6.5 - I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria

Il tasso di sostituzione lordo misura la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva alla fase di quiescenza. Tale variazione, tuttavia, non corrisponde a quella che si verifica nel reddito disponibile del soggetto, per almeno due ragioni.

La prima riguarda l'aliquota contributiva che non grava sulla pensione, bensì grava sul reddito da lavoro in tutto o in parte a seconda che si tratti di lavoro autonomo o dipendente. La seconda ragione attiene al pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Appendice 1, lettera F.3) la quale, essendo progressiva, incide in percentuale crescente all'aumentare del reddito imponibile¹⁹³.

Pertanto, al fine di valutare la variazione del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza, è necessario esprimere le grandezze coinvolte nel calcolo del tasso di sostituzione al netto dell'effetto fiscale e contributivo. In particolare, la retribuzione finale (o reddito finale) deve essere ridotta in misura percentualmente pari all'aliquota contributiva a carico del lavoratore su cui si applica l'aliquota media dell'imposta sul reddito delle persone fisiche corrispondente al reddito imponibile (reddito lordo al netto della contribuzione a carico del lavoratore). Nel caso della pensione, il reddito imponibile coincide con la rata lorda di pensione.

Il rapporto fra il tasso di sostituzione netto e quello lordo (d'ora in avanti "coefficiente di raccordo") dipende dal livello del tasso di sostituzione lordo, dal livello finale della retribuzione lorda (espressa in funzione della retribuzione media di riferimento) e dalle aliquote fiscali e contributive¹⁹⁴. Poste queste ultime pari ai valori previsti dalla normativa di riferimento, è possibile esprimere il rapporto fra tasso di sostituzione netto e lordo in funzione delle altre due variabili. Ciò implica che, dato il rapporto fra la retribuzione lorda finale del lavoratore e quella media di riferimento, il tasso di sostituzione netto può essere ottenuto applicando il corrispondente coefficiente di raccordo al tasso di sostituzione lordo.

Coefficiente di raccordo

Tale procedimento risulta estremamente utile in fase di previsione. Infatti, nell'ipotesi che la retribuzione finale evolva in linea con la retribuzione media desunta dallo scenario macroeconomico, i coefficienti di raccordo risultano indipendenti dall'anno di riferimento. Alternativamente, per il calcolo del tasso di sostituzione netto sarebbe stato

¹⁹³ Essendo i contributi deducibili dall'imponibile, lo scarto fra tasso di sostituzione lordo e netto dipende anche, nel caso di redditi finali elevati, dal massimale di reddito imponibile ai fini contributivi previsto per i lavoratori assoggettati al regime contributivo. Tale massimale è di 102.543 euro nel 2019.

¹⁹⁴ Al riguardo, si evidenzia che la normativa vigente ha attribuito alle regioni la facoltà di variare l'aliquota addizionale regionale di base che è stata aumentata dallo 0,9% all'1,23% con la L 214/2011. Per il periodo 2012-2013, l'aliquota regionale IRPEF va da una misura dell'1,23% all'1,73% con punte del 2,03%. Per l'anno di imposta 2014 possono essere deliberati ulteriori incrementi dello 0,6%. Diverse sono le regioni che applicano le aliquote in misura crescente in base agli scaglioni di reddito. Anche le aliquote delle addizionali comunali hanno registrato un incremento dallo 0,5% del 2009-2010 fino a un massimo 0,8% (0,9%) del 2012-2013 (Appendice1, lettera F.3). Ai fini del calcolo del tasso di sostituzione netti, si è ipotizzato un'aliquota regionale dell'1,73% e una aliquota comunale dello 0,8% per l'intero periodo di previsione. Per il 2010 i corrispondenti valori sono dello 0,9% e dello 0,5%.

necessario fare delle ipotesi sull'evoluzione degli scaglioni di reddito per i quali la normativa fiscale non prevede alcun meccanismo di adeguamento automatico¹⁹⁵.

Ai fini del calcolo del coefficiente di raccordo è necessario specificare il livello della retribuzione finale. In linea con la scelta metodologica concordata in ambito europeo (ipotesi base), la retribuzione finale è fissata nella misura del 100% della retribuzione di riferimento, corrispondente all'aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente"¹⁹⁶. La dinamica di tale variabile è stata assunta pari a quella della produttività per occupato¹⁹⁷. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente¹⁹⁸.

Nella figura 6.1 si riporta, per ciascuna delle figure di lavoratore considerate, il coefficiente di raccordo per tre diversi livelli del tasso di sostituzione lordo (40%, 60% e 80%).

Effetto delle
aliquote
contributive

Dal raffronto emerge, in primo luogo, che i coefficienti di raccordo dei lavoratori dipendenti si collocano, a parità di tasso di sostituzione, ad un livello inferiore rispetto a quelli dei lavoratori autonomi in quanto l'aliquota contributiva a carico del lavoratore dipendente risulta più bassa di oltre la metà.

Un secondo aspetto di rilievo riguarda il funzionamento del sistema delle detrazioni. Per i lavoratori dipendenti, il passaggio da un reddito finale del 50% della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente ad uno del 75% determina un significativo incremento del coefficiente di raccordo, nell'ipotesi di un tasso di sostituzione del 40%¹⁹⁹, e una decrescita, nell'ipotesi di un tasso di sostituzione del 60%. Per redditi pari o superiori al 100% della retribuzione di riferimento, o nel caso di un tasso di sostituzione dell'80%, il coefficiente di raccordo presenta un andamento abbastanza stabile per i diversi livelli di retribuzione considerati.

- lavoratori
autonomi

Per i lavoratori autonomi, l'andamento è abbastanza simile a quello evidenziato per i lavoratori dipendenti, con alcune differenziazioni dovute all'incidenza degli oneri deducibili, alle detrazioni per carichi di lavoro e, per livelli di reddito elevato, al limite massimo di reddito imponibile a fini previdenziali.

Tassi di
sostituzione
lordi e netti:

Nella tabella 6.3 sono riportati, distintamente per dipendenti privati ed autonomi, i tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria relativi all'ipotesi base. Nel confronto con i tassi di sostituzione lordi emergono tre aspetti di rilievo.

¹⁹⁵ L'ipotesi adottata equivale ad assumere che i parametri della normativa fiscale, definiti in valore monetario, fra cui gli scaglioni di reddito, evolvano nel tempo in modo tale da lasciare inalterata l'incidenza media della tassazione sui redditi lordi, che crescono in linea con la dinamica retributiva media.

¹⁹⁶ Il valore del 2019 è desunto dal quadro macroeconomico sottostante il DEF 2019. In accordo con la metodologia elaborata in ambito europeo, tale livello di retribuzione si applica anche ai lavoratori autonomi. In questo secondo caso, tuttavia, il valore della variabile si colloca abbondantemente al di sopra del reddito medio imponibile rilevato per il fondo artigiani il quale, a sua volta, risulta significativamente superiore al reddito medio effettivo, data la rilevante quota di contribuenti che si attesta sul minimale contributivo perché in possesso di redditi effettivi dichiarati di importo inferiore. Va da sé che, qualora si adottassero ipotesi più aderenti alla fattispecie in esame, le quali tengano conto dei livelli reddituali effettivi (o comunque, di quelli dichiarati a fini fiscali) spesso inferiori al minimale, ne deriverebbero tassi di sostituzione significativamente superiori a quelli prospettati.

¹⁹⁷ In tutti i casi in cui la dinamica retributiva individuale è posta pari a quella media, la retribuzione del lavoratore mantiene la stessa proporzione rispetto alla retribuzione media di riferimento, in qualunque fase della carriera lavorativa.

¹⁹⁸ Una descrizione degli aspetti normativi più significativi ai fini del calcolo della pensione è contenuta nell'Appendice 1, lettera F.

¹⁹⁹ La crescita iniziale del coefficiente di raccordo è dovuta al fatto che, in presenza di un tasso di sostituzione del 40%, l'importo della pensione corrispondente si colloca interamente nella *no-tax area*.

In primo luogo, la perdita di reddito disponibile, a seguito del pensionamento, risulta percentualmente inferiore a quella che emerge dall'analisi dei tassi di sostituzione lordi. Ciò in quanto l'incidenza delle trattenute contributive e fiscali che gravano sul reddito risultano percentualmente superiori a quelle che gravano sulla pensione.

In secondo luogo, risulta ridimensionato l'effetto di contenimento degli importi pensionistici derivante dall'introduzione graduale del metodo contributivo. Ad esempio, nell'ipotesi base, il tasso di sostituzione lordo di un lavoratore dipendente si riduce, nell'intero periodo di previsione fino al 2070, del 17,5% contro il 14,9% del tasso di sostituzione netto.

- *dinamica*

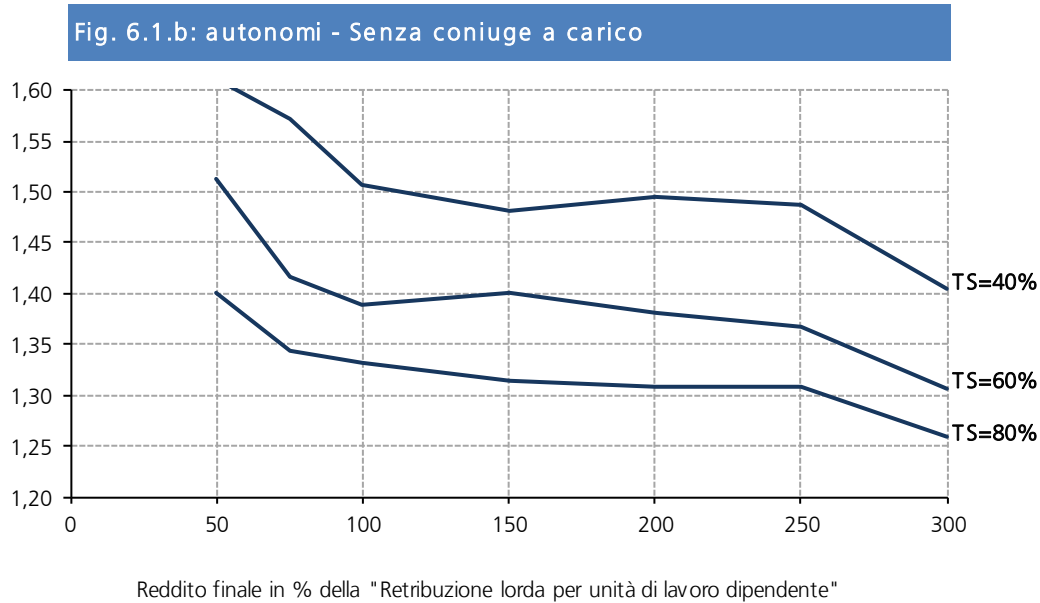
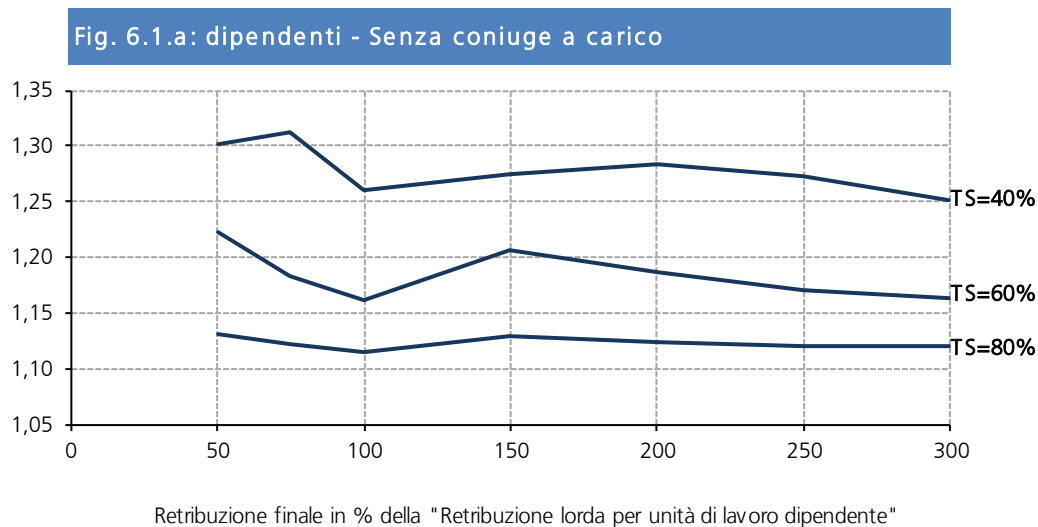
In terzo luogo, a parità di requisiti, le differenze nei tassi di sostituzione dei lavoratori dipendenti ed autonomi risultano notevolmente diverse se calcolate al netto degli effetti fiscali e contributivi piuttosto che sui valori lordi. Ciò è dovuto sia al diverso livello dell'aliquota contributiva a carico del lavoratore, di cui è ammessa la piena deducibilità dal reddito imponibile, sia alla progressività dell'imposta la cui incidenza media aumenta all'aumentare del reddito imponibile. Tale circostanza comporta che, nel sistema retributivo, i tassi di sostituzione netti dei lavoratori autonomi possano superare quelli dei lavoratori dipendenti quando, invece, i tassi di sostituzione lordi risultano inferiori. Analogamente, nel sistema contributivo, dove i tassi di sostituzione lordi dei lavoratori autonomi sono nettamente inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti, l'applicazione del prelievo fiscale e contributivo riduce notevolmente tali differenze.

- *tipologia di lavoratore*

Oltre all'ipotesi base, la tabella 6.3 riporta i tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria per i diversi canali di accesso al pensionamento con i requisiti minimi. I suddetti tassi sono calcolati nell'ipotesi di una retribuzione (o reddito) finale pari al 100% della retribuzione di riferimento, fatta eccezione per il pensionamento anticipato (fino a 3 anni rispetto al requisito di vecchiaia) dei lavoratori autonomi iscritti successivamente al 31/12/1995, per il quale è richiesto un livello di reddito imponibile significativamente superiore alla retribuzione di riferimento. In questo caso, il calcolo del tasso di sostituzione netto è stato effettuato assumendo importi reddituali corrispondentemente maggiorati.

Come emerge dalla tabella, alla fine del periodo di previsione, l'incremento del tasso di sostituzione che si produce nel passaggio dai valori lordi a quelli netti risulta rilevante in tutti i casi considerati. Per i lavoratori dipendenti, tale incremento varia da un minimo di 9,4 punti percentuali ad un massimo di 9,7 punti percentuali. Per i lavoratori autonomi le variazioni sono sensibilmente più consistenti e vanno da un minimo di 19,7 ad un massimo di 22,2 punti percentuali. Inoltre, come già rilevato per l'ipotesi base, i differenziali temporali dei tassi di sostituzione netti risultano sensibilmente più contenuti rispetto a quelli dei corrispondenti tassi di sostituzione lordi, specialmente per quanto attiene al lavoro autonomo.

Fig. 6.1: rapporto tra il tasso di sostituzione netto e lordo (TS) della previdenza obbligatoria



Tab. 6.3: tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi – Scenario nazionale base (valori in %)⁽¹⁾

Tab. 6.3.a: dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
	Anzianità contributiva: 38 anni						
Ipotesi base ⁽²⁾ (età)	82,8 (65+4m) ⁽³⁾	81,9 (67)	77,3 (68)	69,7 (65+9m)	70,3 (66+7m)	70,5 (67+3m)	70,5 (67+10m)
	Anzianità contributiva parametrata all'età						
Vecchiaia (età/anz.)	77,8 (65+4m/35+4m) ⁽³⁾	80,0 (67/37)	77,3 (68/38)	77,2 (68+9m/38+9m)	79,3 (69+7m/39+7m)	80,8 (70+3m/40+3m)	81,9 (70+10m/40+10m)
	Anzianità contributiva parametrata all'età - Assunti dall'1/1/1996						
Pensionamento anticipato ⁽⁴⁾ (età/anz.)	-	-	65,8 (65/35)	66,4 (65+9m/35+9m)	68,2 (66+7m/36+7m)	69,4 (67+3m/37+3m)	70,2 (67+10m/37+10m)
	Canale anzianità contributiva - Età d'ingresso 19 anni						
Pensionamento anticipato - Femmine (età/anz.)	86,6 (60/41)	81,9 (61+1m/42+1m)	74,9 (61+7m/42+7m)	71,7 (62+4m/43+4m)	72,8 (63+2m/44+2m)	74,0 (63+10m/44+10m)	74,8 (64+5m/45+5m)
Pensionamento anticipato - Maschi (età/anz.)	86,6 (60/41)	91,6 (62+1m/43+1m)	78,2 (62+7m/43+7m)	75,0 (63+4m/44+4m)	75,9 (64+2m/45+2m)	77,2 (64+10m/45+10m)	78,1 (65+5m/46+5m)

Tab. 6.3.b: autonomi - Senza coniuge a carico

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
	Anzianità contributiva: 38 anni						
Ipotesi base ⁽²⁾ (età)	93,1 (65+7m) ⁽³⁾	78,2 (67)	68,3 (68)	67,1 (68+9m)	70,0 (69+7m)	70,7 (70+3m)	70,7 (70+10m)
	Anzianità contributiva parametrata all'età						
Vecchiaia (età/anz.)	88,1 (65+7m/35+7m) ⁽³⁾	75,9 (67/37)	68,3 (68/38)	68,0 (68+9m/38+9m)	72,0 (69+7m/39+7m)	74,0 (70+3m/40+3m)	75,0 (70+10m/40+10m)
	Anzianità contributiva parametrata all'età - Assunti dall'1/1/1996						
Pensionamento anticipato ⁽⁵⁾ (età/anz.)	-	-	55,7 (65/35)	58,4 (65+9m/35+9m)	61,6 (66+7m/36+7m)	62,9 (67+3m/37+3m)	63,7 (67+10m/37+10m)
	Canale anzianità contributiva - Età d'ingresso 19 anni						
Pensionamento anticipato - Femmine (età/anz.)	97,2 (60+6m/41+6m)	81,4 (61+1m/42+1m)	69,5 (61+7m/42+7m)	62,9 (62+4m/43+4m)	65,6 (63+2m/44+2m)	68,0 (63+10m/44+10m)	68,8 (64+5m/45+5m)
Pensionamento anticipato - Maschi (età/anz.)	97,2 (60+6m/41+6m)	105,1 (62+1m/43+1m)	72,7 (62+7m/43+7m)	65,4 (63+4m/44+4m)	68,1 (64+2m/45+2m)	70,7 (64+10m/45+10m)	71,7 (65+5m/46+5m)

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2020. Per il 2019, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2019.

(2) Con riferimento alla L 26/2019, per il periodo 2019-2021, è prevista la possibilità di andare in pensionamento con un requisito di età pari ad almeno 62 anni ed un requisito di anzianità non inferiore a 38 anni. Sulla base di questi requisiti il tasso di sostituzione netto che si ottiene è pari al 76%, nel caso di un lavoratore dipendente e al 73,9%, nel caso di un lavoratore autonomo.

(3) Per le donne è possibile andare in pensione 5 anni prima.

(4) È consentito solo ai lavoratori assunti dall'1/1/1996 (regime contributivo) ed è vincolato ad un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno) indicizzato con la media quinquennale del PIL.

(5) È consentito solo ai lavoratori assunti dall'1/1/1996 (regime contributivo). Dato il più basso livello di aliquota contributiva rispetto al lavoro dipendente, l'accesso al pensionamento anticipato richiede redditi da lavoro significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo. Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di un lavoratore autonomo risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito di età fino a 3 anni inferiore a quello di vecchiaia rappresenta, per tale categoria di lavoratori, un'eventualità poco probabile. Tuttavia, ai fini del calcolo del tasso di sostituzione netto, si è ipotizzato, in deroga al criterio generale, un livello di reddito da lavoro sufficiente a garantire il superamento della soglia di importo richiesta.

6.6 - I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare

Previdenza
complementare

Il calcolo dell'importo della pensione complementare avviene secondo lo schema della "contribuzione definita" a capitalizzazione individuale. Si tratta, in questo caso, di contributi realmente investiti dal fondo pensione il cui rendimento è quello effettivamente ottenuto sul mercato. Tuttavia, la formula di calcolo è sostanzialmente riconducibile, nei suoi elementi essenziali, a quella utilizzata nell'ambito del regime contributivo del sistema pensionistico obbligatorio. In pratica, si applica al montante dei contributi capitalizzati un coefficiente di trasformazione dipendente dall'anno del pensionamento e dall'età dell'individuo (Appendice 1, lettera B.1).

Metodologia
utilizzata

Per quanto attiene alla metodologia, o più precisamente alle scelte inerenti ai parametri utilizzati per il calcolo, sono state seguite le indicazioni concordate a livello europeo nell'ambito dell'*Indicator Subgroup* ed utilizzate ai fini della predisposizione del Rapporto italiano di strategia nazionale sulle pensioni²⁰⁰. In particolare, si è assunto che:

- la prestazione viene interamente corrisposta sotto forma di rendita quantunque, in base alla normativa vigente, sia consentito che una parte di essa, fino ad un massimo del 50%, possa essere liquidata in forma di capitale. Tale scelta si rende necessaria al fine di garantire la coerenza fra la rata annua di pensione e l'intera contribuzione versata;
- le probabilità di sopravvivenza vengono applicate secondo il profilo generazionale (per coorte) e non per contemporanei come per i coefficienti di trasformazione utilizzati per il calcolo contributivo della previdenza obbligatoria. Ciò al fine di garantire, in ogni anno, l'equilibrio finanziario fra il montante dei contributi versati ed il valore attuale dei diritti pensionistici maturati. L'applicazione delle probabilità di sopravvivenza per coorte esige che le probabilità di sopravvivenza per contemporanei siano disponibili anche per il periodo successivo al 2065. A tal fine, si è provveduto ad estrapolare le tendenze del decennio precedente l'anno finale di previsione²⁰¹;
- l'indicizzazione della prestazione è pari al tasso di inflazione. Pertanto, l'effetto della componente reale del tasso di rendimento viene "caricato" sul livello iniziale dell'importo di pensione, che risulta corrispondentemente più elevato. Tale scelta rende le rate iniziali di pensione erogate dalla previdenza pubblica e privata "omogenee" e quindi sommabili ai fini del calcolo del tasso di sostituzione complessivo;
- il tasso di rendimento annuo, al netto degli oneri amministrativi (definiti nella misura dello 0,5%), è pari al 2,5% in termini reali e al 4,5% in termini nominali. Al netto

²⁰⁰ Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002); Economy Policy Committee – Social Protection Committee – European Commission (2010); European Commission - Social Protection Committee (2015, 2018).

²⁰¹ Poiché le previsioni demografiche Istat, con base 2017, coprono un orizzonte temporale fino al 2065, l'estrapolazione è stata effettuata in base alle tendenze del decennio 2056-2065 (Cap.1).

dell'imposta sostitutiva del 20%, il tasso di rendimento reale risulta pari a circa l'1,6%²⁰²;

- il capitale accumulato viene abbattuto dell'1%, prima del calcolo della pensione, come costo per la trasformazione del montante in *annuity*.

I calcoli sono stati effettuati in coerenza con quanto disposto dal DLgs 252/2005 e dalle modifiche successivamente introdotte con la Legge Finanziaria per il 2007, che prevedevano l'anticipo al 2007 della scelta, da parte del lavoratore dipendente del settore privato, di destinare ai fondi pensione gli accantonamenti al TFR, tramite la modalità del silenzio-assenso²⁰³. L'art.1 comma 38 della L 124/2017, in vigore dal 29 agosto 2017, ha modificato le previsioni di cui agli artt. 8, comma 2, 11, comma 4, 14, comma 2, lett. c) e comma 5 del Decreto lgs. 252/2005. Tra le varie modifiche è stata introdotta la possibilità per i lavoratori dipendenti di versare anche una quota del TFR maturando rimuovendo l'obbligatorietà del versamento integrale precedentemente vigente.

*Quadro
normativo*

Ai fini del calcolo dei tassi di sostituzione, si è ipotizzato che l'inizio della contribuzione alla previdenza complementare avvenga, in modo pieno e continuativo, a partire dal primo gennaio dell'anno successivo a quello di adesione. Inoltre, in coerenza con quanto disposto dalla normativa vigente, si è assunto che la pensione complementare non possa essere liquidata prima di 5 anni dalla data di inizio della contribuzione (Appendice 2, lettera F).

Relativamente alla scelta dell'aliquota di finanziamento, i calcoli assumono, sulla base della possibilità di versare anche solo una quota del TFR, che la contribuzione ai fondi pensione sia stimabile in circa il 50% dell'aliquota di accantonamento annuo al TFR a partire dal 2018, mentre sia piena per il periodo precedente²⁰⁴. Per motivi di confrontabilità, la stessa aliquota è stata ipotizzata per il lavoratore autonomo²⁰⁵.

Contribuzione

Per quanto concerne la tassazione delle rendite, la normativa vigente (DLgs 252/2005)²⁰⁶ prevede l'assoggettamento a tassazione separata della sola quota di pensione corrispondente alla contribuzione versata. L'aliquota di tassazione è del 15%, ridotta di 0,3 punti percentuali per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo, fino ad un'aliquota minima del 9%.

*Tassazione delle
rendite*

La tabella 6.4 mostra come l'introduzione della previdenza complementare modifichi notevolmente l'andamento futuro dei tassi di sostituzione. Nel 2070, il tasso di sostituzione lordo passa da 60,8% a 68,2%, per i dipendenti privati, e da 49,2% a 57,4%, per gli autonomi, con un incremento, rispettivamente, di 7,4 punti percentuali e di

Risultati

²⁰² La legge di Stabilità 2015 (L 190/2014) ha modificato l'aliquota dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, annualmente dovuta sul risultato economico generato dall'investimento finanziario dei contributi versati, aumentandola dall'11% al 20%.

²⁰³ Entro 6 mesi a decorrere dal 1° gennaio 2007, il soggetto avrebbe dovuto indicare al proprio datore di lavoro l'intenzione di mantenere il TFR presso l'azienda o di conferirlo ad una forma qualsiasi di previdenza complementare. In caso di mancata indicazione da parte del lavoratore, il TFR è destinato ad una forma pensionistica collettiva prevista dagli accordi collettivi, a meno che non vi sia un diverso accordo tra le parti.

²⁰⁴ Nelle valutazioni non si tiene conto della possibilità, resa strutturale con la legge n. 205/2017 (legge di bilancio 2018), di utilizzare parte del montante accumulato nell'ambito della previdenza complementare per facilitare il ritiro dal lavoro prima del conseguimento dei requisiti di pensionamento con conseguente erosione dell'ammontare di rendita integrativa durante il periodo di quiescenza (c.d. RITA).

²⁰⁵ Tale scelta è coerente con quella operata ai fini della predisposizione del Rapporto di strategia nazionale sul sistema pensionistico italiano. In merito, si veda Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002).

²⁰⁶ Per maggiori dettagli, si veda Appendice 1, lettera G.

8,2 punti percentuali. Confrontando i valori del 2010 e del 2070 si evidenzia un decremento di 5,5 punti percentuali, per i dipendenti privati, e di 14,8 punti percentuali, per gli autonomi. Con la sola previdenza obbligatoria, le riduzioni sarebbero state, rispettivamente, di 12,9 e 23,1 punti percentuali.

Un effetto analogo si produce sui tassi di sostituzione netti. Nel 2070, i dipendenti privati raggiungono un valore pari al 80,7%, rispetto al 70,5% della sola previdenza obbligatoria. Per i lavoratori autonomi, i valori corrispondenti sono 87,9% e 70,7%.

Tab. 6.4: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo – Scenario nazionale base (valori in %)⁽¹⁾

	2010	2020 ⁽²⁾	2030	2040	2050	2060	2070
Previdenza obbligatoria (Hp. base)							
	Tassi di sostituzione lordi						
Dipendenti privati	73,7	72,5	67,8	60,0	60,6	60,8	60,8
Autonomi	72,2	55,5	47,0	46,0	48,5	49,1	49,2
	Tassi di sostituzione netti						
Dipendenti privati - Senza coniuge a carico	82,8	81,9	77,3	69,7	70,3	70,5	70,5
Autonomi - Senza coniuge a carico	93,1	78,2	68,3	67,1	70,0	70,7	70,7
Previdenza obbligatoria e complementare⁽³⁾ (Hp. base)							
	Tassi di sostituzione lordi						
Dipendenti privati	73,7	77,9	75,4	68,9	69,1	68,1	68,2
Autonomi	72,2	60,9	54,6	55,9	58,0	57,2	57,4
	Tassi di sostituzione netti ⁽⁴⁾						
Dipendenti privati - Senza coniuge a carico	82,8	88,8	87,4	82,0	82,1	80,6	80,7
Autonomi - Senza coniuge a carico	101,0	90,1	83,8	86,9	89,3	87,6	87,9

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2020. Per il 2019, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2019. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Con riferimento alla L 26/2019, per il periodo 2019-2021, è prevista la possibilità di andare in pensionamento con un requisito di età pari ad almeno 62 anni ed un requisito di anzianità non inferiore a 38 anni. Sulla base di questi requisiti il tasso di sostituzione lordo e netto della previdenza obbligatoria che si ottiene è pari, rispettivamente, a 66,5% e a 76%, nel caso di un lavoratore dipendente e a 51,9% e a 73,9%, nel caso di un lavoratore autonomo. Considerando anche la previdenza complementare, il tasso di sostituzione lordo e netto che si ottiene è pari, rispettivamente, a 71,1% e a 81,9%, nel caso di un lavoratore dipendente e a 56,5% e a 84,4%, nel caso di un lavoratore autonomo.

(3) In riferimento alla Legge 124/2017, l'aliquota contributiva della previdenza complementare è stata posta pari al 50% dell'aliquota di accantonamento del TFR. Il tasso di rendimento reale dei fondi pensione è pari al 3%, al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale. Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. L'aliquota fiscale è pari al 20% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

(4) Il passaggio al tasso di sostituzione netto tiene conto della deducibilità prevista per la contribuzione alla previdenza complementare. Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione si riferisce all'accantonamento della quota di TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

6.7 - I tassi di sostituzione nell'ipotesi dello scenario EPC-WGA *baseline*

Nel confronto con lo scenario nazionale base (Cap. 1), lo scenario EPC-WGA *baseline* assume: *i)* un speranza di vita alla nascita superiore di 0,4 anni per i maschi e di 0,3 anni per le femmine e *ii)* un tasso di crescita medio annuo del PIL reale e della produttività più bassi, rispettivamente, di 0,3 e 0,1 punti percentuali nel periodo 2023-2070. *Ipotesi di scenario*

La tabella 6.5 riporta i tassi di sostituzione lordi e netti ottenuti sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline*, vis-à-vis quelli calcolati sulla base scenario nazionale base. Dal confronto emergono differenze molto contenute, sia per la componente obbligatoria che per quella complementare. In particolare, nel 2070, il tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria, per i dipendenti privati, passa dal 60,8% dello scenario nazionale base al 59,8% dello scenario EPC-WGA *baseline*. Per gli autonomi gli stessi valori risultano rispettivamente pari a 49,2% e 48,3%. I tassi di sostituzione complessivi, che inglobano la componente complementare, presentano scostamenti simili. In questo caso, il livello previsto al 2070, per i dipendenti privati, è di 68,2% nello scenario nazionale base e 67,3% nello scenario EPC-WGA *baseline*. Per gli autonomi, il tasso di sostituzione è, rispettivamente, 57,4% e 56,6%. *Risultati*

Tab. 6.5: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare sotto differenti ipotesi demografiche e macroeconomiche (valori in %)⁽¹⁾

	2010	2020 ⁽²⁾	2030	2040	2050	2060	2070
Previdenza obbligatoria							
Scenario nazionale base - Ipotesi base			Anzianità contributiva: 38 anni				
Dipendenti privati (età)	73,7 (65+4m)	72,5 (67)	67,8 (68)	60,0 (65+9m)	60,6 (66+7m)	60,8 (67+3m)	60,8 (67+10m)
Autonomi (età)	72,2 (65+7m)	55,5 (67)	47,0 (68)	46,0 (68+9m)	48,5 (69+7m)	49,1 (70+3m)	49,2 (70+10m)
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i> - Ipotesi base			Anzianità contributiva: 38 anni				
Dipendenti privati (età)	73,7 (65+4m)	72,6 (67)	68,0 (67+11m)	59,7 (65+9m)	59,8 (66+7m)	59,9 (67+5m)	59,8 (68+1m)
Autonomi (età)	72,2 (65+7m)	55,6 (67)	47,2 (67+11m)	45,7 (68+9m)	47,8 (69+7m)	48,4 (70+5m)	48,3 (71+1m)
Previdenza obbligatoria e complementare⁽³⁾							
Scenario nazionale base - Ipotesi base			Anzianità contributiva: 38 anni				
Dipendenti privati (età)	73,7 (65+4m)	77,9 (67)	75,4 (68)	68,9 (65+9m)	69,1 (66+7m)	68,1 (67+3m)	68,2 (67+10m)
Autonomi (età)	72,2 (65+7m)	60,9 (67)	54,6 (68)	55,9 (68+9m)	58,0 (69+7m)	57,2 (70+3m)	57,4 (70+10m)
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i> - Ipotesi base			Anzianità contributiva: 38 anni				
Dipendenti privati (età)	73,7 (65+4m)	78,0 (67)	75,6 (67+11m)	68,6 (65+9m)	68,3 (66+7m)	67,3 (67+5m)	67,3 (68+1m)
Autonomi (età)	72,2 (65+7m)	61,0 (67)	54,7 (67+11m)	55,6 (68+9m)	57,3 (69+7m)	56,5 (70+5m)	56,6 (71+1m)

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2020. Per il 2019, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2019.

(2) Con riferimento alla L. 26/2019, per il periodo 2019-2021, è prevista la possibilità di andare in pensionamento con un requisito di età pari ad almeno 62 anni ed un requisito di anzianità non inferiore a 38 anni. Sulla base di questi requisiti e considerando le ipotesi demografiche e macroeconomiche definite dallo scenario nazionale base, il tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria che si ottiene è pari, rispettivamente, a 66,5%, nel caso di un lavoratore dipendente e a 51,9%, nel caso di un lavoratore autonomo. Includendo anche la previdenza complementare, il tasso di sostituzione lordo che si ottiene è pari, rispettivamente, a 71,1% e a 56,5%. Considerando le ipotesi definite dallo scenario EPC-WGA *baseline*, il tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria che si ottiene è pari a 66,5%, nel caso di un lavoratore dipendente e 51,9%, nel caso di un lavoratore autonomo. Tenendo conto anche della previdenza complementare, il valore che si ottiene è pari, rispettivamente, a 71,2% e a 56,5%.

(3) In riferimento alla Legge 124/2017, l'aliquota contributiva della previdenza complementare è stata posta pari al 50% dell'aliquota di accantonamento del TFR. Il tasso di rendimento reale dei fondi pensione è pari al 3%, al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale. Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. L'aliquota fiscale è pari al 20% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

Box 6.1 – Adeguamento automatico dei coefficienti di trasformazione e dei requisiti di accesso al pensionamento: effetti sui tassi di sostituzione

In questo riquadro si analizzano gli effetti sui tassi di sostituzione lordi derivanti dall'ipotesi di disattivazione dei meccanismi automatici di adeguamento periodico dei coefficienti di trasformazione e dei requisiti di accesso al pensionamento rispetto a variazioni dell'aspettativa di vita.

Con riferimento all'ipotesi di assenza di revisione dei coefficienti di trasformazione, si suppone che l'adeguamento periodico degli stessi a partire dal primo gennaio del 2021 venga soppresso e che i coefficienti di trasformazione in vigore nel biennio 2019-2020, come rideterminati sulla base del procedimento amministrativo previsto dalla normativa vigente (L 247/2007, come modificata dalla L 214/2011)²⁰⁷, vengano tenuti costanti, per tutto il periodo di previsione. .

I calcoli sono stati effettuati per un lavoratore dipendente ed un lavoratore autonomo che accedono al pensionamento con i requisiti dell'ipotesi base (§ 6.1). Le variabili demografiche e macroeconomiche sono quelle dello scenario nazionale.

La figura A mostra che, con l'introduzione graduale del sistema contributivo, la curva dei tassi di sostituzione coerenti con la normativa vigente si colloca ad un livello significativamente più basso rispetto a quella calcolata nell'ipotesi di soppressione del procedimento di revisione a partire dal 2021, con una forbice crescente nel tempo. In particolare, l'assenza di revisione comporterebbe, nell'ultimo anno di previsione, un tasso di sostituzione più elevato di 8,9 punti percentuali per i lavoratori dipendenti e di 7,8 punti percentuali per i lavoratori autonomi attestandosi, rispettivamente, a 69,7% e a 57%. Tale andamento si rifletterebbe in un significativo aumento dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL.

Alla fine del periodo di previsione, la curva dei tassi di sostituzione dei dipendenti privati, in assenza di revisione, risulta più bassa rispetto al valore iniziale del 2010. Per i lavoratori autonomi, pur evidenziandosi un profilo dei tassi di sostituzione significativamente crescente a partire dal 2030, il valore finale rimane notevolmente inferiore a quello iniziale e ben distanziato da quello dei lavoratori dipendenti, a causa della più bassa aliquota contributiva impiegata nel calcolo della pensione.

La figura B evidenzia, invece, l'evoluzione dei tassi di sostituzione nell'ipotesi di una modifica della legislazione vigente volta a sopprimere l'adeguamento periodico dei requisiti di accesso al pensionamento rispetto alle variazioni della speranza di vita, a partire da quello previsto con decorrenza primo gennaio 2021. In tale ipotesi, l'età pensionabile di vecchiaia resterebbe invariata a 67 anni dal 2019 e, analogamente, resterebbe invariata

²⁰⁷ Il procedimento amministrativo finalizzato alla rideterminazione dei coefficienti di trasformazione, con decorrenza dal primo gennaio 2016, si è concluso con l'emanazione del relativo decreto direttoriale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali pubblicato nella GU n. 154 del 6 maggio 2015, il quale riporta i coefficienti di trasformazione applicati nel triennio 2016-2018. Con il decreto direttoriale pubblicato sulla GU n. 131 dell'8 giugno 2018 sono stati rideterminati i coefficienti di trasformazione per il biennio 2019-2020 (Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2018b), appendice 1, lettera B.2).

a 64 anni l'età di accesso al pensionamento anticipato nel regime contributivo, con un importo di pensione pari ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale (importo del 2012 indicizzato con la media quinquennale del PIL). I calcoli assumono l'invarianza dell'età iniziale delle carriere lavorative e, quindi, una riduzione delle anzianità contributive corrispondente agli anni di anticipo dell'età di pensionamento.

Sotto tali ipotesi, la soppressione dell'adeguamento all'aspettativa di vita dei requisiti di accesso al pensionamento, contestualmente al significativo peggioramento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL dovuto al maggior numero di pensioni in pagamento, determinerebbe un abbattimento crescente nel tempo dei tassi di sostituzione fino a raggiungere, alla fine del periodo di previsione, 12,1 punti percentuali per un lavoratore dipendente e 10,4 punti percentuali per un lavoratore autonomo, con conseguente peggioramento anche dell'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche rispetto alla normativa vigente. La riduzione si spiega in ragione sia del più basso coefficiente di trasformazione, correlato all'età di pensionamento sia della corrispondente minore anzianità contributiva.

Fig. A: effetto della revisione dei coefficienti di trasformazione sui tassi di sostituzione

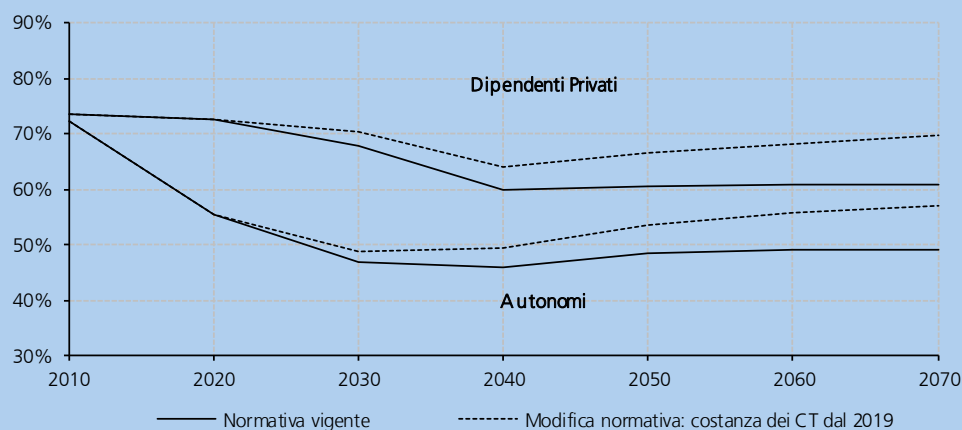
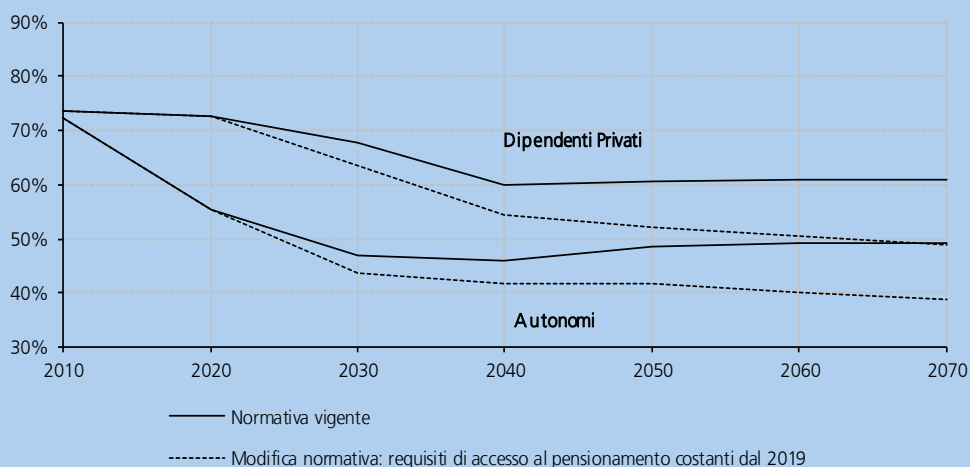


Fig. B: effetto della revisione dei requisiti di accesso al pensionamento sui tassi di sostituzione



Box 6.2 – Gli effetti sui tassi di sostituzione dovuti all'introduzione delle misure del DL 4/2019 convertito con L 26/2019

La Legge n. 26/2019 ha introdotto, tra le altre cose, due misure che favoriscono il pensionamento anticipato. Il primo intervento normativo prevede, per coloro che maturano i requisiti nel triennio 2019-2021, la possibilità di ritirarsi in presenza di un'età anagrafica non inferiore a 62 anni e di un'anzianità contributiva almeno pari a 38 anni. Maturato il requisito congiunto, per la decorrenza della pensione è prevista una finestra temporale di 3 mesi per i dipendenti del settore privato e di 6 mesi per i dipendenti del settore pubblico.

Il secondo intervento normativo prevede per il canale di pensionamento indipendente dall'età, il blocco per gli anni 2019-2026 dell'adeguamento del requisito di anzianità contributiva alle variazioni della speranza di vita. Nel periodo 2019-2026 il pensionamento è previsto con una anzianità contributiva di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e di 41 anni e 10 mesi per le donne, con una finestra mobile per la decorrenza della pensione di 3 mesi.

Alla luce dei suddetti interventi normativi previsti dalla Legge n. 26/2019, in questo riquadro vengono presentati i Tassi di Sostituzione (TS) al lordo e al netto del prelievo fiscale e contributivo derivanti sulla base della normativa in vigore rispetto a quelli basati sulla normativa previgente.

In linea con le analisi presentate in precedenza, i tassi di sostituzione vengono calcolati prendendo a riferimento un lavoratore del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD) e un lavoratore autonomo appartenente alla gestione degli artigiani.

La tabella A.1 presenta i tassi di sostituzione lordi e netti al 2020 per un lavoratore dipendente del settore privato sulla base della nuova normativa vigente, considerando un requisito di età al pensionamento pari a 62 anni ed una anzianità contributiva pari a 38 anni (cosiddetta "Quota 100") e li confronta con il caso tipo di un soggetto che, sulla base della normativa pre-vigente, accede al pensionamento con un requisito di età pari a 67 anni e un requisito di anzianità contributiva pari a 38 anni. Dal confronto si può notare come il valore del Tasso di sostituzione al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo calcolato considerando la misura pensionistica Quota 100, risulti più basso, in entrambi i casi di 6 punti percentuali. Ciò è dovuto essenzialmente ad un coefficiente di trasformazione più basso legato ad una minore età di pensionamento. Per quanto riguarda il caso di un lavoratore autonomo, le differenze tra i valori calcolati considerando o meno l'introduzione delle misure di "Quota 100", ammontano a circa 4 punti percentuali.

La tabella A.2 riporta i Tassi di Sostituzione lordi e netti ottenuti ipotizzando, secondo la normativa vigente, il blocco degli adeguamenti alla speranza di vita negli anni 2019-2026 per il solo canale di pensionamento anticipato indipendente dall'età anagrafica. Tali valori vengono confrontati con quelli relativi alla normativa pre-vigente.

Per il 2020, i Tassi di Sostituzione sia lordi che netti risultano più bassi rispetto a quelli ottenuto in base alla normativa precedente, di circa mezzo punto percentuale mentre nel 2025 la differenza si attesta a circa 2 punti percentuali. La tabella B.2 replica l'esercizio anche nel caso di un lavoratore autonomo evidenziando differenze analoghe a quelle ottenute nel caso di un lavoratore dipendente.

Tab. A.1: confronto dei TS calcolati secondo la misura pensionistica "quota 100" L 26/2019 e secondo la normativa prevista dalla L 201/2011 - Dipendenti privati

Anno	TS - Quota 100 Legislazione Corrente (inclusiva della L 26/2019)		TS - Legislazione Previgente	
	Lordo	Netto	Lordo	Netto
2020	66,5 <i>(62+3m/38+3m)</i>	76,0	72,5 <i>(67/38)</i>	81,9

Tab. A.2: confronto dei TS calcolati secondo la misura pensionistica "pensionamento anticipato solo canale anzianità contributiva" L 26/2019 e secondo la normativa prevista dalla L 201/2011 - Dipendenti privati

Anni	TS - Pensionamento anticipato solo canale anzianità - Legislazione Corrente (inclusiva della L 26/2019)		TS - Legislazione Previgente	
	Lordo	Netto	Lordo	Netto
2020	82,7 <i>(62+1m/43+1m)</i>	91,8	83,1 <i>(62+3m/43+3m)</i>	92,2
2025	70,0 <i>(62+1m/43+1m)</i>	79,4	72,1 <i>(62+9m/43+9m)</i>	81,5

Tab. B.1: confronto dei TS calcolati secondo la misura pensionistica "quota 100" L 26/2019 e secondo la normativa prevista dalla L 201/2011 - Autonomi

Anno	TS - Quota 100 Legislazione Corrente (inclusiva della L 26/2019)		TS - Legislazione Previgente	
	Lordo	Netto	Lordo	Netto
2020	51,9 <i>(62+3m/38+3m)</i>	73,9	55,5 <i>(67/38)</i>	78,2

Tab. B.2: confronto dei TS calcolati secondo la misura pensionistica "pensionamento anticipato solo canale anzianità contributiva" L 26/2019 e secondo la normativa prevista dalla L 201/2011 - Autonomi

Anni	TS - Pensionamento anticipato solo canale anzianità - Legislazione Corrente (inclusiva della L 26/2019)		TS - Legislazione Previgente	
	Lordo	Netto	Lordo	Netto
2020	78,9 <i>(62+1m/43+1m)</i>	105,3	79,2 <i>(62+3m/43+3m)</i>	105,8
2025	54,1 <i>(62+1m/43+1m)</i>	76,5	55,9 <i>(62+9m/43+9m)</i>	78,6

Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali

L'appendice descrive i principali istituti afferenti alla spesa pensionistica (sezioni A-E), alle indennità di accompagnamento (sezione F), alla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali e alla previdenza complementare (sezioni G-H) e alla spesa per altre prestazioni sociali (I).

- A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni
- B - Metodo di calcolo delle pensioni nuove liquidate
- C - Requisiti di accesso
- D - Interventi a favore delle pensioni minime
- E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale
- F - Brevi cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali
- G - La tassazione della previdenza complementare
- H - Altre prestazioni sociali in denaro

A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni

L'attuale normativa prevede la rivalutazione ai prezzi delle pensioni al 1° gennaio di ogni anno sulla base del tasso di inflazione dell'anno precedente (variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi: c.d. fo i nt). Il decreto ministeriale che fissa la rivalutazione ai prezzi da applicare al 1° gennaio è predisposto dal Ministero dell' Economia e delle Finanze nel mese di novembre prendendo a riferimento la comunicazione Istat sulle ultime informazioni disponibili circa l'andamento effettivo dell'inflazione e di quello presumibile fino a fine anno. La necessità di predisporre tale decreto a novembre risiede nell'esigenza di concedere agli enti previdenziali i necessari tempi tecnici per predisporre i pagamenti del rinnovo delle pensioni al 1° gennaio. Pertanto, in base alla effettiva variazione di consuntivo dell'indice preso a base per la rivalutazione, possono rendersi necessari eventuali recuperi (a credito o a debito) con relativi conguagli in occasione della rivalutazione effettuata l'anno successivo.

La rivalutazione è effettuata con un'elasticità variabile per fasce di importo (per il periodo dal 2008²⁰⁸ al 2010, come previsto dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 121/2007 al 100% per le fasce di importo fino a 5 volte il trattamento minimo INPS e al 75% per le fasce di importo superiori a 5 volte il trattamento minimo) in generale pari al 100% per le fasce di importo fino a 3 volte il trattamento minimo INPS, al 90% per le fasce di importo comprese tra 3 volte e 5 volte il trattamento minimo INPS e al 75% per le fasce di importo oltre 5 volte il trattamento minimo INPS.

	2007	Triennio 2008-2010	2011	Dal 2022 ²⁰⁹
Fasce di importo	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità
fino a 3 volte trattamento minimo INPS	100%	100%	100%	100%
da 3 a 5 volte trattamento minimo INPS	90%	100%	90%	90%
da 5 a 6 volte trattamento minimo INPS	75%	75%	75%	75%
oltre 6 volte trattamento minimo INPS	75%	75%	75%	75%

²⁰⁸ La legge n. 247/2007 ha stabilito che per il solo anno 2008 non sia concessa la rivalutazione ai prezzi ai soggetti beneficiari di un trattamento pensionistico complessivo superiore a 8 volte il trattamento minimo (TMx8= 46.130,24 euro annui nel 2008).

²⁰⁹ Per il biennio 2017-2018 la legge di stabilità 2016 (legge n. 208/2015) prevede la proroga del regime previsto per gli anni 2015-2016 dalla legge n. 147/2013 (cfr successivo punto 3). Per il periodo 2019-2021 la legge n. 145/2018 ha previsto una revisione dello schema di indicizzazione.

Per il periodo 2012-2021 rispetto a quanto sopra evidenziato è in vigore per le pensioni complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo INPS (3 volte il trattamento minimo INPS pari a 18.759,00 euro nel 2012) il seguente regime di indicizzazione.

Per il biennio 2012-2013 (DL 201/2011, convertito con L 214/2011) l'indicizzazione non è riconosciuta alle pensioni superiori a 3 volte il trattamento minimo INPS²¹⁰. La Corte Costituzionale con sentenza n. 70/2015 ha censurato la misura e con DL 65/2015 la indicizzazione relativa agli anni 2012-2013 è stata ridisciplinata nei seguenti termini:

Per i medesimi anni 2012 e 2013:

- nella misura del 40% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- nella misura del 20% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- nella misura del 10% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- non è riconosciuta per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi.

Per il periodo successivo:

- negli anni 2014 e 2015 nella misura del 20% di quanto stabilito per le mensilità del biennio 2012-2013, come sopra descritto;
- a decorrere dall'anno 2016 nella misura del 50% di quanto stabilito per le mensilità del biennio 2012-2013, come sopra descritto.

Sono previste apposite clausole di salvaguardia per le pensioni di importo compreso tra il limite superiore di ogni singolo insieme sopra enucleato e lo stesso importo rivalutato secondo quanto stabilito dalla normativa medesima

Per il periodo 2014-2018 (L 147/2013, come prorogata per gli anni 2017 e 2018 dalla Legge n. 208/2015) l'indicizzazione è riconosciuta in relazione all'importo complessivo del trattamento pensionistico nei seguenti termini:

- nella misura del 95% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- nella misura del 75% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

²¹⁰ E' prevista apposita clausola di salvaguardia per le pensioni di importo comprese tra 3 volte il trattamento minimo INPS e lo stesso importo rivalutato.

- nella misura del 50% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- nella misura del 40% per l'anno 2014 e al 45% per ciascuno degli anni 2015/2018 per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi e, solo per l'anno 2014, non è riconosciuta per le fasce di importo superiori a sei volte il trattamento minimo.

Per il periodo 2019-2021 (Legge n. 145/2018) l'indicizzazione è riconosciuta in relazione all'importo complessivo del trattamento pensionistico nei seguenti termini:

- nella misura del 97% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- nella misura del 77% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- nella misura del 52% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- nella misura del 47% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi e pari o inferiori a otto volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- nella misura del 45% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a otto volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi e pari o inferiori a nove volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- nella misura del 40% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a nove volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi.

Sono previste apposite clausole di salvaguardia per le pensioni di importo compreso tra il limite superiore di ogni singolo insieme sopra enucleato e lo stesso importo rivalutato secondo quanto stabilito dalla normativa medesima, il trattamento minimo INPS e lo stesso importo rivalutato.

Anche nel periodo 2012-2021 per le pensioni di importo complessivamente pari o inferiore a 3 volte il trattamento minimo è garantita l'indicizzazione al 100% sul complessivo importo del trattamento pensionistico.

La Legge n. 208/2015 ha esplicitato che in caso di variazione negativa dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi (c.d. foi nt), venga applicata comunque una variazione nulla²¹¹.

²¹¹ Nell'anno 2015 e 2016 la variazione dell'indice foi n.t. è risultata pari a -0,1% ma in sede di rivalutazione (sia provvisoria che definitiva) viene applicato 0,0%.

I tassi di rivalutazione applicati negli anni 2000-2019 sono risultati i seguenti:

Anni	Tasso rivalutazione	(di cui recupero a il credito/debito pensionato)
2000	1,6%	(0,1%)
2001	2,5%	(0,1%)
2002	2,9%	(0,2%)
2003	2,4%	-
2004	2,5%	-
2005	1,9%	-
2006	1,8%	(0,1%)
2007	2,0%	-
2008	1,6%	-
2009	3,4%	(0,1%)
2010	0,6%	(-0,1%)
2011	1,4%	-
2012	2,8%	(0,2%)
2013	3,1%	(0,1%)
2014	1,2%	-
2015	0,2%	(-0,1%)
2016	-0,1%	(-0,1%)
2017	0,0%	-
2018	1,1%	-
2019	1,1%	-

B – Metodo di calcolo delle pensioni di nuova liquidazione

Le regole di calcolo della pensione nei tre regimi pensionistici (retributivo, contributivo e misto) sono riportate in forma schematica nella tabella seguente:

	Regime retributivo	Regime misto	Regime contributivo
	(lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 per le pensioni liquidate fino al 31 dicembre 2011)	(lavoratori con meno 18 anni di contributi alla fine del 1995 con riferimento alle anzianità maturate fino alla predetta data e lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 per le pensioni liquidate dal 1° gennaio 2012 con riferimento alle anzianità contributive maturate dal 1° gennaio 2012 per tale seconda categoria di lavoratori)	(lavoratori con ingresso in assicurazione dal 01/01/1996)
Pensioni di vecchiaia, anzianità e invalidità	<p>La pensione (P) è calcolata usando il metodo di calcolo retributivo.</p> $P = 2\% * (C^1 * W^1 + C^2 * W^2)^{(1)}$ <p>dove:</p> <p>W¹ e W² = retribuzione pensionabile C¹ e C² = anni di contribuzione</p> <p>Per i contributi versati prima del 1992 (C¹), W¹ è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi.</p> <p>Per i contributi successivi al 1992 (C²), W² è la retribuzione media degli ultimi 10 anni per i dipendenti privati e per quelli pubblici⁽²⁾, degli ultimi 15 anni per gli autonomi.</p>	<p>La pensione è ottenuta come somma di due componenti (P=PA+PB). La prima (PA) è calcolata col metodo di calcolo retributivo, mentre la seconda (PB) utilizzando il metodo di calcolo contributivo.</p> $PA = 2\% * (C^1 * W^1 + C^k * W^2) \text{ (cfr. nota 1)}$ <p>dove:</p> <p>W¹ e W² = retribuzione pensionabile C¹ e C^k = anni di contribuzione</p> <p>Per i contributi versati prima del 1992 (C¹), W¹ è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi.</p> <p>Per i contributi tra il 1993 ed il 1995 (C^k), W² è la retribuzione media di un numero di anni progressivamente crescente.</p> $PB = ct * M$ <p>(per spiegazioni vedere la colonna di destra della tavola).</p>	<p>La pensione è calcolata usando il metodo di calcolo contributivo.</p> $PB = ct * M$ <p>dove:</p> <p>ct = coefficiente di trasformazione M =montante contributivo, ossia la somma di tutti i contributi versati durante l'intera vita lavorativa e capitalizzati ad un tasso pari alla media mobile su 5 anni del tasso di crescita nominale del PIL. La normativa prevede che tali coefficienti vengano rivisti ogni 3 anni conformemente alle modifiche nella speranza di vita. Per il periodo 2016-2018 i predetti coefficienti vanno da un minimo di 4,246% a 57 anni ad un valore di 5,700% a 67 anni (fino ad un massimo di 6,378% a 70 anni). Dal 2019 i predetti coefficienti vanno da un minimo di 4,200% a 57 anni ad un valore di 5,604% a 67 anni (fino ad un massimo di 6,513% a 71 anni)⁽³⁾. L'aliquota di contribuzione utilizzata per calcolare l'ammontare di contributi versati annualmente è il 33% per i lavoratori dipendenti ed il 20% per gli autonomi fino al 2011 poi gradualmente crescente al 24% a partire dal 1° gennaio 2018 (per i lavoratori cocopro al 27% per gli anni 2012 e 2013 poi crescente fino ad arrivare al 33% dal 2018). Tale contribuzione è calcolata sui redditi fino ad un massimale di 102.543,00 euro nel 2019.</p>
Pensioni di reversibilità⁽⁴⁾	<p>60% della pensione calcolata col metodo retributivo sopra descritto, se il superstito è il vedovo/a di un lavoratore assicurato.</p> <p>60% della pensione del defunto, se il superstito è il vedovo/a di un pensionato.</p> <p>La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstito.</p>	<p>60% della pensione calcolata col metodo sopra descritto, se il superstito è il vedovo/a di un lavoratore assicurato.</p> <p>60% della pensione del defunto, se il superstito è il vedovo/a di un pensionato.</p> <p>La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstito.</p>	<p>60% della pensione calcolata col metodo contributivo sopra descritto, se il superstito è il vedovo/a di un lavoratore assicurato.</p> <p>60% della pensione del defunto, se il superstito è il vedovo/a di un pensionato.</p> <p>La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstito.</p>

(1) La formula riportata è riferita al regime generale dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO). Per i dipendenti pubblici e per gli iscritti ai fondi sostitutivi dell'AGO si hanno variazioni nel calcolo della pensione che attengono sia alla definizione delle voci di retribuzioni valide ai fini del pensionamento che alla definizione dell'aliquota di trasformazione. Infine va rilevato che l'aliquota di trasformazione del 2% è gradualmente ridotta per fasce di retribuzioni pensionabile superiore ad un limite ("tetto") che, per il 2019 è fissato in 47.143,00 euro.

(2) Per i dipendenti pubblici i dieci anni sono raggiunti nel novembre del 2008. A fine 2003 la retribuzione pensionabile dei dipendenti pubblici è calcolata sulle ultime 81 mensilità.

(3) Dal 2013, in sede di primo aggiornamento triennale dei coefficienti di trasformazione, è previsto che gli stessi siano estesi alle età fino a 70 anni. L'adeguamento avente decorrenza dal 1° gennaio 2016 è stato adottato con decreto direttoriale del 22/06/2015, pubblicato in GU n° 154 del 6 luglio 2015. L'adeguamento avente decorrenza dal 1° gennaio 2019 è stato adottato con decreto direttoriale del 15/05/2018, pubblicato in GU n° 131 del 8 giugno 2018. Come previsto dalla normativa primaria con l'adeguamento avente decorrenza 1° gennaio 2019 il range di calcolo è esteso fino all'età di 71 anni.

(4) Le percentuali crescono all'80% e al 100% rispettivamente nel caso di coniuge con un figlio e con due figli. Le percentuali sono diversamente modulate nel caso del diritto per i soli figli.

B.1 – I coefficienti di trasformazione: formula e parametri

Di seguito si riporta la formula relativa al calcolo dei coefficienti di trasformazione per età previsti dalla L°335/1995 e impiegata ai fini della rideterminazione degli stessi secondo quanto disposto dall'art. 1, co. 11, della stessa legge, come modificato e integrato dall'art. 1, commi 14 e 15 della L 247/2007²¹².

$$CT_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f} a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}}{2} - k$$

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t}$$

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} q_{x+t,s} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t} \theta_{x+t,s} \eta \delta_s \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_s} \frac{l_{x+t+\tau-\varepsilon_{x,s},s}^{ved}}{l_{x+t+1-\varepsilon_{x,s},s}^{ved}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-\tau} \text{ dove:}$$

CT = coefficiente di trasformazione;

Δ = divisore;

$a_{x,s}^{v(t)}$ = valore attuale medio della pensione diretta;

$A_{x,s}^{v(t)}$ = valore attuale medio della pensione al superstite;

s = sesso (m=maschi, f=femmine);

$\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}}$ = probabilità di sopravvivenza fra l'età x e l'età $x+t$;

x = età di pensionamento;

w = età massima;

$q_{x+t,s}$ = probabilità di morte fra l'età $x+t$ e l'età $x+t+1$;

$\theta_{x+t,s}$ = probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età $x+t$;

²¹² Inoltre, l'art. 24, co. 4 del DL 201/2011, ha stabilito che la rideterminazione dei suddetti coefficienti, precedentemente prevista per la fascia di età 57-65, debba essere estesa fino a 70 anni. Lo stesso articolo 24, al comma 16, stabilisce che ogniqualvolta, a seguito dell'adeguamento alla variazione della speranza di vita, il predetto adeguamento comporti, con riferimento al valore originariamente indicato in settanta anni per l'anno 2012 dal comma 4, l'incremento dello stesso tale da superare di una o più unità il predetto valore di settanta, il coefficiente di trasformazione è esteso, con effetto dalla decorrenza di tale determinazione, anche per le età corrispondenti a tali valori superiori a settanta nell'ambito della medesima procedura di cui all'articolo 1, comma 11, della legge n. 335 del 1995. Per l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione con decorrenza 1° gennaio 2019 si è perfezionato il procedimento di predisposizione del relativo decreto direttoriale. Come previsto dalla normativa primaria con l'adeguamento avente decorrenza 1° gennaio 2019, il range di calcolo è esteso fino all'età di 71 anni.

$$\frac{l_{x+t,s}^{ved}}{l_{x,s}^{ved}} = \text{probabilità del superstite di non essere eliminato per morte o nuove nozze};$$

k = correzione per tener conto del numero di rate pagate anticipatamente in un anno²¹³;

$\epsilon_{x,s}$ = differenza fra l'età del dante causa e quella del coniuge al momento del pensionamento;

η = aliquota di reversibilità;

δ_s = percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali;

r = tasso di rendimento interno;

σ = percentuale di indicizzazione;

$$\left(\frac{1+r}{1+\sigma} - 1 \right) = \text{tasso di sconto.}$$

I parametri:

$x = 57$ anni– 70 anni (71 anni dal 2019);

$\eta = 0,6$;

$$\delta_s = \begin{cases} 0,9 & \text{se } s = m \\ 0,7 & \text{se } s = f \end{cases};$$

$$\frac{1+r}{1+\sigma} = 1,015;$$

$k = 0,4615$ ($n = 12$).

I parametri $q_{x,s}$, $q_{x,s}^{ved}$, $\theta_{x,s}$, $\epsilon_{x,s}$ esprimono, rispettivamente, le probabilità di morte²¹⁴, le probabilità di eliminazione del coniuge superstite per morte o nuove nozze, le probabilità di lasciare famiglia (desunte dalla distribuzione relativa di frequenza dei decessi per età in anni compiuti e stato civile) e il differenziale di età fra coniugi. Tali parametri sono stimati e trasmessi dall'Istat nell'ambito del procedimento di revisione dei coefficienti di trasformazione previsto dall'art. 1, comma 11 della L 335/1995 e successive integrazioni e modificazioni. Per quanto riguarda i coefficienti di trasformazione rideterminati, sulla base del suddetto procedimento, con decorrenza dal 1° gennaio 2016 (triennio di vigenza 2016-2018), e dal 1° gennaio 2019 (biennio di vigenza 2019-2020), gli anni di riferimento dei parametri demografici sono, rispettivamente, il 2013 ed il 2016²¹⁵.

²¹³ Nell'ipotesi di erogazione della tredicesima mensilità, $k = \frac{1}{2} - \frac{6}{13n}$ dove n è il numero di rate anticipate pagate in un anno.

²¹⁴ I sopravvissuti sono ricavabili con la formula $l_{x+1} = l_x \cdot (1 - qx)$.

²¹⁵ I coefficienti di trasformazione vigenti per il triennio 2016-2018 sono stati adottati con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 22 giugno 2015; quelli relativi al biennio 2019-2020 sono stati adottati con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dell'8 giugno 2018.

C - Requisiti di accesso

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia, di anzianità, di invalidità e ai superstiti (paragrafi C.1-C.3). Nei paragrafi C.4 e C.5 sono riportati ulteriori approfondimenti sui requisiti di accesso al pensionamento di anzianità, nel sistema retributivo e misto, per coloro che hanno maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2011. Il paragrafo C.6 fa una analisi di dettaglio dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato dal 1° gennaio 2012.

C.1 - Requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia²¹⁶

Sistema retributivo e misto – Lavoratori già assunti al 31/12/1995		Sistema contributivo – Lavoratori neoassunti dal 01/01/1996	
2000	dal 2001	fino al 2007	dal 2008
<p>- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne.</p> <p>- almeno 19 anni di contributi.</p>	<p>- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne del settore privato. Per le donne del settore pubblico per il biennio 2010-2011 l'età è 61 anni elevata a 65 anni dal 2012. Per le donne del settore privato l'allineamento al requisito anagrafico previsto per la generalità dei lavoratori avviene a partire dal 2012 per completarsi dal 1° gennaio 2018. Dal 2012 il requisito anagrafico di 65 anni è aumentato in ogni caso di 1 anno (66 anni) per assorbire la soppressione del regime delle decorrenze (c.d. finestra). Per maggiori dettagli si rinvia alla successiva scheda</p> <p>- almeno 20 anni di contributi</p>	<p>Gli individui possono scegliere di andare in pensione tra i 57 ed i 65 anni di età. Sono richiesti almeno 5 anni di contribuzione. Inoltre è possibile pensionarsi prima dei 65 anni (ma sempre dopo i 57) solo se la pensione maturata è pari ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.522,67 euro nel 2011). E' comunque consentito l'accesso al pensionamento con 40 anni di anzianità a prescindere dal requisito anagrafico con l'applicazione del coefficiente di trasformazione di 57 anni nel caso di accesso con età inferiori.</p>	<p><u>Per il periodo 2008-2011:</u> per gli uomini a 65 anni di età con almeno 5 anni di contribuzione. Per le donne a 60 anni (per le lavoratrici del settore pubblico 61 anni nel biennio 2010-2011) con almeno 5 anni di contribuzione (l'importo a calcolo deve essere pari o superiore ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.522,67 euro nel 2011)).</p> <p><u>Dal 2012:</u> Per gli uomini a 66 anni di età (per assorbire la soppressione del regime delle decorrenze (c.d. finestra)) con almeno 20 anni di contribuzione (l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (AS) nel 2012 (1,5xAS= circa 644 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale). Per le lavoratrici del settore pubblico a 66 anni e per le lavoratrici del settore privato (nel 2012 per le lavoratrici dipendenti il requisito anagrafico è 62 anni e per le lavoratrici autonome 63 anni e 6 mesi) crescente fino ad allinearsi alla generalità dei lavoratori dal 1° gennaio 2018 con almeno 20 anni di contribuzione (l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (AS) nel 2012 (1,5xAS= circa 644 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale)).</p> <p><u>Dal 2013</u> è previsto l'adeguamento dei requisiti anagrafici sopra esposti all'incremento della speranza di vita⁽¹⁾. (cfr successiva scheda, lettera C.6).</p>

(1) E' normativamente previsto che in ogni caso nel 2021 il requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia risulti pari ad almeno 67 anni per effetto degli adeguamenti all'incremento della speranza di vita.

²¹⁶ Per il periodo 2008-2011 la L 247/2007 ha introdotto un regime delle decorrenze (c.d. "finestre") anche per l'accesso al pensionamento di vecchiaia con 60 anni per le donne e con 65 anni per gli uomini.

C.2 - Requisiti di accesso al pensionamento anticipato²¹⁷

Sistema retributivo e misto (lavoratori già assunti al 31/12/1995) e sistema contributivo dal 2008

	2000	2007	2008-2011 ⁽¹⁾	Dal 2012 ⁽²⁾
Dipendente settore privato	35 anni di contributi e 55 anni di età ⁽³⁾ oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età ⁽⁴⁾ oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età fino al 30/6/2009, 60 anni di età dal 1/7/2009 progressivamente elevato a 61 anni nel 2011, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita dal 1/7/2009 la possibilità di accedere al pensionamento con requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni.	Dal 2012: a) per i soggetti già iscritti al 31/12/1995 l'accesso al pensionamento anticipato è consentito, indipendentemente dall'età anagrafica, se in possesso di un'anzianità contributiva di 42 anni e 1 mese nel 2012 per i lavoratori uomini e di 41 anni e 1 mese per le lavoratrici donne (tali requisiti sono incrementati di 1 mese nel 2013 e di un ulteriore mese dal 2014); b) per i soggetti iscritti a partire dal 1° gennaio 1996 come in a) con la possibilità ulteriore di accedere al pensionamento anticipato anche se in possesso di un'età anagrafica pari a 63 anni nel 2012, un'anzianità contributiva di almeno 20 anni a condizione che l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale (AS) nel 2012 (circa 1.200 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale). Dal 2013 è previsto l'adeguamento dei requisiti sopra esposti all'incremento della speranza di vita (cfr successiva scheda, lettera C.6) ⁽⁶⁾ .
Dipendente settore pubblico	35 anni di contributi e 54 anni di età oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età ⁽⁵⁾ oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.		
Autonomi	35 anni di contributi e 57 anni di età oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età ⁽⁷⁾ oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	Come sopra, con requisiti anagrafici incrementati di 1 anno.	Come sopra

(1) La riforma pensionistica (legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007) prevede che i nuovi requisiti si applichino a coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 1/1/2008. E' inoltre prevista per le donne la possibilità fino al 2015 di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180 e successive modificazioni e integrazioni. La legge n. 247/2007 prevede, inoltre, l'introduzione di deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto di 3 anni rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, comunque con un minimo di 57 anni di età e fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nel limite delle risorse di apposito Fondo (lettera C.5).

(2) La riforma pensionistica (legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007) prevede che i nuovi requisiti si applichino a coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 1/1/2012, sono confermate e adeguate le deroghe sopra descritte (lettera C.5).

(3) Il requisito di età è ridotto a 54 anni per operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(4) A cominciare dal 2002 per gli impiegati e dal 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(5) A cominciare dal 2004 per gli impiegati e dal 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(6) Il DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019, attuativo della legge di bilancio 2019 (legge n. 145/2018), ha apportato modifiche nel regime di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento anticipato all'incremento della speranza di vita e ha introdotto per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento nel triennio 2019-2021 un nuovo canale di accesso al pensionamento anticipato in presenza dei requisiti congiunti anagrafico e contributivo di 62 anni di età e di 38 anni di contributi. Sono stati altresì reintrodotti meccanismi di posticipo della prima decorrenza utile rispetto alla data di maturazione dei requisiti (anche per tali aspetti si fa rinvio alla successiva scheda, lettera C.6).

(7) A cominciare dal 2001.

²¹⁷

Per un maggiore dettaglio si rinvia alle successive e specifiche schede C4 e C5 relative ai requisiti di accesso al pensionamento anticipato e al regime delle decorrenze.

C.3 - Requisiti di accesso al pensionamento di invalidità e ai superstiti

Pensione di inabilità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti ad AGO e alle forme sostitutive ed esclusive, che a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, si trovano nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività di lavoro. La pensione di inabilità è incompatibile con qualsiasi reddito da attività lavorativa ed è reversibile ai superstiti. La pensione di inabilità è calcolata sulla base dell'anzianità contributiva maturata, aumentata di un ulteriore periodo compreso fra la decorrenza della pensione e la data di compimento dell'età pensionabile e comunque non oltre i 40 anni complessivi ⁽¹⁾ .
Assegno ordinario di invalidità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Il diritto alla pensione dipende soltanto dal grado di invalidità e non dalle condizioni sul mercato del lavoro ⁽²⁾ . Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti ad AGO e a forme sostitutive che, a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, hanno subito una riduzione permanente della propria capacità di lavoro, in occupazioni confacenti alle attitudini dell'assicurato, a meno di un terzo. La prestazione ha carattere temporaneo con durata triennale, alla fine di ogni triennio, e comunque non oltre il 120° giorno successivo alla scadenza, può essere richiesto il rinnovo subordinato alla permanenza dello stato invalidante. Dopo due rinnovi l'assegno diventa definitivo, nel senso che è confermato automaticamente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno si trasforma in pensione di vecchiaia. L'assegno di invalidità è compatibile con ogni attività di lavoro ed è cumulabile con i redditi derivanti da tale attività nelle misure indicate nel paragrafo E).
Pensione di reversibilità	Se lavoratore attivo (e non già pensionato) il dante causa deve aver accumulato in qualsiasi epoca almeno 15 anni di contributi oppure essere assicurato da almeno 5 anni di cui almeno 3 versati nel quinquennio precedente la data di decesso.

(1) Per le pensioni di inabilità i cui titolari possano far valere al 31/12/1995 un'anzianità contributiva inferiore a 18 anni (o pari o superiore a 18 anni limitatamente alle anzianità contributive dal 2012), la maggiorazione convenzionale è determinata con il nuovo sistema contributivo mediante l'aggiunta al montante contributivo individuale, posseduto all'atto dell'ammissione al trattamento, di un'ulteriore quota di contribuzione con riferimento al periodo mancante al raggiungimento del 60° anno di età dell'interessato (nel limite massimo di 40 anni di anzianità contributiva). Nel caso in cui l'età al pensionamento sia inferiore a 57 anni si applica comunque il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età di 57 anni.

(2) La legge n. 222/84 ha istituito la pensione di inabilità e l'assegno di invalidità, in precedenza veniva liquidata una pensione di invalidità agli iscritti all'AGO nei casi in cui veniva riconosciuta una riduzione a meno di un terzo della capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle proprie attitudini. Questa prestazione è stata soppressa dalla predetta legge n. 222/84 e continua ad essere erogata a tutti coloro a cui è stata liquidata prima dell'entrata in vigore della medesima legge n. 222/84.

C.4 - Requisiti di accesso al pensionamento anticipato fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)

Di seguito vengono rappresentati più nel dettaglio gli attuali requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità sulla base dell'ordinamento vigente.

Al riguardo occorre comunque rilevare che ai fini della decorrenza del trattamento pensionistico oltre ai requisiti di accesso ha effetto il c.d. meccanismo delle "finestre", introdotto con la L 335/1995 e modificato dalla L 449/97. Tale meccanismo produce di fatto un posticipo del pensionamento per coloro che accedono al pensionamento con i requisiti minimi, come successivamente illustrato.

Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità a normativa vigente fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti fino al 31/12/2007)

Dipendenti privati⁽¹⁾

Anno	Operai - Requisito congiunto		Impiegati - Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	52	35	52	35	36
1997	52	35	52	35	36
1998	53	35	54	35	36
1999	53	35	55	35	37
2000	54	35	55	35	37
2001	54	35	56	35	37
2002	55	35	57	35	37
2003	55	35	57	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

Dipendenti pubblici⁽¹⁾

Anno	Operai - Requisito congiunto		Impiegati - Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1998	53	35	53	35	36
1999	53	35	53	35	37
2000	54	35	54	35	37
2001	54	35	55	35	37
2002	55	35	55	35	37
2003	55	35	56	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

(1) Per il periodo 1996-1997 per i dipendenti pubblici era possibile accedere al pensionamento di anzianità anche nei casi di anzianità contributiva inferiore ai 35 anni (ed in ogni caso a prescindere dall'età anagrafica) con penalizzazioni non aventi carattere attuariale e parametrate agli anni di contribuzione mancanti rispetto a 37 anni. La legge n. 449/97 a decorrere dal 1998 ha eliminato tale possibilità equiparando i dipendenti pubblici ai dipendenti privati con riferimento ai requisiti originariamente previsti dalla legge n. 335/95 e prevedendo un'accelerazione per i lavoratori impiegati.

Lavoratori autonomi

Anni	Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	56	35	40
1997	56	35	40
1998	57	35	40
1999	57	35	40
2000	57	35	40
dal 2001 e fino al 31/12/2007	58	35	40

Regime delle decorrenze del trattamento pensionistico di anzianità (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)

Lavoratori dipendenti

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/07/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/06/anno n	01/10/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/09/anno n	01/01/anno n+1
31/12/anno n	01/04/anno n+1

Lavoratori autonomi

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/10/anno n
30/06/anno n	01/01/anno n+1
30/09/anno n	01/04/anno n+1
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Per il periodo 2004-2007, la riforma pensionistica (L 243/2004) ha previsto il potenziamento degli incentivi per il posticipo del pensionamento di anzianità per i lavoratori dipendenti del settore privato rispetto all'ordinamento previgente (art. 75 della L 388/2000 - Finanziaria 2001).

All'articolo 1, commi da 12 a 17 della predetta legge è infatti stabilito che, per il periodo 2004-2007, il lavoratore che ha maturato i requisiti minimi per il diritto alla pensione di anzianità (confronta tabella precedente) può optare, in luogo del pensionamento ovvero della prosecuzione dell'attività lavorativa con versamento dei contributi pensionistici all'ente previdenziale, per un regime che consente al lavoratore medesimo di:

- a) percepire come quota aggiuntiva alla retribuzione l'intera contribuzione pensionistica che sarebbe stata versata all'ente previdenziale;
- b) percepire la quota aggiuntiva di cui al punto a) sulla base di un regime fiscale che prevede per la medesima l'esenzione completa dall'imposizione fiscale;
- c) percepire all'atto del pensionamento un trattamento pari a quello corrispondente all'anzianità contributiva maturata alla data di esercizio dell'opzione in esame, fatti salvi gli adeguamenti per effetto della rivalutazione automatica al costo della vita.

C.5 - Dal 2008 al 31 dicembre 2011 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento a partire dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2011) per effetto della L 243/2004 come modificata dalla L 247/2007

Per coloro che maturano i requisiti dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2011 viene prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi, retributivo, misto e contributivo rispetto all'età di 65 anni per gli uomini e di 60 anni per le donne del settore privato (per le donne del settore pubblico tale età è pari a 61 anni nel biennio 2010-2011), se in possesso dei requisiti indicati nelle seguenti tabelle, fermo restando il requisito di anzianità contributiva minima di 35 anni. Rimane confermata la possibilità di accedere al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 40 anni.

Età anagrafica		
Anno	Lavoratori dipendenti pubblici e privati	Lavoratori autonomi iscritti all'INPS
2008	58	59
2009 - dal 01/01/2009 al 30/06/2009	58	59

	Lavoratori dipendenti pubblici e privati		Lavoratori autonomi iscritti all'INPS	
	(1) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna (1)	(2) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna (2)
2009 - dal 01/07/2009 al 31/12/2009	95	59	96	60
2010	95	59	96	60
2011	96	60	97	61

Per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo) dal 2008 fino al 31 dicembre 2010, il regime delle decorrenze è definito come segue:

Lavoratori dipendenti

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/01/anno n+1: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Lavoratori autonomi

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/07/anno n+1
31/12/anno n	01/01/anno n+2

Per coloro che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di anzianità nel periodo 2008-2011 è mantenuto in vigore il regime delle decorrenze così come previsto prima del 1° gennaio 2008.

Per i soggetti che maturano i requisiti nel 2011 per il pensionamento anticipato, anche con 40 anni di contribuzione, si consegue il diritto alla decorrenza del trattamento:

- decorsi dodici mesi dalla maturazione dei requisiti previsti per i lavoratori dipendenti che maturano i requisiti nel 2011;
- decorsi diciotto mesi dalla maturazione dei requisiti previsti per i lavoratori autonomi che maturano i requisiti nel 2011.

Sono previste, per i lavori c.d. usuranti, deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto al massimo di 3 anni (per talune fattispecie la riduzione del requisito anagrafico è inferiore) rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nell'ambito delle risorse di apposito Fondo. E' in ogni caso previsto, per tali lavoratori, l'applicazione del regime generale delle decorrenze. I lavoratori in esame, che devono soddisfare specifici requisiti di permanenza nelle attività in esame, appartengono alle seguenti categorie:

- lavoratori che svolgono le attività particolarmente usuranti previste dal decreto del Ministro del lavoro 19 maggio 1999;
- lavoratori notturni, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. e) del DLgs 66/2003;
- lavoratori addetti alla catena di montaggio;
- conducenti di mezzi pubblici pesanti per trasporto di persone.

C.6 - Ulteriore analisi di dettaglio dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato dal 1° gennaio 2012

Per effetto degli interventi adottati a partire dal 2004 (in particolare, L 243/2004, L 102/2009, L 122/2010, L 111/2011, L 148/2011 e da ultimo L 214/2011) in materia di accesso al pensionamento, le modalità di accesso, uniformate in tutti i regimi (retributivo, di fatto applicato solo per le pensioni decorrenti prima del 31 dicembre 2011, misto e contributivo), sono sostanzialmente due: il pensionamento di vecchiaia e il pensionamento anticipato (in presenza di un'anzianità contributiva comunque elevata). Di seguito si intende riassumere le regole per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato sulla base della normativa vigente per chi matura i requisiti dal 2012.

Pensionamento di vecchiaia²¹⁸. Il sistema pensionistico italiano prevede nel 2012 per il pensionamento di vecchiaia ordinario il requisito anagrafico di 66 anni per gli uomini e per le lavoratrici del pubblico impiego, di 62 anni per le lavoratrici dipendenti nel settore privato e di 63 anni e mezzo per le lavoratrici autonome. I requisiti anagrafici delle lavoratrici del settore privato sono gradualmente allineati al requisito della generalità dei lavoratori per raggiungere la situazione di regime dal 1° gennaio 2018. L'anzianità contributiva minima richiesta è di 20 anni e per i soggetti iscritti a decorrere dal 1° gennaio 1996 (interamente assoggettati al sistema contributivo) è in via ulteriore previsto che l'importo a calcolo debba risultare pari o superiore ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (AS) (circa 644 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale). Dalla descrizione della normativa vigente come di seguito rappresentata ed esemplificata nelle successive tabelle risulta evidente che la disposizione introdotta con la Legge di Stabilità 2012 (art. 5 della L 183/2011) e successivamente adeguata dalla L 214/2011 (art. 24, co. 9), nel rispetto degli impegni presi in sede UE, si pone a garanzia di effetti comunque già previsti a legislazione vigente per effetto del complesso degli interventi normativi di riforma adottati a partire dal 2004 (in particolare, L 243/2004, L 102/2009, L 122/2010, L 111/2011, L 148/2011 e L 214/2011). Infatti, sulla base della predetta disposizione di garanzia, per il pensionamento di vecchiaia ordinario, l'età minima di accesso, tenuto conto dell'adeguamento dei requisiti anagrafici stimati agli incrementi della speranza di vita, è 67 anni per tutti i lavoratori (incluse le lavoratrici del settore privato) che maturano la prima decorrenza utile dal 2021, anche in presenza di adeguamento inferiore dei requisiti anagrafici accertato in relazione agli incrementi della speranza di vita. Invero gli adeguamenti applicati risultano quelli accertati dall'Istat a consuntivo, secondo la procedura prevista dall'articolo 12 del DL 78/2010, convertito con Legge n. 122/2010 e successive modificazioni e integrazioni, anche per gli anni successivi: l'età minima di 67 anni, pertanto, sulla base del decreto direttoriale disciplinante l'adeguamento decorrente dal 1° gennaio 2019, pari a 5 mesi, viene conseguita dal 1° gennaio 2019.

Pensionamento anticipato. L'accesso al pensionamento ad età inferiori a quelle indicate precedentemente (c.d. pensionamento anticipato) è consentito nei seguenti casi:

- per i soggetti già iscritti al 31/12/1995 l'accesso al pensionamento anticipato è consentito, indipendentemente dall'età anagrafica, se in possesso di un'anzianità contributiva di 42 anni e 1 mese nel 2012 per i lavoratori uomini e di 41 anni e 1

²¹⁸ In ogni caso è prevista un'anzianità contributiva minima.

mese per le lavoratrici donne (tali requisiti sono incrementati di 1 mese nel 2013 e di un ulteriore mese dal 2014). Tali requisiti sono adeguati dal 2013 alla variazione della speranza di vita. Il DL n. 4/2019 ha previsto la disapplicazione dell'adeguamento dei requisiti contributivi in esame alla variazione della speranza di vita per il periodo 2019-2026 introducendo nel contempo dal 2019 un posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici dalla data di maturazione dei requisiti;

- il DL n. 4/2019, convertito con Legge n. 26/2019, ha altresì introdotto un nuovo, temporaneo, canale di accesso al pensionamento anticipato in presenza dei requisiti congiunti anagrafico e contributivo di 62 anni di età e di 38 anni di contributi per coloro che maturano i requisiti nel triennio 2019-2021, prevedendo un posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici dalla data di maturazione dei requisiti per il settore privato e di sei mesi per il settore pubblico;
- per i soggetti iscritti a partire dal 1° gennaio 1996 come descritto nel primo punto con la possibilità ulteriore di accedere al pensionamento anticipato anche se in possesso di un'età anagrafica pari a 63 anni nel 2012, un'anzianità contributiva di almeno 20 anni a condizione che l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale (AS) (circa 1.200 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale).

Dal 2013 viene applicato l'adeguamento triennale dei requisiti per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale alla variazione della speranza di vita all'età corrispondente a 65 anni accertata dall'Istat in riferimento al triennio precedente. Dal 2021 l'adeguamento risulta essere a periodicità biennale. La disposizione prevede espressamente che la procedura di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi di speranza di vita sia rientrando pienamente nella sfera dell'azione amministrativa con conseguente certezza di rispetto delle scadenze fissate e di applicazione degli stessi adeguamenti. Ciò in linea alla procedura già prevista relativamente all'aggiornamento del coefficiente di trasformazione di cui all'art. 1, co. 6 della L 335/1995, la cui periodicità viene a coincidere con quella di adeguamento dei requisiti anagrafici. L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2013**, in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 6 dicembre 2011, pubblicato in GU il 13 dicembre 2011. Tale adeguamento è pari a 3 mesi (la disposizione legislativa, articolo 12, comma 12-ter, del citato DL 78/2010, convertito con modificazione con legge n. 122/2010, ha espressamente previsto che il primo adeguamento non possa superare i 3 mesi, anche in presenza di un incremento superiore della speranza di vita nel triennio precedente, come si è effettivamente verificato atteso che tale incremento in riferimento all'età di 65 anni e relativamente alla media della popolazione residente, tra l'anno 2007 e l'anno 2010, è stato valutato dall'Istat in 5 mesi). L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2016** (4 mesi ulteriori), in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 16 dicembre 2014, pubblicato in GU il 30 dicembre 2014. L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2019** (5 mesi ulteriori), in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni con legge 30 luglio 2010

n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 5 dicembre 2017, pubblicato in GU il 12 dicembre 2017. La legge n. 205/2017 (legge di bilancio 2018) ha modificato, con riferimento agli adeguamenti decorrenti a partire dal 1° gennaio 2021, il sistema di computo dell'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento. In particolare sono state apportate le seguenti modifiche alla revisione del meccanismo di calcolo dell'adeguamento stesso:

- l'assunzione per il calcolo dell'adeguamento della media della speranza di vita nel biennio di riferimento rispetto a quella del biennio precedente. In via transitoria con riferimento all'adeguamento decorrente dal 1° gennaio 2021, la variazione della speranza di vita relativa al biennio 2017-2018 è computata, ai fini dell'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento, in misura pari alla differenza tra la media dei valori registrati negli anni 2017 e 2018 e il valore registrato nell'anno 2016;
- l'assorbimento di un'eventuale riduzione della speranza di vita relativa al biennio di riferimento, da portare in riduzione dell'adeguamento successiva;
- la fissazione di un limite massimo di tre mesi per ciascun adeguamento futuro, da riassorbire nell'ambito dell'adeguamento successivo qualora sia registrato un incremento superiore.

Circa la valutazione degli adeguamenti dei requisiti anagrafici alla variazione della speranza di vita a 65 anni, considerando lo scenario demografico Istat mediano (base 2017), si fa presente che è stimato un adeguamento cumulato, al 2065, pari complessivamente a 4 anni e 8 mesi per i requisiti anagrafici e di 3 anni e 9²¹⁹ mesi per il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica. **In ogni caso gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo.**

Di seguito si dà una rappresentazione tabellare delle modalità di accesso al pensionamento, sulla base dello scenario demografico Istat mediano (base 2017). In ogni caso si ribadisce che gli adeguamenti applicati dal 2021, come per il periodo precedente, risulteranno quelli come determinati dagli andamenti della speranza di vita certificati a consuntivo da Istat²²⁰.

²¹⁹ La differenza dell'adeguamento cumulato rispetto ai requisiti anagrafici è dovuta alla disapplicazione prevista dal DL n. 4/2019 dell'adeguamento alla variazione della speranza di vita del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendente dall'età anagrafica per il periodo 2019-2026. Invero per l'introduzione contemporanea dal 2019, come già descritto, del posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici a partire dalla data di maturazione del requisito tale differenza si riduce e sostanzialmente si ridetermina da 11 mesi a 8 mesi (e il valore cumulato di 3 anni e 9 mesi può essere considerato in sostanza di 4 anni).

²²⁰ Sulla base dei primi elementi disponibili sulla variazione della speranza di vita del 2018 rispetto all'anno 2017, risultata superiore alle previsioni demografiche Istat base 2017, l'adeguamento dei requisiti con decorrenza 2021 potrebbe essere determinato in un mese.

REQUISITO ANAGRAFICO PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO DI VECCHIAIA ORDINARIO (REQUISITO CONTRIBUTIVO MINIMO 20 ANNI)*(dal 2021 requisiti stimati, a titolo esemplificativo fino al 2065, sulla base dello scenario demografico Istat - mediano base 2017)*

Anni	Lavoratori dipendenti e autonomi	Lavoratrici pubbliche impiego	Lavoratrici settore privato dipendenti	Lavoratrici settore privato autonome	Assegno sociale
	Età ⁽¹⁾	Età ⁽¹⁾	Età ⁽¹⁾	Età ⁽¹⁾	Requisito anagrafico di età
2012	66	66	62	63 e 6 mesi	65
2013	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	62 e 3 mesi	63 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2014	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2015	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2016	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2017	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2018	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi
2019	67	67	67	67	67
2020	67	67	67	67	67
2021	67	67	67	67	67
2022	67	67	67	67	67
2023	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2024	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2025	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi
2026	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi
2027	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi
2028	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi
2029	68	68	68	68	68
2030	68	68	68	68	68
2031	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese
2032	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese
2033	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi
2034	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi
2035	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2036	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2037	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi
2038	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi
2039	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi
2040	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi
2041	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi
2042	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi
2043	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese
2044	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese
2045	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi
2046	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi
2047	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi
2048	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi
2049	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi
2050	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi
2051	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi
2052	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi
2053	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi
2054	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi
2055	70	70	70	70	70
2056	70	70	70	70	70
2057	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi
2058	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi
2059	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi
2060	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi
2061	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi
2062	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi
2063	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi
2064	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi
2065	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi

(1) E' comunque previsto un requisito contributivo minimo di 20 anni e, in aggiunta per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996 per i quali la pensione è interamente calcolata con il sistema contributivo un importo minimo di pensione, pari a circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutato sulla base dell'andamento del pil.

I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2065. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo dall'Istat. L'adeguamento indicato per l'anno 2021 è stimato in via provvisoria sulla base dello scenario mediano base 2017 in attesa di consuntivo per l'intero biennio 2017-2018. Sulla base dei primi elementi disponibili sulla variazione della speranza di vita del 2018 rispetto all'anno 2017, risultata superiore alle previsioni demografiche Istat base 2017, l'adeguamento dei requisiti con decorrenza 2021 potrebbe essere determinato in un mese.

REQUISITI PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO ANTICIPATO

(dal 2021 requisiti stimati, a titolo esemplificativo fino al 2065, sulla base dello scenario demografico Istat - mediano base 2017)⁽¹⁾

Anni	Lavoratori dipendenti pubblici e privati e lavoratori autonomi	Lavoratrici dipendenti pubbliche e private e lavoratrici autonome	Lavoratori e Lavoratrici dipendenti pubblici e privati e Lavoratori e Lavoratrici autonomi - Requisito congiunto anagrafico e contributivo per coloro che maturano i requisiti nel triennio 2019-2021		Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi: ulteriore canale di accesso per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996
	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica ⁽²⁾⁽³⁾	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica ⁽²⁾⁽³⁾	Requisito anagrafico minimo ⁽⁴⁾	Requisito contributivo minimo ⁽⁴⁾	Età anagrafica minima se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 20 anni e un importo minimo pari circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutato, tale importo minimo, sulla base dell'andamento del pil nominale (lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996)
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese			63 anni
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi			63 anni e 3 mesi
2014	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi			63 anni e 3 mesi
2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi			63 anni e 3 mesi
2016	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			63 anni e 7 mesi
2017	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			63 anni e 7 mesi
2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			63 anni e 7 mesi
2019	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	62 anni	38 anni	64 anni
2020	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	62 anni	38 anni	64 anni
2021	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	62 anni	38 anni	64 anni
2022	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			64 anni
2023	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			64 anni e 3 mesi
2024	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			64 anni e 3 mesi
2025	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			64 anni e 6 mesi
2026	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			64 anni e 6 mesi
2027	43 anni e un mese	42 anni e un mese			64 anni e 9 mesi
2028	43 anni e un mese	42 anni e un mese			64 anni e 9 mesi
2029	43 anni e quattro mesi	42 anni e quattro mesi			65 anni
2030	43 anni e quattro mesi	42 anni e quattro mesi			65 anni
2031	43 anni e cinque mesi	42 anni e cinque mesi			65 anni e 1 mese
2032	43 anni e cinque mesi	42 anni e cinque mesi			65 anni e 1 mese
2033	43 anni e sette mesi	42 anni e sette mesi			65 anni e 3 mesi
2034	43 anni e sette mesi	42 anni e sette mesi			65 anni e 3 mesi
2035	43 anni e nove mesi	42 anni e nove mesi			65 anni e 5 mesi
2036	43 anni e nove mesi	42 anni e nove mesi			65 anni e 5 mesi
2037	43 anni e undici mesi	42 anni e undici mesi			65 anni e 7 mesi
2038	43 anni e undici mesi	42 anni e undici mesi			65 anni e 7 mesi
2039	44 anni e un mese	43 anni e un mese			65 anni e 9 mesi
2040	44 anni e un mese	43 anni e un mese			65 anni e 9 mesi
2041	44 anni e tre mesi	43 anni e tre mesi			65 anni e 11 mesi
2042	44 anni e tre mesi	43 anni e tre mesi			65 anni e 11 mesi
2043	44 anni e cinque mesi	43 anni e cinque mesi			66 anni e 1 mese
2044	44 anni e cinque mesi	43 anni e cinque mesi			66 anni e 1 mese
2045	44 anni e sette mesi	43 anni e sette mesi			66 anni e 3 mesi
2046	44 anni e sette mesi	43 anni e sette mesi			66 anni e 3 mesi
2047	44 anni e nove mesi	43 anni e nove mesi			66 anni e 5 mesi
2048	44 anni e nove mesi	43 anni e nove mesi			66 anni e 5 mesi
2049	44 anni e undici mesi	43 anni e undici mesi			66 anni e 7 mesi
2050	44 anni e undici mesi	43 anni e undici mesi			66 anni e 7 mesi
2051	45 anni e un mese	44 anni e un mese			66 anni e 9 mesi
2052	45 anni e un mese	44 anni e un mese			66 anni e 9 mesi
2053	45 anni e tre mesi	44 anni e tre mesi			66 anni e 11 mesi
2054	45 anni e tre mesi	44 anni e tre mesi			66 anni e 11 mesi
2055	45 anni e quattro mesi	44 anni e quattro mesi			67 anni
2056	45 anni e quattro mesi	44 anni e quattro mesi			67 anni
2057	45 anni e sei mesi	44 anni e sei mesi			67 anni e 2 mesi
2058	45 anni e sei mesi	44 anni e sei mesi			67 anni e 2 mesi
2059	45 anni e sette mesi	44 anni e sette mesi			67 anni e 3 mesi
2060	45 anni e sette mesi	44 anni e sette mesi			67 anni e 3 mesi
2061	45 anni e nove mesi	44 anni e nove mesi			67 anni e 5 mesi
2062	45 anni e nove mesi	44 anni e nove mesi			67 anni e 5 mesi
2063	45 anni e dieci mesi	44 anni e dieci mesi			67 anni e 6 mesi
2064	45 anni e dieci mesi	44 anni e dieci mesi			67 anni e 6 mesi
2065	46 anni	45 anni			67 anni e 8 mesi

(1) I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2065. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo dall'Istat. L'adeguamento indicato per l'anno 2021 è stimato in via provvisoria sulla base dello scenario mediano base 2017 in attesa di consuntivo per l'intero biennio 2017-2018. Sulla base dei primi elementi disponibili sulla variazione della speranza di vita del 2018 rispetto all'anno 2017, risultata superiore alle previsioni demografiche Istat base 2017, l'adeguamento dei requisiti con decorrenza 2021 potrebbe essere determinato in un mese.

(2) Dal 2017 per i lavoratori con almeno 1 anno di lavoro effettivo prima dei 19 anni di età e che si trovano in determinate condizioni (disoccupati senza ammortizzatori sociali, lavoratori con invalidità superiore al 74%, soggetti dediti all'assistenza di congiunto con handicap grave, lavoratori dediti ad attività usuranti e/o particolarmente gravose come definite da specifiche disposizioni) i requisiti indicati sono ridotti di 1 anno e 10 mesi per gli uomini e di 10 mesi per le donne. Il beneficio è riconosciuto nell'ambito di insose programmate. Per i soggetti che maturano i requisiti dall'anno 2019 è previsto un posticipo di tre mesi, a partire dalla data di maturazione dei requisiti, della prima decorrenza utile per il conseguimento del trattamento pensionistico.

(3) La normativa vigente prevede la disapplicazione dell'adeguamento alla variazione della speranza di vita per il periodo 2019-2026 del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento indipendentemente dall'età anagrafica. Per i soggetti che maturano i requisiti dall'anno 2019 è previsto un posticipo di tre mesi, a partire dalla data di maturazione dei requisiti, della prima decorrenza utile per il conseguimento del trattamento pensionistico.

(4) Per i soggetti che maturano i requisiti dall'anno 2019 è previsto un posticipo di tre mesi, a partire dalla data di maturazione dei requisiti, della prima decorrenza utile per il conseguimento del trattamento pensionistico se lavoratori del settore privato e di sei mesi se lavoratori del settore pubblico.

Con riferimento ai requisiti generali sopra indicati sono previste talune deroghe finalizzate a garantire una maggiore gradualità di applicazione ovvero a tener conto delle specificità di talune tipologie di attività.

È prevista una disciplina speciale per i lavoratori dipendenti del settore privato che avrebbero maturato, sulla base della normativa vigente prima dell'entrata in vigore del DL 201/2011, convertito con modificazioni con L 214/2011, i requisiti entro l'anno 2012 per i quali l'accesso al pensionamento è consentito ad età comunque non inferiori a 64 anni.

Per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti (lavoratori di cui al DLgs 67/2011) viene conservata, in via strutturale, la possibilità di accedere al pensionamento anticipato con il sistema delle c.d. quote (originariamente previste per la generalità dei lavoratori) con un'anzianità contributiva minima compresa tra 35 e 36 anni di contributi. Dal 2012 è previsto per tali lavoratori la possibilità di accedere al pensionamento anticipato sulla base dei requisiti non inferiori a quelli indicati alla Tabella B allegata alla legge n. 243/2004, fermo restando il regime delle decorrenze vigente prima dell'entrata in vigore del DL 201/2011 (posticipo di 12 mesi rispetto alla maturazione dei requisiti minimi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi). Tali requisiti minimi per il pensionamento anticipato per la categoria di lavoratori in esame sono differenziati in relazione alla tipologia di lavoro usurante e in ogni caso non inferiori a 62 anni di età e 35 anni di contributi dal 2013 (con possibilità di riduzione di un anno del requisito anagrafico se in possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 36 anni). Resta fermo l'adeguamento dei requisiti agli incrementi della speranza di vita dal 2013 (pertanto attualmente gli stessi requisiti anagrafici non risultano essere inferiori a 63 anni con 35 anni di anzianità contributiva). La legge di bilancio 2017 (legge n. 232/2016) ha previsto tuttavia la disapplicazione per la categoria di lavoratori in esame dell'adeguamento agli incrementi alla speranza di vita previsti per gli anni 2019, 2021, 2023 e 2025. Dal 2017 la stessa legge n. 232/2016 ha soppresso il regime di posticipo delle decorrenze precedentemente in vigore (posticipo di 12 mesi rispetto alla maturazione dei requisiti minimi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi).

In attuazione dell'art. 24, co. 18 del DL 201/2011, convertito con L 214/2011, il DPR 157/2013 ha previsto misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al pensionamento di specifiche categorie di lavoratori, di fatto escludendo solamente il personale del comparto militare (difesa, sicurezza, vigili del fuoco).

Da maggio 2017, per i lavoratori con almeno 1 anno di lavoro effettivo prima dei 19 anni di età e che si trovano in determinate condizioni (disoccupati senza ammortizzatori sociali, lavoratori con invalidità superiore al 74%, soggetti dediti all'assistenza di congiunto con handicap grave, lavoratori dediti ad attività usuranti e/o particolarmente gravose: in quanto lavoratori dipendenti all'interno delle professioni indicate dalla disposizione che svolgono in via continuativa attività (sei anni su sette ovvero sette anni su dieci con riferimento al periodo precedente il pensionamento) lavorative, parzialmente ampliate con la L 205/2017) per le quali è richiesto un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso il loro svolgimento in modo continuativo²²¹ ovvero

²²¹ Nell'ambito delle seguenti professioni, indicate in apposito allegato e specificate ulteriormente nell'ambito di apposita normativa secondaria: operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici, conduttori di gru, di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni, conciatori di pelli e di pellicce, conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante, conduttori di mezzi pesanti e camion, professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere

siano lavoratori che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 1, commi da 1 a 3 del decreto legislativo n. 67 del 21 aprile 2011 e successive modificazioni, vale a dire lavoratori che svolgono attività usuranti come specificate dal predetto decreto legislativo) il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica è ridotto di 1 anno e 10 mesi per gli uomini e di 10 mesi per le donne. Dal 2019 è applicato un posticipo della prima decorrenza utile dalla data di maturazione dei requisiti di tre mesi e anche per il requisito in esame è prevista la disapplicazione per il periodo 2019-2026 dell'adeguamento alla variazione della speranza di vita. Il beneficio è in ogni caso riconosciuto nell'ambito di risorse programmate.

Con riferimento ai requisiti generali sopra indicati sono inoltre previste le seguenti misure di salvaguardia, anch'esse finalizzate a garantire una maggiore gradualità di applicazione ovvero a tener conto di specificità in relazione alla prossimità al pensionamento e a situazioni di difficoltà in relazione alla permanenza nel mercato del lavoro specificatamente individuate sul piano normativo²²².

Inoltre è confermata la disposizione sperimentale di cui all'articolo 1, comma 9, della legge n. 243/2004, che prevede per le lavoratrici dipendenti con almeno 57 anni e 3 mesi d'età (58 anni e 3 mesi d'età per le lavoratrici autonome) e 35 anni di anzianità contributiva la possibilità di optare per la liquidazione della pensione calcolata interamente con il sistema contributivo, nel caso in cui la maturazione dei requisiti agevolati si collochi entro l'anno 2015 fermi restando il regime delle decorrenze e il sistema di calcolo delle prestazioni applicati al pensionamento di anzianità di cui alla sperimentazione in esame (sistema contributivo integrale). La legge n. 232/2016 al fine di portare a conclusione tale sperimentazione ha esteso la medesima alle lavoratrici nate l'ultimo trimestre del 1958 (se dipendenti) ovvero del 1957 (se autonome), fermo restando il sopraindicato requisito minimo contributivo, il regime delle decorrenze, il relativo sistema di calcolo e l'adeguamento dei requisiti anagrafici agli incrementi della speranza di vita come determinati dai relativi decreti direttoriali. Il DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019, ha esteso dal 2019 la possibilità di accedere alla tipologia di pensionamento in esame alle lavoratrici dipendenti con almeno 58 anni di età (59 anni di età per le lavoratrici autonome) e 35 anni di anzianità contributiva alla data del 31 dicembre 2018, ferme restando le condizioni sul calcolo della pensione (interamente con il sistema contributivo) e sul regime delle decorrenze.

con lavoro organizzato in turni, addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza, insegnanti della scuola dell'infanzia e educatori degli asili nido, facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati, personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia, operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti; operai dell'agricoltura, della zootecnia e pesca; pescatori della pesca costiera, in acque interne, in alto mare, dipendenti o soci di cooperative; lavoratori del settore siderurgico di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature non già ricomprese nella normativa del decreto legislativo 67/2011; marittimi imbarcati a bordo e personale viaggiante dei trasporti marini ed acque interne.

²²² La platea dei soggetti salvaguardati è stata estesa, ampliando sul piano normativo i criteri selettivi, interessando complessivamente un numero di soggetti programmato in 153.400, ivi incluso l'intervento previsto dalla L. 232/2016. Tale salvaguardia afferisce a soggetti che maturano i requisiti successivamente al 31/12/2011 (coloro che hanno maturato i requisiti entro la predetta data sono espressamente esentati dall'applicazione dei nuovi requisiti di accesso al pensionamento) per i quali si manifesta una difficoltà alla permanenza nel mercato del lavoro e rientranti in categorie espressamente definite dal legislatore. I predetti soggetti accedono al pensionamento a partire dal 2013.

C.7 - Profili di carattere tecnico e finanziario legati all'attuazione delle norme in materia di requisiti per la fruizione delle deroghe alla disciplina generale per l'accesso al trattamento pensionistico - Salvaguardia dei lavoratori dall'incremento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico conseguente dalla legge di riforma pensionistica (L 214/2011)

La L 214/2011 ha individuato due fondamentali categorie di destinatari delle deroghe (in linea con quanto già previsto con i precedenti provvedimenti di riforma, adottati negli ultimi anni) di salvaguardia dall'applicazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico come disciplinati dalla medesima legge:

- **salvaguardati in quanto alla data del 31 dicembre 2011 hanno già maturato i requisiti previsti dalla previgente normativa.** Si tratta della salvaguardia più generalizzata, e alla quale corrisponde un diritto soggettivo, prevista dalla disposizione legislativa. Questa categoria di beneficiari non necessita di un provvedimento amministrativo di attuazione;
- **salvaguardati, in quanto soggetti che, ancorché maturino i requisiti successivamente al 31/12/2011, mantengono le regole previgenti, in quanto prossimi al pensionamento e rientranti in categorie espressamente definite dal legislatore (che individua i soggetti per i quali si manifesta una difficoltà alla permanenza nel mercato del lavoro**

C.7.1 - Monitoraggio della c.d VIII salvaguardia prevista dalla legge n. 232/2016 e rideterminazione complessiva del numero e delle risorse programmate per i lavoratori salvaguardati – Conferenza dei servizi 2017 e DL n. 148/2017

Di seguito sono descritte, nel dettaglio, le categorie di lavoratori individuate quali beneficiarie degli otto provvedimenti di salvaguardia finora attuati.

LAVORATORI COLLOCATI IN MOBILITA'

Per poter usufruire del beneficio i soggetti interessati devono vantare imprescindibili requisiti legati:

- al rapporto di lavoro
- alla maturazione dei requisiti pensionistici

Per quanto riguarda i primi, il beneficiario deve trovarsi in una delle seguenti situazioni:

- cessazione del rapporto di lavoro al 4/12/2011 (1^a salvaguardia);
- stipulazione di accordi governativi entro il 31/12/2011 ancorché non cessati (2^a salvaguardia);
- cessazione del rapporto di lavoro entro il 30/9/12 e collocazione in mobilità ordinaria o in deroga a seguito di accordi governativi o non governativi stipulati entro il 31/12/2011 (3^a salvaguardia);
- collocazione in mobilità al 4/12/2011 e autorizzazione alla prosecuzione volontaria (5^a salvaguardia);
- collocazione in mobilità ordinaria a seguito di accordi governativi e non governativi, stipulati entro il 31/12/2011 e cessati dal rapporto di lavoro entro il 30/9/2012, e autorizzazione alla prosecuzione volontaria (6^a salvaguardia).
- collocazione in mobilità ordinaria a seguito di accordi governativi e non governativi, stipulati entro il 31/12/2011 o, nel caso di lavoratori provenienti da aziende cessate o interessate dall'attivazione delle vigenti procedure concorsuali quali fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria o amministrazione straordinaria speciale, anche in mancanza dei predetti accordi e cessati dall'attività lavorativa entro il 31/12/2014 e che maturano i requisiti previsti entro il periodo di fruizione della mobilità (7^a salvaguardia), entro trentasei mesi dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità o del trattamento speciale edile (8^a salvaguardia). La 7^a e l'8^a salvaguardia hanno introdotto, quali beneficiari, ove in possesso dei citati requisiti, la categoria dei lavoratori in trattamento speciale edile.

Per quanto riguarda i secondi, ossia la maturazione dei requisiti pensionistici previgenti, il legislatore ha stabilito che questi debbano sussistere:

- entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità (1^a, 2^a e 3^a salvaguardia) o al massimo entro 6 mesi dalla fine di tale periodo (5^a salvaguardia) e, limitatamente ad alcune casistiche, la decorrenza del trattamento pensionistico deve avvenire entro dicembre 2014
- entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità, ovvero anche mediante il versamento dei contributi volontari entro 12 mesi dalla fine dello stesso periodo (6^a salvaguardia)
- entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità o del trattamento speciale edile, ovvero, se cessati entro il 31 dicembre 2012, anche mediante il versamento di contributi volontari, entro 12 mesi dalla fine dello stesso periodo (7^a salvaguardia)
- entro trentasei mesi dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità o del trattamento speciale edile, anche mediante il versamento di contributi volontari e cessati entro il 31 dicembre 2014 (8^a salvaguardia)

Nella 1^a e 2^a salvaguardia sono stati tutelati anche i lavoratori collocati in mobilità lunga che, entro il 4/12/2011, abbiano stipulato accordi collettivi e cessato l'attività lavorativa.

LAVORATORI TITOLARI DI PRESTAZIONE DEI FONDI DI SOLIDARIETA'

La categoria dei soggetti titolari della prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore è stata interessata dalla 1^a e 2^a salvaguardia, prevedendo la permanenza a carico dei fondi fino all'età di 62 anni.

Sono inclusi sia i titolari che gli autorizzati alla prestazione alla data del 4/12/2011.

ESONERATI DAL SERVIZIO

Tale categoria è stata interessata dalla 1ª salvaguardia.

Si tratta di lavoratori dipendenti delle amministrazioni tassativamente elencati nell'art. 72, comma 1, del DL 112/2008 (Stato, anche ad ordinamento autonomo, Agenzie fiscali, PCM, Enti pubblici non economici, Università, Enti di ricerca) che risultino in esonero dal servizio alla data del 4/12/2011 (poteva chiedere l'esonero dal servizio colui al quale mancavano 5 anni alla maturazione dell'anzianità massima contributiva di 40 anni).

Pertanto, inizialmente, è stato escluso tutto il personale esonerato dipendente delle Regioni, degli enti locali o delle ASL.

Tale impostazione è stata superata, dal legislatore (DL 101/2013, convertito, con modificazioni, dalla L 125/2013) con un'interpretazione autentica della disposizione originaria, risolvendo definitivamente la questione ed estendendo la salvaguardia anche a tali lavoratori.

LAVORATORI IN CONGEDO PER ASSISTERE PARENTI DISABILI GRAVI

Tale categoria è stata interessata dalla 1ª, 4ª, 6ª, 7ª e 8ª salvaguardia

Sono tutelati:

- i lavoratori che entro il 31/10/2011 erano in congedo straordinario per assistere i figli con disabilità grave, qualora avessero maturato i requisiti entro i 24 mesi dall'inizio del congedo (1ª salvaguardia);
- i lavoratori in congedo per assistere familiari nel corso del 2011 con maturazione del requisito contributivo entro 36 mesi dall'entrata in vigore del DL 201/2011 (4ª salvaguardia)
- i lavoratori che entro il 31/10/2011 erano in congedo straordinario per assistere i figli con disabilità grave, qualora avessero maturato i requisiti entro il 48º mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto legge 201/2011 (6ª salvaguardia)
- i lavoratori in congedo per assistere figli con disabilità grave ai sensi dell'art. 42, comma 5, del testo unico di cui al d.lgs n. 151/2001 (7ª e 8ª salvaguardia).

LAVORATORI CESSATI PER ACCORDI INDIVIDUALI O COLLETTIVI DI INCENTIVO ALL'ESODO

Tale categoria è stata interessata dalla 1^a, 2^a, 3^a, 5^a, 6^a, 7^a e 8^a salvaguardia

Nella 1^a e 2^a salvaguardia è necessario che il lavoratore abbia risolto il rapporto di lavoro entro il 31/12/2011, mentre nella 3^a, 5^a, 7^a e 8^a salvaguardia, secondo le varie ipotesi, entro il 30/06/2012, oppure tra il 30/6/2012 ed il 31/12/2012, in applicazione di accordi stipulati entro il 31/12/2011, purché possano comunque vantare ulteriori requisiti legati:

- sia alla rioccupazione
- sia alla maturazione dei requisiti per la decorrenza della pensione.

Per quanto riguarda i primi, nella 1^a e 2^a salvaguardia, è richiesta la non rioccupazione successivamente alla risoluzione. Il requisito della non rioccupazione è stato eliminato nella 3^a e 5^a salvaguardia. Nella 3^a salvaguardia si prevede la possibilità di rioccupazione entro un limite massimo reddituale pari ad € 7.500, nella 5^a salvaguardia tale limite reddituale è stato eliminato. Nella 6^a, 7^a e 8^a salvaguardia è prevista la possibilità di rioccupazione purché si tratti di attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda i secondi, ossia la maturazione dei previdenti requisiti per la decorrenza della pensione, il legislatore ha stabilito che questi debbano sussistere a seconda dei casi entro:

- 24 mesi dall'entrata in vigore del DL 201/2011 (1^a salvaguardia);
- periodo compreso tra il 24° e 36° mese dall'entrata in vigore del DL 201/2011 (2^a salvaguardia);
- 36 mesi dall'entrata in vigore del DL 201/2011 (3^a e 5^a salvaguardia)
- 48 mesi dall'entrata in vigore del DL 201/2011 (6^a salvaguardia).
- 60 mesi dall'entrata in vigore del DL 201/2011 (7^a salvaguardia)
- 84 mesi dall'entrata in vigore del DL 201/2011 (8^a salvaguardia)

LAVORATORI CESSATI IN RAGIONE DELLA RISOLUZIONE UNILATERALE

Tale categoria è stata interessata dalla 4^a e dalla 5^a salvaguardia

Sono salvaguardati i lavoratori che hanno cessato il rapporto di lavoro in ragione della risoluzione unilaterale entro una determinata data, corrispondente:

- al periodo compreso tra il 1/01/2009 e il 31/12/2011 nella 4^a salvaguardia;
- al periodo compreso tra il 1/1/2007 e il 31/12/2011 nella 5^a salvaguardia
- purché in entrambi i casi maturino i requisiti pensionistici previdenti per la decorrenza della pensione entro 36 mesi dall'entrata in vigore del DL 201/2011.
- per la 6^a salvaguardia, i requisiti pensionistici previdenti per la decorrenza della pensione possono essere maturati entro 48 mesi dall'entrata in vigore del DL 201/2011.
- per la 7^a salvaguardia devono perfezionare i requisiti pensionistici entro 60 mesi dall'entrata in vigore del DL 201/2011
- per la 8^a salvaguardia devono perfezionare i requisiti pensionistici entro 84 mesi dall'entrata in vigore del DL 201/2011

Nella 4^a salvaguardia è stato previsto un ulteriore requisito legato alla rioccupazione, ossia la possibilità per il soggetto di svolgere attività lavorativa "precaria" successivamente alla risoluzione del rapporto di lavoro, purché nel rispetto del limite massimo reddituale di € 7.500.

Tale limite è stato eliminato nella 5^a, nella 6^a, nella 7^a e nella 8^a salvaguardia.

PROSECUTORI VOLONTARI

Tale categoria è stata interessata dalla 1^a, 2^a, 3^a, 5^a, 6^a, 7^a e 8^a salvaguardia

Le diverse operazioni di salvaguardia hanno sancito che l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria debba essere antecedente al 4/12/2011.

Il perfezionamento dei requisiti pensionistici deve avvenire:

- con decorrenza entro 24 mesi dall'entrata in vigore del DL 201/2011 (1^a e 2^a salvaguardia);
- con decorrenza entro 36 mesi dall'entrata in vigore del DL 201/2011 (3^a e 5^a salvaguardia);
- con decorrenza entro 48 mesi dall'entrata in vigore del DL 201/2011 (6^a salvaguardia);
- con decorrenza entro 60 mesi dall'entrata in vigore del DL 201/2011 (7^a salvaguardia);
- con decorrenza entro 84 mesi dall'entrata in vigore del DL 201/2011 (8^a salvaguardia).

Per quanto concerne la possibilità di svolgere successivamente all'autorizzazione un'attività lavorativa:

- nella 1^a e 2^a salvaguardia è stata esclusa la possibilità di rioccupazione;
- nella 3^a salvaguardia, è stata prevista la possibilità per il soggetto di svolgere attività lavorativa "precaria" successivamente alla risoluzione del rapporto di lavoro purché entro il limite massimo reddituale di € 7.500;
- nella 5^a, 6^a, 7^a e 8^a salvaguardia tale limite è stato eliminato.

LAVORATORI A TEMPO DETERMINATO/CESSATI TRA IL PRIMO GENNAIO 2007 E IL 31 DICEMBRE 2011

Tale categoria di lavoratori è stata interessata dalla 6^a, 7^a e dalla 8^a salvaguardia.

Tali soggetti non devono essersi rioccupati a tempo indeterminato.

Il perfezionamento dei requisiti pensionistici deve avvenire:

- entro il quarantottesimo mese (6^a salvaguardia) successivo alla data di entrata in vigore del decreto legge 201/2011;
- entro il sessantesimo mese (7^a salvaguardia) successivo all'entrata in vigore del decreto- legge 201/2011;
- entro il settantaduesimo mese (8^a salvaguardia) successivo all'entrata in vigore del decreto- legge 201/2011.

La Tabella 1 illustra il prospetto riepilogativo dei limiti numerici e di spesa programmati per le otto salvaguardie come rideterminati a seguito del primo monitoraggio della ottava salvaguardia²²³.

²²³ Le altre sette "salvaguardie" sono da considerare consuntivate. In relazione alla c.d. ottava salvaguardia a tutto settembre 2018 risultano accolte circa 14.300 domande e giacenti circa 340 domande, quindi comunque nell'ambito del complessivo numero programmato.

Tabella 1 - Prospetto riepilogativo limiti numerici e di spesa programmati per le otto salvaguardie come rideterminati a seguito monitoraggio VIII salvaguardia (ottobre 2017)

Salvaguardia	Limiti numerici programmati	Limiti di spesa programmati per anno (in milioni di euro)																		Totale
		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	
L. 214/2011 c.d. prima salvaguardia	64.374	210,0	668,0	1.083,8	1.186,5	936,3	590,3	228,9	113,6	56,0	25,7	8,0								5.107,1
L. 135/2012 c.d. seconda salvaguardia	19.741	12,0	88,1	183,4	246,8	268,8	221,9	180,7	102,4	56,3	47,6	0,3								1.408,3
L. 228/2012 c.d. terza salvaguardia	7.554	18,8	62,1	80,9	64,6	42,8	28,6	18,4	5,0	1,8	1,1	0,5								324,6
DL 102/2013 c.d. quarta salvaguardia	3.572	2,6	39,9	66,1	50,9	36,6	17,8	4,5	0,7	0,1	0,1	0,1								219,4
L. 147/2013 c.d. quinta salvaguardia	3.871	0,0	40,8	55,3	35,9	26,0	19,4	12,6	2,6	0,3	0,0	0,0								192,9
Lavoratori titolari di congedo o permesso ex legge 104/92 eccedenti il limite numerico previsto dalla L. 124/2013 e dalla L. 147/2014	4.365	0,0	0,0	13,1	70,7	68,6	43,3	23,4	6,6	0,9	0,0	0,0								226,6
L. 147/2014 c.d. sesta salvaguardia	16.818	0,0	10,0	135,9	207,0	163,1	118,3	89,3	45,2	14,4	1,0	0,0								784,2
L. 208/2015 c.d. settima salvaguardia	16.800	0,0	0,0	0,0	138,0	254,0	231,0	177,0	112,0	65,0	28,0	1,0								1.006,0
L. 232/2016 c.d. ottava salvaguardia	16.294					112,2	167,4	179,3	152,1	121,2	86,3	53,7	27,8	7,2	3,1	1,5	0,8	0,2	0,1	912,9
Totale	153.389	243,4	908,9	1.618,5	2.000,4	1.908,4	1.438,0	914,1	540,2	316,0	189,8	63,6	27,8	7,2	3,1	1,5	0,8	0,2	0,1	10.182,0

C.8 - Valutazione degli effetti del processo di innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento in termini di età media di accesso al pensionamento²²⁴

Sistema pensionistico obbligatorio - Settore privato e settore pubblico (fondi maggiori)			
Analisi evoluzione età media alla decorrenza delle pensioni liquidate - Anticipato e Vecchiaia			
	Età media alla decorrenza - Anticipato	Età media alla decorrenza - Vecchiaia	Età media alla decorrenza - Anticipato e Vecchiaia
2001	57,2	61,9	59,4
2002	56,7	62,1	59,2
2003	57,1	62,6	59,7
2004	57,1	62,7	59,7
2005	58,5	62,9	60,8
2006	57,9	62,6	60,0
2007	58,7	62,4	60,4
2008	58,3	63,2	60,1
2009	59,2	62,8	61,2
2010	59,0	62,9	60,8
2011	59,3	63,2	60,9
2012	59,8	63,6	61,5
2013	60,0	64,3	62,0
2014	60,4	65,4	62,6
2015	60,4	65,5	62,1
2016	60,9	65,7	62,4
2017	61,3	66,1	62,9
2018	61,4	66,5	63,3

²²⁴ Età media alla decorrenza per le pensioni liquidate nei vari anni.

Età media alla decorrenza delle pensioni liquidate - Anticipato e Vecchiaia - Analisi per biennio (fondi maggiori settore privato e pubblico)	
2001/2002	59,3
2003/2004	59,7
2005/2006	60,4
2007/2008	60,3
2009/2010	61,0
2011/2012	61,1
2013/2014	62,3
2015/2016	62,3
2017/2018	63,1

In sintesi, nel 2018 l'età media di accesso al pensionamento (pensionamento anticipato e di vecchiaia) per i fondi maggiori (settore privato e pubblico) è risultata pari a circa 63,3 a fronte di un requisito anagrafico legale standard (SRA)²²⁵ per l'accesso al pensionamento di vecchiaia pari a 66,6. In particolare l'età media di accesso al pensionamento anticipato risulta nel 2018 pari a circa 61,4 anni, di 5,2 anni inferiore a SRA, comportando, pertanto, una riduzione di 3,3 anni dell'età media complessiva di accesso al pensionamento rispetto a SRA (risultando l'età media di accesso al pensionamento di vecchiaia sostanzialmente in linea a SRA). Di seguito l'analisi anche per genere e tipologia.

²²⁵ Statutory retirement age

Sistema pensionistico obbligatorio - Settore privato e settore pubblico (fondi maggiori)

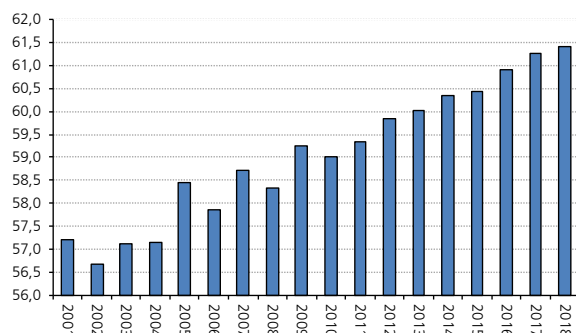
Analisi evoluzione età media alla decorrenza delle pensioni liquidate - Anticipato e Vecchiaia

	Età media alla decorrenza - Anticipato (maschi)	Età media alla decorrenza - Vecchiaia (maschi)	Età media alla decorrenza - Anticipato e Vecchiaia (maschi)	Età media alla decorrenza - Anticipato (femmine)	Età media alla decorrenza - Vecchiaia (femmine)	Età media alla decorrenza - Anticipato e Vecchiaia (femmine)	Età media alla decorrenza - Anticipato (complessivo)	Età media alla decorrenza - Vecchiaia (complessivo)	Età media alla decorrenza - Anticipato e Vecchiaia (complessivo)
2001	57,4	64,5	59,5	56,5	60,4	59,3	57,2	61,9	59,4
2002	56,7	64,7	59,1	56,4	60,5	59,3	56,7	62,1	59,2
2003	57,2	65,2	59,7	56,8	60,9	59,6	57,1	62,6	59,7
2004	57,3	65,2	59,7	56,8	61,0	59,7	57,1	62,7	59,7
2005	58,6	65,3	61,2	58,1	61,0	60,2	58,5	62,9	60,8
2006	58,0	65,4	60,2	57,7	61,0	59,8	57,9	62,6	60,0
2007	58,8	65,3	60,8	58,6	60,9	60,0	58,7	62,4	60,4
2008	58,4	65,7	60,1	58,1	61,6	60,1	58,3	63,2	60,1
2009	59,3	65,7	61,7	59,1	61,3	60,7	59,2	62,8	61,2
2010	59,1	65,7	60,9	58,9	61,4	60,5	59,0	62,9	60,8
2011	59,4	65,8	61,0	59,1	61,8	60,7	59,3	63,2	60,9
2012	60,0	66,0	61,7	59,5	62,2	61,2	59,8	63,6	61,5
2013	60,3	66,2	62,5	59,5	62,6	61,3	60,0	64,3	62,0
2014	60,9	66,4	63,7	59,9	63,7	61,2	60,4	65,4	62,6
2015	60,6	66,3	62,7	60,2	64,0	61,3	60,4	65,5	62,1
2016	61,1	66,5	62,9	60,6	64,3	61,7	60,9	65,7	62,4
2017	61,4	66,6	63,2	61,1	65,0	62,3	61,3	66,1	62,9
2018	61,4	66,6	63,4	61,5	66,2	63,1	61,4	66,5	63,3

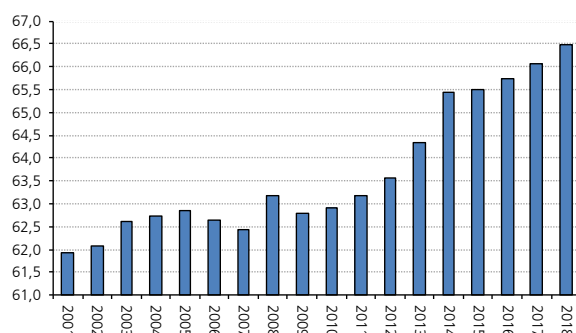
	A) Incidenza % pensionamento Anticipato (maschi)	B) Incidenza % pensionamento Vecchiaia (maschi)	A) + B)	C) Incidenza % pensionamento Anticipato (femmine)	D) Incidenza % pensionamento Vecchiaia (femmine)	C) + D)	E) Incidenza % pensionamento Anticipato (complessivo)	F) Incidenza % pensionamento Vecchiaia (complessivo)	E) + F)
2001	70,3%	29,7%	100,0%	27,0%	73,0%	100,0%	53,0%	47,0%	100,0%
2002	70,5%	29,5%	100,0%	28,7%	71,3%	100,0%	53,7%	46,3%	100,0%
2003	69,1%	30,9%	100,0%	30,4%	69,6%	100,0%	53,4%	46,6%	100,0%
2004	69,1%	30,9%	100,0%	32,3%	67,7%	100,0%	54,3%	45,7%	100,0%
2005	60,1%	39,9%	100,0%	27,6%	72,4%	100,0%	46,3%	53,7%	100,0%
2006	69,5%	30,5%	100,0%	35,3%	64,7%	100,0%	54,3%	45,7%	100,0%
2007	69,4%	30,6%	100,0%	36,2%	63,8%	100,0%	53,8%	46,2%	100,0%
2008	77,4%	22,6%	100,0%	41,9%	58,1%	100,0%	63,6%	36,4%	100,0%
2009	62,3%	37,7%	100,0%	27,3%	72,7%	100,0%	44,7%	55,3%	100,0%
2010	71,6%	28,4%	100,0%	34,1%	65,9%	100,0%	54,8%	45,2%	100,0%
2011	75,8%	24,2%	100,0%	40,2%	59,8%	100,0%	60,3%	39,7%	100,0%
2012	72,0%	28,0%	100,0%	36,4%	63,6%	100,0%	56,1%	43,9%	100,0%
2013	62,4%	37,6%	100,0%	42,4%	57,6%	100,0%	54,0%	46,0%	100,0%
2014	47,3%	52,7%	100,0%	65,3%	34,7%	100,0%	55,3%	44,7%	100,0%
2015	64,0%	36,0%	100,0%	71,6%	28,4%	100,0%	67,1%	32,9%	100,0%
2016	66,4%	33,6%	100,0%	70,8%	29,2%	100,0%	68,1%	31,9%	100,0%
2017	64,3%	35,7%	100,0%	67,0%	33,0%	100,0%	65,3%	34,7%	100,0%
2018	62,2%	37,8%	100,0%	66,2%	33,8%	100,0%	63,6%	36,4%	100,0%

Sistema pensionistico obbligatorio - Settore privato e settore pubblico
Analisi andamenti età medie di accesso al pensionamento
(età alla decorrenza per le pensioni liquidate)

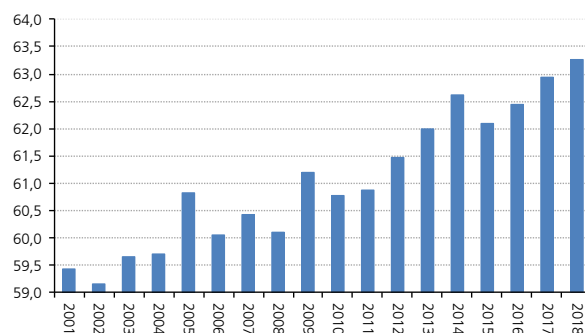
Età media di accesso al pensionamento - Anticipato



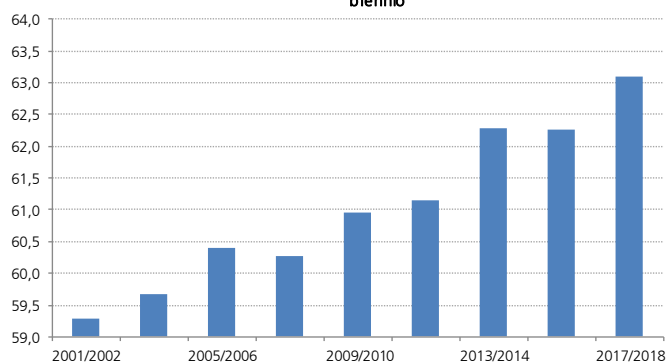
Età media di accesso al pensionamento - Vecchiaia



Età media di accesso al pensionamento - Anticipato e Vecchiaia



Età media di accesso al pensionamento - Anticipato e Vecchiaia - Analisi per biennio



D - Interventi a favore delle pensioni minime

D.1 - Una rete di salvaguardia per gli anziani in condizioni disagiate

Il sistema di protezione sociale, come si è evoluto negli ultimi anni, a seguito di una serie combinata di interventi ha di fatto garantito la disponibilità di un reddito minimo, inteso come risorse economiche complessivamente disponibili, per gli anziani in condizioni disagiate.

In estrema sintesi, *nell'anno 2019*, con riferimento ai trattamenti che si innestano sulle prestazioni pensionistiche:

- ad un anziano con età pari o superiore a 70 anni senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa (ovvero in assenza di una soglia minima di contribuzione versata) è comunque garantito un reddito mensile²²⁶ minimo pari a circa 649,45 euro (più una tredicesima mensilità di circa 649,45 euro);
- per una coppia di anziani, entrambi con età pari o superiore a 70 anni senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa (ovvero in assenza di una soglia minima di contribuzione versata) ovvero composta da un soggetto con almeno 70 anni e l'altro soggetto con almeno 65 anni sempre senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa, è comunque garantito un reddito mensile cumulato di circa 1.107,44 euro (più una tredicesima mensilità di circa 1.107,44 euro).

Nel caso di soggetti pensionati con versamenti contributivi le differenti integrazioni della pensione previdenziale a calcolo previste dalla normativa vigente nei casi di condizioni reddituali disagiate sono tali da garantire un reddito mensile minimo comunque superiore a quello indicato nei precedenti punti. Ad esempio, nel caso analogo di cui al primo punto con una pensione a calcolo relativa ad un'anzianità contributiva di 20 anni la disponibilità economica del soggetto non è inferiore a circa 682 euro mensili (più una tredicesima mensilità di circa 649,45 euro). In via aggiuntiva, per il pensionato previdenziale è prevista la riduzione della "soglia anagrafica" in corrispondenza della quale è comunque garantito un reddito minimo in ragione di 1 anno anagrafico ogni 5 anni di contributi per un numero massimo di 5 anni di riduzione a condizione e comunque nei limiti dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento.

²²⁶ Inteso come somma di prestazioni pensionistiche che derivano la loro origine dalla circostanza che il soggetto sia percettore di un trattamento pensionistico di base individuale (pensione previdenziale o assegno sociale) connesso al possesso di un requisito anagrafico soggettivo (nel caso previdenziale combinato anche a un requisito contributivo minimo).

Sintesi dei principali interventi a sostegno dei pensionati in condizioni disagiate (valori in euro) - Anno 2019

		importo mensile	importo annuale	requisito reddituale individuale	requisito reddituale cumulato con coniuge	altri requisiti
A)	Trattamento minimo INPS	513,01	6.669,13	13.338,26	26.676,52	titolare di pensione previdenziale
B)	Maggiorazione sociale pensione previdenziale	136,44	1.773,72	8.442,85	14.396,72	Titolare di pensione previdenziale con età almeno pari a 70 anni, ridotta di 1 anno ogni 5 anni di contribuzione nel limite di 5
C)	Assegno sociale	457,99	5.953,87	5.953,87	11.907,74	Età non inferiore a requisito anagrafico standard per pensione di vecchiaia
D)	Maggiorazione sociale AS	191,46	2.488,98	8.442,85	14.396,72	Titolare di AS con età almeno pari a 70 anni
In aggiunta:						
E)	Somma aggiuntiva riconosciuta a luglio (c.d. 14sima) in unica soluzione					
	Dipendenti	Autonomi				
E1	Fino a 15	Fino a 18		437,00	10.003,70	non presente
E2	Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28		546,00	10.003,70	non presente
E3	Oltre 25	Oltre 28		655,00	10.003,70	non presente
E4	Fino a 15	Fino a 18		336,00	13.338,26	non presente
E5	Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28		420,00	13.338,26	non presente
E6	Oltre 25	Oltre 28		504,00	13.338,26	non presente
G)	Importo aggiuntivo riconosciuto a dicembre in unica soluzione		154,94	10.003,70	20.007,39	Titolare di pensione previdenziale. La somma è riconosciuta in base a condizione di possedere pensione previdenziale non superiore a TM + importo aggiuntivo
C + D)	AS + maggiorazione	649,45	8.442,85	8.442,85	14.396,72	Titolare di AS con età almeno pari a 70 anni
A) +B)+E)	TM + maggiorazione +14sima per la parte cumulabile (al netto di 156 euro), esempio E2-156 euro=390 euro, che non costituisce reddito per esclusione	rapportando a 12 la quota di somma aggiuntiva si perviene a un mensile di 681,95 euro + una tredicesima di 649,45 euro	8.832,85	8.832,85	14.786,72	Titolare di pensione previdenziale con età almeno pari a 70 anni, ridotta di 1 anno ogni 5 anni di contribuzione nel limite di 5

Più avanti, nel corso della presente appendice finalizzata ad un'illustrazione sintetica della normativa inerente le prestazioni sociali in denaro, vengono illustrati nel dettaglio anche i differenti istituti che concorrono, assieme ai trattamenti direttamente innestati sulla prestazione pensionistica sopra evidenziati e che costituiscono l'assetto di base per la garanzia di un reddito minimo per i soggetti anziani in condizioni disagiate, a potenziare ulteriormente tale garanzia (in particolare RdC (Reddito di Cittadinanza), che in questi casi assume la denominazione di PdC nonché, ove ne sussistano i requisiti, la c.d. carta acquisti).

D.2 - Pensioni previdenziali

D.2.1 - Integrazioni al trattamento minimo

Ai pensionati in possesso di una pensione previdenziale è garantita un'integrazione della pensione a calcolo fino al valore massimo complessivo di 513,01 euro mensili al 1° gennaio 2019 (TM=6.669,13 euro annui) a condizione che:

- il soggetto non posseda redditi individuali superiori a 13.338,26 euro annui;
- il soggetto non posseda redditi cumulati con quelli del coniuge superiori a 26.676,52 euro annui.

In sintesi, l'integrazione al minimo non spetta se il pensionato possiede redditi propri per un importo superiore a 2 volte l'ammontare annuo del minimo calcolato in misura pari a 13 volte l'importo mensile in vigore al 1° gennaio, ovvero redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo superiore a 4 volte il predetto minimo annuo (art. 2, co. 14 della L 335/1995).

D.2.2 - Maggiorazioni sociali delle pensioni minime

L'articolo 1 della legge n. 544/88 ha introdotto l'istituto della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici previdenziali con riferimento ai soggetti che si trovano in condizioni reddituali particolarmente disagiate. Tale istituto è stato significativamente rivisto con incrementi di tali maggiorazioni nell'ambito delle leggi finanziarie 2001 e 2002. In particolar modo l'articolo 38 della legge n. 448/2001 (finanziaria 2002), come modificato dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, ha aumentato le predette maggiorazioni al fine di garantire ai soggetti beneficiari, con età elevate, un reddito mensile pari a 516,46 euro a partire dall'anno 2002 (6.713,98 euro su base annua), poi annualmente rivalutato (nel 2019 pari a 8.442,85 euro su base annua, per un importo mensile di 649,45 euro). In sintesi l'attuale ordinamento prevede:

Requisiti reddituali (per l'anno 2019) per accedere alla maggiorazione sociale. Il soggetto non deve possedere redditi:

- personali pari o superiori al trattamento minimo annuo (TM=6.669,13 euro annui) incrementato della maggiorazione sociale annua (limite personale);
- cumulati con quello del coniuge pari o superiori al predetto limite personale incrementato dell'assegno sociale annuo (AS=5.953,87 euro annui).

Importi legali della maggiorazione sociale. Tali importi sono così determinati:

- soggetti con età pari o superiore a 60 anni ed inferiore a 65 anni: 25,83 euro mensili per tredici mensilità (335,79 euro su base annua)²²⁷;
- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 82,64 euro mensili per tredici mensilità (1.074,32 euro su base annua)²²⁸;

²²⁷ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali. Reddito personale: 7.004,92 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 12.958,79 euro annui.

²²⁸ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali. Reddito personale: 7.743,45 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 13.697,32 euro annui.

- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 136,44 euro mensili per tredici mensilità (1.773,72 euro su base annua)²²⁹.

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per i pensionati beneficiari di pensione di inabilità l'importo della maggiorazione legale è pari a 136,44 euro mensili per tredici mensilità per i soggetti con età pari o superiore a 60 anni.

Tali importi legali non sono soggetti a rivalutazione.

Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale. La maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{Limite personale} - (\text{RP} + \text{P})] / 13$$

$$[\text{Limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{P})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; RF indica il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; P è l'importo della pensione spettante nell'anno.

I redditi presi in considerazione per l'accertamento del diritto ed il calcolo della maggiorazione non sono solo i redditi soggetti ad IRPEF, come nel caso dell'integrazione al minimo, ma tutti i redditi (mobiliari, derivanti da altre prestazioni assistenziali, ecc.) con esclusione del reddito della casa di abitazione.

D.2.3 - Assegno aggiuntivo alla tredicesima mensilità

È concesso ai pensionati previdenziali un importo aggiuntivo alla tredicesima mensilità pari a 154,94 euro (art. 70, L 388/2000) a condizione che:

- il soggetto sia titolare di uno o più trattamenti pensionistici previdenziali il cui importo complessivo, al netto degli assegni familiari, non sia superiore al TM incrementato dell'importo aggiuntivo (6.824,07 euro annui per l'anno 2019);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRPEF pari o superiori a 1,5 volte il TM (10.003,70 euro annui per l'anno 2019);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRPEF cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 3 volte il TM (20.007,39 euro annui per l'anno 2019).

Tale assegno aggiuntivo non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

²²⁹ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali. Reddito personale: 8.442,85 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 14.396,72 euro annui.

D.2.4 - Somma aggiuntiva introdotta dal DL 81/2007, convertito con L 127/2007

L'art. 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, ha previsto l'introduzione dal 2007 di una somma aggiuntiva concessa a soggetti con età pari o superiore a 64 anni, pensionati previdenziali, a condizione che il soggetto non possieda redditi complessivi pari o superiori a 1,5 volte il TM (10.003,70 euro annui per l'anno 2019). Con la L 232/2016, dal 2017 tale somma aggiuntiva è stata incrementata ed estesa, nell'importo in vigore nel 2016, anche con riferimento a soggetti con redditi superiori a 1,5 volte il TM e non superiori a 2 volte il TM (13.338,26 euro nel 2019). Tale somma aggiuntiva è così articolata in dipendenza dell'anzianità contributiva complessiva del pensionato:

Lavoratori dipendenti – Anni di contribuzione	Lavoratori autonomi – Anni di contribuzione	Somma aggiuntiva (in euro) – Anno 2007	Somma aggiuntiva (in euro) – Dal 2008 al 2016	Somma aggiuntiva (in euro) – Dal 2017
Fino a 1,5 volte il trattamento minimo				
Fino a 15	Fino a 18	262	336	437
Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28	327	420	546
Oltre 25	Oltre 28	392	504	655
Da 1,5 volte a 2 volte il trattamento minimo				
Fino a 15	Fino a 18			336
Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28			420
Oltre 25	Oltre 28			504

Nel caso in cui il soggetto sia titolare sia di pensione diretta sia di pensione ai superstiti si tiene conto della sola anzianità contributiva relativa ai trattamenti diretti. Nel caso in cui il soggetto sia titolare solo di pensioni ai superstiti, ai fini dell'applicazione della sopraindicata tabella, l'anzianità contributiva complessiva è computata al 60% ovvero alla diversa percentuale riconosciuta dall'ordinamento per la determinazione del predetto trattamento pensionistico

Agli effetti del requisito reddituale, si tiene conto dei redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, eccetto sia quelli derivanti dall'assegno per il nucleo familiare ovvero dagli assegni familiari e dall'indennità di accompagnamento, sia il reddito della casa di abitazione, i trattamenti di fine rapporto comunque denominati e le competenze arretrate sottoposte a tassazione separata

La somma aggiuntiva non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali, con esclusione, dall'anno 2008, per un importo pari a 156 euro, dell'incremento delle maggiorazioni sociali di cui all'art. 38 della L 448/2001, come rideterminato dallo stesso art. 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007.

D.3 - Assegni sociali

D.3.1 - Importi e requisiti per l'accesso

Ai cittadini ultrasessantacinquenni (dal 1° gennaio 2013 il requisito anagrafico è pari a 65 anni e tre mesi e dal 1° gennaio 2016 è pari a 65 anni e sette mesi per effetto dell'adeguamento dei requisiti agli incrementi della speranza di vita; dal 1° gennaio 2018 il requisito anagrafico è ulteriormente aumentato di 1 anno in aggiunta agli adeguamenti agli incrementi della speranza di vita e uniformato a SRA) sprovvisti di reddito ovvero in condizioni particolarmente disagiate è corrisposto l'assegno sociale (AS). Per l'anno 2019 l'importo di tale assegno risulta pari a 457,99 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 5.953,87 euro).

Tale assegno (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

- non possieda redditi pari o superiori all'AS (5.953,87 euro annui per l'anno 2019);
- non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 2 volte l'AS (11.907,74 euro annui per l'anno 2019).

D.3.2 - Maggiorazioni sociali degli assegni sociali

È concessa inoltre una maggiorazione dell'assegno sociale i cui importi legali risultano essere i seguenti:

- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 12,92 euro mensili per tredici mensilità (167,96 euro su base annua);
- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 191,46 euro mensili per l'anno 2019²³⁰ per tredici mensilità (2.488,98 euro annui per l'anno 2019).

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per gli invalidi civili totali e i sordomuti, la cui prestazione, maturato il requisito anagrafico, si trasforma in assegno sociale, l'importo della maggiorazione legale dell'assegno sociale è pari per l'anno 2019, a 191,46 euro mensili per tredici mensilità (2.488,98 euro annui per l'anno 2019).

I requisiti reddituali per la concessione della maggiorazione sociale, relativamente ai beneficiari di assegno sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori all'AS + la maggiorazione sociale (per l'anno 2019, 6.121,83 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 8.442,85 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + il TM per i soggetti con età inferiore a 70 anni e pari al limite personale + l'AS per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni (per l'anno 2019, 12.790,96 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 14.396,72 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni).

²³⁰ Come previsto anche a seguito degli incrementi stabiliti dall'art. 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007.

La maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{AS})] / 13$$

$$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{AS})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; AS è l'importo dell'assegno sociale spettante nell'anno.

D.4 - Pensione sociale

L'istituto dell'assegno sociale è stato introdotto dalla L 335/1995 e quindi trova applicazione con riferimento alle nuove liquidazioni dal 1996. Relativamente alle liquidazioni antecedenti tale anno, permane in vita il precedente istituto della pensione sociale.

Per l'anno 2019 l'importo di tale pensione sociale (PS) risulta pari a 377,44 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 4.906,72 euro).

La pensione sociale (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

- non possieda redditi pari o superiori alla PS (4.906,72 euro annui per l'anno 2019);
- non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 16.905,90 euro annui nell'anno 2019. 16.905,90

In realtà accanto alla pensione sociale è stato previsto dall'ordinamento un aumento sociale in misura legale pari a 77,47 euro mensili nel 2005 con età inferiori a 75 anni ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni²³¹ sul quale si è innestato l'ulteriore aumento concesso con la finanziaria 2002 (L 448/2001), come modificata dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, e pertanto l'assetto dell'aumento sociale dei beneficiari di pensione sociale risulta attualmente il seguente:

- soggetti con età pari o superiore a 70 anni²³²: 272,01 euro mensili per l'anno 2019 per tredici mensilità (3.536,13 euro su base annua).

I requisiti reddituali per la concessione dell'aumento della pensione sociale, relativamente ai beneficiari di pensione sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori alla pensione sociale annua (PS) + aumento della pensione sociale annuo (8.442,85 euro annui nell'anno 2019);

²³¹ Si rileva che l'istituto dell'aumento sociale in misura pari a 77,47 euro mensili (ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni) per tredici mensilità (e, quindi, non la quota dell'ulteriore incremento concessa con la finanziaria 2002) è stato concesso a prescindere dalla circostanza che il soggetto possedesse una pensione sociale, bensì in quota parte fino a concorrenza del reddito per il godimento del medesimo aumento sociale. L'ulteriore incremento concesso con l'art. 38 della legge finanziaria 2002 (L 448/2001) è invece concesso solo ai beneficiari di pensione sociale.

²³² Tenuto conto che dal 1/1/1996 non vengono liquidate pensioni sociali (sostituite dall'assegno sociale) gli attuali beneficiari delle pensioni sociali (liquidate anteriormente l'1/1/1996) posseggono necessariamente età superiori a 70 anni.

- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + l'importo annuo dell'AS (14.396,72 euro annui nell'anno 2019).

L'aumento della pensione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo dell'aumento e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo dell'aumento della pensione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{PS})] / 13$$

$$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{PS})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; PS è l'importo della pensione sociale spettante nell'anno.

E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale

E.1 - Pensioni di vecchiaia e pensione anticipata

Sulla base di quanto previsto dal DL 112/2008 (convertito con L 133/2008) è prevista dal 1 gennaio 2009 la piena cumulabilità tra pensione anticipata con i redditi da lavoro autonomo e dipendente in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo) e lo stesso decreto ha riordinato la disciplina in materia di cumulo tra pensione e reddito di lavoro nel sistema contributivo uniformandola a quella prevista nei regimi retributivo e misto, attesa l'uniformità di requisiti di accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi. Nei termini sopra esposti è quindi prevista la piena cumulabilità tra pensione e redditi da lavoro (dipendente e autonomo) per la pensione di vecchiaia e anticipata nei regimi retributivo e misto e per la pensione di vecchiaia (anche anticipata) nel sistema contributivo.

E.2 - Assegno di invalidità

Per quanto attiene all'assegno di invalidità (si ricorda che la pensione di inabilità non è cumulabile con nessun tipo di reddito), si applica la normativa vigente in merito alla disciplina del cumulo della pensione anticipata con le seguenti due deroghe:

- è prevista la cumulabilità anche con il lavoro dipendente nella misura del 50% della quota eccedente il trattamento minimo INPS (30% per lavoro autonomo), per i soggetti con anzianità contributiva inferiore ai 40 anni;
- la pensione è in ogni caso assoggettata, preliminarmente, ad un abbattimento del 25% e del 50% a seconda che il reddito del soggetto, inclusivo dell'assegno di invalidità, superi, rispettivamente, 4 e 5 volte il trattamento minimo INPS. Tuttavia, il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con l'assegno di invalidità ridotto non può essere inferiore a quello che spetterebbe qualora il reddito complessivo coincidesse con il limite della fascia immediatamente precedente a quella in cui si colloca il reddito del soggetto.

E.3 - Pensione ai superstiti

Il trattamento pensionistico ai superstiti è cumulabile con il reddito del beneficiario, secondo quanto stabilito dalla tabella F allegata alla L 335/1995 e di seguito riportata.

Il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con la pensione ai superstiti ridotta come di seguito indicato non può essere comunque inferiore a quello che spetterebbe allo stesso soggetto qualora il reddito risultasse pari al limite massimo della fascia immediatamente precedente quella nella quale il reddito posseduto si colloca. In sintesi:

Reddito superiore a 3 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx3= 20.007,39 euro annui nel 2019)	Percentuale di cumulabilità: 75% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 4 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx4= 26.676,52 euro annui nel 2019)	Percentuale di cumulabilità: 60% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 5 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx5= 33.345,65 euro annui nel 2019)	Percentuale di cumulabilità: 50% del trattamento ai superstiti.

F - Brevi cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali

F.1 - Anni 2003 e 2004

La legge finanziaria 2003 (L 289/2002) ha modificato la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) introducendo una area di non tassabilità definita *no-tax area*. Il nuovo meccanismo implica una imposizione fiscale calcolata non più unicamente sul reddito al netto degli oneri deducibili ma anche in funzione di un livello di deduzione dipendente dal reddito dichiarato.

La deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo c da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1 - R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R \leq 0 \end{cases} \quad (\text{prime quattro cifre decimali})$$

dove $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26000$.

L'imponibile IRPEF è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

Le trattenute IRPEF vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRPEF per scaglioni di reddito (2003 e 2004)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 29.000	29%
Oltre 29.000 fino a 32.600	31%
Oltre 32.600 fino a 70.000	39%
Oltre 70.000	45%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali²³³. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%.

No-tax area. L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni, quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

Per evitare possibili regressività nel prelievo fiscale, la legge ridetermina le detrazioni per redditi da lavoro dipendente, di pensione, di lavoro autonomo o d'impresa, da sottrarre all'imposta lorda al fine di ottenere l'imposta netta dovuta. Nelle tabelle seguenti vengono riportate le detrazioni, per categoria di reddito.

Detrazioni di imposta per i redditi 2003 e 2004 (valori in euro)

Redditi da lavoro dipendente e assimilato		Redditi da pensione		Redditi da lavoro autonomo	
Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione
Oltre 27.000 fino a 29.500	130,00	Oltre 24.500 fino a 27.000	70,00	Oltre 25.500 fino a 29.400	80,00
Oltre 29.500 fino a 36.500	235,00	Oltre 27.000 fino a 29.000	170,00	Oltre 29.400 fino a 31.000	126,00
Oltre 36.500 fino a 41.500	180,00	Oltre 29.000 fino a 31.000	290,00	Oltre 31.000 fino a 32.000	80,00
Oltre 41.500 fino a 46.700	130,00	Oltre 31.000 fino a 36.500	230,00		
Oltre 46.700 fino a 52.000	25,00	Oltre 36.500 fino a 41.500	180,00		
		Oltre 41.500 fino a 46.700	130,00		
		Oltre 46.700 fino a 52.000	25,00		
		Oltre 52.000	0,00		

Alle detrazioni così determinate si sommano quelle relative ai familiari a carico in qualità di coniuge, figli ed altre persone. In sintesi, è previsto quanto segue:

²³³ Per il calcolo della base imponibile a cui applicare le addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, la base imponibile viene calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

Persone a carico	Detrazioni
Coniuge	La detrazione spetta se il coniuge ha redditi propri non superiori a 2.840,51 euro annui, al lordo degli oneri deducibili. L'importo della detrazione è pari a 546,24 euro per i titolari di reddito complessivo pari o inferiore a 15.493,71 euro. L'importo della detrazione è gradualmente ridotto in funzione del reddito fino a 422,28 euro per i redditi superiori a 51.645,69 euro.
Figli ²³⁴	La detrazione è pari a 516,48 euro per figlio qualora il reddito personale del beneficiario risulti pari o inferiore a 36.151,98 euro nel caso di figlio unico, 41.316,55 euro nel caso di 2 figli, 46.181,12 euro nel caso di 3 figli, nessun limite di reddito oltre i 4 figli. Per i redditi superiori a tali limiti, la detrazione per ciascun figlio spetta in misura ridotta. E' prevista un'ulteriore detrazione pari a 123,96 euro per ciascun figlio di età inferiore ai tre anni.
Altre persone	E' prevista una detrazione pari a 303,72 euro per redditi inferiori o uguali a 51.645,69 euro e di 285,12 euro per redditi superiori a 51.645,69 euro, qualora la detrazione spetti a più soggetti, la stessa verrà ripartita in funzione del livello di reddito complessivo posseduto.

F.2 - Anni 2005 e 2006

La legge finanziaria 2005 (L 311/2004) ha modificato ulteriormente la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (ex-IRPEF, ora IRE) rimodulando le aliquote fiscali nonché il sistema di deduzioni in relazione alla situazione familiare. Rimane confermato il meccanismo di deduzione introdotto dalla L 289/2002 (legge finanziaria 2003).

In sintesi, la deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo c da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1 - R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R \leq 0 \end{cases} \quad (\text{prime quattro cifre decimali})$$

dove $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26.000$.

L'imponibile è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

Le trattenute (L 311/2004) vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

²³⁴ Per il figlio a carico in mancanza del coniuge la detrazione spettante è quella "più conveniente" tra quella prevista per il coniuge a carico e quella spettante come figlio a carico, in funzione del reddito e del numero dei figli.

Aliquote IRE per scaglioni di reddito (2005)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 26.000	23%
Oltre 26.000 fino a 33.500	33%
Oltre 33.500 fino a 100.000	39%
Oltre 100.000	43%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%. Occorre sottolineare che, per il calcolo della base imponibile a cui applicare le suddette addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, essa continua ad essere calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

No-tax area. L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni, quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

F.2.1 - Le ulteriori deduzioni introdotte dalla L 311/2004 (legge finanziaria 2005)

La deduzione teorica spettante (*DF*) è determinata sommando gli importi indicati nella tabella seguente.

La deduzione per la situazione familiare spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica e diminuito del reddito complessivo (*RC*), e l'importo di 78.000 euro.

In sintesi: $r = (78.000 + DF - RC) / 78.000$.

Per cui:

- se il rapporto (*r*) è maggiore o uguale a 1, spetta l'intera deduzione teorica (*DF*) (reddito non maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);
- se il rapporto (*r*) è minore o uguale a 0, non spetta nulla (reddito maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);
- se il rapporto (*r*) è maggiore di 0 e minore di 1, la deduzione spettante è determinata rapportando al coefficiente ricavato (le prime quattro cifre decimali) la deduzione intera.

Tabella deduzione <i>family area</i>	
Deduzione per coniuge a carico	3.200,00
Deduzione per ciascun figlio a carico	2.900,00
Deduzione per ciascun figlio minore di tre anni	3.450,00
Deduzione per il primo figlio a carico in assenza dell'altro genitore	3.200,00
Deduzione per ciascun figlio portatore di <i>handicap</i>	3.700,00
Deduzione per ciascun familiare a carico	2.900,00
Deduzione per assistenza soggetti non autosufficienti	1.820,00

F.3 - Anni dal 2007

La L 296/2006 (legge finanziaria 2007) ha modificato la procedura di determinazione dell'IRPEF; la *no-tax area*, per le tre categorie considerate (lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati), risulta incrementata. Per i pensionati, si passa da 7.000 euro a 7.500 euro (7.750 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni); per i lavoratori dipendenti da 7.500 euro a 8.000 euro; per i lavoratori autonomi da 4.500 euro a 4.800 euro. Le trattenute IRPEF vengono operate sulla base delle nuove aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRE per scaglioni di reddito (2007)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 28.000	27%
Oltre 28.000 fino a 55.000	38%
Oltre 55.000 fino a 75.000	41%
Oltre 75.000	43%

Alle aliquote fiscali sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: con riferimento agli anni 2009 e 2010 (in termini di corresponsione), le misure delle addizionali regionali sono state aumentate e in alcune regioni l'imposta assume un'aliquota unica dell'1,4%²³⁵ mentre per altre regioni assume un'aliquota base dello 0,9%²³⁶ con eventuali incrementi fino al massimo dell'1,4%, in relazione agli scaglioni di reddito, mentre per i comuni la misura è dello 0,5%. Al riguardo si evidenzia inoltre che l'articolo 6, comma 1,

²³⁵ Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Sicilia.

²³⁶ In Emilia Romagna l'aliquota base è dell'1,1%.

del decreto legislativo n. 68/2011 ha attribuito alle regioni la facoltà di aumentare o diminuire l'aliquota dell'addizionale regionale di base. L'articolo 28, comma 1, della legge n. 214/2011 ha anticipato tale facoltà all'anno 2011 (anno di imposta) e ha aumentato l'aliquota di base dallo 0,9% all'1,23%. Per il periodo 2012-2013 l'aliquota regionale IRPEF va da una misura dell'1,23% all'1,73% con punte del 2,03%²³⁷. Diverse sono le regioni che applicano le aliquote in misura crescente in base agli scaglioni di reddito. Per l'anno di imposta 2014 è possibile la deliberazione di incrementi dello 0,6%. Nel 2018 l'aliquota dell'addizionale regionale va da una misura di 1,23% a 1,73% con punte di 2,03%, in vari casi secondo lo schema per scaglioni (e in tali casi l'aliquota massima è superiore a quella precedentemente indicata). Anche le aliquote addizionali comunali hanno registrato un incremento dallo 0,5% del 2009-2010 fino a un massimo 0,8% (0,9%) del 2012-2013. Nel 2017/2018 l'aliquota comunale addizionale risulta essere al massimo dello 0,8% (risulta quindi mediamente inferiore a tale massimo) e in vari casi tale massimo è raggiunto secondo lo schema per scaglioni.

Inoltre, il sistema di deduzioni precedentemente in vigore è sostituito dal seguente sistema di detrazioni d'imposta.

F.3.1 - Detrazione per carichi di lavoro

La determinazione della detrazione per carichi di lavoro (q) è effettuata applicando la seguente formula:

$$q(RC) = \begin{cases} cA & \text{se } RC \leq A \\ (cA - x) + x[(K - RC)/(K - A)] & \text{se } A < RC \leq K \\ (cA - x) [(Z - RC)/(Z - K)] & \text{se } K < RC \leq Z \\ 0 & \text{se } RC > Z \end{cases}$$

dove: RC è il reddito complessivo; c è la prima aliquota marginale; A è la *no-tax area*; K e Z sono quantità pari rispettivamente a 15.000 euro e 55.000 euro. La quantità x corrisponde a: 502 euro per i dipendenti privati; a 470 euro per i pensionati (486 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni); a 0 per gli autonomi; per quest'ultimi, la seconda condizione prevista nella formula non è considerata. Inoltre, per i dipendenti, è prevista una detrazione aggiuntiva. Se il reddito complessivo è compreso tra 15.000 euro e 55.000 euro, la detrazione ottenuta viene aumentata di: *i*) 10 euro se RC è superiore a 23.000 euro e inferiore o uguale a 24.000 euro, *ii*) 20 euro se RC è superiore a 24.000 euro e inferiore o uguale a 25.000 euro, *iii*) 30 euro se RC è superiore a 25.000 euro e inferiore o uguale a 26.000 euro, *iv*) 40 euro se RC è superiore a 26.000 euro e inferiore o uguale a 27.700 euro e *v*) 25 euro se RC è superiore a 27.700 euro e inferiore o uguale a 28.000 euro.

²³⁷ Calabria, Campania, Molise

F.3.2 - Detrazione per carichi familiari

La determinazione della detrazione per coniuge non legalmente ed effettivamente separato (h) è data applicando la seguente formula:

$$h(RC) = \begin{cases} r - s(RC/X) & \text{se } RC \leq X \\ v & \text{se } X < RC \leq Z \\ v [(Y - RC)/(Y - Z)] & \text{se } Z < RC \leq Y \end{cases}$$

dove: r e v sono le detrazioni di base pari, rispettivamente a 800 euro e 690 euro, s è una quantità pari a 110 euro, RC è il reddito complessivo e X , Z , Y sono i limiti di riferimento pari, rispettivamente, a 15.000 euro, 40.000 euro e 80.000 euro. La detrazione è aumentata di un importo pari a: *i*) 10 euro se RC è superiore a 29.000 euro e inferiore o uguale a 29.200 euro, *ii*) 20 euro se RC è superiore a 29.200 euro e inferiore o uguale a 34.700 euro, *iii*) 30 euro se RC è superiore a 34.700 euro e inferiore o uguale a 35.000 euro, *iv*) 20 euro se RC è superiore a 35.000 euro e inferiore o uguale a 35.100 euro e *v*) 10 euro se RC è superiore a 35.100 euro e inferiore o uguale a 35.200 euro.

Nel caso di figli a carico, la detrazione effettiva si ottiene considerando un rapporto (s) che viene applicato all'intera detrazione. Il rapporto è dato dalla seguente formula:

$$s(RC) = \begin{cases} \frac{[H + (n-1)J - RC]}{[H + (n-1)J]} & \text{se } 0 < RC \leq H + (n-1)J \\ 0 & \text{se } RC > H + (n-1)J \end{cases}$$

dove: H e J corrispondono rispettivamente a 95.000 euro e 15.000 euro ed n rappresenta il numero d'ordine dei figli.

Tabella detrazioni per carichi di famiglia diversi dal coniuge ⁽¹⁾ fino al 2012	
Detrazione per ciascun figlio minore di tre anni	900,00
Detrazione per ciascun figlio con più di tre anni	800,00
Altri familiari ⁽²⁾	750,00

(1) Per ogni figlio portatore di handicap, ai sensi dell'articolo 3 della legge n.104/1992, l'importo della detrazione è aumentato di 220 euro. Inoltre, nel caso di più di tre figli a carico, l'importo della detrazione è aumentato di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo e il limite reddituale di 95.000 euro è aumentato di 15.000 euro per ogni figlio successivo al primo.

(2) Per gli "Altri familiari", la detrazione effettiva è ottenuta moltiplicando la detrazione per un valore pari a: $r = (80.000 - REDCOMP)/80.000$.

Dal 2013 le sopra riportate detrazioni sono così rimodulate:

Tabella detrazioni per carichi di famiglia diversi dal coniuge ⁽¹⁾ dal 2013	
Detrazione per ciascun figlio minore di tre anni	1.220,00
Detrazione per ciascun figlio con più di tre anni	950,00
Altri familiari ⁽²⁾	750,00

(1) Per ogni figlio portatore di handicap, ai sensi dell'articolo 3 della legge n.104/1992, l'importo della detrazione è aumentato di 400 euro. Inoltre, nel caso di più di tre figli a carico, l'importo della detrazione è aumentato di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo e il limite reddituale di 95.000 euro è aumentato di 15.000 euro per ogni figlio successivo al primo.

(2) Per gli "Altri familiari", la detrazione effettiva è ottenuta moltiplicando la detrazione per un valore pari a:
 $r = (80.000 - REDCOMP)/80.000$.

Dal 2016 la legge n. 208/2015 ha rimodulato le detrazioni per redditi di pensione ai fini Irpef, al fine di elevare la soglia minima di esenzione dall'imposizione fiscale, le detrazioni in oggetto sono rimodulate nella maniera seguente:

- per i pensionati di età inferiore ai 75 anni:

Scaglioni (euro)	Importo delle detrazioni (euro)
Fino a 7.750	1.783
Oltre 7.750 fino a 15.000	$1.255+(1.783-1.255)*[1-(\text{rdt}-7.750)/(15.000-7.750)]$
Oltre 15.000 fino a 55.000	$1.255*[1-(\text{rdt}-15.000)/(55.000-15.000)]$
Oltre 55.000	0

- per i pensionati di età non inferiore ai 75 anni:

Scaglioni (euro)	Importo delle detrazioni (euro)
Fino a 8.000	1.880
Oltre 8.000 fino a 15.000	$1.297+(1.880-1.297)*[1-(\text{rdt}-8.000)/(15.000-8.000)]$
Oltre 15.000 fino a 55.000	$1.297*[1-(\text{rdt}-15.000)/(55.000-15.000)]$
Oltre 55.000	0

La legislazione vigente prima delle sopra riportate modifiche (prima del 2016) prevedeva le seguenti detrazioni:

- per i pensionati di età inferiore ai 75 anni:

Scaglioni (euro)	Importo delle detrazioni (euro)
Fino a 7.500	1.725
Oltre 7.500 fino a 15.000	$1.255+(1.725-1.255)*[1-(\text{rdt}-7.500)/(15.000-7.500)]$
Oltre 15.000 fino a 55.000	$1.255*[1-(\text{rdt}-15.000)/(55.000-15.000)]$
Oltre 55.000	0

per i pensionati di età non inferiore ai 75 anni:

Scaglioni (euro)	Importo delle detrazioni (euro)
Fino a 7.750	1.783
Oltre 7.750 fino a 15.000	$1.297+(1.783-1.297)*[1-(\text{rdt}-7.750)/(15.000-7.750)]$
Oltre 15.000 fino a 55.000	$1.297*[1-(\text{rdt}-15.000)/(55.000-15.000)]$
Oltre 55.000	0

Dal 2017 la legge n. 232/2016 ha rimodulato le detrazioni per redditi di pensione ai fini Irpef, al fine di elevare la soglia minima di esenzione dall'imposizione fiscale uniformando le detrazioni per età che pertanto risultano essere le seguenti sia per i pensionati con età inferiore a 75 anni e sia per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni:

Scaglioni (euro)	Importo delle detrazioni (euro)
Fino a 8.000	1.880
Oltre 8.000 fino a 15.000	$1.297+(1.880-1.297)*[1-(\text{rdt}-8.000)/(15.000-8.000)]$
Oltre 15.000 fino a 55.000	$1.297*[1-(\text{rdt}-15.000)/(55.000-15.000)]$
Oltre 55.000	0

G - La tassazione della previdenza complementare

Dopo le modifiche apportate con il DLgs 252/2005, la legge finanziaria 2007 (L 296/2006) e la legge di Stabilità 2015 (L 190/2014)²³⁸, la normativa fiscale della previdenza complementare è la seguente:

- nella fase di accumulazione del capitale (prima del pensionamento), i rendimenti risultano tassati con un'aliquota del 20%;
- nella fase di decumulo del capitale (dopo il pensionamento), il rendimento è tassato al 12,5%;
- per la sola quota parte corrispondente ai contributi versati, a decorrere dal 1° gennaio 2007, le rendite sono tassate con un'aliquota del 15% con riduzione dello 0,3% per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo; l'aliquota minima applicabile è pari al 9%. Per la quota parte corrispondente ai contributi versati, fino al 31 dicembre 2006, alle rendite si applica la tassazione ordinaria. La parte di pensione costituita dai rendimenti maturati risulta invece esente da tassazione, in quanto già tassata nella fase di accumulazione del capitale.

²³⁸ La legge di Stabilità 2015 (L 190/2014) ha modificato l'aliquota dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, annualmente dovuta sul risultato economico generato dall'investimento finanziario dei contributi versati, aumentandola al 20%.

H - Altre prestazioni sociali in denaro

Di seguito si rappresentano, in via di sintesi, alcuni aspetti normativo-istituzionali relativi a:

- H.1 - Prestazioni concesse a favore di invalidi civili, ciechi e sordomuti;
- H.2 - Prestazioni di ammortizzatori sociali;
- H.3 - Liquidazioni di fine rapporto;
- H.4 - Prestazioni di maternità;
- H.5 - Trattamenti di famiglia;
- H.6 - Prestazioni di malattia e indennità infortunistiche;
- H.7 - Rendite infortunistiche;
- H.8 - Pensioni di guerra e altri assegni.
- H.9 - Altri istituti a carattere assistenziale

H.1 - Prestazioni concesse a favore di invalidi civili, ciechi e sordomuti

Le indennità di accompagnamento: profilo normativo

Definizioni e caratteristiche

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione sono prestazioni monetarie erogate a invalidi civili, ciechi civili (totali e parziali) e sordomuti in dipendenza dalle condizioni psico-fisiche del soggetto.

I soggetti che possono aver diritto alla corresponsione dell'indennità sono così definiti per legge:

- **invalidi civili:** sono i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche a carattere progressivo, compresi gli irregolari psichici per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore a un terzo o, se minori di 18 anni, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età;
- **ciechi civili:** sono i cittadini che siano riconosciuti affetti, tramite apposita visita medica presso la competente commissione sanitaria, da cecità totale (ciechi assoluti) o abbiano un residuo visivo non superiore a un ventesimo in entrambi gli occhi (ciechi parziali o ventesimisti) per causa congenita o contratta non dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio;
- **sordomuti:** sono i cittadini affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva (entro i 12 anni) che abbia impedito il normale apprendimento del linguaggio parlato, purché la sordità non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio.

Sono previste tipologie distinte di indennità, in corrispondenza delle categorie di percettori sopra individuate:

- l'indennità di accompagnamento, erogata agli invalidi civili, è stata istituita dalla L 18/1980. Spetta solo agli invalidi civili totali (100%) non deambulanti senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o non autosufficienti e bisognosi di assistenza continuativa. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2019, di 517,84 euro;
- l'indennità di accompagnamento, erogata ai ciechi assoluti, è stata istituita dalla L 406/1968. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2019, di 921,13 euro;
- l'indennità speciale, erogata ai ciechi parziali (ventesimisti), è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2019, di 210,61 euro;
- l'indennità di comunicazione, erogata ai sordomuti, è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2019, di 256,89 euro.

Le diverse tipologie di indennità di accompagnamento, pur differenziandosi nell'importo, hanno in comune le caratteristiche di seguito elencate:

- l'erogazione è subordinata esclusivamente all'accertamento delle condizioni psico-fisiche richieste per il riconoscimento del diritto;
- vengono erogate indipendentemente dall'età e dal reddito (non sono means-tested);
- non vengono erogate a persone ricoverate a titolo gratuito in istituto;
- non sono reversibili;
- sono incompatibili con altre provvidenze simili erogate per motivi di servizio, di lavoro o di guerra;
- sono cumulabili in presenza di due o più invalidità (ad esempio: un sordomuto che sia anche invalido totale ha diritto all'indennità di accompagnamento e a quella di comunicazione);
- vengono erogate per 12 mensilità nell'anno.

Attualmente (articolo 130, comma 1 del DL 112/1998), la funzione dell'erogazione e della verifica della sussistenza dei requisiti è attribuita e accentrata presso l'INPS, al quale si è provveduto a trasferire, nel corso del 2007, anche le competenze residue presso il MEF, nonché i compiti amministrativi connessi all'adeguamento periodico dell'importo delle prestazioni, in precedenza attuati con provvedimenti ministeriali, e posti in essere – a decorrere dall'anno 2007 – con provvedimento dell'INPS (v. la circolare INPS n. 133 del 13 dicembre 2007). Circa la funzione concessoria, di competenza delle Regioni, le stesse hanno facoltà, mediante specifici accordi-convenzioni, di affidare all'INPS anche questa funzione di riconoscimento del diritto (articolo 80, comma 8, L 388/2000).

Successivamente si è ulteriormente intervenuti sulle procedure in materia di invalidità civile completando il percorso di riforma. Infatti, con il DL 78/2009, convertito con L 102/2009 (articolo 20), si è provveduto a completare il disegno di razionalizzazione e semplificazione delle procedure di accertamento, concessione, erogazione e rappresentazione in giudizio in materia di prestazioni di invalidità civile realizzato a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 42 del DL 269/2003 (convertito con L 269/2003) e all'articolo 10 del DL 203/2005 (convertito con modificazioni con L 248/2005) e della relativa attuazione con DPCM del 30 marzo 2007 concernente il trasferimento delle competenze residue in materia dal Ministero dell'economia e delle finanze all'INPS.

In particolare sono state previste:

- semplificazioni nel processo accertativo e concessivo anche attraverso il diretto coinvolgimento della struttura amministrativa dell'INPS sin dalla prima fase di presentazione delle domande e di accertamento, consentendo in tal modo di implementare una tracciabilità completa, anche sul piano informatico (fascicolo elettronico unico dell'invalidità civile), della singola posizione in tutte le fasi del processo di lavorazione;
- la presenza diretta dell'INPS anche nelle Commissioni mediche locali delle ASL durante la prima fase dell'accertamento, derivandone la possibilità di un maggior controllo degli esiti dell'accertamento medico-legale;
- in accordo con le Regioni una sistematizzazione dei procedimenti convenzionali di affidamento all'INPS della funzione concessoria delle prestazioni di invalidità civile.

A tale logica di accentramento presso l'INPS dei diversi procedimenti risponde anche l'art. 18, co. 22 del DL 98/2011, convertito con modificazioni con L 111/2011, in base al quale è prevista la possibilità per le Regioni di affidare all'INPS, comunque già

presente con un proprio rappresentante nelle attuali Commissioni mediche accertative, sulla base di apposite convenzioni, le funzioni di accertamento dei requisiti sanitari nei procedimenti volti ad ottenere provvidenze di invalidità civile.

Rivalutazione annuale dell'importo

Dal 1988 l'adeguamento annuale dell'importo di tutte le indennità è effettuato a gennaio dell'anno ed è determinato sulla base della L 656/1986 e della L 160/1975. L'incremento annuale in valore assoluto delle indennità viene calcolato applicando la variazione annuale dell'indice Istat delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria, esclusi gli assegni familiari, a valori di riferimento fissati. Per i ciechi totali e gli invalidi civili, questi valori sono pari all'indennità percepita al 1° gennaio del 1986 (Tabella E, lettera A, n. 1 e Tabella E, lettera A-bis della L 656/1986); per i ciechi parziali ed i sordomuti sono invece indicati nella legge istitutiva delle relative indennità (L 508/1988). La variazione dell'indice per il generico anno t viene calcolata raffrontando l'indice medio mensile tra luglio di t-2 e giugno di t-1 con quello relativo al periodo compreso tra luglio t-3 e giugno t-2. Successivamente all'introduzione del meccanismo perequativo sopra descritto, gli importi delle indennità sono stati saltuariamente rideterminati in senso incrementativo con interventi normativi *ad hoc*.

In via di sintesi si allegano le tabelle relative agli importi dei trattamenti concessi ai soggetti invalidi civili, ciechi e sordomuti e ai limiti reddituali per i trattamenti la quale concessione è subordinata anche alla verifica di un requisito reddituale.

Per i soggetti invalidi civili e sordomuti, al compimento del requisito anagrafico minimo per l'accesso all'assegno sociale di età la pensione o assegno di invalidità è trasformata in assegno sociale.

Trattamenti mensili invalidi civili, ciechi e sordomuti (valori in euro)

Classe di invalidità	Tipologia	2010 ⁽¹⁾⁽²⁾		2011 ⁽¹⁾⁽²⁾		2012 ⁽¹⁾⁽²⁾		2013 ⁽¹⁾⁽²⁾		2014 ⁽¹⁾⁽²⁾	
		Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾
06	Ciechi assoluti, ricoverati, con sola pensione	256,67		260,78		267,83		275,87		278,91	
07	Ciechi assoluti, non ricoverati, con sola pensione	277,57		282,02		289,64		298,33		301,62	
08	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola pensione	256,67		260,78		267,83		275,87		278,91	
09	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola indennità speciale		185,25		189,63		193,26		196,78		200,04
10	Ciechi assoluti, non ricoverati, con pensione e indennità	277,57	783,60	282,02	807,35	289,64	827,05	298,33	846,16	301,62	863,85
11	Ciechi assoluti, ricoverati, con pensione e indennità	256,67	783,60	260,78	807,35	267,83	827,05	275,87	846,16	278,91	863,85
12	Ciechi parziali, non ricoverati, con pensione e indennità speciale	256,67	185,25	260,78	189,63	267,83	193,26	275,87	196,78	278,91	200,04
13	Ciechi parziali, ricoverati, con pensione e indennità speciale	256,67	185,25	260,78	189,63	267,83	193,26	275,87	196,78	278,91	200,04
14	Ciechi parziali, con solo assegno a vita	190,48		193,53		198,76		204,73		206,99	
15	Ciechi assoluti, maggiori di anni 18, con sola indennità di accompagnamento		783,60		807,35		827,05		846,16		863,85
16	Ciechi parziali, minori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale	256,67	185,25	260,78	189,63	267,83	193,26	275,87	196,78	278,91	200,04
17	Ciechi parziali, maggiori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale, in attesa di essere inseriti nelle categorie 12 o 13 (fascia provvisoria)	256,67	185,25	260,78	189,63	267,83	193,26	275,87	196,78	278,91	200,04
18	Ciechi assoluti, minori di anni 18, ricoverati o non, con sola indennità di accompagnamento		783,60		807,35		827,05		846,16		863,85
19	Ciechi assoluti, maggiori anni 18, con sola indennità di accompagnamento, in attesa di essere inseriti nelle categorie 10 o 11 o 15 (fascia provvisoria)		783,60		807,35		827,05		846,16		863,85
20	Sordomuti, non ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	256,67	239,97	260,78	243,10	267,83	245,63	275,87	249,04	278,91	251,22
21	Sordomuti, ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	256,67	239,97	260,78	243,10	267,83	245,63	275,87	249,04	278,91	251,22
22	Sordomuti, non ricoverati, titolari di altro reddito, con pensione e indennità di comunicazione	256,67	239,97	260,78	243,10	267,83	245,63	275,87	249,04	278,91	251,22
23	Sordomuti, minori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		239,97		243,10		245,63		249,04		251,22
24	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione, in attesa di essere inseriti nelle categorie 20 o 21 o 22 o 25 (fascia provvisoria)		239,97		243,10		245,63		249,04		251,22
25	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		239,97		243,10		245,63		249,04		251,22
26	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola pensione in attesa di presentazione istanza per indennità di comunicazione	256,67		260,78		267,83		275,87		278,91	
30	Invalidi totali, non ricoverati, con sola pensione	256,67		260,78		267,83		275,87		278,91	
31	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	256,67		260,78		267,83		275,87		278,91	
32	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	256,67		260,78		267,83		275,87		278,91	
33	Invalidi totali, non ricoverati gratuitamente, con pensione e indennità di accompagnamento	256,67	480,47	260,78	487,39	267,83	492,97	275,87	499,27	278,91	504,07
34	Invalidi parziali, non ricoverati, con solo assegno	256,67		260,78		267,83		275,87		278,91	
35	Invalidi parziali, ricoverati, con solo assegno	256,67		260,78		267,83		275,87		278,91	
36	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	256,67		260,78		267,83		275,87		278,91	
38	Invalidi totali, maggiori di anni 18, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento in attesa di essere inseriti nelle categorie 33 o 41 (fascia provvisoria)		480,47		487,39		492,97		499,27		504,07
39	Invalidi totali, ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	256,67		260,78		267,83		275,87		278,91	
40	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	256,67		260,78		267,83		275,87		278,91	
41	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito superiore al limite previsto, con sola indennità di accompagnamento		480,47		487,39		492,97		499,27		504,07
42	Invalidi totali, non ricoverati, con sola indennità di accompagnamento		480,47		487,39		492,97		499,27		504,07
43	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	256,67	480,47	260,78	487,39	267,83	492,97	275,87	499,27	278,91	504,07
44	Invalidi totali, minori, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento		480,47		487,39		492,97		499,27		504,07
45	Invalidi parziali, con indennità di accompagnamento per effetto della concausa della cecità parziale		480,47		487,39		492,97		499,27		504,07
47	Invalidi parziali, minori di anni 18, con diritto all'indennità mensile di frequenza	256,67		260,78		267,83		275,87		278,91	

(1) A decorrere dal 1° gennaio 2001 è concessa una maggiorazione di 10,33 euro mensili della pensione o assegno di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti infrasestantinquinenni, nelle medesime condizioni reddituali per la concessione delle maggiorazioni dell'assegno sociale (vale a dire se il reddito annuo personale del soggetto non supera l'importo dell'assegno sociale + la maggiorazione e se il reddito cumulato con quello del coniuge non supera il limite personale incrementato del trattamento minimo INPS; per l'anno 2019 rispettivamente pari a 6.088,16 euro e a 12.757,29 euro).

(2) A decorrere dal 1° gennaio 2002 è concessa una maggiorazione della pensione o assegno di invalidità di importo massimo pari a 363,79 euro mensili (anno 2019) per invalidi civili totali, sordomuti, ciechi totali con età pari o superiore a 60 anni fino a concorrenza di un reddito personale pari a 8.442,85 euro annui per l'anno 2019, cumulato con quello del coniuge, fino a concorrenza di un reddito pari alla somma del limite reddituale personale incrementato dell'assegno sociale e quindi pari, per l'anno 2019 a 14.396,72 euro.

(3) Tredici mensilità.

(4) Dodici mensilità, la relativa concessione non è subordinata a requisito reddituale.

continua

continua

Trattamenti mensili invalidi civili, ciechi e sordomuti (valori in euro)

Classe di invalidità	Tipologia	2015 ⁽¹⁾⁽²⁾		2016 ⁽¹⁾⁽²⁾		2017 ⁽¹⁾⁽²⁾		2018 ⁽¹⁾⁽²⁾		2019 ⁽¹⁾⁽²⁾	
		Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾
06	Ciechi assoluti, ricoverati, con sola pensione	279,47		279,47		279,47		282,55		285,66	
07	Ciechi assoluti, non ricoverati, con sola pensione	302,23		302,23		302,23		305,56		308,93	
08	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola pensione	279,47		279,47		279,47		282,55		285,66	
09	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola indennità speciale		203,15		206,59		208,83		209,51		210,61
10	Ciechi assoluti, non ricoverati, con pensione e indennità	302,23	880,70	302,23	899,38	302,23	911,53	305,56	915,18	308,93	921,13
11	Ciechi assoluti, ricoverati, con pensione e indennità	279,47	880,70	279,47	899,38	279,47	911,53	282,55	915,18	285,66	921,13
12	Ciechi parziali, non ricoverati, con pensione e indennità speciale	279,47	203,15	279,47	206,59	279,47	208,83	282,55	209,51	285,66	210,61
13	Ciechi parziali, ricoverati, con pensione e indennità speciale	279,47	203,15	279,47	206,59	279,47	208,83	282,55	209,51	285,66	210,61
14	Ciechi parziali, con solo assegno a vita	207,41		207,41		207,41		209,70		212,01	
15	Ciechi assoluti, maggiori di anni 18, con sola indennità di accompagnamento		880,70		899,38		911,53		915,18		921,13
16	Ciechi parziali, minori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale	279,47	203,15	279,47	206,59	279,47	208,83	282,55	209,51	285,66	210,61
17	Ciechi parziali, maggiori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale, in attesa di essere inseriti nelle categorie 12 o 13 (fascia provvisoria)	279,47	203,15	279,47	206,59	279,47	208,83	282,55	209,51	285,66	210,61
18	Ciechi assoluti, minori di anni 18, ricoverati o non, con sola indennità di accompagnamento		880,70		899,38		911,53		915,18		921,13
19	Ciechi assoluti, maggiori anni 18, con sola indennità di accompagnamento, in attesa di essere inseriti nelle categorie 10 o 11 o 15 (fascia provvisoria)		880,70		899,38		911,53		915,18		921,13
20	Sordomuti, non ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	279,47	252,20	279,47	254,39	279,47	255,79	282,55	256,21	285,66	256,89
21	Sordomuti, ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	279,47	252,20	279,47	254,39	279,47	255,79	282,55	256,21	285,66	256,89
22	Sordomuti, non ricoverati, titolari di altro reddito, con pensione e indennità di comunicazione	279,47	252,20	279,47	254,39	279,47	255,79	282,55	256,21	285,66	256,89
23	Sordomuti, minori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		252,20		254,39		255,79		256,21		256,89
24	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione, in attesa di essere inseriti nelle categorie 20 o 21 o 22 o 25 (fascia provvisoria)		252,20		254,39		255,79		256,21		256,89
25	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		252,20		254,39		255,79		256,21		256,89
26	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola pensione in attesa di presentazione istanza per indennità di comunicazione	279,47		279,47		279,47		282,55		285,66	
30	Invalidi totali, non ricoverati, con sola pensione	279,47		279,47		279,47		282,55		285,66	
31	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	279,47		279,47		279,47		282,55		285,66	
32	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	279,47		279,47		279,47		282,55		285,66	
33	Invalidi totali, non ricoverati gratuitamente, con pensione e indennità di accompagnamento	279,47	507,49	279,47	512,34	279,47	515,43	282,55	516,35	285,66	517,84
34	Invalidi parziali, non ricoverati, con solo assegno	279,47		279,47		279,47		282,55		285,66	
35	Invalidi parziali, ricoverati, con solo assegno	279,47		279,47		279,47		282,55		285,66	
36	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	279,47		279,47		279,47		282,55		285,66	
38	Invalidi totali, maggiori di anni 18, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento in attesa di essere inseriti nelle categorie 33 o 41 (fascia provvisoria)		507,49		512,34		515,43		516,35		517,84
39	Invalidi totali, ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	279,47		279,47		279,47		282,55		285,66	
40	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	279,47		279,47		279,47		282,55		285,66	
41	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito superiore al limite previsto, con sola indennità di accompagnamento		507,49		512,34		515,43		516,35		517,84
42	Invalidi totali, non ricoverati, con sola indennità di accompagnamento		507,49		512,34		515,43		516,35		517,84
43	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	279,47	507,49	279,47	512,34	279,47	515,43	282,55	516,35	285,66	517,84
44	Invalidi totali, minori, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento		507,49		512,34		515,43		516,35		517,84
45	Invalidi parziali, con indennità di accompagnamento per effetto della concausa della cecità parziale		507,49		512,34		515,43		516,35		517,84
47	Invalidi parziali, minori di anni 18, con diritto all'indennità mensile di frequenza	279,47		279,47		279,47		282,55		285,66	

(1) A decorrere dal 1° gennaio 2001 è concessa una maggiorazione di 10,33 euro mensili della pensione o assegno di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti infraesantacinquenni, nelle medesime condizioni reddituali per la concessione delle maggiorazioni dell'assegno sociale (vale a dire se il reddito annuo personale del soggetto non supera l'importo dell'assegno sociale + la maggiorazione e se il reddito cumulato con quello del coniuge non supera il limite personale incrementato del trattamento minimo INPS, per l'anno 2019 rispettivamente pari a 6.088,16 euro e a 12.757,29 euro).

(2) A decorrere dal 1° gennaio 2002 è concessa una maggiorazione della pensione o assegno di invalidità di importo massimo pari a 363,79 euro mensili (anno 2019) per invalidi civili totali, sordomuti, ciechi totali con età pari o superiore a 60 anni fino a concorrenza di un reddito personale pari a 8.442,85 euro annui per l'anno 2019, cumulato con quello del coniuge, fino a concorrenza di un reddito pari alla somma del limite reddituale personale incrementato dell'assegno sociale e quindi pari, per l'anno 2019 a 14.396,72 euro.

(3) Tredici mensilità.

(4) Dodici mensilità, la relativa concessione non è subordinata a requisito reddituale.

Limiti reddituali annui per l'accesso alle prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti (valori in euro)

Classe di invalidità	Tipologia	2010 ⁽¹⁾⁽²⁾	2011 ⁽¹⁾⁽²⁾	2012 ⁽¹⁾⁽²⁾	2013 ⁽¹⁾⁽²⁾	2014 ⁽¹⁾⁽²⁾	2015 ⁽¹⁾⁽²⁾	2016 ⁽¹⁾⁽²⁾	2017 ⁽¹⁾⁽²⁾	2018 ⁽¹⁾⁽²⁾	2019 ⁽¹⁾⁽²⁾	
06	Ciechi assoluti, ricoverati, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10	16.664,36	16.814,34	
07	Ciechi assoluti, non ricoverati, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10	16.664,36	16.814,34	
08	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10	16.664,36	16.814,34	
09	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola indennità speciale	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi										
10	Ciechi assoluti, non ricoverati, con pensione e indennità	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10	16.664,36	16.814,34	
11	Ciechi assoluti, ricoverati, con pensione e indennità	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10	16.664,36	16.814,34	
12	Ciechi parziali, non ricoverati, con pensione e indennità speciale	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10	16.664,36	16.814,34	
13	Ciechi parziali, ricoverati, con pensione e indennità speciale	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10	16.664,36	16.814,34	
14	Ciechi parziali, con solo assegno a vita	7.285,73	7.358,59	7.513,13	7.753,56	7.908,64	7.948,19	7.948,19	7.948,19	8.011,78	8.083,89	
15	Ciechi assoluti, maggiori di anni 18, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi										
16	Ciechi parziali, minori di anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10	16.664,36	16.814,34	
17	Ciechi parziali, maggiori di anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale, in attesa di essere inseriti nelle categorie 12 o 13 (fascia provvisoria)	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10	16.664,36	16.814,34	
18	Ciechi assoluti, minori di anni 18, ricoverati o non, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi										
19	Ciechi assoluti, maggiori di anni 18, con sola indennità di accompagnamento, in attesa di essere inseriti nelle categorie 10 o 11 o 15 (fascia provvisoria)	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi										
20	Sordomuti, non ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10	16.664,36	16.814,34	
21	Sordomuti, ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10	16.664,36	16.814,34	
22	Sordomuti, non ricoverati, titolari di altro reddito, con pensione e indennità di comunicazione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10	16.664,36	16.814,34	
23	Sordomuti, minori di anni 18, con sola indennità di comunicazione	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi										
24	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione, in attesa di essere inseriti nelle categorie 20 o 21 o 22 o 25 (fascia provvisoria)	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi										
25	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi										
26	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola pensione in attesa di presentazione istanza per indennità di comunicazione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10	16.664,36	16.814,34	
30	Invalidi totali, non ricoverati, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10	16.664,36	16.814,34	
31	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10	16.664,36	16.814,34	
32	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10	16.664,36	16.814,34	
33	Invalidi totali, non ricoverati gratuitamente, con pensione e indennità di accompagnamento	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10	16.664,36	16.814,34	
34	Invalidi parziali, non ricoverati, con solo assegno	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.790,76	4.800,38	4.800,38	4.800,38	4.853,29	4.906,72	
35	Invalidi parziali, ricoverati, con solo assegno	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.790,76	4.800,38	4.800,38	4.800,38	4.853,29	4.906,72	
36	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.790,76	4.800,38	4.800,38	4.800,38	4.853,29	4.906,72	
38	Invalidi totali, maggiori di anni 18, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento in attesa di essere inseriti nelle categorie 33 o 41 (fascia provvisoria)	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi										
39	Invalidi totali, ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10	16.664,36	16.814,34	
40	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.790,76	4.800,38	4.800,38	4.800,38	4.853,29	4.906,72	
41	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito superiore al limite previsto, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi										
42	Invalidi totali, non ricoverati, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi										
43	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10	16.664,36	16.814,34	
44	Invalidi totali, minori, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi										
45	Invalidi parziali, con indennità di accompagnamento per effetto della concusa della cecità parziale	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi										
47	Invalidi parziali, minori di anni 18, con diritto all'indennità mensile di frequenza	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.790,76	4.800,38	4.800,38	4.800,38	4.853,29	4.906,72	

(1) A decorrere dal 1° gennaio 2001 è concessa una maggiorazione di 10,33 euro mensili della pensione o assegno di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti infrasestanticinquenni, nelle medesime condizioni reddituali per la concessione delle maggiorazioni dell'assegno sociale (vale a dire se il reddito annuo personale del soggetto non supera l'importo dell'assegno sociale + la maggiorazione e se il reddito cumulato con quello del coniuge non supera il limite personale incrementato del trattamento minimo INPS: per l'anno 2019 rispettivamente pari a 6.088,16 euro e a 12.757,29 euro).

(2) A decorrere dal 1° gennaio 2002 è concessa una maggiorazione della pensione o assegno di invalidità di importo massimo pari a 363,79 euro mensili (anno 2019) per invalidi civili totali, sordomuti, ciechi totali con età pari o superiore a 60 anni fino a concorrenza di un reddito personale pari a 8.442,85 euro annui per l'anno 2019, cumulato con quello del coniuge, fino a concorrenza di un reddito pari alla somma del limite reddituale personale incrementato dell'assegno sociale e quindi pari, per l'anno 2019 a 14.396,72 euro.

H.2 - Prestazioni di ammortizzatori sociali

H.2.1 - Tutele in costanza di rapporto di lavoro

Alcuni aspetti normativi relativi alle prestazioni di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro

Tipo di prestazione		Situazioni in cui è corrisposta	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Integrazioni salariali	Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria ⁽¹⁾	Spetta in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva dovuta ad eventi temporanei non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, ovvero a situazioni temporanee di mercato.	La prestazione è corrisposta agli operai, impiegati e quadri delle aziende industriali in genere, delle imprese industriali ed artigiane del settore edile e lapideo, esclusi gli apprendisti	La prestazione corrisponde all'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate ⁽²⁾	Un massimo di 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi ⁽³⁾	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
	Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria	Spetta in caso di ristrutturazione, di riorganizzazione, di conversione, di crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali. Non si può chiedere l'intervento straordinario per le unità produttive per le quali è stato richiesto, per lo stesso periodo, l'intervento ordinario	La prestazione è corrisposta agli operai, impiegati e quadri di: - imprese industriali anche edili, imprese appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione e dei servizi di pulizia (più di 15 dipendenti); - imprese commerciali, di spedizione e trasporto e agenzie di viaggio e turismo che occupano più di 50 dipendenti, esclusi gli apprendisti e gli assunti con contratto di formazione e lavoro; - imprese di vigilanza sopra 15 dipendenti	La prestazione corrisponde all'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate ⁽⁴⁾	Un massimo 12 mesi per le crisi aziendali, 24 mesi per la riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale, 18 mesi per i casi di procedure esecutive concorsuali. Gli interventi ordinari e straordinari non possono nel complesso superare 36 mesi in un quinquennio. Sono peraltro intervenute varie disposizioni di legge, anche a carattere transitorio, che hanno modificato i limiti temporali suddetti	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione

(1) Nel settore agricolo il trattamento spetta, per una durata massima di 90 giorni l'anno, agli operai, agli impiegati e ai quadri, che siano lavoratori dipendenti a tempo indeterminato di aziende agricole, che svolgono annualmente oltre 180 giornate lavorative presso la stessa azienda. La prestazione corrisponde all'80% della retribuzione globale del mese precedente quello nel corso del quale si è verificata o ha avuto inizio la sospensione. Tale importo è ridotto di un'aliquota che è pari al 5,84%. I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione.

(2) L'importo del trattamento ordinario non può però superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno (per il 2019 è di € 993,21 ed è elevato a € 1.193,75 in caso di retribuzione mensile superiore a € 2.148,74). Tali importi sono ridotti di un'aliquota che è pari al 5,84% (la rideterminazione risulta rispettivamente in € 935,21 e in € 1.124,04). Nel settore edile e lapideo, quando la CIG è stata determinata da eventi metereologici, il limite è incrementato del 20% (per il 2019 è di € 1.191,85 ed è elevato a € 1.432,50 in caso di retribuzione mensile superiore a € 2.148,74). Tali importi sono ridotti di un'aliquota che è pari al 5,84% (la rideterminazione risulta rispettivamente in € 1.122,25 e in € 1.348,84).

(3) Per le imprese edili e per quelle del settore lapideo la durata massima, in caso di sospensione del lavoro, è di 13 settimane; è di 52 settimane quando deriva da una riduzione dell'orario di lavoro.

(4) L'importo del trattamento straordinario non può però superare un limite massimo mensile (per il 2019 è di € 993,21 ed è elevato a € 1.193,75 in caso di retribuzione mensile superiore a € 2.148,74). Tali importi sono ridotti di un'aliquota che è pari al 5,84%.

In materia di integrazione salariale (tutele in costanza di rapporto di impiego) la recente L 92/2012 è intervenuta prevedendo l'estensione della relativa assicurazione anche a settori per i quali in precedenza non era prevista tale forma di tutela.

Fondi di solidarietà

Allo scopo di estendere le tutele in costanza di rapporto di lavoro anche ai settori in precedenza non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale, rispettando al contempo le specificità settoriali, la legge n. 92/2012 definisce una cornice giuridica per l'istituzione, presso l'Inps, di fondi di solidarietà. I fondi prevedono il finanziamento della prestazione di trattamenti di integrazione salariale per i casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa dovuti a causali previste dalla normativa in materia di integrazione salariale ordinaria o straordinaria.

Si prevede che i fondi di solidarietà siano istituiti con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sulla base di accordi collettivi e contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni comparativamente rappresentative a livello nazionale.

Funzionamento e obblighi dei Fondi:

- obbligo di bilancio in pareggio;
- impossibilità di erogare prestazioni in carenza di risorse;
- modifiche al regolamento in relazione alla misura dell'aliquota possono essere adottate, anche in corso d'anno, con decreto direttoriale dei Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali e dell'Economia e delle Finanze in maniera da garantire il pareggio anche sulla base di bilanci di previsione pluriennali. In ogni caso i Ministeri vigilanti possono adeguare l'aliquota contributiva in caso di necessità di assicurare il pareggio di bilancio ovvero di far fronte a prestazioni già deliberate o da deliberare, con decreto direttoriale;
- contribuzione a carico del datore di lavoro e dei lavoratori (2/3 e 1/3);
- l'istituzione dei fondi è obbligatoria per tutti i settori, in relazione alle imprese sopra i 15 dipendenti.

Per i settori per i quali non siano stipulati accordi collettivi volti all'attivazione del fondo di solidarietà viene istituito, con decreto interministeriale, un fondo di solidarietà residuale, con le seguenti regole:

- prestazione di importo pari all'integrazione salariale;
- un contributo ordinario dello 0,5% di cui due terzi a carico del datore di lavoro e un terzo a carico dei lavoratori; un contributo addizionale a carico del datore di lavoro che ricorra alla sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, calcolato in rapporto alle retribuzioni perse nella misura del 3% per le imprese che occupano fino a 50 dipendenti e nella misura del 4,5% per le imprese che occupano più di 50 dipendenti;
- ciascun intervento è corrisposto fino ad un periodo massimo di tre mesi continuativi; in casi eccezionali detto periodo può essere prorogato trimestralmente fino ad un massimo complessivo di nove mesi, da computarsi in un biennio mobile;
- causali previste dalla normativa in materia di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, con esclusione della cessazione anche parziale di attività.

Nei Fondi di solidarietà, sempre attraverso finanziamento tramite contribuzione, possono essere sviluppate anche le tutele afferenti:

- assicurare ai lavoratori una tutela in caso di cessazione dal rapporto di lavoro integrativa rispetto a ASPI;
- assegni straordinari per il sostegno al reddito, riconosciuti nel quadro dei processi di agevolazione all'esodo, a lavoratori che raggiungano i requisiti previsti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato nei successivi cinque anni.

Con riferimento alle predette tutele i Fondi possono essere attivati anche in settori coperti dalla tutela per integrazione salariale.

E' prevista la riconversione nell'ambito dei Fondi di solidarietà regolati dalla cornice giuridica definita dal presente disegno di legge degli attuali Fondi di solidarietà esistenti (tra i quali anche quelli ex-legge 662/1996).

Modello alternativo per taluni settori

Viene anche delineato un modello alternativo a quello sopra descritto prevedendo, in riferimento ai settori (comunque non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale) nei quali siano operanti consolidati sistemi di bilateralità e in considerazione delle peculiari esigenze dei predetti settori, quale quello dell'artigianato, gli stessi sistemi di bilateralità possano adattati prevedendo misure intese ad assicurare ai lavoratori una tutela reddituale in costanza di rapporto di lavoro, in caso di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, correlate alle caratteristiche delle attività produttive interessate.

Per tali finalità, gli accordi e i contratti collettivi definiscono:

- un'aliquota complessiva di contribuzione ordinaria di finanziamento non inferiore allo 0,2%;
- le tipologie di prestazioni in funzione delle disponibilità del fondo di solidarietà bilaterale;
- l'adeguamento dell'aliquota in funzione dell'andamento della gestione ovvero la rideterminazione delle prestazioni in relazione alle erogazioni, tra l'altro tenendo presente in via previsionale gli andamenti del relativo settore in relazione anche a quello più generale dell'economia e l'esigenza dell'equilibrio finanziario del fondo medesimo;
- la possibilità di far confluire al fondo di solidarietà quota parte del contributo previsto per l'eventuale fondo interprofessionale;
- criteri e requisiti per la gestione dei fondi.

In considerazione dell'assunzione di tali finalità (analoghe a quelle previste per i fondi di solidarietà in ambito Inps sulla base della cornice legislativa precedentemente descritta) da parte dei predetti esistenti sistemi di bilateralità con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le parti sociali istitutive dei rispettivi fondi bilaterali, sono dettate disposizioni per determinare i necessari requisiti.

Revisione degli istituti di integrazione salariale in attuazione della legge delega n. 183/2014

Il decreto legislativo comportante la revisione degli istituti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro in attuazione dei criteri di delega di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a) della legge n. 183/2014 è il Dlgs 148/2015.

Integrazioni salariali

Contribuzione. A fronte di una riduzione della contribuzione per il finanziamento della cassa integrazione guadagni ordinaria²³⁹ è previsto un potenziamento della contribuzione addizionale per l'utilizzo della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria²⁴⁰ (contributo addizionale: rispettivamente 9%, 12%, 15% della retribuzione globale persa relativamente ai periodi di integrazione salariale ordinaria o straordinaria fruiti all'interno di uno o più interventi concessi sino a un limite complessivo di 52 settimane in un quinquennio mobile, 104 settimane nell'ultimo quinquennio, oltre tale ultimo limite);

Prestazioni. Le revisioni principali riguardano i limiti di durata:

- Il trattamento di integrazione salariale (ordinaria e straordinaria), per ciascuna unità produttiva non può superare la durata massima complessiva di 24 mesi in un arco temporale mobile di cinque anni (i periodi di eventuali contratti di solidarietà vengono computati nella misura della metà della durata). Per le imprese industriali e artigiane dell'edilizia il trattamento ordinario e straordinario di integrazione salariale non può superare la durata massima complessiva di 30 mesi in un quinquennio mobile;
- per la cassa integrazione ordinaria non possono essere autorizzate ore di integrazione salariale ordinaria eccedenti il limite di un terzo delle ore ordinarie lavorabili nel biennio, con riferimento a tutti i lavoratori dell'unità produttiva mediamente occupati nel semestre precedente la domanda di concessione dell'integrazione salariale;
- per la cassa integrazione straordinaria viene esclusa con decorrenza dal 1° gennaio 2016 la possibilità di autorizzare la cassa integrazione in caso di cessazione definitiva dell'azienda. Rispetto alla durata per ciascuna unità produttiva, il trattamento straordinario di integrazione salariale può avere una durata massima di 24 mesi, anche continuativi tranne che per la causale di crisi aziendale la cui durata massima è confermata a 12 mesi (rinnovabile ma non prima che sia decorso un periodo pari a due terzi di quello relativo alla precedente autorizzazione). Trascorsi 24 mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo, per le causali di riorganizzazione e crisi aziendale possono

²³⁹ Le aliquote della contribuzione ordinaria sono stabilite nelle seguenti misure:

- 1,70% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per i dipendenti delle imprese industriali fino a 50 dipendenti;
- 2,00% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per i dipendenti delle imprese industriali oltre 50 dipendenti;
- 4,70% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli operai delle imprese dell'industria e artigianato edile;
- 3,30% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli operai delle imprese dell'industria e artigianato lapidei;
- 1,70% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli impiegati e quadri delle imprese dell'industria e artigianato edile e lapidei fino a 50 dipendenti;
- 2,00% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli impiegati e quadri delle imprese dell'industria e artigianato edile e lapidei oltre 50 dipendenti.

²⁴⁰ E' finanziata in larga misura dallo Stato. Per la parte rimanente del finanziamento, l'art 9 della Legge n. 407 del 1990 ha previsto un contributo ordinario pari allo 0,90% delle retribuzioni mensili soggette a contribuzione, così ripartito: 0,30% a carico dei lavoratori beneficiari e 0,60% a carico dei datori di lavoro destinatari del trattamento.

essere autorizzate sospensioni soltanto nel limite dell'80% delle ore lavorabili nell'unità produttiva nell'arco di tempo del programma autorizzato. Relativamente ai contratti di solidarietà gli stessi sono istituzionalizzati come una causale della cassa integrazione guadagni straordinaria e per gli stessi è previsto il trattamento di integrazione salariale al pari delle altre causali (80% della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate, comprese tra le 0 e le 40 ore settimanali o minor orario contrattuale entro i tetti mensili previsti annualmente) con applicazione dei relativi massimali.

Fondi di solidarietà

Si prevede l'estensione ai lavoratori alle dipendenze di imprese con più di cinque dipendenti che non rientrano nella disciplina della integrazione salariale, una tutela nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa. Tale tutela è assicurata mediante l'istituzione presso l'INPS del Fondo di Integrazione Salariale (FIS) nei casi in cui non vengano attivati i fondi di solidarietà a livello settoriale. Il fondo sostituisce a partire dal 1 gennaio 2016 il Fondo di solidarietà residuale. Da tale data:

- risultano assicurati anche i dipendenti di imprese oltre i cinque dipendenti e fino a quindici (dispositivo che vale per tutti i fondi di solidarietà);
- sono previste due distinte prestazioni nell'ambito del FIS:
 - assegno di integrazione salariale: per le causali riconducibili alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria ad esclusione delle intemperie stagionali un trattamento della stessa misura di quello previsto per cassa integrazione ordinaria nel limite massimo di 26 settimane in un biennio mobile;
 - assegno di solidarietà: nei casi in cui datori di lavoro che stipulano con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative contratti collettivi aziendali che stabiliscono una riduzione dell'orario di lavoro, al fine di evitare o ridurre le eccedenze di personale nel corso della procedura di cui all'art. 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, o al fine di evitare licenziamenti plurimi individuali per giustificato motivo oggettivo; il trattamento è pari a quello previsto per la cassa integrazione ordinaria per la durata massima di 12 mesi in un biennio mobile.

Le aziende con più di quindici dipendenti possono ricorrere ad entrambe le prestazioni mentre le aziende con più di cinque e fino a quindici dipendenti possono utilizzare solo l'assegno di solidarietà;

- sono stabilite nuove aliquote di finanziamento pari a (nell'ambito del FIS):
 - 0,65% per le aziende con più di quindici dipendenti;
 - 0,45% per le aziende con più di cinque e fino a quindici dipendenti.
- è stabilita una nuova misura del contributo addizionale pari al 4% delle retribuzioni perse (nell'ambito FIS).

Per i fondi di solidarietà settoriale permane la possibilità dell'introduzione di assegni straordinari per accompagnamento all'esodo (60 mesi prima del pensionamento) totalmente a carico delle aziende utilizzatrici (prestazione + contribuzione figurativa), nonché di prestazioni integrative di NASpl (con finanziamento a carico del settore) e, ovviamente, delle prestazioni di integrazione salariale (il contributo non è inferiore a 0,30% ferma restando la governance del pareggio di bilancio che deve essere garantito anche su un periodo di otto anni).

Relativamente agli aspetti contabili ed al contenimento del ricorso al Fondo, si conferma l'obbligo di pareggio finanziario, il ricorso alle prestazioni in misura proporzionale ai contributi versati e la costituzione di una riserva prima di iniziare a pagare le prestazioni (datori di lavoro che occupano mediamente da 5 a 15 dipendenti possono richiedere le prestazioni previste dal fondo per gli eventi di sospensione o riduzione del lavoro verificatisi a decorrere dal 1° luglio 2016).

Dal 2017 le prestazioni sono determinate in misura non superiore a dieci volte l'ammontare dei contributi ordinari dovuti dalla singola azienda, tenuto conto delle prestazioni già deliberate a qualunque titolo a favore dell'azienda medesima.

Fondi di solidarietà – Modello alternativo per taluni settori

Viene anche confermato il modello alternativo a quello sopra descritto prevedendo, in riferimento ai settori (comunque non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale) nei quali siano operanti consolidati sistemi di bilateralità e in considerazione delle peculiari esigenze dei predetti settori, quale quello dell'artigianato, gli stessi sistemi di bilateralità possano essere adattati prevedendo misure intese ad assicurare ai lavoratori una tutela reddituale in costanza di rapporto di lavoro, in caso di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, correlate alle caratteristiche delle attività produttive interessate.

Per tali finalità, gli accordi e i contratti collettivi definiscono:

- un'aliquota complessiva di contribuzione ordinaria di finanziamento non inferiore allo 0,45 per cento;
- le tipologie di prestazioni in funzione delle disponibilità del fondo di solidarietà bilaterale (in ogni caso almeno una tra l'assegno ordinario e l'assegno di solidarietà);
- l'adeguamento dell'aliquota in funzione dell'andamento della gestione ovvero la rideterminazione delle prestazioni in relazione alle erogazioni, tra l'altro tenendo presente in via previsionale gli andamenti del relativo settore in relazione anche a quello più generale dell'economia e l'esigenza dell'equilibrio finanziario del fondo medesimo;
- la possibilità di far confluire al fondo di solidarietà quota parte del contributo previsto per l'eventuale fondo interprofessionale
- criteri e requisiti per la gestione dei fondi.

In considerazione dell'assunzione di tali finalità (analoghe a quelle previste per i fondi di solidarietà in ambito Inps sulla base della cornice legislativa precedentemente descritta) da parte dei predetti esistenti sistemi di bilateralità con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le parti sociali istitutive dei rispettivi fondi bilaterali, sono dettate disposizioni per determinare i necessari requisiti.

H.2.2 – Tutele in caso di disoccupazione involontaria

Alcuni aspetti normativi relativi all'indennità di disoccupazione

Tipo di prestazione		Requisiti di lavoro	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Indennità di disoccupazione non agricola	Indennità di disoccupazione ordinaria a requisiti interi ⁽¹⁾ (per i nuovi accessi dal 2013 assorbita in ASp/NA SpI)	- almeno due anni di assicurazione per la disoccupazione involontaria; - almeno 52 contributi settimanali nel biennio precedente la data di cessazione del rapporto di lavoro	Generalità dei lavoratori assicurati contro la disoccupazione involontaria (con esclusione degli apprendisti). Non è riconosciuta nei confronti di chi si dimette volontariamente (fanno eccezione le lavoratrici in maternità). E' riconosciuta quando le dimissioni derivano da giusta causa	Per i trattamenti in pagamento dal 1° gennaio 2008 è pari al 60% della retribuzione percepita nei tre mesi precedenti la cessazione dal lavoro per i primi 6 mesi, è fissata al 50% per i successivi due mesi e al 40% per gli ulteriori mesi ⁽²⁾	Durate massime legali: - per i trattamenti in pagamento dal 1° gennaio 2008 la durata massima legale è 8 mesi per i soggetti con età inferiore a 50 anni; - per i trattamenti in pagamento dal 1° gennaio 2008 la durata massima legale è 12 mesi per i soggetti con età pari o superiore a 50 anni	I relativi periodi sono utili per la misura della pensione
	Indennità di disoccupazione ordinaria a requisiti ridotti (dal 2013, con effetto anche sui trattamenti relativi a giornate lavorate nel 2012, assorbita in MiniASp/NA SpI)	- almeno due anni di assicurazione per la disoccupazione involontaria; - almeno 78 giornate di lavoro nell'anno precedente	Come sopra	Per i trattamenti in pagamento dal 1° gennaio 2008 l'indennità giornaliera è pari al 35% per i primi 120 giorni e al 40% per i successivi giorni della retribuzione media giornaliera ⁽³⁾ . L'indennità è pagata in unica soluzione	Per un periodo corrispondente alle giornate effettivamente lavorate nell'anno precedente, e comunque per un periodo non superiore a 156 giornate	I relativi periodi sono utili per la misura della pensione
	Indennità di disoccupazione speciale edile (dal 2017 assorbita in NA SpI)	Nei due anni precedenti la data del licenziamento almeno 10 contributi mensili o 43 contributi settimanali per il lavoro prestato nel settore dell'edilizia	Ai lavoratori del settore dell'edilizia che sono stati licenziati, quando si verificano: cessazione dell'attività aziendale; ultimazione del cantiere o delle singole fasi lavorative; riduzione di personale	Pari all'80% della retribuzione nei limiti di un importo massimo ⁽⁴⁾	Il trattamento è corrisposto per 90 giorni. In presenza di particolari requisiti può durare anche 18 o 27 mesi ⁽⁵⁾	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione

(1) L'indennità di disoccupazione ordinaria a requisiti interi e a requisiti ridotti non agricola è utilizzata (con durate limitate, al massimo 90gg) per la tutela di taluni casi di sospensione dal lavoro per settori e/o lavoratori per i quali non sono previsti gli ordinari istituti di integrazione salariale.

(2) Nei limiti di un importo massimo mensile lordo che per il 2013 è di € 959,22 ed è elevato a € 1.152,90 in caso di retribuzione mensile superiore a € 2.075,21.

(3) Nei limiti di un importo massimo mensile lordo (per attività svolta nell'anno 2012) di € 931,28 elevato a € 1.119,32 per i lavoratori che possono far valere una retribuzione lorda mensile superiore a € 2.014,77.

(4) L'importo massimo è pari per l'anno 2015 a € 635,34 (€ 598,24 al netto della riduzione del 5,84%).

(5) Per il trattamento pari a mobilità: per i primi 12 mesi dell'anno il 100% del trattamento di Cassa integrazione straordinaria percepito o che sarebbe spettato nel periodo immediatamente precedente il licenziamento, nei limiti di un importo massimo. Per i periodi successivi spetta l'80% di tale importo.

In materia di tutele in caso di licenziamento involontario la recente L 92/2012 ha riformato gli istituti del settore non agricolo prevedendo per i nuovi eventi di disoccupazione dal 2013 l'ASpl (Assicurazione sociale per l'impiego) e MiniASpl che di fatto sostituiscono rispettivamente l'indennità di disoccupazione a requisiti normali e l'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti (entrambi gli istituti sono assorbiti per gli eventi di disoccupazione decorrenti da maggio 2015 in NASpl).

ASpl

Ambito di applicazione. L'ambito di applicazione si riferisce a tutti i lavoratori dipendenti del settore privato (inclusi gli apprendisti) non agricoli e ai lavoratori con contratto di lavoro dipendente non a tempo indeterminato (es. tempo determinato, etc.) delle pubbliche amministrazioni.

Requisiti di lavoro. Si confermano i requisiti di accesso attualmente vigenti per l'accesso all'indennità di disoccupazione non agricola ordinaria a requisiti normali: 2 anni di anzianità assicurativa ed almeno 52 settimane nell'ultimo biennio

Durata massima. La durata massima legale in relazione ai nuovi eventi di disoccupazione verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 31 dicembre 2015 è la seguente:

- per le prestazioni relative agli eventi intercorsi nell'anno 2013: 8 mesi per i soggetti con età anagrafica inferiore a cinquanta anni e 12 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquanta anni;
- per le prestazioni relative agli eventi intercorsi nell'anno 2014: 8 mesi per i soggetti con età anagrafica inferiore a cinquanta anni, 12 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquanta anni e inferiore a cinquantacinque anni, 14 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquantacinque anni (nel limite delle settimane di lavoro nel biennio di riferimento);
- per le prestazioni relative agli eventi intercorsi nell'anno 2015: 10 mesi per i soggetti con età anagrafica inferiore a cinquanta anni, 12 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquanta anni e inferiore a cinquantacinque anni, 16 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquantacinque anni (nel limite delle settimane di lavoro nel biennio di riferimento).

La durata massima legale in relazione ai nuovi eventi di disoccupazione verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2016 è la seguente (istituto assorbito da NASpl, si veda scheda successiva):

- 12 mesi per i lavoratori con età inferiore a cinquantacinque anni;
- 18 mesi per i lavoratori con età pari o superiore a cinquantacinque anni (nel limite delle settimane di lavoro nel biennio di riferimento).

Per l'intero periodo di percezione della prestazione è riconosciuta la contribuzione figurativa.

Importo della prestazione. In primo luogo con riferimento all'ASpl è prevista l'eliminazione del massimale basso (959,22 euro nel 2013); resta il massimale alto (1.167,91 euro nel 2015 rivalutato annualmente sulla base della variazione intercorsa nell'anno precedente dell'indice dei prezzi FOI).

Per quanto riguarda il computo della prestazione iniziale ASpl, la percentuale di commisurazione a scaglioni è:

- 75% fino alla retribuzione pari per l'anno 2015, anno iniziale, a 1.195,37 euro (successivamente lo stesso è previsto sia rivalutato annualmente sulla base della variazione intercorsa nell'anno precedente dell'indice dei prezzi FOI);
- 25% per la parte di retribuzione superiore al predetto limite e fino al massimale;
- riduzione del 15% dell'indennità dopo i primi 6 mesi e di un ulteriore 15% dopo altri 6 mesi.

MiniASpl

Di fatto sostituisce l'attuale indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, condizionandola alla presenza e permanenza dello stato di disoccupazione. L'indennità viene pagata nel momento dell'occorrenza del periodo di disoccupazione e non l'anno successivo.

Il requisito di accesso è la presenza di almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi (mobili).

L'indennità è calcolata in maniera analoga a quella prevista per l'ASpl.

La durata massima è pari alla metà delle settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi.

L'indennità è riconosciuta mensilmente.

Passaggio graduale da indennità di mobilità a NASpl

Con riferimento all'indennità di mobilità (di seguito descritta) la stessa rimane in vigore solo per i collocati in mobilità a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 31 dicembre 2016 con un progressivo ridimensionamento delle durate massime legali fino al pieno assorbimento dal 1° gennaio 2017 nell'ambito NASpl.

Nel dettaglio la disposizione prevede quanto segue.

Per i lavoratori collocati in mobilità a decorrere dal 1° gennaio 2013 fino al 31 dicembre 2016 ai sensi dell'articolo 7 della L 223/1991 il periodo massimo di diritto della relativa indennità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della stessa L 223/1991 è ridefinito nei seguenti termini:

- lavoratori collocati in mobilità nel periodo dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2014 si conferma il regime vigente per i collocati in mobilità fino al 31 dicembre 2012:
 - lavoratori di cui all'articolo 7, comma 1 (centro-nord): dodici mesi, elevato a ventiquattro per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a trentasei per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;
 - lavoratori di cui all'articolo 7, comma 2 (sud): ventiquattro mesi, elevato a trentasei per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a quarantotto per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;
- lavoratori collocati in mobilità nel periodo dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2015:
 - lavoratori di cui all'articolo 7, comma 1 (centro-nord): dodici mesi, elevato a diciotto per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a ventiquattro per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;

- lavoratori di cui all'articolo 7, comma 2 (sud): dodici mesi, elevato a ventiquattro per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a trentasei per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;
- lavoratori collocati in mobilità nel periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016:
 - lavoratori di cui all'articolo 7, comma 1 (centro-nord): dodici mesi, elevato a diciotto per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;
 - lavoratori di cui all'articolo 7, comma 2 (sud): dodici mesi, elevato a diciotto per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a ventiquattro per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni.

Per quanto riguarda gli importi nel periodo transitorio sopra descritto si applicano le regole vigenti prima dell'entrata in vigore della L 92/2012 di determinazione degli importi dell'indennità di mobilità.

NASpl (Dlgs 22/2015, attuativo dell'art. 1, co. 2, lett. b) della L 183/2014)

Con riferimento agli eventi di disoccupazione volontaria decorrenti a partire dal 1° maggio 2015 è prevista la sostituzione dei complessivi trattamenti di ASpl e MiniASpl, come previsti dalla L 92/2012, con il trattamento NASpl definito nei seguenti termini.

Requisiti di lavoro per l'accesso. I requisiti di lavoro per l'accesso sono:

- stato di disoccupazione ai sensi dell'art. 1, co. 2, lett. c) del DLgs 181/2000 e successive modificazioni;
- almeno tredici settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione;
- almeno trenta giornate di lavoro effettivo o equivalenti, a prescindere dal minimale contributivo, nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione.

Misura della prestazione. La misura della prestazione è pari al 75% della retribuzione mensile (media della retribuzione imponibile degli ultimi quattro anni) nei casi in cui la retribuzione mensile sia pari o inferiore nel 2019 all'importo di 1.221,44 euro mensili, annualmente rivalutato sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati intercorsa nell'anno precedente; nei casi in cui la retribuzione mensile sia superiore al predetto importo l'indennità è pari al 75% del predetto importo incrementata di una somma pari al 25% del differenziale tra la retribuzione mensile e il predetto importo. L'indennità mensile non può in ogni caso superare l'importo massimo mensile di euro 1.328,76 nel 2019, annualmente rivalutato sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati intercorsa nell'anno precedente. All'indennità si applica la riduzione del 3% al mese, a partire dal primo giorno del quarto mese di fruizione.

Durata della prestazione. la durata della prestazione è pari al 50% dei periodi contributivi accreditati nei quattro anni precedenti la data di cessazione del rapporto di lavoro; ai fini della durata non sono computati i periodi contributivi che hanno già dato luogo ad erogazione di una precedente prestazione di disoccupazione.

Contribuzione figurativa. La contribuzione figurativa per il periodo indennizzato da prestazione viene riconosciuta entro un massimale di retribuzione mensile pari a 1,4 volte il massimale previsto per la prestazione.

Tipo di prestazione	Requisiti di lavoro	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi	
Indennità di disoccupazione agricola fino al 2007	Indennità di disoccupazione ordinaria a requisiti interi e requisiti ridotti	- iscrizione negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli nell'anno solare per il quale viene chiesta l'indennità (condizione che non si applica agli operai agricoli a tempo indeterminato); - almeno due anni di assicurazione contro la disoccupazione involontaria; - almeno 102 contributi giornalieri nel biennio precedente la domanda (in mancanza dei 102 contributi, l'indennità spetta ugualmente, a requisiti ridotti, purché il lavoratore, in aggiunta agli altri requisiti, abbia svolto, nell'anno a cui si riferisce la domanda, lavoro dipendente per almeno 78 giornate)	Sia gli operai iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli sia coloro che hanno lavorato come operai agricoli a tempo indeterminato per parte dell'anno. Non è riconosciuta nei confronti di chi si dimette volontariamente, ma soltanto in caso di licenziamento (fanno eccezione le lavoratrici in maternità). L'indennità è riconosciuta quando le dimissioni derivano da giusta causa.	Nella misura del 30% del salario convenzionale congelato del 1996 oppure, se superiore, di quello contrattuale provinciale. Per gli operai a tempo indeterminato, l'indennità è calcolata sulla retribuzione effettivamente percepita	L'indennità spetta, in linea di massima, per un numero di giornate pari a quelle lavorate	I relativi periodi sono utili per la misura della pensione
	Trattamenti speciali	- i requisiti richiesti per l'indennità ordinaria (a requisiti interi); - lavoro a tempo determinato nell'anno cui si riferisce la prestazione; - almeno 151 giornate come lavoratore dipendente (con prevalenza di lavoro agricolo) oppure risulta iscritto, nell'anno cui si riferisce la prestazione, negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli per un numero di giornate lavorative compreso tra 101 e 150	Ai lavoratori iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli. Tale trattamento non è più riconosciuto nei confronti di chi si dimette volontariamente, ma soltanto in caso di licenziamento (fanno eccezione le lavoratrici in maternità)	- ai lavoratori con almeno 151 giornate come lavoratore dipendente agricolo e non agricolo, nella misura del 66% della retribuzione media convenzionale congelata al 1996 o, se superiore, sul salario contrattuale; - agli iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli per un numero di giornate da 101 a 150, nella misura del 40%	Il trattamento speciale spetta fino ad un massimo di 90 giornate	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
Indennità di disoccupazione agricola dal 2008	Indennità di disoccupazione	- iscrizione negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli nell'anno solare per il quale viene chiesta l'indennità (condizione che non si applica agli operai agricoli a tempo indeterminato); - almeno due anni di assicurazione contro la disoccupazione involontaria; - almeno 102 contributi giornalieri nel biennio precedente la domanda (in mancanza dei 102 contributi, l'indennità spetta ugualmente, a requisiti ridotti, purché il lavoratore, in aggiunta agli altri requisiti, abbia svolto, nell'anno a cui si riferisce la domanda, lavoro dipendente per almeno 78 giornate)	Sia gli operai iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli sia coloro che hanno lavorato come operai agricoli a tempo indeterminato per parte dell'anno. Non è riconosciuta nei confronti di chi si dimette volontariamente, ma soltanto in caso di licenziamento (fanno eccezione le lavoratrici in maternità). L'indennità è riconosciuta quando le dimissioni derivano da giusta causa	Nella misura del 40% della retribuzione, con detrazione del 9% per ogni giornata indennizzata fino a un massimo di 150 giornate	L'indennità spetta per il numero di giornate di iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, entro il limite di 365 giornate del parametro annuo di riferimento da cui vanno detratte le giornate di lavoro dipendente agricolo e non agricolo; le giornate di lavoro in proprio; le giornate indennizzate ad altro titolo, quali malattia, maternità infortunio etc.	I relativi periodi sono utili per la misura della pensione

Tipo di prestazione	Requisiti di lavoro	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Indennità di mobilità ⁽¹⁾ (per i nuovi accessi dal 2017 completamente assorbita in ASpl)	- iscritto nelle liste di mobilità compilate dai Centri per l'impiego; - un'anzianità aziendale complessiva di almeno 12 mesi; - almeno 6 mesi di effettivo lavoro, comprese ferie, festività, infortuni	Collocati in mobilità dalla loro azienda ⁽²⁾ a seguito di: esaurimento della cassa integrazione straordinaria; licenziamento per riduzione di personale o trasformazione di attività o di lavoro; licenziamento per cessazione dell'attività da parte dell'azienda	Per i primi 12 mesi: 100% del trattamento di Cassa integrazione straordinaria percepito o che sarebbe spettato nel periodo immediatamente precedente il licenziamento, nei limiti di un importo massimo mensile ⁽³⁾ . Per i periodi successivi: 80% del predetto importo	In dipendenza di età e ubicazione azienda: - fino a 39 anni: 12 mesi centro nord e 24 mesi sud, - da 40 fino a 49 anni: 24 mesi centro nord e 36 mesi sud, - da 50 anni: 36 mesi centro nord e 48 mesi sud, Per i nuovi accessi 2015/2016 le durate massime legali sono progressivamente ridotte	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
ASU	Assegno concesso per la realizzazione di opere e la fornitura di servizi di utilità collettiva, mediante l'utilizzo di lavoratori svantaggiati. Soggetti promotori: amministrazioni pubbliche, enti pubblici economici	Già bacino di soggetti in esaurimento la cui originaria provenienza: disoccupati lunga durata, iscritti liste mobilità, lavoratori sospesi dal lavoro in CIGS, categorie di lavoratori individuate, anche per specifiche aree territoriali, mediante delibera della Commissione regionale per l'impiego	Importo mensile anno 2019: 592,97 (su base annua calcolato per un massimo di 12 mensilità)	Bacino in esaurimento con trattamenti soggetti a proroghe rfinanziate per i soggetti.	

(1) Per la gestione esuberanti di taluni particolari settori produttivi (per esempio credito, assicurazioni), per i quali non è prevista l'indennità di mobilità, sono previsti a carico di specifici fondi (fondi ex art. 2, c.28, L.662/96) prestazioni (assegni straordinari) in forma rateale.

(2) Aziende industriali con almeno 15 dipendenti, aziende commerciali e agenzie di viaggio con oltre 50 dipendenti, imprese di vigilanza, cooperative agricole e artigiano dell'indotto con più di 15 dipendenti. Con decreto legge n. 249/2004 (convertito con legge n. 291/2004) l'indennità di mobilità e la Cassa integrazione guadagni straordinaria è stata estesa anche con riferimento ai dipendenti dei vettori aerei e delle società da questi derivanti.

(3) L'indennità di mobilità non può superare un importo massimo mensile determinato di anno in anno, importo che dal 1° gennaio 2017 è di € 971,71 mensili (€ 914,96 al netto della riduzione del 5,84%), elevato a € 1.167,91 mensili (€ 1.099,70 al netto della riduzione del 5,84%) per i lavoratori con una retribuzione lorda mensile superiore a € 2.102,24 mensili.

Tipo di prestazione	Requisiti di lavoro	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Ammortizzatori sociali in deroga alla normativa vigente (finanziati e attivati di anno in anno secondo specifiche esigenze occupazionali di settore e/o aree geografiche) ⁽¹⁾	Possono essere concessi anche se non soddisfatti i requisiti di lavoro previsti dalla normativa vigente per gli ammortizzatori sociali ordinari	Possono essere concessi anche a lavoratori dipendenti per i quali non è prevista la normativa vigente l'assicurazione per gli ammortizzatori sociali ordinari	Sono concesse prestazioni pari a CIGS, indennità di mobilità, indennità di disoccupazione speciale. Con riduzioni di importo in relazione ai casi in cui vi sono proroghe di più anni nella concessione di tali ammortizzatori sociali in deroga	Possono essere concessi anche in deroga ai requisiti di non ripetibilità degli ammortizzatori sociali ordinari	E' riconosciuta la contribuzione figurativa
Intervento sperimentale ⁽²⁾ (per il periodo 2009-2012) di sostegno al reddito per i lavoratori cocopro	Rispetto all'anno di riferimento (anno di erogazione): 3 mesi di accrediti l'anno precedente. Inoltre: almeno 1 mese di accredito nell'anno di erogazione	Lavoratori cocopro monocommittenti. Con reddito pari o superiore a 5.000 euro e inferiore a 20.000 euro	20% del reddito percepito l'anno precedente, elevato al 30% per il triennio 2010-2012	Liquidazione in somma unica	Non è riconosciuta la contribuzione figurativa

(1) La legge 92/2012 ha previsto il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga fino all'anno 2016 (con importi decrescenti negli anni 2015-2016). Tale rifinanziamento è stabilito al fine di garantire la graduale transizione verso il regime delineato dalla riforma degli ammortizzatori sociali assicurando la gestione delle situazioni derivanti dal perdurare dello stato di debolezza dei livelli produttivi del Paese. Ulteriori rifinanziamenti sono stati assicurati da interventi normativi successivi ma mantenendo il profilo decrescente.

(2) Introdotto con l'articolo 19 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009.

La L 92/2012 prevede il potenziamento e la messa a regime dell'indennità per i co.co.pro.

In sintesi è previsto a decorrere dal 2013 (per l'anno 2015/2016 tale istituto è sostituito in via sperimentale da DIS-COLL, introdotto dal DLgs 22/2015, attuativo dell'art. 1, co. 2, lett. b) della L 183/2014) che:

- sia riconosciuta una indennità ai soggetti in esame, i quali soddisfino in via congiunta le seguenti condizioni:
 - abbiano operato, nel corso dell'anno precedente, in regime di monocommittenza;
 - abbiano conseguito l'anno precedente un reddito lordo complessivo soggetto a imposizione fiscale non superiore al limite di 20.000 euro, annualmente rivalutato sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati intervenuta l'anno precedente;
 - con riguardo all'anno di riferimento sia accreditato, presso la predetta Gestione separata un numero di mensilità non inferiore a uno;
 - abbiano avuto un periodo di disoccupazione ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera c), del DLgs 181/2000, ininterrotta di almeno due mesi nell'anno precedente;
 - risultino accreditate nell'anno precedente almeno quattro mensilità presso la predetta Gestione separata, ridotte a tre mensilità per i riconoscimenti dell'indennità negli anni 2013-2015;
- l'indennità sia pari a una somma del 5%, elevato al 7% per i riconoscimenti dell'indennità negli anni 2013-2015, del minimale annuo di reddito di cui all'articolo 1, comma 3, della L 233/1990, moltiplicato il minor numero tra le mensilità accreditate l'anno precedente e quelle non coperte da contribuzione. Tale indennità è liquidata in un'unica soluzione se di importo pari o inferiore a 1.000 euro ovvero in importi mensili di importo pari o inferiore a 1.000 euro se superiore.

A titolo esemplificativo, in euro 2012, si riporta un esercizio di determinazione degli importi delle indennità prendendo a riferimento il valore per il 2012 del minimale di cui all'art. 1, co. 3, della L 233/1990 (14.930 euro per l'anno 2012) e considerando sia la misura dell'indennità nel periodo transitorio 2013-2015 e a regime (dal 2016):

Valori in euro 2012 parametrati al minimale 2012 pari a 14.930 euro.

Mesi accreditati	Compensi lordi	Misura indennità periodo 2013 - 2015	Misura indennità dal 2016
3	3.733	3.135	0
4	4.977	4.180	2.986
5	6.221	5.226	3.733
6	7.465	6.271	4.479
7	8.709	5.226	3.733
8	9.953	4.180	2.986
9	11.198	3.135	2.240
10	12.442	2.090	1.493
11	13.686	1.045	747
12	14.930	0	0

Dal 2015 il sopra descritto istituto è sostituito da DIS-COLL, introdotto dal DLgs 22/2015, attuativo dell'art. 1, co. 2, lett. b) della L 183/2014.

DIS-COLL (dlgs. 22/2015, attuativo di articolo 1, comma 2, lettera b) della legge n. 183/2014.

È istituita a partire dall'1/1/2015 per gli iscritti in via esclusiva alla Gestione separata con contratto di collaborazione e con contratto a progetto, in sostituzione dell'attuale una tantum prevista della L 92/2012, una nuova prestazione di natura temporanea a titolo di indennità per cessazione del rapporto di lavoro. In particolare è previsto:

- requisito contributivo di almeno 3 mesi di contribuzione accreditati nel periodo che va dal 1 gennaio dell'anno precedente la data di cessazione del rapporto di lavoro alla data di cessazione del rapporto stesso; che il lavoratore possa far valere, nell'anno solare in cui si verifica l'evento di cessazione dal lavoro, un mese di contribuzione oppure un rapporto di collaborazione di durata pari almeno ad un mese e che abbia dato luogo a un reddito almeno pari alla metà del minimale che dà diritto all'accredito di un mese di contribuzione (tale seconda condizione non è più applicata dal 2016);
- durata della prestazione pari al 50% dei mesi di contribuzione accreditati e comunque limitata a 6 mesi;
- misura della prestazione pari al 75% della retribuzione mensile (media della retribuzione imponibile degli ultimi quattro anni) nei casi in cui la retribuzione mensile sia pari o inferiore all'importo di 1.221,44 euro mensili (nel 2019), annualmente rivalutato sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati intercorsa nell'anno precedente; nei casi in cui la retribuzione mensile sia superiore al predetto importo l'indennità è pari al 75% del predetto importo incrementata di una somma pari al 25% del differenziale tra la retribuzione mensile e il predetto importo. L'indennità mensile non può in ogni caso superare l'importo massimo mensile di euro 1.328,76 nel 2019, annualmente rivalutato sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati intercorsa nell'anno precedente. All'indennità si applica la riduzione del 3% al mese, a partire dal primo giorno del quarto mese di fruizione;
- non è prevista la contribuzione figurativa;
- dalla seconda metà del 2017 la prestazione, terminata la fase sperimentale, è finanziata da una specifica contribuzione (0,51%).

Fondi di solidarietà ex legge n. 662/96

Tipo di prestazione	Situazioni in cui è corrisposta	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Per la gestione esuberi di taluni particolari settori produttivi, per i quali non è prevista l'indennità di mobilità, sono previsti a carico di specifici fondi (fondi ex art.2, c.28, L 662/96) prestazioni (assegni straordinari) in forma rateale ovvero per la gestione di riduzioni di orario di lavoro	In generale per gestire situazioni di esubero per accompagnare ai requisiti di pensionamento. Sono previste anche forme di integrazione salariale accompagnate da interventi formativi a carico dei medesimi fondi	In generale: settori per i quali non è prevista né la cassa integrazione, né la cigs e conseguentemente l'indennità di mobilità. Esempi: settore del credito, assicurazioni	a) specifici trattamenti per i lavoratori interessati da riduzione di orario o sospensione temporanea dell'attività, a quelle previste per i processi che modificano le condizioni di lavoro del personale, ovvero determinano la riduzione dei livelli occupazionali, nonché di quelle legislative se espressamente previste; b) prestazioni straordinarie per i processi che determinano la riduzione dei livelli occupazionali; c) programmi formativi	Per lettera b) fino a cinque anni prima del pensionamento.	

La L 92/2012 prevede che i fondi rientrino con i relativi adeguamenti regolamentari nei Fondi di solidarietà la cui cornice legislativa è stata introdotta dalla stessa L 92/2012 come sopra descritto e modificata dal dlgs n. 148/2015. (Tali disposizioni afferiscono a modifiche alla disciplina dei fondi di solidarietà di cui all'articolo 3 della legge n. 92/2012. Trattasi di modifiche che non alterano la governance di tali fondi, i quali devono in ogni caso garantire l'equilibrio di bilancio per un periodo di almeno otto anni.) La L 92/2012 ha inoltre introdotto una cornice legislativa per misure in materia di protezione dei lavoratori anziani (tutele per la gestione delle crisi aziendali per i lavoratori vicini al pensionamento) finanziate con contributi a carico delle aziende.

La disposizione prevede una cornice giuridica per gli esodi con costi a carico dei datori di lavoro.

È prevista la facoltà delle aziende di stipulare accordi con i sindacati maggiormente rappresentativi, finalizzati ad incentivare l'esodo dei lavoratori anziani. Nel dettaglio:

- requisiti dei lavoratori: lavoratori che raggiungano i requisiti per il pensionamento anticipato e di vecchiaia nei successivi 4 anni (7 anni limitatamente al triennio 2018-2020), sulla base della normativa vigente;
- requisiti aziendali (più di 15 dipendenti): presentazione di idonee garanzie da parte dell'azienda (es. fidejussione bancaria);
- contribuzione: obbligo dell'azienda a versare mensilmente all'Inps la provvista per la prestazione e per la contribuzione figurativa;
- prestazione: prestazione di importo pari al trattamento di pensione che spetterebbe in base alle regole vigenti.

ASDI (DLgs 22/2015, attuativo dell'art. 1, co. 2, lett. b) della L 183/2014)

Trattasi di una prestazione assistenziale introdotta dal 2015 come una parziale sperimentazione (avente la funzione di fornire una tutela di sostegno al reddito ai lavoratori beneficiari di NASpl che abbiano fruito di questa per l'intera sua durata, siano privi di occupazione e si trovino in una condizione economica di bisogno) riconosciuta nel limite di spesa programmato.

L'ASDI è destinato ai soggetti che abbiano fruito della NASpl per l'intera sua durata, i quali, privi di occupazione, si trovino in una condizione economica di bisogno. Tali lavoratori sono così individuati con criteri definiti puntualmente con DM in modo da rispettare il limite di spesa, tenendo conto anche di requisiti reddituali (ISEE, pari o inferiore a 5.000 euro) e la prioritaria riserva per lavoratori appartenenti a nuclei familiari con minorenni e, quindi, ai lavoratori in età prossima al pensionamento. L'assegno è erogato mensilmente per una durata massima di sei mesi e il suo importo è pari al 75% dell'ultima indennità NASpl percepita e, comunque, non superiore all'assegno sociale, incrementato per gli eventuali carichi familiari.

Sono stati emanati i decreti attuativi per gli anni 2015, 2016 e 2017 (per l'anno 2017 la cornice finanziaria è definita nell'ambito del DM SIA 2017). Dal 2018 l'istituto è assorbito da Rel (Reddito di Inserimento) e RdC (Reddito di Cittadinanza).

H.3 - Liquidazioni di fine rapporto

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Liquidazioni di fine rapporto ²⁴¹ (in particolare prestazioni liquidate da Gestione ex-INPDAP per dipendenti pubblici)	Dipendenti pubblici	Per i lavoratori già iscritti prima del 31/12/2000: indennità di buonuscita (dipendenti statali): 1/12 dell'80% ultima retribuzione (comprensiva 13° mensilità)+ 48% IIS x numero anni utili; Indennità di premio di fine servizio (dipendenti enti locali, ASL, ecc.): 1/15 dell'80% retribuzione ultimi 12 mesi (comprensiva indennità integrativa speciale) x numero anni utili; Trattamento di fine rapporto ²⁴² : accantonamenti annuali virtuali pari al 6,91% della retribuzione annua utile ai fini TFR ovvero della quota di 6,91% non destinata alla previdenza complementare rivalutati al 31/12 di ogni anno con un tasso costituito dall'1,5% e dal 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati	Prestazione liquidata in capitale ²⁴³ . Per i soggetti che maturano i requisiti per il pensionamento dal 2012 (o da agosto 2011 con esclusione del settore scuola) la prestazione è liquidata dopo 6 mesi dalla cessazione per i soggetti che maturano i requisiti e accedono per limiti di età (12 mesi per coloro che maturano i requisiti dal 2014) e dopo 24 mesi per i soggetti che maturano i requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato	I lavoratori iscritti all'INPDAP entro il 31 dicembre 2000, con diritto ai trattamenti di fine servizio (indennità di premio servizio e di buonuscita), che intendono aderire ad un fondo di previdenza complementare, all'atto dell'adesione al fondo pensione optano per il trattamento di fine rapporto
TFR erogato da Fondo costituito in Tesoreria dello Stato	Dipendenti privati occupati in imprese con almeno 50 dipendenti	Accantonamenti annuali pari al 6,91% della retribuzione annua utile ai fini TFR ovvero della quota di 6,91% non destinata alla previdenza complementare rivalutati al 31/12 di ogni anno con un tasso costituito dall'1,5% e dal 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati	Prestazione liquidata in capitale	Il Fondo è costituito dal 1° gennaio 2007 e ad esso affluiscono gli accantonamenti di TFR maturati a decorrere dal 1° gennaio 2007

²⁴¹ Nell'ambito dei Conti delle PA nella classificazione "Liquidazioni di fine rapporto" sono inglobate anche altre spese a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche, tra le quali le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS che interviene nel caso di insolvenza da parte delle imprese a seguito di fallimenti.

²⁴² Assunti a tempo indeterminato dopo il 31/12/2000 ovvero assunti con contratto a tempo determinato successivamente o in essere al 30 maggio 2000.

²⁴³ Dal 2011 è previsto che il trattamento di fine servizio sia riconosciuto: i) in un unico importo annuale se l'ammontare complessivo della prestazione è complessivamente pari o inferiore a 90.000 euro (50.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014); ii) in due importi annuali se l'ammontare complessivo della prestazione è complessivamente superiore a 90.000 euro (50.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014) ma inferiore a 150.000 euro (100.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014). In tal caso il primo importo annuale è pari a 90.000 euro e il secondo importo annuale è pari all'ammontare residuo; iii) in tre importi annuali se l'ammontare complessivo della prestazione è complessivamente uguale o superiore a 150.000 euro (100.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014), in tal caso il primo importo annuale è pari a 90.000 euro (50.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014), il secondo importo annuale è pari a 60.000 euro (50.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014) e il terzo importo annuale è pari all'ammontare residuo.

H.4 - Prestazioni di maternità

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Indennità di maternità obbligatoria lavoratrici dipendenti ⁽¹⁾	Lavoratrici dipendenti che debbono astenersi obbligatoriamente dal lavoro ⁽²⁾ . L'indennità spetta anche, in caso di parto anticipato, per il periodo compreso tra la data prevista e quella effettiva del parto ⁽³⁾	Pari all'80% della retribuzione media giornaliera per i giorni di astensione obbligatoria ⁽⁴⁾	Due mesi precedenti la data presunta del parto e nei tre mesi successivi alla data effettiva del parto ⁽⁵⁾	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
L'indennità di maternità facoltativa lavoratrici dipendenti (congedo parentale)	Ciascun genitore ha diritto ad astenersi dal lavoro entro gli otto anni di età del proprio figlio: - le madri lavoratrici dipendenti - i padri lavoratori dipendenti - il genitore solo, il quale può astenersi per un periodo continuativo o frazionato non superiore a dieci mesi	Pari al 30% della retribuzione media giornaliera, indipendentemente dalle condizioni di reddito del richiedente, per un periodo massimo complessivo tra i genitori di sei mesi entro il terzo anno di età del bambino. In caso di superamento dei sei mesi complessivi tra i genitori (e fino a otto anni di età del bambino) l'indennità è subordinata a determinate condizioni economiche: il reddito individuale del genitore richiedente non deve essere superiore a 2,5 volte l'importo del trattamento minimo di pensione (per il 2016 questo tetto è pari a euro 16.311,43 euro)	Le astensioni non possono superare un periodo complessivo tra i genitori di dieci mesi, elevabili a undici ⁽⁶⁾	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
Indennità di maternità obbligatoria lavoratrici autonome	Lavoratrici autonome (coltivatrici dirette, mezzadre e colone, artigiane e commercianti) ⁽⁷⁾ spetta l'indennità come avviene per le lavoratrici dipendenti.	Pari all'80% delle retribuzioni "convenzionali" stabilite anno per anno dalla legge.	Per i due mesi prima e i tre mesi dopo il parto, ma non c'è l'obbligo di astensione dal lavoro (per 5 mesi anche in caso di parto prematuro e in caso di parto successivo alla data presunta).	
Indennità di maternità facoltativa lavoratrici autonome	Lavoratrici autonome (coltivatrici dirette, mezzadre, colone, artigiane e commercianti)	Pari al 30% delle retribuzioni "convenzionali" stabilite anno per anno dalla legge	Tre mesi entro il primo anno di età del bambino	
Indennità di maternità lavoratrici cocopro	Lavoratrici iscritte con almeno tre mensilità di contribuzione nei dodici mesi precedenti il periodo di maternità ⁽⁸⁾	Pari all'80% del reddito derivante da collaborazione a progetto o derivante da lavoro libero professionale, prodotto nei 12 mesi precedenti l'astensione per maternità ⁽⁹⁾ . Con riferimento a coloro che hanno titolo all'indennità di maternità, è prevista la corresponsione per gli eventi di parto verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2007 di un trattamento economico per congedo parentale la cui misura è pari al 30 per cento del reddito preso a riferimento per la corresponsione dell'indennità di maternità	La durata dell'indennità all'80% è pari a due mesi prima della data presunta del parto e tre mesi dopo la nascita del bambino. Il periodo massimo di congedo parentale al 30% è pari ad un periodo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino	

(1) Per le lavoratrici dipendenti del settore pubblico è garantita la tutela per maternità, che dal punto di vista della spesa del Conto delle PA rileva nell'ambito del costo del lavoro pubblico e non nell'ambito delle prestazioni sociali in denaro (per tale tutela non è previsto un rapporto assicurativo con l'ente previdenziale).

(2) In via sperimentale, per gli anni 2013 - 2015 è previsto (legge 92/2012) per il padre lavoratore dipendente, entro i cinque mesi dalla nascita del figlio, l'astensione dal lavoro per un periodo di tre giorni, anche continuativi, dei quali due giorni in sostituzione della madre (previo accordo con la medesima) e con un riconoscimento di un'indennità giornaliera pari al cento per cento della retribuzione e il restante giorno obbligatorio in aggiunta all'obbligo di astensione della madre con un riconoscimento di un'indennità giornaliera pari al cento per cento della retribuzione.

(3) La lavoratrice ha diritto all'indennità per astensione obbligatoria per i tre mesi successivi alla data effettiva del parto anche nei casi in cui: il bambino sia nato morto; il bambino sia deceduto successivamente al parto; ci sia stata un'interruzione di gravidanza dopo il 180° giorno di gestazione (che è considerata parto). In caso di adozione, l'indennità spetta per i 5 mesi successivi all'effettivo ingresso del minore nella famiglia adottiva, sempre che il bambino adottato non abbia ancora compiuto i sei anni (i 18 anni di età in caso di adozione o affidamento preadottivo internazionale); spetta anche al padre lavoratore dipendente, in alternativa alla madre lavoratrice dipendente.

(4) Per le colf e le lavoratrici agricole a tempo determinato la misura dell'indennità è pari all'80% delle retribuzioni "convenzionali" stabilite anno per anno dalla legge.

(5) La legge 53/2000 ha introdotto la flessibilità dell'astensione obbligatoria, cioè la possibilità per la lavoratrice di posticipare la sospensione del lavoro al mese precedente la data presunta del parto; il periodo non goduto sarà così fruito dopo la nascita del bambino.

(6) Madri: possono astenersi per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi, fino al compimento di otto anni di età del bambino; Padri: possono astenersi per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi (elevabili a sette, nel caso in cui il padre lavoratore si astenga dal lavoro per un periodo non inferiore a tre mesi). Anche i genitori adottivi o affidatari hanno diritto ad astenersi dal lavoro e i limiti di età del bambino sono più alti rispetto a quelli previsti per i figli biologici: fino al dodicesimo anno di età del minore, nei primi tre anni dall'ingresso in famiglia e per un periodo massimo di 6 mesi (7 per il padre) se l'astensione è chiesta da un solo genitore, o di 10 mesi (elevabili a 11), se cumulata tra i due. Se il bambino fa il suo ingresso in famiglia a 12 anni l'astensione può essere esercitata, sempre entro i tre anni successivi all'inserimento nel nucleo, con le stesse modalità, fino al 15° compleanno.

(7) Con riferimento ad altre categorie di lavoratrici autonome (per es.: libere professioniste) le specifiche casse professionali prevedono l'assicurazione per la tutela per maternità.

(8) L'indennità spetta anche in caso di adozione per i cinque mesi successivi all'effettivo ingresso del bambino in famiglia, il quale al momento dell'adozione non abbia superato i sei anni di età. In caso di adozione internazionale l'indennità spetta per i cinque mesi successivi all'effettivo ingresso in famiglia, anche se il bambino abbia superato i sei anni di età e fino al compimento della maggiore età.

(9) Per calcolare l'indennità il reddito viene diviso per 365 giornate e sull'importo di una giornata si applica l'80%.

continua

Interventi in materia di conciliazione vita/lavoro (decreto legislativo n. 80/2015 attuativo di art. 1, commi 8 e 9 della L 183/2014)

Il decreto legislativo n. 80/2015 prevede in via sperimentale per l'anno 2015 misure volte a sostenere le cure parentali, a tutelare la maternità delle lavoratrici. Si prevede, in particolare, un'estensione massima dell'arco temporale di fruibilità del congedo parentale, ferme restando le durate massime consentite, dagli attuali 8 anni di vita del bambino a 12. Quello parzialmente retribuito (30%) viene portato dai 3 anni di età del bambino a 6 anni (rimane confermato il limite di 8 anni nel caso di reddito inferiore a 2,5 volte il trattamento minimo); quello non retribuito dai 6 anni di vita del bambino ai 12 anni. Analoga previsione viene introdotta per i casi di adozione o di affidamento, per i quali la possibilità di fruire del congedo parentale inizia a decorrere dall'ingresso del minore in famiglia. In ogni caso, resta invariata la durata complessiva del congedo. Le misure contenute nel decreto legislativo n. 80/2015 sono rese strutturali (dal 2016) nell'ambito del decreto legislativo di riforma degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro.

continua

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Assegno di maternità a carico dello Stato	L'assegno spetta alle madri residenti, cittadine italiane, comunitarie o extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno, per ogni figlio anche adottato, o in affidamento preadottivo, se: - la lavoratrice già fruisce di una forma di tutela previdenziale ed ha almeno tre mesi di contribuzione compresi tra i nove e i diciotto mesi precedenti la nascita o l'ingresso in famiglia del bambino; - la madre è disoccupata, purché tra la data della perdita del diritto a prestazioni previdenziali e la data di nascita o di ingresso del minore nella famiglia non siano trascorsi più di nove mesi; - la lavoratrice ha interrotto il rapporto di lavoro per dimissioni durante il periodo di gravidanza, ed ha almeno tre mesi di contribuzione nel periodo che va dai diciotto mesi ai nove mesi precedenti la nascita del bambino	Per il 2019 è pari a 2.132,39 euro. La somma è corrisposta per intero a chi non ha diritto ad alcuna prestazione, o per differenza a chi fruisce già di una indennità, ma di importo inferiore		
Assegno di maternità concesso dai comuni	Alle madri cittadine italiane, comunitarie o extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno, residenti in Italia per ogni figlio nato (esempio: parto gemellare spettano due assegni), per ogni minore adottato o in affidamento preadottivo. L'assegno spetta alla donna che non ha diritto ad alcuna indennità di maternità ad altro titolo e vive in un nucleo familiare che non ha redditi superiori a determinati tetti ⁽¹⁰⁾ .	Per il 2018 è pari a 342,62 euro mensili per cinque mesi (per complessivi 1.713,10 euro)		L'assegno va chiesto al Comune di residenza, entro sei mesi dalla nascita del bambino o dall'ingresso in famiglia in caso di adozione, e viene pagato dall'Inps
Assegno per i nati o adottati	Alle donne residenti in Italia, cittadine o comunitarie, per ogni figlio, dal secondogenito in poi, nato nel periodo compreso fra il 1° dicembre 2003 al 31 dicembre 2004, o adottato (dal primo in poi) nel medesimo intervallo di tempo. All'esercente la patria potestà, cittadino o comunitario, per ogni figlio nato o adottato nell'anno 2005 e per ogni figlio nato, dal secondogenito in poi, o adottato, nell'anno 2006	Assegno di 1.000 euro	Liquidazione in capitale	Per il 2004 l'importo viene pagato senza tenere conto del reddito della madre o del nucleo familiare. Per gli anni 2005 e 2006 è erogato a condizione che il reddito del nucleo familiare non superi l'importo di 50.000 euro

(10) I redditi sono calcolati in base ai criteri stabiliti dall'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Per il 2018 è previsto un reddito massimo ISEE di 17.141,45 euro.

Legge n. 190/2014, art. 1, commi 125-129 e legge n. 205/2017 - Nuovo assegno per nuovi nati o adottati

Campo di applicazione: ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2015 fino al 31 dicembre 2017.

La disposizione è diretta a prevedere per ogni figlio nato o adottato a decorrere dal 1° gennaio 2015 fino al 31 dicembre 2017, un assegno di importo annuo di 960 euro erogato mensilmente a decorrere dal mese di nascita o adozione. Tale assegno è corrisposto fino al compimento del terzo anno d'età ovvero del terzo anno di ingresso nel nucleo familiare a seguito dell'adozione e a condizione che il nucleo familiare di appartenenza del genitore richiedente l'assegno sia in una condizione economica corrispondente a un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 dicembre 2013, n. 159, non superiore a 25.000 euro annui.

E' previsto che qualora il nucleo familiare di appartenenza del genitore richiedente l'assegno sia in una condizione economica corrispondente a un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 7.000 euro annui, l'importo dell'assegno sopra indicato sia raddoppiato.

La legge n. 205/2017 ha previsto l'estensione dell'istituto anche ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2018 fino al 31 dicembre 2018, limitandone però la durata temporale da tre anni a un anno.

Il DL n. 119/2018, convertito con legge n. 136/2018, ha previsto l'estensione dell'istituto anche ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2019 fino al 31 dicembre 2019, limitandone però la durata temporale da tre anni a un anno e incrementando del 20% l'importo per ogni figlio o adottato successivo al primo ordine.

Legge n. 232/2016 – interventi per maternità e famiglia

Articolo 1, comma 353 - Premio alla nascita. La misura consiste in un assegno una tantum di 800€ riconosciuto dal 2017 al compimento del settimo mese di gravidanza o all'atto dell'adozione. La corresponsione del premio è demandata all' INPS, su domanda della futura madre.

Articolo 1, Comma 354 - Proroga per gli anni 2017 e 2018 del congedo obbligatorio per il padre lavoratore. La disposizione è diretta a prorogare per il 2017 la sperimentazione dell'istituto del congedo di paternità obbligatorio di cui all'articolo 4, comma 24, lettera a) della legge n. 92/2012 raddoppiando (da 1 a 2) il limite massimo di fruizione del congedo obbligatorio medesimo.

La disposizione estende altresì per il 2018 il congedo obbligatorio per il padre, potenziandolo. E' previsto che la durata massima passi da 2 a 4 giorni per tale anno 2018 e inoltre viene reintrodotta la possibilità di utilizzare 1 giorno aggiuntivo in sostituzione della madre. Per l'anno 2018, infatti, è anche previsto che il padre lavoratore dipendente possa astenersi per un periodo ulteriore di un giorno previo accordo con la madre e in sua sostituzione in relazione al periodo di astensione obbligatoria spettante a quest'ultima. La legge n. 145/2018 ha prorogato anche per il 2019 tale congedo parentale potenziandolo ulteriormente: è previsto che la durata massima per il congedo obbligatorio del padre passi a 5 giorni per tale anno 2019 e inoltre viene confermata la possibilità di utilizzare 1 giorno aggiuntivo in sostituzione della madre.

Articolo 1, Comma 355 - Buono nido. La misura consiste nel riconoscimento dal 2017 di un voucher di 1.000 euro annui (con riferimento a undici mensilità) per il pagamento delle rette di asili nido pubblici e privati nonché per l'introduzione di forme di supporto presso la propria abitazione in favore dei bambini al di sotto dei tre anni, affetti da gravi patologie croniche e riguarda, perciò, i bambini di età compresa fra 0 e 3 anni. Il voucher può, dunque, essere percepito per un massimo di un triennio. Il beneficio è riconosciuto nell'ambito di limiti di spesa programmati. La legge n. 145/2018 ha elevato, per il triennio 2019-2021, l'importo del voucher nel limite massimo di 1.500 euro.

Articolo 1, Commi 355 e 356 - Buono nido Rifi nanziam ento voucher baby-sitting ovvero per servizi per l'infanzia per lavoratrici dipendenti e autonome. La disposizione è diretta a prorogare per gli anni 2017 e 2018, incrementando anche i relativi limiti di spesa, il riconoscimento dei benefici di cui all'articolo 4, comma 24, lettera b) della legge n. 92/2012 (voucher baby-sitting ovvero per servizi per l'infanzia).

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Caratteristica prestazione
<p>Congedo per assistenza disabili (L 104/1992 art. 33 – DLgs 151/2001 art. 42)</p>	<p>Lavoratori dipendenti settore privato: alle persone in situazione di disabilità grave che lavorano come dipendenti spettano 2 ore al giorno o 3 giorni al mese anche frazionabili in ore; ai genitori lavoratori dipendenti di figli in situazione di disabilità grave con età inferiore a tre anni spetta il prolungamento dell'astensione facoltativa o 2 ore al giorno fino al compimento dei 3 anni di vita del bambino o 3 giorni al mese anche frazionabili in ore; ai coniuge, parenti o affini entro il 2° grado che lavorano come dipendenti spettano 3 giorni al mese anche frazionabili in ore. Il diritto può essere esteso ai parenti e agli affini di terzo grado della persona con situazione di disabilità grave soltanto qualora i genitori o il coniuge della persona disabile abbiano compiuto i sessantacinque anni di età oppure siano anche essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti. I tre giorni di permesso mensili possono essere fruiti anche dai parenti e dagli affini del minore di tre anni in situazione di disabilità grave</p>	<p>Sono indennizzati sulla base della retribuzione effettivamente corrisposta. Quelli concessi a titolo di prolungamento dell'astensione facoltativa fino al 3° anno di vita del bambino sono indennizzati al 30% della retribuzione effettivamente corrisposta o convenzionale se appartenenti a categorie di lavoratori che hanno diritto all'indennità per congedo parentale sulla base di retribuzioni convenzionali. E' riconosciuta la contribuzione figurativa</p>
<p>Congedo straordinario (L 388/2000 art. 80, co. 2 – DLgs 151/2001)</p>	<p>Lavoratori dipendenti secondo il seguente ordine di priorità: coniuge convivente della persona gravemente disabile in via prioritaria; genitori naturali o adottivi e affidatari del portatore di handicap grave, nel caso in cui si verifichi una delle seguenti condizioni il figlio non sia coniugato o non conviva con il coniuge oppure il coniuge del figlio non presti attività lavorativa o sia lavoratore autonomo oppure il coniuge del figlio abbia espressamente rinunciato per lo stesso soggetto e negli stessi periodi a godere del congedo stesso; fratelli o sorelle (anche adottivi) – alternativamente – a determinate condizioni</p>	<p>Due anni nell'arco della vita lavorativa. Tale limite è complessivo fra tutti gli aventi diritto. L'indennità è corrisposta nella misura della retribuzione percepita nell'ultimo mese di lavoro per un limite, rapportato ad un anno, inferiore o pari a un determinato tetto, inclusivo della contribuzione figurativa</p>

H.5 - Trattamenti di famiglia

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Requisiti reddituali
Assegni per il nucleo familiare ⁽¹⁾	Ai lavoratori dipendenti in attività ⁽²⁾	Variamente determinati ⁽³⁾ in ragione della composizione del nucleo familiare e del livello reddituale del nucleo familiare	Il reddito familiare non deve superare determinati limiti di reddito, stabiliti dalla legge e rivalutati ogni anno in base alla variazione percentuale dell'indice medio annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'ISTAT. Il reddito è costituito da quello del richiedente e di tutte le persone che compongono il nucleo familiare ⁽⁴⁾ . L'assegno spetta solo se la somma dei redditi derivanti da lavoro dipendente, da pensione o da altre prestazioni conseguenti ad attività lavorativa dipendente (integrazioni salariali, disoccupazione ecc.) riferita al nucleo familiare nel suo complesso, ammonta almeno al 70% dell'intero reddito familiare. Sono previsti limiti di reddito familiare più elevati per i nuclei monoparentali
Assegni familiare ⁽⁵⁾	- coltivatori diretti, mezzadri e coloni, piccoli coltivatori diretti; - pensionati delle Gestioni Speciali per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri)	La misura mensile degli assegni familiari è di 10,21 euro per moglie e figli. Per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri (non pensionati) è di 8,18 euro mensili per i figli ed equiparati	Per il riconoscimento delle prestazioni occorre non superare il limite di reddito familiare. Il reddito familiare non deve superare determinati limiti di reddito soggetti a rivalutazione annuale
Assegno per i nuclei con almeno tre figli minori	Nuclei familiari con almeno tre figli minori (assegno a carico del Comune di residenza) a condizione che il nucleo non abbia redditi superiori a determinati tetti ⁽⁶⁾	L'importo per l'anno 2018 è pari a € 142,85 al mese per tredici mesi l'anno (riducibili in presenza di determinate condizioni reddituali)	L'assegno può essere richiesto entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento
Assegni per il nucleo familiare per i lavoratori cocopro (collaboratori a progetto)	Lavoratori cocopro non iscritti ad altre forme previdenziali	Estensione della disciplina dei lavoratori dipendenti	Estensione della disciplina dei lavoratori dipendenti. L'assegno spetta nei casi in cui almeno il 70% del reddito complessivo familiare, percepito nell'anno solare precedente il 1° luglio, sia costituito da redditi derivanti da attività di collaborazione a progetto, da vendita porta a porta e da libera professione. Nel caso di un nucleo composto da un lavoratore dipendente e da un lavoratore parasubordinato (reddito misto), il requisito del 70% si considera realizzato sommando i due tipi di reddito

(1) Con la legge finanziaria 2007 (legge n. 296/2006) sono stati rideterminati i livelli di reddito e gli importi dell'assegno al nucleo familiare per i nuclei con figli. Gli importi dell'assegno per le famiglie in cui sia presente, oltre ai genitori, almeno un minore e non vi siano componenti inabili, diminuiscono gradualmente per ogni 100 euro di aumento del reddito. Viene introdotto un assegno aggiuntivo per le famiglie monoparentali: fino a un massimo di 1.000 euro annui per i nuclei con almeno tre o quattro componenti, tra cui un figlio minore, oltre al genitore; fino ad un massimo di 1.550 euro per quelli con 5 componenti oltre il genitore. Per le famiglie composte da più di 5 persone, oltre ai genitori, viene invece aumentato l'importo complessivo del 15%, oltre all'introduzione di un incremento di 660 euro per ogni componente oltre al quinto. Per i nuclei familiari con almeno quattro figli (rientrano ora in tale tipologia i nuclei con figli di età inferiore ai 26 anni indipendentemente dal carico fiscale, dalla convivenza, dallo stato civile e dall'attività lavorativa) sono considerati per la determinazione dell'assegno anche i figli di età compresa tra i 18 e i 21 anni, purché studenti o apprendisti. Per i nuclei orfanili gli importi in vigore precedentemente la legge finanziaria 2007 sono incrementati del 15% per il 2007 e di un ulteriore 10% a partire dal 2008. Per i nuclei con figli e componenti inabili è esteso, potenziato, il nuovo schema introdotto dal 2007 per i nuclei con figli senza componenti inabili.

(2) Spetta inoltre a: ai disoccupati indennizzati; ai lavoratori cassintegrati; ai lavoratori in mobilità e impiegati in lavori socialmente utili; ai lavoratori assenti per malattia o maternità; ai lavoratori richiamati alle armi; ai lavoratori in aspettativa per cariche pubbliche elettive e sindacali; ai lavoratori dell'industria o marittimi in congedo matrimoniale; alle persone assistite per tubercolosi; ai pensionati ex lavoratori dipendenti; ai caratisti imbarcati sulla nave da loro stessi armata, agli amatori e ai proprietari amatori; ai soci di cooperative.

(3) L'assegno spetta per i componenti del nucleo familiare: il richiedente l'assegno; il coniuge non legalmente ed effettivamente separato; i figli (legittimi, legittimati, adottivi, affiliati, naturali, legalmente riconosciuti o giuridicamente dichiarati, nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, affidati a norma di legge) e i nipoti viventi a carico di ascendente diretto di età inferiore ai 18 anni; i figli maggiorenni inabili che si trovano, per difetto fisico o mentale, nella assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro; i fratelli, le sorelle ed i nipoti collaterali del richiedente minori di età o maggiorenni inabili, a condizione che siano orfani di entrambi i genitori e non abbiano diritto alla pensione ai superstiti.

(4) Ai fini del diritto all'assegno, si considera la somma dei redditi complessivi assoggettabili all'IRPEF (imposta sul reddito delle persone fisiche) e dei redditi di qualsiasi natura, compresi - se superiori a un determinato ammontare - quelli esenti da imposta e quelli soggetti a ritenuta alla fonte. I redditi da lavoro vanno considerati al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali. Non si considerano i seguenti redditi: le pensioni tabellari ai militari di leva vittime di infortunio; le pensioni di guerra; le rendite INAIL; le indennità di accompagnamento agli inabili civili, ai ciechi civili assoluti, ai minori invalidi non deambulanti; le indennità ai ciechi parziali e ai sordi prelinguali; le indennità di frequenza ai minori mutilati e agli invalidi civili; gli assegni di superinvalidità sulle pensioni privilegiate dello Stato; le indennità di accompagnamento ai pensionati di inabilità INPS; le indennità di trasferta per la parte esclusa da IRPEF; i trattamenti di fine rapporto o loro anticipazioni; gli arretrati delle integrazioni salariali.

(5) Gli assegni spettano per i seguenti familiari: il coniuge, anche se legalmente separato (solo per i pensionati delle gestioni speciali); i figli ed equiparati (legittimi, legittimati, adottivi, affiliati, naturali, legalmente riconosciuti o giuridicamente dichiarati, nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, affidati a norma di legge); i fratelli, le sorelle e i nipoti. Si considera a carico, e cioè economicamente non autosufficiente, il familiare che abbia redditi personali di qualsiasi natura non superiori ad un importo mensile determinato di anno in anno. Per l'anno 2014 è fissato in € 706,11 per il coniuge, per un genitore, per ciascun figlio o equiparato (€ 1.235,69 per l'anno 2014 per due genitori ed equiparati).

(6) I redditi sono calcolati in base ai criteri stabiliti dall'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Per il 2018 è previsto un reddito massimo ISEE di 8.650,11 euro.

Nell'ambito della spesa per prestazioni sociali in denaro è altresì contabilizzato il beneficio tributario (art. 44 del DL 159/2007, convertito dalla L 222/2007) concesso ai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la cui imposta netta dovuta per l'anno 2006 risulti pari a zero, e pari, per l'anno 2007, 150 euro. La misura di sostegno non spetta a coloro che, nell'anno 2006, risultano fiscalmente a carico di altri soggetti. Ai soggetti interessati è, inoltre, attribuita un'ulteriore somma pari a euro 150 per ciascun familiare a carico. La misura di sostegno in esame non spetta ai soggetti il cui reddito complessivo, nell'anno 2006, sia stato superiore a 50.000 euro.

H.6 - Prestazioni di malattia e indennità infortunistiche

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Indennità di malattia ⁽¹⁾	- quasi totalità degli operai del settore privato e agli impiegati del settore Terziario e Servizi (ex commercio); - ai disoccupati e sospesi dal lavoro (appartenenti alle categorie sopra indicate) purché il rapporto di lavoro sia cessato o sospeso da non più di 60 giorni prima dell'inizio della malattia	Per la maggior parte delle categorie: 50% della retribuzione media globale giornaliera per i primi venti giorni di malattia; al 66,66% per i giorni successivi della stessa malattia o ricaduta	A partire dal quarto giorno ⁽²⁾ per periodi non superiori a 180 giorni di calendario	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
Indennità antitubercolari	Lavoratore dipendente e ai suoi familiari (coniuge, figli, fratelli, sorelle, genitori) malati di tubercolosi. Per ottenere le indennità il lavoratore deve avere almeno un anno di contribuzione (52 contributi settimanali) nell'intera vita lavorativa	Dopo i primi 180 gg indennizzati con le regole dell'indennità di malattia, l'indennità giornaliera ⁽³⁾ spetta all'interessato che non ha diritto all'intera retribuzione durante il periodo delle cure ospedaliere o ambulatoriali. L'indennità post-sanatoria ⁽⁴⁾ spetta per due anni all'interessato che abbia raggiunto la guarigione clinica o la stabilizzazione. L'assegno di cura o sostentamento ⁽⁵⁾ spetta all'interessato la cui capacità di guadagno, in occupazioni confacenti alle sue attitudini, sia ridotta a meno della metà per effetto o in relazione alla malattia tubercolare	L'assegno di cura spetta per 2 anni ed è rinnovabile senza limiti di tempo sempre che permangano i requisiti	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
Indennità per inabilità temporanea assoluta	Lavoratore dipendente a seguito di inabilità che comporta l'astensione dal lavoro per più di tre giorni per causa lavorativa dell'infortunio o della malattia	60% della retribuzione media giornaliera ⁽⁶⁾ fino al 90° giorno; 75% della retribuzione media giornaliera dal 91° giorno fino alla guarigione clinica	Dal quarto giorno ⁽⁷⁾ successivo alla data di infortunio o di manifestazione della malattia professionale	

(1) Per i lavoratori dipendenti pubblici è garantita la tutela per malattia, che dal punto di vista della spesa del Conto delle PA rileva nell'ambito del costo del lavoro pubblico e non nell'ambito delle prestazioni sociali in denaro (per tale tutela non è previsto un rapporto assicurativo con l'ente previdenziale). La tutela previdenziale per malattia è stata estesa anche ai lavoratori parasubordinati, in caso di ricovero ospedaliero. Dal 2007 la tutela è estesa anche ai lavoratori apprendisti, e, in misura differenziata, ai lavoratori cocopro (collaboratori a progetto).

(2) Il datore di lavoro è obbligato a pagare al lavoratore infortunato l'intera retribuzione per i primi 3 giorni di malattia.

(3) Importi 2019 indennità giornaliera: € 13,43 agli assistiti in qualità di assicurati; € 6,71 agli assistiti in qualità di familiari di assicurato, ai pensionati o titolari di rendita e ai loro familiari ammessi a fruire delle prestazioni antitubercolari.

(4) Importi 2019 indennità giornaliera post-sanatoria: € 22,38 agli assistiti in qualità di assicurati; € 11,19 agli assistiti in qualità di familiari di assicurato, ai pensionati o titolari di rendita e ai loro familiari ammessi a fruire delle prestazioni antitubercolari.

(5) Importi 2019 assegno di cura o di sostentamento mensile: € 90,32.

(6) La retribuzione media giornaliera viene calcolata sui 15 giorni precedenti l'infortunio o la malattia professionale.

(7) Il datore di lavoro è obbligato a pagare al lavoratore infortunato l'intera retribuzione per la giornata nella quale è avvenuto l'infortunio ed il 60% della retribuzione stessa, salvo migliori condizioni previste da contratti collettivi o individuali di lavoro, per i successivi 3 giorni.

H.7 - Rendite infortunistiche

Tipo di prestazione	Requisiti per aver diritto alla prestazione	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Rendite infortunistiche dirette, per inabilità permanente (per eventi antecedenti al 25 luglio 2000)	Grado di inabilità permanente compreso tra l'11% e il 100% per causa dell'infortunio o della malattia	L'importo è calcolato in base alla retribuzione percepita nell'anno precedente la data di infortunio o di manifestazione della malattia e al grado di inabilità riconosciuto	Per tutto l'arco della vita a condizione che: - nell'arco di tempo in cui è possibile che si verifichi una revisione, il grado di inabilità riconosciuta non scenda sotto l'11%; - la rendita non venga capitalizzata ²⁴⁴	Rivalutazione annuale rendite a decorrere dal 1° luglio di ciascun anno sulla base della variazione effettiva dell'indice dei prezzi al consumo dell'anno precedente con riassorbimento nell'anno in cui scatta la variazione retributiva minima non inferiore al 10% ²⁴⁵
Indennizzo per la menomazione della integrità psicofisica (danno biologico) e per le sue conseguenze patrimoniali (eventi successivi al 25 luglio 2000)	Grado di menomazione dell'integrità psicofisica compreso fra il 6% e il 100% per causa dell'infortunio o della malattia	Indennizzo in base a: tabella delle menomazioni ²⁴⁶ ; tabella indennizzo danno biologico ²⁴⁷ . Con un grado di menomazione pari o superiore al 16% sussiste anche un danno patrimoniale indennizzato con riferimento ad una percentuale della retribuzione determinata con la tabella dei coefficienti ²⁴⁸		Come sopra
Rendita ai superstiti	Al superstite quando la morte del lavoratore è causata dall'infortunio o dalla malattia professionale	In rapporto alla retribuzione annua del lavoratore deceduto: 50% al coniuge, 20% a ciascun figlio, 40% a figli orfani di entrambi i genitori ²⁴⁹	Per il coniuge fino alla morte o a nuovo matrimonio ²⁵⁰	Come sopra

²⁴⁴ L'Inail liquida il valore in capitale della rendita quando dopo 10 anni dalla data di costituzione della rendita da infortunio e dopo 15 anni dalla data di costituzione della rendita da malattia professionale risulti, in sede di ultima revisione, un grado di inabilità compreso tra l'11% e il 15%.

²⁴⁵ Il differenziale a riassorbimento è applicato dal 1° gennaio dell'anno successivo al periodo di riferimento.

²⁴⁶ Contempla tutti i quadri menomativi derivanti da lesioni e/o da malattie, comprendendovi gli aspetti dinamico-relazionali. Il grado della menomazione accertato e valutato applicando la tabella delle menomazioni costituisce la base di calcolo sia per l'indennizzo del danno biologico in capitale o in rendita sia per la determinazione della ulteriore quota di rendita per l'indennizzo delle conseguenze patrimoniali.

²⁴⁷ Contiene le misure del ristoro del danno biologico dal 6% al 100%. Tale indennizzo viene erogato in capitale per gradi pari o superiori al 6% e inferiori al 16% e in rendita a partire dal 16%.

²⁴⁸ Attraverso tale tabella si calcola la percentuale di retribuzione da prendere in riferimento per il calcolo della ulteriore quota di rendita che ristora le conseguenze patrimoniali derivanti, in via presuntiva, dalla menomazione a partire dal 16%. Coefficienti progressivamente crescenti in ragione del grado di menomazione.

²⁴⁹ La somma totale delle rendite ai superstiti non può superare la retribuzione presa a base per il calcolo della rendita.

²⁵⁰ Per i figli fino al 18° anno di età per tutti i figli, fino al 21° o 26° per gli studenti (scuola media superiore o laurea).

H.8 - Pensioni di guerra e altri assegni

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione
Pensione di guerra diretta	In favore di militari e civili che abbiano riportato, per causa di guerra, ferite o lesioni o che abbiano contratto infermità da cui sia derivata una definitiva perdita o menomazione della capacità lavorativa.	Sono previste otto categorie di pensione, d'importo economico differente a seconda della gravità della infermità pensionata ²⁵¹ . Ai pensionati di 1^ categoria che hanno riportato menomazioni gravissime spettano anche l'assegno di super invalidità e l'indennità di assistenza e accompagnamento. Gli importi tabellari sono adeguati con la variazione percentuale degli indici delle retribuzioni contrattuali degli operai dell'industria, di cui all'art. 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160
Pensione di guerra indiretta e di reversibilità	<p>La pensione di guerra indiretta (Tabella I.7) spetta al coniuge superstite e agli orfani²⁵² in disagiate condizioni economiche del militare o civile morto per causa di servizio di guerra o attinente alla guerra; del titolare di pensione di guerra di 1^ categoria; del titolare di pensione di guerra dalla 2^ alla 8^ categoria morto per aggravamento o complicità delle infermità che determinarono l'invalidità di guerra.</p> <p>La pensione di reversibilità (Tabella N) spetta al coniuge superstite, agli orfani²⁵³ in disagiate condizioni economiche del titolare di pensione di guerra dalla 2^ alla 8^ categoria deceduto per cause diverse da quelle che hanno determinato l'attribuzione della pensione di guerra</p>	Gli importi tabellari sono adeguati con la variazione percentuale degli indici delle retribuzioni contrattuali degli operai dell'industria, di cui all'art. 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160

Oltre alle pensioni di guerra, sono previsti assegni di benemerenzza ai perseguitati politici e assegni vitalizi agli internati nei campi di sterminio.

Assegni di benemerenzza ai perseguitati politici: spettano ai cittadini perseguitati in seguito all'attività politica svolta contro il fascismo prima dell'8 settembre 1943 e a quelli che abbiano subito persecuzioni per motivi di ordine razziale. Il soggetto deve aver raggiunto l'età pensionabile oppure deve essere inabile a proficuo lavoro. L'assegno è reversibile alle vedove, ai genitori e agli orfani dichiarati inabili a proficuo lavoro in possesso di un reddito annuo inferiore ai limiti di legge.

Assegni vitalizi agli internati nei campi di sterminio: spettano ai cittadini italiani ex deportati nei campi di sterminio K.Z. o ristretti nella Risiera di San Saba di Trieste che abbiano compiuto 55 anni, se uomo, e 50 se donna. La reversibilità spetta ai familiari dei deportati nei campi di sterminio K.Z., già titolari dell'assegno. Spetta altresì ai familiari dei deportati, deceduti nei campi di sterminio ovvero successivamente, anche dopo il rientro in patria, ma prima dell'entrata in vigore della legge 18 novembre 1980, n. 791, a condizione che il deportato sia deceduto senza aver percepito il beneficio, e che il

²⁵¹ Nel caso in cui il grado dell'invalidità non rientri in nessuna delle categorie può essere concessa una indennità *tantum*.

²⁵² Minori di anni 21, studenti universitari fino al 26° anno di età, maggiorenni inabili.

²⁵³ Minori di anni 21, studenti universitari fino al 26° anno di età, maggiorenni inabili.

richiedente abbia raggiunto l'età pensionabile o sia riconosciuto inabile a proficuo lavoro e, se orfano, che non usufruisca di reddito annuo superiore ai limiti di legge.

H.9 - Altri istituti a carattere assistenziale

H.9.1 - Carta Acquisti

Carta acquisti c.d. ordinaria

Introdotta dall'art. 82 del DL 112/2008, convertito con modificazione dalla L 133/2008, e attuata con decreti interdipartimentali di settembre/novembre 2008 e di aprile 2009, si sostanzia in una Carta dotata di disponibilità di 40 euro mensili (riconosciuta ogni bimestre con accredito di 80 euro) per il sostegno della spesa alimentare e dell'onere per le bollette della luce e del gas²⁵⁴. Con la Carta si possono anche avere sconti nei negozi convenzionati che sostengono il programma Carta Acquisti, si può accedere direttamente alla tariffa elettrica agevolata.

Beneficiari. La Carta Acquisti viene concessa agli anziani di età superiore o uguale ai 65 anni o ai bambini di età inferiore ai 3 anni (in questo caso il Titolare della Carta è il genitore) che siano in possesso di particolari requisiti, tra cui ISEE non superiore a 6.000 euro e per i pensionati il godimento di trattamenti previdenziali e assistenziali non superiori a 6.000 euro ovvero 8.000 euro se di età pari o superiore a 70 anni (ai fini di tali ultimi requisiti economici si tiene conto anche di redditi che concorrono a determinare la concessione dei predetti trattamenti previdenziali e assistenziali). I predetti requisiti sono annualmente rivalutati (dal 2009) sulla base della misura della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici (nel 2019 pari rispettivamente a 6.938,78 euro e 9.251,71 euro). La L 190/2014 (legge di stabilità 2015) prevede il finanziamento della misura anche per gli anni successivi al 2014.

Sperimentazione SIA. E' previsto anche un potenziamento sperimentale dello strumento finalizzato (carta per l'inclusione sociale), in un'ottica di sostegno per l'inclusione attiva, ad aumentare in via selettiva il beneficio, mediante una sperimentazione con modalità tali da garantire un maggior onere nel limite di 50 mln di euro, oltre ai predetti soggetti anche soggetti in particolare condizione di indigenza (per i quali non è stato possibile il coinvolgimento sulla base del procedimento attualmente in vigore), per il tramite degli enti locali nell'ambito di comuni con più di 250.000 abitanti.

SIA 2017

Requisiti familiari: presenza di almeno un componente minorenni o di un figlio disabile, ovvero di una donna in stato di gravidanza accertata.

Requisiti economici: ISEE inferiore o uguale a 3mila euro.

Non beneficiare di altri trattamenti economici rilevanti: nessun componente il nucleo familiare deve percepire un valore complessivo di altri trattamenti economici di natura previdenziale, indennitaria e assistenziale pari o superiore a euro 600 mensili (elevati a 900

²⁵⁴ Da fine 2009 è attribuito un incremento di 20 euro a bimestre per i beneficiari della Carta Acquisti utilizzatori di gas naturale o GPL per uso domestico.

euro in caso di presenza nel nucleo di persona non autosufficiente, come definita ai fini ISEE e risultante nella DSU).

Non beneficiare di strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati: non può accedere al SIA chi è già beneficiario della NASPI, dell'ASDI o altri strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati. Dall'ammontare del beneficio vengono dedotte eventuali somme erogate ai titolari di altre misure di sostegno al reddito (Carta acquisti ordinaria, l'incremento dell'assegno previsto per i nuclei familiari in una condizione economica corrispondente a un valore dell'ISEE non superiore a 7.000 euro annui, di cui all'articolo 1, comma 125, della legge n.190/2014, c.d. assegno di natalità). Per le famiglie che soddisfano i requisiti per accedere all'Assegno per il nucleo familiare con almeno tre figli minori, il beneficio è corrispondentemente ridotto.

Assenza di beni durevoli di valore: nessun componente deve possedere autoveicoli immatricolati la prima volta nei 12 mesi antecedenti la domanda oppure autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 cc o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc immatricolati nei tre anni antecedenti la domanda fatti salvi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista una agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità ai sensi della disciplina vigente.

Valutazione multidimensionale del bisogno: per accedere al beneficio il nucleo familiare del richiedente dovrà ottenere un punteggio relativo alla valutazione multidimensionale del bisogno uguale o superiore a 25 punti. La valutazione tiene conto dei carichi familiari, della situazione economica e della situazione lavorativa. Sono favoriti i nuclei con il maggior numero di figli minorenni, specie se piccoli (età 0-3); in cui vi è un genitore solo; in cui sono presenti persone con disabilità grave o non autosufficienti. I requisiti familiari sono tutti verificati nella dichiarazione presentata a fini ISEE.

Più in dettaglio:

valutazione multidimensionale del bisogno, riferita alle condizioni del nucleo familiare al momento della presentazione della richiesta, superiore o uguale ad un valore di 25, attribuito in base alla scala di seguito specificata:

- carichi familiari, valore massimo pari a 65 punti, così attribuito: i) nucleo familiare, come risultante nella DSU, con due figli di età inferiore a 18 anni: 10 punti elevati a 20 in caso di tre figli e a 25 in caso di quattro o più figli; ii) nucleo familiare, come risultante nella DSU, in cui l'età di almeno un componente non sia superiore a 36 mesi: 5 punti; iii) nucleo familiare, come risultante nella DSU, composto esclusivamente da genitore solo e da figli minorenni: 25 punti. A tal fine fa parte del nucleo familiare anche il genitore non convivente, non coniugato con l'altro genitore, che abbia riconosciuto i figli, a meno che non ricorra uno dei casi di cui all'articolo 7, comma 1, lettere dalla a) alla e), del DPCM n. 159/2013; iv) nucleo familiare in cui per uno o più componenti sia stata accertata una condizione di disabilità grave o non autosufficienza, come definite ai fini ISEE e risultante nella DSU: disabilità grave, 5 punti, elevati a 10 in caso di non autosufficienza;
- condizione economica, valore massimo pari a 25 punti, così attribuito: al valore massimo di 25 si sottrae il valore dell'ISEE, diviso per 120. Esempi: ISEE=0: 25 punti; ISEE = 2.400 euro: $25 - 2.400/120 = 5$ punti; ISEE = 3.000 euro: $25 - 3.000/120 = 0$ non vi sono punti aggiuntivi;
- condizione lavorativa, valore di 10 punti così attribuito: nucleo familiare in cui tutti i componenti in età attiva si trovino in stato di disoccupazione, dichiarato ai sensi

dell'articolo 19 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150. A tal fine non si considerano le persone non autosufficienti ovvero inabili al lavoro e gli studenti.

Beneficio

Il beneficio è calcolato sulla base della numerosità del nucleo familiare e sarà notevolmente superiore a quello previsto dalla carta acquisti ordinaria, potendo arrivare a un importo mensile di circa 400 euro per le famiglie con 5 o più componenti

Numero dei componenti	Ammontare del beneficio mensile (in euro)
1 componente	80
2 componenti	160
3 componenti	240
4 componenti	320
5 o più componenti	400

Ai nuclei familiari composti esclusivamente da genitore solo e da figli minorenni, come definito ai fini ISEE e risultante nella DSU, è attribuito mensilmente un ammontare di ulteriori 80 euro.

Per usufruire del beneficio, il nucleo familiare del richiedente deve aderire al progetto personalizzato di presa in carico predisposto dal Comune di residenza, volto al superamento della condizione di povertà, al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Il progetto richiede ai componenti il nucleo familiare l'impegno a svolgere specifiche attività con riferimento alle seguenti aree:

- frequenza di contatti con i competenti servizi sociali del Comune responsabili del progetto; di norma la frequenza è bisettimanale, se non diversamente specificato nel progetto personalizzato in ragione delle caratteristiche del nucleo beneficiario o delle modalità organizzative dell'ufficio; i componenti in età attiva del nucleo beneficiario possono essere convocati nei giorni feriali con preavviso di almeno 24 ore e non più di 72 ore secondo modalità concordate nel medesimo progetto personalizzato;
- atti di ricerca attiva di lavoro;
- adesione a iniziative per il rafforzamento delle competenze nella ricerca attiva di lavoro, iniziative di carattere formativo o altra iniziativa di politica attiva o di attivazione, accettazione di congrue offerte di lavoro;
- frequenza e impegno scolastico;
- comportamenti di prevenzione e cura volti alla tutela della salute.

Bonus per pensionati e famiglie

Introdotta dall'articolo 1 del DL 185/2008, convertito con legge n. 2/2009, il bonus viene assegnato ad un componente del nucleo familiare e computato in relazione al reddito del nucleo e al numero dei componenti del nucleo, come indicato, in via di sintesi, nella Tabella sotto riportata.

Beneficiari: i beneficiari sono quindi pensionati che vivono da soli, pensionati con coniuge (e/o altri componenti del nucleo familiare), famiglie con reddito da lavoro dipendente.

Misura per il 2009 (Importi in euro)

Reddito nucleo/Numero componenti	1	2	3	4	5	6 o più
Fino a 15.000	200	300	450	500	600	1.000
15.000 – 17.000		300	450	500	600	1.000
17.000 – 20.000				500	600	1.000
20.000 – 22.000						1.000
nuclei con componenti a carico. con handicap fino a 35.000 euro		1.000	1.000	1.000	1.000	1.000

Il bonus è erogato nel corso del 2009 dal sostituto di imposta (enti previdenziali per i pensionati, datori di lavoro per i lavoratori).

Prestazione di cui all'articolo 1 del DL 66/2014, convertito con legge n. 89/2014

L'articolo 1 del DL n. 66/2014 convertito con legge n. 89/2014 introduce una nuova prestazione in denaro per l'anno 2014 per lavoratori dipendenti e assimilati²⁵⁵. Sul piano della registrazione contabile con riferimento al complessivo disposto dell'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 si evidenzia che gli effetti della misura di cui all'articolo 1 medesimo nell'ambito del Conto delle AP si riverberano interamente sulla spesa come maggiore spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle AP medesimo (codice D62 del Sistema Europeo dei Conti, ed in particolare D623, prestazioni di assistenza sociale in denaro). Infatti, la disposizione in esame, che non interviene sul sistema di detrazioni/aliquote fiscali, introduce un nuovo beneficio (prestazione assistenziale) il quale strutturalmente non si origina dall'applicazione della struttura del sistema fiscale previsto dall'ordinamento vigente, bensì da una misura definita a priori nella sua dimensione per i beneficiari, a prescindere dalla capienza medesima dell'imposta eventualmente dovuta dai soggetti interessati. La procedura di compensazione per i sostituti di imposta (relativa alle imposte complessivamente da versare dai sostituti e non necessariamente connesse al beneficiario della misura, come chiarito anche dalle modifiche normative intervenute in sede di conversione ed evidenziato anche dalle circolari emanate dall'Agenzia delle entrate e dall'INPS) si sostanzia meramente in una procedura di erogazione di un assegno monetario, a carico della finanza pubblica (in particolare a carico del bilancio dello Stato), ai soggetti interessati.

Nel dettaglio la prestazione di cui all'articolo 1 del DL 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 per l'anno 2014 è così articolata:

²⁵⁵ La prestazione è riconosciuta anche ai lavoratori in cassa integrazione e ai percettori di sussidi di disoccupazione.

Reddito (euro)	Importo della prestazione per l'anno 2014 (euro)
Fino a 24.000	640
Oltre 24.000 – 26.000	$640 * [1 - (\text{rdt} - 24.000) / (26.000 - 24.000)]$
Oltre 26.000	0

La prestazione spetta ai soggetti percettori di redditi di lavoro dipendente la cui imposta lorda risulta maggiore della detrazione per reddito di lavoro dipendente spettante ed è rapportato al periodo di lavoro nell'anno. La prestazione è riconosciuta mensilmente.

La legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) prevede la messa a regime della prestazione su base annua (con importo di 960 euro, pari a 80 euro mensili per dodici mensilità).

Nel dettaglio la prestazione prevista dal 2015 è così articolata:

Reddito (euro)	Importo della prestazione (euro)
Fino a 24.000	960
Oltre 24.000 – 26.000	$960 * [1 - (\text{rdt} - 24.000) / (26.000 - 24.000)]$
Oltre 26.000	0

La prestazione spetta ai soggetti percettori di redditi di lavoro dipendente la cui imposta lorda risulta maggiore della detrazione per reddito di lavoro dipendente spettante ed è rapportato al periodo di lavoro nell'anno. La prestazione è riconosciuta mensilmente.

Con la legge di bilancio 2018 (legge n. 205/2017) è previsto un incremento delle soglie reddituali sopra indicate e dal 2018 la prestazione è così articolata:

Reddito (euro)	Importo della prestazione (euro)
Fino a 24.600	960
Oltre 24.600 – 26.600	$960 * [1 - (\text{rdt} - 24.600) / (26.600 - 24.600)]$
Oltre 26.600	0

Carta elettronica 18-enni

Il relativo DPCM disciplina le regole attuative della "carta elettronica 18enni" per l'acquisto di beni e servizi di carattere culturale, prevista dall'articolo 1, comma 979, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

La carta elettronica ha un valore pari a 500 euro ed è concessa ai residenti nel territorio nazionale in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità, i quali compiono diciotto anni di età nell'anno 2016 e nell'anno 2017 (la proroga è stata effettuata con la legge n. 232/2016).

Con la legge di bilancio 2018 (legge n. 205/2017) la prestazione è stata finanziata anche per gli anni 2018 e 2019.

Prestazione assistenziale di accompagnamento al pensionamento (legge n. 232/2016)

In via sperimentale, dal 1 maggio 2017 e fino al 31 dicembre 2019, nell'ambito di limiti di spesa programmati, agli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria, alle forme sostitutive ed esclusive della medesima e alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e successive modificazioni, considerati maggiormente bisognosi di sostegno sociale, al compimento del requisito anagrafico dei 63 anni, può essere riconosciuta, nel limite di risorse programmate, un'indennità economica per una durata non superiore al periodo intercorrente tra la data di accesso al beneficio e il conseguimento dell'età anagrafica prevista per l'accesso al trattamento pensionistico di vecchiaia.

L'accesso all'indennità è concesso a tutti gli assicurati che si trovino in una delle seguenti condizioni:

- si trovano in stato di disoccupazione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale nell'ambito della procedura di cui all'articolo 7 della legge 15 luglio 1966, n. 604, e successive modificazioni, e che abbiano concluso integralmente la prestazione per la disoccupazione loro spettante da almeno tre mesi e sono in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 30 anni. Con la legge di bilancio 2018 (L 205/2017), in relazione ai nuovi accessi per l'anno 2018, è previsto nella categoria di cui alla presente lettera rientrino anche i lavoratori cessati per scadenza del termine del rapporto di lavoro a tempo determinato a condizione che abbia avuto, nei 36 mesi precedenti la cessazione del rapporto, periodi di lavoro dipendente per almeno 18 mesi;
- assistono, al momento della richiesta, e da almeno sei mesi il coniuge o un parente di primo grado convivente (esteso a secondo grado con legge di bilancio 2018) con handicap in situazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 e sono in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 30 anni;
- hanno una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, superiore o uguale al 74% e sono in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 30 anni;
- sono lavoratori dipendenti svolgono una o più delle professioni previste dalla disposizione in via continuativa (6 anni su 7 al momento della domanda di prestazione ovvero, come previsto da legge di bilancio 2018, 7 anni su 10) attività lavorative per le quali è richiesto un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso²⁵⁶ il loro svolgimento in modo continuativo e sono in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 36 anni;

²⁵⁶ Nell'ambito delle seguenti professioni, indicate in apposito allegato e specificate ulteriormente nell'ambito di apposita normativa secondaria: Operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici, Conduttori di gru, di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni, Conciatori di pelli e di pellicce, Conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante, Conduttori di mezzi pesanti e camion, Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni, Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza, Insegnanti della scuola dell'infanzia e educatori degli asili nido, Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati, Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia, Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti; operai dell'agricoltura, della zootecnia e pesca; Pescatori della pesca costiera, in acque interne, in alto mare, dipendenti o soci di cooperative; Lavoratori del settore siderurgico di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature non

- per le donne i requisiti contributivi richiesti ai punti precedenti siano ridotti di 12 mesi per ogni figlio nel limite massimo di 2 anni, come previsto da legge di bilancio 2018.

La prestazione assistenziale è erogata mensilmente su dodici mensilità nell'anno ed è pari all'importo della rata mensile della pensione calcolata al momento dell'accesso alla prestazione. L'importo dell'indennità non può in ogni caso superare l'importo massimo mensile di 1.500 euro e non è soggetto a rivalutazione. Il riconoscimento dell'indennità è subordinato alla cessazione dell'attività lavorativa e non spetta a coloro che sono già titolari di un trattamento pensionistico diretto. L'indennità non è compatibile con i trattamenti di sostegno al reddito connessi allo stato di disoccupazione involontaria e con altri trattamenti assistenziali di sostegno al reddito come ASDI. Il beneficiario decade dal diritto all'indennità nel caso di raggiungimento dei requisiti per il pensionamento anticipato. L'indennità, durante la relativa percezione, è viceversa compatibile con la percezione dei redditi da lavoro dipendente o parasubordinato nel limite di 8.000 euro annui e dei redditi derivanti da attività di lavoro autonomo nel limite di 4.800 euro annui. Con il DL n. 4/2019 la prestazione è stata finanziata anche in relazione a coloro che maturano i relativi requisiti nell'anno 2019.

Di seguito si dà conto del relativo quadro finanziario prospettico come rideterminato ai sensi del citato DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019.

Reddito di Inserimento (Rel) (in vigore fino a marzo 2019, successivamente assorbito in RdC, c.d. reddito di cittadinanza)

Contesto. La legge delega (L 33/2017) prevede l'introduzione di una misura unica nazionale di contrasto alla povertà, il Reddito di inclusione (Rel). Con il decreto legislativo attuativo, dlgs n. 147/2017, approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri in data 29 agosto 2017, si disegna nel dettaglio la misura, che in linea generale prevede un sostegno economico accompagnato da servizi personalizzati per l'inclusione sociale e lavorativa. Al nucleo familiare beneficiario è richiesto un impegno ad attivarsi, sulla base di un progetto personalizzato condiviso con i servizi territoriali, che accompagni il nucleo verso l'autonomia.

Risorse finanziarie. Per finanziare il Rel è stato istituito il Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e le risorse disponibili, anche a seguito dell'adozione del decreto legislativo in esame, ammontano a 1.759 mln di euro per l'anno 2018 e 1.845 mln di euro annui a decorrere dal 2019, parte delle quali destinate a rafforzare i servizi (il 15%: 262 mln di euro per il 2018 e 277 mln di euro annui dal 2019). Tali risorse costituiscono in ogni caso un limite di spesa²⁵⁷.

Il Rel, la misura unica nazionale di contrasto alla povertà si compone di due parti:

- un beneficio economico, erogato attraverso una Carta di pagamento elettronica (Carta Rel);

già ricomprese nella normativa del decreto legislativo 67/2011; Marittimi imbarcati a bordo e personale viaggiante dei trasporti marini ed acque interne.

²⁵⁷ Le regioni e le province autonome possono concorrere con risorse proprie a rafforzare il Rel con riferimento ai propri residenti. Inoltre, per la medesima finalità possono essere impiegate, ove coerenti, le risorse dei fondi strutturali e di investimento europei afferenti ai Programmi operativi nazionali e regionali. A decorrere dal 2018 una quota del Fondo povertà pari a 20 milioni è riservata agli interventi e servizi in favore delle persone in condizione di povertà estrema e senza dimora.

- un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà. Tale progetto deve individuare:
 - gli obiettivi generali e i risultati specifici che si intendono raggiungere in un percorso volto al superamento della condizione di povertà, all’inserimento o al reinserimento lavorativo e all’inclusione sociale;
 - i sostegni (interventi e servizi) di cui il nucleo necessita, oltre al beneficio economico del Rel;
 - gli impegni a svolgere specifiche attività alle quali è condizionato il beneficio economico.

Soggetti interessati. Sono le fasce di popolazione individuate tra le più bisognose, in continuità con il SIA (Sostegno per l’inclusione attiva) e l’ASDI (Assegno di disoccupazione), che il Rel sostituisce in via espansiva e strutturale. I beneficiari sono individuati tra i nuclei familiari che al momento della richiesta siano almeno in una delle seguenti condizioni:

- presenza di figli minorenni;
- presenza di figli con disabilità (anche maggiorenni);
- presenza di donna in stato di gravidanza;
- presenza di almeno un lavoratore di età pari o superiore a 55 anni che si trovi in stato di disoccupazione per licenziamento ed abbia cessato, da almeno tre mesi, di beneficiare dell’intera prestazione per la disoccupazione.

Requisiti economici. I beneficiari sono individuati anche sulla base dell’ISEE e delle sue componenti reddituali e patrimoniali. Per accedere al Rel, infatti, il nucleo familiare deve essere in possesso congiuntamente di:

- un valore ISEE in corso di validità non superiore a 6 mila euro;
- un valore ISRE (l’indicatore reddituale dell’ISEE diviso la scala di equivalenza) non superiore a 3 mila euro;
- un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20 mila euro;
- un valore del patrimonio mobiliare (depositi, conti correnti) non superiore a 10 mila euro (ridotto a 8 mila euro per la coppia e a 6 mila euro per la persona sola).

Nessun componente del nucleo deve percepire prestazioni di assicurazione sociale per l’impiego (NASpl) o di altro ammortizzatore sociale di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria.

Il beneficio economico Rel. L’ammontare del beneficio economico viene stabilito sulla base del cosiddetto “reddito disponibile”, ovvero delle risorse a disposizione delle famiglie per soddisfare i bisogni di base e acquistare beni e servizi primari, come determinato sulla base dell’indicatore della situazione reddituale dell’ISEE:

- il beneficio economico, pertanto, sarà determinato in ragione della differenza tra il reddito familiare e una soglia, che è anche la soglia reddituale d’accesso.
- la soglia è pari per un singolo a 3 mila euro e riparametrata sulla base della numerosità familiare per mezzo della scala di equivalenza dell’ISEE. In sede di prima applicazione, la soglia è considerata al 75%;

- in ogni caso, il beneficio per ogni nucleo familiare non potrà essere superiore all'assegno sociale (valore annuo 2017 5.824 euro; ovvero circa 485 euro al mese). Se i componenti del nucleo familiare ricevono già altri trattamenti assistenziali, il valore mensile del REI è ridotto del valore mensile dei medesimi trattamenti, esclusi quelli non sottoposti alla prova dei mezzi (ad esempio: indennità di accompagnamento);
- Il beneficio economico è concesso per un periodo massimo di 18 mesi e non potrà essere rinnovato prima di 6 mesi. In caso di rinnovo, la durata è fissata in 12 mesi.

Numero componenti	Parametro scala equivalenza	Soglia di accesso	75% Soglia di accesso	Beneficio massimo mensile del Rel
1	1	3.000	2.250	187,5
2	1,57	4.710	3.532,5	294,38
3	2,04	6.120	4.590	382,5
4	2,46	7.380	5.535	461,25
5	2,85	8.550	6.412,5	485,41 ^(*)

(*) Parametrato all'importo annuo dell'assegno sociale in 12 mensilità in euro 2017.

Sulla base delle stime elaborate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, i nuclei beneficiari potenziali del Rel, in sede di prima applicazione, risulterebbero circa 490 mila (a regime, sono previsti circa 430 mila nuclei, con un beneficio economico medio mensile stimato in circa 300 euro). Nel primo anno l'onere del beneficio economico del Rel è comunque inferiore all'onere di regime operando la concorrenza di istituti assistenziali non permanenti (come ad esempio SIA e assegno di natalità).

In presenza di maggiori risorse o di risparmi strutturali, si potrà procedere ad una ulteriore graduale estensione della platea dei beneficiari e/o ad un incremento del beneficio. L'estensione della misura potrà essere realizzata mediante il Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Il Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale può modificare con cadenza triennale ed eventuali aggiornamenti annuali i parametri di misura e accesso che regolano il Rel nei limiti di maggiori risorse o di risparmi strutturali nell'ambito del Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Con la legge n. 205/2017 (legge di bilancio 2018) sono state apportate alcune integrazioni con incremento delle risorse disponibili. In particolare:

- è incrementato il beneficio per i nuclei con 5 o più componenti;
- sono estese le condizioni non economiche per l'accesso al beneficio. In particolare:
 - dal 1° gennaio 2018, è esteso il beneficio ai nuclei con disoccupati ultracinquantacinquenni (prescindendo, quindi dalla limitazione, presente nel decreto legislativo n. 147/2017, per cui la situazione di disoccupazione sia determinata da licenziamento, anche collettivo, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale intervenuta nell'ambito della procedura di cui all'articolo 7 della legge 15 luglio 1966, n. 604 (oltre che dopo un periodo di tre mesi di disoccupazione in assenza di fruizione di prestazioni di disoccupazione));
 - dal 1° luglio 2018 l'estensione prevede che il beneficio sia riconosciuto in favore di tutti i nuclei familiari, indipendentemente dalle caratteristiche non economiche dei

medesimi. In altri termini nel corso del 2018 si raggiunge il pieno universalismo della misura;

- viene inoltre rimesso l'utilizzo, dal 2020, di ulteriori risorse alla disponibilità del Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, secondo le indicazioni dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 147/2017.

Risorse finanziarie. Per finanziare il Rel, quindi, le risorse rideterminate disponibili nel Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione, anche a seguito della legge di bilancio 2018, ammontano a 2.059 mln di euro per l'anno 2018, 2.545 mln di euro per l'anno 2019 e 2.745 mln di euro annui a decorrere dal 2020, parte delle quali destinate a finanziare i progetti di attivazione a livello locale. Tali risorse costituiscono in ogni caso un limite di spesa e risultano, allo stato, ripartite nei seguenti termini:

- beneficio economico del Rel: 1.747 milioni di euro nel 2018²⁵⁸, 2.198 milioni di euro per l'anno 2019, 2.158 milioni di euro per l'anno 2020 e 2.130 milioni di euro annui a decorrere dal 2021;
- finanziamento per i progetti di attivazione a livello locale: 297 milioni di euro nel 2018, a 347 milioni di euro nel 2019 e a 470 milioni di euro annui a decorrere dal 2020;
- ulteriore finanziamento del Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione rimesso alla disponibilità del Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, secondo le indicazioni dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 147/2017, pari a 117 mln nel 2020 e a 135 mln di euro annui a decorrere dal 2021.

In sintesi:

	2018 ⁽¹⁾	2019 ⁽¹⁾	2020 ⁽¹⁾	Dal 2021 ⁽¹⁾
(A) Fondo Povertà ai sensi della L. 208/2015 e della L. 232/2016	1.704	1.704	1.704	1.704
(B) Accantonamenti disposti ddal D.M. 6.3.2017 per prosecuzione ASDI	65	32	32	32
(C=A-B) Dotazione Fondo Povertà disponibile prima del riordino ai sensi degli articoli 18 e 19, dlgs n. 147/2017	1.639	1.672	1.672	1.672
(D) Disaccantonamenti per riassorbimento ASDI (art. 18, dlgs n. 147/2017)	50	32	32	32
(E) Risparmi per assorbimento ASDI (art. 18, dlgs n. 147/2017)	0	48	48	48
(F) Risparmi con carta acquisti (art. 19, dlgs n. 147/2017)	55	93	93	93
(G=C+D+E+F) Dotazione Fondo Povertà disponibile	1.744	1.845	1.845	1.845
(H=B-D) Accantonamenti residui ASDI	15	0	0	0
(I=G+H) Dotazione Fondo Povertà dlgs n. 147/2017	1.759	1.845	1.845	1.845
(L) Risorse per servizi territoriali di lotta alla povertà (art. dlgs n. 147/2017)	262	277	277	277
(M=G-L) Quota del Fondo Povertà disponibile per erogazioni del beneficio economico del Rel e conseguenti limiti di spesa dlgs n. 147/2017	1.482	1.568	1.568	1.568
(N) Incremento ed estensione beneficio economico Rel Legge Bilancio 2018	265	630	590	562
(O) Incremento risorse per servizi territoriali di lotta alla povertà Legge Bilancio 2018	35	70	193	193
(P) Incremento Fondo Povertà rimesso a delibere Piano nazionale povertà Legge Bilancio 2018	0	0	117	145
(Q) Totale rifinanziamento Fondo Povertà da Legge Bilancio 2018	300	700	900	900
(R=I+Q) Fondo Povertà a seguito Legge Bilancio 2018 (205/2017)	2.059	2.545	2.745	2.745
(S) di cui Accantonamenti residui ASDI	15	0	0	0
(T=M+N) di cui Quota del Fondo Povertà disponibile per erogazioni del beneficio economico del Rel e conseguenti limiti di spesa	1.747	2.198	2.158	2.130
(U=L+O) di cui Quota del Fondo Povertà per servizi territoriali di lotta alla povertà	297	347	470	470
- U-bis quota a valere su U destinata a interventi e servizi povertà estrema senza fissa dimora (dlgs 147/2017)	(20)	(20)	(20)	(20)
- U-ter quota a valere su U destinata a interventi per assistenza giovani under 21 anni fuori famiglia di origine per provvedimenti autorità giudiziaria Legge Bilancio 2018	(5)	(5)	(5)	
(V) di cui Quota del Fondo Povertà rimesso a delibere Piano nazionale povertà	0	0	117	145

(1) Valori in mln di euro.

- Il beneficio economico del Rel è concesso per un periodo massimo di 18 mesi e non potrà essere rinnovato prima di 6 mesi. In caso di rinnovo, la durata è fissata in 12 mesi.

Valori in euro (rideterminati a seguito delle modifiche introdotte con legge n. 205/2017, legge di bilancio 2018)

Numero componenti	Parametro scala equivalenza	Soglia di accesso	75% Soglia di accesso	Beneficio massimo mensile del Rel
1	1	3.000	2.250	187,5
2	1,57	4.710	3.532,5	294,38
3	2,04	6.120	4.590	382,5
4	2,46	7.380	5.535	461,25
5	2,85	8.550	6.412,5	534,38

- Sulla base delle stime elaborate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, i nuclei beneficiari potenziali del Rel, risulterebbero circa 600 mila su base annua (con un beneficio economico medio mensile stimato in circa 300 euro). Nel 2018 l'onere del beneficio economico del Rel è comunque inferiore all'onere di regime operando la concorrenza di istituti assistenziali non permanenti (come ad esempio SIA e assegno di natalità). *Inoltre nel 2018 si verifica un effetto di graduale applicazione della misura con impatto necessariamente inferiore.*

Reddito di Cittadinanza (RdC) (in vigore da aprile 2019)

Il Reddito di cittadinanza (RdC) da aprile 2019 sostituisce e assorbe ampliandone significativamente la portata il Rel, utilizzando anche le risorse stanziare a tal fine.

Quadro normativo.

Il RdC è stato istituito con il Decreto-Legge n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019, come una misura di contrasto alla povertà. Per i nuclei familiari in cui tutti²⁵⁹ i componenti hanno età maggiore o uguale a 67 anni, successivamente adeguata agli incrementi della speranza di vita, il RdC assume la denominazione di Pensione di cittadinanza (PdC) e integra il già esistente sistema di contrasto alla povertà per le persone anziane. Per il finanziamento della misura la Legge di Bilancio 2019 ha previsto l'istituzione del Fondo per il Reddito di Cittadinanza, con dei limiti di spesa pari a 7,1 miliardi nel 2019, 8,055 miliardi nel 2020, 8,317 miliardi annui dal 2021. Le risorse sono anche destinate al potenziamento dei centri per l'impiego e a finanziare l'avvio di servizi a tal fine.

Il RdC è una misura rivolta al nucleo familiare e viene erogato a cittadini o residenti in Italia da almeno 10 anni di cui gli ultimi due in modo continuativo, sulla base di indicatori reddituali e patrimoniali. I **requisiti** richiesti sono i seguenti:

- un Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) inferiore a 9.360 euro;

²⁵⁹ La Pensione di cittadinanza può essere concessa anche nei casi in cui il componente o i componenti del nucleo familiare di età pari o superiore a 67 anni, adeguata agli incrementi della speranza di vita, convivano esclusivamente con una o più persone in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza, come definite dall'allegato 3 al regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, di età inferiore al predetto requisito anagrafico.

- un reddito familiare misurato attraverso l'indicatore della situazione reddituale (ISR), inferiore a 6.000 euro annui moltiplicato per la scala di equivalenza di composizione familiare per i nuclei familiari proprietari di abitazione di residenza; ovvero 7.560 euro (per i nuclei familiari proprietari di abitazione di residenza in cui tutti i componenti hanno età maggiore o uguale a 67 anni, successivamente adeguata agli incrementi della speranza di vita) o 9.360 euro (per i nuclei familiari residenti in un'abitazione in locazione);
- un patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, con valore inferiore a 30.000 euro; un valore del patrimonio mobiliare non superiore a 6.000 euro, incrementato per 2.000 per ogni componente il nucleo familiare successivo al primo, fino ad un importo massimo di 10.000 incrementato di 1.000 euro per ogni figlio successivo al secondo e di 5000 per ogni componente con disabilità e di euro 7.500 per ogni componente in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza, come definite a fini ISEE, presente nel nucleo;
- i componenti del nucleo familiare non devono essere intestatari o avere disponibilità di veicoli immatricolati per la prima volta negli ultimi 6 mesi, autoveicoli di cilindrata superiore a 1600 cc o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc immatricolati per la prima volta negli ultimi 2 anni, navi o imbarcazioni da diporto.
- sono esclusi dal RdC: a) i detenuti per tutto il periodo della pena e gli individui ricoverati in istituti di cura di lunga degenza a carico dello Stato o di altra amministrazione pubblica; b) i nuclei familiari in cui i componenti hanno dato dimissioni volontarie per i 12 mesi successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, eccetto che nell'ipotesi di giusta causa.

Possono invece usufruire del RdC coloro che godono di NASpl e di altre forme di sostegno al reddito.

Il beneficio economico viene differenziato in funzione dell'età dei componenti e della proprietà o meno della casa di abitazione e si compone di due elementi:

- un'integrazione al reddito familiare fino a 6.000 euro annui, moltiplicati per la scala di equivalenza (per i nuclei familiari proprietari non costituiti di soli anziani di età superiore ai 67 anni) o 7.560 euro (per i nuclei di soli anziani di età superiore ai 67 anni);
- un contributo per le spese di affitto pari al canone annuo previsto dal contratto di locazione, fino ad un massimo di 3.360 euro annui o 1.800 euro annui nel caso di nuclei familiari costituiti di soli anziani di età superiore ai 67 anni; in alternativa, i nuclei familiari residenti in abitazione di proprietà possono beneficiare di un contributo alla rata mensile del mutuo fino ad un massimo di 1.800 euro annui.

La scala di equivalenza è diversa da quella ISEE ed attribuisce in punteggio di 1 per il primo adulto (18 anni o più), 0,4 per ogni altro adulto e 0,2 per ogni minore di 18 anni fino a massimo di 2,1 ovvero fino ad un massimo di 2,2 nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti componenti in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza, come definite ai fini dell'ISEE²⁶⁰. Il RdC viene corrisposto dal mese successivo a quello in cui si

²⁶⁰ Tale scala si applica soltanto alla componente di reddito familiare, mentre il contributo per l'affitto e per il mutuo non variano al variare del numero di componenti del nucleo beneficiario.

effettua la richiesta e ha durata pari a 18 mesi. Può essere rinnovato dopo la sospensione di un mese, interruzione che non si applica per le PdC.

Il riconoscimento del RdC è associato ad aiuti all'attivazione e ad un sistema di condizionalità. I soggetti disoccupati o inattivi, in grado di lavorare e non impegnati in corsi di formazione devono presentare una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro e ad un percorso di formazione o inclusione sociale.

In sintesi i percorsi possibili cui sono indirizzati i beneficiari di RdC possono essere così sintetizzati:

- le famiglie formate esclusivamente da componenti già occupati oppure che si trovano in condizioni di non occupabilità (minorenni, studenti o in formazione, anziani, disabili²⁶¹ o con carichi di cura) sono escluse da qualsiasi obbligo previsto dai percorsi lavorativi e di inclusione e percepiscono il sussidio economico senza ulteriori vincoli ("persone esenti") (art. 4, commi 2 e 3). Va specificato che per occupati si intende soltanto coloro che percepiscono un reddito annuo superiore al reddito minimo escluso da imposizione²⁶² (circa 8.100 euro per i lavoratori dipendenti e 4.800 euro per i lavoratori autonomi);
- i nuclei familiari con almeno un componente non escluso dagli obblighi sono invece inizialmente indirizzati:
 - ai Centri per l'impiego se comprendono almeno un componente che presenti anche solo una tra le seguenti caratteristiche ("persone prontamente attivabili" nel mercato del lavoro) (art. 4, comma 5): i) essere non occupato da non più di due anni; ii) essere beneficiario – attuale o fino a non più di un anno prima – della NASPI o di un altro ammortizzatore sociale per la disoccupazione involontaria; iii) avere sottoscritto negli ultimi due anni un Patto di servizio (in corso di validità) presso i Centri per l'impiego, come previsto dalla normativa del *Jobs Act* (D.Lgs. 150/2015); iv) non aver sottoscritto un progetto personalizzato ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 15 settembre 2017, n.147. Entro 30 giorni dal riconoscimento del RdC, i componenti dei nuclei familiari beneficiari vengono convocati dai Centri per l'Impiego (CPI) trovandosi nelle relative condizioni.
- ai servizi sociali dei Comuni in tutti gli altri casi (art. 4, comma 11), ossia in presenza di nuclei formati da persone di difficile occupabilità ("non prontamente attivabili") anche insieme a individui esenti.

Sono inoltre indirizzati ai CPI gli individui beneficiari del Rdc maggiorenni con età pari o inferiore a 29 anni, senza tuttavia che, diversamente dal caso b.1), tale obbligo si estenda ai componenti del nucleo familiare di appartenenza (art. 4, comma 5-bis).

E' comunque previsto che dopo questa ripartizione iniziale i Comuni e i Centri per l'impiego debbano nei casi di povertà multidimensionale collaborare nell'erogazione dei servizi più appropriati per ciascun nucleo.

²⁶¹ È tuttavia possibile, qualora interessato, che il componente con disabilità richieda l'adesione a un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo (che tenga conto delle specifiche condizioni e necessità) e che quindi possa essere destinatario di offerte di lavoro alle condizioni con le tutele previste dalla normativa in materia.

²⁶² Si tratta di un reddito al quale corrisponde un'imposta lorda superiore alle detrazioni da lavoro dipendente o autonomo come definite dall'articolo 13 del Testo unico delle imposte sui redditi (DPR 22 dicembre 1986, n. 917).

I beneficiari non esonerati dalla convocazione presso i CPI stipulano il Patto per il lavoro che prevede:

- la registrazione presso il Sistema Informativo Unitario delle politiche per il lavoro (SIULP) e consultazione quotidianamente della piattaforma digitale dedicata al RdC;
- lo svolgimento di atti di ricerca attiva del lavoro;
- il consenso a svolgere corsi di formazione e riqualificazione professionale;
- il sostenimento di colloqui psicoattitudinali e prove di selezione;
- l'accettazione di almeno una di tre offerte di lavoro congrue.

I beneficiari che non sono in grado di lavorare vengono convocati dai servizi dei comuni dedicati al contrasto alla povertà. In questo caso viene sottoscritto un Patto per l'Inclusione sociale, dopo una valutazione del bisogno multidimensionale e l'individuazione di percorsi specifici di reinserimento sociale.

Si ha decadenza dal RdC quando uno dei componenti del nucleo familiare non effettui una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, non sottoscriva il Patto per il Lavoro o per l'Inclusione sociale, non partecipi all'attività di formazione o ai progetti utili per la comunità²⁶³. Decadono anche coloro che rifiutano, entro il primo periodo, 3 offerte congrue, dove la congruità viene stabilita in base alle esperienze e competenze maturate, all'adeguatezza della remunerazione e in base alla distanza dalla residenza (100 km nei primi 12 mesi, 250 km dopo i primi 12 mesi e in tutto il territorio nazionale alla terza offerta²⁶⁴).

Al datori di lavoro che comunicano la disponibilità ad assumere beneficiari di RdC e ai lavoratori che intendono avviare attività autonoma vengono corrisposti degli incentivi, compatibili ed aggiuntivi con altri incentivi già previsti:

- un **esonero contributivo**²⁶⁵ per le assunzioni a tempo pieno e indeterminato pari alla differenza tra 18 mesi di RdC e le mensilità già percepite dal beneficiario assunto. La metà della differenza è destinata al soggetto privato accreditato, sempre nella forma di sgravio contributivo, se l'assunzione avviene tramite esso;
- un **beneficio addizionale** di 6 mensilità per i beneficiari che avviano un'attività di lavoro autonomo un'impresa - anche in forma societaria - nei primi 12 mesi di fruizione;

²⁶³ Si decade, inoltre, se un componente del nucleo viene trovato, nel corso di attività ispettive, a svolgere lavoro dipendente in condizioni irregolari o attività di lavoro autonomo non comunicate. Coloro che forniscono false dichiarazioni ovvero omettono delle informazioni sono puniti con reclusione da 2 a 6 anni. L'omessa comunicazione delle variazioni di reddito o del patrimonio è punita con la reclusione da 1 a 3 anni. Al momento della condanna definitiva il beneficiario è tenuto alla restituzione di quanto indebitamente percepito.

²⁶⁴ Nel caso di nuclei con disabili non si potrà mai eccedere i 100 km. Inoltre, per le offerte sull'intero territorio nazionale il beneficiario continua a percepire il beneficio per ulteriori 3 mesi, che diventano 12 nel caso di nuclei con minori o con disabili. Esclusivamente nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti figli minori con esclusivo riferimento alla terza offerta, l'offerta è congrua se non eccede la distanza di duecentocinquanta chilometri dalla residenza del beneficiario (cioè opera esclusivamente nei primi ventiquattro mesi dall'inizio dell'attribuzione del beneficio, anche in caso di rinnovo dello stesso).

²⁶⁵ L'importo non può essere inferiore a 780 euro mensili per cinque mensilità nel caso di prima erogazione del Rdc ed è pari, comunque, a 5 mensilità nel caso di rinnovo. Il beneficiario non viene licenziato nei primi 24 mesi senza giusta causa o giustificato motivo

E' previsto l'assegno di ricollocazione²⁶⁶ fino a dicembre 2021 per i beneficiari da utilizzare per un'assistenza intensiva e l'affiancamento di un tutor nella ricerca di un'occupazione da parte del CPI o di un ente accreditato ai servizi per il lavoro.

Quadro finanziario

Di seguito si dà indicazione del quadro finanziario delle risorse destinate a RdC²⁶⁷ e ai connessi servizi da svolgere in particolare dal Centri per l'impiego per la parte relativa al Patto per il lavoro.

(Valori in mln di euro)

	2019	2020	2021	A decorrere dal 2022	
A)	Dotazione finanziaria Fondo per il reddito di cittadinanza (art. 1, co. 255, L 145/2018)^(*)				
	7.100	8.055	8.317	8.317	
B)	Limite di spesa Spesa per il beneficio economici del Rdc e della Pensione di cittadinanza (art. 1, 2, 3, 8, 12) ^(**)	5.633	7.159	7.391	7.246
C)	Spesa per il proseguimento del Rel, fino alla sua abrogazione (art. 13, co. 1)	274	8	0	0
D)	(D=B+C) Totale spesa Rdc+Rel (art. 12, co. 1)				
	5.906,8	7.166,9	7.391,0	7.245,9	
E)	Piano straordinario di potenziamento dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro	160,0	130,0	50,0	
F)	Incremento dotazioni organiche cpi		120,0	304,0	304,0
G)	Stabilizzazione personale Anpal servizi SpA (art. 12, co. 4)	1	1	1	1
H)	Attività CAF per ISEE e domande Rdc (art. 12, co.5)	35	0	0	0
I)	Rafforzamento personale INPS (art. 12, co. 6)	50	50	50	50
L)	Attività istituzionale di adeguamento informatico e di comunicazione MLPS (art. 12, co. 7)	2	2	2	2
M)	Ulteriore rafforzamento centri per l'impiego (art. 12, co. 8, lett. a)	467,2	403,1	0	0
N)	(N=E+F+G+H+I+L+M) Totale interventi attuativi di cui all'art. 12				
	715,2	706,1	407,0	357,0	
O)	(O=D+N) Totale oneri RDC e interventi attuativi art. 12				
	6.622	7.873	7.798	7.603	
P)	Rafforzamento personale centri per l'impiego (art. 1, co. 258, L 145/2018)	110	160	160	160
Q)	Contributo funzionamento Anpal Servizi SpA (art. 1, co. 258, L 145/2018)	10	0	0	0
	Q-bis Spese funzionamento Anpal	10	10	5	
R)	(R=P+Q+Q-bis) Totale interventi attuativi L 145/2018				
	130	170	165	160	
S)	(S=A-O-R) Residuo disponibilità Fondo per il Rdc				
	348	12	354	554	
T)	Utilizzo a coperta interventi in materia pensionistica DL n. 4/2019				
	230,9	0	77,2	0	
V)	Utilizzo a copertura interventi EELL				
	90				
Z)	(Z=S-T-V) Residuo disponibilità effettive Fondo per il Rdc				
	27	12	277	554	

(*) Ingloba le risorse destinate a Rel da dlgs n.147/2017, pari a 2.198 milioni di euro per l'anno 2019, in 2.158 milioni di euro per l'anno 2020 e in 2.130 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021.

(**) A valere sullo stesso limite di spesa sono riconosciuti i benefici contributivi di cui all'articolo 8 prevedendo a tal fine un accantonamento di risorse del limite di spesa pari a metà mensilità dell'importo spettante al beneficiari da oltre sei mesi della prestazione (art. 12, comma 9).

²⁶⁶ L'ammontare dell'assegno di ricollocazione va da 250 a 5.000 euro; il finanziamento è coperto da somme già stanziate dal D.Lgs 150/2015.

²⁶⁷ Si fa presente che nell'ambito di provvedimenti approvati successivamente all'adozione del DEF 2019 e, in particolare in sede di conversione del DL n. 34/2019, una quota delle risorse residue disponibili (riga Z) nell'ambito del Fondo per il RdC di cui all'articolo 1, comma 256, della legge n. 145/2018, sono state utilizzate a copertura di altri interventi.

A tali risorse occorre aggiungere le residuali risorse presenti nel Fondo povertà destinate ai servizi da parte degli enti territoriali per la parte relativa al Patto per l'inclusione sociale.

Tali risorse possono essere così rappresentate:

(Valori in mln di euro)

		2019	2020	dal 2021
A)	Quota del Fondo Povertà destinata al rafforzamento servizi enti territoriali contro povertà (art. 7, dlgs 147/2017; art. 4, comma 13 e comma 15 DL n. 4/2019)	347	470	470
	A-bis quota a valere su A) destinata a interventi e servizi povertà estrema senza fissa dimora (dlgs 147/2017)	(20)	(20)	(20)
	A-ter quota a valere su A destinata interventi per assistenza giovani under 21 anni fuori famiglia di origine per provvedimento autorità giudiziaria Legge Bilancio 2018	(5)	(5)	
B)	Ulteriore Quota del Fondo Povertà per servizi enti territoriali contro povertà (art. 6 e art. 4, comma 14 DL 4/2019)	0	117	145

Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: alcuni elementi informativi

L'appendice raccoglie alcune statistiche che integrano la base informativa a supporto delle tematiche trattate nel Rapporto.

- A - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni
- B - Analisi della spesa per protezione sociale nei paesi dell'Unione Europea
- C - Spesa per prestazioni sociali in denaro - Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati
- D - Gli andamenti della spesa sanitaria pubblica
- E - L'indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati
- F - La formula di calcolo della pensione
- G - Le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni, sanità, Long Term Care, scuola e ammortizzatori sociali elaborate per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità dell'Italia 2019

A - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni

Esistono diverse definizioni di spesa pensionistica o *proxy* utilizzate impropriamente come definizioni di spesa pensionistica prodotte da una pluralità di istituzioni. Ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione anche mediante un confronto quantitativo dei livelli assoluti di spesa e delle percentuali in rapporto al PIL.

In questa sede i confronti vengono effettuati prendendo come riferimento il periodo 1999-2016.

A.1 - Definizione dei diversi aggregati di spesa

A.1.1 - Istat Statistica²⁶⁸

Prestazioni incluse nell'aggregato. Le prestazioni incluse nell'aggregato sono:

- pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette);
- pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l'entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita;
- pensioni assistenziali: prestazioni costituite da pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. Sono incluse, nell'aggregato, anche le indennità di accompagnamento (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età;

²⁶⁸ I dati analizzati provengono dall'archivio amministrativo dell'Inps – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. Con le elaborazioni effettuate dall'Istat a partire dall'anno 2004 viene rappresentata una disaggregazione per tipo di istituzione differente da quella pubblicata relativamente agli anni precedenti, poiché i dati sono stati elaborati secondo una diversa classificazione che risponde maggiormente ai criteri dettati dal SEC.

- pensioni di benemerenzza: assegni vitalizi e ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione;
- pensioni erogate da Istituzioni private;
- non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, in quanto trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di "pensione"²⁶⁹.

Valori rilevati. I valori rilevati sono:

- il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno;
- il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione (c.d. "spesa a fine anno"). L'importo mensile al 31 dicembre include: l'importo base, l'incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

A.1.2 - Aggregato "Pensioni e rendite" indicato nell'ambito dell'analisi dei Conti di Protezione sociale per tipologia di prestazione²⁷⁰

Prestazioni incluse nell'aggregato. La voce "pensioni e rendite" comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, ex-IPSEMA, c.d. tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare, ad esempio, Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni e assegni ad invalidi civili) e quelle di benemerenzza.

Valori rilevati La spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A.1.3 - Eurostat – "Pension Expenditure"

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione Istat Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili.

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

²⁶⁹ Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

²⁷⁰ Tale aggregato è indicato distintamente sia con riferimento al complesso delle Istituzioni sia con riferimento alle sole Istituzioni pubbliche: in questa sede si esamina la seconda accezione.

A.1.4 - Funzioni "old age" e "survivors"

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age* e di funzione *survivors*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione"²⁷¹), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR limitatamente alla quota riferibile alla funzione vecchiaia (la restante quota è registrata nell'ambito della funzione "Disoccupazione"), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A.1.5 - Funzioni "old age", "survivors" e "disability"

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age*, di funzione *survivors* e di funzione *disability*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione", come precedentemente indicato), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR limitatamente alla quota riferibile alla funzione vecchiaia (la restante quota è registrata nell'ambito della funzione "Disoccupazione"), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati²⁷². Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette. La funzione *disability*, oltre alle pensioni IVS di invalidità e inabilità con età inferiore all'età pensionabile, contiene anche prestazioni quali le rendite infortunistiche, le prestazioni per invalidità civile (ivi inclusa la spesa per indennità di accompagnamento).

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A.1.6 - Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica²⁷³

Prestazioni incluse nell'aggregato. Il rapporto del NVSP analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti.

²⁷¹ Quest'ultima pari a circa 1,7 mld di euro nel 2016, pari a circa 0,1 punti percentuali di PIL.

²⁷² Anche nelle funzioni *survivors* e *disability* sono inglobate quote di pensioni corrisposte da Istituzioni private.

²⁷³ Il NVSP ha cessato di operare nel corso del 2012.

Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'Inps, dall'Enpam e dall'Enasarco.

Valori rilevati. Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS ed apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'ex-INPDAP) che al netto di tale quota.

A.1.7 - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato

Prestazioni incluse nell'aggregato. Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, adottano una definizione di spesa pensionistica che include le pensioni IVS - al netto delle prestazioni in capitale - erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni - in particolare, ad esempio, Regione Sicilia - ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegno sociale dal '95). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nei documenti ufficiali di finanza pubblica, ove viene indicata la scomposizione delle "prestazioni sociali in denaro" in "spesa per pensioni" e "spesa per altre prestazioni sociali in denaro".

Valori rilevati. L'aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

A.2 - Un confronto quantitativo per il periodo 1999-2016

Per un confronto quantitativo delle diverse definizioni di spesa elencate nel paragrafo precedente si è scelto, come indicatore, il rapporto Spesa/PIL²⁷⁴. I valori sono riportati nella tabella successiva. Questi sono riferiti al periodo 1999-2016, per il quale sono disponibili le statistiche elaborate da Eurostat.

Spesa pensionistica/PIL secondo le diverse definizioni dell'aggregato e dei valori finanziari⁽¹⁾

Anni	ISTAT STATISTICA "Le prestazioni pensionistiche"	Pensioni e rendite - Istituzioni pubbliche - Istat Conti di protezione sociale - Analisi per prestazioni	EUROSTAT - Pension expenditure	Funzioni "old age" e "survivors"	Funzioni "old age", "survivors" e "disability"	NVSP		RGS
						al lordo della quota assistenziale	al netto della quota a carico del bilancio dello stato	
1999	14,1%	13,6%	14,3%	15,0%	16,3%	13,1%	11,0%	13,3%
2000	14,0%	13,2%	13,8%	14,7%	15,9%	12,7%	10,7%	13,0%
2001	13,9%	13,2%	13,8%	14,6%	15,7%	12,7%	10,6%	13,0%
2002	14,1%	13,3%	14,0%	14,7%	16,1%	12,8%	10,7%	13,2%
2003	14,2%	13,4%	14,1%	15,0%	16,4%	13,0%	10,9%	13,3%
2004	14,4%	13,4%	14,0%	14,9%	16,2%	13,0%	10,9%	13,3%
2005	14,4%	13,5%	14,1%	14,9%	16,3%	13,1%	11,1%	13,4%
2006	14,4%	13,4%	14,0%	15,0%	16,4%	13,0%	11,0%	13,3%
2007	14,5%	13,4%	14,0%	14,5%	15,9%	13,0%	11,0%	13,3%
2008	14,8%	13,7%	14,3%	14,9%	16,4%	13,3%	11,3%	13,7%
2009	16,1%	14,8%	15,5%	15,9%	17,5%	14,4%	12,2%	14,7%
2010	16,1%	14,9%	15,5%	16,3%	17,8%	14,4%	12,3%	14,8%
2011	16,2%	15,0%	15,5%	16,2%	17,7%	N.D.	N.D.	14,9%
2012	16,8%	15,5%	16,1%	16,7%	18,3%	N.D.	N.D.	15,4%
2013	17,0%	15,9%	16,5%	17,0%	18,7%	N.D.	N.D.	15,9%
2014	17,1%	15,9%	16,5%	16,8%	18,5%	N.D.	N.D.	15,8%
2015	17,0%	15,7%	16,5%	16,8%	18,5%	N.D.	N.D.	15,7%
2016	16,7%	15,5%	16,1%	16,4%	18,1%	N.D.	N.D.	15,4%

(1) Aggiornato a marzo 2019.

²⁷⁴ Per omogeneità di raffronto i rapporti al PIL sono computati in relazione alla più recente serie di valori del PIL medesimo

A.3 - Raccordo tra l'aggregato adottato da RGS per la spesa pensionistica pubblica e l'aggregato Pension Expenditure indicato da Eurostat

Di seguito si esplicitano le differenze tra il livello di spesa pubblica per pensioni nella "definizione RGS" e il livello di spesa pensionistica con riferimento alla "definizione Eurostat A (pension expenditure)" oggetto di specifica pubblicazione in sede Eurostat.

La definizione di spesa pubblica per pensioni adottata da RGS include l'intero sistema pensionistico obbligatorio pubblico e l'ammontare della spesa per pensioni e assegni sociali (assegni sociali per le nuove liquidazioni dal 1996). La prima componente, che individua la spesa per l'assicurazione dei lavoratori dal rischio di vecchiaia, invalidità e superstiti comprende tutte le pensioni corrisposte sulla base di un requisito di contribuzione che sovente è anche connesso ad un requisito anagrafico. La seconda componente è stata inclusa in ragione della stretta connessione con il requisito anagrafico: infatti per accedere alle pensioni o assegni sociali oltre ad essere in condizioni reddituali disagiate è necessario avere un'età non inferiore a 65 anni (requisito anagrafico successivamente adeguato nel tempo a partire dal 2013).

La definizione Eurostat di pension expenditure (ESSPROS statistics) include tutte le componenti considerate nella spesa pubblica per pensioni dell'aggregato RGS. Inoltre la definizione Eurostat include anche alcuni trattamenti erogati dal sistema pubblico²⁷⁵ nell'ambito delle funzioni invalidità e superstiti, il cui diritto (e misura) non risulta connesso all'essere in possesso di un determinato requisito contributivo e non sono collegate al requisito anagrafico (in particolare: trattamenti concessi ad invalidi civili ad età inferiori a 65 anni, trattamenti risarcitori di guerra, rendite infortunistiche). La definizione Eurostat include anche la spesa per pensioni non erogata da Amministrazioni pubbliche e che, pertanto, non può essere considerata spesa pubblica.

In sintesi di seguito si evidenzia la scomposizione della differenza tra spesa pubblica per pensioni nella definizione RGS e pension expenditure registrata da Eurostat (Esspros) – valori in percentuale del PIL²⁷⁶.

La scomposizione rappresentata nella tabella è stata presentata nell'ambito del gruppo di lavoro sugli effetti dell'invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di politica economica del Consiglio ECOFIN (Economic Policy Committee – Working Group on Ageing, EPC-WGA), al fine di valutare l'impatto sulle finanze pubbliche dei diversi paesi del processo di invecchiamento demografico. Lo stesso gruppo di lavoro ha ritenuto la definizione di spesa pensionistica pubblica RGS adeguata ai fini della valutazione dell'impatto sulla spesa pensionistica derivante dal processo di invecchiamento demografico e ha adottato la medesima definizione nell'ambito degli esercizi previsivi di medio-lungo periodo e inglobati nei periodici rapporti curati da EPC-WGA e dalla Commissione europea.

²⁷⁵ Classificati da RGS nell'ambito di altre prestazioni sociali in denaro, comunque incluse nella complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro.

²⁷⁶ La somma delle singole componenti sotto indicate può non corrispondere alla differenza complessiva indicata per effetto degli arrotondamenti effettuati ad una cifra decimale. Per omogeneità di raffronto i rapporti al PIL sono computati con la serie del PIL comunicata da Istat a marzo 2019.

Spesa pensionistica pubblica in rapporto al PIL - Confronto fra l'aggregato RGS e quello Eurostat⁽¹⁾

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Eurostat <i>pension expenditure</i>	14,3%	13,8%	13,8%	14,0%	14,1%	14,0%	14,1%	14,0%	14,0%	14,3%	15,5%	15,5%	15,5%	16,1%	16,5%	16,5%	16,5%	16,1%
Spesa pensionistica aggregato RGS	13,3%	13,0%	13,0%	13,2%	13,3%	13,3%	13,4%	13,3%	13,3%	13,7%	14,7%	14,8%	14,9%	15,4%	15,9%	15,8%	15,7%	15,4%
Differenza	0,9%	0,9%	0,8%	0,9%	0,8%	0,8%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,6%
di cui registrazione in Esspros arretrati DL65/2015, attuativo sentenza C.C. n. 70/2015 (trasferimenti in capitale a famiglie in CN, Sec)																		0,1%
di cui, sulla base dei dati di Contabilità Nazionale:																		
pensioni e assegni di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti concesse a soggetti con età inferiori a 65 anni, pensioni di guerra dirette e rendite infortunistiche dirette (non soggette a requisito contributivo)	0,7%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,6%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%
pensioni ai superstiti di guerra e rendite infortunistiche (non soggette a requisito contributivo)	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
pensioni corrisposte da Istituzioni private	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%

(1) Aggiornato a marzo 2019.

B - Analisi della spesa per protezione sociale nei paesi dell'Unione Europea

B.1- Analisi della spesa per protezione sociale per funzione nei paesi dell'UE

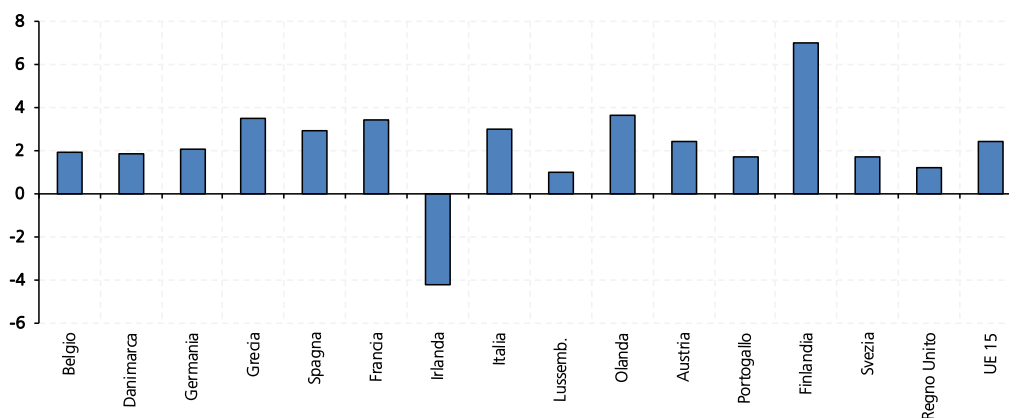
I confronti a livello internazionale sulla spesa per protezione sociale sono generalmente effettuati sulla base degli aggregati per funzione elaborati da Eurostat. Nel 2016, la spesa per prestazioni di protezione sociale in Italia risulta in termini di punti percentuali di PIL superiore all'aggregato UE15 (28,4% contro 27,9%, nell'aggregato UE15) e EA19 (28,4% contro 28,0%, nell'aggregato EA19), nonché superiore all'aggregato UE28 (27,1% a fronte del 28,4% per l'Italia).

Con riferimento alle diverse funzioni, si rileva una distribuzione interna alla complessiva spesa determinata dall'esistenza di peculiarità circa le differenti funzioni medesime.

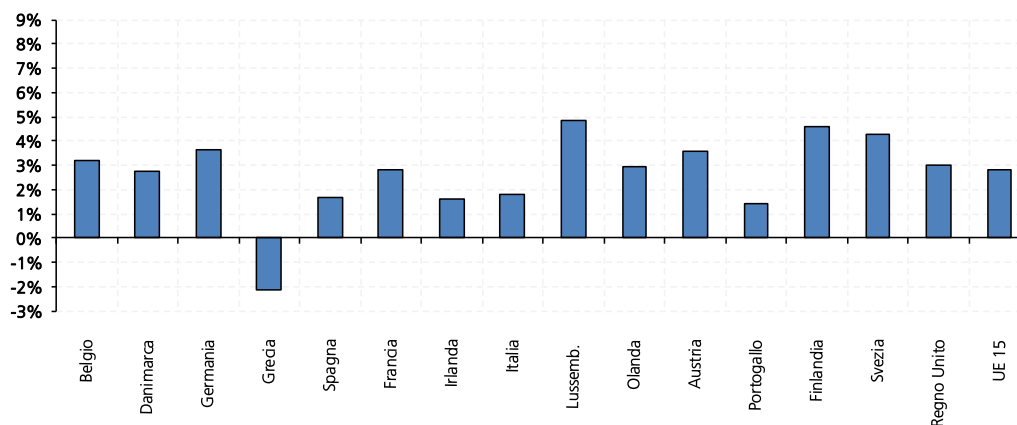
Infatti, la quota di risorse destinate alla funzione "vecchiaia e superstiti" risulta particolarmente elevata rispetto a quella degli altri paesi europei. Nel 2016, essa assorbe il 57,8% della spesa per prestazioni di protezione sociale complessiva (48,7% per la sola funzione "vecchiaia) contro una percentuale UE15 del 45,3% (39,9% considerando la sola funzione "vecchiaia"), una percentuale EA19 del 46,1% (39,4% considerando la sola funzione "vecchiaia") e una percentuale del 45,6% per UE 28 (con una quota della sola funzione "vecchiaia" pari a 40,1%).

Per effetto dell'incidere del prolungato periodo di crisi economica che ha manifestato i propri effetti sia sulla dinamica e sul livello del denominatore (PIL) sia sulla dinamica e sul livello del numeratore (spesa) per un maggiore ricorso a talune tutele dei diversi sistemi di welfare si è registrato in via generalizzata un significativo incremento della spesa per protezione sociale in rapporto al PIL. Di seguito, in via sintetica, si rappresentano, a titolo di esempio, sia gli incrementi di spesa in rapporto al Pil registrati nel periodo 2009-2016 rispetto all'anno 2008 in vari Paesi sia la dinamica della spesa in esame registrata nello stesso periodo rispetto allo stesso anno 2008.

Incremento della spesa per prestazioni di protezione sociale in rapporto al PIL nel 2016 rispetto all'anno 2008 nei paesi UE 15 (in punti percentuali di PIL)



Tasso di incremento medio annuo della spesa per prestazioni di protezione sociale nel periodo 2009-2016 rispetto al 2008 in alcuni paesi europei



Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 1999

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,0	2,3	8,1	2,4	2,2	3,0	0,0	0,4	24,4
Danimarca	5,6	3,4	10,8	0,0	3,7	3,2	0,7	1,0	28,3
Germania	8,2	2,2	8,9	2,5	3,0	2,2	0,3	0,2	27,6
Grecia	5,1	1,0	10,1	0,7	1,6	1,2	0,7	0,4	20,8
Spagna	5,6	1,5	7,9	0,6	0,5	2,4	0,2	0,1	18,8
Francia	7,9	1,7	10,3	1,9	2,6	1,9	0,9	0,5	27,7
Irlanda	5,4	0,7	2,6	0,8	1,8	1,5	0,5	0,3	13,6
Italia	5,3	1,3	12,5	2,6	0,9	0,5	0,0	0,1	23,2
Lussemb.	4,9	2,7	7,0	0,6	2,9	0,6	0,0	0,2	18,9
Olanda	6,8	2,8	8,5	1,2	1,1	1,7	0,4	0,7	23,1
Austria	7,3	2,5	10,5	2,3	3,0	1,4	0,1	0,5	27,6
Portogallo	5,8	2,2	6,7	1,3	0,9	0,7	0,0	0,3	17,9
Finlandia	5,7	3,5	7,7	1,0	3,1	2,8	0,4	0,5	24,7
Svezia	7,2	3,6	10,6	0,6	2,7	2,5	0,7	0,7	28,7
Regno Unito	5,7	2,2	9,4	0,9	1,8	0,8	1,1	0,2	22,0
UE 15	6,7	2,0	9,6	1,7	2,1	1,6	0,5	0,3	24,7
Cipro	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Estonia	4,7	1,2	6,5	0,3	1,6	0,2	0,1	0,3	15,1
Lettonia	2,7	1,3	9,3	0,5	1,6	0,8	0,1	0,1	16,3
Lituania	4,8	1,2	7,0	0,6	1,4	0,3	:	0,5	15,8
Malta	4,9	0,9	6,7	1,9	1,7	0,5	0,3	0,2	17,1
Polonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Rep. Ceca	5,7	1,4	6,7	0,8	1,5	0,6	0,1	0,4	17,3
Slovacchia	6,5	1,3	6,0	1,0	1,9	1,3	0,0	1,2	19,1
Slovenia	7,1	2,0	9,9	0,5	2,0	1,1	0,0	0,4	23,0
Ungheria	5,5	1,9	7,0	1,1	2,6	0,9	0,6	0,2	19,8
Romania	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Croazia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
EA 19	:	:	:	:	:	:	:	:	:
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	24,7	9,4	33,2	9,7	9,1	12,4	0,0	1,6	100,0
Danimarca	19,6	12,1	38,0	0,0	13,0	11,2	2,4	3,7	100,0
Germania	29,8	8,0	32,3	9,1	11,0	8,0	1,1	0,6	100,0
Grecia	24,5	4,8	48,6	3,4	7,5	5,7	3,5	2,0	100,0
Spagna	29,6	7,8	42,3	3,2	2,5	12,6	1,2	0,8	100,0
Francia	28,3	6,3	37,1	6,8	9,3	7,0	3,2	2,0	100,0
Irlanda	40,0	5,0	19,2	5,9	13,5	11,1	3,4	2,0	100,0
Italia	23,0	5,5	53,8	11,0	4,0	2,0	0,1	0,6	100,0
Lussemb.	25,8	14,3	37,0	3,2	15,6	3,0	0,2	0,8	100,0
Olanda	29,3	11,9	36,9	5,4	4,6	7,4	1,6	2,9	100,0
Austria	26,4	9,0	37,9	8,4	10,7	5,2	0,4	2,0	100,0
Portogallo	32,4	12,2	37,6	7,3	5,2	3,7	0,0	1,6	100,0
Finlandia	22,9	14,2	31,2	4,0	12,7	11,3	1,6	2,1	100,0
Svezia	25,2	12,6	37,0	2,3	9,4	8,6	2,3	2,5	100,0
Regno Unito	25,9	9,9	42,9	4,1	8,0	3,4	4,9	1,0	100,0
UE 15	27,3	8,2	39,1	7,0	8,4	6,6	2,1	1,3	100,0
Cipro	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Estonia	31,3	8,2	43,3	2,0	10,9	1,3	0,8	2,2	100,0
Lettonia	16,7	7,9	56,7	3,0	9,7	4,7	0,7	0,6	100,0
Lituania	30,4	7,7	44,5	4,0	8,9	1,7	:	2,9	100,0
Malta	28,9	5,6	39,1	10,9	9,7	2,7	1,7	1,5	100,0
Polonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Rep. Ceca	33,1	7,9	38,8	4,7	8,8	3,7	0,6	2,4	100,0
Slovacchia	34,0	6,8	31,3	5,1	9,8	6,8	0,0	6,1	100,0
Slovenia	30,7	8,9	43,2	2,0	8,7	4,8	0,0	1,6	100,0
Ungheria	27,6	9,7	35,4	5,8	13,1	4,6	3,0	0,9	100,0
Romania	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Croazia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
EA 19	:	:	:	:	:	:	:	:	:
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - marzo 2019

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2000

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,5	1,6	7,9	2,3	2,0	2,8	0,0	0,7	23,8
Danimarca	5,5	3,3	10,4	0,0	3,6	2,9	0,6	1,0	27,4
Germania	8,3	2,2	9,1	2,5	3,1	2,1	0,3	0,2	27,7
Grecia	4,5	1,2	8,5	1,7	0,8	0,7	0,1	0,0	17,5
Spagna	5,7	1,5	6,6	2,0	0,9	1,9	0,2	0,1	19,0
Francia	7,9	1,7	10,1	1,8	2,5	1,9	0,9	0,5	27,2
Irlanda	5,3	0,6	3,9	0,8	1,5	1,3	0,3	0,3	14,0
Italia	5,6	1,2	12,3	2,4	0,9	0,4	0,0	0,1	22,9
Lussemb.	4,6	2,4	6,6	0,5	3,0	0,6	0,1	0,2	18,0
Olanda	6,6	2,7	8,5	1,2	1,1	1,5	0,3	0,7	22,7
Austria	6,9	2,5	10,7	2,2	3,1	1,3	0,1	0,3	27,1
Portogallo	5,9	2,3	6,9	1,3	1,0	0,7	0,0	0,3	18,5
Finlandia	5,6	3,3	7,5	0,9	3,0	2,5	0,3	0,5	23,6
Svezia	7,5	3,7	10,2	0,6	2,5	2,0	0,6	0,6	27,8
Regno Unito	5,8	2,2	10,1	1,0	1,6	0,7	1,0	0,2	22,6
UE 15	6,8	2,0	9,6	1,8	2,0	1,5	0,5	0,3	24,5
Cipro	3,7	0,5	5,6	0,9	0,9	1,0	0,4	0,5	13,5
Estonia	4,4	0,9	5,9	0,3	1,6	0,2	0,1	0,3	13,6
Lettonia	2,6	1,2	8,3	0,5	1,5	0,7	0,1	0,1	15,0
Lituania	4,5	1,3	6,6	0,6	1,3	0,3	0,0	0,5	15,2
Malta	5,0	0,9	6,4	1,7	1,5	0,4	0,2	0,2	16,3
Polonia	3,7	2,7	8,5	2,1	1,0	0,9	0,2	0,1	19,1
Rep. Ceca	5,8	1,3	6,8	0,8	1,5	0,6	0,1	0,5	17,4
Slovacchia	6,5	1,4	6,0	0,9	1,7	0,9	0,1	1,1	18,5
Slovenia	7,1	2,1	10,0	0,5	2,1	1,0	0,0	0,4	23,1
Ungheria	5,4	1,8	6,9	1,1	2,5	0,8	0,6	0,2	19,2
Romania	3,3	1,1	5,2	0,5	1,5	1,0	:	0,1	12,7
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Croazia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
EA 19	7,0	1,9	9,4	2,1	2,1	1,6	0,3	0,3	24,7
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	27,1	6,7	33,2	9,5	8,5	12,0	0,1	2,9	100,0
Danimarca	20,2	12,0	38,0	0,0	13,1	10,5	2,4	3,7	100,0
Germania	29,8	8,0	32,8	8,9	11,4	7,5	1,1	0,5	100,0
Grecia	25,9	6,9	48,5	9,9	4,7	3,8	0,3	0,0	100,0
Spagna	29,9	8,1	34,9	10,5	5,0	10,2	0,8	0,7	100,0
Francia	28,9	6,3	37,0	6,7	9,1	7,0	3,2	1,9	100,0
Irlanda	37,7	4,5	28,0	5,7	10,5	9,4	2,2	2,0	100,0
Italia	24,5	5,2	53,6	10,5	3,9	1,7	0,0	0,6	100,0
Lussemb.	25,4	13,4	36,8	3,0	16,6	3,2	0,6	0,9	100,0
Olanda	29,1	11,8	37,6	5,5	4,9	6,6	1,5	3,0	100,0
Austria	25,6	9,3	39,3	8,2	11,3	4,8	0,4	1,1	100,0
Portogallo	32,0	12,7	37,6	7,1	5,4	3,7	0,0	1,4	100,0
Finlandia	23,8	13,9	31,8	4,0	12,5	10,5	1,5	2,0	100,0
Svezia	27,0	13,3	36,8	2,3	9,0	7,2	2,1	2,3	100,0
Regno Unito	25,8	9,5	44,9	4,4	7,0	3,1	4,6	0,7	100,0
UE 15	27,7	8,2	39,3	7,3	8,3	6,1	2,0	1,2	100,0
Cipro	27,5	3,4	41,3	7,0	6,4	7,3	3,1	4,1	100,0
Estonia	32,1	6,6	43,4	2,0	11,9	1,3	0,7	2,0	100,0
Lettonia	17,7	7,7	55,8	3,1	10,0	4,4	0,7	0,7	100,0
Lituania	29,8	8,4	43,7	4,1	8,8	1,8	0,0	3,4	100,0
Malta	30,6	5,8	39,0	10,6	9,2	2,5	1,0	1,3	100,0
Polonia	19,6	14,0	44,5	10,8	5,0	4,6	0,9	0,6	100,0
Rep. Ceca	33,6	7,7	38,8	4,5	8,5	3,5	0,7	2,7	100,0
Slovacchia	34,9	7,6	32,2	5,0	9,0	4,8	0,3	6,2	100,0
Slovenia	30,7	9,0	43,2	2,0	9,2	4,3	0,0	1,6	100,0
Ungheria	28,1	9,6	35,8	5,7	13,0	4,0	2,9	0,9	100,0
Romania	25,9	8,3	41,4	4,3	11,8	7,6	:	0,6	100,0
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Croazia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
EA 19	28,4	7,5	38,1	8,4	8,5	6,6	1,3	1,2	100,0
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - marzo 2019

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2001

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,6	1,6	8,2	2,3	2,0	2,9	0,0	0,7	24,3
Danimarca	5,6	3,5	10,5	0,0	3,7	2,8	0,6	1,0	27,6
Germania	8,3	2,2	9,2	2,4	3,0	2,0	0,3	0,1	27,7
Grecia	4,7	1,2	8,9	1,8	0,8	0,7	0,0	0,0	17,9
Spagna	5,6	1,5	6,4	1,9	0,9	2,1	0,2	0,1	18,7
Francia	8,0	1,7	10,1	1,8	2,4	1,9	0,8	0,7	27,5
Irlanda	5,8	0,6	3,9	0,8	1,6	1,2	0,3	0,3	14,6
Italia	5,9	1,2	12,2	2,4	0,9	0,4	0,0	0,2	23,1
Lussemb.	5,0	2,8	5,1	2,1	3,1	0,7	0,2	0,4	19,4
Olanda	6,9	2,6	8,2	1,2	1,1	1,4	0,3	0,7	22,4
Austria	7,0	2,5	10,7	2,2	3,0	1,3	0,1	0,3	27,1
Portogallo	6,0	2,3	7,4	1,4	1,1	0,7	0,0	0,2	19,0
Finlandia	5,7	3,2	7,6	0,9	2,8	2,3	0,3	0,5	23,4
Svezia	7,9	3,8	10,2	0,6	2,6	1,7	0,6	0,6	28,0
Regno Unito	6,5	2,2	9,9	0,9	1,6	0,8	1,0	0,2	23,1
UE 15	7,0	2,0	9,6	1,8	2,0	1,5	0,5	0,3	24,6
Cipro	3,6	0,5	5,4	0,9	1,1	0,9	0,5	0,6	13,6
Estonia	4,1	1,1	5,4	0,2	1,5	0,2	0,1	0,3	12,8
Lettonia	2,9	1,1	7,6	0,4	1,4	0,5	0,1	0,1	14,1
Lituania	4,3	1,3	6,1	0,6	1,2	0,3	0,0	0,5	14,2
Malta	5,2	1,0	6,9	1,8	1,3	0,4	0,1	0,2	17,0
Polonia	3,9	2,8	9,3	2,3	1,0	0,9	0,2	0,1	20,5
Rep. Ceca	5,9	1,4	6,6	0,8	1,4	0,6	0,1	0,5	17,2
Slovacchia	6,3	1,5	6,0	0,9	1,5	0,7	0,1	1,2	18,1
Slovenia	7,3	2,0	10,2	0,4	2,1	0,9	0,0	0,4	23,4
Ungheria	5,2	1,9	6,9	1,1	2,4	0,6	0,5	0,2	18,7
Romania	3,4	1,1	5,3	0,5	1,5	0,6	:	0,1	12,5
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Croazia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
EA 19	7,1	1,8	9,4	2,0	2,0	1,6	0,3	0,3	24,7
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	27,1	6,6	33,6	9,5	8,4	11,8	0,2	2,9	100,0
Danimarca	20,3	12,5	37,9	0,0	13,3	10,0	2,3	3,7	100,0
Germania	30,0	8,0	33,4	8,7	11,0	7,4	1,1	0,5	100,0
Grecia	26,1	6,5	49,5	9,9	4,2	3,7	0,2	0,0	100,0
Spagna	30,1	7,9	34,4	10,3	4,8	11,0	0,9	0,7	100,0
Francia	29,1	6,2	36,9	6,5	8,9	7,0	3,1	2,4	100,0
Irlanda	39,5	4,4	26,8	5,5	11,2	8,5	2,2	1,9	100,0
Italia	25,4	5,1	52,7	10,4	4,1	1,6	0,0	0,7	100,0
Lussemb.	25,6	14,3	26,2	11,1	15,9	3,6	1,0	2,2	100,0
Olanda	30,6	11,8	36,6	5,5	4,8	6,4	1,4	2,9	100,0
Austria	25,7	9,1	39,5	8,1	11,0	4,9	0,4	1,2	100,0
Portogallo	31,3	12,3	38,6	7,1	5,6	3,6	0,0	1,3	100,0
Finlandia	24,5	13,7	32,6	4,0	12,1	9,8	1,2	2,1	100,0
Svezia	28,1	13,5	36,4	2,2	9,5	6,2	2,1	2,2	100,0
Regno Unito	27,9	9,4	42,9	4,0	6,8	3,6	4,5	0,9	100,0
UE 15	28,4	8,1	38,9	7,1	8,2	6,1	1,9	1,3	100,0
Cipro	26,8	3,8	39,6	6,8	8,3	6,8	3,7	4,2	100,0
Estonia	31,9	8,2	42,5	1,7	11,5	1,4	0,6	2,3	100,0
Lettonia	20,5	7,8	53,7	2,8	10,2	3,7	0,7	0,7	100,0
Lituania	30,0	8,8	43,1	4,3	8,3	2,1	0,0	3,2	100,0
Malta	30,7	5,7	40,8	10,7	7,7	2,5	0,7	1,2	100,0
Polonia	19,3	13,7	45,3	11,0	4,8	4,3	0,9	0,7	100,0
Rep. Ceca	34,3	8,0	38,3	4,7	8,2	3,3	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	35,0	8,1	33,2	5,1	8,2	3,6	0,4	6,4	100,0
Slovenia	31,4	8,7	43,6	1,9	8,9	3,7	0,0	1,8	100,0
Ungheria	27,7	10,2	36,7	5,7	12,8	3,4	2,5	1,0	100,0
Romania	27,1	8,8	42,8	4,3	12,0	4,5	:	0,6	100,0
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Croazia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
EA 19	28,8	7,4	38,1	8,2	8,3	6,5	1,3	1,3	100,0
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - marzo 2019

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2002

	Malattia	Invaldit�	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternit�	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,7	1,8	8,3	2,3	2,0	3,1	0,1	0,8	25,0
Danimarca	5,9	3,6	10,6	0,0	3,7	2,6	0,6	1,0	28,1
Germania	8,4	2,2	9,4	2,4	3,2	2,2	0,3	0,1	28,3
Grecia	4,9	1,2	8,8	1,8	0,7	0,7	0,0	0,0	18,0
Spagna	5,8	1,5	6,5	1,9	0,9	2,1	0,1	0,2	19,0
Francia	8,3	1,8	10,3	1,8	2,5	2,0	0,9	0,7	28,1
Irlanda	6,2	0,7	3,7	0,8	2,0	1,3	0,3	0,3	15,3
Italia	6,0	1,4	12,3	2,4	0,9	0,4	0,0	0,2	23,5
Lussemb.	5,2	2,8	5,3	2,2	3,4	0,7	0,2	0,4	20,2
Olanda	7,6	2,6	8,5	1,3	1,1	1,2	0,4	0,6	23,4
Austria	7,1	2,4	10,8	2,2	3,0	1,5	0,1	0,3	27,4
Portogallo	6,4	2,4	7,9	1,4	1,3	0,8	0,0	0,3	20,6
Finlandia	6,0	3,2	8,0	0,9	2,8	2,4	0,3	0,5	24,1
Svezia	8,2	4,0	10,4	0,6	2,8	1,7	0,6	0,6	28,9
Regno Unito	6,5	2,2	9,4	0,8	1,6	0,6	1,1	0,2	22,4
UE 15	7,1	2,0	9,6	1,7	2,1	1,5	0,5	0,3	24,9
Cipro	3,7	0,6	6,1	1,1	1,2	0,8	0,4	0,7	14,6
Estonia	3,9	1,1	5,4	0,2	1,4	0,1	0,1	0,3	12,5
Lettonia	2,7	1,0	7,2	0,4	1,3	0,5	0,1	0,1	13,3
Lituania	4,1	1,2	5,8	0,6	1,1	0,3	0,0	0,5	13,6
Malta	5,1	1,0	6,8	1,7	1,3	0,8	0,2	0,2	17,2
Polonia	4,2	2,6	9,5	2,3	1,0	0,9	:	0,2	20,6
Rep. Ceca	6,3	1,4	6,8	0,8	1,4	0,6	0,1	0,5	18,0
Slovacchia	6,2	1,6	6,1	0,9	1,5	0,7	0,1	1,1	18,2
Slovenia	7,3	2,0	10,4	0,4	2,0	0,7	0,0	0,5	23,3
Ungheria	5,5	2,0	7,4	1,1	2,4	0,6	0,5	0,2	19,6
Romania	3,4	1,1	5,7	0,6	1,7	0,5	:	0,3	13,3
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Croazia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
EA 19	7,3	1,9	9,5	2,0	2,1	1,7	0,3	0,3	25,2
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	26,7	7,0	33,2	9,1	8,2	12,4	0,2	3,1	100,0
Danimarca	20,9	12,9	37,6	0,0	13,4	9,2	2,3	3,6	100,0
Germania	29,6	7,9	33,3	8,5	11,4	7,7	1,1	0,5	100,0
Grecia	27,1	6,6	48,8	9,9	4,0	3,6	0,0	0,0	100,0
Spagna	30,5	7,8	34,0	10,1	4,8	11,2	0,8	0,9	100,0
Francia	29,4	6,3	36,6	6,3	8,7	7,3	3,0	2,3	100,0
Irlanda	40,3	4,5	24,0	5,3	12,8	8,7	2,2	2,2	100,0
Italia	25,4	5,8	52,2	10,3	3,9	1,7	0,0	0,7	100,0
Lussemb.	25,6	13,8	26,3	11,0	16,7	3,6	0,9	2,1	100,0
Olanda	32,3	11,3	36,5	5,6	4,8	5,2	1,5	2,6	100,0
Austria	25,7	8,9	39,4	7,9	11,1	5,4	0,4	1,2	100,0
Portogallo	30,9	11,7	38,5	6,9	6,5	3,9	0,0	1,6	100,0
Finlandia	24,8	13,4	33,0	3,9	11,7	9,8	1,2	2,1	100,0
Svezia	28,5	13,8	36,1	2,1	9,6	5,9	1,9	2,1	100,0
Regno Unito	28,9	9,7	42,2	3,6	7,0	2,9	4,8	0,9	100,0
UE 15	28,7	8,2	38,5	7,0	8,3	6,1	2,0	1,3	100,0
Cipro	25,5	3,9	41,5	7,4	8,1	5,5	2,9	5,1	100,0
Estonia	31,1	8,9	43,6	1,2	11,4	1,1	0,6	2,0	100,0
Lettonia	20,4	7,8	53,9	2,8	10,1	3,6	0,7	0,7	100,0
Lituania	29,9	9,1	43,0	4,3	8,2	2,0	0,0	3,4	100,0
Malta	29,9	5,7	39,6	10,1	7,4	4,8	1,3	1,1	100,0
Polonia	20,4	12,8	45,9	11,1	4,7	4,3	:	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,0	7,8	37,9	4,6	8,0	3,4	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	34,2	8,8	33,4	5,1	8,1	4,1	0,4	5,9	100,0
Slovenia	31,3	8,6	44,7	1,8	8,5	3,1	0,0	2,0	100,0
Ungheria	28,1	10,1	37,5	5,6	12,3	3,0	2,3	1,0	100,0
Romania	25,6	8,2	43,2	4,6	12,6	3,6	:	2,3	100,0
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Croazia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
EA 19	28,9	7,5	37,9	8,1	8,3	6,7	1,3	1,3	100,0
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - marzo 2019

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2003

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,1	1,8	8,4	2,2	2,1	3,3	0,1	0,8	25,8
Danimarca	6,0	3,9	10,9	0,0	3,9	2,9	0,7	1,0	29,2
Germania	8,4	2,3	9,6	2,4	3,2	2,3	0,3	0,2	28,7
Grecia	5,0	1,2	8,7	1,7	0,8	0,6	0,0	0,0	18,0
Spagna	6,0	1,5	6,4	1,9	1,1	2,1	0,2	0,2	19,3
Francia	8,6	1,8	10,5	1,8	2,5	2,2	0,8	0,7	28,7
Irlanda	6,4	0,7	3,6	0,8	2,0	1,3	0,4	0,4	15,6
Italia	6,0	1,4	12,6	2,4	1,0	0,4	0,0	0,2	23,9
Lussemb.	5,4	2,9	5,6	2,3	3,8	0,9	0,1	0,5	21,4
Olanda	7,8	2,7	8,9	1,3	1,2	1,5	0,3	0,6	24,3
Austria	7,0	2,4	11,0	2,1	3,2	1,7	0,1	0,3	27,8
Portogallo	6,1	2,4	8,3	1,5	1,4	1,2	0,0	0,3	21,2
Finlandia	6,2	3,3	8,2	0,9	2,8	2,4	0,3	0,5	24,7
Svezia	8,3	4,2	10,9	0,7	2,8	1,7	0,5	0,6	29,8
Regno Unito	6,9	2,2	9,5	0,8	1,9	0,6	1,0	0,6	23,5
UE 15	7,3	2,1	9,8	1,7	2,2	1,6	0,5	0,4	25,5
Cipro	4,3	0,6	6,5	1,1	1,8	0,8	0,6	0,7	16,3
Estonia	3,9	1,2	5,4	0,1	1,2	0,2	0,1	0,2	12,4
Lettonia	3,0	0,9	6,4	0,3	1,3	0,5	0,1	0,1	12,6
Lituania	3,9	1,2	5,6	0,6	1,0	0,3	0,0	0,4	13,0
Malta	5,3	1,1	6,7	1,7	1,2	0,7	0,3	0,2	17,1
Polonia	4,1	2,5	9,6	2,3	0,9	0,8	0,2	0,2	20,6
Rep. Ceca	6,4	1,4	6,6	0,8	1,4	0,7	0,1	0,5	17,9
Slovacchia	5,6	1,5	6,2	0,9	1,4	1,0	0,1	0,8	17,5
Slovenia	7,4	1,9	9,8	0,4	2,0	0,7	0,0	0,6	22,7
Ungheria	6,1	2,1	7,3	1,1	2,6	0,6	0,5	0,1	20,5
Romania	3,5	1,2	5,1	0,5	1,4	0,6	:	0,2	12,7
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Croazia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
EA 19	7,4	1,9	9,7	2,0	2,1	1,8	0,3	0,3	25,6
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	27,3	7,0	32,5	8,7	8,1	12,9	0,2	3,2	100,0
Danimarca	20,5	13,5	37,2	0,0	13,2	9,8	2,3	3,4	100,0
Germania	29,3	7,9	33,6	8,4	11,2	7,8	1,2	0,5	100,0
Grecia	28,0	6,5	48,2	9,6	4,2	3,5	0,0	0,0	100,0
Spagna	31,2	7,5	33,1	10,0	5,4	11,0	0,8	0,9	100,0
Francia	29,8	6,2	36,5	6,1	8,6	7,6	2,9	2,3	100,0
Irlanda	41,2	4,6	22,8	5,1	13,0	8,6	2,3	2,4	100,0
Italia	25,0	5,8	52,5	10,1	4,0	1,8	0,0	0,6	100,0
Lussemb.	25,0	13,3	26,1	10,9	17,6	4,2	0,7	2,2	100,0
Olanda	32,2	11,1	36,5	5,5	4,9	6,1	1,3	2,4	100,0
Austria	25,2	8,7	39,5	7,7	11,4	5,9	0,4	1,2	100,0
Portogallo	28,8	11,5	39,3	6,9	6,5	5,5	0,0	1,5	100,0
Finlandia	25,1	13,3	33,2	3,8	11,5	9,9	1,1	2,1	100,0
Svezia	27,9	14,1	36,5	2,2	9,4	5,9	1,8	2,2	100,0
Regno Unito	29,3	9,2	40,5	3,4	8,3	2,7	4,2	2,4	100,0
UE 15	28,7	8,1	38,3	6,8	8,4	6,3	1,8	1,6	100,0
Cipro	26,2	3,7	40,0	6,4	10,9	4,7	3,5	4,5	100,0
Estonia	31,8	9,3	44,0	0,8	10,0	1,8	0,6	1,6	100,0
Lettonia	23,6	7,4	50,6	2,5	10,6	3,8	0,6	0,9	100,0
Lituania	29,7	9,6	43,2	4,3	7,9	2,1	0,0	3,3	100,0
Malta	30,9	6,2	39,2	10,2	6,9	3,9	1,5	1,2	100,0
Polonia	20,0	12,2	46,7	11,2	4,3	3,9	0,8	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,5	8,1	36,7	4,5	7,6	4,1	0,6	2,9	100,0
Slovacchia	32,3	8,8	35,5	4,9	8,1	5,6	0,4	4,5	100,0
Slovenia	32,4	8,3	43,3	1,7	8,6	3,1	0,0	2,6	100,0
Ungheria	29,9	10,3	35,9	5,4	12,8	2,8	2,3	0,6	100,0
Romania	27,9	9,7	40,6	4,3	11,3	4,6	:	1,7	100,0
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Croazia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
EA 19	28,9	7,4	37,9	7,9	8,3	6,9	1,3	1,3	100,0
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - marzo 2019

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2004

	Malattia	Invaldit�	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternit�	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,3	1,8	8,3	2,1	2,0	3,3	0,1	0,8	25,7
Danimarca	6,0	4,0	10,8	0,0	3,8	2,7	0,7	1,0	29,0
Germania	8,0	2,2	9,6	2,3	3,2	2,2	0,4	0,2	28,0
Grecia	5,0	1,2	8,9	1,8	0,8	0,7	0,0	0,0	18,3
Spagna	6,1	1,5	6,3	2,0	1,1	2,1	0,2	0,2	19,4
Francia	8,6	1,8	10,6	1,7	2,5	2,1	0,8	0,7	28,8
Irlanda	6,6	0,8	3,9	0,8	2,0	1,3	0,3	0,3	16,1
Italia	6,3	1,4	12,5	2,4	1,0	0,4	0,0	0,1	24,1
Lussemb.	5,4	2,9	5,6	2,3	3,7	1,0	0,2	0,5	21,5
Olanda	7,6	2,6	9,0	1,4	1,2	1,6	0,3	0,5	24,1
Austria	7,0	2,4	10,9	2,1	3,1	1,6	0,1	0,3	27,5
Portogallo	6,7	2,3	8,7	1,5	1,2	1,2	0,0	0,2	21,8
Finlandia	6,3	3,3	8,2	0,9	2,8	2,4	0,3	0,5	24,8
Svezia	7,8	4,3	10,7	0,6	2,8	1,8	0,5	0,6	29,1
Regno Unito	7,1	2,2	9,6	0,8	1,9	0,6	1,0	0,6	23,7
UE 15	7,3	2,0	9,8	1,7	2,1	1,6	0,5	0,4	25,4
Cipro	3,8	0,7	6,6	1,0	1,9	0,9	0,4	0,7	16,1
Estonia	4,0	1,2	5,5	0,1	1,6	0,2	0,0	0,1	12,8
Lettonia	3,0	0,9	5,8	0,3	1,2	0,5	0,1	0,2	12,0
Lituania	3,7	1,3	5,5	0,5	1,1	0,3	0,0	0,3	13,0
Malta	5,6	1,1	6,8	1,8	1,2	0,6	0,3	0,2	17,6
Polonia	3,8	2,4	9,5	2,2	1,0	0,7	0,1	0,2	19,8
Rep. Ceca	6,1	1,4	6,4	0,7	1,4	0,7	0,1	0,5	17,2
Slovacchia	4,9	1,3	6,0	0,9	1,7	1,0	0,0	0,5	16,3
Slovenia	7,2	1,8	9,7	0,4	1,9	0,7	0,0	0,6	22,3
Ungheria	5,9	2,1	7,3	1,2	2,4	0,6	0,4	0,1	19,9
Romania	3,3	1,0	5,3	0,5	1,6	0,5	:	0,2	12,5
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Croazia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
EA 19	7,3	1,9	9,7	2,0	2,1	1,7	0,3	0,3	25,4
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	28,3	6,8	32,3	8,3	7,9	13,0	0,2	3,1	100,0
Danimarca	20,6	13,9	37,2	0,0	13,0	9,5	2,4	3,5	100,0
Germania	28,4	7,9	34,3	8,3	11,3	7,8	1,3	0,6	100,0
Grecia	27,2	6,3	48,5	9,6	4,2	3,8	0,2	0,2	100,0
Spagna	31,5	7,6	32,7	10,2	5,6	10,8	0,8	0,9	100,0
Francia	29,9	6,3	36,6	6,1	8,5	7,3	2,9	2,4	100,0
Irlanda	40,7	4,7	24,4	5,1	12,3	8,4	2,2	2,2	100,0
Italia	26,1	5,8	51,7	9,9	4,0	1,8	0,0	0,6	100,0
Lussemb.	25,3	13,5	25,9	10,5	17,3	4,7	0,7	2,2	100,0
Olanda	31,5	10,7	37,2	5,6	4,9	6,6	1,3	2,1	100,0
Austria	25,3	8,6	39,6	7,5	11,3	6,0	0,5	1,2	100,0
Portogallo	30,5	10,4	40,1	7,0	5,3	5,7	0,0	1,0	100,0
Finlandia	25,5	13,2	33,2	3,7	11,5	9,8	1,1	2,1	100,0
Svezia	26,8	14,8	36,6	2,2	9,5	6,2	1,8	2,1	100,0
Regno Unito	29,9	9,1	40,4	3,3	8,1	2,6	4,2	2,5	100,0
UE 15	28,7	8,1	38,5	6,7	8,4	6,2	1,9	1,6	100,0
Cipro	24,0	4,3	41,4	6,4	11,6	5,6	2,4	4,4	100,0
Estonia	31,5	9,1	42,9	0,8	12,7	1,6	0,4	1,1	100,0
Lettonia	25,3	7,7	48,4	2,4	10,3	3,9	0,6	1,4	100,0
Lituania	28,9	10,2	42,7	4,2	8,8	2,7	0,0	2,5	100,0
Malta	31,8	6,5	38,6	10,0	6,6	3,5	1,6	1,4	100,0
Polonia	19,1	12,2	47,9	11,0	4,8	3,4	0,7	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,2	7,9	36,9	4,3	8,4	4,0	0,5	2,9	100,0
Slovacchia	30,0	7,9	37,0	5,3	10,4	6,2	0,1	3,1	100,0
Slovenia	32,2	8,2	43,3	1,7	8,6	3,1	0,0	2,8	100,0
Ungheria	29,7	10,3	36,6	5,8	11,9	2,9	2,0	0,7	100,0
Romania	26,1	8,4	42,8	4,2	12,5	4,2	:	1,8	100,0
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Croazia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
EA 19	28,8	7,4	38,2	7,8	8,3	6,9	1,3	1,3	100,0
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - marzo 2019

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2005

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,2	1,8	8,3	2,1	2,0	3,3	0,1	0,8	25,6
Danimarca	5,9	4,1	10,7	0,0	3,7	2,5	0,7	1,0	28,6
Germania	7,9	2,2	9,6	2,3	3,0	2,0	0,6	0,1	27,8
Grecia	5,7	1,2	9,6	1,9	0,8	0,7	0,0	0,0	19,9
Spagna	6,2	1,5	6,3	2,0	1,2	2,1	0,2	0,2	19,6
Francia	8,6	1,8	10,7	1,8	2,5	2,0	0,8	0,7	28,9
Irlanda	6,6	0,8	4,0	0,8	1,9	1,3	0,3	0,3	16,1
Italia	6,5	1,4	12,5	2,4	1,0	0,5	0,0	0,2	24,4
Lussemb.	5,5	2,8	5,6	2,2	3,6	1,1	0,2	0,4	21,4
Olanda	7,6	2,4	8,9	1,3	1,2	1,6	0,3	0,5	23,8
Austria	6,9	2,3	10,8	2,0	3,0	1,6	0,1	0,4	27,1
Portogallo	6,7	2,2	9,2	1,5	1,1	1,3	0,0	0,2	22,3
Finlandia	6,4	3,2	8,3	0,9	2,9	2,3	0,3	0,5	24,8
Svezia	7,6	4,4	10,7	0,6	2,8	1,8	0,5	0,6	28,9
Regno Unito	7,2	2,1	9,7	0,8	2,2	0,6	1,0	0,8	24,4
UE 15	7,3	2,0	9,8	1,7	2,1	1,5	0,5	0,5	25,5
Cipro	4,1	0,6	6,5	1,0	1,9	1,0	0,4	0,7	16,2
Estonia	3,9	1,2	5,3	0,1	1,5	0,2	0,0	0,1	12,3
Lettonia	3,3	0,8	5,4	0,3	1,2	0,5	0,1	0,1	11,7
Lituania	3,9	1,3	5,4	0,5	1,1	0,4	0,0	0,2	12,8
Malta	5,5	1,1	7,0	1,8	1,1	0,6	0,1	0,3	17,5
Polonia	3,8	2,2	9,2	2,1	0,9	0,6	0,1	0,4	19,4
Rep. Ceca	6,0	1,3	6,5	0,7	1,7	0,6	0,1	0,5	17,4
Slovacchia	4,6	1,3	6,1	0,9	1,6	0,5	0,0	0,5	15,5
Slovenia	7,2	1,9	9,4	0,4	1,9	0,7	0,0	0,6	22,1
Ungheria	6,3	2,1	7,6	1,2	2,4	0,6	0,5	0,1	20,9
Romania	3,7	1,1	5,2	0,5	1,8	0,4	:	0,3	13,1
Bulgaria	4,1	1,2	6,6	0,7	1,0	0,3	0,0	0,4	14,2
Croazia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
EA 19	7,4	1,8	9,7	2,0	2,1	1,7	0,4	0,3	25,4
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	28,2	7,0	32,3	8,3	7,9	13,0	0,3	3,1	100,0
Danimarca	20,7	14,4	37,5	0,0	12,9	8,6	2,4	3,4	100,0
Germania	28,4	7,9	34,6	8,1	10,9	7,3	2,3	0,5	100,0
Grecia	28,6	6,0	48,2	9,4	3,9	3,5	0,2	0,2	100,0
Spagna	31,4	7,6	32,3	10,0	5,9	10,8	0,9	1,1	100,0
Francia	29,8	6,4	37,0	6,1	8,6	6,8	2,8	2,5	100,0
Irlanda	41,0	4,9	24,8	5,2	12,1	7,9	2,1	2,1	100,0
Italia	26,7	5,6	51,3	9,9	3,9	1,9	0,0	0,6	100,0
Lussemb.	25,7	13,1	26,3	10,3	16,9	5,0	0,7	2,0	100,0
Olanda	31,8	9,9	37,5	5,5	5,1	6,6	1,3	2,3	100,0
Austria	25,5	8,3	40,0	7,4	11,2	5,8	0,4	1,3	100,0
Portogallo	30,2	9,8	41,2	6,7	5,2	5,8	0,0	1,0	100,0
Finlandia	25,9	12,9	33,6	3,6	11,6	9,3	1,1	2,0	100,0
Svezia	26,1	15,1	37,1	2,1	9,6	6,1	1,8	2,0	100,0
Regno Unito	29,5	8,5	39,8	3,2	9,1	2,5	4,1	3,4	100,0
UE 15	28,8	7,9	38,5	6,6	8,4	5,9	2,1	1,8	100,0
Cipro	25,2	3,8	40,0	6,4	11,8	6,1	2,3	4,4	100,0
Estonia	31,9	9,4	43,1	0,9	12,2	1,3	0,2	1,0	100,0
Lettonia	28,5	7,1	45,6	2,2	10,6	4,2	0,6	1,2	100,0
Lituania	30,2	10,3	42,2	3,8	9,0	2,9	0,0	1,6	100,0
Malta	31,4	6,4	40,2	10,0	6,3	3,3	0,8	1,6	100,0
Polonia	19,5	11,5	47,6	10,9	4,8	3,2	0,6	1,8	100,0
Rep. Ceca	34,3	7,6	37,3	4,2	10,0	3,5	0,4	2,7	100,0
Slovacchia	29,9	8,2	39,1	5,5	10,5	3,5	0,0	3,3	100,0
Slovenia	32,3	8,5	42,4	2,0	8,6	3,3	0,1	2,8	100,0
Ungheria	30,1	9,9	36,5	6,0	11,6	2,9	2,4	0,7	100,0
Romania	28,4	8,2	39,9	4,1	14,0	3,1	:	2,3	100,0
Bulgaria	29,0	8,4	46,5	4,6	6,8	1,9	0,0	2,7	100,0
Croazia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
EA 19	29,0	7,3	38,3	7,8	8,1	6,6	1,6	1,4	100,0
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - marzo 2019

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2006

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,0	1,7	8,3	2,1	2,0	3,3	0,1	0,8	25,3
Danimarca	6,0	4,1	10,5	0,0	3,6	2,0	0,6	0,8	27,6
Germania	7,7	2,1	9,3	2,2	2,8	1,8	0,7	0,1	26,7
Grecia	5,6	1,2	9,6	1,8	0,8	1,1	0,1	0,0	20,1
Spagna	6,2	1,5	6,3	1,9	1,2	2,1	0,2	0,2	19,5
Francia	8,5	1,8	10,8	1,8	2,5	1,7	0,8	0,7	28,6
Irlanda	6,6	0,8	4,0	0,8	2,0	1,3	0,3	0,3	16,2
Italia	6,6	1,4	12,6	2,4	1,0	0,5	0,0	0,2	24,6
Lussemb.	5,1	2,6	5,4	2,0	3,4	1,0	0,2	0,4	20,1
Olanda	8,3	2,1	8,9	1,3	1,4	1,3	0,4	0,9	24,6
Austria	6,8	2,2	10,9	1,9	2,9	1,5	0,1	0,4	26,7
Portogallo	6,5	2,2	9,4	1,6	1,1	1,2	0,0	0,3	22,3
Finlandia	6,4	3,1	8,4	0,9	2,8	2,1	0,3	0,5	24,6
Svezia	7,4	4,2	10,4	0,6	2,8	1,5	0,5	0,6	28,0
Regno Unito	7,3	2,2	9,5	0,7	2,2	0,6	1,0	0,8	24,3
UE 15	7,3	2,0	9,7	1,6	2,1	1,4	0,5	0,5	25,2
Cipro	4,2	0,6	6,5	1,0	1,8	1,1	0,4	0,8	16,4
Estonia	3,7	1,1	5,3	0,1	1,4	0,1	0,0	0,1	11,8
Lettonia	3,7	0,8	5,1	0,2	1,1	0,5	0,1	0,1	11,6
Lituania	4,1	1,3	5,2	0,5	1,1	0,4	0,0	0,2	12,9
Malta	5,4	1,1	7,2	1,8	1,1	0,6	0,2	0,3	17,6
Polonia	3,8	2,1	9,3	2,1	0,9	0,6	0,1	0,2	19,1
Rep. Ceca	5,7	1,4	6,5	0,7	1,7	0,5	0,1	0,5	17,0
Slovacchia	4,6	1,3	5,9	0,8	1,6	0,5	0,0	0,5	15,4
Slovenia	7,0	1,8	8,3	1,6	1,9	0,6	0,0	0,5	21,8
Ungheria	6,3	2,1	7,8	1,3	2,7	0,7	0,5	0,1	21,5
Romania	3,2	1,1	5,1	0,6	1,8	0,3	.	0,3	12,4
Bulgaria	3,5	1,2	6,4	0,7	1,0	0,3	0,0	0,3	13,5
Croazia
EA 19	7,3	1,8	9,7	1,9	2,0	1,5	0,4	0,4	25,0
UE 28
	Composizione percentuale								
Belgio	27,5	6,8	33,0	8,2	8,0	13,0	0,5	3,0	100,0
Danimarca	21,6	14,9	37,9	0,0	13,1	7,2	2,3	3,0	100,0
Germania	28,7	7,9	35,0	8,1	10,5	6,7	2,5	0,5	100,0
Grecia	27,6	5,9	47,9	8,9	3,8	5,4	0,3	0,2	100,0
Spagna	31,7	7,6	32,3	9,8	6,0	10,5	0,8	1,2	100,0
Francia	29,7	6,4	37,8	6,1	8,7	6,0	2,7	2,6	100,0
Irlanda	40,8	5,1	24,7	5,2	12,0	8,1	2,1	2,1	100,0
Italia	26,8	5,6	51,3	9,6	4,1	1,9	0,1	0,6	100,0
Lussemb.	25,4	13,2	26,8	9,9	16,9	4,9	0,9	2,1	100,0
Olanda	33,7	8,7	36,1	5,5	5,6	5,3	1,4	3,8	100,0
Austria	25,4	8,0	40,8	7,3	10,9	5,8	0,5	1,3	100,0
Portogallo	29,2	9,9	42,1	7,0	5,1	5,5	0,0	1,1	100,0
Finlandia	26,2	12,7	34,3	3,6	11,6	8,5	1,0	2,2	100,0
Svezia	26,3	15,0	37,3	2,1	10,1	5,5	1,7	2,0	100,0
Regno Unito	29,9	9,0	39,2	3,0	8,9	2,3	4,2	3,5	100,0
UE 15	29,0	7,9	38,7	6,5	8,3	5,5	2,1	1,9	100,0
Cipro	25,5	3,9	39,6	6,2	10,7	6,7	2,7	4,6	100,0
Estonia	31,2	9,5	44,4	0,9	12,1	0,9	0,3	0,7	100,0
Lettonia	31,5	6,9	44,0	2,1	9,7	4,1	0,8	1,0	100,0
Lituania	32,1	10,4	40,6	3,7	8,6	3,1	0,0	1,5	100,0
Malta	30,7	6,1	41,1	10,0	6,0	3,3	0,9	1,8	100,0
Polonia	19,9	10,8	48,8	11,1	4,7	3,0	0,6	1,2	100,0
Rep. Ceca	33,4	8,3	37,9	4,2	10,0	3,1	0,4	2,7	100,0
Slovacchia	30,2	8,5	38,5	5,4	10,5	3,4	0,0	3,5	100,0
Slovenia	32,1	8,5	38,1	7,5	8,6	2,8	0,1	2,4	100,0
Ungheria	29,1	9,8	36,3	5,9	12,6	3,1	2,4	0,6	100,0
Romania	26,0	8,7	41,4	4,5	14,4	2,6	.	2,4	100,0
Bulgaria	26,0	9,1	47,6	5,3	7,4	2,2	0,0	2,5	100,0
Croazia
EA 19	29,1	7,2	38,6	7,7	8,0	6,1	1,6	1,5	100,0
UE 28

Fonte: EUROSTAT - marzo 2019

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2007

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,1	1,7	8,1	2,0	2,1	3,1	0,1	0,7	24,9
Danimarca	6,0	3,8	10,2	1,7	3,7	1,2	0,6	0,7	28,1
Germania	7,7	2,0	9,0	2,0	2,7	1,5	0,6	0,1	25,8
Grecia	5,8	1,3	9,7	2,0	0,9	1,0	0,1	0,0	20,8
Spagna	6,2	1,5	6,6	1,9	1,2	2,0	0,2	0,2	19,8
Francia	8,4	1,8	10,9	1,7	2,4	1,6	0,8	0,8	28,4
Irlanda	6,8	0,9	4,1	0,8	2,0	1,4	0,4	0,3	16,8
Italia	6,4	1,4	12,1	2,3	1,1	1,1	0,0	0,2	24,5
Lussemb.	5,0	2,4	5,2	1,9	3,2	0,9	0,1	0,4	19,1
Olanda	8,4	2,2	9,1	1,2	0,9	1,0	0,3	1,0	24,2
Austria	6,8	2,0	10,8	1,9	2,8	1,4	0,1	0,4	26,2
Portogallo	6,2	2,2	9,4	1,6	1,1	1,1	0,0	0,3	21,8
Finlandia	6,2	3,0	8,3	0,8	2,8	1,8	0,2	0,5	23,7
Svezia	7,1	4,1	10,3	0,5	2,8	1,0	0,4	0,6	26,8
Regno Unito	7,1	1,8	9,9	0,1	2,4	0,5	1,1	0,8	23,7
UE 15	7,2	1,9	9,7	1,5	2,1	1,3	0,5	0,5	24,7
Cipro	4,1	0,6	6,5	1,0	1,7	0,8	0,6	0,8	16,1
Estonia	4,0	1,1	5,1	0,1	1,4	0,1	0,0	0,1	11,8
Lettonia	3,3	0,7	4,5	0,2	1,1	0,4	0,1	0,1	10,3
Lituania	4,3	1,4	5,9	0,5	1,2	0,4	0,0	0,2	13,9
Malta	5,5	1,1	7,2	1,7	1,0	0,5	0,2	0,4	17,6
Polonia	3,9	1,8	8,7	2,0	0,9	0,4	0,1	0,2	17,9
Rep. Ceca	5,6	1,4	6,6	0,7	1,9	0,6	0,1	0,2	17,1
Slovacchia	4,6	1,3	5,8	0,8	1,5	0,5	0,0	0,5	15,1
Slovenia	6,6	1,7	8,1	1,5	1,7	0,4	0,0	0,5	20,4
Ungheria	5,6	2,1	8,2	1,3	2,7	0,7	0,9	0,1	21,7
Romania	3,4	1,2	5,4	0,5	1,7	0,3	.	0,4	12,9
Bulgaria	3,5	1,1	6,1	0,6	1,1	0,3	0,0	0,3	13,0
Croazia
EA 19	7,2	1,8	9,5	1,9	2,0	1,5	0,4	0,4	24,6
UE 28
	Composizione percentuale								
Belgio	28,3	6,7	32,6	7,8	8,4	12,6	0,6	3,0	100,0
Danimarca	21,5	13,7	36,3	6,1	13,3	4,3	2,3	2,5	100,0
Germania	29,9	7,8	35,1	7,9	10,5	5,8	2,4	0,6	100,0
Grecia	27,8	6,3	46,6	9,7	4,1	4,9	0,4	0,2	100,0
Spagna	31,3	7,5	33,2	9,6	6,2	10,1	0,9	1,3	100,0
Francia	29,5	6,3	38,5	6,0	8,6	5,5	2,7	2,8	100,0
Irlanda	40,7	5,2	24,7	4,9	12,0	8,3	2,1	2,1	100,0
Italia	25,9	5,7	49,5	9,5	4,4	4,4	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	26,0	12,3	27,4	9,9	16,6	4,9	0,8	2,1	100,0
Olanda	34,7	9,2	37,6	4,9	3,6	4,3	1,4	4,2	100,0
Austria	26,0	7,7	41,4	7,1	10,6	5,3	0,5	1,4	100,0
Portogallo	28,3	10,0	42,9	7,1	5,3	5,1	0,0	1,2	100,0
Finlandia	26,3	12,6	34,9	3,5	11,6	7,8	1,0	2,3	100,0
Svezia	26,3	15,2	38,5	2,0	10,3	3,8	1,7	2,1	100,0
Regno Unito	30,0	7,5	41,7	0,5	10,3	2,0	4,4	3,5	100,0
UE 15	29,2	7,6	39,2	6,1	8,5	5,2	2,1	2,0	100,0
Cipro	25,3	3,7	40,2	6,1	10,8	5,1	3,5	5,2	100,0
Estonia	33,4	9,3	43,0	0,8	11,6	1,2	0,2	0,6	100,0
Lettonia	31,9	6,7	43,2	2,0	10,6	3,7	1,1	1,0	100,0
Lituania	30,9	10,2	42,8	3,7	8,3	2,8	0,0	1,2	100,0
Malta	31,4	6,2	40,8	9,7	5,8	2,7	1,3	2,1	100,0
Polonia	21,7	10,1	48,7	10,9	4,9	2,2	0,5	1,0	100,0
Rep. Ceca	32,9	8,0	38,8	4,1	11,4	3,4	0,3	1,1	100,0
Slovacchia	30,7	8,5	38,2	5,5	10,0	3,6	0,2	3,2	100,0
Slovenia	32,2	8,2	39,5	7,4	8,3	2,1	0,1	2,3	100,0
Ungheria	25,8	9,6	37,8	6,1	12,5	3,4	4,1	0,6	100,0
Romania	26,7	9,6	41,7	3,9	12,8	2,0	.	3,3	100,0
Bulgaria	27,1	8,3	46,8	4,6	8,6	2,0	0,0	2,5	100,0
Croazia
EA 19	29,4	7,2	38,7	7,5	7,9	6,0	1,6	1,6	100,0
UE 28

Fonte: EUROSTAT - marzo 2019

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2008

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,7	1,8	8,3	2,3	2,0	3,1	0,1	0,8	25,0
Danimarca	5,9	3,6	10,6	0,0	3,7	2,6	0,6	1,0	28,1
Germania	8,4	2,2	9,4	2,4	3,2	2,2	0,3	0,1	28,3
Grecia	4,9	1,2	8,8	1,8	0,7	0,7	0,0	0,0	18,0
Spagna	5,8	1,5	6,5	1,9	0,9	2,1	0,1	0,2	19,0
Francia	8,3	1,8	10,3	1,8	2,5	2,0	0,9	0,7	28,1
Irlanda	6,2	0,7	3,7	0,8	2,0	1,3	0,3	0,3	15,3
Italia	6,0	1,4	12,3	2,4	0,9	0,4	0,0	0,2	23,5
Lussemb.	5,2	2,8	5,3	2,2	3,4	0,7	0,2	0,4	20,2
Olanda	7,6	2,6	8,5	1,3	1,1	1,2	0,4	0,6	23,4
Austria	7,1	2,4	10,8	2,2	3,0	1,5	0,1	0,3	27,4
Portogallo	6,4	2,4	7,9	1,4	1,3	0,8	0,0	0,3	20,6
Finlandia	6,0	3,2	8,0	0,9	2,8	2,4	0,3	0,5	24,1
Svezia	8,2	4,0	10,4	0,6	2,8	1,7	0,6	0,6	28,9
Regno Unito	6,5	2,2	9,4	0,8	1,6	0,6	1,1	0,2	22,4
UE 15	7,1	2,0	9,6	1,7	2,1	1,5	0,5	0,3	24,9
Cipro	3,7	0,6	6,1	1,1	1,2	0,8	0,4	0,7	14,6
Estonia	3,9	1,1	5,4	0,2	1,4	0,1	0,1	0,3	12,5
Lettonia	2,7	1,0	7,2	0,4	1,3	0,5	0,1	0,1	13,3
Lituania	4,1	1,2	5,8	0,6	1,1	0,3	0,0	0,5	13,6
Malta	5,1	1,0	6,8	1,7	1,3	0,8	0,2	0,2	17,2
Polonia	4,2	2,6	9,5	2,3	1,0	0,9	:	0,2	20,6
Rep. Ceca	6,3	1,4	6,8	0,8	1,4	0,6	0,1	0,5	18,0
Slovacchia	6,2	1,6	6,1	0,9	1,5	0,7	0,1	1,1	18,2
Slovenia	7,3	2,0	10,4	0,4	2,0	0,7	0,0	0,5	23,3
Ungheria	5,5	2,0	7,4	1,1	2,4	0,6	0,5	0,2	19,6
Romania	3,4	1,1	5,7	0,6	1,7	0,5	:	0,3	13,3
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Croazia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
EA 19	7,3	1,9	9,5	2,0	2,1	1,7	0,3	0,3	25,2
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	28,5	6,8	33,0	7,9	8,0	12,2	0,9	2,7	100,0
Danimarca	22,2	13,7	37,0	5,3	13,6	3,6	2,2	2,4	100,0
Germania	30,9	7,9	34,7	7,7	10,6	5,3	2,3	0,5	100,0
Grecia	28,1	6,2	46,7	9,4	3,9	5,3	0,3	0,2	100,0
Spagna	31,5	7,3	32,9	9,2	6,3	10,8	0,9	1,1	100,0
Francia	29,4	6,3	39,2	5,9	8,5	5,3	2,8	2,7	100,0
Irlanda	39,8	5,3	24,1	4,8	12,2	9,3	2,2	2,2	100,0
Italia	26,2	5,7	49,3	9,2	4,3	4,5	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	25,2	11,5	26,8	9,2	19,8	4,6	0,9	2,0	100,0
Olanda	35,4	9,0	36,7	4,7	4,5	3,6	1,4	4,8	100,0
Austria	26,3	7,5	41,7	7,0	10,7	4,9	0,6	1,4	100,0
Portogallo	28,0	9,3	44,2	7,3	5,5	4,5	0,0	1,2	100,0
Finlandia	26,7	12,6	34,6	3,4	11,6	7,1	1,6	2,4	100,0
Svezia	26,0	14,8	40,1	1,9	10,4	3,0	1,6	2,1	100,0
Regno Unito	29,2	7,4	41,8	0,5	10,6	2,2	4,5	3,8	100,0
UE 15	29,4	7,6	39,2	6,0	8,6	5,2	2,1	2,0	100,0
Cipro	24,0	3,6	39,3	5,9	11,1	5,6	4,4	6,0	100,0
Estonia	32,4	9,9	42,3	0,7	12,0	2,1	0,2	0,5	100,0
Lettonia	30,6	7,2	43,0	1,9	11,0	4,0	1,4	0,9	100,0
Lituania	29,8	10,3	41,0	3,4	11,8	2,5	0,0	1,2	100,0
Malta	31,6	5,2	41,3	9,3	6,5	2,7	1,2	2,1	100,0
Polonia	23,4	9,1	47,3	10,4	6,6	1,9	0,3	0,9	100,0
Rep. Ceca	31,9	7,9	40,3	3,9	11,4	3,4	0,3	0,9	100,0
Slovacchia	32,6	9,0	37,1	5,4	9,5	3,9	0,2	2,4	100,0
Slovenia	33,7	7,9	38,5	7,5	8,5	1,8	0,0	2,0	100,0
Ungheria	25,3	9,4	39,4	6,0	12,4	3,7	3,2	0,6	100,0
Romania	25,0	9,8	46,2	4,4	10,9	1,4	0,2	2,1	100,0
Bulgaria	29,6	7,4	45,0	4,5	9,0	2,3	0,0	2,3	100,0
Croazia	33,9	13,6	31,1	10,7	8,0	1,4	0,1	1,2	100,0
EA 19	29,8	7,1	38,7	7,3	8,0	5,9	1,6	1,6	100,0
UE 28	29,3	7,6	39,4	6,1	8,6	5,0	2,0	1,9	100,0

Fonte: EUROSTAT - marzo 2019

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2009

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	8,1	1,9	9,4	2,1	2,3	3,7	0,2	0,8	28,5
Danimarca	6,9	4,2	11,3	1,9	4,2	1,6	0,7	0,8	31,6
Germania	9,5	2,2	9,7	2,1	3,1	1,8	0,7	0,1	29,3
Grecia	6,6	1,5	11,4	2,3	1,0	1,4	0,1	0,0	24,4
Spagna	7,1	1,7	7,7	2,1	1,5	3,5	0,2	0,2	24,0
Francia	9,0	1,9	12,1	1,8	2,6	1,9	0,8	1,0	31,0
Irlanda	8,6	1,2	5,6	1,1	2,8	3,0	0,4	0,6	23,2
Italia	7,0	1,6	13,4	2,5	1,3	1,5	0,0	0,2	27,5
Lussemb.	5,8	2,6	6,3	2,1	4,1	1,3	0,3	0,5	23,0
Olanda	9,6	2,4	9,7	1,2	1,2	1,1	0,3	1,3	26,9
Austria	7,4	2,1	12,1	1,9	3,1	1,6	0,2	0,4	28,7
Portogallo	7,0	2,0	10,7	1,8	1,4	1,3	0,0	0,3	24,5
Finlandia	7,2	3,4	9,9	0,9	3,2	2,3	0,5	0,7	28,2
Svezia	7,5	4,2	12,1	0,5	3,0	1,2	0,4	0,7	29,7
Regno Unito	8,0	2,0	11,5	0,1	3,0	0,8	1,3	1,0	27,7
UE 15	8,3	2,1	10,8	1,7	2,4	1,8	0,6	0,6	28,2
Cipro	4,6	0,7	7,3	1,1	2,0	0,9	1,0	1,3	18,8
Estonia	5,3	1,8	7,8	0,1	2,2	1,2	0,0	0,1	18,6
Lettonia	4,0	1,3	7,5	0,3	1,7	1,6	0,1	0,1	16,6
Lituania	5,4	2,0	8,3	0,6	2,8	0,9	0,0	0,4	20,4
Malta	6,3	0,9	8,1	1,8	1,2	0,6	0,2	0,4	19,4
Polonia	4,6	1,6	9,7	2,0	1,3	0,4	0,1	0,2	19,8
Rep. Ceca	6,1	1,5	7,9	0,7	2,0	1,0	0,1	0,2	19,5
Slovacchia	5,6	1,5	6,7	0,9	1,7	1,0	0,0	0,4	17,9
Slovenia	7,6	1,7	9,0	1,7	2,1	0,6	0,0	0,5	23,2
Ungheria	5,6	2,0	8,8	1,3	2,9	0,9	0,7	0,1	22,3
Romania	3,9	1,5	7,6	0,7	1,6	0,4	0,0	0,2	16,1
Bulgaria	3,6	1,3	7,3	0,8	1,9	0,5	0,0	0,2	15,6
Croazia	7,0	2,8	6,2	2,1	1,6	0,4	0,0	0,2	20,5
EA 19	8,3	2,0	10,6	2,0	2,2	2,0	0,4	0,5	27,9
UE 28	8,0	2,0	10,6	1,6	2,4	1,7	0,6	0,5	27,5
	Composizione percentuale								
Belgio	28,4	6,8	32,9	7,5	7,9	13,0	0,8	2,8	100,0
Danimarca	21,9	13,3	35,8	5,9	13,3	5,0	2,1	2,6	100,0
Germania	32,5	7,5	33,1	7,3	10,6	6,2	2,3	0,5	100,0
Grecia	27,2	6,2	46,6	9,6	4,0	5,9	0,3	0,2	100,0
Spagna	29,5	6,9	32,2	8,7	6,2	14,7	0,8	1,0	100,0
Francia	28,9	6,2	39,0	5,7	8,4	6,0	2,7	3,1	100,0
Irlanda	37,3	5,2	24,1	4,6	11,9	12,9	1,7	2,4	100,0
Italia	25,5	5,8	48,6	9,2	4,6	5,4	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	25,4	11,4	27,3	9,0	17,8	5,6	1,5	2,1	100,0
Olanda	35,9	8,8	36,2	4,4	4,4	4,1	1,3	4,9	100,0
Austria	25,7	7,4	41,9	6,7	10,7	5,7	0,6	1,3	100,0
Portogallo	28,7	8,4	43,5	7,2	5,5	5,4	0,0	1,4	100,0
Finlandia	25,5	12,2	35,3	3,3	11,3	8,1	1,7	2,6	100,0
Svezia	25,2	14,1	40,8	1,8	10,2	4,2	1,5	2,3	100,0
Regno Unito	28,9	7,1	41,6	0,4	10,7	2,8	4,8	3,7	100,0
UE 15	29,3	7,3	38,5	5,9	8,5	6,4	2,1	2,0	100,0
Cipro	24,4	3,6	38,8	5,7	10,5	4,8	5,3	6,8	100,0
Estonia	28,4	9,9	41,9	0,6	11,9	6,4	0,2	0,6	100,0
Lettonia	24,0	7,7	45,0	1,8	10,3	9,4	0,8	0,9	100,0
Lituania	26,5	10,0	40,5	3,2	13,5	4,3	0,0	1,8	100,0
Malta	32,6	4,5	41,8	9,0	6,2	2,9	0,8	2,2	100,0
Polonia	23,3	8,1	49,1	9,9	6,5	2,0	0,3	0,8	100,0
Rep. Ceca	31,2	7,5	40,5	3,7	10,4	5,1	0,4	1,2	100,0
Slovacchia	31,5	8,5	37,2	5,3	9,4	5,7	0,2	2,3	100,0
Slovenia	32,9	7,4	38,7	7,3	8,8	2,5	0,0	2,3	100,0
Ungheria	25,0	9,1	39,4	5,9	12,8	4,2	3,0	0,6	100,0
Romania	24,4	9,5	47,2	4,6	10,2	2,4	0,1	1,4	100,0
Bulgaria	22,8	8,4	46,8	5,0	12,4	3,1	0,0	1,4	100,0
Croazia	34,4	13,6	30,5	10,5	7,8	2,0	0,1	1,2	100,0
EA 19	29,8	7,0	37,9	7,1	7,9	7,1	1,6	1,7	100,0
UE 28	29,2	7,4	38,7	6,0	8,6	6,2	2,0	2,0	100,0

Fonte: EUROSTAT - marzo 2019

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2010

	Malattia	Invaldit�	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternit�	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	8,0	2,0	9,1	2,1	2,2	3,7	0,2	0,8	27,9
Danimarca	6,7	4,2	11,1	1,5	4,0	1,9	0,7	1,2	31,4
Germania	9,3	2,2	9,4	2,0	3,1	1,6	0,7	0,1	28,6
Grecia	6,8	1,6	11,9	2,4	1,0	1,6	0,1	0,1	25,4
Spagna	7,0	1,7	8,1	2,2	1,5	3,2	0,2	0,2	24,2
Francia	8,9	1,9	12,2	1,8	2,5	1,9	0,8	0,9	31,0
Irlanda	8,7	1,2	6,4	0,5	2,5	3,7	0,7	0,3	23,9
Italia	7,0	1,6	13,7	2,5	1,1	1,5	0,0	0,2	27,6
Lussemb.	5,6	2,5	6,1	1,9	3,9	1,2	0,3	0,5	22,1
Olanda	9,9	2,3	9,9	1,2	1,1	1,3	0,4	1,3	27,4
Austria	7,3	2,1	12,2	1,9	3,1	1,6	0,2	0,4	28,8
Portogallo	6,7	2,0	10,8	1,8	1,3	1,4	0,0	0,3	24,4
Finlandia	7,2	3,4	10,2	0,9	3,2	2,3	0,5	0,8	28,5
Svezia	7,0	3,8	11,6	0,5	2,9	1,3	0,4	0,7	28,2
Regno Unito	8,2	1,9	11,6	0,1	3,1	0,7	1,4	1,0	28,1
UE 15	8,2	2,1	10,9	1,6	2,4	1,7	0,6	0,6	28,1
Cipro	3,6	0,7	7,8	1,1	2,0	1,0	1,0	1,4	18,5
Estonia	4,7	1,9	7,6	0,1	2,2	0,7	0,0	0,1	17,4
Lettonia	3,9	1,4	9,2	0,3	1,5	1,3	0,1	0,2	18,0
Lituania	4,8	1,8	7,3	0,6	2,2	0,8	0,0	0,7	18,2
Malta	5,9	0,8	8,5	1,7	1,2	0,5	0,2	0,4	19,1
Polonia	4,4	1,7	9,1	2,0	1,3	0,4	0,1	0,2	19,2
Rep. Ceca	6,0	1,5	8,1	0,7	2,0	0,8	0,1	0,2	19,4
Slovacchia	5,4	1,5	6,6	0,9	1,7	1,0	0,0	0,5	17,7
Slovenia	7,7	1,7	9,4	1,7	2,1	0,7	0,0	0,6	23,9
Ungheria	5,6	1,8	8,9	1,3	2,9	0,9	0,5	0,1	22,0
Romania	4,4	1,6	8,0	0,8	1,7	0,6	0,0	0,3	17,3
Bulgaria	4,0	1,3	7,7	0,8	1,9	0,6	0,0	0,2	16,5
Croazia	7,0	2,9	6,4	2,1	1,6	0,5	0,0	0,2	20,8
EA 19	8,3	2,0	10,7	1,9	2,2	1,9	0,4	0,4	27,9
UE 28	8,0	2,0	10,7	1,6	2,4	1,6	0,6	0,5	27,4
	Composizione percentuale								
Belgio	28,6	7,0	32,4	7,4	7,9	13,1	0,8	2,9	100,0
Danimarca	21,3	13,5	35,5	4,7	12,9	6,2	2,1	3,7	100,0
Germania	32,7	7,6	33,0	7,2	11,0	5,7	2,3	0,5	100,0
Grecia	26,6	6,4	47,0	9,4	4,0	6,2	0,2	0,2	100,0
Spagna	28,9	7,2	33,7	8,9	6,0	13,4	0,9	0,9	100,0
Francia	28,9	6,2	39,3	5,7	8,1	6,2	2,7	2,9	100,0
Irlanda	36,3	4,9	26,6	2,1	10,3	15,3	3,1	1,3	100,0
Italia	25,3	5,7	49,7	9,1	4,1	5,3	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	25,5	11,4	27,4	8,7	17,8	5,6	1,4	2,2	100,0
Olanda	36,1	8,5	36,3	4,3	4,2	4,7	1,3	4,6	100,0
Austria	25,3	7,4	42,4	6,6	10,8	5,6	0,5	1,3	100,0
Portogallo	27,6	8,2	44,4	7,3	5,5	5,7	0,0	1,4	100,0
Finlandia	25,1	12,0	35,9	3,2	11,1	8,2	1,7	2,7	100,0
Svezia	24,8	13,5	41,1	1,7	10,4	4,6	1,5	2,4	100,0
Regno Unito	29,2	6,9	41,3	0,4	11,1	2,5	4,9	3,6	100,0
UE 15	29,2	7,3	38,8	5,8	8,6	6,2	2,1	2,0	100,0
Cipro	19,5	3,6	42,2	5,9	10,6	5,2	5,5	7,5	100,0
Estonia	26,8	10,9	43,6	0,6	12,7	4,2	0,3	0,8	100,0
Lettonia	21,5	7,6	51,3	1,7	8,4	7,4	0,8	1,3	100,0
Lituania	26,1	10,0	40,4	3,1	12,0	4,3	0,1	3,9	100,0
Malta	31,1	4,2	44,4	9,0	6,0	2,7	0,8	1,8	100,0
Polonia	23,0	8,7	47,6	10,3	6,9	2,1	0,3	1,1	100,0
Rep. Ceca	31,1	7,5	41,8	3,6	10,3	4,0	0,6	1,1	100,0
Slovacchia	30,6	8,7	37,5	5,3	9,7	5,5	0,2	2,6	100,0
Slovenia	32,3	7,2	39,5	7,0	8,9	2,7	0,0	2,4	100,0
Ungheria	25,7	8,3	40,3	5,8	13,0	4,0	2,3	0,6	100,0
Romania	25,2	9,1	46,3	4,5	9,7	3,2	0,1	1,8	100,0
Bulgaria	24,2	7,7	46,6	5,0	11,7	3,4	0,0	1,5	100,0
Croazia	33,9	13,8	30,8	10,2	7,8	2,4	0,1	1,1	100,0
EA 19	29,6	7,0	38,3	7,0	7,9	6,9	1,6	1,6	100,0
UE 28	29,1	7,4	39,1	5,8	8,6	6,0	2,1	1,9	100,0

Fonte: EUROSTAT - marzo 2019

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2011

	Malattia	Invaldit�	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternit�	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	8,1	2,0	9,4	2,0	2,2	3,6	0,2	0,8	28,4
Danimarca	6,6	4,1	11,2	1,5	3,8	1,9	0,7	1,2	31,0
Germania	9,2	2,1	9,1	2,0	3,1	1,3	0,6	0,1	27,5
Grecia	6,2	1,7	13,5	2,5	1,1	1,7	0,0	0,1	26,8
Spagna	6,9	1,8	8,5	2,2	1,4	3,6	0,2	0,2	24,9
Francia	8,8	2,0	12,3	1,8	2,5	1,9	0,8	0,9	30,9
Irlanda	8,5	1,1	6,2	0,5	2,3	3,5	0,7	0,3	23,2
Italia	6,8	1,5	13,7	2,5	1,2	1,5	0,0	0,2	27,4
Lussemb.	5,4	2,5	6,1	1,9	3,5	1,1	0,3	0,5	21,4
Olanda	10,0	2,3	10,3	1,2	1,1	1,3	0,4	1,3	27,8
Austria	7,2	2,1	12,1	1,8	2,8	1,5	0,1	0,4	28,0
Portogallo	6,1	2,0	11,6	1,8	1,2	1,3	0,0	0,3	24,2
Finlandia	7,2	3,3	10,4	0,9	3,1	2,0	0,5	0,8	28,1
Svezia	7,1	3,6	11,7	0,4	2,9	1,1	0,4	0,6	27,9
Regno Unito	8,7	1,9	11,7	0,1	3,1	0,7	1,4	0,9	28,5
UE 15	8,2	2,0	11,0	1,6	2,4	1,6	0,6	0,5	28,0
Cipro	3,6	0,7	8,5	1,1	1,9	1,2	0,9	1,4	19,2
Estonia	4,3	1,8	6,7	0,1	1,9	0,5	0,0	0,1	15,5
Lettonia	3,4	1,3	7,9	0,3	1,1	0,7	0,1	0,3	15,1
Lituania	4,5	1,6	6,6	0,5	1,7	0,6	0,0	0,8	16,2
Malta	5,8	0,8	8,3	1,7	1,2	0,5	0,2	0,4	18,7
Polonia	4,2	1,6	8,8	1,9	1,3	0,3	0,1	0,2	18,2
Rep. Ceca	6,0	1,4	8,5	0,7	1,8	0,7	0,1	0,3	19,5
Slovacchia	5,3	1,5	6,6	0,9	1,7	0,8	0,0	0,4	17,3
Slovenia	7,6	1,7	9,6	1,7	2,1	0,8	0,0	0,6	24,1
Ungheria	5,4	1,7	9,0	1,3	2,7	0,8	0,4	0,1	21,4
Romania	4,0	1,5	7,9	0,7	1,7	0,3	0,0	0,2	16,4
Bulgaria	4,2	1,2	7,2	0,8	1,8	0,6	0,0	0,3	16,0
Croazia	7,0	2,8	6,5	2,1	1,6	0,5	0,0	0,2	20,6
EA 19	8,1	1,9	10,7	1,9	2,2	1,8	0,4	0,5	27,6
UE 28	8,0	2,0	10,7	1,6	2,3	1,6	0,6	0,5	27,2
	Composizione percentuale								
Belgio	28,7	7,0	33,0	7,1	7,9	12,7	0,8	2,8	100,0
Danimarca	21,2	13,3	36,2	4,7	12,4	6,1	2,2	3,9	100,0
Germania	33,5	7,7	33,1	7,1	11,2	4,6	2,2	0,5	100,0
Grecia	23,1	6,5	50,5	9,4	3,9	6,3	0,1	0,2	100,0
Spagna	27,8	7,1	34,3	9,0	5,5	14,5	0,9	0,9	100,0
Francia	28,6	6,3	39,8	5,7	8,0	6,0	2,6	2,9	100,0
Irlanda	36,6	4,8	26,9	2,2	10,1	15,1	3,2	1,2	100,0
Italia	24,8	5,5	50,1	9,2	4,2	5,4	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	25,4	11,7	28,5	8,9	16,5	5,3	1,3	2,4	100,0
Olanda	35,8	8,3	36,8	4,3	4,0	4,7	1,3	4,8	100,0
Austria	25,6	7,5	43,2	6,5	10,2	5,2	0,5	1,4	100,0
Portogallo	25,1	8,2	47,8	7,4	4,9	5,5	0,0	1,2	100,0
Finlandia	25,5	11,9	36,8	3,1	11,1	7,0	1,8	2,9	100,0
Svezia	25,4	12,9	41,8	1,6	10,5	3,9	1,5	2,3	100,0
Regno Unito	30,6	6,6	41,0	0,4	10,9	2,4	5,0	3,1	100,0
UE 15	29,4	7,3	39,2	5,7	8,5	5,9	2,1	1,9	100,0
Cipro	18,7	3,5	44,0	5,9	9,7	6,1	4,6	7,5	100,0
Estonia	28,0	11,5	43,4	0,5	12,4	2,9	0,3	0,9	100,0
Lettonia	22,7	8,3	52,5	1,7	7,5	4,7	1,0	1,7	100,0
Lituania	27,8	9,6	40,9	3,1	10,3	3,4	0,2	4,7	100,0
Malta	31,1	4,0	44,0	9,1	6,2	2,7	1,0	1,9	100,0
Polonia	23,2	8,9	48,0	10,2	7,1	1,5	0,3	0,8	100,0
Rep. Ceca	30,8	7,3	43,5	3,6	9,3	3,5	0,7	1,3	100,0
Slovacchia	30,4	8,8	38,3	5,2	9,9	4,7	0,2	2,4	100,0
Slovenia	31,6	6,9	40,0	7,0	8,9	3,3	0,0	2,3	100,0
Ungheria	25,4	7,8	42,2	5,9	12,7	3,7	1,8	0,5	100,0
Romania	24,6	8,9	48,3	4,5	10,5	1,6	0,1	1,5	100,0
Bulgaria	25,9	7,6	45,1	5,1	11,2	3,4	0,0	1,6	100,0
Croazia	34,0	13,4	31,4	10,0	7,7	2,4	0,1	1,1	100,0
EA 19	29,5	7,0	38,8	7,0	7,8	6,7	1,6	1,6	100,0
UE 28	29,2	7,3	39,5	5,8	8,5	5,7	2,1	1,9	100,0

Fonte: EUROSTAT - marzo 2019

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - anno 2012

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	8,2	2,1	9,5	2,0	2,1	3,4	0,2	0,7	28,3
Danimarca	6,5	4,1	11,3	1,3	3,7	1,9	0,7	1,2	30,9
Germania	9,4	2,2	9,1	1,9	3,1	1,1	0,6	0,2	27,6
Grecia	6,0	1,8	14,7	2,6	1,0	1,4	0,0	0,1	27,5
Spagna	6,6	1,8	9,1	2,3	1,3	3,4	0,1	0,2	25,0
Francia	8,9	2,0	12,5	1,8	2,5	2,0	0,8	0,9	31,4
Irlanda	8,4	1,1	6,4	0,5	2,2	3,2	0,7	0,3	22,8
Italia	6,8	1,6	14,0	2,6	1,2	1,6	0,0	0,2	28,1
Lussemb.	5,7	2,5	6,6	1,9	3,6	1,3	0,3	0,5	22,3
Olanda	10,3	2,3	10,7	1,2	1,0	1,4	0,4	1,4	28,5
Austria	7,3	2,1	12,4	1,8	2,8	1,5	0,1	0,4	28,4
Portogallo	6,2	1,8	11,8	1,9	1,2	1,7	0,0	0,3	24,9
Finlandia	7,4	3,4	11,0	0,9	3,2	2,0	0,5	0,9	29,3
Svezia	7,3	3,6	12,2	0,4	3,0	1,2	0,5	0,7	28,9
Regno Unito	8,7	1,8	12,0	0,1	3,1	0,7	1,5	0,8	28,6
UE 15	8,3	2,1	11,2	1,6	2,4	1,6	0,6	0,5	28,3
Cipro	3,5	0,7	9,5	1,2	1,5	1,6	0,6	1,2	19,8
Estonia	4,2	1,7	6,5	0,1	1,7	0,5	0,0	0,1	14,8
Lettonia	3,3	1,2	7,6	0,2	1,0	0,5	0,1	0,2	14,1
Lituania	4,2	1,5	6,8	0,5	1,4	0,4	0,0	0,7	15,5
Malta	5,9	0,7	8,4	1,8	1,1	0,5	0,1	0,3	18,9
Polonia	4,1	1,6	9,0	1,9	1,3	0,3	0,1	0,1	18,4
Rep. Ceca	6,0	1,4	8,8	0,7	1,8	0,6	0,2	0,3	19,8
Slovacchia	5,3	1,6	6,8	0,9	1,7	0,7	0,0	0,4	17,5
Slovenia	7,9	1,6	9,9	1,6	2,1	0,7	0,0	0,6	24,4
Ungheria	5,0	1,6	9,7	1,3	2,6	0,6	0,3	0,1	21,1
Romania	4,0	1,2	7,5	0,7	1,3	0,2	0,0	0,2	15,2
Bulgaria	4,2	1,3	7,1	0,9	1,7	0,6	0,0	0,3	16,1
Croazia	7,4	2,7	6,6	2,1	1,6	0,5	0,0	0,2	21,1
EA 19	8,2	2,0	11,0	1,9	2,2	1,8	0,4	0,5	28,0
UE 28	8,0	2,0	11,0	1,6	2,3	1,5	0,6	0,5	27,6
	Composizione percentuale								
Belgio	29,2	7,4	33,5	7,1	7,6	11,9	0,9	2,5	100,0
Danimarca	21,1	13,4	36,8	4,3	12,0	6,2	2,3	4,0	100,0
Germania	34,0	7,8	33,0	7,1	11,3	4,1	2,1	0,5	100,0
Grecia	21,9	6,4	53,3	9,6	3,5	5,0	0,0	0,2	100,0
Spagna	26,5	7,2	36,3	9,4	5,4	13,7	0,6	0,9	100,0
Francia	28,5	6,4	39,9	5,6	8,0	6,2	2,6	2,8	100,0
Irlanda	36,8	4,8	28,2	2,3	9,8	13,9	3,1	1,1	100,0
Italia	24,1	5,9	50,1	9,3	4,2	5,7	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	25,5	11,1	29,4	8,5	16,2	5,8	1,3	2,3	100,0
Olanda	35,9	8,0	37,4	4,3	3,6	4,7	1,2	4,8	100,0
Austria	25,6	7,4	43,8	6,4	9,8	5,1	0,5	1,5	100,0
Portogallo	25,0	7,4	47,2	7,5	4,9	6,8	0,0	1,1	100,0
Finlandia	25,2	11,5	37,6	3,0	11,0	6,9	1,8	3,0	100,0
Svezia	25,4	12,5	42,2	1,5	10,5	4,1	1,6	2,3	100,0
Regno Unito	30,4	6,3	42,0	0,4	10,7	2,3	5,1	2,9	100,0
UE 15	29,3	7,3	39,7	5,6	8,4	5,7	2,2	1,9	100,0
Cipro	17,8	3,5	47,8	6,1	7,6	8,3	2,9	6,0	100,0
Estonia	28,2	11,8	44,0	0,5	11,5	3,1	0,3	0,8	100,0
Lettonia	23,2	8,5	53,6	1,6	7,1	3,6	0,9	1,4	100,0
Lituania	27,0	9,7	43,8	3,1	8,8	2,7	0,2	4,7	100,0
Malta	31,3	3,8	44,5	9,5	6,1	2,9	0,4	1,6	100,0
Polonia	22,4	8,6	48,9	10,2	7,3	1,6	0,3	0,7	100,0
Rep. Ceca	30,5	6,9	44,4	3,6	8,8	3,2	0,9	1,6	100,0
Slovacchia	30,4	9,0	38,9	5,2	9,9	4,0	0,2	2,4	100,0
Slovenia	32,2	6,4	40,5	6,7	8,5	3,1	0,1	2,6	100,0
Ungheria	23,6	7,5	45,9	6,1	12,3	2,6	1,6	0,5	100,0
Romania	26,5	8,2	49,5	4,7	8,6	1,1	0,1	1,2	100,0
Bulgaria	26,1	7,8	44,3	5,7	10,8	3,5	0,0	1,8	100,0
Croazia	35,0	12,9	31,4	9,8	7,5	2,3	0,1	1,0	100,0
EA 19	29,4	7,1	39,2	7,0	7,8	6,4	1,5	1,6	100,0
UE 28	29,1	7,3	40,0	5,7	8,4	5,5	2,1	1,9	100,0

Fonte: EUROSTAT - marzo 2019

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - anno 2013

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	8,3	2,2	9,8	2,0	2,2	3,4	0,2	0,7	28,8
Danimarca	6,4	4,1	11,5	1,8	3,6	1,8	0,7	1,3	31,3
Germania	9,7	2,2	9,0	1,9	3,1	1,1	0,6	0,2	27,9
Grecia	5,4	1,6	13,7	2,5	1,1	1,3	0,0	0,1	25,8
Spagna	6,5	1,9	9,6	2,4	1,4	3,3	0,1	0,2	25,3
Francia	9,0	2,0	12,8	1,8	2,5	2,0	0,8	0,9	31,9
Irlanda	7,9	1,1	6,3	0,5	2,1	2,9	0,7	0,2	21,7
Italia	6,8	1,7	14,3	2,7	1,2	1,8	0,0	0,2	28,6
Lussemb.	5,8	2,5	6,7	1,9	3,6	1,5	0,3	0,5	22,7
Olanda	10,1	2,3	10,9	1,2	0,9	1,6	0,4	1,5	28,8
Austria	7,3	2,1	12,7	1,8	2,8	1,6	0,1	0,4	28,8
Portogallo	6,2	2,0	12,7	1,9	1,2	1,8	0,0	0,2	26,1
Finlandia	7,5	3,4	11,6	0,9	3,3	2,3	0,6	0,9	30,3
Svezia	7,5	3,6	12,7	0,4	3,1	1,3	0,5	0,7	29,7
Regno Unito	8,8	1,6	11,8	0,1	2,9	0,6	1,4	0,7	28,0
UE 15	8,4	2,1	11,4	1,6	2,4	1,6	0,6	0,5	28,6
Cipro	3,7	0,7	10,2	1,3	1,5	2,0	0,4	1,1	20,8
Estonia	4,1	1,8	6,5	0,1	1,6	0,5	0,0	0,1	14,7
Lettonia	3,4	1,2	7,5	0,2	1,2	0,6	0,1	0,1	14,4
Lituania	4,1	1,4	6,4	0,4	1,1	0,4	0,0	0,6	14,5
Malta	6,0	0,7	8,2	1,7	1,2	0,6	0,1	0,3	18,7
Polonia	4,2	1,6	9,3	1,9	1,4	0,3	0,1	0,1	18,9
Rep. Ceca	6,0	1,3	8,6	0,7	1,8	0,7	0,3	0,3	19,6
Slovacchia	5,5	1,6	7,0	0,9	1,7	0,6	0,0	0,4	17,8
Slovenia	7,5	1,5	10,2	1,6	1,9	0,8	0,0	0,6	24,3
Ungheria	4,9	1,5	9,5	1,2	2,5	0,5	0,3	0,1	20,5
Romania	3,9	1,1	7,3	0,7	1,2	0,2	0,0	0,2	14,6
Bulgaria	4,4	1,4	7,7	1,0	1,8	0,5	0,0	0,3	17,0
Croazia	6,9	2,7	6,9	2,1	1,6	0,5	0,0	0,2	20,9
EA 19	8,3	2,0	11,1	2,0	2,2	1,8	0,4	0,5	28,4
UE 28	8,1	2,0	11,1	1,6	2,3	1,5	0,6	0,5	27,8
	Composizione percentuale								
Belgio	28,8	7,8	33,9	7,1	7,5	11,7	0,8	2,5	100,0
Danimarca	20,3	13,2	36,8	5,8	11,6	5,9	2,2	4,2	100,0
Germania	34,7	7,9	32,4	6,9	11,3	4,1	2,1	0,6	100,0
Grecia	20,8	6,4	53,2	9,8	4,4	5,2	0,0	0,3	100,0
Spagna	25,6	7,3	37,8	9,7	5,4	13,0	0,4	0,9	100,0
Francia	28,3	6,4	40,1	5,6	7,9	6,2	2,6	2,8	100,0
Irlanda	36,4	5,3	29,2	2,3	9,5	13,4	3,1	0,9	100,0
Italia	23,6	5,9	50,0	9,4	4,2	6,2	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	25,6	10,8	29,4	8,2	15,9	6,6	1,4	2,1	100,0
Olanda	34,9	7,9	37,6	4,2	3,3	5,6	1,3	5,2	100,0
Austria	25,3	7,1	44,2	6,3	9,7	5,5	0,4	1,5	100,0
Portogallo	23,8	7,7	48,8	7,3	4,6	6,9	0,0	0,9	100,0
Finlandia	24,6	11,2	38,3	2,9	10,7	7,5	1,8	2,9	100,0
Svezia	25,2	12,1	42,8	1,4	10,4	4,2	1,5	2,4	100,0
Regno Unito	31,5	5,8	42,2	0,3	10,3	2,1	5,1	2,6	100,0
UE 15	29,3	7,2	39,8	5,6	8,3	5,7	2,1	1,9	100,0
Cipro	17,6	3,4	49,1	6,3	7,0	9,5	1,7	5,2	100,0
Estonia	28,1	12,0	44,2	0,5	11,1	3,2	0,3	0,7	100,0
Lettonia	23,7	8,4	52,3	1,5	8,2	4,2	0,8	1,0	100,0
Lituania	28,2	9,5	44,4	3,0	7,7	2,7	0,2	4,2	100,0
Malta	32,3	3,7	43,5	8,9	6,3	3,2	0,5	1,6	100,0
Polonia	22,3	8,2	49,2	10,2	7,4	1,6	0,3	0,8	100,0
Rep. Ceca	30,4	6,8	43,9	3,6	9,1	3,3	1,3	1,6	100,0
Slovacchia	30,8	9,0	39,4	5,2	9,7	3,4	0,2	2,3	100,0
Slovenia	30,8	6,3	42,1	6,7	8,0	3,4	0,1	2,7	100,0
Ungheria	23,9	7,2	46,4	6,1	12,1	2,3	1,5	0,5	100,0
Romania	26,8	7,8	49,9	4,7	8,3	1,1	0,1	1,3	100,0
Bulgaria	26,0	8,0	44,9	5,7	10,7	3,2	0,0	1,5	100,0
Croazia	32,9	12,9	32,9	10,0	7,5	2,6	0,1	1,1	100,0
EA 19	29,3	7,1	39,2	6,9	7,8	6,5	1,5	1,7	100,0
UE 28	29,1	7,3	40,1	5,7	8,4	5,5	2,0	1,9	100,0

Fonte: EUROSTAT - marzo 2019

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - anno 2014

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	8,4	2,3	9,9	2,0	2,2	3,4	0,3	0,6	29,0
Danimarca	6,3	4,1	11,8	2,2	3,5	1,6	0,7	1,3	31,6
Germania	9,7	2,2	9,0	1,9	3,1	1,1	0,6	0,2	27,7
Grecia	4,7	1,6	14,1	2,5	1,1	1,1	0,0	0,3	25,5
Spagna	6,5	1,8	9,8	2,5	1,3	2,7	0,1	0,2	24,9
Francia	9,1	2,1	12,9	1,8	2,5	2,0	0,8	0,9	32,1
Irlanda	7,4	1,1	5,8	0,5	1,8	2,5	0,6	0,2	19,8
Italia	6,8	1,7	14,1	2,7	1,6	1,7	0,0	0,2	28,8
Lussemb.	5,6	2,5	6,5	1,8	3,5	1,4	0,3	0,5	22,1
Olanda	9,9	2,2	11,0	1,2	0,9	1,6	0,4	1,4	28,6
Austria	7,3	2,0	12,9	1,8	2,7	1,6	0,1	0,5	29,0
Portogallo	6,1	1,9	12,8	1,9	1,2	1,5	0,0	0,2	25,5
Finlandia	7,5	3,4	12,1	0,9	3,2	2,6	0,6	0,9	31,1
Svezia	7,5	3,5	12,4	0,4	3,1	1,1	0,5	0,8	29,2
Regno Unito	8,6	1,6	11,6	0,1	2,8	0,4	1,4	0,7	27,2
UE 15	8,3	2,1	11,3	1,6	2,4	1,5	0,6	0,6	28,4
Cipro	3,3	0,7	9,8	1,4	1,4	1,5	0,3	1,1	19,6
Estonia	4,3	1,7	6,5	0,1	1,6	0,4	0,0	0,1	14,7
Lettonia	3,5	1,3	7,2	0,2	1,3	0,6	0,1	0,1	14,3
Lituania	4,1	1,4	6,7	0,4	1,1	0,3	0,0	0,4	14,5
Malta	5,9	0,7	7,7	1,5	1,3	0,5	0,1	0,3	18,0
Polonia	4,0	1,5	9,3	1,9	1,5	0,2	0,1	0,1	18,7
Rep. Ceca	6,0	1,3	8,4	0,7	1,7	0,6	0,3	0,3	19,1
Slovacchia	5,6	1,6	7,3	0,9	1,7	0,5	0,0	0,4	18,0
Slovenia	7,2	1,4	10,0	1,5	1,8	0,7	0,0	0,7	23,5
Ungheria	4,8	1,4	9,0	1,2	2,3	0,4	0,3	0,1	19,6
Romania	3,9	1,1	7,3	0,7	1,2	0,1	0,0	0,2	14,4
Bulgaria	5,0	1,4	7,9	1,0	1,9	0,5	0,0	0,3	17,9
Croazia	6,8	2,6	7,2	2,1	1,9	0,5	0,0	0,3	21,4
EA 19	8,3	2,0	11,1	1,9	2,2	1,7	0,4	0,5	28,3
UE 28	8,1	2,0	11,1	1,6	2,4	1,4	0,6	0,5	27,6
	Composizione percentuale								
Belgio	29,0	7,9	34,0	6,7	7,6	11,7	0,9	2,2	100,0
Danimarca	20,0	12,9	37,3	7,0	11,2	5,2	2,2	4,3	100,0
Germania	35,0	7,9	32,4	6,7	11,3	3,9	2,1	0,7	100,0
Grecia	18,4	6,4	55,2	10,0	4,5	4,2	0,0	1,3	100,0
Spagna	26,0	7,4	39,3	9,9	5,3	10,7	0,4	1,0	100,0
Francia	28,4	6,4	40,1	5,5	7,9	6,2	2,6	2,9	100,0
Irlanda	37,2	5,4	29,3	2,3	9,2	12,6	3,2	0,8	100,0
Italia	23,5	5,9	49,0	9,3	5,4	6,0	0,1	0,8	100,0
Lussemb.	25,3	11,3	29,6	8,1	15,6	6,5	1,4	2,2	100,0
Olanda	34,6	7,7	38,4	4,1	3,1	5,6	1,5	5,0	100,0
Austria	25,3	6,9	44,6	6,1	9,5	5,6	0,4	1,6	100,0
Portogallo	23,9	7,4	50,0	7,5	4,6	5,8	0,0	0,9	100,0
Finlandia	24,0	10,9	38,9	2,8	10,4	8,2	1,9	2,9	100,0
Svezia	25,8	11,9	42,6	1,3	10,5	3,8	1,6	2,6	100,0
Regno Unito	31,6	5,9	42,5	0,4	10,4	1,6	5,1	2,5	100,0
UE 15	29,4	7,2	39,9	5,6	8,5	5,3	2,1	2,0	100,0
Cipro	16,8	3,6	50,1	7,1	7,3	7,9	1,4	5,8	100,0
Estonia	29,3	11,8	43,8	0,4	10,9	2,8	0,2	0,7	100,0
Lettonia	24,2	9,1	50,6	1,4	9,1	4,1	0,7	0,9	100,0
Lituania	28,3	9,5	46,1	3,0	7,5	2,3	0,3	3,0	100,0
Malta	32,6	3,7	42,7	8,6	7,0	2,9	0,7	1,7	100,0
Polonia	21,3	8,3	49,7	10,2	8,2	1,3	0,3	0,7	100,0
Rep. Ceca	31,4	6,6	43,8	3,5	8,7	3,0	1,5	1,6	100,0
Slovacchia	30,9	9,0	40,5	5,1	9,3	2,9	0,2	2,0	100,0
Slovenia	30,8	6,1	42,5	6,5	7,9	3,0	0,1	3,0	100,0
Ungheria	24,7	7,3	46,2	5,9	11,9	1,9	1,5	0,6	100,0
Romania	26,9	7,5	50,4	4,7	8,3	1,0	0,1	1,2	100,0
Bulgaria	27,7	7,7	44,0	5,5	10,7	2,9	0,0	1,6	100,0
Croazia	31,7	12,1	33,7	9,6	9,0	2,5	0,1	1,2	100,0
EA 19	29,4	7,2	39,3	6,9	8,0	6,2	1,5	1,7	100,0
UE 28	29,2	7,3	40,2	5,7	8,5	5,1	2,1	1,9	100,0

Fonte: EUROSTAT - marzo 2019

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - anno 2015

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,7	2,4	10,9	1,9	2,1	3,1	0,2	0,6	29,0
Danimarca	6,2	4,0	11,5	2,0	3,5	1,5	0,7	1,5	31,0
Germania	9,8	2,2	9,1	1,8	3,2	1,0	0,6	0,3	28,0
Grecia	4,9	1,6	14,3	2,7	1,1	1,0	0,0	0,1	25,8
Spagna	6,6	1,7	9,7	2,4	1,3	2,2	0,1	0,2	24,2
Francia	9,1	2,0	12,8	1,7	2,5	2,0	0,8	1,0	31,9
Irlanda	5,7	0,8	4,5	0,3	1,4	1,8	0,5	0,1	15,1
Italia	6,6	1,7	14,1	2,7	1,7	1,7	0,0	0,2	28,8
Lussemb.	5,4	2,4	6,7	1,7	3,4	1,4	0,3	0,5	22,0
Olanda	9,3	2,7	10,8	1,1	1,1	1,5	0,4	1,2	28,1
Austria	7,4	1,9	12,9	1,7	2,8	1,6	0,1	0,6	29,1
Portogallo	6,0	1,8	12,5	1,9	1,2	1,1	0,0	0,2	24,7
Finlandia	7,4	3,2	12,5	0,9	3,2	2,7	0,7	0,9	31,4
Svezia	7,5	3,3	12,2	0,3	3,0	1,0	0,4	0,9	28,8
Regno Unito	9,0	1,7	11,6	0,1	2,8	0,4	1,3	0,6	27,4
UE 15	8,3	2,1	11,3	1,5	2,4	1,4	0,6	0,6	28,2
Cipro	3,4	0,7	9,7	1,4	1,4	1,2	0,4	1,3	19,4
Estonia	4,5	1,8	6,9	0,1	2,0	0,4	0,0	0,1	15,9
Lettonia	3,6	1,4	7,2	0,2	1,6	0,6	0,1	0,1	14,7
Lituania	4,4	1,4	6,5	0,4	1,1	0,5	0,1	0,3	14,8
Malta	5,5	0,6	7,1	1,4	1,1	0,5	0,2	0,2	16,7
Polonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Rep. Ceca	5,8	1,2	8,1	0,6	1,6	0,5	0,3	0,3	18,4
Slovacchia	5,5	1,6	7,2	0,9	1,6	0,5	0,0	0,3	17,7
Slovenia	7,5	1,3	9,8	1,5	1,8	0,6	0,0	0,7	23,3
Ungheria	5,1	1,3	8,5	1,1	2,3	0,4	0,3	0,1	19,0
Romania	3,8	1,1	7,2	0,7	1,3	0,1	0,0	0,2	14,3
Bulgaria	4,6	1,3	7,8	0,9	1,9	0,5	0,0	0,3	17,3
Croazia	7,1	2,5	7,1	2,0	1,9	0,6	0,0	0,3	21,4
EA 19	8,2	2,0	11,1	1,9	2,3	1,6	0,4	0,5	28,0
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	26,7	8,1	37,6	6,6	7,3	10,7	0,8	2,2	100,0
Danimarca	20,2	13,0	37,2	6,6	11,2	4,9	2,3	4,7	100,0
Germania	35,0	8,0	32,5	6,5	11,3	3,7	2,0	1,0	100,0
Grecia	19,1	6,4	55,5	10,3	4,1	4,0	0,1	0,5	100,0
Spagna	27,4	7,2	40,0	9,8	5,3	9,0	0,4	1,0	100,0
Francia	28,5	6,4	40,1	5,4	7,8	6,2	2,6	3,0	100,0
Irlanda	37,8	5,4	29,9	2,3	9,0	11,6	3,3	0,8	100,0
Italia	23,0	5,8	49,1	9,2	6,0	6,0	0,1	0,8	100,0
Lussemb.	24,7	11,0	30,7	7,8	15,5	6,6	1,4	2,3	100,0
Olanda	33,0	9,5	38,4	4,1	3,9	5,2	1,6	4,4	100,0
Austria	25,4	6,6	44,4	6,0	9,6	5,6	0,4	1,9	100,0
Portogallo	24,3	7,3	50,7	7,6	4,7	4,6	0,0	0,8	100,0
Finlandia	23,6	10,2	39,8	2,7	10,1	8,4	2,2	2,8	100,0
Svezia	26,0	11,6	42,4	1,2	10,4	3,6	1,5	3,3	100,0
Regno Unito	32,7	6,1	42,2	0,3	10,0	1,4	4,9	2,3	100,0
UE 15	29,6	7,3	40,0	5,4	8,6	4,9	2,2	2,0	100,0
Cipro	17,6	3,6	49,8	7,3	7,0	6,3	1,9	6,6	100,0
Estonia	28,5	11,4	43,5	0,4	12,8	2,7	0,2	0,6	100,0
Lettonia	24,5	9,3	48,8	1,3	10,8	4,1	0,6	0,7	100,0
Lituania	29,9	9,3	44,3	2,9	7,5	3,4	0,4	2,2	100,0
Malta	32,8	3,7	42,8	8,3	6,7	3,0	1,3	1,5	100,0
Polonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Rep. Ceca	31,7	6,6	43,9	3,4	8,8	2,7	1,5	1,5	100,0
Slovacchia	31,2	8,8	40,8	5,1	9,1	2,9	0,2	1,7	100,0
Slovenia	32,3	5,7	41,9	6,4	7,6	2,7	0,1	3,2	100,0
Ungheria	26,7	6,8	44,9	5,7	12,0	1,9	1,4	0,6	100,0
Romania	26,6	7,4	50,5	4,7	8,8	0,7	0,1	1,1	100,0
Bulgaria	26,8	7,6	44,7	5,5	10,9	2,9	0,0	1,6	100,0
Croazia	33,0	11,8	33,3	9,3	8,7	2,6	0,1	1,2	100,0
EA 19	29,3	7,2	39,5	6,7	8,1	5,8	1,5	1,8	100,0
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - marzo 2019

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - anno 2016

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,5	2,4	10,8	1,8	2,1	2,5	0,2	0,7	28,1
Danimarca	6,2	3,9	11,1	1,7	3,4	1,4	0,7	1,5	29,8
Germania	9,8	2,3	9,1	1,8	3,2	1,0	0,5	0,4	28,2
Grecia	5,3	1,5	14,2	2,6	1,0	1,0	0,0	0,2	25,9
Spagna	6,6	1,7	9,7	2,3	1,3	1,9	0,1	0,2	23,9
Francia	9,2	2,1	12,9	1,7	2,4	2,0	0,8	1,0	32,1
Irlanda	5,8	0,8	4,8	0,4	1,3	1,5	0,5	0,1	15,2
Italia	6,6	1,7	13,8	2,6	1,8	1,7	0,0	0,3	28,4
Lussemb.	5,3	2,3	6,8	1,7	3,3	1,3	0,3	0,5	21,5
Olanda	9,2	2,6	10,8	1,1	1,1	1,3	0,5	1,3	28,0
Austria	7,5	1,9	12,8	1,7	2,8	1,7	0,1	0,8	29,2
Portogallo	6,0	1,7	12,0	1,8	1,2	0,9	0,0	0,2	24,0
Finlandia	7,1	3,1	12,8	0,8	3,1	2,6	0,8	1,1	31,3
Svezia	7,5	3,2	12,2	0,3	3,0	1,0	0,4	1,4	29,0
Regno Unito	8,5	1,7	10,9	0,1	2,6	0,4	1,3	0,6	26,0
UE 15	8,2	2,1	11,1	1,5	2,4	1,3	0,6	0,6	27,9
Cipro	3,5	0,8	9,1	1,4	1,3	1,0	0,3	1,2	18,7
Estonia	4,9	1,9	6,8	0,1	2,1	0,5	0,1	0,1	16,4
Lettonia	3,7	1,4	7,1	0,2	1,6	0,7	0,1	0,1	14,9
Lituania	4,6	1,4	6,2	0,4	1,1	0,5	0,1	0,3	14,5
Malta	5,4	0,6	7,2	1,4	1,0	0,4	0,2	0,2	16,2
Polonia	4,6	1,3	9,2	1,8	2,5	0,2	0,0	0,1	19,9
Rep. Ceca	5,9	1,2	8,0	0,6	1,6	0,5	0,3	0,3	18,3
Slovacchia	5,8	1,6	7,2	0,9	1,6	0,5	0,0	0,3	17,9
Slovenia	7,6	1,2	9,6	1,4	1,7	0,6	0,0	0,7	22,9
Ungheria	5,2	1,2	8,4	1,0	2,2	0,3	0,4	0,1	18,9
Romania	3,9	1,0	7,2	0,6	1,4	0,1	0,0	0,2	14,4
Bulgaria	4,7	1,3	7,6	0,9	1,8	0,5	0,0	0,3	17,0
Croazia	7,0	2,3	7,1	1,9	1,8	0,5	0,0	0,3	20,9
EA 19	8,2	2,0	11,0	1,9	2,3	1,6	0,4	0,6	28,0
UE 28	8,0	2,0	10,9	1,5	2,4	1,3	0,5	0,6	27,1
	Composizione percentuale								
Belgio	26,6	8,6	38,4	6,6	7,5	9,0	0,8	2,5	100,0
Danimarca	20,6	13,1	37,2	5,6	11,4	4,7	2,3	5,1	100,0
Germania	34,9	8,0	32,2	6,4	11,4	3,5	1,9	1,5	100,0
Grecia	20,5	5,9	54,9	10,2	4,0	3,7	0,1	0,8	100,0
Spagna	27,6	7,1	40,6	9,7	5,4	8,1	0,5	1,0	100,0
Francia	28,6	6,4	40,2	5,4	7,6	6,2	2,6	3,1	100,0
Irlanda	38,1	5,4	31,4	2,3	8,6	10,1	3,4	0,7	100,0
Italia	23,1	5,8	48,7	9,1	6,2	6,1	0,1	0,9	100,0
Lussemb.	24,6	10,8	31,7	7,8	15,4	5,8	1,6	2,3	100,0
Olanda	32,9	9,4	38,6	4,0	4,0	4,7	1,7	4,7	100,0
Austria	25,6	6,4	44,0	5,8	9,5	5,8	0,4	2,6	100,0
Portogallo	25,2	7,2	50,2	7,6	4,9	3,8	0,0	1,0	100,0
Finlandia	22,7	9,9	40,7	2,6	9,9	8,3	2,4	3,5	100,0
Svezia	25,9	10,9	42,2	1,1	10,3	3,5	1,4	4,7	100,0
Regno Unito	32,6	6,6	41,9	0,3	9,9	1,4	4,9	2,3	100,0
UE 15	29,6	7,4	39,9	5,4	8,6	4,8	2,1	2,2	100,0
Cipro	18,5	4,2	48,7	7,5	7,1	5,5	1,9	6,6	100,0
Estonia	29,8	11,4	41,5	0,3	13,0	2,9	0,4	0,6	100,0
Lettonia	25,0	9,1	47,8	1,2	11,1	4,7	0,5	0,7	100,0
Lituania	31,4	9,3	43,0	2,9	7,8	3,3	0,4	1,9	100,0
Malta	33,0	3,6	44,2	8,3	5,9	2,7	0,9	1,3	100,0
Polonia	23,2	6,7	46,4	9,3	12,8	0,9	0,2	0,6	100,0
Rep. Ceca	32,4	6,4	43,7	3,3	8,8	2,6	1,4	1,4	100,0
Slovacchia	32,5	8,8	40,1	4,8	9,0	3,0	0,2	1,5	100,0
Slovenia	33,2	5,3	41,9	6,2	7,5	2,6	0,1	3,1	100,0
Ungheria	27,6	6,3	44,5	5,5	11,9	1,7	1,9	0,5	100,0
Romania	27,1	6,9	50,3	4,3	9,6	0,6	0,1	1,1	100,0
Bulgaria	27,5	7,4	44,6	5,4	10,4	3,2	0,0	1,6	100,0
Croazia	33,4	10,9	34,2	9,1	8,6	2,4	0,1	1,4	100,0
EA 19	29,4	7,2	39,4	6,6	8,2	5,6	1,5	2,0	100,0
UE 28	29,5	7,4	40,1	5,5	8,7	4,6	2,0	2,2	100,0

Fonte: EUROSTAT - marzo 2019

B.2 - Analisi delle dinamiche della spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) erogate da Amministrazioni Pubbliche nei diversi paesi dell'UE sulla base delle notifiche a Eurostat

Nell'ambito della sotto riportata Tabella è effettuata la comparazione delle dinamiche della spesa per prestazioni sociali in denaro delle AP nei diversi Paesi UE.

Spesa per prestazioni sociali in denaro delle pubbliche amministrazioni (D62) - Confronto fra i paesi dell'UE (milioni di euro)

GEO/TIME	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
European Union - 28 countries	:	:	1.481.318	1.556.455	1.606.235	1.673.946	1.734.055	1.794.451	1.865.519	1.923.040
European Union - 27 countries (2007-2013)	1.360.536	1.411.532	1.477.913	1.551.868	1.602.141	1.669.404	1.729.481	1.789.111	1.859.989	1.917.178
European Union - 25 countries (2004-2006)	1.355.651	1.405.845	1.471.660	1.545.292	1.595.563	1.661.695	1.719.815	1.777.804	1.845.545	1.899.107
European Union - 15 countries (1995-2004)	1.305.493	1.350.293	1.407.170	1.476.712	1.528.780	1.591.415	1.639.695	1.690.784	1.749.290	1.788.480
Euro area (19 countries)	1.066.734	1.088.055	1.136.198	1.195.062	1.247.128	1.290.459	1.331.086	1.373.744	1.418.390	1.481.743
Euro area (18 countries)	1.065.478	1.086.621	1.134.654	1.193.546	1.245.499	1.288.681	1.329.128	1.371.536	1.415.585	1.477.986
Euro area (17 countries)	1.064.460	1.085.569	1.133.612	1.192.541	1.244.556	1.287.622	1.327.969	1.370.154	1.413.991	1.476.017
Euro area (16 countries)	1.063.894	1.084.982	1.132.978	1.191.849	1.243.784	1.286.727	1.326.966	1.368.988	1.412.619	1.474.300
Euro area (15 countries)	1.061.154	1.081.996	1.129.777	1.188.284	1.240.213	1.282.350	1.321.954	1.363.409	1.405.928	1.466.603
Euro area (13 countries)	1.059.872	1.080.587	1.128.242	1.186.574	1.238.314	1.280.245	1.319.602	1.360.979	1.403.420	1.463.820
Euro area (12 countries)	1.056.591	1.077.156	1.124.619	1.182.668	1.234.220	1.275.944	1.315.104	1.356.244	1.398.458	1.458.348
Euro area (11 countries)	1.040.245	1.059.569	1.105.424	1.162.075	1.210.764	1.251.108	1.288.014	1.325.807	1.364.579	1.419.575
Belgium	36.285	37.242	38.792	41.472	43.291	45.021	46.678	48.274	50.789	54.066
Bulgaria	1.391	1.737	1.827	2.027	2.066	2.282	2.457	2.696	2.947	3.584
Czechia	7.359	8.232	9.139	10.798	10.844	11.268	12.574	14.363	16.440	19.052
Denmark	28.194	28.963	30.107	31.293	33.202	34.131	34.502	34.373	34.587	35.375
Germany (until 1990 former territory of the FRG)	370.271	368.888	382.672	397.705	408.707	410.805	412.288	408.928	401.921	404.984
Estonia	566	587	634	692	772	895	1.003	1.166	1.372	1.717
Ireland	7.543	7.958	9.610	11.255	12.077	13.319	15.099	16.855	19.146	21.807
Greece	16.346	17.588	19.195	20.593	23.456	24.836	27.090	30.437	33.879	38.773
Spain	70.761	75.762	80.302	86.679	92.588	99.671	106.636	114.078	124.029	137.229
France	242.710	248.287	259.564	272.455	283.526	296.592	309.861	325.079	339.335	350.946
Croatia	:	:	3.405	4.587	4.094	4.541	4.575	5.340	5.530	5.862
Italy	190.424	195.723	203.108	214.278	224.365	234.595	242.245	252.104	264.407	277.270
Cyprus	817	908	997	1.145	1.335	1.528	1.737	1.796	1.822	2.062
Latvia	1.019	1.052	1.042	1.005	943	1.059	1.159	1.382	1.594	1.970
Lithuania	1.256	1.434	1.544	1.516	1.629	1.778	1.958	2.209	2.805	3.756
Luxembourg	2.817	3.020	3.292	3.647	4.065	4.253	4.558	4.802	4.996	5.540
Hungary	6.006	6.441	7.453	9.390	10.299	11.461	12.915	13.451	15.399	16.760
Malta	465	501	538	565	564	577	615	634	686	720
Netherlands	46.485	47.146	49.522	51.572	54.578	55.746	55.993	57.654	58.748	61.565
Austria	38.447	39.897	40.959	42.608	44.095	45.299	46.517	48.093	49.379	51.645
Poland	26.649	29.981	36.320	35.998	32.732	33.036	38.650	41.706	44.484	51.421
Portugal	12.870	14.307	15.531	16.996	19.143	20.615	22.251	23.480	24.750	26.103
Romania	3.495	3.950	4.426	4.549	4.512	5.427	7.208	8.610	11.497	14.487
Slovenia	3.281	3.430	3.623	3.907	4.094	4.301	4.498	4.736	4.962	5.472
Slovakia	2.740	2.986	3.201	3.565	3.571	4.378	5.012	5.579	6.691	7.698
Finland	21.633	21.340	22.073	23.409	24.330	25.192	25.889	26.460	27.080	28.421
Sweden	39.204	41.765	39.917	42.345	45.633	46.722	46.879	48.269	48.525	48.059
United Kingdom	181.504	202.409	212.527	220.406	215.726	234.618	243.210	251.899	267.721	246.697
Iceland	459	527	490	594	693	729	814	760	860	624
Norway	21.902	24.063	26.046	30.061	30.873	30.429	32.307	33.165	34.740	36.299

Fonte: Eurostat, 23 aprile 2019.

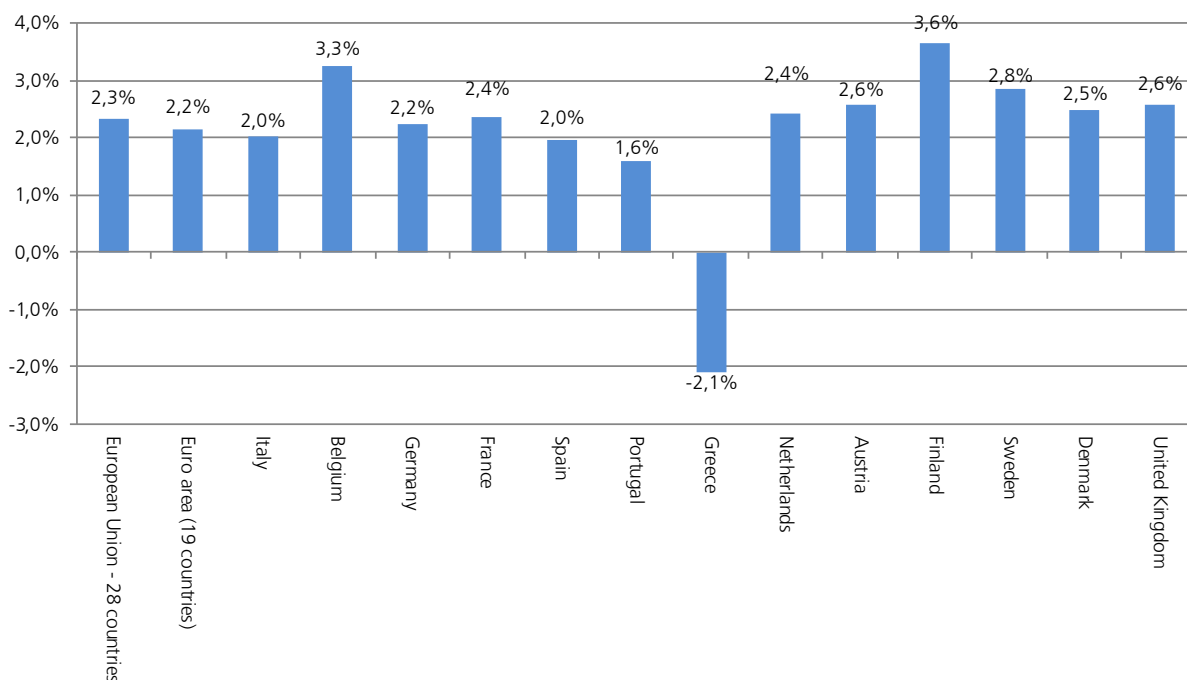
continua

Spesa per prestazioni sociali in denaro delle pubbliche amministrazioni (D62) - Confronto fra i paesi dell'UE (milioni di euro)

GEO/TIME	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
European Union - 28 countries	2.016.442	2.093.720	2.123.794	2.203.117	2.240.986	2.298.068	2.382.391	2.391.204	2.422.260	2.480.225
European Union - 27 countries (2007-2013)	2.010.260	2.087.503	2.117.420	2.196.935	2.234.795	2.291.808	2.375.917	2.384.866	2.415.724	2.473.347
European Union - 25 countries (2004-2006)	1.990.978	2.066.914	2.097.100	2.177.368	2.214.412	2.270.823	2.353.571	2.361.116	2.389.589	2.445.257
European Union - 15 countries (1995-2004)	1.883.964	1.950.746	1.979.915	2.058.581	2.092.920	2.148.139	2.227.193	2.229.348	2.249.576	2.297.625
Euro area (19 countries)	1.581.828	1.619.922	1.640.333	1.680.820	1.720.035	1.754.593	1.791.378	1.829.944	1.869.642	1.917.415
Euro area (18 countries)	1.577.473	1.615.914	1.636.430	1.676.831	1.716.080	1.750.625	1.787.324	1.825.683	1.865.014	1.912.058
Euro area (17 countries)	1.575.044	1.613.561	1.634.172	1.674.566	1.713.716	1.748.210	1.784.766	1.823.015	1.862.222	1.909.046
Euro area (16 countries)	1.573.097	1.611.687	1.632.304	1.672.642	1.711.700	1.746.086	1.782.421	1.820.498	1.859.527	1.906.071
Euro area (15 countries)	1.564.048	1.601.935	1.622.483	1.662.400	1.701.267	1.735.415	1.771.453	1.809.217	1.848.058	1.894.215
Euro area (13 countries)	1.561.049	1.598.672	1.619.052	1.658.942	1.697.866	1.731.986	1.768.004	1.805.637	1.844.381	1.890.421
Euro area (12 countries)	1.555.209	1.592.590	1.612.712	1.652.757	1.691.668	1.725.794	1.761.751	1.799.358	1.837.889	1.883.705
Euro area (11 countries)	1.513.625	1.552.476	1.572.320	1.613.919	1.657.374	1.690.687	1.726.730	1.764.295	1.803.680	1.849.329
Belgium	58.195	59.719	62.198	65.408	68.187	69.182	70.669	72.856	75.091	77.720
Bulgaria	4.229	4.529	4.563	4.643	4.978	5.232	5.427	5.629	5.815	6.139
Czechia	19.248	20.468	21.436	21.210	20.968	20.176	20.837	21.509	22.689	24.510
Denmark	38.346	41.669	42.758	44.061	45.053	45.827	46.400	46.790	47.480	47.785
Germany (until 1990 former territory of the FRG)	426.400	430.119	424.068	430.278	438.743	451.389	469.373	486.817	506.098	520.323
Estonia	1.947	1.875	1.868	1.924	2.016	2.124	2.345	2.516	2.695	2.975
Ireland	24.302	23.890	23.942	24.309	23.618	23.053	23.092	22.826	23.029	23.370
Greece	41.584	40.114	40.392	38.838	34.294	35.107	35.021	35.063	34.209	34.376
Spain	155.226	162.805	164.182	168.595	170.763	171.053	170.583	174.094	177.711	185.093
France	371.350	382.872	394.304	408.335	420.527	429.065	435.992	442.863	449.321	458.443
Croatia	6.182	6.217	6.374	6.183	6.191	6.260	6.474	6.338	6.536	6.879
Italy	291.627	298.695	304.478	311.442	319.688	326.863	332.792	336.354	341.258	348.893
Cyprus	2.231	2.458	2.596	2.571	2.478	2.465	2.463	2.559	2.614	2.702
Latvia	2.428	2.352	2.258	2.266	2.365	2.415	2.558	2.669	2.792	3.012
Lithuania	4.355	4.009	3.903	3.988	3.954	3.968	4.054	4.260	4.628	5.358
Luxembourg	6.153	6.389	6.605	7.051	7.402	7.714	7.939	8.142	8.614	8.991
Hungary	15.104	15.385	15.432	15.028	15.001	14.550	14.439	14.552	15.114	15.340
Malta	769	805	836	887	923	964	986	1.021	1.064	1.092
Netherlands	65.549	68.962	71.329	73.293	76.804	77.644	78.271	79.592	80.367	81.273
Austria	54.830	56.775	57.403	59.476	61.681	63.647	65.113	66.751	67.386	69.011
Poland	46.043	52.982	52.696	54.487	57.156	59.160	61.474	65.122	70.456	74.073
Portugal	28.765	29.573	29.936	29.654	31.520	30.810	31.338	31.754	32.160	33.134
Romania	15.053	16.060	15.757	14.923	15.405	15.753	16.918	18.122	20.320	21.951
Slovenia	5.840	6.082	6.340	6.185	6.198	6.193	6.253	6.279	6.491	6.716
Slovakia	9.049	9.752	9.821	10.242	10.433	10.671	10.967	11.282	11.469	11.856
Finland	31.228	32.677	33.876	36.077	38.442	40.267	41.568	42.246	42.646	43.078
Sweden	45.982	51.565	54.470	59.272	62.350	59.901	59.985	61.040	61.396	59.154
United Kingdom	244.427	264.922	269.975	302.490	293.850	316.617	359.059	322.159	302.811	306.981
Iceland	709	747	857	840	823	900	969	1.106	1.378	1.415
Norway	37.435	43.168	47.104	51.742	51.788	51.302	51.080	51.137	52.512	52.335

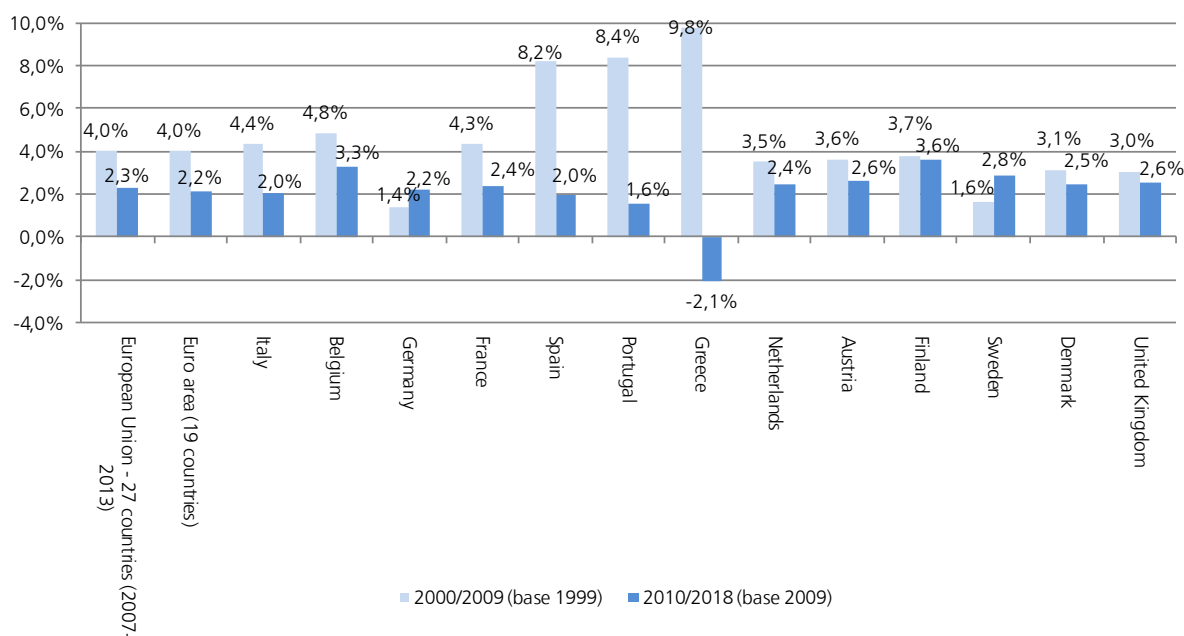
Fonte: Eurostat, 23 aprile 2019.

Tasso di variazione medio annuo nel periodo 2010/2018 (base 2009) - Spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) - Pubbliche Amministrazioni



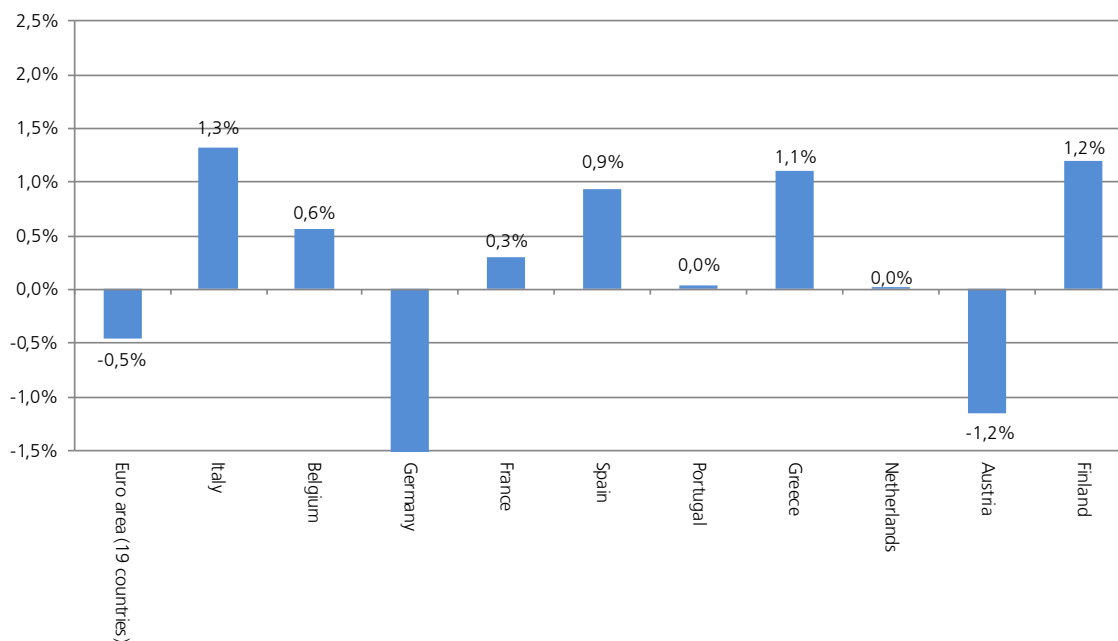
Fonte: Eurostat, 23 aprile 2019.

Tassi di variazione medi annui nei periodi considerati - Spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) - Pubbliche Amministrazioni



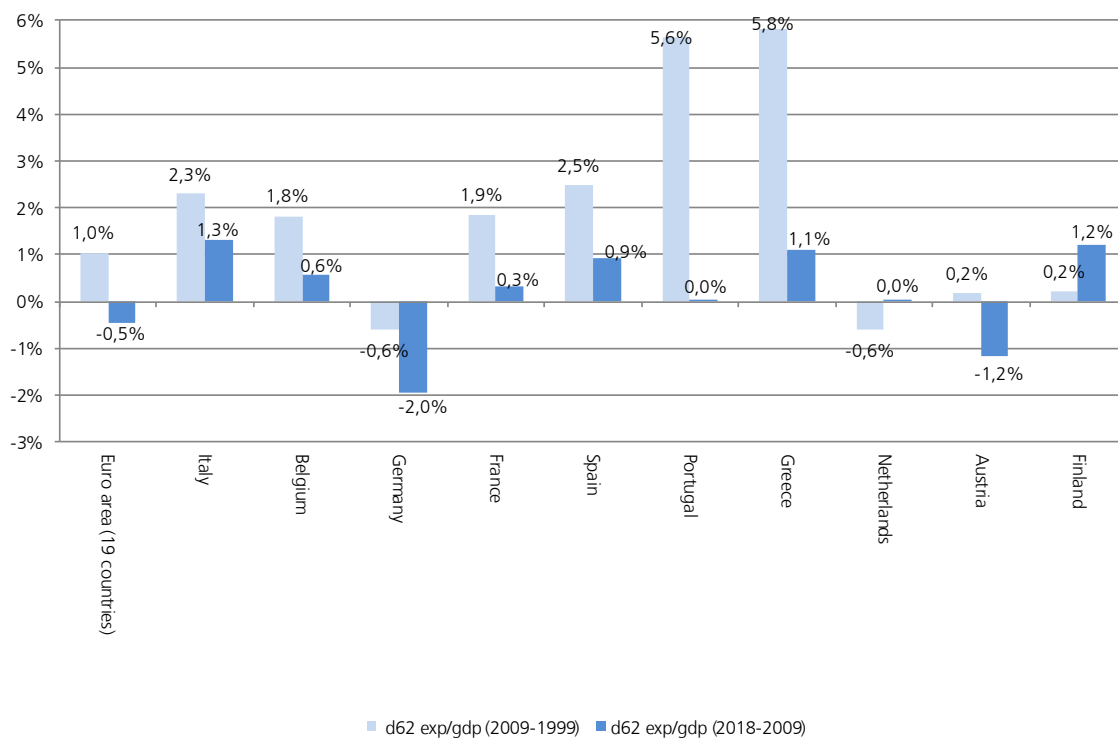
Fonte: Eurostat, 23 aprile 2019.

Variazione incidenza spesa in rapporto al PIL nel periodo 2009-2018 (in pp di PIL) - Spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) - Pubbliche Amministrazioni



Fonte: Eurostat, 23 aprile 2019.

Variazione incidenza spesa in rapporto al PIL nei periodi considerati (in pp di PIL) - Spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) - Pubbliche Amministrazioni



Fonte: Eurostat, 23 aprile 2019.

C - Spesa per prestazioni sociali in denaro. Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati

Tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999, la RGS si è dotata di una nuova struttura (Ispettorato Generale per la Spesa Sociale – IGeSpeS) tra i cui compiti istituzionali vi è quello del monitoraggio e della previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro.

Sin dalla sua costituzione, l'Ispettorato Generale per la Spesa Sociale espleta l'attività di monitoraggio e previsione dell'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro del conto delle Pubbliche Amministrazioni (PA)²⁷⁷ attraverso un'architettura di analitici modelli di monitoraggio e di previsione tra loro integrati e a loro volta integrati con i modelli di previsione di medio-lungo periodo finalizzati alla valutazione, sia a livello nazionale sia presso le sedi istituzionali internazionali, dell'impatto sulla finanza pubblica del processo di invecchiamento demografico.

C.1 - Le funzioni implementate

C.1.1 - La funzione di monitoraggio

Lo sviluppo della funzione di monitoraggio è derivata dall'esigenza di soddisfare le seguenti necessità:

- confrontare, con continuità in corso d'anno, gli andamenti previsti, all'interno del Conto delle PA dei diversi documenti di finanza pubblica con quelli effettivi desumibili dalla complessiva attività di monitoraggio;
- predisporre, la stima dei risultati relativa all'anno di riferimento, oggetto di specifica fornitura dati all'Istat nonché l'elaborazione dei dati di consuntivo dell'anno precedente a quello di riferimento. Ciò nell'ambito dell'attività di interscambio di informazioni statistiche con l'Istat, regolata da apposito protocollo;
- fornire i necessari elementi per la predisposizione dei Conti trimestrali delle PA da parte dell'Istat (sulla base di specifico protocollo tra RGS e Istat);
- disporre di dati analitici (sia finanziari che strutturali) aggiornati anche ai fini del supporto all'attività di valutazione prelegislativa

La necessità di monitorare gli andamenti effettivi, rendendoli confrontabili con la previsione in termini di PA, ha richiesto l'implementazione di un sistema integrato di modelli di monitoraggio alimentato da dati analitici provenienti dai diversi enti gestori.

Obiettivo specifico di tale sistema integrato di modelli di monitoraggio è elaborare informazioni di differente provenienza ed anche eterogenee, al fine di ricondurre ad unità l'attività di monitoraggio per la verifica degli andamenti previsti nel Conto delle PA con quelli effettivi, mediante l'analisi delle motivazioni di eventuali scostamenti. A tal fine è stato necessario affiancare all'analisi degli andamenti finanziari la rilevazione e

²⁷⁷ L'aggregato di spesa in esame ingloba la spesa pensionistica, costituita dal complessivo sistema pensionistico obbligatorio a cui si aggiunge la spesa per pensioni sociali o assegni sociali e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro comprendente rendite infortunistiche, liquidazioni per fine rapporto, indennità di malattia, maternità e infortuni, indennità di disoccupazione, assegni di integrazione salariale, trattamenti di famiglia, altri assegni e sussidi previdenziali, assegni di guerra, prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti, altri assegni e sussidi assistenziali.

implementazioni di basi statistiche afferenti agli aspetti strutturali dei diversi istituti in esame.

L'output dell'attività di monitoraggio mensile degli andamenti di spesa è finalizzato a confrontare mensilmente gli andamenti desumibili dal monitoraggio con quelli previsti nei documenti di finanza pubblica. Vengono effettuate stime dei tassi di variazione effettivi rispetto all'anno precedente, sia cumulati per il periodo di riferimento sia "annualizzati", tenendo eventualmente conto di specifici e particolari fenomeni riscontrabili esclusivamente mediante un'analisi di dettaglio. Quest'ultima operazione consente di ottenere un parametro confrontabile con il tasso di variazione annuo previsto nell'ambito del Conto delle PA. Le elaborazioni dell'attività di monitoraggio mensile, che implicano anche la stima del livello di spesa a tutto il periodo considerato, sono oggetto di interscambio di informazioni statistiche con l'Istat ai fini della predisposizione dei Conti trimestrali delle PA da parte del medesimo Istituto. L'attività di monitoraggio mensile è altresì caratterizzata dall'elaborazione e aggiornamento anche dei dati strutturali con aggiornamento delle relative basi dati e consolidamento di report statistici di sintesi e di storicizzazione.

C.1.2 - La funzione di previsione integrata con la funzione di monitoraggio

La RGS (IGeSpeS) ha sviluppato un modello normativo-istituzionale integrato per le previsioni di breve periodo degli andamenti delle prestazioni sociali in denaro, ai fini della predisposizione del Conto delle PA, inglobato nei diversi documenti di finanza pubblica.

L'input di tale modello integrato si riferisce di fatto, per l'anno per il quale vengono ricostruiti i risultati del Conto delle PA, all'output analitico dei dati annuali dell'attività di monitoraggio, al fine di inglobare nelle basi tecniche e negli algoritmi di calcolo i più aggiornati dati.

Le previsioni vengono elaborate sulla base dei parametri normativo-istituzionali, del quadro macroeconomico e delle basi tecniche fornite dai diversi enti gestori. Le previsioni vengono analiticamente elaborate con riferimento alle diverse causali che ne costituiscono le determinanti.

E' assicurata la piena integrazione tra i modelli di previsione di breve periodo e quelli di medio-lungo periodo della RGS in occasione della predisposizione di ogni set di previsione per i documenti di finanza pubblica.

L'impostazione metodologica adottata consente di:

- elaborare previsioni analitiche in coerenza con la complessità e varietà delle caratteristiche del contesto normativo-istituzionale (che in vari casi presenta periodi di transizione anche a normativa vigente);
- ottimizzare, a fini della previsione, l'impiego delle informazioni desumibili dall'attività di monitoraggio;
- garantire un esplicito e coerente legame tra gli andamenti di previsione della spesa e quello delle variabili strutturali che ne condizionano e spiegano la dinamica;
- realizzare, per il periodo di previsione, un coerente sistema informativo, costituito da variabili statistiche e finanziarie, che possa essere di supporto conoscitivo per successive valutazioni nell'ambito dell'attività pre-legislativa. Ciò consente il conseguimento di un adeguato livello di raccordo e coerenza tra le valutazioni degli andamenti tendenziali della spesa a normativa vigente nell'ambito dei documenti di

finanza pubblica e le basi tecniche adottate in sede di predisposizione e verifica delle valutazioni afferenti gli effetti finanziari ascrivibili a proposte di modifica della normativa.

Per il periodo in esame ciò ha consentito il sostanziale rispetto di quanto previsto, in modo coerente e trasparente, per una quota rilevante della spesa corrente, al netto degli interessi, delle PA (circa il 50 per cento), come evidenziato al paragrafo C2.

C.2 - Spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle PA - Un confronto tra previsioni e risultati

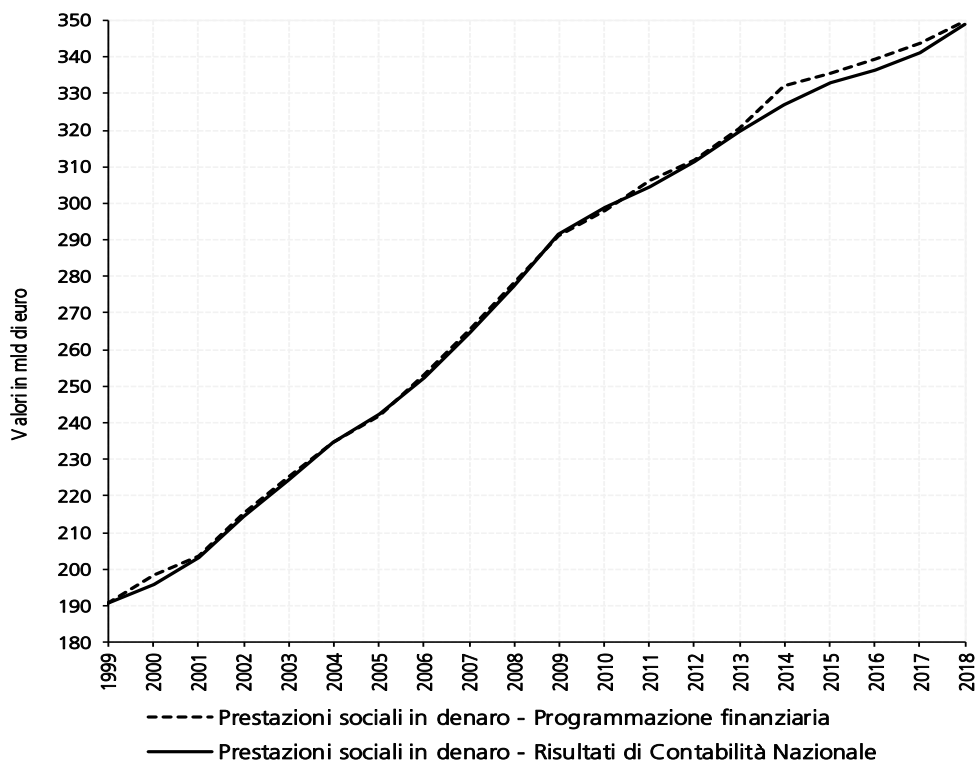
Con riferimento all'aggregato del Conto delle AP rappresentato dalla spesa per prestazioni sociali in denaro - che costituisce circa il 50 per cento della complessiva spesa corrente al netto della spesa per interessi delle Pubbliche Amministrazioni – di seguito, in via sintetica, si pongono a raffronto le previsioni contenute nei diversi documenti di finanza pubblica per un dato anno e i relativi risultati di Contabilità Nazionale per il periodo 1999-2018. Ciò al fine di assicurare un continuo e trasparente raffronto tra i risultati registrati in Contabilità nazionale e l'attività valutativa svolta.

Ai fini della valutazione della programmazione finanziaria in relazione ai risultati conseguiti il confronto per un dato anno *n* andrebbe effettuato tra le previsioni indicate per l'anno *n* a fine settembre dell'anno *n-1* in RPP dell'anno *n* ovvero nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità dell'anno *n-1* (nel caso di modifiche rispetto alla RPP) ovvero (successivamente al 2011) in sede di Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza anno *n* e/o Nota tecnico-illustrativa alla legge di stabilità per l'anno *n* e i Risultati dell'anno *n*, il quale permette il raffronto tra obiettivi programmati nell'ambito della programmazione finanziaria come stabilita con la manovra finanziaria per l'anno *n* e i risultati conseguiti. Sul piano metodologico, invero, il confronto deve considerare le previsioni aggiornate in corso d'anno per effetto di interventi normativi, durante l'esercizio finanziario in esame, che mutano l'assetto normativo-istituzionale come approvato in sede di manovra finanziaria e confluito nell'Aggiornamento del programma di stabilità (prima del 2011) e in Nota tecnico-illustrativa alla legge di stabilità (successivamente al 2011)²⁷⁸ ovvero, dal 2017, alla legge di bilancio, nonché per aggiornamenti comunque inglobati nell'ambito delle previsioni del Conto delle pubbliche amministrazioni. Dal 2011 (dopo una transizione relativa all'esercizio 2010 con l'adozione della Decisione di finanza pubblica), per effetto dell'adeguamento delle procedure di programmazione al c.d. "semestre europeo", il ciclo programmatorio è modificato nella sequenza temporale prendendo avvio ad aprile (con il Documento di Economia e Finanza anno *n* e

²⁷⁸In tale fattispecie rientra, ad esempio, l'anno 2009 nel corso del quale, a seguito del peggioramento della congiuntura economica rispetto a quanto previsto nell'ambito dell'Aggiornamento del programma di stabilità 2008, sono stati adottati in corso d'anno (marzo 2009) interventi di potenziamento degli ammortizzatori sociali, e quindi di ampliamento delle relative tutele, per il biennio 2009-2010. Ciò ha comportato una ricomposizione della spesa programmata con incremento della spesa originariamente programmata per prestazioni sociali in denaro e corrispondente decremento di altre componenti di spesa del Conto delle PA, come indicato in RUEF 2009. Anche per gli anni 2011 e 2013 il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga è stato effettuato, in parte, successivamente alla presentazione rispettivamente della DFP 2011-2013 e della Nota tecnico-illustrativa alla legge di stabilità 2013. Per l'anno 2014 successivamente alla presentazione del DEF 2014 è stata introdotta la prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 89/2014, messa a regime dal 2015 con la legge n. 190/2014 e per l'anno 2015 è stato adottato il DL 65/2015, convertito con modificazioni con legge n. 109/2015, in attuazione dei principi della sentenza C.C. n. 70/2015.

l'Aggiornamento del Programma di Stabilità anno n riferentesi alla programmazione da n+1) con relativo aggiornamento a settembre con la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza anno n²⁷⁹ e, successivamente, con l'aggiornamento della Nota tecnico-illustrativa a seguito della presentazione del disegno di legge di stabilità n+1 (dal 2017, disegno di legge di bilancio)²⁸⁰.

Spesa per prestazioni sociali in denaro Conto PA - Confronto tra Programmazione finanziaria e Risultati



Nella tabella seguente, sono altresì analiticamente presentati in dettaglio i diversi aggiornamenti delle previsioni per l'anno n contenuti nei documenti di finanza pubblica e i risultati di Contabilità Nazionale, rilevando effettivamente ai fini del confronto tra previsioni e risultati, il confronto tra le ultime previsioni effettuate per un dato anno n e i risultati medesimi in quanto gli aggiornamenti successivi sono in ogni caso inglobati negli aggiornamenti successivi del Conto delle PA contenuto nei documenti di finanza pubblica e, pertanto, nel relativo saldo.

In sintesi, da quanto sopra esposto risulta evidente come per l'intero periodo in esame per una quota rilevante della spesa corrente al netto degli interessi delle PA (circa il

²⁷⁹ La Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza anno n in termini di tempistica dei documenti di finanza pubblica ha sostituito di fatto la Nota di aggiornamento del DPEF e la RPP (I sezione).

²⁸⁰ La Nota tecnico-illustrativa a seguito della presentazione del disegno di legge di stabilità n+1 ha sostituito di fatto la RPP (II Sezione). Dal 2017 la Nota tecnico-illustrativa è allegata al disegno di legge di bilancio, che a partire dalla programmazione finanziaria per il triennio 2017-2019, ingloba i caratteri sostanziali in precedenza contenuti nella legge di stabilità.

50%) sia stato conseguito sostanzialmente il rispetto del contenimento della spesa nell'ambito di quanto programmato in modo coerente e trasparente²⁸¹. E' stata pertanto assicurata l'attività di garanzia di una corretta programmazione finanziaria.

²⁸¹ Nel periodo riscontrabile (vale a dire fino all'ultimo anno di stima dei risultati di Contabilità Nazionale, il 2018) si è registrata in media tra il relativo valore programmato e la stima dei risultati una differenza limitata (e comunque con la stima dei risultati contenuta nell'ambito di quanto programmato), valutabile, nel complessivo periodo in esame, in media attorno al -0,4%, considerando anche gli aggiornamenti successivi della predetta stima dei risultati (i quali registrano una sostanziale stabilità rispetto alla prima stima dei risultati, con una minima differenza, in media nel periodo in esame, pari a circa -0,1%).

Spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle PA - Un confronto tra previsioni e risultati

(valori in mld di euro)

Previsioni Conto PA			Risultati di Contabilità nazionale
Anno 1999	Trimestrale cassa 1999 Dpef 2000-2003 RPP 2000	190,5 190,5 190,5	190,4
Anno 2000	RPP 2000 Trimestrale cassa 2000 Dpef 2001-2004 RPP 2001	197,7 197,8 198,2 198,2	195,7
Anno 2001	RPP 2001 Trimestrale cassa 2001 Dpef 2002-2006 RPP 2002	206,0 203,5 203,6 203,7	203,1
Anno 2002	RPP 2002 Trimestrale cassa 2002 Dpef 2003-2006 RPP 2003	216,3 215,3 215,3 215,3	214,3
Anno 2003	RPP 2003 Trimestrale cassa 2003 Dpef 2004-2007 RPP 2004	224,5 225,2 225,2 225,2	224,4
Anno 2004	RPP 2004 Trimestrale cassa 2004 Dpef 2005-2008 RPP 2005	234,6 234,6 234,6 234,6	234,6
Anno 2005	RPP 2005 Trimestrale cassa 2005 Dpef 2006-2009 RPP 2006	242,2 242,2 242,2 242,2	242,2
Anno 2006	RPP 2006 Trimestrale cassa 2006 Dpef 2007-2011 RPP 2007	252,9 253,3 253,3 253,3	252,1
Anno 2007	RPP 2007 RUEF 2007 Dpef 2008-2011 ⁽¹⁾ RPP 2008 ⁽²⁾	264,9 264,2 265,1 265,2	264,4
Anno 2008	RPP 2008 RUEF 2008 Dpef 2009-2013 RPP 2009 Agg Prog Stabilità (2008)	278,3 278,3 278,3 278,3 278,3	277,3
Anno 2009	Agg Prog Stabilità (2008) RUEF 2009 ⁽³⁾ Dpef 2010-2013 RPP 2010 Agg Prog Stabilità (2009)	290,7 291,3 291,3 291,3 291,3	291,6
Anno 2010	Agg Prog Stabilità (2009) RUEF 2010 DFP 2011-2013 ⁽⁴⁾	297,9 298,0 298,1	298,7
Anno 2011	DFP 2011-2013 DEF 2011 e Agg Prog Stabilità (2011) ⁽⁵⁾ Nota Aggiornamento DEF 2011 ⁽⁶⁾ Relazione al Parlamento 2011	305,6 306,2 306,3 306,3	304,5

Continua

Continua

Spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle PA - Un confronto tra previsioni e risultati

(valori in mld di euro)

Previsioni Conto PA			Risultati di Contabilità nazionale
Anno 2012	Relazione al Parlamento 2011	313,9	311,4
	DEF 2012 e Agg Prog Stabilità (2012) ⁽⁷⁾	311,7	
	Nota Aggiornamento DEF 2012	311,7	
	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2013	311,7	
Anno 2013	Nota Aggiornamento DEF 2012	319,7	319,7
	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2013	319,9	
	DEF 2013 e Agg Prog Stabilità (2013)	319,9	
	Nota Aggiornamento DEF 2013 ⁽⁸⁾	320,5	
Anno 2014	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2014	320,5	326,9
	Nota Aggiornamento DEF 2013	330,1	
	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2014	330,1	
	DEF 2014 e Agg Prog Stabilità (2014)	328,3	
Anno 2015	Nota Aggiornamento DEF 2014	332,1	332,8
	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2015	332,1	
	Nota Aggiornamento DEF 2014	334,2	
	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2015 ⁽⁹⁾	342,9	
Anno 2016	DEF 2015 e Agg Prog Stabilità (2015) ⁽⁹⁾	338,1	336,4
	Nota Aggiornamento DEF 2015 ⁽¹⁰⁾	335,5	
	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2016	335,5	
	Nota Aggiornamento DEF 2015 ⁽¹⁰⁾	341,4	
Anno 2017	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2016	342,8	341,3
	DEF 2016 e Agg Prog Stabilità (2016)	340,0	
	Nota Aggiornamento DEF 2016	339,5	
	Nota tecnico-illustrativa legge bilancio 2017	339,5	
Anno 2018	Nota Aggiornamento DEF 2016	344,7	348,9
	Nota tecnico-illustrativa legge bilancio 2017	346,8	
	DEF 2017 e Agg Prog Stabilità (2017)	344,9	
	Nota Aggiornamento DEF 2017	343,9	
Anno 2019	Nota tecnico-illustrativa legge bilancio 2018	343,9	348,9
	Nota Aggiornamento DEF 2017	352,7	
	Nota tecnico-illustrativa legge bilancio 2018	353,6	
	DEF 2018 e Agg Prog Stabilità (2018)	350,8	
Anno 2020	Nota Aggiornamento DEF 2018	349,8	348,9
	Nota tecnico-illustrativa legge bilancio 2019	349,8	

(1) Inglobante i maggiori oneri previsti in 900 mln di euro, per l'anno 2007, relativi all'incremento delle "pensioni basse" deliberato con DL 81/2007 (deliberato congiuntamente a DPEF 2008-2011), convertito con legge n. 127/2007.

(2) Inglobante l'onere di circa 170 mln di euro per l'aumento di benefici di carattere assistenziale introdotti con decreto-legge n. 159/2007, facente parte della complessiva manovra 2008 (28 settembre 2007).

(3) Inglobante gli effetti in termini di prestazioni della destinazione di risorse FAS per ulteriore potenziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, in coerenza con l'Accordo tra Stato e Regioni del 12 febbraio 2009. Ciò ha comportato una ricomposizione della spesa programmata con incremento della spesa originariamente programmata per prestazioni sociali in denaro e corrispondente decremento di altre componenti di spesa del Conto delle PA, come indicato in RUEF 2009.

(4) Con effetti DL 78/2010, convertito con legge n. 122/2010.

(5) Inglobante gli effetti del rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga come previsto dalla legge di stabilità 2011 (legge n. 220/2010), non inclusi in DFP 2011-2013 in quanto tale rifinanziamento è stato deliberato successivamente nel corso dell'iter parlamentare di approvazione della predetta legge, e degli interventi previsti dal decreto-legge n. 225/2010, convertito con legge n. 10/2011.

(6) Inglobante gli effetti del DL 98/2011, convertito con legge n. 111/2011

(7) Rispetto a Relazione al Parlamento, inglobante anche gli effetti di contenimento di cui al DL 201/2011, convertito con legge n. 214/2011.

(8) Inglobante gli effetti degli interventi previsti dal DL n. 54/2013, convertito con legge n. 85/2013, dal DL n. 63/2013, convertito con legge n. 90/2013, dal DL n. 76/2013, convertito con legge n. 99/2013, e dal DL n. 102/2013 afferenti, con particolare riferimento al DL n. 54/2013 e al DL n. 102/2013, al rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga.

(9) Inglobante gli effetti derivanti dall'introduzione della prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 89/2014, messa a regime dal 2015 dalla legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015).

(10) Inglobante anche gli effetti del DL n. 65/2015, convertito con modificazioni con legge n. 109/2015, secondo le regole di registrazione previste dalla Contabilità Nazionale (SEC 2010).

C.3 - Gli andamenti della spesa per prestazioni sociali in denaro nel periodo 1999-2018 di Contabilità nazionale – Amministrazioni pubbliche (edizione aprile 2018)

Sulla base dei risultati di Contabilità nazionale per il periodo 1999-2017 gli andamenti della spesa per prestazioni sociali in denaro²⁸² sono rappresentati dall'allegata tabella n. 1. In via di sintesi, circa gli andamenti registrati si evidenzia quanto segue.

Considerando il complessivo periodo 1999-2018 l'andamento della spesa per prestazioni sociali in denaro e il relativo rapporto al PIL risultano i seguenti:

Spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche Anni 1999-2008
(valori assoluti in mln di euro)
Risultati di Contabilità Nazionale

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Spesa prestazioni sociali in denaro	190.424	195.723	203.108	214.278	224.365	234.595	242.245	252.104	264.407	277.270
(tasso di variazione in %)		2,8%	3,8%	5,5%	4,7%	4,6%	3,3%	4,1%	4,9%	4,9%
<i>in rapporto al PIL</i>	<i>16,2%</i>	<i>15,8%</i>	<i>15,6%</i>	<i>15,9%</i>	<i>16,1%</i>	<i>16,2%</i>	<i>16,3%</i>	<i>16,3%</i>	<i>16,4%</i>	<i>17,0%</i>
PIL	1.171.901	1.239.266	1.298.890	1.345.794	1.390.710	1.448.363	1.489.726	1.548.473	1.609.551	1.632.151
		5,7%	4,8%	3,6%	3,3%	4,1%	2,9%	3,9%	3,9%	1,4%

Spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche Anni 2009-2018
(valori assoluti in mln di euro)
Risultati di Contabilità Nazionale

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Spesa prestazioni sociali in denaro	291.627	298.695	304.478	311.442	319.688	326.863	332.792	336.354	341.258	348.893
(tasso di variazione in %)	5,2%	2,4%	1,9%	2,3%	2,6%	2,2%	1,8%	1,1%	1,5%	2,2%
<i>in rapporto al PIL</i>	<i>18,5%</i>	<i>18,6%</i>	<i>18,6%</i>	<i>19,3%</i>	<i>19,9%</i>	<i>20,2%</i>	<i>20,1%</i>	<i>19,9%</i>	<i>19,8%</i>	<i>19,9%</i>
PIL	1.572.878	1.604.515	1.637.463	1.613.265	1.604.599	1.621.827	1.652.085	1.689.824	1.727.382	1.756.982
	-3,6%	2,0%	2,1%	-1,5%	-0,5%	1,1%	1,9%	2,3%	2,2%	1,7%

Nell'intero periodo 1999-2018 la spesa per prestazioni sociali in denaro ha evidenziato un andamento coerente con quanto programmato nei documenti di finanza pubblica e contenuto in tali ambiti (come rappresentato nei vari documenti di finanza pubblica). In rapporto al PIL la medesima spesa è passata dal 16,2% del 1999 al 19,9% del 2018 per effetto un tasso di variazione medio annuo del 3,2% superiore al tasso di crescita nominale del PIL (2,2%). Tuttavia va evidenziato che tale crescita dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL è sostanzialmente concentrata nel periodo 2008-2014, caratterizzato da una crescita economica significativamente inferiore. Infatti:

²⁸² L'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro comprende la spesa pensionistica e la spesa relativa alle altre prestazioni sociali in denaro, sulla base della definizione adottata nell'ambito dei documenti di finanza pubblica. L'aggregato spesa pensionistica è costituito dal complessivo sistema pensionistico obbligatorio a cui si aggiunge la spesa per pensioni sociali o assegni sociali. L'aggregato spesa per altre prestazioni sociali in denaro comprende le rendite infortunistiche, le liquidazioni per fine rapporto a carico di Istituzioni pubbliche, le prestazioni di maternità, di malattia ed infortuni, le prestazioni di integrazione salariale, le prestazioni di sussidio al reddito nei casi di disoccupazione, i trattamenti di famiglia, gli assegni di guerra, le prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti e, in via residuale, gli altri assegni a carattere previdenziale ed assistenziale.

- nel periodo 2000-2007, la spesa per prestazioni sociali in denaro è cresciuta in termini nominali ad un tasso di variazione medio annuo, prendendo a base il 1999, del 4,2% in linea con il tasso di crescita nominale del PIL (4,0%), passando da un'incidenza sul PIL del 16,2% del 1999 al 16,4% del 2007;
- nel periodo 2008-2018 la spesa per prestazioni sociali in denaro è cresciuta in termini nominali ad un tasso di variazione medio annuo, prendendo a base il 2007, del 2,6%, inferiore di 1,6 punti percentuali al tasso di variazione medio annuo del periodo precedente, a fronte di un tasso di crescita nominale significativamente contenuto del PIL (0,8%), passando da un'incidenza sul PIL del 16,4% del 2007 al 19,9% del 2018. Tale incremento di incidenza della spesa in rapporto al PIL (3,5 punti percentuali, tenuto conto della parziale riduzione di incidenza in rapporto al PIL registrata nel triennio 2015-2017) si è registrato sostanzialmente per circa il 60% nel biennio 2008-2009 (2,1 punti percentuali) e per la restante parte (circa 1,6 punti percentuali) nel triennio 2012-2014 per effetto della decrescita in termini reali del PIL e pari rispettivamente a -1,1% nel 2008, a -5,5% nel 2009 a -2,8% nel 2012 e a -1,7% nel 2013 (che ha comportato anche una riduzione del PIL in termini nominali per gli anni 2009, 2012 e 2013). Nel triennio 2015-2017, come evidenziato, si è registrata una parziale riduzione dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL (per circa 4 decimi di punto rispetto al 2014), il cui livello è salito di un decimo di punto nell'anno 2018;

Il periodo di osservazione è stato caratterizzato da:

- una crescita reale del PIL molto contenuta, ed una significativa decrescita nel periodo 2008-2013 ove si è registrata una decrescita in media di -1,5% annuo (in media: 0,4% nel periodo 2000-2018, 1,5% nel periodo 2000-2007 e -0,4% nel periodo 2008-2018);
- interventi legislativi che, oltre alla progressiva implementazione del processo di riforma del sistema pensionistico, hanno previsto anche un progressivo potenziamento delle tutele sia sul versante pensionistico (per i soggetti in condizioni disagiate) sia per le altre prestazioni sociali in denaro (in particolare sul versante degli ammortizzatori sociali, di altri sussidi assistenziali e delle tutele per maternità, congedi parentali, assegni familiari) alcuni dei quali finalizzati a contenere gli effetti sociali della recessione economica sviluppatasi dal 2008²⁸³.

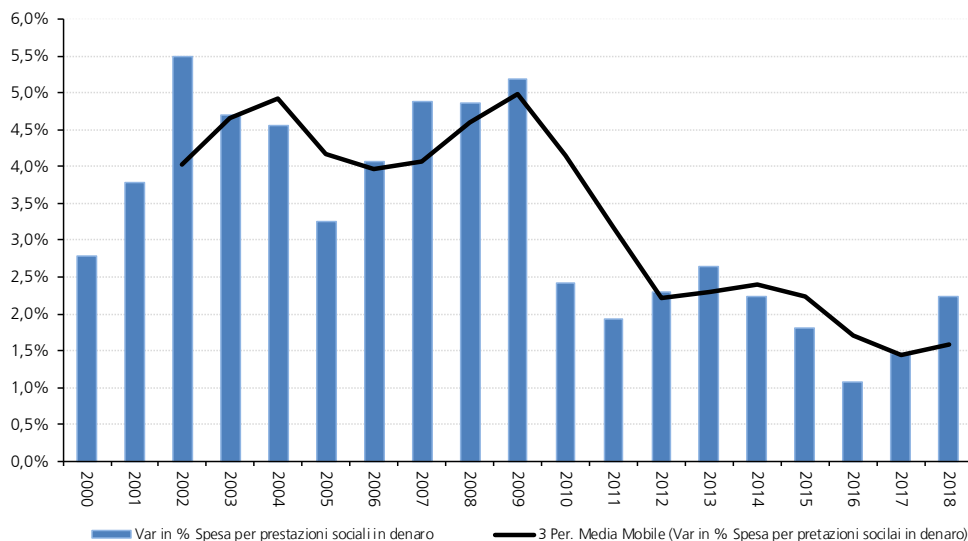
In sintesi, l'incremento tra gli anni 1999 e 2014 di 4,0 punti percentuali della spesa in rapporto al PIL (nel triennio 2015-2017 l'incidenza della spesa in rapporto al PIL è risultata in parziale decrescita, con riduzione di 4 decimi di punto di incidenza nel 2017 rispetto al 2014 e un incremento di un decimo di punto nel 2018 rispetto all'anno 2017) è condizionato dagli effetti di una bassa crescita economica in termini reali (in media annua: 0,4% nel periodo 2000-2018, 1,5% nel periodo 2000-2007 e -1,5% nel periodo 2008-2013 ove si concentra l'intero incremento del livello rispetto al PIL, sostanzialmente conseguito nel biennio 2008-2009 e nel triennio 2012-2014 per effetto della decrescita reale del PIL e pari rispettivamente a -1,1% nel 2008, a -5,5% nel 2009, a -2,8% nel 2012 e a -1,7% nel 2013) nonché ad un andamento più contenuto del deflatore del PIL nel periodo 2008-2013.

²⁸³ In aggiunta all'operare dell'aumento del ricorso ad ammortizzatori sociali ordinari tipico in periodi di crisi economica.

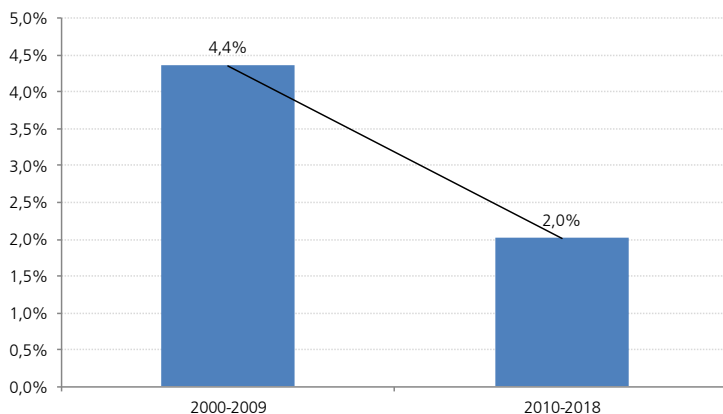
Per un'analisi di sintesi delle dinamiche registrate con riferimento alla spesa per prestazioni sociali in denaro, si evidenzia, a livello complessivo, il rallentamento della dinamica dell'aggregato di spesa in esame nel periodo 2010/2018. Tale rallentamento della dinamica di spesa, peraltro programmato nei documenti di finanza pubblica, risulta evidente confrontando il periodo 2010-2018 (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,0%, prendendo a base l'anno 2009) con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4%, prendendo a base l'anno 1999) e a maggior ragione con il quadriennio precedente 2006/2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7%, prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame (la spesa per prestazioni sociali in denaro risulta, per il complesso delle amministrazioni pubbliche, circa il 50% della spesa corrente al netto degli interessi) tale riduzione della dinamica registrata nel periodo 2010/2018 ha contribuito in modo significativo al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni e, conseguentemente, al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica e al conseguimento dei relativi obiettivi di progressiva riduzione dell'indebitamento netto. Va in ogni caso rilevato che al contenimento della dinamica dell'ultimo quadriennio, 2015/2018 con un tasso medio annuo di crescita nominale della spesa in esame di 1,6%, ha certamente contribuito la sostanziale assenza di indicizzazione delle prestazioni ai prezzi nel triennio 2015-2017, per effetto di un tasso di inflazione sostanzialmente nullo nel periodo 2014-2016.

Nel periodo in esame (2000-2018 prendendo a base l'anno 1999) la spesa per prestazioni sociali in denaro è cresciuta al tasso medio annuo del 3,2% circa, per effetto di un tasso medio annuo di crescita della spesa pensionistica pari a circa 2,9% e della spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a circa 4,6%.

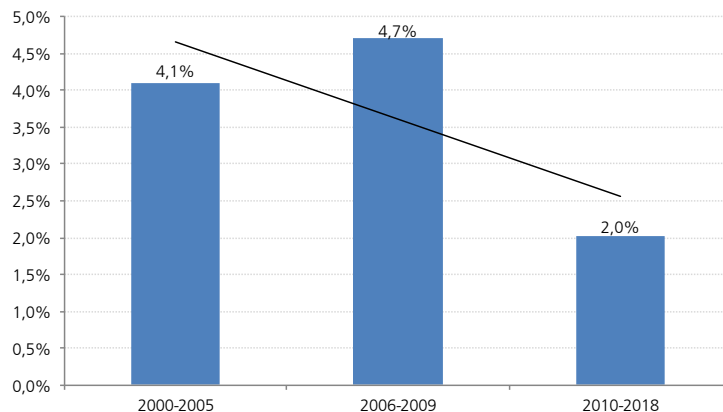
Spesa per prestazioni sociali in denaro: tasso di variazione rispetto all'anno precedente



Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2000-2009 e 2010-2018)



Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2000-2005, 2006-2009 e 2010-2018)



Per quanto attiene la **spesa pensionistica** il tasso medio annuo di crescita nel periodo pari a circa 2,9% è scomponibile nella componente derivante dall'indicizzazione ai prezzi riconosciuta a gennaio di ogni anno²⁸⁴ e pari in media a circa 1,7% e la restante componente derivante dal saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate nonché alle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere (inclusi i relativi arretrati) pari in media a circa 1,2%. Il predetto tasso di incremento medio annuo al netto dell'indicizzazione ai prezzi, come evidenziato dalla sotto riportata tabella deriva da valori diversificati di anno in anno in ragione, sostanzialmente, del contesto normativo-istituzionale, tenuto conto del progressivo incremento dei requisiti di accesso al pensionamento registrato nel periodo e derivante dal processo di riforma implementato negli ultimi quindici/venti anni. Più in dettaglio, in relazione agli incrementi al netto dell'indicizzazione ai prezzi:

- nel 2000, nel 2009²⁸⁵ e, in particolare nel triennio 2012/2014 si registrano i valori più bassi (i valori minimo del biennio 2012/2013 sono anche significativamente condizionati dalla deindicizzazione totale con riferimento ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps²⁸⁶) per il manifestarsi in tali anni di effetti di incrementi dei requisiti per l'accesso coinvolgenti la più ampia generalità dei lavoratori (dipendenti privati e pubblici e lavoratori autonomi) rispettivamente con riferimento al pensionamento di vecchiaia ordinario e al pensionamento anticipato (2000) e al pensionamento anticipato (nel 2009, l'andamento risente anche di ulteriori posticipi nel regime delle c.d. decorrenze, così come per la seconda parte dell'anno 2011 per quanto concerne il pensionamento di vecchiaia in tale ultimo caso e nel 2012 per l'operare del regime delle decorrenze relativo alla c.d. "finestra mobile", nel mentre negli anni 2013/2014 si manifestano anche gli effetti di innalzamento dei requisiti di accesso previsti dal DL 201/2011 convertito con modificazioni con legge n. 214/2011);
- negli anni 2001-2002 e 2007-2008 si registrano valori più elevati per effetto di provvedimenti di incremento delle c.d. "pensioni basse", nonché per effetto di "sblocco" nell'accesso al pensionamento a seguito di incrementi dei requisiti il cui effetto ha operato l'anno precedente (cfr. a tale ultimo riguardo anche l'anno 2010 rispetto all'anno 2009);

nel periodo 2007-2018 (0,8%) si è registrata una riduzione del tasso di incremento medio al netto dell'indicizzazione rispetto al periodo 2000-2006 (1,8%), con una particolare decelerazione nel periodo 2011-2018 (0,4%), con un tasso medio nel quadriennio 2015/2018 pari a 0,9%.

²⁸⁴ L'indicizzazione ai prezzi applicata all'anno n corrisponde sostanzialmente (a meno di conguaglio operato l'anno successivo) all'inflazione registrata l'anno precedente (variazione indice foi n.t.).

²⁸⁵ A seguito del "blocco" registratosi nel 2009 in conseguenza dell'incremento dei requisiti del 2008 per il pensionamento anticipato con effetto l'anno successivo per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre", nel 2010 si è registrato un programmato effetto di "sbocco" (in particolare nel settore privato) con incremento delle nuove pensioni decorrenti per tale anno 2010 e con un incremento, rispetto al 2009, del tasso di variazione della spesa pensionistica al netto dell'indicizzazione.

²⁸⁶ Una quota, significativamente contenuta, di tale deindicizzazione è stata strutturalmente e gradualmente recuperata negli anni 2015 e 2016.

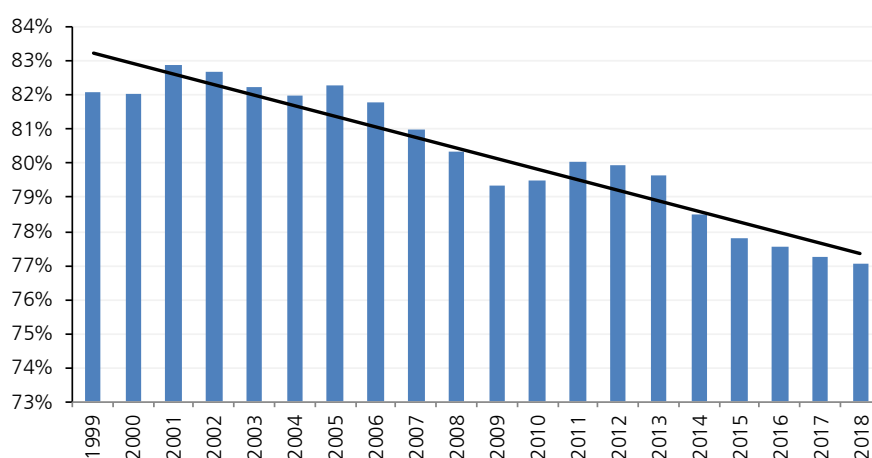
Risultati di Contabilità Nazionale	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Tasso di variazione della spesa pensionistica	2,8%	4,8%	5,2%	4,1%	4,3%	3,7%	3,4%	3,9%	4,0%	3,8%
Indicizzazione ai prezzi	1,6%	2,5%	2,9%	2,4%	2,5%	1,9%	1,8%	2,0%	1,6%	3,4%
Incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi	1,2%	2,3%	2,3%	1,7%	1,8%	1,8%	1,6%	1,9%	2,4%	0,4%

Risultati di Contabilità Nazionale	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	media periodo 2000-2018
Tasso di variazione della spesa pensionistica	2,6%	2,6%	2,2%	2,3%	0,8%	0,9%	0,8%	1,1%	2,0%	2,9%
Indicizzazione ai prezzi	0,6%	1,4%	2,8%	3,1%	1,2%	0,2%	-0,1%	0,0%	1,1%	1,8%
Incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi	2,0%	1,2%	-0,6%	-0,8%	-0,4%	0,7%	0,9%	1,1%	0,9%	1,1%

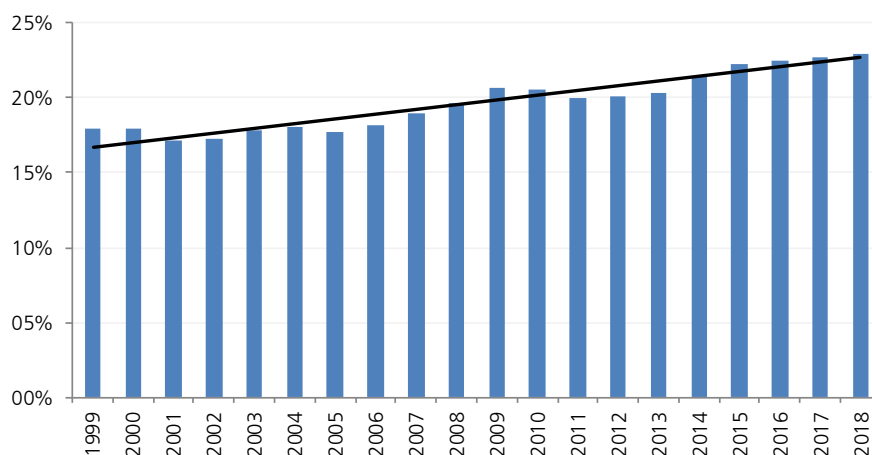
Per quanto attiene la **spesa per altre prestazioni sociali in denaro** il tasso medio annuo di crescita nel periodo (4,6% circa) risulta da differenziazioni tra le diverse componenti - e tra i periodi temporali considerati. In particolare la spesa per ammortizzatori sociali ha registrato un significativo incremento nel complessivo periodo considerato dovuto sia ad interventi normativi di potenziamento dei diversi istituti, i cui effetti continuano a registrarsi, pur in presenza di un contenimento della spesa, anche nell'anno 2018, sia anche per effetto del significativo incremento nel ricorso ai medesimi per la crisi economico-finanziaria (tasso medio annuo di crescita del 6,1%, così composto: +3,0% annuo nel periodo 1999-2007; +18,8% annuo nel periodo 2008-2013; -2,8% annuo nel periodo 2014-2018). In ogni caso nel periodo 2014-2018 per la spesa per ammortizzatori sociali si è registrata una riduzione del livello di spesa medesima, dopo i notevoli incrementi registrati nel periodo 2008-2013; la spesa per prestazioni in favore di invalidi, ciechi e sordomuti ha registrato un significativo incremento nel biennio 2002-2003 condizionato dall'accelerazione dei pagamenti con una dinamica poi in progressiva significativa decrescita negli anni successivi, con particolare riferimento al periodo 2010-2018 (e soprattutto al biennio 2010/2011) nel quale si è registrato un tasso di incremento medio annuo in tale ultimo periodo pari a circa 1,2 per cento nominale; la spesa per indennità di maternità, malattia e infortuni ha registrato un significativo incremento soprattutto nel periodo 1999-2006, per lo stratificarsi di interventi di potenziamento delle tutele dei congedi di maternità e parentali, con una dinamica poi contenuta negli anni successivi ed una ripresa dall'anno 2016 sempre per effetto del potenziamento dei relativi istituti normativi (assegno di natalità, di cui alla legge n. 190/2014, assegno per le future madri e assegno per la partecipazione alle spese per asili nido, di cui alla legge n. 232/2016); la spesa per liquidazioni di fine rapporto ha registrato da un lato il progressivo operare dal 2007 delle erogazioni a carico del fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 e dall'altro il significativo contenimento di spesa nel periodo 2011-2015 per le liquidazioni di fine rapporto per i dipendenti pubblici anche per effetto degli interventi di riforma adottati in relazione a tale tipologia di prestazione, con conseguente ripresa della dinamica di spesa negli anni 2016-2018; la spesa per altri assegni e sussidi assistenziali ha registrato incrementi per l'adozione di diversi interventi normativi alcuni anche a carattere una tantum come il bonus per incapienti del biennio 2007-2008, il bonus per famiglie e pensionati del 2009, altri a carattere strutturale come la c.d Carta acquisti per anziani e bambini dalla fine del 2008, sempre dal 2008 gli oneri connessi alle detrazioni pagabili di cui alla legge 244/2007 (connesse a canoni di locazione e a famiglie numerose), in ottemperanza dell'aggiornamento Sec 2010, dal 2014, la

prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 (confermata a regime su base annua dalla legge n. 190/2014) e dal 2016 ulteriori prestazioni assistenziali afferenti a misure di contrasto alla povertà (SIA e REI) ovvero per altre finalità di sostegno al reddito (ad esempio la prestazione c.d. Ape sociale, avviata dal 2017 e con effetto sostanziale dal 2018); altre componenti di spesa hanno registrato dinamiche inferiori (la spesa per trattamenti di famiglia, la spesa per rendite infortunistiche e la spesa per prestazioni e assegni di guerra). Complessivamente, nel periodo in esame, si è registrata una significativa ricomposizione della spesa per prestazioni sociali in denaro che ha visto aumentare la quota percentuale della spesa per altre prestazioni sociali in denaro sul totale della spesa di circa 5 punti percentuali (passando da un'incidenza di circa il 17,9% del 1999 ad un'incidenza di circa il 22,9% del 2018), con contestuale riduzione della quota percentuale della spesa pensionistica

Incidenza della spesa pensionistica sulla complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro



Incidenza della spesa per altre prestazioni sociali in denaro sulla complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro



Nel dettaglio circa gli specifici andamenti delle diverse prestazioni per il periodo in esame si evidenzia quanto segue:

Per l'anno 2000, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 1999 pari al 2,8%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (2,8%): l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2000, pari all'1,6% (costituito da 1,5% + 0,1% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 1999) e il contenimento per tale anno dei flussi di pensionamento di vecchiaia dei lavoratori dipendenti del settore privato per l'elevazione dal 1° gennaio di tale anno del requisito anagrafico a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 1,2 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (2,8%), tra l'altro: una riduzione della spesa per ammortizzatori sociali, un incremento della spesa per maternità e trattamenti di famiglia anche per il progressivo operare di taluni istituti di potenziamento di tali tutele e di un incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2000**²⁸⁷, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 15,8%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,0% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,8%.

Per l'anno 2001, , la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2000 pari al 3,8%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (4,8%): l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2001, pari al 2,5% (costituito da 2,4% + 0,1% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 2000), gli incrementi concessi alle pensioni "basse" a seguito dei provvedimenti contenuti nella legge n. 388/2000 (finanziaria 2001, segnatamente: incrementi delle maggiorazioni sociali e concessione dell'importo aggiuntivo a dicembre in sede di tredicesima pari a 155 euro circa) e le erogazioni a credito dei pensionati INPS per effetto della c.d. operazione RED effettuata nell'anno 2001. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,3 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (-1,1%) una riduzione della medesima in valore nominale, che ha risentito della riduzione della spesa per buonuscita e indennità di fine rapporto per i dipendenti pubblici, da ascrivere all'esaurirsi della corresponsione di riliquidazioni di buonuscita dei dipendenti pubblici, a seguito dell'inclusione nella base di calcolo dell'indennità integrativa speciale (circa 1 mld di euro di minore spesa per riliquidazioni rispetto all'anno precedente).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2001**²⁸⁸, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un

²⁸⁷ L'anno 2000 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 3,7% e del pil nominale pari a 5,7%.

²⁸⁸ L'anno 2001 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 1,8% e del pil nominale pari a 4,8%.

incidenza pari al 15,6%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,0% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,7%.

Per l'anno 2002, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2001 pari al 5,5%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (5,2%): l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2002, pari al 2,9% (costituito da 2,7% + 0,2% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 2001) e gli incrementi concessi alle pensioni "basse" fino a 516,46 euro mensili a seguito della disposizione contenuta nella legge n. 448/2001 (finanziaria 2002, articolo 38) unitamente al pieno operare degli incrementi concessi sulla base della legge finanziaria 2001 (circa 1,2-1,3 mld di euro). Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,3 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (6,8%), questa ha risentito del significativo incremento della spesa per prestazioni di invalidità civile e di un incremento della spesa per ammortizzatori sociali.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2002**²⁸⁹, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 15,9%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,2% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,8%.

Per l'anno 2003, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2002 pari al 4,7%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (4,1%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2003, è pari al 2,4%, nel mentre l'incremento fisiologico dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,7 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (7,6%), questa ha risentito in particolare degli incrementi della spesa per prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti (8,8%, anche se in misura inferiore a quella del 2002)²⁹⁰, della spesa per assegni familiari, indennità maternità, malattia e infortuni (+8,4%), della spesa per liquidazioni per fine rapporto (5,7%) e della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (7,6%).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2003**²⁹¹, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,1%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,9%.

²⁸⁹ L'anno 2002 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 0,2% del pil nominale pari a 3,6%.

²⁹⁰ In particolare anche per il protrarsi nell'anno 2003 (pur registrando nell'ultimo quadrimestre una dinamica di spesa sensibilmente più contenuta) dei fenomeni gestionali di smaltimento di giacenze amministrative arretrate anche a seguito del progressivo operare delle convenzioni tra l'INPS e le regioni relative alla fase concessoria (la fase erogatoria era già attribuita all'INPS dalla fine del 1998).

²⁹¹ L'anno 2003 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale (0,2%) e del pil nominale pari a 3,3%.

Per l'anno 2004, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2003 pari al 4,6%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (4,3%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2004 è pari al 2,5%, nel mentre l'incremento fisiologico dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,8 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (5,9%), questa ha risentito, tra l'altro, dagli incrementi della spesa per liquidazioni per fine rapporto (+13,5%), della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (+11,8%), della spesa per assegni familiari, indennità di maternità, malattia e infortuni (anche per effetto dell'erogazione dell'assegno di 1.000 euro per i nuovi nati a partire da secondo ordine o adottati nel periodo dicembre 2003 - dicembre 2004 e del processo di accelerazione, nella contabilizzazione, a seguito dell'acquisizione diretta in via telematica²⁹² delle voci passive dei saldi dei DM – Denunce Contributive Mensili in ambito INPS), a fronte di una minore crescita di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2004**²⁹³, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,2%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,3% circa e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,9%

Per l'anno 2005, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2004 pari al 3,3%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (3,7%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2005 è pari all'1,9%, nel mentre l'incremento dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,8 punti percentuali. La dinamica ha risentito anche dell'effetto di contenimento del numero delle nuove pensioni di anzianità relative all'anno 2005, per effetto del processo di innalzamento dei requisiti per l'accesso previsto dalla legislazione vigente (avvenuto nel 2004, ma che ha esplicato i suoi effetti nel 2005 per l'operare delle c.d. "finestre") con poi conseguente "sblocco" l'anno successivo (2006);
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (1,5%), questa ha risentito in particolare degli incrementi della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (+10,8% circa, anche per effetto degli incrementi dell'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola stabiliti a decorrere dal 1° aprile 2005²⁹⁴) e da dinamiche più contenute delle altre prestazioni. Tra queste ultime si segnala: la spesa per assegni familiari, per indennità di maternità, malattia e infortuni (anche per il venir

²⁹² Tale obbligo per la trasmissione in via telematica delle denunce contributive mensili è stato previsto nell'ambito dell'articolo 44, comma 9, della legge n. 326/2003, di conversione del DL n. 269/2003. Al riguardo l'INPS ha emanato apposite istruzioni alle sedi con messaggi e circolari (cfr. in particolare circolare n. 32 del febbraio 2004 e circolare n. 121 dell'agosto 2004).

²⁹³ L'anno 2004 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 1,6% e del pil nominale pari a 4,1%.

²⁹⁴ Come previsto dall'articolo 13 del decreto-legge n. 35/2005, convertito con modificazioni con legge n. 80/2005.

meno, a parte le residue fisiologiche erogazioni per il completamento dell'attività amministrativa, dell'erogazione nell'anno 2005 dell'assegno di 1.000 euro corrisposto per ogni nato dal secondo ordine in poi o adottato nel periodo fino al 31/12/2004 e per una riduzione della spesa per indennità infortunistiche), la spesa per rendite infortunistiche, la spesa per liquidazioni di fine rapporto (per effetto di una riduzione, rispetto all'anno 2004, del numero di prime liquidazioni di indennità di buonuscita e trattamento di fine servizio in ambito INPDAP per l'anno 2005), la spesa per altri assegni e sussidi assistenziali per il venire meno nell'anno 2005 delle erogazioni effettuate nell'anno 2004 di arretrati di indennizzi risarcitori a carico del bilancio dello Stato, nonché una riduzione della spesa per pensioni di guerra rispetto all'anno 2004 medesimo, anche per effetto di una diversa temporizzazione delle erogazioni.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2005**²⁹⁵, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,3%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,4% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 2,9%.

Per l'anno 2006, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2005 pari a 4,1%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (3,4%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2006 è all'1,8% (1,7% + 0,1% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 2005 e corrisposto con i relativi arretrati), nel mentre l'incremento dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,6 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (7,1%), il relativo incremento è tra l'altro condizionato dagli incrementi della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+22,6% circa, che deriva da un aumento del numero di nuove liquidazioni²⁹⁶ e dei relativi importi medi) e della spesa per indennità di maternità, malattia e infortuni (in particolare per effetto dell'erogazione dell'assegno di 1.000 euro con riferimenti a nuovi nati negli anni 2005 e 2006²⁹⁷).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2006**²⁹⁸, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,3%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,0%.

Per l'anno 2007, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2006 pari a 4,9%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

²⁹⁵ L'anno 2005 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 0,9% e del pil nominale pari a 2,9%.

²⁹⁶ Sia per effetto dello "sblocco" registrato nell'anno 2006 con riferimento alle pensioni di anzianità (dopo il contenimento registrato nell'anno 2005 in particolare per effetto dell'incremento dei requisiti di accesso nel 2004 che ha esplicitato i propri effetti nel 2005 per l'applicazione del meccanismo delle c.d. "finestre") sia a seguito dell'incremento del numero di nuove pensioni liquidate nell'anno 2005 (a settembre) rispetto all'anno 2004 nel comparto scuola, i cui effetti in termini di buonuscita si sono registrati, in particolare per le pensioni di anzianità, nell'anno 2006.

²⁹⁷ Previsto dall'articolo 1, commi da 331 e 334 della legge n. 266/2005 ed erogato a carico del bilancio dello Stato per il tramite delle Poste.

²⁹⁸ L'anno 2006 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 2,0% e del pil nominale pari a 3,9%.

- per quanto concerne la spesa pensionistica (3,9%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2007 è pari a 2,0%, nel mentre l'incremento dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,9 punti percentuali, risentendo anche degli effetti, per circa 900 mln di euro, conseguenti all'erogazione dei benefici per le pensioni basse stabiliti dall'articolo 5 del decreto - legge n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (9,5%), il relativo incremento è tra l'altro condizionato dagli incrementi della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+39,4% circa, che deriva in larga parte da un aumento del numero di nuove liquidazioni²⁹⁹ e dei relativi importi medi con riferimento alle liquidazioni per i dipendenti pubblici, nonché dall'inizio delle erogazioni di prestazioni di TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 da parte dei lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 (Fondo TFR - legge n. 296/2006 - legge finanziaria 2007)), dall'incremento della spesa per trattamenti di famiglia (in particolare per effetto degli incrementi degli assegni per il nucleo familiare stabiliti dalla legge n. 296/2006 – legge finanziaria 2007), dagli effetti dell'erogazione del beneficio tributario a favore degli incapienti previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007, computato nell'ambito della Contabilità Nazionale nella spesa per prestazioni sociali in denaro, limitatamente alla quota contabilizzata per l'anno 2007³⁰⁰.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2007**³⁰¹, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,4%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,1%.

Per l'anno 2008, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2007 pari a 4,9%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (4,0%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2008 è stata pari a 1,6%, nel mentre oltre agli incrementi dovuti al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati, rilevano anche gli oneri, per l'erogazione dei benefici, superiori rispetto a quelli stabiliti per il 2007³⁰², per le pensioni basse stabiliti dall'articolo 5 del decreto - legge n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007. Il numero delle nuove liquidate per l'anno 2008 ha risentito del previsto maggiore accesso al pensionamento di anzianità ("sblocco") per i lavoratori dipendenti, in particolare del settore privato, dopo il contenimento ("blocco") registrato nell'anno 2007 a seguito dell'aumento dei

²⁹⁹ Anche connesso all'incremento di nuove liquidazioni del settore scuola (l'incremento di accesso al pensionamento nel 2006 si riverbera in termini di buonuscita nel 2007, in particolare per le pensioni di anzianità) e degli enti locali.

³⁰⁰ Nell'anno 2007 è stata contabilizzata la quota di beneficio riconosciuta automaticamente nel 2007 per il tramite dei sostituti di imposta, mentre una quota è slittata al 2008 (si riferisce, in particolare alla quota relativa ai lavoratori autonomi, cfr articolo 2, comma 8, DM 8 novembre 2007 e ai lavoratori dipendenti per i quali il sostituto di imposta non ha potuto operare in tutto o in parte la liquidazione in via automatica a fine anno 2007).

³⁰¹ L'anno 2007 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 1,5% e del pil nominale pari a 3,9%.

³⁰² L'importo unitario della somma aggiuntiva stabilita dall'articolo 5 del decreto - legge n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007 dall'anno 2008 è superiore a quello a stabilito per il 2007.

requisiti per l'anno 2006 che ha manifestato buona parte del proprio effetto nell'anno 2007 per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre". Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,4 punti percentuali;

- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+8,3%), oltre all'incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+20,4%, derivante sia da un aumento del numero di nuove liquidazioni³⁰³ sia dall'incremento delle erogazioni di prestazioni di TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 (Fondo TFR - legge n. 296/2006 - legge finanziaria 2007)), rileva anche l'incremento della spesa per ammortizzatori sociali (+18,7%, per effetto, in particolare, degli incrementi dell'indennità di disoccupazione stabiliti dalla legge n. 247/2007).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2008**³⁰⁴, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 17,0%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,7% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,3%.

Per l'anno 2009, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2008 pari a 5,2%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (3,8%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2009 è stata pari a 3,4% (3,3% + 0,1% di recupero di indicizzazione non concessa al 1° gennaio 2008), mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre", l'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento anticipato nell'anno 2008 rispetto all'anno 2007 (come previsto dalla legge n. 243/2004 e dalla legge n. 247/2007) ha prodotto un contenimento, peraltro già programmato, degli accessi al pensionamento anticipato e della dinamica della spesa pensionistica, prescindendo dal livello di indicizzazione ai prezzi concesso, in particolare nell'anno 2009 (per il settore scuola, per il quale non operano le "finestre" il contenimento nell'accesso al pensionamento si è avuto a settembre del 2008, con i maggiori riflessi finanziari su base annua comunque nel 2009). Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 0,4 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+10,7%), l'andamento è stato tra l'altro condizionato dal significativo incremento (+ 63,6%) della spesa per ammortizzatori sociali³⁰⁵, dall'erogazione del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009, dall'incremento della spesa per rendite infortunistiche (condizionato dalla corresponsione dal 1° gennaio 2009 della rivalutazione, relativa al conguaglio afferente all'andamento delle retribuzioni, delle rendite con riconoscimento dei relativi arretrati di spettanza per l'anno 2008), a fronte di

³⁰³ Anche connesso all'incremento dell'accesso al pensionamento nel settore scuola a settembre 2007 rispetto a settembre 2006 (l'incremento di accesso al pensionamento nel 2007 si riverbera in termini di buonuscita nel 2008, in particolare per le pensioni di anzianità).

³⁰⁴ L'anno 2008 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a -1,1% e del pil nominale pari a 1,4%.

³⁰⁵ Per effetto di incrementi particolarmente rilevanti per gli ammortizzatori sociali ordinari e per uno sviluppo, rispetto all'anno 2008, per i c.d. ammortizzatori in deroga.

incrementi inferiori delle altre componenti di spesa e, in particolare, del contenimento della spesa per la voce liquidazioni di fine rapporto (-12,5%) per effetto delle minori liquidazioni di buonuscita nel pubblico impiego³⁰⁶.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2009**³⁰⁷, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 18,5%, di cui la spesa pensionistica pari al 14,7% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,8%.

Per l'anno 2010, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2009 pari a 2,4%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (2,6%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2010 è stata pari a 0,6% (0,7% - 0,1% di recupero di indicizzazione concessa in eccedenza al 1° gennaio 2009³⁰⁸), nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. A seguito del "blocco" registratosi nel 2009 in conseguenza dell'incremento dei requisiti del 2008 per il pensionamento anticipato con effetto l'anno successivo per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre", nel 2010 si è registrato un programmato effetto di "sbocco" (in particolare nel settore privato) con incremento delle nuove pensioni decorrenti per tale anno 2010. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,0 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+1,6%), l'andamento è stato l'altro condizionato da una parte dal venir meno di taluni effetti di onerosità a carattere "una-tantum" registrati nell'anno 2009³⁰⁹, dalla riduzione della spesa per rendite infortunistiche³¹⁰, della riduzione della spesa per trattamenti di famiglia, indennità di maternità e indennità di malattia e infortunistiche, anche per l'effetto della contrazione della base occupazionale, e dall'altra dall'incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+25,0%, anche per effetto delle prestazioni

³⁰⁶ La riduzione di spesa è da ascrivere in primo luogo alla riduzione del numero di prestazioni di buonuscita del settore della scuola che ha registrato nel 2008 un significativo contenimento nell'accesso al pensionamento rispetto all'anno 2007 (in particolare per il pensionamento anticipato, per il quale la liquidazione della buonuscita è posticipata di sei mesi e quindi, per la scuola, avviene nell'anno successivo all'accesso al pensionamento), nonché al minor accesso al pensionamento nel comparto degli enti locali nell'ultimo trimestre 2008 e nella prima parte dell'anno 2009 rispetto alla prima parte dell'anno 2008. I citati effetti di minor accesso al pensionamento, peraltro programmati, sono da ascrivere all'innalzamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato per il 2008 e all'operare del meccanismo delle c.d. "finestre" (per la scuola, invece, è prevista un'unica finestra di uscita a settembre dell'anno stesso) come previsto dalla legge n. 243/2004 e successive modificazioni (legge n. 247/2007).

³⁰⁷ L'anno 2009 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a -5,5% e del pil nominale pari a -3,6%.

³⁰⁸ In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2009 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2008 pari a 3,3% poi risultato a consuntivo pari a 3,2%.

³⁰⁹ In particolare il bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del predetto DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009 (erogato sostanzialmente nel 2009). Ciò giustifica la significativa riduzione nell'anno 2010 della voce altri assegni e sussidi assistenziali rispetto all'anno 2009, la quale tiene anche conto della riduzione di talune altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato.

³¹⁰ In particolare per il venir meno degli oneri per arretrati di rivalutazione delle rendite infortunistiche riconosciuti nel 2009 con riferimento all'anno 2008. L'aggregato ingloba anche le pensioni c.d. tabellari a carico del bilancio dello Stato (a carattere risarcitorio), la cui spesa ha pure registrato una diminuzione in termini nominali rispetto all'anno 2009. La spesa per rendite infortunistiche a carico degli enti di previdenza (sostanzialmente INAIL) è computata al netto delle quote liquidate in forma capitale (una tantum) contabilizzata nella voce altri assegni e sussidi previdenziali.

connesse alle maggiori uscite registratesi nel 2009³¹¹ per il pensionamento anticipato nel settore scuola, dopo il “blocco” del 2008 a seguito dell’incremento dei requisiti di accesso al pensionamento per tale anno) e dall’incremento (+8,9%), comunque più contenuto rispetto a quello registrato nell’anno 2009³¹², della spesa per ammortizzatori sociali (per effetto in particolare di incrementi per la spesa per integrazioni salariali e per ammortizzatori c.d. in deroga, per indennità di mobilità, a fronte di incrementi inferiori per altre componenti).

Con riferimento all’incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l’anno 2010**³¹³, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un’incidenza pari al 18,6%, di cui la spesa pensionistica pari al 14,8% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,8%.

Per l’anno 2011 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all’anno 2010 del 1,9%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (2,6%) l’indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2011 è stata pari a 1,4%, nel mentre gli altri residui fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate³¹⁴ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell’indicizzazione ai prezzi pari a 1,2 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (-0,7%) l’andamento consegue tra l’altro, dalla riduzione della spesa per liquidazioni di fine rapporto (-5,2%, in particolare per la riduzione della spesa per liquidazioni erogate dall’Inpdap³¹⁵ solo in parte compensata dalla crescita della erogazioni a carico del Fondo del fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 e delle prestazioni a carico del Fondo di garanzia del TFR presso l’Inps), della spesa per rendite infortunistiche, dal contenimento della spesa per invalidità civile e dalla sostanziale stabilità della spesa per ammortizzatori sociali (in particolare per il contenimento della spesa per integrazioni salariali ordinarie, a fronte di un

³¹¹ Tenuto conto del posticipo di sei mesi rispetto al pensionamento per il riconoscimento delle indennità buonuscita o di fine servizio per il pensionamento anticipato, l’effetto si registra nell’anno 2010.

³¹² La dinamica della spesa per ammortizzatori sociali in corso d’anno 2010 ha registrato un andamento progressivamente decrescente in modo duale a quanto verificatosi nel 2009, tenuto anche conto che con il passare dei mesi il raffronto con l’anno 2009 è risultato essere progressivamente più omogeneo in considerazione della circostanza che lo scorso anno il notevole incremento nel ricorso agli istituti di ammortizzatori sociali si è manifestato maggiormente nella seconda parte dell’anno. Ciò ha comportato un tasso di variazione negativo della spesa in esame nel secondo semestre del 2010 rispetto al periodo omologo dell’anno precedente (e in particolare nell’ultimo trimestre), essendo l’incremento di spesa registrato su base annua rispetto al 2009 di fatto acquisito nella prima parte dell’anno.

³¹³ L’anno 2010 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 1,7% e del pil nominale pari a 2,0%.

³¹⁴ Le nuove liquidate (in particolare nel settore privato e con riferimento alle pensioni di vecchiaia) hanno evidenziato, come previsto, nella seconda parte dell’anno una riduzione della consistenza numerica conseguente all’applicazione del nuovo regime delle decorrenze (per coloro che maturano i requisiti dal 2011) introdotto dal DL 78/2010, convertito con legge n. 122/2010, i cui effetti si manifesteranno a regime, in termini di differenti ratei di pensione erogati, come previsto, a partire dal 2012 (tenuto anche conto che per il pensionamento anticipato già la vigente normativa prevedeva la decorrenza del trattamento pensionistico nell’anno successivo a quello di maturazione dei requisiti).

³¹⁵ Per effetto sia delle minori uscite registratesi nel 2010 per il pensionamento anticipato nel settore scuola (tenuto conto del posticipo di sei mesi rispetto al pensionamento per le liquidazioni di buonuscita per il pensionamento anticipato l’effetto si registra nell’anno 2011) sia al contenimento della dinamica della spesa ascrivibile al raffronto con lo scorso anno che ha risentito di un maggior accesso alle prestazioni in esame (in particolare nella seconda parte dell’anno).

incremento delle altre componenti di spesa), a fronte di un incremento della spesa per trattamenti di famiglia, indennità di maternità e indennità di malattia e infortunistiche.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2011**³¹⁶, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 18,6%, di cui la spesa pensionistica pari al 14,9% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,7%.

Per l'anno 2012 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2011 pari a 2,3%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+2,2%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2012 è stata pari a 2,8% (2,6% + 0,2% di recupero di indicizzazione non concessa nel 2011³¹⁷) con deindicizzazione totale per la quota relativa a 2,6% con riferimento ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate³¹⁸ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a -0,6 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+2,8%), l'andamento consegue tra l'altro, dalla riduzione della spesa (-5,8%) per liquidazioni di fine rapporto (in particolare per la riduzione della spesa per liquidazioni di fine rapporto nel pubblico impiego), dall'incremento (+14,8%) della spesa per ammortizzatori sociali (da ascrivere sia all'incremento della spesa per indennità di disoccupazione e indennità di mobilità sia della spesa per integrazioni salariali) e da un incremento significativamente più contenuto di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2012**³¹⁹, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,3%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,4% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,9%.

Per l'anno 2013 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2012 pari a 2,6%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+2,3 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2013 è stata pari a 3,1 per cento (3,0 per cento + 0,1 per

³¹⁶ L'anno 2011 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 0,6% e del pil nominale pari a 2,1%.

³¹⁷ In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2011 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2010 pari a 1,4% poi risultato a consuntivo pari a 1,6%.

³¹⁸ Le nuove liquidate hanno evidenziato, come previsto, soprattutto nella prima parte dell'anno con conseguente recupero nella seconda parte dell'anno medesimo, una riduzione della consistenza numerica, contenuta su base annua, e, in particolare, del relativo peso finanziario in termini di ratei corrisposti nell'esercizio in esame derivante dall'operare dell'applicazione del nuovo regime delle decorrenze (c.d. "finestra mobile", per coloro che hanno maturato i requisiti dal 1° gennaio 2011, che comporta la liquidazione del trattamento 12 mesi dopo la data di maturazione del requisito per i lavoratori dipendenti e 18 mesi dopo la maturazione del requisito per i lavoratori autonomi) introdotto dal DL 78/2010, convertito con legge n. 122/2010 nonché dell'elevazione dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato (c.d. quote, come previsto dalla legge n. 243/2004 come modificata dalla legge n. 247/2007) nell'anno 2011 con riflesso, per l'operare del citato meccanismo delle decorrenze, nell'anno successivo.

³¹⁹ L'anno 2012 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a -2,8% e del pil nominale pari a -1,5%.

cento di recupero di indicizzazione non concessa nel 2012³²⁰) con deindicizzazione totale, come per l'anno 2012, in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate³²¹ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a -0,8 punti percentuali;

- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+4,2 per cento), l'andamento consegue tra l'altro, dall'incremento della spesa per ammortizzatori sociali (+15,5% da ascrivere, in particolare, all'incremento della spesa per indennità di disoccupazione e indennità di mobilità per effetto sia del maggior ricorso agli istituti sia degli interventi normativi relativi al potenziamento degli istituti medesimi attraverso l'introduzione di ASPI e Miniaspi³²²) e da un incremento più contenuto di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2013**³²³, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,9%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,9% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,1%.

Per l'anno 2014 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2013 pari a 2,2%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+0,8 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2014 è stata pari a 1,2 per cento con deindicizzazione parziale in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate³²⁴ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a -0,4 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+7,8 per cento), l'andamento è condizionato in primo luogo dalla contabilizzazione in tale aggregato per l'anno 2014 della prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito

³²⁰ In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2012 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2011 pari a 2,6 per cento poi risultato a consuntivo pari a 2,7 per cento.

³²¹ Le nuove pensioni decorrenti nell'anno 2013 relative al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato hanno evidenziato, come previsto, un contenimento rispetto all'anno 2012, anche per effetto dell'innalzamento dei requisiti di accesso per il pensionato anticipato e il pensionamento di vecchiaia stabiliti dal DL 201/2011 convertito con modificazioni con legge n. 214/2011.

³²² Come previsto nell'ambito della legge 92/2012 e successive modificazioni.

³²³ L'anno 2013 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a -1,7% e del pil nominale pari a -0,5%.

³²⁴ Le nuove pensioni nell'anno 2014 relative al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato hanno evidenziato, come previsto, un contenimento rispetto all'anno 2013 nella prima parte dell'anno, anche per il raffronto con il profilo di liquidazione dell'anno 2013 ed un recupero parziale nella seconda parte dell'anno 2014 (complessivamente, in termini di nuove pensioni decorrenti, la riduzione ha riguardato in particolare i lavoratori autonomi per i quali in parte nel 2013, nel primo semestre di tale anno, le nuove pensioni decorrenti hanno riguardato i soggetti che avevano maturato i requisiti nel 2011 con il regime precedente il DL n. 201/2014). Ciò con un conseguente effetto di contenimento per l'anno 2014 della dinamica sul piano finanziario della spesa, dal momento che le maggiori liquidazioni della seconda parte dell'anno (il cui trend continuerà nell'anno 2015, per effetto della progressiva maturazione dei nuovi requisiti pensionistici previsti dal DL n. 201/2014) registrano un peso contenuto in termini di ratei con riferimento all'esercizio 2014 (con un maggiore onere nell'anno 2015 rispetto all'anno 2014).

con legge n. 89/2014³²⁵. Circa poi gli andamenti delle altre tipologie di prestazioni si evidenzia tra l'altro, un contenimento della spesa per ammortizzatori sociali e un significativo contenimento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (in particolare per la riduzione della spesa per liquidazioni erogate dalla Gestione ex-Inpdap) e da un incremento contenuto di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2014**³²⁶, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 20,2%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,8% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,3%.

Per l'anno 2015 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2014 pari a 1,8%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+0,9 per cento³²⁷) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2015 è stata pari a 0,2 per cento (0,3% - 0,1% di recupero di indicizzazione concessa in eccedenza nel 2014³²⁸) con deindicizzazione parziale in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate³²⁹ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+5,2 per cento), l'andamento è condizionato in primo luogo in primo luogo dalla contabilizzazione in tale aggregato su base annua nell'anno 2015 della prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 nella voce altri assegni e sussidi assistenziali³³⁰. Circa poi gli andamenti delle altre tipologie di prestazioni si evidenzia tra l'altro, un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto³³¹ a fronte di una contenuta dinamica di altre componenti di spesa.

³²⁵ Trattasi di prestazione confermata, a regime su base annua, dalla legge n. 190/2014. Per l'anno 2014 la prestazione è riconosciuta in ragione di 8 mensilità in quanto decorrente dal mese di maggio 2014 e i relativi effetti, sulla base degli elementi attualmente disponibili, sono stimati nella contabilizzazione per l'anno 2014 in una spesa di circa 5.800 mln di euro.

³²⁶ L'anno 2014 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a +0,1% e del pil nominale pari a +1,1%.

³²⁷ Nell'aggregato in esame (D62), seguendo le indicazioni delle Autorità statistiche, nella registrazione della spesa con riferimento agli effetti conseguenti dall'articolo 1 del DL n. 65/2015, convertito con legge n. 109/2015, attuativo dei principi della sentenza n. 70/2015 della Corte Costituzionale, viene contabilizzata solo la spesa afferente alle mensilità successive all'entrata in vigore del citato decreto-legge, in quanto gli oneri per arretrati vengono registrati nell'ambito dei trasferimenti in capitale.

³²⁸ In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2014 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2013 pari a 1,2% poi risultato a consuntivo pari a 1,1%.

³²⁹ Le nuove pensioni liquidate nell'anno 2015, in particolare con riferimento al pensionamento anticipato, hanno evidenziato, come previsto, un significativo incremento all'anno 2014, anche per la progressiva maturazione dei requisiti previsti dal decreto-legge n. 201/2011, convertito, con modificazioni, con legge n. 214/2011.

³³⁰ Trattasi di prestazione confermata, a regime su base annua, dalla legge n. 190/2014. Per l'anno 2014 la prestazione è stata riconosciuta in ragione di sole 8 mensilità in quanto decorrente dal mese di maggio 2014 e i relativi effetti sono stimati per l'anno 2014 in una spesa di circa 5,8 mld di euro e di circa 9,2 mld di euro per l'anno 2015.

³³¹ In particolare dovuto sia alle erogazioni a carico del Fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 sia alle prestazioni a carico del Fondo di garanzia del TFR presso l'Inps.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2015**³³², la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 20,1%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,7% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,5%.

Per l'anno 2016 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2015 pari a 1,1%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+0,8 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2016 è stata pari al -0,1% (0,0% - 0,1% di recupero di indicizzazione concessa in eccedenza nel 2015³³³), nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate³³⁴ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere³³⁵ e ad arretrati liquidati;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+2,2 per cento), l'andamento è condizionato, tra l'altro, da un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (in particolare dovuto all'incremento della spesa per liquidazioni erogate dalla Gestione ex-Inpdap), dal progressivo operare dell'istituto dell'assegno di natalità introdotto dalla legge n. 190/2014, da un incremento della spesa per le prestazioni connesse alla disoccupazione per effetto dell'incremento delle tutele conseguente alla progressiva applicazione delle prestazioni NASpl, a fronte di una riduzione, nell'ambito della spesa per ammortizzatori sociali, della spesa per integrazioni salariali, da un aumento della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali e da incrementi più contenuti di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2016**³³⁶, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,9%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,4% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,5%.

Per l'anno 2017 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2016 pari a 1,5%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+1,1 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2017 è stata pari a +0,0%; si è altresì registrato l'incremento ed estensione della somma aggiuntiva (c.d. 14-sima), come stabilito ai sensi della legge n. 232/2016, il saldo tra le nuove pensioni liquidate³³⁷ e le pensioni eliminate, sia

³³² L'anno 2015 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a +0,9% e del pil nominale pari a +1,9%.

³³³ In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2015 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2014 pari a 0,3% poi risultato a consuntivo pari a 0,2%.

³³⁴ Le nuove pensioni liquidate nell'anno 2016 hanno evidenziato, come previsto, un decremento rispetto all'anno 2015 (il cui incremento rispetto all'anno 2014 per effetto della progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 si riverbera in termini finanziari su base annua nell'anno 2016) per l'operare del meccanismo di adeguamento dei requisiti di accesso agli incrementi della speranza di vita che ha comportato un incremento degli stessi di 4 mesi con decorrenza 2016. Nell'anno 2017 si registrerà, pertanto, un conseguente incremento delle nuove pensioni liquidate per la piena maturazione dei requisiti adeguati con decorrenza 2016.

³³⁵ Tra cui l'operare delle disposizioni di cui all'articolo 1 del DL n. 65/2015, convertito con legge n. 109/2015.

³³⁶ L'anno 2016 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a +1,1 per cento e del pil nominale pari a +2,3 per cento.

³³⁷ Le nuove pensioni liquidate nell'anno 2017 hanno evidenziato, come previsto, un significativo incremento rispetto all'anno 2016 per la piena maturazione dei requisiti adeguati con decorrenza 2016. Nel 2016 per l'operare del meccanismo

in termini numerici sia di importo, nonché le ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;

- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+2,8 per cento), l'andamento è condizionato, tra l'altro, da un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto, da un incremento della spesa per tutela di maternità per il progressivo operare dell'istituto dell'assegno di natalità introdotto dalla legge n. 190/2014 e per l'avvio dei nuovi istituti previsti dalla legge n. 232/2016, da un aumento della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali a fronte di incrementi più contenuti di altre componenti di spesa e di un contenimento della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2017**³³⁸, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,8%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,5%.

Per l'anno 2018 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2017 pari a 2,2%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+2,0 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2018 è stata pari a +1,1% nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate³³⁹ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+3,1 per cento), l'andamento è condizionato, tra l'altro, da un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto, da un incremento della spesa per tutela di maternità per il progressivo operare dell'istituto dell'assegno di natalità introdotto dalla legge n. 190/2014 e dei nuovi istituti previsti dalla legge n. 232/2016, da un aumento della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali³⁴⁰, a fronte di incrementi più contenuti di altre componenti di spesa e di un contenimento della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali³⁴¹.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2018**³⁴², la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,9%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,6%.

di adeguamento dei requisiti di accesso agli incrementi della speranza di vita che ha comportato un incremento degli stessi di 4 mesi con decorrenza 2016 era stato comunque registrato un contenimento nell'accesso al pensionamento.

³³⁸ L'anno 2017 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a +1,7 per cento e del PIL nominale pari a +2,2 per cento.

³³⁹ Nel 2018 le nuove pensioni liquidate hanno registrato una dimensione analoga a quella del 2017 e pertanto significativamente superiore alla media del periodo 2012-2016.

³⁴⁰ In particolare per il progressivo operare delle prestazioni Rel e delle prestazioni c.d. Ape sociale.

³⁴¹ In particolare per la riduzione della spesa per integrazioni salariali.

³⁴² L'anno 2018 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a +0,9 per cento e del PIL nominale pari a +1,7 per cento.

Tabella 1: spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche - Anni 1999 - 2009
(valori assoluti in mln di euro)
Risultati di Contabilità Nazionale

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Totale prestazioni sociali in denaro	190.424	195.723	203.108	214.278	224.365	234.595	242.245	252.104	264.407	277.270	291.627
(tasso di variazione in %)	2,8%	3,8%	3,8%	5,5%	4,7%	4,6%	3,3%	4,1%	4,9%	4,9%	5,2%
(in rapporto al PIL)	(16,2%)	(15,8%)	(15,6%)	(15,9%)	(16,1%)	(16,2%)	(16,3%)	(16,3%)	(16,4%)	(17,0%)	(18,5%)
di cui:											
Pensioni^{(1) (2)}	156.280	160.617	168.393	177.195	184.472	192.336	199.366	206.189	214.148	222.819	231.367
(tasso di variazione in %)	2,8%	4,8%	5,2%	4,1%	4,3%	3,7%	3,4%	3,9%	4,0%	3,8%	
(in rapporto al PIL)	(13,3%)	(13,0%)	(13,0%)	(13,2%)	(13,3%)	(13,3%)	(13,4%)	(13,3%)	(13,3%)	(13,7%)	(14,7%)
di cui:											
pensioni IVS	154.223	158.340	165.981	174.192	181.368	188.995	195.963	202.703	210.584	219.129	227.624
(tasso di variazione in %)	2,7%	4,8%	4,9%	4,1%	4,2%	3,7%	3,4%	3,9%	4,1%	3,9%	
(in rapporto al PIL)	(13,2%)	(12,8%)	(12,8%)	(12,9%)	(13,0%)	(13,0%)	(13,2%)	(13,1%)	(13,1%)	(13,4%)	(14,5%)
pensioni e assegni sociali	2.057	2.277	2.412	3.003	3.104	3.341	3.403	3.486	3.564	3.690	3.743
(tasso di variazione in %)	0,0%	10,7%	5,9%	24,5%	3,4%	7,6%	1,9%	2,4%	2,2%	3,5%	1,4%
(in rapporto al PIL)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)
Altre prestazioni sociali in denaro	34.144	35.106	34.715	37.083	39.893	42.259	42.879	45.915	50.259	54.451	60.260
(tasso di variazione in %)	0,0%	2,8%	-1,1%	6,8%	7,6%	5,9%	1,5%	7,1%	9,5%	8,3%	10,7%
(in rapporto al PIL)	(2,9%)	(2,8%)	(2,7%)	(2,8%)	(2,9%)	(2,9%)	(2,9%)	(3,0%)	(3,1%)	(3,3%)	(3,8%)
di cui:											
rendite infortunistiche⁽³⁾	4.998	5.038	5.160	5.178	5.370	5.174	5.123	5.140	5.172	5.121	5.491
(tasso di variazione in %)	0,8%	2,4%	0,3%	3,7%	-3,6%	-1,0%	0,3%	0,6%	-1,0%	7,2%	
(in rapporto al PIL)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	
liquidazioni per fine rapporto⁽⁴⁾	5.145	5.598	4.085	4.052	4.282	4.861	4.958	6.078	8.470	10.197	8.922
(tasso di variazione in %)	8,8%	-27,0%	-0,8%	5,7%	13,5%	2,0%	22,6%	39,4%	20,4%	-12,5%	
(in rapporto al PIL)	(0,4%)	(0,5%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,4%)	(0,5%)	(0,6%)	(0,6%)	
Indennità malattia, infortuni, maternità e trattamenti di famiglia⁽⁵⁾	8.574	9.109	9.703	9.817	10.639	11.212	11.159	11.909	12.475	12.896	13.051
(tasso di variazione in %)	6,2%	6,5%	1,2%	8,4%	5,4%	-0,5%	6,7%	4,8%	3,4%	1,2%	
(in rapporto al PIL)	(0,7%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,7%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	
assegno integrazione salariale e indennità disoccupazione⁽⁶⁾	4.270	3.960	4.013	4.220	4.541	5.075	5.624	5.795	5.393	6.401	10.472
(tasso di variazione in %)	-7,3%	1,3%	5,2%	7,6%	11,8%	10,8%	3,0%	-6,9%	18,7%	63,6%	
(in rapporto al PIL)	(0,4%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,3%)	(0,4%)	
pensioni di guerra e altro⁽⁷⁾	1.122	1.120	1.219	1.186	1.288	1.309	1.002	1.060	1.095	963	908
(tasso di variazione in %)	-0,2%	8,8%	-2,7%	8,6%	1,6%	-23,5%	5,8%	3,3%	-12,1%	-5,7%	
(in rapporto al PIL)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	
invalidi civili, ciechi e sordomuti⁽⁸⁾	8.399	8.625	8.590	10.653	11.595	12.100	12.723	13.363	14.287	15.118	16.190
(tasso di variazione in %)	2,7%	-0,4%	24,0%	8,8%	4,4%	5,1%	5,0%	6,9%	5,8%	7,1%	
(in rapporto al PIL)	(0,7%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)	(1,0%)	
altri assegni e sussidi previdenziali e assistenziali⁽⁹⁾	1.636	1.656	1.945	1.977	2.178	2.528	2.290	2.570	3.367	3.755	5.226
(tasso di variazione in %)	1,3%	17,4%	1,7%	10,2%	16,0%	-9,4%	12,3%	31,0%	11,5%	39,2%	
(in rapporto al PIL)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,3%)	
PIL	1.171.901	1.239.266	1.298.890	1.345.794	1.390.710	1.448.363	1.489.726	1.548.473	1.609.551	1.632.151	1.572.878
(tasso di variazione in %)	0,0%	5,7%	4,8%	3,6%	3,3%	4,1%	2,9%	3,9%	3,9%	1,4%	-3,6%

(1) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza.

(2) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(3) Ingloba la spesa per rendite infortunistiche (INAIL, ex-IPSEMA, nonché la spesa per componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari e altro)).

(4) Ingloba la spesa per buonuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché altra spesa corrisposta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS nonché le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).

(5) Ingloba anche la spesa relativa al progressivo operare a regime dei provvedimenti di potenziamento della tutela della maternità e di assegni al nucleo familiare.

(6) Ingloba la spesa per indennità di disoccupazione, mobilità e ASU e integrazioni salariali.

(7) Comprende anche: assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e deportati nei campi di sterminio.

(8) Ingloba sia la spesa per pensioni o assegni di invalidità che quella per indennità.

(9) Ingloba, per quanto riguarda gli assegni previdenziali, le prestazioni in capitale erogate da fondi pensionistici, INAIL (e altro), altre prestazioni erogate dall'amministrazione pubblica ai propri dipendenti. Per quanto concerne gli assegni assistenziali, ingloba le prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali e gli assegni vitalizi corrisposti dall'INPS agli ex-dipendenti dello Stato e altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato. Il livello di spesa per gli anni 2007 e 2008 ingloba gli oneri relativi al beneficio un-a-tantum a favore degli incapienti previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007. Per l'anno 2009 nel livello di spesa è inglobato l'onere conseguente alle erogazioni del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009. Per gli anni dal 2008 ingloba altresì l'onere corrispondente alle erogazioni relative alla Carta Acquisti (ad anziani e bambini con età inferiore a 3 anni) di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge n. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133/2008, nonché quello relativo alle detrazioni pagabili di cui alla legge 244/2007 (connesse a canoni di locazione e a famiglie numerose) in ottemperanza dell'aggiornamento Sec. Dal 2014 ingloba gli oneri connessi alla prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 (confermata a regime su base annua dalla legge n. 190/2014). Dal 2016 ingloba ulteriori prestazioni quali il progressivo avvio di SIA (e relativa estensione) e card-18 e dal 2018 gli oneri relativi a prestazioni Rel oltre che prestazioni c.d. Ape sociale (queste ultime registrate a partire dal 2017).

(continua)

Tabella 1: spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche - Anni 2010 - 2018
(valori assoluti in mln di euro)
Risultati di Contabilità Nazionale

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Tasso medio annuo 2000 - 2018 (base 1999)
Totale prestazioni sociali in denaro	298.695	304.478	311.442	319.688	326.863	332.792	336.354	341.258	348.893	
(tasso di variazione in %)	2,4%	1,9%	2,3%	2,6%	2,2%	1,8%	1,1%	1,5%	2,2%	3,2%
(in rapporto al PIL)	(18,6%)	(18,6%)	(19,3%)	(19,9%)	(20,2%)	(20,1%)	(19,9%)	(19,8%)	(19,9%)	
di cui:										
Pensioni^{(1) (2)}	237.484	243.674	248.936	254.569	256.643	258.897	260.883	263.641	268.839	
(tasso di variazione in %)	2,6%	2,6%	2,2%	2,3%	0,8%	0,9%	0,8%	1,1%	2,0%	2,9%
(in rapporto al PIL)	(14,8%)	(14,9%)	(15,4%)	(15,9%)	(15,8%)	(15,7%)	(15,4%)	(15,3%)	(15,3%)	
di cui:										
pensioni IVS	233.524	239.832	244.861	250.176	252.037	254.157	256.156	258.836	264.105	
(tasso di variazione in %)	2,6%	2,7%	2,1%	2,2%	0,7%	0,8%	0,8%	1,0%	2,0%	2,9%
(in rapporto al PIL)	(14,6%)	(14,6%)	(15,2%)	(15,6%)	(15,5%)	(15,4%)	(15,2%)	(15,0%)	(15,0%)	
pensioni e assegni sociali	3.960	3.842	4.075	4.393	4.606	4.740	4.727	4.805	4.734	
(tasso di variazione in %)	5,8%	-3,0%	6,1%	7,8%	4,8%	2,9%	-0,3%	1,7%	-1,5%	4,5%
(in rapporto al PIL)	(0,2%)	(0,2%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	
Altre prestazioni sociali in denaro	61.211	60.804	62.506	65.119	70.220	73.895	75.471	77.617	80.054	
(tasso di variazione in %)	1,6%	-0,7%	2,8%	4,2%	7,8%	5,2%	2,1%	2,8%	3,1%	4,6%
(in rapporto al PIL)	(3,8%)	(3,7%)	(3,9%)	(4,1%)	(4,3%)	(4,5%)	(4,5%)	(4,5%)	(4,6%)	
di cui:										
rendite infortunistiche⁽³⁾	5.156	5.213	5.416	5.325	5.305	5.227	5.089	5.059	4.967	
(tasso di variazione in %)	-6,1%	1,1%	3,9%	-1,7%	-0,4%	-1,5%	-2,6%	-0,6%	-1,8%	0,0%
(in rapporto al PIL)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	
liquidazioni per fine rapporto⁽⁴⁾	11.150	10.574	9.961	9.762	8.741	9.424	9.838	11.153	11.937	
(tasso di variazione in %)	25,0%	-5,2%	-5,8%	-2,0%	-10,5%	7,8%	4,4%	13,4%	7,0%	4,5%
(in rapporto al PIL)	(0,7%)	(0,6%)	(0,6%)	(0,6%)	(0,5%)	(0,6%)	(0,6%)	(0,6%)	(0,7%)	
indennità malattia, infortuni, maternità e trattamenti di famiglia⁽⁵⁾	12.771	13.242	13.477	13.719	13.411	13.209	13.682	14.379	14.886	
(tasso di variazione in %)	-2,2%	3,7%	1,8%	1,8%	-2,2%	-1,5%	3,6%	5,1%	3,5%	2,9%
(in rapporto al PIL)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,9%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	
assegno integrazione salariale e indennità disoccupazione⁽⁶⁾	11.407	11.426	13.119	15.150	14.745	14.326	14.181	13.419	13.137	
(tasso di variazione in %)	8,9%	0,2%	14,8%	15,5%	-2,7%	-2,8%	-1,0%	-5,4%	-2,1%	6,1%
(in rapporto al PIL)	(0,7%)	(0,7%)	(0,8%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,7%)	
pensioni di guerra e altro⁽⁷⁾	828	787	763	711	665	604	553	502	453	
(tasso di variazione in %)	-8,8%	-5,0%	-3,0%	-6,8%	-6,5%	-9,2%	-8,4%	-9,2%	-9,8%	-4,7%
(in rapporto al PIL)	(0,1%)	(0,0%)	(0,0%)	(0,0%)	(0,0%)	(0,0%)	(0,0%)	(0,0%)	(0,0%)	
invalidi civili, ciechi e sordomuti⁽⁸⁾	16.374	15.898	16.309	16.787	17.068	17.187	17.386	17.522	18.008	
(tasso di variazione in %)	1,1%	-2,9%	2,6%	2,9%	1,7%	0,7%	1,2%	0,8%	2,8%	4,1%
(in rapporto al PIL)	(1,0%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,1%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,0%)	
altri assegni e sussidi previdenziali e assistenziali⁽⁹⁾	3.525	3.664	3.461	3.665	10.285	13.918	14.742	15.583	16.666	
(tasso di variazione in %)	-32,5%	3,9%	-5,5%	5,9%	180,6%	35,3%	5,9%	5,7%	6,9%	13,0%
(in rapporto al PIL)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,6%)	(0,8%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)	
PIL	1.604.515	1.637.463	1.613.265	1.604.599	1.621.827	1.652.085	1.689.824	1.727.382	1.756.982	
(tasso di variazione in %)	2,0%	2,1%	-1,5%	-0,5%	1,1%	1,9%	2,3%	2,2%	1,7%	2,2%

(1) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza.

(2) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(3) Ingloba la spesa per rendite infortunistiche (INAIL, ex-IPSEMA, nonché la spesa per componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari e altro)).

(4) Ingloba la spesa per buonsuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché altra spesa corrisposta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS nonché le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).

(5) Ingloba anche la spesa relativa al progressivo operare a regime dei provvedimenti di potenziamento della tutela della maternità e di assegni al nucleo familiare.

(6) Ingloba la spesa per indennità di disoccupazione, mobilità e ASU e integrazioni salariali.

(7) Comprende anche assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e deportati nei campi di sterminio.

(8) Ingloba sia la spesa per pensioni o assegni di invalidità che quella per indennità.

(9) Ingloba, per quanto riguarda gli assegni previdenziali, le prestazioni in capitale erogate da fondi pensionistici, INAIL (e altro), altre prestazioni erogate dall'amministrazione pubblica ai propri dipendenti. Per quanto concerne gli assegni assistenziali, ingloba le prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali e gli assegni vitalizi corrisposti dall'INPS agli ex-dipendenti dello Stato e altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato. Il livello di spesa per gli anni 2007 e 2008 ingloba gli oneri relativi al beneficio "uno-tantum" a favore degli incipienti previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007. Per l'anno 2009 nel livello di spesa è inglobato l'onere conseguente alle erogazioni del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009.

Per gli anni dal 2008 ingloba altresì l'onere corrispondente alle erogazioni relative alla Carta Acquisti (ad anziani e bambini con età inferiore a 3 anni) di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge n. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133/2008, nonché quello relativo alle detrazioni pagabili di cui alla legge 244/2007 (connesse a canoni di locazione e a famiglie numerose) in ottemperanza dell'aggiornamento Sec. Dal 2014 ingloba gli oneri connessi alla prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 (confermata a regime su base annua dalla legge n. 190/2014). Dal 2016 ingloba ulteriori prestazioni quali il progressivo avvio di SIA (e relativa estensione) e card-18 e dal 2018 gli oneri relativi a prestazioni Rel oltre che prestazioni c.d. Ape sociale (queste ultime registrate a partire dal 2017).

C.4 - Spesa per prestazioni sociali in denaro del conto delle PA – Nota illustrativa delle previsioni a legislazione vigente contenute nel Conto delle PA - Documento di Economia e Finanza 2019 (scenario tendenziale)

Gli andamenti di seguito rappresentati sono stati elaborati ai fini della predisposizione del Conto delle PA DEF 2019 (scenario tendenziale) sulla base del quadro macroeconomico tendenziale e del criterio della legislazione vigente.

Le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro sono indicate distintamente per la spesa pensionistica e quella relativa alle altre prestazioni sociali in denaro, sulla base della definizione adottata nell'ambito dei documenti di finanza pubblica. La definizione di spesa pubblica per pensioni è la stessa recepita nelle previsioni contenute nei documenti di finanza pubblica di breve periodo e quelle di medio-lungo periodo elaborate a livello nazionale e nell'ambito del gruppo di lavoro sugli effetti dell'invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di politica economica del Consiglio ECOFIN (Economic Policy Committee – Working Group on Ageing, EPC-WGA). L'aggregato comprende l'intero sistema pubblico obbligatorio e la spesa per pensioni e assegni sociali (se liquidati dopo il '95). La prima di tali componenti riguarda tutte quelle pensioni concesse sulla base di un requisito contributivo generalmente connesso con l'età. La seconda componente è stata inclusa a causa della sua stretta relazione con l'invecchiamento della popolazione in virtù del relativo requisito anagrafico. La spesa per altre prestazioni sociali in denaro include: le rendite infortunistiche, le liquidazioni per fine rapporto a carico di Istituzioni pubbliche, le prestazioni di maternità, di malattia ed infortuni, le prestazioni di integrazione salariale, le prestazioni di sussidio al reddito nei casi di disoccupazione, i trattamenti di famiglia, gli assegni di guerra, le prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti e altri assegni a carattere previdenziale ed assistenziale.

Le previsioni³⁴³ della spesa per prestazioni sociali in denaro per il DEF 2019 e l'Aggiornamento del Programma di stabilità 2019 (codice D62) sono elaborate sulla base della normativa vigente e del quadro macroeconomico tendenziale di riferimento.

³⁴³ Come già rappresentato nei documenti di finanza pubblica, le previsioni sono elaborate nel presupposto che l'istituto dell'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (c.d. APE di mercato, introdotto dalla legge n. 232/2016) sia qualificato e classificato in Contabilità nazionale quale prestito e non come trasferimento monetario diretto a famiglie e parimenti che quanto disposto dall'articolo 23 del DL n. 4/2019 in materia di accesso al credito per anticipo del TFS dei dipendenti pubblici sia qualificato e classificato in Contabilità nazionale quale prestito e non comporti una riclassificazione come anticipo di trasferimento monetario diretto a famiglie anche a seguito di quanto previsto dall'articolo 24 del medesimo decreto-legge.

Risultati per l'anno 2018 e previsioni per l'anno 2019

Sulla base degli elementi attualmente disponibili e tenuto conto della stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2018, elaborati in via provvisoria dall'Istat, sono state predisposte, a legislazione vigente, le seguenti previsioni per l'anno 2019:

Spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) - Previsioni DEF 2019 e Aggiornamento Programma di Stabilità 2019 - Previsioni in mln di euro

	2015	2016	2017	2018	2019
	(Risultati di Contabilità Nazionale)				(Previsioni)
Spesa per prestazioni sociali in denaro	332.792	336.354	341.258	348.893	364.120
<i>tasso di variazione in %</i>		1,1%	1,5%	2,2%	4,4%
<i>di cui</i>					
Pensioni	258.897	260.883	263.641	268.839	277.430
<i>tasso di variazione in %</i>		0,8%	1,1%	2,0%	3,2%
Altre prestazioni sociali in denaro	73.895	75.471	77.617	80.054	86.690
<i>tasso di variazione in %</i>		2,1%	2,8%	3,1%	8,3%

Con riferimento all'anno 2018 la spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata, nella stima di Contabilità Nazionale, pari a 348.893 mln di euro registrando in rapporto al pil³⁴⁴ un'incidenza pari al 19,9 per cento. La complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2017 pari a 2,2 per cento. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+2,0 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2018 è stata pari a +1,1% nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate³⁴⁵ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+3,1 per cento), l'andamento è condizionato, tra l'altro, da un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto, da un incremento della spesa per tutela di maternità per il progressivo operare dell'istituto dell'assegno di natalità introdotto dalla legge n. 190/2014 e dei nuovi istituti previsti dalla legge n. 232/2016, da un aumento della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali³⁴⁶ a fronte di incrementi più contenuti di altre componenti di spesa e di un contenimento della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali³⁴⁷.

I risultati di Contabilità Nazionale per l'anno 2018 della spesa per prestazioni sociali in denaro evidenziano un livello di spesa in parte inferiore³⁴⁸ a quanto previsto nella Nota

³⁴⁴ L'anno 2018 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a +0,9 per cento e del pil nominale pari a +1,7 per cento.

³⁴⁵ Nel 2018 le nuove pensioni liquidate hanno registrato una dimensione analoga a quella del 2017 e pertanto significativamente superiore alla media del periodo 2012-2016.

³⁴⁶ In particolare per il progressivo operare delle prestazioni Rel e delle prestazioni c.d. Ape sociale.

³⁴⁷ In particolare per la riduzione della spesa per integrazioni salariali.

³⁴⁸ In buona parte da ascrivere a componenti di spesa afferenti a istituti di recente introduzione la cui erogazione, rispetto a quanto previsto, è in parte slittata all'anno successivo anche per i tempi conseguenti alle necessarie procedure implementative e accertative.

di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2018 e nella Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2019-2021.

Per un'analisi di sintesi delle dinamiche registrate con riferimento alla spesa per prestazioni sociali in denaro, si evidenzia, a livello complessivo, il rallentamento della dinamica dell'aggregato di spesa in esame nel periodo 2010/2018. Tale rallentamento della dinamica di spesa, peraltro programmato nei documenti di finanza pubblica, risulta evidente confrontando il periodo 2010-2018 (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,0%, prendendo a base l'anno 2009) con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4%, prendendo a base l'anno 1999) e a maggior ragione con il quadriennio precedente 2006/2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7%, prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame (la spesa per prestazioni sociali in denaro risulta, per il complesso delle amministrazioni pubbliche, circa il 50% della spesa corrente al netto degli interessi) tale riduzione della dinamica registrata nel periodo 2010/2018 ha contribuito in modo significativo al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni e, conseguentemente, al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica e al conseguimento dei relativi obiettivi di progressiva riduzione dell'indebitamento netto. Va in ogni caso rilevato che al contenimento della dinamica dell'ultimo quadriennio, 2015/2018 con un tasso medio annuo di crescita nominale della spesa in esame di 1,6%, ha certamente contribuito la sostanziale assenza di indicizzazione delle prestazioni ai prezzi nel triennio 2015-2017, per effetto di un tasso di inflazione sostanzialmente nullo nel periodo 2014-2016³⁴⁹.

Previsione per l'anno 2019. Per l'anno 2019, la stima della spesa per prestazioni sociali in denaro predisposta, a legislazione vigente, è prevista crescere, rispetto alla stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2018, del 4,4 per cento. In particolare con riferimento alle diverse componenti di spesa si fa presente quanto segue:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+3,2 per cento), la previsione tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2019, a 1,1%), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni in relazione all'anno 2019 e successivi tengono anche conto degli interventi normativi contenuti nella legge di Bilancio 2019-2021, legge n. 145/2018, e dei relativi provvedimenti attuativi, con particolare riferimento al DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2018 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2019;
- per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro (+8,3 per cento), la previsione tiene anche conto delle misure introdotte con la legge di Bilancio 2019-2021, legge n. 145/2018, e i relativi provvedimenti attuativi, con particolare riferimento al DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019, e, in particolare, dei maggiori oneri conseguenti, anche considerando la relativa attuazione sul piano amministrativo, al potenziamento delle misure relative al contrasto alla povertà e a

³⁴⁹ A fronte di quanto sopra rappresentato in merito agli andamenti registrati, per converso, si evidenzia che le previsioni dell'aggregato di spesa in esame manifestano un aumento della dinamica di crescita nel periodo 2019-2022 rispetto al periodo 2010-2018, in ogni caso già considerato nell'ambito della programmazione finanziaria come derivante dalla legge di bilancio 2019-2021.

ulteriori benefici riconosciuti³⁵⁰ nonché di incrementi di spesa comunque programmati³⁵¹. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2018 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2019.

Previsioni per il periodo 2020-2022

Per il periodo 2020-2022 sono state elaborate le seguenti previsioni a legislazione vigente:

Spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) - Previsioni DEF 2019 e Aggiornamento

	2019	2020	2021	2022
Spesa per prestazioni sociali in denaro	364.120	376.990	387.900	397.090
<i>tasso di variazione in %</i>		3,5%	2,9%	2,4%
<i>di cui:</i>				
Pensioni	277.430	287.350	297.070	305.180
<i>tasso di variazione in %</i>		3,6%	3,4%	2,7%
Altre prestazioni sociali in denaro	86.690	89.640	90.830	91.910
<i>tasso di variazione in %</i>		3,4%	1,3%	1,2%

Per il periodo 2020-2022 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di variazione medio, prendendo a riferimento l'anno 2019, del 2,9% annuo. Il tasso di variazione medio del periodo per la spesa pensionistica risulta pari al 3,2% annuo, mentre quello della spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 2,0% annuo.

Per quanto riguarda, in particolare, la spesa pensionistica, gli specifici tassi di variazione sono condizionati dalla rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi³⁵², dal numero di pensioni di nuova liquidazione, dai tassi di cessazione e dalla ricostituzione delle pensioni in essere. Le previsioni tengono anche conto degli interventi normativi contenuti nella legge di Bilancio 2019-2021, legge n. 145/2018 e dei relativi provvedimenti attuativi, con particolare riferimento al DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019.

Per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro, i relativi tassi di variazione risentono delle specifiche basi tecniche riferite alle diverse tipologie di prestazione e degli aspetti normativo-istituzionali che le caratterizzano. Le previsioni sono elaborate a normativa vigente e, pertanto, tengono anche conto degli effetti derivanti dal potenziamento degli istituti di contrasto alla povertà, di tutela della famiglia, in materia di

³⁵⁰ Tra i quali anche la prestazione assistenziale di cui all'articolo 1, comma 179 della legge n. 232/2016 (c.d. ape sociale), prorogata per il 2019 e la proroga per il 2019 anche della misura c.d. assegno di natalità effettuata in sede di conversione del DL n. 119/2018 con legge n. 136/2018. A tale ultimo riguardo è da tenere presente che, rispetto alle previsioni NTI LB 2019, le disposizioni approvate in sede di conversione del citato DL n. 119/2018 nonché la specificazione delle disposizioni del DL n. 4/2019 hanno deliberato una maggiore spesa per prestazioni sociali in denaro per più di 800 mln di euro per l'anno 2019. Per converso, in sede di previsione per l'anno 2019, un'ipotesi di concreta attuazione sul piano amministrativo in parte graduata nei primi mesi di applicazione di talune misure programmate, anche sulla base dell'esperienza passata, ha consentito, di fatto, di compensare in buona parte i sopra indicati effetti di maggiore spesa.

³⁵¹ Tra i quali, in particolare, la spesa per liquidazioni di fine rapporto e per altre prestazioni.

³⁵² Come disciplinata per il triennio 2019-2021 dalla legge n. 145/2018 (legge di bilancio 2019-2021).

prestazioni assistenziali, come anche previsto in sede di legge di Bilancio 2019-2021, legge n. 145/2018 e dei relativi provvedimenti attuativi tra cui il DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019.

Spesa per prestazioni sociali in denaro⁽¹⁾ - Amministrazioni pubbliche - Valori assoluti in mln di euro

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	tasso medio annuo periodo 2020 - 2022 (base 2019)
	Risultati di Contabilità Nazionale				Previsioni				
Pensioni⁽²⁾⁽³⁾	258.897	260.883	263.641	268.839	277.430	287.350	297.070	305.180	3,2%
(tasso di variazione in %)		0,8%	1,1%	2,0%	3,2%	3,6%	3,4%	2,7%	
Altre prestazioni sociali in denaro⁽⁴⁾	73.895	75.471	77.617	80.054	86.690	89.640	90.830	91.910	2,0%
(tasso di variazione in %)		2,1%	2,8%	3,1%	8,3%	3,4%	1,3%	1,2%	
Totale prestazioni sociali in denaro	332.792	336.354	341.258	348.893	364.120	376.990	387.900	397.090	2,9%
(tasso di variazione in %)		1,1%	1,5%	2,2%	4,4%	3,5%	2,9%	2,4%	
PIL⁽⁵⁾	1.652.085	1.689.824	1.727.382	1.756.982	1.777.899	1.823.329	1.868.945	1.914.457	2,5%
(tasso di variazione in %)		2,3%	2,2%	1,7%	1,2%	2,6%	2,5%	2,4%	

(1) Le previsioni sono state effettuate tenendo conto della stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2018, elaborati in via provvisoria dall'Istat. Le previsioni sono elaborate a normativa vigente.

(2) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza. Per l'anno 2019 la previsione della spesa pensionistica (+3,2 per cento) tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2019, a 1,1%), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni in relazione all'anno 2019 e successivi tengono anche conto degli interventi normativi contenuti nella legge di Bilancio 2019-2021, legge n. 145/2018, e dei relativi provvedimenti attuativi, con particolare riferimento al DL n. 4/2019. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2018 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2019.

(3) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(4) La previsione della spesa per altre prestazioni sociali in denaro per l'anno 2019 (+8,3 per cento) e successivi tiene anche conto delle misure introdotte con la legge di Bilancio 2019-2021, legge n. 145/2018, e i relativi provvedimenti attuativi, con particolare riferimento al DL n. 4/2019, e, in particolare, dei maggiori oneri conseguenti, anche considerando la relativa attuazione sul piano amministrativo, al potenziamento delle misure relative al contrasto alla povertà e a ulteriori benefici riconosciuti nonché di incrementi di spesa comunque programmati. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2018 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2019.

(5) Il valore di PIL per gli anni 2018 e precedenti è quello di consuntivo come comunicato dall'Istat nell'ambito della comunicazione relativa ai Conti nazionali. Il quadro macroeconomico adottato per gli anni di previsione è quello relativo al quadro macroeconomico tendenziale per DEF 2019.

Spesa per prestazioni sociali in denaro⁽¹⁾ - Amministrazioni pubbliche - Valori in rapporto al PIL

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
	Risultati di Contabilità Nazionale				Previsioni			
Pensioni⁽²⁾⁽³⁾	15,7%	15,4%	15,3%	15,3%	15,6%	15,8%	15,9%	15,9%
Altre prestazioni sociali in denaro⁽⁴⁾	4,5%	4,5%	4,5%	4,6%	4,9%	4,9%	4,9%	4,8%
Totale prestazioni sociali in denaro	20,1%	19,9%	19,8%	19,9%	20,5%	20,7%	20,8%	20,7%

(1) Le previsioni sono state effettuate tenendo conto della stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2018, elaborati in via provvisoria dall'Istat. Le previsioni sono elaborate a normativa vigente.

(2) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza. Per l'anno 2019 la previsione della spesa pensionistica (+3,2 per cento) tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2019, a 1,1%), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni in relazione all'anno 2019 e successivi tengono anche conto degli interventi normativi contenuti nella legge di Bilancio 2019-2021, legge n. 145/2018, e dei relativi provvedimenti attuativi, con particolare riferimento al DL n. 4/2019. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2018 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2019.

(3) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(4) La previsione della spesa per altre prestazioni sociali in denaro per l'anno 2019 (+8,3 per cento) e successivi tiene anche conto delle misure introdotte con la legge di Bilancio 2019-2021, legge n. 145/2018, e i relativi provvedimenti attuativi, con particolare riferimento al DL n. 4/2019, e, in particolare, dei maggiori oneri conseguenti, anche considerando la relativa attuazione sul piano amministrativo, al potenziamento delle misure relative al contrasto alla povertà e a ulteriori benefici riconosciuti nonché di incrementi di spesa comunque programmati. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2018 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2019.

Spesa per prestazioni sociali in denaro⁽¹⁾ - Amministrazioni pubbliche - Valori assoluti in mln di euro

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	tasso medio annuo periodo 2020 - 2022 (base 2019)
	Risultati di Contabilità Nazionale				Previsioni				
Totale prestazioni sociali in denaro (tasso di variazione in %)	332.792	336.354	341.258	348.893	364.120	376.990	387.900	397.090	2,9%
<i>di cui</i>									
Pensioni⁽²⁾⁽³⁾ (tasso di variazione in %)	258.897	260.883	263.641	268.839	277.430	287.350	297.070	305.180	3,2%
<i>di cui</i>									
pensioni IVS (tasso di variazione in %)	254.157	256.156	258.836	264.105	272.671	282.447	291.944	299.861	3,2%
pensioni e assegni sociali (tasso di variazione in %)	4.740	4.727	4.805	4.734	4.759	4.903	5.126	5.319	3,8%
Altre prestazioni sociali in denaro⁽⁴⁾ (tasso di variazione in %)	73.895	75.471	77.617	80.054	86.690	89.640	90.830	91.910	2,0%
<i>di cui</i>									
liquidazioni per fine rapporto⁽⁵⁾ (tasso di variazione in %)	9.424	9.838	11.153	11.937	12.988	13.633	13.904	14.227	3,1%
indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia, assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione⁽⁶⁾ (tasso di variazione in %)	27.535	27.863	27.798	28.023	28.739	28.872	28.756	29.122	0,4%
<i>(di cui indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia)</i> (tasso di variazione in %)	(13.209)	(13.682)	(14.379)	(14.886)	(15.296)	(15.145)	(14.933)	(15.227)	(0,2%)
<i>(di cui assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione)</i> (tasso di variazione in %)	(14.326)	(14.181)	(13.419)	(13.137)	(13.444)	(13.727)	(13.823)	(13.896)	(1,1%)
invalidi civili, ciechi e sordomuti⁽⁷⁾ (tasso di variazione in %)	17.187	17.386	17.522	18.008	18.512	19.009	19.546	20.095	2,8%
rendite infortunistiche, pensioni di guerra, altri assegni e sussidi⁽⁸⁾ (tasso di variazione in %)	19.749	20.384	21.144	22.086	26.450	28.125	28.624	28.466	2,5%
PIL⁽⁹⁾ (tasso di variazione in %)	1.652.085	1.689.824	1.727.382	1.756.982	1.777.899	1.823.329	1.868.945	1.914.457	2,5%

(1) Le previsioni sono state effettuate tenendo conto della stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2018, elaborati in via provvisoria dall'Istat. Le previsioni sono elaborate a normativa vigente.

(2) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza. Per l'anno 2019 la previsione della spesa pensionistica (+3,2 per cento) tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, del tasso di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2019, a 1,1%), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni in relazione all'anno 2019 e successivi tengono anche conto degli interventi normativi contenuti nella legge di Bilancio 2019-2021, legge n. 145/2018, e dei relativi provvedimenti attuativi, con particolare riferimento al DL n. 4/2019. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2018 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2019.

(3) La previsione della spesa per altre prestazioni sociali in denaro per l'anno 2019 (+8,3 per cento) e successivi tiene anche conto delle misure introdotte con la legge di Bilancio 2019-2021, legge n. 145/2018, e i relativi provvedimenti attuativi, con particolare riferimento al DL n. 4/2019, e, in particolare, dei maggiori oneri conseguenti, anche considerando la relativa attuazione sul piano amministrativo, al potenziamento delle misure relative al contrasto alla povertà e a ulteriori benefici riconosciuti nonché di incrementi di spesa comunque programmati. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2018 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2019.

(4) Il valore di PIL per gli anni 2018 e precedenti è quello di consuntivo come comunicato dall'Istat nell'ambito della comunicazione relativa ai Conti nazionali. Il quadro macroeconomico adottato per gli anni di previsione è quello relativo al quadro macroeconomico tendenziale per DEF 2019.

(5) Ingloba la spesa per buonuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché la spesa composta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS e le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).

(6) Ingloba anche la spesa relativa alla tutela della maternità, malattia e di assegni familiari. Ingloba la spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali.

(7) Le previsioni scartano da un lato l'incremento degli importi tabellari e un incremento del numero delle prestazioni, dall'altro lato la riduzione della quota di spesa per arretrati (in particolare connessi alle nuove liquidazioni) sulla base dell'esperienza degli ultimi anni, nonché gli effetti di economie conseguenti dal processo di razionalizzazione delle procedure connesso all'accorpamento delle funzioni amministrative presso l'INPS nonché dei processi di verifiche sul possesso dei requisiti.

(8) Ingloba la spesa per rendite infortunistiche (INAIL, Ex-IPSEMA, nonché la spesa per componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari e altro)). Ingloba, per quanto riguarda gli assegni previdenziali, le prestazioni in capitale erogate da fondi pensionistici, INAIL (e altro), altre prestazioni erogate dall'amministrazione pubblica ai propri dipendenti. Per quanto concerne gli assegni assistenziali, ingloba le prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali, dagli enti di previdenza e altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato.

In riferimento ai rapporti di spesa rispetto al pil l'eventuale mancata corrispondenza del totale alla somma degli addendi in taluni anni è dovuta ad arrotondamenti ad una cifra decimale dei medesimi addendi.

Spesa per prestazioni sociali in denaro⁽¹⁾ - Amministrazioni pubbliche - Valori in rapporto al PIL

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
	Risultati di Contabilità Nazionale				Previsioni			
Totale prestazioni sociali in denaro	20,1%	19,9%	19,8%	19,9%	20,5%	20,7%	20,8%	20,7%
<i>di cui</i>								
Pensioni⁽²⁾⁽⁹⁾	15,7%	15,4%	15,3%	15,3%	15,6%	15,8%	15,9%	15,9%
<i>di cui</i>								
pensioni IVS	15,4%	15,2%	15,0%	15,0%	15,3%	15,5%	15,6%	15,7%
pensioni e assegni sociali	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
Altre prestazioni sociali in denaro⁽⁴⁾	4,5%	4,5%	4,5%	4,6%	4,9%	4,9%	4,9%	4,8%
<i>di cui</i>								
liquidazioni per fine rapporto⁽⁵⁾	0,6%	0,6%	0,6%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%
indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia, assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione⁽⁶⁾	1,7%	1,6%	1,6%	1,6%	1,6%	1,6%	1,5%	1,5%
<i>(di cui indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia)</i>	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,9%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)
<i>(di cui assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione)</i>	(0,9%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,7%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,7%)	(0,7%)
invalidi civili, ciechi e sordomuti⁽⁷⁾	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%
rendite infortunistiche, pensioni di guerra, altri assegni e sussidi⁽⁸⁾	1,2%	1,2%	1,2%	1,3%	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%

(1) Le previsioni sono state effettuate tenendo conto della stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2018, elaborati in via provvisoria dall'Istat. Le previsioni sono elaborate a normativa vigente.

(2) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza. Per l'anno 2019 la previsione della spesa pensionistica (+3,2 per cento) tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2019, a 1,1%), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni in relazione all'anno 2019 e successivi tengono anche conto degli interventi normativi contenuti nella legge di Bilancio 2019-2021, legge n. 145/2018, e dei relativi provvedimenti attuativi, con particolare riferimento al DL n. 4/2019. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2018 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2019.

(4) La previsione della spesa per altre prestazioni sociali in denaro per l'anno 2019 (+8,3 per cento) e successivi tiene anche conto delle misure introdotte con la legge di Bilancio 2019-2021, legge n. 145/2018, e i relativi provvedimenti attuativi, con particolare riferimento al DL n. 4/2019, e, in particolare, dei maggiori oneri conseguenti, anche considerando la relativa attuazione sul piano amministrativo, al potenziamento delle misure relative al contrasto alla povertà e a ulteriori benefici riconosciuti nonché di incrementi di spesa comunque programmati. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2018 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2019.

(5) Il valore di PIL per gli anni 2018 e precedenti è quello di consuntivo come comunicato dall'Istat nell'ambito della comunicazione relativa ai Conti nazionali. Il quadro macroeconomico adottato per gli anni di previsione è quello relativo al quadro macroeconomico tendenziale per DEF 2019.

(6) Ingloba la spesa per buonuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché la spesa corrisposta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS e le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).

(7) Ingloba anche la spesa relativa alla tutela della maternità, malattia e di assegni familiari. Ingloba la spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali.

(8) Le previsioni scontano da un lato l'incremento degli importi tabellari e un incremento del numero delle prestazioni, dall'altro lato la riduzione della quota di spesa per arretrati (in particolare connessi alle nuove liquidazioni) sulla base dell'esperienza degli ultimi anni, nonché gli effetti di economie conseguenti dal processo di razionalizzazione delle procedure connesso all'accorpamento delle funzioni amministrative presso l'INPS nonché dei processi di verifiche sul possesso dei requisiti.

D – Gli andamenti della spesa sanitaria pubblica

D.1 - I risultati di Contabilità nazionale nel 2018

Nel 2018, la spesa sanitaria corrente del Conto economico consolidato della sanità relativo alle istituzioni delle Amministrazioni pubbliche è risultata, nelle stime di Contabilità nazionale, pari a 115.410 milioni di euro³⁵³, con un tasso di incremento dell'1,6 per cento rispetto al 2017³⁵⁴. Con riferimento alle singole componenti di spesa, si evidenzia quanto segue.

Redditi da lavoro dipendente. La spesa è pari a 35.540 milioni, in aumento del 2,4 per cento rispetto al 2017. Tale dinamica è imputabile all'aumento connesso al rinnovo contrattuale per il personale del comparto. Sul 2018, oltre all'onere di competenza dell'anno, ricadono, infatti, anche i costi degli arretrati previsti per il 2016 e il 2017. L'incremento della spesa è comunque attenuato dai perduranti effetti positivi derivanti dagli strumenti di *governance* del settore sanitario introdotti dagli Accordi Stato-Regioni intervenuti in materia, incentrati principalmente sui seguenti fattori:

- il blocco del *turnover* in vigore nelle regioni sotto piano di rientro, sia nell'ambito delle manovre di contenimento della dinamica della spesa, sia a seguito della procedura sanzionatoria di cui all'articolo 1, comma 174, della legge 311/2004 e s.m.i.;
- le politiche di contenimento delle assunzioni messe in atto autonomamente dalle regioni non sottoposte ai piani di rientro;
- gli automatismi introdotti dalla legislazione vigente in materia di rideterminazione dei fondi per i contratti integrativi in relazione al personale dipendente cessato.

Consumi intermedi. La spesa è pari a 33.533 milioni, in crescita rispetto al 2017 dell'1,7 per cento. La crescita complessiva dell'aggregato è determinata esclusivamente dalla dinamica della spesa per l'acquisto dei prodotti farmaceutici³⁵⁵ (+6,5%) in quanto la restante componente dei consumi intermedi denota una contrazione (-0,8%). Tale contrazione rifletterebbe le misure vigenti di contenimento della spesa per acquisto di beni e servizi, fra le quali

- lo sviluppo dei processi di centralizzazione degli acquisti anche tramite l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione da CONSIP e dalle centrali regionali;

³⁵³ La stima di Contabilità nazionale per il 2018 tiene conto dei dati del Conto Economico (CE) degli enti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) relativi al IV trimestre 2018. Le stime per le annualità precedenti fanno, invece, riferimento ai valori di consuntivo. Il Conto riporta la spesa sostenuta nel settore sanitario dalle Amministrazioni pubbliche fra le quali, oltre agli Enti Sanitari Locali (ESL) devono considerarsi anche lo Stato, gli Enti locali e altri enti minori (Croce Rossa Italiana, Lega italiana per la lotta contro i tumori, ecc.) in relazione alle prestazioni sanitarie da questi erogate. Negli ESL sono ricomprese quattro specifiche tipologie di enti del SSN: le Aziende sanitarie locali (ASL), gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), le Aziende ospedaliere e i Policlinici universitari.

³⁵⁴ Il tasso di crescita è inferiore a quello previsto nella Nota di aggiornamento del DEF 2018, pari al 2,4 per cento, in relazione allo slittamento al 2019 dei rinnovi contrattuali relativi al triennio 2016-2018 del personale dipendente dirigente e dei rinnovi per il solo 2018 del personale convenzionato.

³⁵⁵ Fra i prodotti farmaceutici sono ricompresi i farmaci acquistati dagli ESL per essere impiegati all'interno delle strutture ospedaliere o per essere erogati attraverso il canale della distribuzione diretta. Su tale spesa incide fortemente l'acquisto di costosi farmaci innovativi, tra i quali quelli oncologici e quelli per la cura dell'epatite C.

- la messa a disposizione in favore delle regioni, da parte dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), dei prezzi di riferimento di un insieme di beni e servizi, quale strumento di programmazione e controllo della spesa;
- la fissazione, in ciascuna regione, di un tetto alla spesa per l’acquisto di dispositivi medici, pari al 4,4 per cento del fabbisogno sanitario regionale *standard*³⁵⁶.

Prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market. La spesa è pari a 40.345 milioni, in aumento rispetto al 2017 (+2,1%). Con riferimento alle principali componenti dell’aggregato, si registra quanto segue:

- la spesa per l’assistenza farmaceutica convenzionata è pari a 7.581 milioni, in riduzione dello 0,6 per cento rispetto al 2017. Tale risultato conferma la tendenza in riduzione registrata negli ultimi anni, a seguito delle misure di contenimento previste dalla legislazione vigente e, in particolare, della fissazione di un tetto di spesa³⁵⁷ e dell’attivazione del meccanismo del pay-back in caso di superamento del tetto;
- la spesa per l’assistenza medico-generica è pari a 6.821 milioni, superiore al valore del 2017 (+2,2%) per l’effetto connesso all’imputazione nel 2018 dei costi degli arretrati relativi al rinnovo delle convenzioni per il biennio 2016-2017;
- la spesa per le altre prestazioni sociali in natura (ospedaliera, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) è pari a 25.943 milioni, in aumento del 3 per cento rispetto all’anno precedente. La dinamica di tale componente di spesa risente, tra gli altri fattori:
 - di una migliore regolazione, in particolare nelle regioni sotto piano di rientro, dei volumi di spesa per le prestazioni sanitarie acquistate da operatori privati accreditati, realizzata attraverso la definizione di tetti di spesa e l’attribuzione di budget, con il perfezionamento dei relativi contratti in tempi coerenti con la programmazione regionale;
 - dell’effetto delle disposizioni previste dalla normativa vigente sugli importi e sui volumi di acquisto di prestazioni, erogate da soggetti privati accreditati, per l’assistenza specialistica e ospedaliera³⁵⁸;
 - dell’onere connesso al pagamento degli arretrati relativi al biennio 2016-2017 per il rinnovo delle convenzioni dell’assistenza specialistica dei professionisti della medicina ambulatoriale.

Altre componenti di spesa. Il livello di spesa è pari a 5.992 milioni, con un decremento del 6,9 per cento rispetto al 2017.

³⁵⁶ Tale tetto, originariamente introdotto dall’articolo 17, comma 2 del decreto legge 98/2011, è stato fissato al 4,4 per cento dall’articolo 1, comma 131, lettera b) della legge 228/2012 (Legge di Stabilità 2013).

³⁵⁷ A decorrere dal 2017, il tetto per la spesa farmaceutica convenzionata è pari al 7,96 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 399 della legge 232/2016).

³⁵⁸ Articolo 15, comma 14, del decreto legge 95/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 135/2012, come integrato dall’articolo 1, comma 574 della legge 208/2015.

Spesa sanitaria 2015-2018

	2015	2016	2017	2018
Spesa sanitaria	111.224	112.504	113.611	115.410
In % del PIL	6,7%	6,7%	6,6%	6,6%
Tasso di variazione in %		1,2%	1,0%	1,6%

D.2 - Le previsioni

Le previsioni sono state effettuate sulla base della legislazione vigente e del quadro macroeconomico elaborato per il periodo di riferimento³⁵⁹. In particolare, esse scontano gli oneri, compresi di arretrati, derivanti dal rinnovo dei contratti ancora in attesa di sottoscrizione relativi al personale dipendente, nonché quelli relativi al rinnovo delle convenzioni dell'assistenza medico-generica³⁶⁰.

Previsioni per l'anno 2019

La spesa sanitaria del 2019 è prevista pari a 118.061 milioni, con un tasso di crescita del 2,3 per cento rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio, la previsione evidenzia:

- per i redditi da lavoro dipendente, un livello di spesa pari a 36.502 milioni. La previsione considera il completamento dei rinnovi contrattuali del triennio 2016-2018 e l'applicazione delle altre disposizioni in materia di rinnovi contrattuali³⁶¹, la riduzione permanente delle risorse destinate al trattamento accessorio definita dalla legislazione vigente³⁶² nonché i potenziali effetti derivanti dalle disposizioni di riforma del sistema pensionistico contenute nel decreto legge n. 4/2019;
- per i consumi intermedi, un livello di spesa pari a 34.152 milioni. La previsione riflette un incremento della spesa di poco superiore a quello del 2018 (+1,8% contro +1,7%, rispettivamente). Tale aumento dipende soprattutto dalla componente farmaceutica, per la quale si stima una crescita del 3,9 per cento, in coerenza con gli andamenti degli ultimi anni, nonché con il rispetto del tetto del 6,89 della spesa farmaceutica per acquisti diretti³⁶³. Per le altre componenti dei consumi intermedi la spesa risulta in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+0,7%), anche per effetto della prosecuzione degli effetti di contenimento derivanti dalle misure già implementate a legislazione vigente;

³⁵⁹ Le previsioni assumono come anno base i dati del Conto economico consolidato della Sanità del 2018.

³⁶⁰ È da includersi anche il costo delle convenzioni dei professionisti della medicina ambulatoriale.

³⁶¹ In particolare, la previsione include gli oneri per il mancato rinnovo contrattuale del personale dipendente dirigente relativamente al triennio 2016-2018 (articolo 1, commi 679, 682 e 683 della legge 205/2017) nonché parte dei costi connessi al rinnovo contrattuale per tutto il personale dipendente relativamente al triennio 2019-2021 (articolo 1, commi 436 e seguenti della legge 145/2018).

³⁶² Articolo 1, comma 456 della legge 147/2013 (Legge di stabilità 2014).

³⁶³ Articolo 1, comma 398 della legge 232/2016.

- per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market*, un livello di spesa pari a 41.421 milioni. Con riferimento alle singole componenti dell'aggregato:
 - per l'assistenza farmaceutica convenzionata è prevista una spesa pari a 7.573 milioni che sconta le misure di contenimento della spesa farmaceutica previste dalla normativa vigente e risulta coerente con il rispetto del tetto del 7,96 per cento della spesa farmaceutica convenzionata³⁶⁴;
 - per l'assistenza medico-generica è prevista una spesa pari a 7.213 milioni, tenuto anche conto delle specifiche disposizioni in materia di rinnovo della convenzione³⁶⁵ nonché delle disposizioni di riforma del sistema pensionistico contenute nel decreto legge n. 4/2019;
 - per le altre prestazioni sociali in natura (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) è prevista una spesa pari a 26.636 milioni. La previsione tiene conto del *trend* storico dell'aggregato e delle misure previste dalla vigente normativa³⁶⁶.
- per le altre componenti di spesa è previsto un livello di spesa pari a 5.987 milioni.

Previsioni per gli anni 2020-2022

Nel triennio 2020-2022, la spesa sanitaria è prevista crescere ad un tasso medio annuo dell'1,4 per cento; nel medesimo arco temporale il PIL nominale crescerebbe in media del 2,5 per cento. Conseguentemente, il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL decresce e si attesta, alla fine dell'arco temporale considerato, ad un livello pari al 6,4 per cento. La previsione riflette:

- la dinamica dei diversi aggregati di spesa coerente con gli andamenti medi registrati negli ultimi anni;
- gli interventi di contenimento della spesa sanitaria già programmati a legislazione vigente;
- la normativa relativa all'indennità di vacanza contrattuale e al rinnovo dei contratti per il personale dipendente e convenzionato con il SSN;
- la riduzione permanente delle risorse destinate al trattamento accessorio del personale dipendente, prevista dalla legislazione vigente.

³⁶⁴ Articolo 1, comma 399 della legge 232/2016.

³⁶⁵ In particolare, la previsione sconta gli oneri per il mancato rinnovo delle convenzioni per il solo 2018 relativamente al triennio 2016-2018 (articolo 1, comma 683 della legge 205/2017) nonché parte dei costi connessi al rinnovo delle convenzioni relativamente al triennio 2019-2021 (articolo 1, commi 439 della legge 145/2018).

³⁶⁶ Articolo 15, comma 14, del decreto legge 95/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 135/2012, come integrato dall'articolo 1, comma 574 della legge 208/2015. In tale componente di spesa, sono scontati anche gli oneri per il mancato rinnovo delle convenzioni dei professionisti della medicina ambulatoriale per il solo 2018 relativamente al triennio 2016-2018 (articolo 1, comma 683 della legge 205/2017) nonché parte dei costi connessi al rinnovo delle convenzioni relativamente al triennio 2019-2021 (articolo 1, comma 439 della legge 145/2018).

Previsioni della spesa sanitaria 2019-2022

	2019	2020	2021	2022
Spesa sanitaria	118.061	119.953	121.358	123.052
In % di PIL	6,6%	6,6%	6,5%	6,4%
Tasso di variazione in %	2,3%	1,6%	1,2%	1,4%

E - L'indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati

L'indagine sugli interventi e servizi sociali erogati sul territorio dai comuni singoli o associati è stata avviata nel 2003. Lo scopo della rilevazione è quello di sopperire alla forte carenza informativa in tale settore di intervento e concorrere alla costruzione di una base dati funzionale alla definizione e al monitoraggio dei LIVEAS (Livelli Essenziali di Assistenza Sociale), come previsto dalla L 328/2000.

L'indagine fa parte del PSN (Programma Statistico Nazionale) e nasce da un rapporto di collaborazione fra RGS ed Istat a cui, successivamente, hanno aderito il CISIS (Ufficio di coordinamento statistico delle regioni), il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed alcune regioni che hanno chiesto di partecipare direttamente all'indagine per le aree territoriali di loro competenza.

Il ruolo delle regioni è andato crescendo con il consolidarsi dell'indagine, sia in relazione alla funzione istituzionale da esse svolta nel campo della programmazione e del coordinamento dei servizi sociali e sia per una maggiore consapevolezza circa l'importanza di disporre di una base informativa ampia e rispondente a criteri di classificazione omogenei e condivisi. Ciò ha portato molte regioni ad aderire all'indagine assumendo il ruolo di controllo e validazione preliminare dei dati comunicati dai comuni e dalle forme associative che erogano servizi socio-assistenziali sul territorio di competenza.

La raccolta dei dati avviene tramite la somministrazione di un questionario elettronico accessibile sul sito web della RGS, a tutti i comuni e le associazioni referenti per l'indagine e alle regioni che hanno assunto il ruolo di controllo e coordinamento della rilevazione nel territorio di competenza. L'utilizzo del questionario elettronico presenta notevoli vantaggi rispetto alle forme tradizionali di raccolta dei dati in quanto: i) consente di usufruire, on line, dell'informazione utile alla compilazione del questionario, ii) rende i dati inseriti più facilmente controllabili grazie a tabelle di riepilogo e a forme di controllo automatico sulla coerenza delle risposte e iii) permette l'acquisizione immediata dei dati registrati in un database centralizzato senza alcun intervento manuale.

Il questionario rileva aspetti qualitativi (tipologie di servizi erogati) e quantitativi (dati finanziari e statistici) delle attività socio-assistenziali dei comuni singoli o associati adottando una nomenclatura e criteri di classificazione condivisi a livello nazionale. I quesiti sono strutturati per funzione (anziani, disabili, minori e famiglie, dipendenze, immigrati, disagio adulti e multiutenza) e tipologia di prestazione. Le tipologie di prestazione sono selezionate in base alla loro significatività nell'incrocio con la singola funzione e sono raggruppate in tre macro-aree: interventi e servizi, trasferimenti monetari, strutture. Per ciascuna delle combinazioni fra prestazione e funzione, viene rilevato il dato di spesa a cui è generalmente associato, se significativo, un indicatore della domanda (numero di utenti, di interventi, ecc.). Ulteriori informazioni richieste sono: la presenza del servizio sul territorio, la forma gestionale (diretta o indiretta) del servizio e se il diritto alla prestazione sia o meno subordinato alla prova dei mezzi (*means-tested*).

A partire dal 2009, il questionario è stato arricchito di una sezione volta a raccogliere informazioni più dettagliate sul tipo di gestione dell'offerta di asili nido da parte dei comuni.

Dal 2012, tale sezione è stata ulteriormente ampliata per rilevare l'offerta complessiva di posti negli asili nido, sia pubblici che privati (con o senza il contributo

comunale alla struttura e/o alle famiglie) integrando e dettagliando le informazioni già presenti nel questionario originario con riferimento al solo intervento pubblico³⁶⁷.

Occorre, inoltre, segnalare l'importanza dei dati relativi alla individuazione dei referenti dell'indagine i quali, oltre ad essere funzionali alla somministrazione del questionario elettronico, consentono di analizzare il livello di sviluppo delle forme associative sul territorio. A questo proposito si riporta la ripartizione tra comuni singoli e comuni associati che si aveva nel 2005 (anno iniziale dell'indagine) e quella del 2016 (ultimo anno di rilevazione)³⁶⁸. Come si evince chiaramente ormai la quasi totalità dei comuni si associa per erogare i servizi, restano comuni singoli le grandi città. In controtendenza solo le Marche.

Le tabelle di dettaglio relative alle variabili rilevate tramite questionario, sono disponibili sul sito *web* dell'Istat. Per corrispondere alle esigenze manifestate da diversi soggetti, istituzionali e non, interessati all'utilizzo dei dati dell'indagine, l'Istat, nel ruolo istituzionale di coordinatore dell'indagine, ha opportunamente riadattato e riprogrammato il piano di diffusione della stessa, ampliando notevolmente il dettaglio delle informazioni rese disponibili al paese, sia dal punto di vista territoriale, sia dal punto di vista del tipo di servizio/intervento erogato. E' stata inoltre velocizzata e potenziata la procedura di rilascio dei dati, per cui quest'anno nella primavera del 2019 sono stati pubblicati i dati dell'Indagine relativi all'anno di competenza 2015 e 2016³⁶⁹, con il seguente dettaglio:

- livello regionale e provinciale, con disaggregazione per singolo servizio (dettagliato per area di utenza), per le variabili: utenti, spesa, compartecipazione degli utenti, compartecipazione del Servizio Sanitario Nazionale, totale spesa impegnata.
- livello comunale, con disaggregazione per singolo servizio (dettagliato per area di utenza), per le variabili: spesa, compartecipazione degli utenti, compartecipazione del Servizio Sanitario Nazionale, spesa totale impegnata³⁷⁰.

In questa sede si riporta una tabella riassuntiva della spesa pro capite (spesa per unità di popolazione residente)³⁷¹ e della spesa in valore assoluto (in milioni di euro) 2015-2016 per regione, area di intervento e tipologia di prestazione. La spesa pro capite viene, inoltre, rappresentata in forma grafica per l'anno iniziale (2005), per un anno intermedio (2011) e per l'ultimo anno per cui si hanno i valori definitivi (2016), al fine di evidenziare le differenze fra le regioni e rispetto al valore medio nazionale nonché le variazioni nel tempo rispetto all'anno iniziale dell'indagine. Per il livello nazionale si riporta inoltre un grafico della spesa pro capite e una tabella con i valori assoluti di spesa e i relativi scarti percentuali per area di intervento per tutti gli anni in cui si è svolta l'indagine (2005-2016). Tale tabella mette in evidenza, come, dopo i primi anni in cui le variazioni sono state più ampie anche in dipendenza dell'assestamento della rilevazione, il totale di spesa

³⁶⁷ Si veda Istat (2017d).

³⁶⁸ Per le analoghe tabelle relative agli anni 2006-2014 si rimanda al Rapporto 2018.

³⁶⁹ Per entrambi gli anni i risultati dell'indagine sono disponibili all'indirizzo <http://dati.istat.it/>.

³⁷⁰ La spesa e le compartecipazioni degli utenti e del SSN a livello di singolo comune sono il risultato di stime ottenute ripartendo le spese degli enti associativi sui singoli comuni che ne fanno parte, in proporzione alla popolazione residente di ciascun comune. La popolazione considerata è quella relativa all'area di riferimento di ciascun servizio. Occorre osservare, a tale proposito, che soltanto le spese e gli utenti delle associazioni cosiddette "legali" sono ripartite sui singoli comuni; restano, invece, attribuite ai comuni che hanno gestito i servizi le spese erogate anche per conto di comuni limitrofi, in virtù di un rapporto associativo che non rientra nelle associazioni "legali" (ad es. convenzioni fra comuni limitrofi). Per i comuni capoluogo di provincia, potrà essere diffuso a livello comunale anche il dato riferito al numero di utenti per singolo servizio.

³⁷¹ Per le analoghe tabelle relative agli anni 2006-2014 si rimanda al Rapporto 2018.

si attesti intorno ai 7miliardi di euro. L'area con le variazioni maggiori negli ultimi anni è "Immigrati e Nomadi", la meno stabile "Dipendenze" che, peraltro, ha un valore assoluto di spesa trascurabile.

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali
Anno 2005**

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,8%	4.716	0,2%	181.088	5.062
Piemonte	99,5%	2.708	0,5%	181.088	3.595
Valle d'Aosta	100,0%	1.668	0,0%	-	1.668
Lombardia	100,0%	6.102	0,0%	-	6.102
Liguria	100,0%	6.814	0,0%	-	6.814
Nord-est	97,9%	7.246	2,1%	18.553	7.483
Bolzano-Bozen	100,0%	4.137	0,0%	-	4.137
Trento	100,0%	2.242	0,0%	-	2.242
Veneto	100,0%	8.122	0,0%	-	8.122
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.509	0,0%	-	5.509
Emilia - Romagna	90,9%	11.595	9,1%	18.553	12.227
Centro	86,9%	8.043	13,1%	32.598	11.250
Toscana	100,0%	12.575	0,0%	-	12.575
Umbria	77,2%	7.343	22,8%	16.288	9.385
Marche	100,0%	6.194	0,0%	-	6.194
Lazio	70,9%	5.071	29,1%	35.711	13.988
Sud	59,5%	5.533	40,5%	11.301	7.869
Abruzzo	96,7%	2.866	3,3%	45.669	4.270
Molise	43,4%	1.927	56,6%	2.698	2.363
Campania	96,2%	8.088	3,8%	71.598	10.508
Puglia	5,8%	4.886	94,2%	16.447	15.775
Basilicata	74,8%	3.554	25,2%	7.486	4.544
Calabria	16,6%	3.308	83,4%	5.226	4.907
Isole	15,9%	5.219	84,1%	9.351	8.694
Sicilia	26,7%	6.024	73,3%	15.345	12.859
Sardegna	4,8%	566	95,2%	4.576	4.384
Italia	81,0%	5.859	19,0%	13.106	7.235

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali
Anno 2016**

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,6%	4.272	0,4%	288.597	5.302
Piemonte	99,8%	2.777	0,2%	356.399	3.659
Valle d'Aosta	98,6%	1.270	1,4%	34.376	1.718
Lombardia	99,6%	5.607	0,4%	247.645	6.558
Liguria	99,6%	4.201	0,4%	585.128	6.673
Nord-est	98,9%	7.449	1,1%	78.775	8.203
Bolzano-Bozen	100,0%	4.505	0,0%	-	4.505
Trento	100,0%	3.042	0,0%	-	3.042
Veneto	100,0%	8.527	0,0%	-	8.527
Friuli - Venezia Giulia	99,5%	4.722	0,5%	204.327	5.646
Emilia - Romagna	95,8%	10.847	4,2%	69.807	13.319
Centro	93,9%	8.867	6,1%	64.430	12.251
Toscana	100,0%	13.417	0,0%	-	13.417
Umbria	100,0%	9.674	0,0%	-	9.674
Marche	75,4%	3.499	24,6%	15.829	6.529
Lazio	99,5%	7.834	0,5%	1.473.877	15.591
Sud	85,8%	6.474	14,2%	16.354	7.876
Abruzzo	97,0%	2.804	3,0%	54.922	4.342
Molise	100,0%	2.289	0,0%	-	2.289
Campania	98,5%	8.079	1,5%	183.238	10.627
Puglia	98,1%	12.640	1,9%	174.518	15.777
Basilicata	98,5%	3.446	1,5%	63.770	4.367
Calabria	43,8%	4.326	56,2%	5.189	4.811
Isole	99,6%	8.274	0,4%	133.218	8.763
Sicilia	99,5%	12.423	0,5%	122.692	12.988
Sardegna	99,7%	3.993	0,3%	154.272	4.392
Italia	95,7%	6.251	4,3%	37.247	7.580

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica -
Anno 2015 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Poverta' e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	10,0	15,9	0,1	10,9	1,4	3,9	7,6	49,8
Piemonte	8,8	14,8	0,1	12,1	2,6	5,9	8,6	52,7
Valle d'Aosta	1,9	1,1		60,9	1,7	5,7	2,1	73,3
Lombardia	10,4	17,1	0,1	9,7	0,9	2,9	7,0	48,1
Liguria	11,7	12,4	0,3	11,5	0,8	4,7	9,2	50,6
Nord-est	9,7	15,3	0,3	15,6	2,7	3,8	10,9	58,2
Bolzano-Bozen	15,0	9,2	0,5	28,4	1,4	1,3		55,9
Trento	9,8	5,5	0,2	40,8	0,5	14,3	21,6	92,8
Veneto	6,0	12,6	0,3	12,6	1,2	2,9	7,2	42,8
Friuli - Venezia Giulia	9,3	18,9	0,2	24,3	6,3	4,7	16,7	80,5
Emilia - Romagna	13,2	19,1	0,4	11,9	3,7	3,6	13,4	65,3
Centro	6,6	16,2	0,3	8,8	1,5	2,7	6,1	42,2
Toscana	6,6	11,4	0,2	10,8	1,7	3,0	8,8	42,6
Umbria	9,9	9,5	0,6	6,4	1,6	1,9	5,9	35,7
Marche	5,3	19,7	0,3	8,5	1,8	2,2	15,4	53,3
Lazio	6,3	19,5	0,3	8,0	1,3	2,7	1,9	40,0
Sud	4,4	8,5	0,2	6,6	0,5	1,3	2,7	24,3
Abruzzo	7,0	17,3	0,2	7,0	0,3	1,8	2,1	35,8
Molise	9,6	7,3	0,9	8,2	0,3	3,0	3,6	32,9
Campania	3,0	7,9	0,0	5,5	0,3	0,7	2,7	20,2
Puglia	6,1	8,2	0,3	8,6	0,9	2,2	4,1	30,4
Basilicata	7,8	12,9	0,5	8,8	0,6	1,5	2,0	34,1
Calabria	1,9	4,0	0,1	4,1	0,5	0,4	0,6	11,7
Isole	8,2	21,8	0,3	9,0	0,6	3,3	3,2	46,4
Sicilia	5,8	10,0	0,1	5,4	0,6	1,9	1,8	25,6
Sardegna	15,5	58,1	0,8	19,9	0,7	7,6	7,6	110,1
Italia	7,8	14,8	0,2	10,2	1,4	3,0	6,3	43,6
Strutture								
Nord-ovest	24,2	5,5	0,0	3,9	0,8	0,8	-	35,2
Piemonte	22,1	4,3		2,6	0,5	0,5	-	30,0
Valle d'Aosta	59,8			110,7			-	170,5
Lombardia	22,7	6,7	0,0	2,8	0,8	0,7	-	33,7
Liguria	36,9	1,4	0,3	5,7	1,7	2,5	-	48,4
Nord-est	33,5	14,0	0,3	13,4	1,5	2,3	-	65,0
Bolzano-Bozen	51,3	69,7	3,8	167,8	3,5	16,2	-	312,3
Trento	73,9	55,1		10,0	0,1	4,3	-	143,5
Veneto	15,7	5,2	0,2	2,4	0,3	1,2	-	25,0
Friuli - Venezia Giulia	26,2	32,4	0,0	13,9	1,4	1,5	-	75,3
Emilia - Romagna	48,3	7,1	0,1	7,8	2,8	1,9	-	68,0
Centro	33,2	6,3	0,0	4,4	4,3	4,8	-	53,1
Toscana	29,5	6,9	0,1	7,6	1,4	2,1	-	47,7
Umbria	25,3	2,9	0,0	1,3	2,7	0,3	-	32,5
Marche	21,4	6,6	0,1	2,9	0,0	0,7	-	31,6
Lazio	39,9	6,3	0,0	3,3	7,5	8,3	-	65,3
Sud	10,8	2,7	0,0	1,6	1,0	0,3	-	16,5
Abruzzo	16,0	3,0		2,5	0,2	0,0	-	21,6
Molise	8,9	1,8	0,0	0,5	3,4	0,4	-	15,0
Campania	9,4	3,8	0,0	1,8	0,5	0,3	-	15,8
Puglia	15,5	2,1	0,1	1,6	1,8	0,4	-	21,4
Basilicata	10,9	3,2	0,2	0,5	1,7	0,1	-	16,5
Calabria	2,2	0,6		0,9	1,0	0,3	-	5,0
Isole	21,2	5,8	0,1	4,0	2,8	0,3	-	34,2
Sicilia	22,6	6,6	0,1	3,0	3,7	0,1	-	36,1
Sardegna	17,0	3,4	0,0	6,9	0,3	0,8	-	28,4
Italia	24,3	6,7	0,1	5,3	1,9	1,7	-	40,0

continua

continua

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica -
Anno 2015 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	15,1	11,7	0,1	6,6	1,6	3,5	-	38,6
Piemonte	14,7	12,3	0,0	6,1	1,6	4,1	-	38,7
Valle d'Aosta	2,6	0,1		0,1		0,1	-	2,9
Lombardia	15,9	11,9	0,1	7,1	1,7	3,0	-	39,7
Liguria	11,6	9,9	0,3	6,0	1,0	5,4	-	34,1
Nord-est	15,5	9,0	0,2	9,5	4,0	5,0	-	43,2
Bolzano-Bozen	55,0	21,0	0,6	16,0	42,0	1,3	-	135,8
Trento	10,8	0,9	0,1	3,1	0,0	3,1	-	18,0
Veneto	11,1	12,4	0,2	8,5	1,1	3,0	-	36,5
Friuli - Venezia Giulia	21,2	15,8	0,1	25,6	11,2	21,3	-	95,2
Emilia - Romagna	14,8	3,0	0,2	6,2	1,2	3,3	-	28,7
Centro	13,9	4,4	0,2	7,7	0,5	3,3	-	29,9
Toscana	15,3	5,3	0,1	9,7	0,8	5,3	-	36,6
Umbria	10,0	2,4	0,1	3,9	0,8	1,6	-	18,9
Marche	11,5	6,2	0,1	1,8	0,7	2,1	-	22,3
Lazio	14,3	3,6	0,2	8,5	0,3	2,5	-	29,4
Sud	5,5	1,3	0,0	0,8	0,1	1,8	-	9,7
Abruzzo	4,8	1,3	0,0	1,0	0,0	1,1	-	8,2
Molise	6,2	2,7	0,0	0,5	0,0	0,5	-	10,0
Campania	4,1	1,2	0,0	0,4	0,1	1,2	-	7,0
Puglia	9,3	1,8	0,0	1,8	0,2	3,2	-	16,3
Basilicata	4,6	2,2	0,1	0,9	0,6	3,4	-	11,8
Calabria	2,5	0,4	0,0	0,1	0,2	1,0	-	4,2
Isole	7,6	13,6	0,1	2,3	0,4	7,2	-	31,1
Sicilia	5,3	3,4	0,0	0,7	0,3	1,9	-	11,7
Sardegna	14,7	44,6	0,2	7,2	0,6	23,4	-	90,7
Italia	11,9	7,5	0,1	5,6	1,4	3,8	-	30,2
Totale								
Nord-ovest	49,3	33,0	0,3	21,5	3,8	8,2	7,6	123,6
Piemonte	45,5	31,5	0,1	20,7	4,6	10,5	8,6	121,5
Valle d'Aosta	64,4	1,2	-	171,7	1,7	5,7	2,1	246,7
Lombardia	49,0	35,6	0,2	19,6	3,5	6,6	7,0	121,5
Liguria	60,1	23,7	0,9	23,3	3,5	12,5	9,2	133,2
Nord-est	58,7	38,3	0,8	38,5	8,2	11,1	10,9	166,4
Bolzano-Bozen	121,3	99,9	4,9	212,2	46,9	18,8	-	504,1
Trento	94,4	61,6	0,3	54,0	0,6	21,7	21,6	254,2
Veneto	32,8	30,3	0,7	23,5	2,6	7,1	7,2	104,2
Friuli - Venezia Giulia	56,7	67,0	0,3	63,8	18,8	27,6	16,7	250,9
Emilia - Romagna	76,3	29,3	0,7	25,9	7,7	8,7	13,4	162,0
Centro	53,7	26,9	0,5	20,9	6,3	10,8	6,1	125,2
Toscana	51,5	23,6	0,4	28,1	4,0	10,4	8,8	126,8
Umbria	45,1	14,8	0,7	11,6	5,1	3,8	5,9	87,1
Marche	38,1	32,4	0,5	13,1	2,6	5,1	15,4	107,2
Lazio	60,5	29,4	0,6	19,8	9,0	13,6	1,9	134,8
Sud	20,8	12,6	0,2	9,0	1,7	3,4	2,7	50,4
Abruzzo	27,9	21,6	0,2	10,5	0,5	2,9	2,1	65,7
Molise	24,7	11,8	1,0	9,3	3,8	3,8	3,6	58,0
Campania	16,4	13,0	0,1	7,7	0,9	2,3	2,7	43,0
Puglia	30,8	12,1	0,4	12,0	2,9	5,8	4,1	68,1
Basilicata	23,2	18,3	0,8	10,3	2,9	5,0	2,0	62,4
Calabria	6,6	5,0	0,2	5,1	1,7	1,8	0,6	21,0
Isole	37,0	41,2	0,4	15,3	3,8	10,7	3,2	111,7
Sicilia	33,7	20,0	0,2	9,1	4,6	3,9	1,8	73,4
Sardegna	47,3	106,1	1,0	34,0	1,5	31,8	7,6	229,3
Italia	44,0	29,0	0,4	21,0	4,6	8,4	6,3	113,8

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica -
Anno 2016 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Poverta' e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	11,3	17,0	0,2	10,7	1,4	4,2	7,8	52,5
Piemonte	10,3	15,3	0,1	12,8	2,3	5,5	9,8	56,1
Valle d'Aosta	1,1	0,9		57,5	0,0	5,3	1,4	66,1
Lombardia	11,7	18,5	0,2	8,9	1,0	3,5	6,9	50,8
Liguria	12,3	13,4	0,3	11,8	0,9	5,1	8,3	52,3
Nord-est	10,2	15,7	0,3	14,9	2,5	3,9	11,2	58,8
Bolzano-Bozen	15,1	8,8	0,5	29,6	1,5	1,4		56,9
Trento	10,7	4,6	0,1	35,9	0,0	15,7	22,6	89,5
Veneto	6,5	12,3	0,3	12,8	1,2	2,7	7,1	42,8
Friuli - Venezia Giulia	10,5	20,1	0,1	24,4	8,5	6,4	16,6	86,6
Emilia - Romagna	13,5	20,5	0,5	10,5	2,7	3,4	14,2	65,2
Centro	6,7	15,8	0,3	7,2	1,3	2,7	5,9	40,0
Toscana	7,1	11,6	0,2	11,1	1,5	2,5	8,9	43,2
Umbria	8,8	10,7	0,6	5,4	1,7	2,3	5,1	34,5
Marche	5,4	18,3	0,3	7,6	1,9	2,0	13,4	48,8
Lazio	6,4	18,7	0,3	4,9	1,0	3,0	2,2	36,5
Sud	4,7	8,6	0,2	7,0	0,5	1,3	2,6	24,9
Abruzzo	6,7	18,1	0,1	7,0	0,3	1,9	2,1	36,3
Molise	6,0	8,5	0,1	7,1	0,4	3,4	7,7	33,2
Campania	3,9	8,2	0,1	6,5	0,3	0,7	2,2	21,9
Puglia	6,0	7,7	0,2	9,2	0,6	2,2	3,9	29,9
Basilicata	7,4	12,8	0,5	7,8	0,6	1,7	2,2	33,1
Calabria	1,9	4,3	0,2	4,0	1,0	0,5	0,6	12,5
Isole	8,1	21,0	0,2	10,4	0,9	2,8	3,4	46,9
Sicilia	5,0	9,7	0,1	6,7	1,0	1,2	1,9	25,6
Sardegna	17,7	55,6	0,6	21,7	0,6	7,8	8,0	112,0
Italia	8,3	15,0	0,2	9,9	1,3	3,0	6,4	44,2
Strutture								
Nord-ovest	26,6	5,4	0,0	3,6	0,6	0,8	-	37,0
Piemonte	21,7	3,8		2,0	0,5	0,3	-	28,4
Valle d'Aosta	49,2			111,5			-	160,7
Lombardia	26,9	6,8	0,0	2,6	0,4	0,7	-	37,4
Liguria	36,3	1,2	0,3	6,0	1,8	2,9	-	48,4
Nord-est	32,1	14,4	0,3	12,7	2,4	2,3	-	64,2
Bolzano-Bozen	51,5	71,5	3,8	175,6	3,1	16,5	-	322,0
Trento	75,4	56,1		10,0	0,1	4,5	-	146,1
Veneto	14,4	4,9	0,2	1,9	0,4	1,0	-	22,7
Friuli - Venezia Giulia	24,1	34,3	0,0	12,0	2,3	1,2	-	73,9
Emilia - Romagna	46,2	7,7	0,1	6,1	4,9	2,1	-	67,1
Centro	30,8	6,2	0,0	4,1	4,7	4,4	-	50,2
Toscana	28,2	6,8	0,0	6,5	2,7	2,1	-	46,2
Umbria	24,3	2,9		1,4	3,1	0,2	-	32,0
Marche	17,3	5,2	0,1	2,9	0,0	0,7	-	26,2
Lazio	37,1	6,7	0,0	3,2	7,4	7,4	-	61,8
Sud	12,4	2,6	0,0	1,8	1,4	0,3	-	18,5
Abruzzo	16,2	2,9		2,1	0,3	0,0	-	21,5
Molise	8,5	1,6		0,4	4,8	0,0	-	15,4
Campania	12,5	3,7	0,0	2,4	1,1	0,4	-	20,1
Puglia	16,0	1,9	0,0	1,5	1,9	0,4	-	21,7
Basilicata	11,0	3,3	0,1	0,4	2,5		-	17,4
Calabria	2,9	0,6		0,8	1,3	0,4	-	6,0
Isole	21,3	7,0	0,0	4,2	6,0	0,7	-	39,2
Sicilia	22,6	7,9	0,0	2,9	7,7	0,5	-	41,5
Sardegna	17,5	4,2	0,0	8,2	1,0	1,3	-	32,3
Italia	24,6	6,8	0,1	5,1	2,5	1,7	-	40,8

continua

continua

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica -
Anno 2016 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	15,5	12,0	0,1	7,0	2,2	3,5	-	40,3
Piemonte	15,2	12,1	0,0	6,8	1,9	5,1	-	41,1
Valle d'Aosta	0,8	0,1		0,0		0,0	-	0,9
Lombardia	16,3	12,8	0,1	7,3	2,6	2,5	-	41,6
Liguria	12,1	8,2	0,2	5,7	1,1	5,4	-	32,7
Nord-est	15,8	9,1	0,4	9,1	4,6	7,6	-	46,5
Bolzano-Bozen	57,1	20,6	0,5	18,4	43,2	1,2	-	140,9
Trento	10,2	0,8	0,1	3,0	0,0	3,2	-	17,3
Veneto	11,7	12,7	0,7	8,2	1,1	4,2	-	38,7
Friuli - Venezia Giulia	21,3	15,4	0,0	25,0	16,5	41,4	-	119,7
Emilia - Romagna	14,7	2,9	0,2	5,4	1,1	3,4	-	27,7
Centro	14,6	4,5	0,1	6,9	0,7	3,0	-	29,8
Toscana	15,3	5,7	0,1	9,3	1,2	4,4	-	35,9
Umbria	10,2	2,5	0,1	3,5	0,5	1,9	-	18,6
Marche	13,0	5,6	0,1	2,0	1,3	1,9	-	23,9
Lazio	15,2	3,8	0,2	7,2	0,2	2,6	-	29,2
Sud	5,6	1,7	0,0	0,8	0,1	1,9	-	10,1
Abruzzo	5,2	1,9	0,0	1,2	0,0	1,0	-	9,3
Molise	4,6	2,2	0,0	0,4	0,0	0,8	-	8,0
Campania	4,5	1,7	0,0	0,4	0,0	1,2	-	7,8
Puglia	9,0	2,0	0,0	1,7	0,2	3,5	-	16,5
Basilicata	4,4	2,4	0,1	1,2	0,5	2,5	-	11,0
Calabria	2,5	0,5	0,0	0,1	0,1	1,1	-	4,4
Isole	7,5	14,2	0,1	2,2	0,7	6,4	-	31,0
Sicilia	5,5	3,5	0,0	0,6	0,4	1,5	-	11,6
Sardegna	13,6	47,0	0,2	7,0	1,7	21,1	-	90,5
Italia	12,2	7,8	0,1	5,4	1,7	4,1	-	31,4
Totale								
Nord-ovest	53,4	34,4	0,3	21,3	4,1	8,5	7,8	129,8
Piemonte	47,2	31,3	0,1	21,7	4,8	10,9	9,8	125,6
Valle d'Aosta	51,1	1,0	-	169,0	0,0	5,3	1,4	227,7
Lombardia	55,0	38,0	0,3	18,9	4,0	6,7	6,9	129,8
Liguria	60,7	22,8	0,8	23,6	3,8	13,4	8,3	133,4
Nord-est	58,1	39,2	1,0	36,7	9,5	13,8	11,2	169,5
Bolzano-Bozen	123,7	100,9	4,8	223,6	47,7	19,1	-	519,8
Trento	96,2	61,5	0,1	48,9	0,1	23,4	22,6	252,9
Veneto	32,6	29,9	1,1	22,8	2,7	8,0	7,1	104,2
Friuli - Venezia Giulia	55,9	69,8	0,2	61,4	27,3	49,0	16,6	280,2
Emilia - Romagna	74,4	31,1	0,7	21,9	8,8	8,9	14,2	160,0
Centro	52,1	26,6	0,4	18,2	6,7	10,1	5,9	120,0
Toscana	50,6	24,1	0,3	26,9	5,4	9,1	8,9	125,3
Umbria	43,3	16,1	0,7	10,3	5,3	4,4	5,1	85,1
Marche	35,7	29,1	0,4	12,5	3,2	4,6	13,4	98,9
Lazio	58,6	29,1	0,5	15,3	8,7	13,0	2,2	127,5
Sud	22,7	12,9	0,2	9,6	2,1	3,5	2,6	53,6
Abruzzo	28,1	22,9	0,1	10,3	0,6	2,9	2,1	67,1
Molise	19,1	12,3	0,1	7,8	5,2	4,2	7,7	56,5
Campania	20,9	13,5	0,1	9,3	1,5	2,2	2,2	49,8
Puglia	31,0	11,7	0,3	12,4	2,7	6,1	3,9	68,1
Basilicata	22,9	18,5	0,7	9,4	3,6	4,2	2,2	61,5
Calabria	7,3	5,4	0,2	4,9	2,4	2,1	0,6	22,9
Isole	36,9	42,1	0,3	16,8	7,7	9,8	3,4	117,2
Sicilia	33,1	21,0	0,2	10,3	9,1	3,2	1,9	78,7
Sardegna	48,7	106,8	0,8	36,9	3,3	30,2	8,0	234,8
Italia	45,1	29,6	0,4	20,4	5,6	8,8	6,4	116,4

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica -
Anno 2015 (mln €)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Poverta' e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	161	256	2	176	22	63	123	803
Piemonte	39	65	0	53	11	26	38	233
Valle d'Aosta	0	0		8	0	1	0	9
Lombardia	104	171	1	97	9	29	70	481
Liguria	18	20	0	18	1	7	15	80
Nord-est	113	178	4	181	31	44	127	678
Bolzano-Bozen	8	5	0	15	1	1		29
Trento	5	3	0	22	0	8	12	50
Veneto	30	62	1	62	6	14	35	211
Friuli - Venezia Giulia	11	23	0	30	8	6	20	98
Emilia - Romagna	59	85	2	53	16	16	59	290
Centro	79	196	4	107	18	32	74	510
Toscana	25	43	1	41	6	11	33	160
Umbria	9	8	1	6	1	2	5	32
Marche	8	31	1	13	3	3	24	83
Lazio	37	115	2	47	7	16	11	236
Sud	63	121	3	93	8	18	38	343
Abruzzo	9	23	0	9	0	2	3	48
Molise	3	2	0	3	0	1	1	10
Campania	17	47	0	32	2	4	16	118
Puglia	25	34	1	35	4	9	17	124
Basilicata	4	7	0	5	0	1	1	20
Calabria	4	8	0	8	1	1	1	23
Isole	55	147	2	60	4	22	22	313
Sicilia	30	51	1	27	3	9	9	130
Sardegna	26	96	1	33	1	13	13	183
Italia	472	898	14	617	83	180	383	2.647
Strutture								
Nord-ovest	390	88	1	63	13	13	-	568
Piemonte	97	19		11	2	2	-	132
Valle d'Aosta	8			14			-	22
Lombardia	227	67	0	28	8	7	-	337
Liguria	58	2	0	9	3	4	-	76
Nord-est	391	163	3	156	18	27	-	757
Bolzano-Bozen	27	36	2	87	2	8	-	162
Trento	40	30		5	0	2	-	77
Veneto	77	26	1	12	2	6	-	123
Friuli - Venezia Giulia	32	40	0	17	2	2	-	92
Emilia - Romagna	215	32	0	35	13	8	-	303
Centro	401	76	1	54	52	58	-	641
Toscana	110	26	0	29	5	8	-	179
Umbria	23	3	0	1	2	0	-	29
Marche	33	10	0	4	0	1	-	49
Lazio	235	37	0	19	44	49	-	385
Sud	153	39	0	22	15	4	-	233
Abruzzo	21	4		3	0	0	-	29
Molise	3	1	0	0	1	0	-	5
Campania	55	22	0	11	3	2	-	92
Puglia	63	9	0	6	7	2	-	88
Basilicata	6	2	0	0	1	0	-	10
Calabria	4	1		2	2	1	-	10
Isole	143	39	0	27	19	2	-	231
Sicilia	115	34	0	15	19	1	-	183
Sardegna	28	6	0	11	0	1	-	47
Italia	1.478	405	5	321	117	104	-	2.430

continua

continua

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica -
Anno 2015 (mln €)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	243	189	2	107	25	57	-	622
Piemonte	65	54	0	27	7	18	-	171
Valle d'Aosta	0	0		0		0	-	0
Lombardia	159	119	1	71	17	30	-	397
Liguria	18	16	1	9	2	8	-	54
Nord-est	181	105	2	111	47	58	-	504
Bolzano-Bozen	29	11	0	8	22	1	-	71
Trento	6	0	0	2	0	2	-	10
Veneto	55	61	1	42	6	15	-	179
Friuli - Venezia Giulia	26	19	0	31	14	26	-	117
Emilia - Romagna	66	13	1	28	5	15	-	128
Centro	168	53	2	92	6	40	-	362
Toscana	58	20	0	36	3	20	-	137
Umbria	9	2	0	4	1	1	-	17
Marche	18	10	0	3	1	3	-	35
Lazio	84	21	1	50	2	15	-	173
Sud	78	19	0	12	2	26	-	137
Abruzzo	6	2	0	1	0	1	-	11
Molise	2	1	0	0	0	0	-	3
Campania	24	7	0	2	0	7	-	41
Puglia	38	7	0	7	1	13	-	67
Basilicata	3	1	0	1	0	2	-	7
Calabria	5	1	0	0	0	2	-	8
Isole	51	92	1	16	3	48	-	210
Sicilia	27	17	0	4	2	9	-	59
Sardegna	24	74	0	12	1	39	-	151
Italia	721	457	7	338	83	229	-	1.835
Totale								
Nord-ovest	795	533	4	346	61	133	123	1.994
Piemonte	201	139	0	92	20	46	38	536
Valle d'Aosta	8	0	-	22	0	1	0	32
Lombardia	491	356	2	196	35	66	70	1.216
Liguria	95	37	1	37	5	20	15	210
Nord-est	684	446	9	448	95	129	127	1.939
Bolzano-Bozen	63	52	3	110	24	10	-	262
Trento	51	33	0	29	0	12	12	137
Veneto	162	149	3	116	13	35	35	513
Friuli - Venezia Giulia	69	82	0	78	23	34	20	307
Emilia - Romagna	340	130	3	115	34	39	59	721
Centro	648	325	6	253	77	130	74	1.513
Toscana	193	89	1	105	15	39	33	475
Umbria	40	13	1	10	5	3	5	78
Marche	59	50	1	20	4	8	24	166
Lazio	356	173	3	116	53	80	11	794
Sud	293	178	3	127	24	48	38	713
Abruzzo	37	29	0	14	1	4	3	87
Molise	8	4	0	3	1	1	1	18
Campania	96	76	0	45	5	13	16	252
Puglia	126	50	2	49	12	24	17	278
Basilicata	13	11	0	6	2	3	1	36
Calabria	13	10	0	10	3	3	1	41
Isole	250	278	3	103	26	72	22	754
Sicilia	171	102	1	46	23	20	9	373
Sardegna	78	176	2	57	3	53	13	381
Italia	2.670	1.761	26	1.277	282	513	383	6.912

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica -
Anno 2016 (mln €)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Poverta' e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	182	274	3	172	22	68	126	846
Piemonte	45	67	0	56	10	24	43	247
Valle d'Aosta	0	0		7	0	1	0	8
Lombardia	118	185	2	89	10	35	69	509
Liguria	19	21	1	19	1	8	13	82
Nord-est	119	183	4	174	29	45	130	684
Bolzano-Bozen	8	5	0	15	1	1		30
Trento	6	2	0	19	0	8	12	48
Veneto	32	60	1	63	6	13	35	210
Friuli - Venezia Giulia	13	25	0	30	10	8	20	106
Emilia - Romagna	60	91	2	47	12	15	63	290
Centro	81	191	3	87	16	32	72	483
Toscana	27	44	1	42	6	10	33	162
Umbria	8	9	0	5	2	2	5	31
Marche	8	28	1	12	3	3	21	75
Lazio	38	110	2	29	6	18	13	215
Sud	66	122	2	99	7	19	37	351
Abruzzo	9	24	0	9	0	3	3	48
Molise	2	3	0	2	0	1	2	10
Campania	23	48	1	38	2	4	13	128
Puglia	24	31	1	37	3	9	16	122
Basilicata	4	7	0	4	0	1	1	19
Calabria	4	9	0	8	2	1	1	25
Isole	55	141	1	70	6	19	23	315
Sicilia	25	49	0	34	5	6	10	130
Sardegna	29	92	1	36	1	13	13	185
Italia	502	911	14	602	81	183	387	2.679
Strutture								
Nord-ovest	428	87	0	59	9	13	-	596
Piemonte	95	17		9	2	1	-	125
Valle d'Aosta	6			14			-	20
Lombardia	270	68	0	26	4	7	-	374
Liguria	57	2	0	9	3	5	-	76
Nord-est	373	168	3	148	28	27	-	747
Bolzano-Bozen	27	37	2	92	2	9	-	168
Trento	41	30		5	0	2	-	79
Veneto	71	24	1	9	2	5	-	112
Friuli - Venezia Giulia	29	42	0	15	3	1	-	90
Emilia - Romagna	206	34	0	27	22	10	-	299
Centro	372	75	0	49	57	53	-	606
Toscana	105	25	0	24	10	8	-	173
Umbria	22	3		1	3	0	-	28
Marche	27	8	0	4	0	1	-	40
Lazio	218	39	0	19	44	44	-	364
Sud	174	37	0	25	20	5	-	261
Abruzzo	21	4		3	0	0	-	28
Molise	3	1		0	2	0	-	5
Campania	73	21	0	14	7	2	-	117
Puglia	65	8	0	6	8	2	-	88
Basilicata	6	2	0	0	1		-	10
Calabria	6	1		2	3	1	-	12
Isole	143	47	0	28	41	4	-	264
Sicilia	114	40	0	15	39	2	-	210
Sardegna	29	7	0	14	2	2	-	53
Italia	1.491	413	4	309	154	102	-	2.474

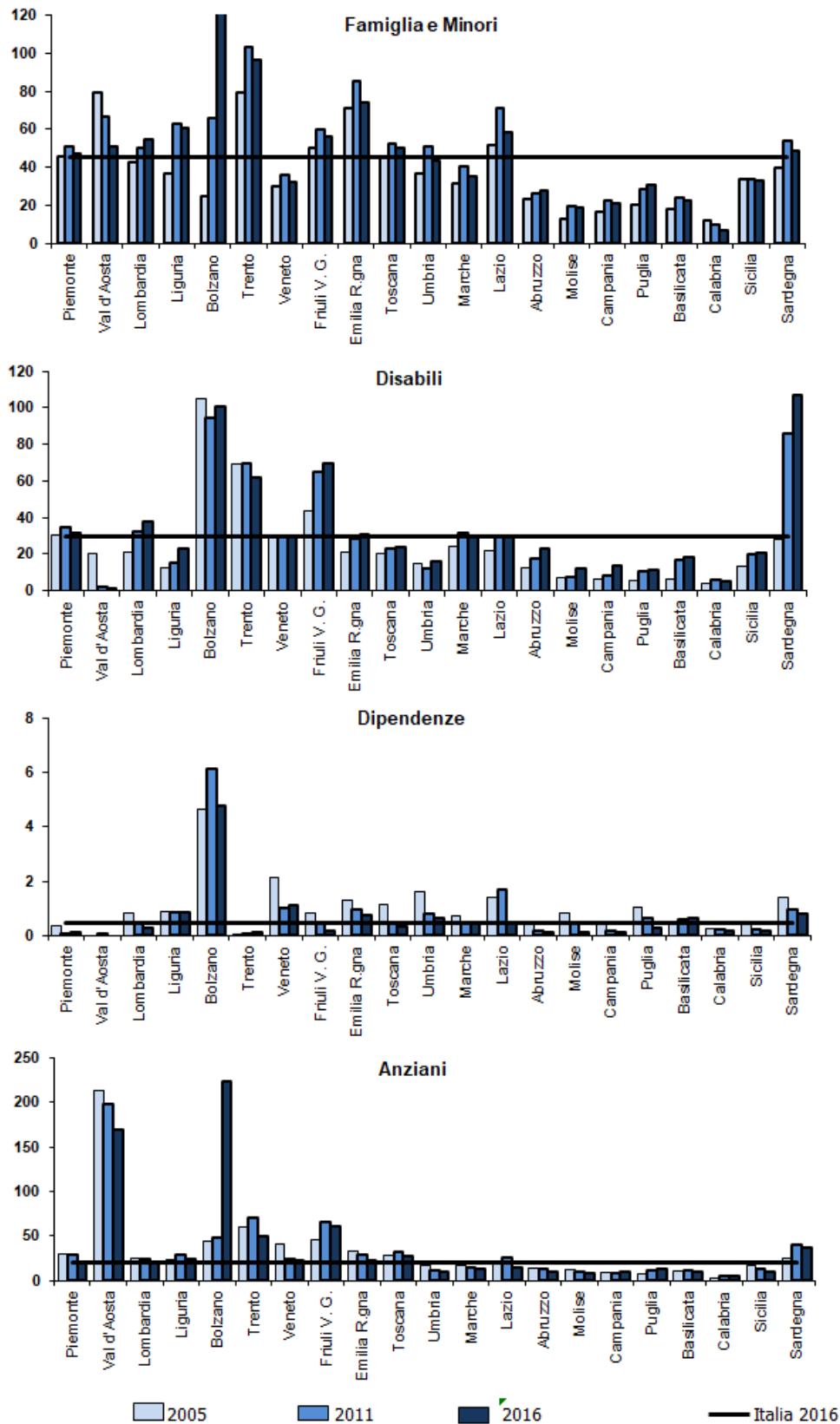
continua

continua

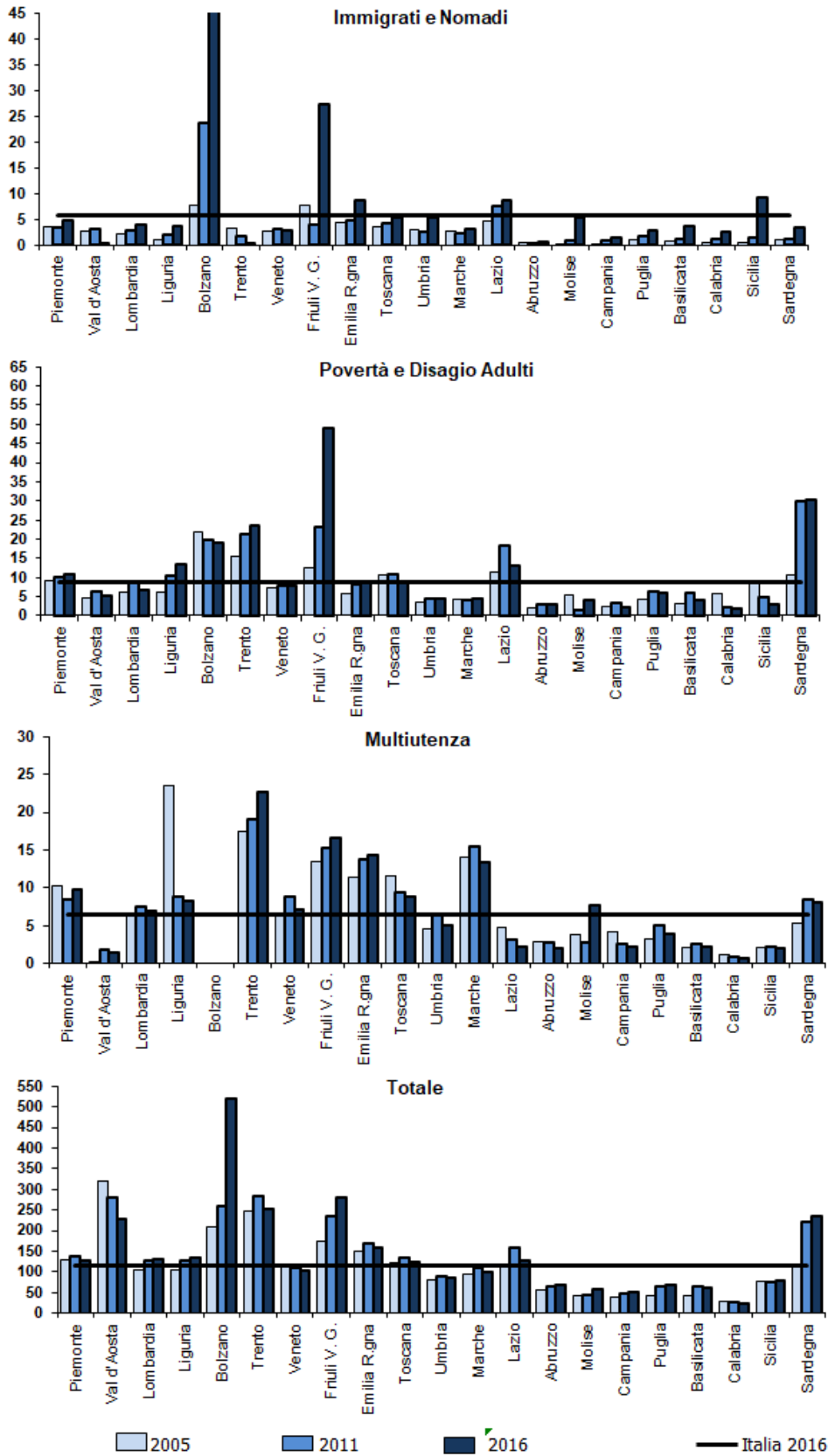
**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica -
Anno 2016 (mln €)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	249	194	1	113	36	56	-	649
Piemonte	67	53	0	30	8	22	-	181
Valle d'Aosta	0	0		0		0	-	0
Lombardia	164	128	1	74	26	25	-	417
Liguria	19	13	0	9	2	8	-	51
Nord-est	184	105	5	106	53	89	-	542
Bolzano-Bozen	30	11	0	10	23	1	-	74
Trento	5	0	0	2	0	2	-	9
Veneto	57	63	3	40	5	21	-	190
Friuli - Venezia Giulia	26	19	0	30	20	51	-	146
Emilia - Romagna	65	13	1	24	5	15	-	123
Centro	176	54	2	83	8	37	-	360
Toscana	57	21	0	35	4	16	-	134
Umbria	9	2	0	3	0	2	-	17
Marche	20	9	0	3	2	3	-	37
Lazio	90	22	1	42	1	16	-	172
Sud	79	24	0	12	2	26	-	143
Abruzzo	7	2	0	2	0	1	-	12
Molise	1	1	0	0	0	0	-	2
Campania	27	10	0	2	0	7	-	46
Puglia	37	8	0	7	1	14	-	67
Basilicata	3	1	0	1	0	1	-	6
Calabria	5	1	0	0	0	2	-	9
Isole	50	95	0	15	5	43	-	208
Sicilia	28	18	0	3	2	8	-	59
Sardegna	22	78	0	12	3	35	-	150
Italia	738	473	9	328	104	251	-	1.902
Totale								
Nord-ovest	860	554	5	343	67	137	126	2.091
Piemonte	207	138	0	95	21	48	43	553
Valle d'Aosta	6	0	-	21	0	1	0	29
Lombardia	551	381	3	189	40	67	69	1.300
Liguria	95	36	1	37	6	21	13	209
Nord-est	676	456	12	428	111	161	130	1.973
Bolzano-Bozen	65	53	2	117	25	10	-	272
Trento	52	33	0	26	0	13	12	136
Veneto	160	147	5	112	13	39	35	512
Friuli - Venezia Giulia	68	85	0	75	33	60	20	342
Emilia - Romagna	331	138	3	97	39	40	63	712
Centro	628	321	5	220	81	122	72	1.449
Toscana	189	90	1	101	20	34	33	469
Umbria	39	14	1	9	5	4	5	76
Marche	55	45	1	19	5	7	21	152
Lazio	346	172	3	90	51	77	13	752
Sud	319	182	3	136	29	49	37	755
Abruzzo	37	30	0	14	1	4	3	89
Molise	6	4	0	2	2	1	2	18
Campania	122	79	1	55	9	13	13	291
Puglia	126	47	1	50	11	25	16	277
Basilicata	13	11	0	5	2	2	1	35
Calabria	14	11	0	10	5	4	1	45
Isole	248	283	2	113	52	66	23	787
Sicilia	167	106	1	52	46	16	10	399
Sardegna	81	177	1	61	5	50	13	389
Italia	2.732	1.796	27	1.239	339	535	387	7.055

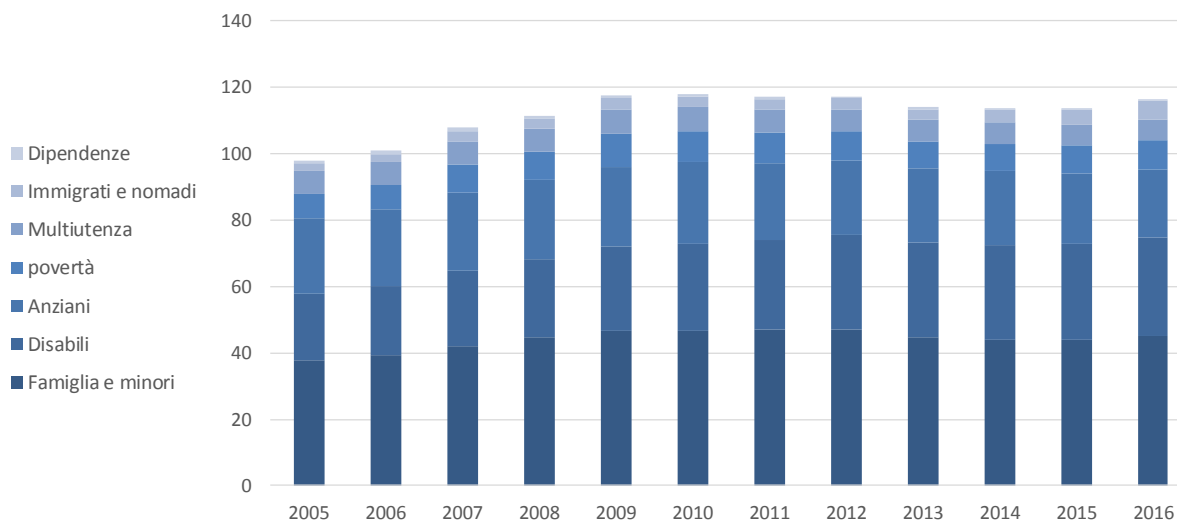
**Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati per regione
Anni 2005, 2011 e 2016**



**Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati per regione
Anni 2005, 2011 e 2016**



Totale Italia - Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati per anno di rilevazione e area di intervento



Totale Italia - Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati per anno di rilevazione e area di intervento

anno	Famiglia e minori		Disabili		Dipendenze		Anziani		Immigrati e nomadi		Povertà e disagio adulti		Multiutenza		Totale	
	mln €	Δ	mln €	Δ	mln €	Δ	mln €	Δ	mln €	Δ	mln €	Δ	mln €	Δ	mln €	Δ
2005	2.212		1.169		57		1.341		137		423		403		5.741	
2006	2.306	4%	1.232	5%	66	16%	1.368	2%	150	10%	425	0%	408	1%	5.954	4%
2007	2.491	8%	1.354	10%	52	-21%	1.402	3%	183	22%	503	18%	414	2%	6.400	7%
2008	2.684	8%	1.408	4%	49	-6%	1.410	1%	181	-1%	510	1%	419	1%	6.662	4%
2009	2.811	5%	1.526	8%	61	24%	1.451	3%	193	6%	590	16%	449	7%	7.081	6%
2010	2.813	0%	1.595	5%	46	-24%	1.492	3%	184	-4%	566	-4%	431	-4%	7.127	1%
2011	2.818	0%	1.630	2%	40	-14%	1.388	-7%	189	3%	555	-2%	407	-5%	7.027	-1%
2012	2.793	-1%	1.695	4%	34	-14%	1.334	-4%	195	3%	538	-3%	394	-3%	6.982	-1%
2013	2.684	-4%	1.724	2%	32	-5%	1.341	0%	200	3%	492	-9%	390	-1%	6.863	-2%
2014	2.669	-1%	1.742	1%	29	-11%	1.359	1%	247	23%	488	-1%	386	-1%	6.919	1%
2015	2.670	0%	1.761	1%	26	-8%	1.277	-6%	282	15%	513	5%	383	-1%	6.912	0%
2016	2.732	2%	1.796	2%	27	1%	1.239	-3%	339	20%	535	4%	387	1%	7.055	2%

F – La formula di calcolo della pensione

Sistema pensionistico obbligatorio. Il sistema pensionistico pubblico, così come disciplinato a seguito della riforma del 1995 (L 335/1995) e le successive modificazioni (L 214/2011), prevede il passaggio graduale dal sistema di calcolo retributivo a quello contributivo (Appendice 1, lettera B). In particolare:

- vengono esentati dall'applicazione del nuovo metodo di calcolo tutti gli assicurati con almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre del 1995, per i quali resta in vigore il sistema retributivo, se le pensioni sono liquidate fino al 31/12/2011;
- i lavoratori con anzianità contributiva inferiore a 18 anni sono assoggettati al metodo contributivo pro rata, cioè limitatamente alle anzianità contributive maturate dopo il 1995. Sono soggetti a tale metodo di calcolo anche i lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 in riferimento alle anzianità contributive maturate dal 1° gennaio 2012 e per i quali le pensioni sono liquidate a partire dalla suddetta data;
- prescindendo dall'esercizio del diritto di opzione³⁷², solo i lavoratori iscritti per la prima volta al sistema pensionistico dopo il 31/12/1995 risulteranno assoggettati integralmente al metodo contributivo.

Ciò significa che, in presenza di anzianità contributive maggiori o uguali a 35 anni, il nuovo metodo di calcolo inizierà ad applicarsi integralmente a partire dai flussi di pensionamento con decorrenza successiva al 2030³⁷³. Di seguito si riportano le formule di calcolo della pensione relative, rispettivamente, al sistema retributivo, misto e contributivo impiegate ai fini del calcolo dei tassi di sostituzione (cop):

$$cop_x^{retr} = \rho \left[\frac{\alpha_{92}}{z} \sum_{j=0}^{z-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j + \frac{(\alpha_{2011} - \alpha_{92})}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j (1+0,01j) \right] + ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - \alpha_{2011}} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j$$

$$cop_x^{misto} = \rho \left[\frac{\alpha_{92}}{z} \sum_{j=z}^{z-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j + \frac{3}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j (1+0,01j) \right] + ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - \alpha_{92} - 3} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j$$

$$cop_x^{contrib} = ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - 1} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j$$

dove: α è l'anzianità contributiva complessivamente maturata, α_{92} e α_{2011} indicano l'anzianità contributiva maturata, rispettivamente, fino al 1992 e fino al 2011, ω è il tasso di variazione annuo della retribuzione individuale, σ è il tasso di inflazione annuo, ρ è il coefficiente di proporzionamento (percentuale della retribuzione pensionabile per anno di contribuzione), z è il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate fino al 1992 (5 anni per i

³⁷² Disciplinato dall' art. 1, co. 23 della L 335/1995 e dal successivo decreto attuativo e relative modificazioni.

³⁷³ Ovviamente, occorreranno in media altri 30 anni prima che l'intero stock di pensioni in pagamento possa dirsi costituito quasi esclusivamente da pensioni calcolate interamente con il metodo contributivo.

dipendenti privati e 10 anni per gli autonomi), n è il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate dopo il 1992, ε è l'aliquota contributiva di computo, ct_x è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età x , g è la media mobile quinquennale del tasso di variazione del PIL. Il parametro n è crescente nel tempo ed assume valori diversi per regime e per categoria di lavoratori. Nel sistema retributivo raggiunge i 10 anni, per i dipendenti privati, e 15 anni per i lavoratori autonomi, a partire dal 2001. Nel regime misto, è progressivamente esteso all'intera vita lavorativa quantunque la retribuzione pensionabile così calcolata si applichi alle sole contribuzioni maturate nel periodo 1993-1995 (Appendice 1, lettera B). Il calcolo degli importi pensionistici è stato effettuato tenendo conto dei massimali di retribuzione pensionabile previsti nel regime retributivo e misto (per la quota di retributivo)³⁷⁴.

Previdenza complementare. Per la previdenza complementare, l'erogazione della prestazione è legata al raggiungimento dei requisiti di accesso previsti dalla previdenza obbligatoria, congiuntamente alla permanenza, per almeno cinque anni, nel fondo pensione. In caso di cessazione dell'attività lavorativa, con un periodo di inoccupazione superiore ai 4 anni, l'iscritto può richiedere la prestazione con un anticipo di 5 anni rispetto ai requisiti previsti.

In coerenza con la metodologia concordata nell'ambito dell'*Indicator Subgroup* costituito presso il *Social Protection Committee*, la formula di calcolo utilizzata per la previdenza complementare è simile a quella impiegata nel sistema contributivo della previdenza obbligatoria, con le modifiche di seguito evidenziate:

$$cop_x^{compl} = ct_x^{compl} \varepsilon^{compl} \sum_{j=0}^{\alpha-1} [1 + i(1 - \tau)]^j (1 + \omega)^{-j}$$

dove: α è l'anzianità contributiva complessivamente maturata, ct_x^{compl} è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età x , ε^{compl} è l'aliquota contributiva, ω è il tasso di variazione annuo della retribuzione individuale, i è il tasso di rendimento nominale dei contributi al netto delle spese amministrative e τ è l'aliquota fiscale applicata al tasso di rendimento in fase di accumulo.

Analogamente, anche il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita presenta i tratti essenziali della formula di calcolo prevista per la determinazione dei coefficienti di trasformazione della previdenza obbligatoria (Appendice 1, lettera B.1), con alcune specificazioni di seguito elencate:

- non vi è alcuna correzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali ($\delta_s = 1$);
- l'aliquota fiscale (γ) utilizzata nella fase di decumulo è pari al 12,5%;

³⁷⁴ Fino a 46.630 euro viene applicato un coefficiente di proporzionamento del 2%. Successivamente, l'aliquota decresce fino a raggiungere un valore pari all'1% e allo 0,9%, rispettivamente, per la quota A della pensione (anzianità contributiva al 31/12/1992) e per la quota B della pensione (anzianità contributiva dall'1/1/1993). Per i lavoratori autonomi, il coefficiente di proporzionamento è nullo per la quota di retribuzione pensionabile che eccede 77.717 euro. I limiti reddituali sopra riportati si riferiscono all'anno 2018.

- il tasso di sconto è pari a $\frac{1+i(1-\gamma)}{1+\sigma} - 1$, dove σ è il tasso di inflazione;
- le probabilità di morte sono applicate per generazione;
- le prestazioni sono erogate sotto forma di rendita annuale anticipata.

G – Le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni, sanità, Long Term Care, scuola e ammortizzatori sociali elaborate per l’Aggiornamento del Programma di Stabilità dell’Italia 2019

G.1 - Premessa

Le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni³⁷⁵, sanità, Long Term Care (LTC), ammortizzatori sociali e scuola, funzionali all’analisi della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche, sono elaborate in coerenza con le indicazioni metodologiche definite a livello europeo in ambito EPC-WGA (*Economic Policy Committee - Working Group on Ageing*). Le suddette previsioni recepiscono i dati di CN fino al 2018 e, per il quadriennio successivo, le previsioni di spesa inglobate nel quadro di finanza pubblica a legislazione vigente. Nel breve periodo, le ipotesi di scenario sono coerenti con il quadro macroeconomico tendenziale elaborato per il DEF 2019. Nel medio-lungo periodo, sono stati recepiti gli scenari di previsione definiti in ambito EPC-WGA per il *round* di previsione 2018 modificati per tenere conto dell’impatto sui tassi di permanenza al lavoro delle misure in materia pensionistica di natura strutturale adottate con il DL n. 4/2019 e opportunamente raccordati con gli scenari di breve periodo³⁷⁶.

In linea con quanto indicato dal codice di condotta per la redazione del Documento di Aggiornamento del Programma di stabilità, si riportano:

- i valori di previsione della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC, ammortizzatori sociali e scuola in rapporto al PIL (tabella 1);
- alcune indicazioni di sintesi relative alle principali variabili macroeconomiche e demografiche (tabella 2).

G.2 - Ipotesi di scenario

Le previsioni della tabella 2 recepiscono le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti lo scenario “*baseline*” definito e concordato in ambito EPC-WGA ai fini della predisposizione delle previsioni relative alle componenti di spesa pubblica *age-related* dell’esercizio previsionale 2018, fatta eccezione per: *1)* il recepimento dei dati di contabilità nazionale aggiornati fino al 2018 e *2)* gli aggiustamenti necessari per raccordare i dati del

³⁷⁵ Le previsioni sono elaborate nel presupposto che, come già ipotizzato nei documenti di finanza pubblica, l’istituto dell’anticipo finanziario a garanzia pensionistica (c.d. APE di mercato) sia qualificato e classificato in Contabilità nazionale quale prestito e non come trasferimento monetario diretto alle famiglie e, allo stesso modo, che quanto disposto dall’articolo 23 del DL n. 4/2019 in materia di accesso al credito per anticipo del TFS dei dipendenti pubblici sia qualificato e classificato in Contabilità nazionale quale prestito e non comporti una riclassificazione come anticipo di trasferimento monetario diretto a famiglie anche a seguito di quanto previsto dall’articolo 24 del medesimo decreto-legge.

³⁷⁶ Gli scenari di medio-lungo periodo definiti ai fini della predisposizione delle previsioni delle spese pubbliche *age-related* EPC-WGA 2018 sono stati pubblicati in “*The 2018 Ageing Report: Underlying Assumptions and Projection Methodologies*” - *European Commission Directorate-General for Economic and Financial Affairs* e anticipati agli Stati Membri a fine maggio 2017. Rispetto agli scenari dell’Ageing Report, le ipotesi sottostanti le proiezioni attuali sono state modificate per tenere conto dell’impatto sui tassi di partecipazione al mercato del lavoro della riduzione nell’anzianità di pensionamento di 9 mesi dovuta al blocco, per gli anni 2019-2026, degli adeguamenti per la speranza di vita del requisito di anzianità contributiva per il canale di pensionamento anticipato indipendente dall’età anagrafica così come previsto dal D.L. n.4/2019. Rispetto allo scenario WGA Baseline, i nuovi tassi di attività risultano essere inferiori di circa un decimo di punto percentuale.

quadro macroeconomico di breve periodo con i valori strutturali di medio-lungo periodo definiti nello scenario *EPC-WGA baseline 2018*.

Le ipotesi demografiche adottate sono quelle relative alla previsione centrale Eurostat, con base 2015, assunta come parte integrante dello scenario *EPC-WGA baseline* sopra citato. Tale scenario prevede, per l'Italia: *i)* un flusso netto di immigrati di circa 190 mila unità medie annue, con un profilo crescente fino al 2040 e decrescente successivamente; *ii)* un livello della speranza di vita al 2070 pari a 86,9 anni per gli uomini e a 90,9 anni per le donne; *iii)* un tasso di fecondità totale al 2070 pari a 1,66.

Per quanto riguarda le variabili macroeconomiche: *i)* per il biennio 2017-2018, sono stati recepiti i dati di contabilità nazionale, *ii)* per il quadriennio 2019-2022, sono state adottate ipotesi di crescita, sia a prezzi costanti che a prezzi correnti, in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico tendenziale di breve periodo definito per il DEF 2019; *iii)* per il periodo successivo, sono state recepite le ipotesi strutturali dello scenario *EPC-WGA baseline 2018*, modificate per recepire l'impatto sulla permanenza al lavoro delle misure strutturali adottate con il DL 4/2019. Tali ipotesi sono state raccordate, nella fase transitoria, con le dinamiche di breve periodo. Le differenze occupazionali evidenziate nel 2022, nel confronto fra lo scenario *EPC-WGA baseline* e lo scenario macroeconomico di breve periodo del DEF 2019, sono state progressivamente azzerate. In particolare, sia i tassi di attività che i tassi di disoccupazione sono stati gradualmente riallineati nell'arco di un quinquennio. Per quanto riguarda la dinamica della produttività le ipotesi dello scenario *EPC-WGA baseline* sono state sostanzialmente confermate a partire dal 2022.

Le dinamiche strutturali delle variabili del quadro macroeconomico, come desunte dalle ipotesi concordate in ambito *EPC-WGA (scenario EPC-WGA baseline 2018)*, prevedono un tasso di variazione medio annuo della produttività reale crescente fino al 2045, dove si attesta su un valore attorno all'1,6%, per poi scendere a circa 1,5% alla fine del periodo di previsione. Sul fronte occupazionale, il tasso di occupazione nella fascia di età [15-64] è previsto crescere dal 58,8% del 2018 al 62,2% del 2070. L'interazione delle suddette ipotesi con le dinamiche demografiche determina un tasso di crescita del PIL reale che si attesta, nel periodo 2023-2070, attorno all'1% medio annuo. A partire dal 2025, il deflatore del PIL e il tasso di inflazione sono assunti pari al 2%, valore raggiunto linearmente dall'1,5% del 2022.

G.3 – Aggiornamento normativo

Le previsioni riportate nella tabella 2 sono aggiornate sulla base del quadro normativo vigente, includendo sia gli interventi adottati con la legge di Bilancio 2019 (Legge n. 145/2018) sia le misure in ambito previdenziale inserite nel DL n. 4/2019, attuativo delle disposizioni contenute nella Legge di Bilancio. In particolare:

- Spesa pensionistica: Per quanto riguarda la spesa pensionistica, le proiezioni tengono conto degli interventi normativi contenuti nella legge di Bilancio 2019 (Legge n. 145/2018)³⁷⁷ tra i quali l'introduzione del nuovo regime di indicizzazione dei

³⁷⁷ La legge di Bilancio n. 145/2018 al comma 256 ha istituito il "Fondo per la revisione del sistema pensionistico anticipato e per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani" la cui dotazione a regime è di 7000 milioni l'anno a partire dal 2024. I maggiori oneri che conseguono dalle disposizioni in ambito previdenziale del D.L. n.4/2019 hanno trovato copertura mediante il sostanziale azzeramento della dotazione dell'autorizzazione di spesa in esame fino al 2023. Negli anni seguenti, residuano a normativa vigente nella predetta autorizzazione di spesa delle somme crescenti fino a raggiungere un livello di

trattamenti pensionistici in vigore nel periodo 2019-2021 e l'applicazione nel quinquennio 2019-2024 dell'aliquota di riduzione per pensioni di importo superiore a 100.000 euro lordi³⁷⁸. Inoltre, le proiezioni includono il complesso degli effetti delle disposizioni del Decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 tra cui quelli derivanti dall'introduzione del nuovo canale di pensionamento anticipato "Quota 100" che, per gli anni 2019-2021, in presenza del requisito congiunto di un'età anagrafica non inferiore a 62 anni e di un'anzianità contributiva non inferiore a 38 anni, consente di accedere ai trattamenti pensionistici anche cumulando i periodi assicurativi non coincidenti presenti in due o più gestioni tra quelle indicate dalla norma e amministrate dall'INPS³⁷⁹. Infine, le proiezioni della spesa pensionistica inglobano, per il canale del pensionamento anticipato indipendente da requisiti anagrafici e per i cosiddetti lavoratori precoci la disapplicazione degli adeguamenti alla speranza di vita per il periodo 2019-2026. Nel corso di questo intervallo temporale, la norma consente di accedere al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica avendo maturato un'anzianità contributiva non inferiore a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne³⁸⁰ mentre per i lavoratori precoci³⁸¹ l'accesso ai trattamenti pensionistici è possibile una volta maturata un'anzianità contributiva di almeno 41 anni.

- Spesa sanitaria: la previsione sconta gli effetti finanziari connessi con lo slittamento al 2019 degli oneri per il mancato rinnovo, per il solo 2018, delle convenzioni per l'assistenza medico-generica e per i professionisti della medicina ambulatoriale nonché degli oneri contrattuali, per il triennio 2016-2018, per il solo personale dipendente dirigente a seguito della mancata sottoscrizione dei relativi contratti, così come previsto dalla Legge di Bilancio del 2018. La previsione sconta, inoltre, gli oneri per il rinnovo dei contratti e delle convenzioni per il triennio 2019-2021, ai sensi della Legge di Bilancio del 2019³⁸².
- Ammortizzatori sociali: la previsione tiene anche conto del progressivo esplicitarsi degli effetti di potenziamento delle tutele in materia di ammortizzatori sociali previsti dai decreti legislativi attuativi della legge n. 183/2014 (in particolare i decreti legislativi n. 22/2015 e n. 148/2015).
 - Sistema scolastico: la previsione tiene conto, in particolare, degli oneri per il rinnovo dei contratti per il triennio 2019-2021, ai sensi della Legge di Bilancio del 2019, nonché delle differenti modalità di finanziamento dell'organico di fatto, i cui effetti vengono resi neutrali nel lungo periodo.

circa 4 miliardi annui dal 2028. In questa sede tali stanziamenti residui non ancora normativamente definiti non sono attribuiti a interventi strutturali specifici in ambito pensionistico.

³⁷⁸ Cfr. la sezione A del documento.

³⁷⁹ La norma prevede un regime delle decorrenze (finestre mobili) differenziato di tre mesi per i lavoratori privati e di sei mesi per i lavoratori pubblici.

³⁸⁰ Il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico si perfeziona trascorsi tre mesi dalla maturazione dei predetti requisiti.

³⁸¹ Anche per i lavoratori precoci, il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico si perfeziona trascorsi tre mesi dalla maturazione dei predetti requisiti.

³⁸² Si rinvia, per maggiori informazioni, all'analisi di dettaglio contenuta nel DEF 2019, sez. II.

G.4 – I risultati delle previsioni

Di seguito si riporta una sintetica descrizione degli andamenti previsti delle singole componenti di spesa in rapporto al PIL.

Spesa pensionistica. A partire dal 2013, in presenza di un andamento di crescita più favorevole e della graduale prosecuzione del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL decresce per circa un quinquennio fino a raggiungere il 15,3% nel 2018. Successivamente, il rapporto riprende a crescere raggiungendo il 18,4% nel 2042. Nella fase finale del periodo di previsione, il rapporto spesa/PIL si riduce rapidamente attestandosi al 14,7% nel 2060 e al 13,8%, nel 2070.

Sanità. Secondo l'approccio consolidato, la previsione è stata effettuata sulla base della metodologia del *reference scenario*³⁸³ la quale recepisce, oltre agli effetti derivanti dall'invecchiamento demografico, anche gli effetti indotti da ulteriori fattori esplicativi in grado di incidere significativamente sulla dinamica della spesa sanitaria. Riguardo a questi ultimi, il *reference scenario* prevede, in particolare:

- per la componente *acute* della spesa sanitaria: i) l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*, secondo cui gli incrementi di speranza di vita si traducono in anni vissuti in buona salute in misura pari al 50% (anziché 100% come nel caso dell'applicazione "integrale"); ii) la dinamica del costo unitario (*unit cost*) "agganciata" al PIL pro capite; iii) l'elasticità del costo unitario rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (si riduce linearmente nel periodo di previsione passando dall'1,1 iniziale ad 1 nel 2070);
- per la componente LTC della spesa sanitaria³⁸⁴: i) l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*, come per la componente *acute* della spesa sanitaria; ii) la dinamica del costo unitario "agganciata" alla produttività; iii) l'elasticità del costo unitario alla produttività superiore all'unità (si riduce linearmente nel periodo di previsione passando dall'1,1 iniziale ad 1 nel 2070).

La metodologia del *reference scenario* è applicata a partire da 2023. Per il periodo precedente, i valori sono coerenti con la previsione della spesa sanitaria sottostante il quadro di finanza pubblica relativo allo stesso periodo.

Dopo una fase iniziale di riduzione per effetto delle misure di contenimento della dinamica della spesa, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL presenta un profilo crescente a partire dal 2022 e si attesta attorno al 7,9% nel 2060 e al 7,7% nel 2070.

Componenti socio-assistenziali della spesa pubblica per LTC. La componente socio-assistenziale della spesa pubblica per LTC è composta per circa 4/5 dalle indennità di

³⁸³ La metodologia del *reference scenario* è stata definita in occasione del secondo esercizio previsionale elaborato in ambito EPC-WGA ed è stata sostanzialmente confermata nei successivi *round* di previsioni. Essa ha sostituito, ai fini delle previsioni da elaborare per il Documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità, la metodologia del "*pure ageing scenario*", secondo la quale il profilo per età e sesso dei consumi sanitari viene mantenuto costante nel tempo mentre il costo unitario è "agganciato" al PIL pro capite. Sotto tali ipotesi, il rapporto spesa/PIL evolve solo in funzione delle modificazioni della struttura per età e sesso della popolazione.

³⁸⁴ Nel corso del 2017 il Gruppo di lavoro interistituzionale SHA (System of Health Account) ha definito il perimetro della componente sanitaria della spesa per LTC (che corrisponde alla voce HC.3 nella classificazione funzionale della spesa adottata in ambito SHA). Tale nuova definizione, recepita per le predisposizioni della previsione della spesa sanitaria per LTC, porta ad un valore del rapporto spesa/PIL pari allo 0,70% nel 2016, leggermente più basso rispetto a quello ottenuto applicando la definizione adottata nel precedente Aggiornamento del programma di Stabilità (0,77% al 2016) e ad un valore corrispondentemente più alto della componente *acute* della spesa sanitaria.

accompagnamento e per circa 1/5 dalle prestazioni socio-assistenziali erogate a livello locale³⁸⁵. Riguardo a quest'ultima componente, la previsione del rapporto spesa/PIL è stata effettuata in accordo con le ipotesi sottostanti il *reference scenario*, così come definito nel punto precedente per la componente sanitaria della spesa per LTC.

Relativamente alle indennità di accompagnamento (*cash benefits*), in considerazione della specificità della prestazione, costituita da importi monetari erogati a favore del beneficiario e non dall'acquisto di beni e servizi, l'importo delle prestazioni è stato strutturalmente "agganciato" alla dinamica del PIL pro capite a partire dal 2023. In linea con le indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA per la predisposizione del *round* di previsioni 2018, l'elasticità del costo unitario rispetto al PIL pro capite passa da 1,1 ad 1 nell'intero periodo di previsione.

Dopo una fase iniziale di sostanziale stabilità, la componente socio-assistenziale della spesa per LTC presenta un profilo crescente in termini di PIL, che si protrae per l'intero periodo di previsione, attestandosi all'1,6% nel 2070.

Ammortizzatori sociali. La previsione della spesa per ammortizzatori sociali in rapporto al PIL passa dallo 0,7% del 2010 allo 0,9% del 2015, per poi scendere gradualmente ed attestarsi su un valore di circa 0,6% a partire dalla seconda metà del periodo di previsione.

Scuola. La previsione della spesa per istruzione in rapporto al PIL è coerente con l'aggregato di spesa definito in ambito EPC-WGA³⁸⁶. Il rapporto spesa/PIL presenta un andamento gradualmente decrescente che si protrae per circa un quindicennio. A partire dal 2022, tale riduzione è essenzialmente trainata dal calo degli studenti indotto dalle dinamiche demografiche. Il rapporto riprende a crescere leggermente nella parte finale del periodo di previsione attestandosi attorno al 3,4%, nel 2070.

³⁸⁵ Per maggiori dettagli, cfr., capitolo 4 del presente Rapporto.

³⁸⁶ La definizione di spesa per istruzione concordata in ambito EPC-WGA comprende i livelli di istruzione ISCED da 1 a 8 secondo la classificazione ISCED 2011 (da 1 a 6 secondo la classificazione ISCED 1997), escludendo la scuola dell'infanzia (*pre-primary*), che corrisponde al livello ISCED 0, e la formazione permanente (Cfr. European Commission, Special Report n°1/2006). L'aggregato di spesa è costruito sui dati di fonte UNESCO/OECD/EUROSTAT (UOE). La previsione recepisce i dati UOE aggiornati all'anno finanziario 2015.

Tabella 1: previsione della spesa pubblica⁽¹⁾ per pensioni, sanità, LTC, scuola ed ammortizzatori sociali in percentuale del PIL - Scenario *baseline* EPC-WGA

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Pensioni ⁽²⁾⁽³⁾	14,8	15,7	15,8	16,0	16,8	17,8	18,3	18,1	16,9	15,6	14,7	14,1	13,8
Sanità ⁽²⁾⁽⁴⁾⁽⁵⁾	7,1	6,7	6,6	6,6	6,9	7,1	7,4	7,6	7,8	7,8	7,9	7,8	7,7
- di cui componente LTC	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,9	0,9	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1
LTC - comp. socio-assistenziale ⁽²⁾⁽⁴⁾⁽⁵⁾	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	1,2	1,2	1,3	1,5	1,6	1,6	1,6	1,6
Scuola ⁽⁶⁾	3,9	3,6	3,5	3,3	3,2	3,1	3,1	3,3	3,3	3,4	3,4	3,3	3,4
Ammortizzatori sociali ⁽²⁾	0,7	0,9	0,8	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale⁽⁷⁾	27,5	27,9	27,7	27,6	28,7	29,8	30,7	30,9	30,1	28,9	28,1	27,5	27,0

(1) Per il quadriennio 2019-2022, sono state adottate ipotesi di crescita in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico tendenziale sottostante al DEF 2019. Per il periodo successivo si adotta lo scenario che EPC-WGA ha predisposto per le previsioni di spesa age-related del round 2018.

(2) Fino al 2018, la spesa per prestazioni sociali è riferita ai dati di Contabilità Nazionale. Per il periodo 2019-2022, i valori di previsione sono in linea con quelli sottostanti alla previsione del quadro di finanza pubblica.

(3) La legge di Bilancio n.145/2018 al comma 256 ha istituito il "Fondo per la revisione del sistema pensionistico anticipato e per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani" la cui dotazione a regime è di 7000 milioni l'anno a partire dal 2024. I maggiori oneri che conseguono dalle disposizioni in ambito previdenziale del D.L. n. 4/2019 hanno trovato copertura mediante il sostanziale azzeramento della dotazione dell'autorizzazione di spesa in esame fino al 2023. Negli anni seguenti, residuano a normativa vigente nella predetta autorizzazione di spesa delle somme crescenti fino a raggiungere un livello di circa 4 miliardi annui dal 2028. In questa sede tali stanziamenti residui non ancora normativamente definiti non sono attribuiti a interventi strutturali specifici in ambito pensionistico.

(4) La previsione è effettuata con la metodologia del reference scenario.

(5) Per il 2010 i dati non scontano la diversa contabilizzazione degli interessi passivi, interamente esclusi dall'aggregato di spesa sanitaria per un importo annuo compreso fra i 250-300 milioni.

(6) L'aggregato comprende i livelli di istruzione ISCED 1-8 secondo la classificazione OECD (ISCED 2011 level). Non comprende la spesa per istruzione degli adulti (formazione permanente) e la scuola dell'infanzia (pre-primary).

(7) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze con i valori presentati in tabella.

Tabella 2: EPC-WGA 2018 - Scenario *baseline* (valori percentuali)⁽¹⁾

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Tasso di crescita della produttività (x ULA)	2,6	0,3	0,4	0,2	0,6	0,9	1,2	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	1,5
Tasso di crescita del PIL reale	1,7	0,9	0,6	0,8	0,3	0,4	0,5	1,1	1,3	1,6	1,2	1,4	1,1
Tasso di partecipazione maschile (20-64)	78,4	79,5	80,4	80,3	80,2	80,3	80,3	80,6	80,6	80,5	80,5	80,4	80,4
Tasso di partecipazione femminile (20-64)	54,6	57,8	60,7	62,6	63,7	64,2	64,5	64,6	64,7	64,7	64,7	64,7	64,8
Tasso di partecipazione totale (20-64)	66,3	68,6	70,5	71,4	72,0	72,3	72,5	72,8	72,8	72,8	72,8	72,8	72,8
Tasso di disoccupazione	8,4	11,9	11,2	9,3	8,5	8,1	7,8	7,6	7,4	7,4	7,3	7,3	7,3
Popolazione con 65 e oltre/totale popolazione	20,4	21,7	23,1	24,7	27,1	29,8	32,1	33,5	33,8	33,7	33,4	32,9	32,8
Indice di dipendenza degli anziani (65 e oltre/[20-64])	33,6	36,4	39,1	42,5	47,9	54,8	61,8	66,3	67,7	67,5	66,6	65,4	65,4

(1) Per il quadriennio 2019-2022, sono state adottate ipotesi di crescita in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico tendenziale sottostante al DEF 2019. Per il periodo successivo si adotta lo scenario che EPC-WGA ha predisposto per le previsioni di spesa age-related del round 2018.

Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni

L'appendice si compone di tre sezioni. La prima sezione riporta i risultati delle previsioni del sistema pensionistico e socio-sanitario nell'ipotesi dello scenario nazionale base e dello scenario EPC-WGA *baseline*. La seconda sezione riporta i risultati delle previsioni relativi all'analisi di sensitività delle ipotesi demografiche e macroeconomiche alternative rispetto a quelle assunte nello scenario nazionale base. La terza sezione riporta le tabelle relative ai tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare, al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo, per due tipologie di lavoratori (dipendente privato iscritto al FPLD e lavoratore autonomo iscritto al fondo artigiani).

All'interno di ciascuna sezione vengono prospettate tabelle specifiche contenenti i valori di previsione per quinquennio. In tale rappresentazione, i dati fino al 2015 sono di consuntivo.

Nella prima sezione, ogni tabella è identificata da un codice, che precede il titolo, il quale indica lo scenario di riferimento (primo *digit*) e la tipologia del dato (secondo *digit*). Gli scenari di riferimento sono due e vengono individuati con un carattere alfabetico (A=Nazionale base; B=EPC-WGA *baseline*). Le tipologie del dato sono cinque e vengono individuate con un carattere numerico (1=quadro demografico; 2=quadro macroeconomico; 3=spesa pubblica per pensioni; 4=spesa pubblica per sanità e 5= spesa pubblica per LTC).

Nella seconda sezione, ciascun gruppo di tabelle relativo ad una specifica simulazione è identificato da un codice a tre *digit* che precede il titolo. Il primo assume valore C ed indica che la tabella è relativa all'analisi di sensitività. Il secondo *digit* identifica la variabile o le variabili oggetto di sensitività ed assume valori da 1 a 6, mentre l'ultimo assume valori "a" o "b" a seconda che la variabile in oggetto sia incrementata o ridotta. Per quanto attiene alle variabili demografiche (secondo *digit* da 1 a 4) le popolazioni di riferimento sono state stimate ricalcolando la popolazione dal 2018 alla fine del periodo di previsione in base ai parametri degli scenari alternativi.

Nella terza sezione, l'identificazione delle tabelle presentate prevede che il primo *digit* assume il valore D che si riferisce allo scenario nazionale base; il secondo *digit* se il dato è costituito dalla sola componente obbligatoria o da quella obbligatoria e complementare (1=componente obbligatoria, 2=componente obbligatoria e complementare); il terzo se il dato è stato calcolato al lordo o al netto dell'effetto fiscale e contributivo (1=al lordo dell'effetto fiscale e contributivo, 2=al netto dell'effetto fiscale e contributivo); il quarto il tipo di dinamica di carriera considerata (1=produttività, 2=produttività -0,5%, 3=produttività +0,5%).

Sezione I: previsioni della spesa pensionistica e socio-assistenziale

- A1 – Scenario nazionale base: quadro demografico Istat mediano, base 2017
- A2 – Scenario nazionale base: quadro macroeconomico
- A3 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni
- A4 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità
- A5 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC
- B1 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro demografico Eurostat
- B2 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico
- B3 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per pensioni
- B4 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per sanità
- B5 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTC

Sezione II: analisi di sensitività

- C.1.a - Tasso di fecondità: +0,25 al 2070
- C.1.b - Tasso di fecondità: -0,25 al 2070
- C.2.a - Speranza di vita: +2,1 anni per i maschi +2,4 anni per le donne al 2070
- C.3.b – Speranza di vita: -2,1 anni per i maschi, -2,4 anni per le donne al 2070
- C.3.a - Flusso netto di immigrati: +54.000 unità medie annue
- C.3.b - Flusso netto di immigrati: -54.000 unità medie annue
- C.4.a - Scenario demografico: ipotesi alta
- C.5.b - Scenario demografico: ipotesi bassa
- C.5.a - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2045
- C.5.b - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2045
- C.6.a - Produttività: +0,25% annuo
- C.6.b - Produttività: -0,25% annuo
- C.7.a – Tasso di disoccupazione: +2 punti percentuali al 2070

Sezione III: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare

D.1.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base

D.1.1.2 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

D.1.1.3 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

D.1.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base

D.1.2.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

D.1.2.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

D.2.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base

D.2.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base

A1 - Scenario nazionale base: quadro demografico Istat mediano, base 2017^(a)**A1.1 - Parametri demografici**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Saldo migratorio (mgl)	380,2 (b)	133,1 (b)	185,4	183,4	178,5	170,5	164,8	159,0	156,1	151,9	145,3	139,1	133,6
Tasso di fecondità	1,46 (c)	1,35 (c)	1,40	1,44	1,47	1,49	1,51	1,53	1,55	1,57	1,58	1,59	1,61
Speranza di vita													
maschi	79,3 (d)	80,1 (d)	81,2	81,9	82,6	83,2	83,8	84,3	84,8	85,3	85,7	86,1	86,5
femmine	84,3 (d)	84,6 (d)	85,5	86,3	86,9	87,4	88,0	88,5	88,9	89,4	89,8	90,2	90,6

A1.2 - Popolazione per sesso e fascia d'età al 1° gennaio (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Maschi													
[0-14]	4.339	4.313	4.089	3.851	3.686	3.663	3.661	3.653	3.596	3.497	3.400	3.347	3.336
[15-19]	1.515	1.480	1.504	1.532	1.446	1.303	1.283	1.268	1.271	1.274	1.255	1.209	1.169
[20-54]	14.354	14.332	13.773	13.196	12.690	12.326	12.051	11.800	11.491	11.196	10.896	10.561	10.273
[55-64]	3.581	3.699	4.126	4.578	4.693	4.404	3.920	3.623	3.603	3.625	3.613	3.623	3.533
[65-79]	3.953	4.262	4.417	4.736	5.167	5.761	6.160	6.081	5.640	5.204	5.017	5.025	5.075
[65+]	5.125	5.677	6.079	6.543	7.211	7.963	8.584	8.879	8.836	8.638	8.424	8.232	8.142
[80+]	1.172	1.415	1.662	1.807	2.044	2.202	2.424	2.798	3.195	3.434	3.407	3.206	3.067
totale	28.916	29.502	29.570	29.701	29.725	29.658	29.499	29.223	28.797	28.229	27.589	26.972	26.453
Femmine													
[0-14]	4.086	4.070	3.831	3.582	3.416	3.401	3.407	3.406	3.357	3.267	3.177	3.128	3.118
[15-19]	1.426	1.384	1.403	1.414	1.325	1.182	1.168	1.160	1.167	1.173	1.158	1.117	1.080
[20-54]	14.454	14.348	13.536	12.695	11.948	11.392	10.987	10.690	10.428	10.217	9.979	9.706	9.471
[55-64]	3.799	3.950	4.392	4.829	4.915	4.587	4.036	3.634	3.474	3.389	3.373	3.412	3.335
[65-79]	4.772	4.980	5.087	5.422	5.867	6.466	6.843	6.696	6.141	5.538	5.144	4.969	4.930
[65+]	7.027	7.542	7.859	8.324	9.041	9.855	10.544	10.892	10.860	10.601	10.205	9.752	9.410
[80+]	2.255	2.562	2.773	2.902	3.175	3.389	3.701	4.196	4.719	5.063	5.062	4.783	4.480
totale	30.792	31.294	31.021	30.843	30.645	30.418	30.142	29.782	29.288	28.648	27.892	27.115	26.414
Maschi e Femmine													
[0-14]	8.425	8.383	7.920	7.433	7.101	7.064	7.068	7.059	6.953	6.764	6.577	6.475	6.454
[15-19]	2.941	2.864	2.907	2.945	2.771	2.485	2.450	2.429	2.438	2.447	2.413	2.326	2.249
[20-54]	28.809	28.680	27.309	25.891	24.637	23.718	23.039	22.490	21.920	21.413	20.875	20.266	19.744
[55-64]	7.380	7.649	8.518	9.407	9.608	8.991	7.956	7.256	7.077	7.014	6.986	7.035	6.868
[65-79]	8.725	9.242	9.503	10.159	11.034	12.227	13.003	12.777	11.782	10.742	10.161	9.995	10.005
[65+]	12.153	13.219	13.938	14.867	16.252	17.818	19.128	19.771	19.696	19.239	18.629	17.984	17.552
[80+]	3.427	3.977	4.435	4.709	5.219	5.591	6.125	6.994	7.914	8.497	8.468	7.990	7.546
totale	59.707	60.796	60.591	60.544	60.370	60.076	59.641	59.005	58.084	56.877	55.481	54.087	52.867

A1.3 - Indicatori demografici^(e)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Indice dip. anziani	33,6%	36,4%	38,9%	42,1%	47,5%	54,5%	61,7%	66,5%	67,9%	67,7%	66,9%	65,9%	66,0%
Indice dip. giovani	31,4%	31,0%	30,2%	29,4%	28,8%	29,2%	30,7%	31,9%	32,4%	32,4%	32,3%	32,2%	32,7%
Indice dip. totale	65,0%	67,3%	69,1%	71,5%	76,3%	83,7%	92,4%	98,4%	100,3%	100,1%	99,1%	98,1%	98,7%
Indice vecchiaia	106,9%	117,5%	128,7%	143,3%	164,6%	186,6%	201,0%	208,4%	209,7%	208,9%	207,2%	204,3%	201,7%

(a) Istat(2018a). Per il periodo 2066-2070 sono state estrapolate le tendenze del decennio precedente.

(b) Per il 2010, "Ricostruzione intercensuaria del bilancio demografico 2001-2011"; per il 2015 "Bilancio demografico e popolazione residente al 31 Dicembre - anno 2015", <http://demo.istat.it>.

(c) "Indicatori demografici - anno 2018", <http://demo.istat.it>.

(d) "Tavole di mortalità della popolazione italiana", <http://demo.istat.it>.

(e) Gli indici di dipendenza sono costruiti considerando in età da lavoro la popolazione tra 20 e 64 anni di età.

A2 - Scenario nazionale base: quadro macroeconomico

A2.1 - Occupazione, produttività e PIL

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Tasso di attività (a)	41,2%	41,9%	43,0%	43,9%	44,8%	44,5%	43,8%	42,8%	42,6%	43,0%	43,6%	44,1%	44,4%
Tasso di occupazione (b)	37,7%	37,0%	38,2%	39,6%	41,1%	41,4%	41,2%	40,3%	40,2%	40,7%	41,2%	41,7%	41,9%
Forze lavoro (<i>migliaia</i>)	24.583	25.498	26.064	26.596	27.044	26.736	26.150	25.233	24.749	24.484	24.194	23.871	23.450
Occupati (<i>migliaia</i>)	22.527	22.465	23.133	23.984	24.820	24.878	24.580	23.774	23.357	23.130	22.864	22.558	22.160
Tasso di disoccupazione	8,4%	11,9%	11,2%	9,8%	8,2%	6,9%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.605	1.557	1.627	1.722	1.863	1.987	2.104	2.202	2.333	2.485	2.646	2.814	2.984
PIL nominale (<i>mld di €</i>)	1.605	1.652	1.823	2.105	2.514	2.960	3.461	4.000	4.678	5.502	6.467	7.593	8.891
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>) (c)	26.873	25.613	26.859	28.449	30.857	33.069	35.281	37.323	40.162	43.694	47.685	52.020	56.441
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>) (d)	71.227	69.317	70.353	71.815	75.052	79.857	85.606	92.632	99.875	107.445	115.711	124.728	134.649
PIL nominale pro capite (c)	26.873	27.174	30.092	34.772	41.640	49.271	58.037	67.786	80.535	96.737	116.561	140.392	168.176
PIL nominale per occupato (d)	71.227	73.541	78.820	87.776	101.281	118.981	140.822	168.240	200.274	237.878	282.843	336.616	401.213
Deflatore del PIL	100,0	106,1	112,0	122,2	134,9	149,0	164,5	181,6	200,5	221,4	244,4	269,9	298,0
Indice prezzi consumo (e)	100,0	107,1	112,8	123,0	135,8	149,9	165,5	182,8	201,8	222,8	246,0	271,6	299,8

A2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età^(f)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Maschi													
[15-24]	32,8%	30,4%	29,6%	29,9%	31,3%	32,4%	31,4%	31,4%	31,2%	31,2%	31,4%	31,7%	31,6%
[25-64]	80,7%	82,2%	82,6%	82,7%	83,9%	84,9%	86,3%	87,0%	87,3%	87,4%	87,2%	87,1%	87,1%
[15-64]	73,1%	74,1%	74,2%	74,2%	75,4%	76,8%	77,9%	78,3%	78,4%	78,3%	78,1%	78,1%	78,1%
Femmine													
[15-24]	23,1%	21,7%	21,8%	21,8%	22,9%	23,6%	22,7%	22,6%	22,5%	22,5%	22,7%	22,9%	22,9%
[25-64]	56,0%	59,7%	62,7%	64,6%	66,5%	68,0%	69,2%	70,0%	70,4%	70,5%	70,4%	70,3%	70,3%
[15-64]	51,1%	54,1%	56,7%	58,1%	59,8%	61,4%	62,3%	62,7%	62,8%	62,8%	62,6%	62,6%	62,7%
Maschi e Femmine													
[15-24]	28,1%	26,2%	25,9%	26,0%	27,3%	28,2%	27,3%	27,2%	27,0%	27,0%	27,2%	27,5%	27,4%
[25-64]	68,2%	70,8%	72,6%	73,7%	75,3%	76,6%	78,0%	78,8%	79,2%	79,3%	79,2%	79,0%	79,0%
[15-64]	62,0%	64,0%	65,5%	66,2%	67,8%	69,3%	70,4%	70,8%	70,9%	70,9%	70,7%	70,6%	70,7%

A2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età^(f)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
[15-24]	20,2%	15,6%	16,6%	17,6%	19,6%	21,4%	21,4%	21,6%	21,6%	21,6%	21,8%	22,0%	21,9%
[25-64]	63,4%	63,6%	65,3%	67,2%	69,7%	71,7%	73,6%	74,6%	75,1%	75,2%	75,1%	74,9%	74,9%
[15-64]	56,8%	56,3%	57,9%	59,5%	61,8%	64,1%	65,7%	66,4%	66,6%	66,6%	66,4%	66,3%	66,3%

(a) Forze lavoro in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(b) Occupati in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(c) PIL in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL in rapporto agli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(e) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(f) Per gli anni 2010 e 2015, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

A3 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni**A3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	14,8%	15,7%	15,8%	15,7%	15,7%	16,0%	16,0%	16,1%	15,3%	14,4%	13,8%	13,4%	13,1%
Pensione media/produttività	17,3%	18,8%	19,6%	20,1%	20,0%	19,5%	18,7%	17,7%	16,7%	16,0%	15,8%	15,7%	15,7%
Numero pensioni/numero occupati	85,5%	83,2%	80,2%	78,2%	78,4%	81,9%	85,9%	90,9%	91,6%	89,8%	87,6%	84,9%	83,1%

A3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2010 (in milioni di €)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa totale per pensioni	237.484	241.844	254.671	269.341	289.758	314.895	335.476	351.770	355.346	355.382	362.861	373.774	387.858
Sistema pensionistico obbligatorio	233.524	237.416	250.326	264.440	283.972	308.063	327.590	342.783	345.423	344.905	352.237	363.290	377.588
Pensioni dirette	195.467	198.642	211.553	224.162	241.220	262.742	280.406	294.270	295.660	294.193	301.479	313.634	329.465
per i dipendenti privati	116.660	113.946	118.326	124.554	138.001	159.061	179.328	199.596	210.993	219.823	231.574	240.608	246.734
per i dipendenti pubblici	49.783	53.751	61.091	65.551	67.528	67.462	64.818	58.801	50.560	42.561	40.006	43.520	50.561
per i lavoratori autonomi	29.023	30.945	32.136	34.058	35.690	36.220	36.260	35.873	34.106	31.809	29.899	29.506	32.171
Pensioni indirette	38.057	38.774	38.773	40.278	42.752	45.320	47.183	48.513	49.763	50.713	50.758	49.656	48.124
per i dipendenti privati	23.465	25.223	24.691	24.893	25.667	26.958	28.461	30.154	32.291	34.583	36.309	36.918	36.764
per i dipendenti pubblici	8.564	8.354	8.353	8.643	9.425	10.251	10.561	10.302	9.516	8.350	7.041	5.871	5.076
per i lavoratori autonomi	6.029	5.197	5.728	6.742	7.660	8.112	8.161	8.058	7.957	7.780	7.408	6.867	6.284
Pensioni e assegni sociali (a)	3.960	4.428	4.345	4.901	5.785	6.832	7.886	8.987	9.923	10.476	10.623	10.485	10.270

A3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Numero totale di pensioni	19.250	18.690	18.568	18.750	19.462	20.370	21.113	21.609	21.385	20.760	20.024	19.149	18.415
Sistema pensionistico obbligatorio	18.412	17.815	17.678	17.793	18.427	19.238	19.894	20.301	20.055	19.479	18.837	18.078	17.443
Pensioni dirette	13.697	13.183	13.135	13.199	13.798	14.611	15.309	15.747	15.497	14.932	14.389	13.846	13.490
per i dipendenti privati	7.598	7.120	6.847	6.865	7.499	8.468	9.431	10.287	10.623	10.657	10.513	10.110	9.614
per i dipendenti pubblici	2.113	2.228	2.476	2.615	2.738	2.763	2.674	2.435	2.099	1.767	1.609	1.614	1.716
per i lavoratori autonomi	3.986	3.835	3.812	3.719	3.561	3.381	3.205	3.025	2.775	2.508	2.267	2.121	2.160
Pensioni indirette	4.715	4.632	4.543	4.594	4.629	4.626	4.584	4.555	4.558	4.547	4.448	4.232	3.953
per i dipendenti privati	2.940	2.788	2.650	2.608	2.584	2.601	2.649	2.730	2.844	2.955	3.003	2.948	2.814
per i dipendenti pubblici	641	654	636	650	687	711	706	674	621	550	469	393	334
per i lavoratori autonomi	1.134	1.190	1.257	1.336	1.359	1.314	1.230	1.150	1.093	1.042	976	892	805
Pensioni e assegni sociali (a)	838	876	891	957	1.035	1.132	1.219	1.308	1.330	1.282	1.187	1.071	972

A3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2010)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Importo medio di pensione (€)	12.337	12.940	13.715	14.365	14.889	15.459	15.890	16.279	16.616	17.118	18.121	19.520	21.063
Sistema pensionistico obbligatorio	12.683	13.327	14.161	14.862	15.411	16.014	16.467	16.885	17.223	17.707	18.699	20.096	21.647
Pensioni dirette	14.271	15.068	16.107	16.983	17.483	17.982	18.316	18.688	19.078	19.703	20.952	22.652	24.423
per i dipendenti privati	15.354	16.004	17.282	18.143	18.402	18.784	19.015	19.403	19.862	20.628	22.028	23.798	25.665
per i dipendenti pubblici	23.556	24.124	24.678	25.066	24.667	24.416	24.242	24.145	24.088	24.091	24.858	26.967	29.464
per i lavoratori autonomi	7.282	8.069	8.430	9.158	10.023	10.714	11.315	11.859	12.290	12.681	13.188	13.909	14.891
Pensioni indirette	8.071	8.371	8.534	8.767	9.236	9.797	10.292	10.651	10.917	11.153	11.412	11.732	12.175
per i dipendenti privati	7.980	9.048	9.317	9.545	9.934	10.363	10.746	11.045	11.353	11.703	12.092	12.525	13.065
per i dipendenti pubblici	13.354	12.770	13.143	13.300	13.723	14.409	14.959	15.274	15.323	15.183	15.000	14.942	15.189
per i lavoratori autonomi	5.318	4.368	4.555	5.045	5.638	6.176	6.635	7.006	7.281	7.467	7.593	7.699	7.810
Pensioni e assegni sociali (a)	4.725	5.056	4.879	5.120	5.589	6.033	6.470	6.872	7.462	8.173	8.951	9.792	10.566

A3.5 - Numero pensionati^(b) (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Numero totale di pensionati	15.720	15.200	15.070	15.191	15.863	16.758	17.447	17.883	17.641	17.052	16.389	15.620	15.002
- di cui con età 65+	11.952	12.500	12.901	13.343	14.225	15.383	16.372	16.960	16.829	16.296	15.678	14.952	14.373
Pensionati maschi	7.261	7.066	7.235	7.327	7.617	7.983	8.295	8.481	8.308	7.970	7.655	7.347	7.150
- di cui con età 65+	5.318	5.665	6.043	6.330	6.759	7.260	7.731	7.989	7.883	7.573	7.279	6.987	6.805
Pensionati femmine	8.459	8.134	7.834	7.864	8.246	8.775	9.152	9.402	9.333	9.083	8.734	8.272	7.853
- di cui con età 65+	6.635	6.835	6.858	7.013	7.466	8.122	8.641	8.970	8.945	8.723	8.399	7.965	7.568

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995, al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(b) Comprensivo dei non residenti.

A4 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità

A4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Pure ageing scenario*^(a)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Acute e Long Term Care</i>													
[0-64]	3,7%	3,4%	3,2%	3,1%	3,1%	2,9%	2,8%	2,7%	2,7%	2,7%	2,7%	2,8%	2,8%
[65-79]	2,1%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,5%	2,7%	2,7%	2,6%	2,4%	2,3%	2,3%	2,4%
[80+]	1,2%	1,3%	1,4%	1,4%	1,6%	1,7%	1,9%	2,2%	2,5%	2,8%	2,9%	2,8%	2,7%
totale	7,1%	6,7%	6,6%	6,6%	6,9%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	7,9%	7,9%	7,9%	7,9%
<i>Acute Care</i>													
[0-64]	3,4%	3,1%	3,0%	2,9%	2,8%	2,7%	2,6%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%
[65-79]	2,0%	1,9%	1,8%	1,9%	2,1%	2,3%	2,5%	2,5%	2,4%	2,2%	2,1%	2,1%	2,2%
[80+]	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,7%	1,9%	2,1%	2,2%	2,1%	2,0%
totale	6,4%	6,0%	5,9%	5,9%	6,1%	6,3%	6,6%	6,7%	6,8%	6,8%	6,8%	6,8%	6,8%
<i>Long Term Care</i>													
[0-64]	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,6%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%
totale	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%

A4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Reference scenario*^(b)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Acute e Long Term Care</i>													
[0-64]	3,7%	3,5%	3,2%	3,2%	3,2%	3,1%	3,0%	2,8%	2,8%	2,7%	2,7%	2,7%	2,8%
[65-79]	2,1%	2,0%	2,0%	2,0%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,7%	2,5%	2,3%	2,3%	2,3%
[80+]	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,8%	2,1%	2,4%	2,7%	2,9%	2,9%	2,8%
totale	7,1%	6,7%	6,6%	6,6%	6,9%	7,1%	7,4%	7,7%	7,8%	7,9%	7,9%	7,9%	7,8%
<i>Acute Care</i>													
[0-64]	3,4%	3,1%	3,0%	3,0%	3,0%	2,9%	2,8%	2,6%	2,6%	2,5%	2,5%	2,6%	2,6%
[65-79]	2,0%	1,9%	1,8%	1,8%	2,0%	2,2%	2,4%	2,6%	2,5%	2,3%	2,2%	2,1%	2,1%
[80+]	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,8%	2,1%	2,2%	2,2%	2,1%
totale	6,4%	6,0%	5,9%	5,9%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	6,9%	6,9%	6,9%	6,9%
<i>Long Term Care</i>													
[0-64]	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,7%	0,6%
totale	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%

A4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - *Ipotesi alternative*

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Pure ageing scenario con CPS</i> agganciato alla produttività	7,1%	6,7%	6,6%	6,5%	6,5%	6,7%	6,9%	7,3%	7,5%	7,5%	7,4%	7,3%	7,2%
- di cui <i>acute care</i>	6,4%	6,0%	5,9%	5,8%	5,8%	5,9%	6,1%	6,4%	6,5%	6,5%	6,4%	6,3%	6,2%
<i>Pure ageing scenario con profili</i> <i>dinamici</i> ^(c)	7,1%	6,7%	6,6%	6,6%	6,8%	7,0%	7,3%	7,5%	7,6%	7,7%	7,7%	7,6%	7,5%
- di cui <i>acute care</i>	6,4%	6,0%	5,9%	5,9%	6,1%	6,3%	6,4%	6,6%	6,7%	6,7%	6,6%	6,6%	6,5%
<i>Pure ageing scenario con elasticità</i> maggiore di 1	7,1%	6,7%	6,6%	6,7%	7,0%	7,3%	7,6%	7,8%	8,0%	8,1%	8,2%	8,1%	8,1%
- di cui <i>acute care</i>	6,4%	6,0%	5,9%	5,9%	6,2%	6,5%	6,7%	6,9%	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%

A4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - *Ipotesi adottate in ambito EPC-WGA*^(d)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Reference scenario con dynamic</i> <i>equilibrium</i> parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere	7,1%	6,7%	6,6%	6,6%	6,9%	7,1%	7,4%	7,6%	7,8%	7,9%	7,9%	7,8%	7,8%
- di cui <i>acute care</i>	6,4%	6,0%	5,9%	5,9%	6,1%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	6,9%	6,9%	6,8%	6,8%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2060); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium integrale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

A5 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC

A5.1 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - *Pure ageing scenario*^(a)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa LTC/PIL	1,7%	1,7%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,6%	2,7%	2,8%	2,7%
Prestazioni sanitarie	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%
Indennità accompagnamento	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%
Altre prestazioni	0,3%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]	27,9%	27,2%	27,3%	26,1%	24,1%	21,8%	19,5%	17,5%	16,0%	15,0%	14,6%	14,6%	14,8%
[65-79]	25,1%	23,4%	21,8%	22,1%	22,1%	23,1%	23,7%	22,4%	19,9%	17,2%	15,7%	15,7%	16,3%
[80+]	47,0%	49,4%	50,7%	51,6%	53,7%	54,9%	56,6%	59,9%	63,9%	67,6%	69,6%	69,6%	68,7%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]	38,3%	36,0%	34,8%	33,3%	30,7%	27,9%	25,1%	22,8%	21,1%	19,9%	19,2%	19,1%	19,3%
[65-79]	23,6%	22,5%	21,3%	21,6%	21,8%	23,1%	24,0%	22,9%	20,5%	17,8%	16,2%	16,1%	16,7%
[80+]	38,1%	41,5%	43,4%	44,6%	46,9%	48,5%	50,4%	53,8%	57,9%	61,9%	64,2%	64,3%	63,5%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]	22,5%	22,5%	23,4%	22,7%	21,0%	19,0%	17,0%	15,1%	13,8%	12,9%	12,5%	12,6%	12,9%
[65-79]	24,1%	22,7%	21,1%	21,3%	21,1%	21,8%	22,2%	20,9%	18,4%	15,9%	14,5%	14,6%	15,2%
[80+]	53,4%	54,8%	55,5%	56,0%	57,9%	59,1%	60,8%	64,0%	67,9%	71,2%	72,9%	72,8%	71,9%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni													
[0-64]	16,2%	17,5%	17,7%	16,6%	15,1%	13,5%	11,8%	10,5%	9,5%	8,9%	8,6%	8,7%	8,8%
[65-79]	31,9%	28,1%	25,8%	25,8%	25,6%	26,5%	27,0%	25,5%	22,5%	19,4%	17,6%	17,6%	18,2%
[80+]	51,8%	54,4%	56,5%	57,6%	59,3%	60,0%	61,2%	64,0%	68,0%	71,7%	73,8%	73,8%	72,9%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

A5.2 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - *Reference scenario*^(b)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa LTC/PIL	1,7%	1,7%	1,7%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,5%	2,6%	2,6%	2,5%
Prestazioni sanitarie	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%
Indennità accompagnamento	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,2%
Altre prestazioni	0,3%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]	27,9%	27,2%	27,3%	26,1%	24,0%	21,7%	19,4%	17,5%	16,0%	15,0%	14,4%	14,4%	14,6%
[65-79]	25,1%	23,4%	21,8%	21,9%	21,7%	22,6%	23,2%	22,0%	19,4%	16,6%	15,0%	15,0%	15,5%
[80+]	47,0%	49,4%	50,7%	51,8%	54,1%	55,5%	57,2%	60,4%	64,5%	68,2%	70,4%	70,5%	69,7%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]	38,3%	36,0%	34,8%	33,3%	30,6%	27,7%	24,9%	22,5%	20,8%	19,5%	18,7%	18,6%	18,8%
[65-79]	23,6%	22,5%	21,3%	21,6%	21,8%	23,1%	23,9%	22,9%	20,4%	17,7%	16,1%	16,0%	16,6%
[80+]	38,1%	41,5%	43,4%	44,7%	47,1%	48,8%	50,7%	54,1%	58,2%	62,3%	64,7%	64,9%	64,2%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]	22,5%	22,5%	23,4%	22,8%	21,1%	19,3%	17,2%	15,4%	14,0%	13,1%	12,7%	12,8%	13,1%
[65-79]	24,1%	22,7%	21,1%	21,0%	20,5%	21,0%	21,2%	20,0%	17,4%	14,8%	13,4%	13,3%	13,7%
[80+]	53,4%	54,8%	55,5%	56,2%	58,4%	59,7%	61,5%	64,6%	68,6%	72,0%	73,9%	73,9%	73,2%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni													
[0-64]	16,2%	17,5%	17,7%	16,5%	15,0%	13,3%	11,6%	10,3%	9,3%	8,7%	8,4%	8,4%	8,5%
[65-79]	31,9%	28,1%	25,8%	25,8%	25,5%	26,4%	26,9%	25,5%	22,4%	19,2%	17,4%	17,4%	18,0%
[80+]	51,8%	54,4%	56,5%	57,7%	59,5%	60,3%	61,4%	64,3%	68,3%	72,1%	74,2%	74,3%	73,5%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

B1 - Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro demografico Eurostat^(a)**B1.1 - Parametri demografici**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Saldo migratorio (mgl)	380,2 (b)	133,1 (b)	161,2	181,7	209,7	216,3	217,7	204,1	197,4	187,9	176,7	171,7	163,8
Tasso di fecondità	1,46 (c)	1,35 (c)	1,36	1,39	1,42	1,45	1,48	1,51	1,54	1,57	1,60	1,63	1,66
Speranza di vita													
maschi	79,3 (d)	80,1 (d)	81,2	81,9	82,5	83,1	83,7	84,3	84,8	85,3	85,9	86,4	86,9
femmine	84,3 (d)	84,6 (d)	85,8	86,4	86,9	87,5	88,0	88,5	89,0	89,5	90,0	90,4	90,9

B1.2 - Popolazione al 1° gennaio per sesso e fascia d'età (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Maschi													
[0-14]	4.339	4.313	4.088	3.804	3.614	3.592	3.640	3.691	3.688	3.628	3.558	3.533	3.562
[15-19]	1.515	1.480	1.501	1.522	1.433	1.296	1.255	1.253	1.273	1.297	1.297	1.265	1.231
[20-54]	14.354	14.332	13.732	13.046	12.492	12.144	11.928	11.734	11.509	11.315	11.086	10.811	10.581
[55-64]	3.581	3.699	4.130	4.575	4.684	4.394	3.908	3.596	3.543	3.537	3.563	3.643	3.592
[65-79]	3.953	4.262	4.420	4.734	5.153	5.731	6.116	6.027	5.586	5.139	4.922	4.890	4.959
[65+]	5.125	5.677	6.092	6.572	7.250	8.005	8.631	8.938	8.917	8.748	8.549	8.356	8.298
[80+]	1.172	1.415	1.672	1.838	2.097	2.274	2.515	2.910	3.331	3.609	3.627	3.466	3.339
totale	28.916	29.502	29.543	29.519	29.474	29.431	29.362	29.211	28.931	28.526	28.054	27.608	27.265
Femmine													
[0-14]	4.086	4.070	3.848	3.576	3.394	3.375	3.422	3.472	3.471	3.415	3.351	3.327	3.356
[15-19]	1.426	1.384	1.407	1.424	1.340	1.207	1.170	1.170	1.191	1.215	1.215	1.186	1.155
[20-54]	14.454	14.348	13.596	12.774	12.082	11.614	11.305	11.058	10.824	10.640	10.418	10.156	9.939
[55-64]	3.799	3.950	4.403	4.840	4.931	4.612	4.073	3.687	3.546	3.469	3.465	3.532	3.472
[65-79]	4.772	4.980	5.100	5.438	5.884	6.486	6.867	6.726	6.185	5.599	5.229	5.068	5.049
[65+]	7.027	7.542	7.921	8.407	9.129	9.949	10.649	11.012	11.005	10.786	10.444	10.038	9.747
[80+]	2.255	2.562	2.821	2.969	3.245	3.463	3.782	4.286	4.820	5.186	5.216	4.970	4.698
totale	30.792	31.294	31.176	31.022	30.877	30.756	30.620	30.399	30.037	29.524	28.894	28.240	27.671
Maschi e Femmine													
[0-14]	8.425	8.383	7.937	7.380	7.008	6.967	7.063	7.163	7.159	7.043	6.909	6.860	6.918
[15-19]	2.941	2.864	2.908	2.946	2.774	2.503	2.424	2.422	2.464	2.512	2.512	2.451	2.386
[20-54]	28.809	28.680	27.328	25.820	24.575	23.758	23.233	22.792	22.333	21.955	21.505	20.966	20.521
[55-64]	7.380	7.649	8.533	9.416	9.615	9.005	7.982	7.283	7.089	7.006	7.029	7.176	7.065
[65-79]	8.725	9.242	9.519	10.172	11.037	12.217	12.983	12.754	11.772	10.739	10.151	9.959	10.008
[65+]	12.153	13.219	14.012	14.979	16.379	17.954	19.280	19.950	19.923	19.534	18.994	18.395	18.045
[80+]	3.427	3.977	4.493	4.807	5.342	5.737	6.297	7.196	8.151	8.795	8.843	8.436	8.037
totale	59.707	60.796	60.719	60.541	60.350	60.187	59.982	59.611	58.968	58.050	56.949	55.848	54.936

B1.3 - Indicatori demografici^(e)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Indice dip. anziani	33,6%	36,4%	39,1%	42,5%	47,9%	54,8%	61,8%	66,3%	67,7%	67,5%	66,6%	65,4%	65,4%
Indice dip. giovani	31,4%	31,0%	30,2%	29,3%	28,6%	28,9%	30,4%	31,9%	32,7%	33,0%	33,0%	33,1%	33,7%
Indice dip. totale	65,0%	67,3%	69,3%	71,8%	76,5%	83,7%	92,2%	98,2%	100,4%	100,4%	99,6%	98,4%	99,1%
Indice vecchiaia	106,9%	117,5%	129,2%	145,1%	167,4%	189,6%	203,2%	208,1%	207,0%	204,4%	201,6%	197,6%	193,9%

(a) Eurostat (2017).

(b) Per il 2010, "Ricostruzione intercensuaria del bilancio demografico 2001-2011"; per il 2015 "Bilancio demografico e popolazione residente al 31 Dicembre - anno 2015", <http://demo.istat.it>.

(c) "Indicatori demografici - anno 2018", <http://demo.istat.it>.

(d) "Tavole di mortalità della popolazione italiana", <http://demo.istat.it>.

(e) Gli indici di dipendenza sono costruiti considerando in età da lavoro la popolazione tra 20 e 64 anni di età.

B2 - Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico**B2.1 - Occupazione, produttività e PIL**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Tasso di attività (a)	41,2%	41,9%	42,9%	43,6%	43,4%	42,4%	41,1%	40,0%	39,6%	39,8%	40,1%	40,5%	40,6%
Tasso di occupazione (b)	37,7%	37,0%	38,1%	39,5%	39,7%	39,0%	37,8%	36,9%	36,6%	36,9%	37,2%	37,5%	37,6%
Forze lavoro (<i>migliaia</i>)	24.583	25.498	26.064	26.381	26.202	25.528	24.625	23.820	23.328	23.126	22.838	22.624	22.298
Occupati (<i>migliaia</i>)	22.527	22.465	23.133	23.915	23.985	23.451	22.695	22.005	21.601	21.426	21.162	20.970	20.676
Tasso di disoccupazione	8,4%	11,9%	11,2%	9,3%	8,5%	8,1%	7,8%	7,6%	7,4%	7,4%	7,3%	7,3%	7,3%
PIL reale (<i>mld di €2010</i>)	1.605	1.557	1.627	1.699	1.741	1.766	1.804	1.882	2.000	2.147	2.294	2.456	2.615
PIL nominale (<i>mld di €</i>)	1.605	1.652	1.823	2.071	2.343	2.625	2.961	3.409	4.001	4.742	5.593	6.613	7.773
PIL pro capite (<i>€2010</i>) (c)	26.873	25.613	26.803	28.057	28.843	29.339	30.081	31.567	33.922	36.989	40.275	43.982	47.600
PIL per occupato (<i>€2010</i>) (d)	71.227	69.317	70.353	71.025	72.574	75.302	79.504	85.512	92.602	100.215	108.383	117.131	126.472
PIL nominale pro capite (d)	26.873	27.174	30.029	34.208	38.827	43.606	49.362	57.191	67.854	81.691	98.205	118.406	141.485
PIL nominale per occupato (c)	71.227	73.541	78.820	86.598	97.695	111.918	130.463	154.926	185.234	221.326	264.279	315.338	375.922
Deflatore del PIL	100,0	106,1	112,0	121,9	134,6	148,6	164,1	181,2	200,0	220,9	243,8	269,2	297,2
Indice prezzi consumo (e)	100,0	107,1	112,8	123,0	135,8	149,9	165,5	182,8	201,8	222,8	246,0	271,6	299,8

B2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età^(f)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Maschi													
[15-24]	32,8%	30,4%	30,2%	30,2%	31,4%	31,8%	31,0%	30,6%	30,4%	30,4%	30,6%	30,9%	30,9%
[25-64]	80,7%	82,2%	83,1%	83,0%	83,1%	83,1%	83,0%	83,4%	83,4%	83,4%	83,4%	83,4%	83,4%
[15-64]	73,1%	74,1%	74,8%	74,5%	74,8%	75,1%	75,0%	75,2%	74,9%	74,7%	74,6%	74,6%	74,7%
Femmine													
[15-24]	23,1%	21,7%	22,5%	22,5%	23,4%	23,8%	23,1%	22,8%	22,7%	22,6%	22,8%	23,0%	23,0%
[25-64]	56,0%	59,7%	62,6%	64,7%	66,0%	66,6%	66,8%	66,9%	67,1%	67,2%	67,2%	67,3%	67,4%
[15-64]	51,1%	54,1%	56,7%	58,3%	59,4%	60,2%	60,3%	60,2%	60,1%	60,0%	59,9%	60,0%	60,1%
Maschi e Femmine													
[15-24]	28,1%	26,2%	26,5%	26,4%	27,6%	27,9%	27,2%	26,9%	26,7%	26,6%	26,8%	27,1%	27,1%
[25-64]	68,2%	70,8%	72,8%	73,8%	74,6%	74,9%	75,0%	75,3%	75,4%	75,5%	75,5%	75,6%	75,6%
[15-64]	62,0%	64,0%	65,8%	66,4%	67,2%	67,7%	67,8%	67,8%	67,7%	67,5%	67,4%	67,5%	67,6%

B2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età^(f)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
[15-24]	20,2%	15,6%	16,6%	18,0%	19,6%	20,2%	19,9%	19,8%	19,8%	19,8%	20,0%	20,2%	20,3%
[25-64]	63,4%	63,6%	65,7%	67,8%	69,0%	69,4%	69,6%	70,1%	70,3%	70,4%	70,5%	70,5%	70,6%
[15-64]	56,8%	56,3%	58,2%	60,0%	61,2%	61,9%	62,1%	62,3%	62,4%	62,2%	62,1%	62,2%	62,2%

(a) Forze lavoro in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(b) Occupati in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(c) PIL in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL in rapporto agli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(e) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(f) Per gli anni 2010 e 2015, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

B3 - Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per pensioni**B3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	14,8%	15,7%	15,8%	16,0%	16,9%	17,9%	18,4%	18,2%	17,0%	15,5%	14,7%	14,1%	13,8%
Pensione media/produttività	17,3%	18,8%	19,6%	20,4%	20,7%	20,5%	19,6%	18,3%	16,9%	15,8%	15,3%	15,2%	15,3%
Numero pensioni/numero occupati	85,5%	83,2%	80,2%	78,5%	81,8%	87,6%	94,1%	99,4%	100,4%	98,3%	95,9%	92,7%	90,1%

B3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2010 (in milioni di €)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa totale per pensioni	237.484	241.844	254.671	269.224	291.515	313.752	329.428	338.678	336.372	330.945	333.512	343.415	356.688
Sistema pensionistico obbligatorio	233.524	237.416	250.326	264.373	286.069	307.627	322.606	330.900	327.618	321.488	323.745	333.569	346.901
Pensioni dirette	195.467	198.642	211.553	224.302	243.699	262.664	275.749	282.808	278.727	272.459	275.571	287.344	302.867
per i dipendenti privati	116.660	113.946	118.326	124.632	139.386	158.385	175.111	190.128	197.374	202.257	211.013	220.182	226.690
per i dipendenti pubblici	49.783	53.751	61.091	65.627	68.483	68.170	64.968	58.006	48.889	40.446	37.089	40.190	46.654
per i lavoratori autonomi	29.023	30.945	32.136	34.044	35.830	36.109	35.669	34.674	32.465	29.756	27.469	26.973	29.523
Pensioni indirette	38.057	38.774	38.773	40.070	42.370	44.963	46.857	48.092	48.890	49.029	48.174	46.225	44.034
per i dipendenti privati	23.465	25.223	24.691	24.728	25.363	26.674	28.201	29.824	31.610	33.260	34.281	34.246	33.576
per i dipendenti pubblici	8.564	8.354	8.353	8.646	9.443	10.291	10.613	10.346	9.524	8.290	6.899	5.628	4.748
per i lavoratori autonomi	6.029	5.197	5.728	6.696	7.563	7.997	8.043	7.921	7.756	7.479	6.994	6.351	5.710
Pensioni e assegni sociali (a)	3.960	4.428	4.345	4.851	5.446	6.125	6.823	7.778	8.754	9.457	9.767	9.846	9.787

B3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Numero totale di pensioni	19.250	18.690	18.568	18.766	19.619	20.550	21.347	21.875	21.696	21.065	20.300	19.442	18.625
Sistema pensionistico obbligatorio	18.412	17.815	17.678	17.809	18.578	19.406	20.112	20.537	20.307	19.698	19.008	18.252	17.528
Pensioni dirette	13.697	13.183	13.135	13.213	13.934	14.740	15.463	15.904	15.672	15.090	14.514	13.990	13.564
per i dipendenti privati	7.598	7.120	6.847	6.873	7.583	8.540	9.509	10.366	10.723	10.750	10.598	10.222	9.685
per i dipendenti pubblici	2.113	2.228	2.476	2.619	2.763	2.796	2.725	2.490	2.150	1.817	1.653	1.654	1.736
per i lavoratori autonomi	3.986	3.835	3.812	3.721	3.587	3.404	3.229	3.047	2.798	2.523	2.264	2.114	2.143
Pensioni indirette	4.715	4.632	4.543	4.596	4.644	4.667	4.649	4.634	4.635	4.608	4.494	4.263	3.964
per i dipendenti privati	2.940	2.788	2.650	2.609	2.595	2.628	2.692	2.784	2.897	2.996	3.033	2.967	2.820
per i dipendenti pubblici	641	654	636	650	688	715	712	683	630	560	481	405	346
per i lavoratori autonomi	1.134	1.190	1.257	1.337	1.362	1.323	1.245	1.167	1.108	1.052	980	890	798
Pensioni e assegni sociali (a)	838	876	891	958	1.041	1.143	1.236	1.337	1.389	1.367	1.292	1.190	1.097

B3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2010)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Importo medio di pensione (€)	12.337	12.940	13.715	14.346	14.859	15.268	15.432	15.482	15.504	15.710	16.429	17.663	19.151
Sistema pensionistico obbligatorio	12.683	13.327	14.161	14.845	15.398	15.852	16.041	16.112	16.133	16.321	17.032	18.275	19.791
Pensioni dirette	14.271	15.068	16.107	16.976	17.490	17.820	17.833	17.783	17.785	18.055	18.987	20.539	22.328
per i dipendenti privati	15.354	16.004	17.282	18.133	18.381	18.545	18.415	18.341	18.406	18.814	19.911	21.539	23.406
per i dipendenti pubblici	23.556	24.124	24.678	25.058	24.782	24.385	23.840	23.294	22.734	22.254	22.442	24.300	26.872
per i lavoratori autonomi	7.282	8.069	8.430	9.150	9.988	10.609	11.048	11.379	11.601	11.796	12.135	12.761	13.777
Pensioni indirette	8.071	8.371	8.534	8.719	9.123	9.635	10.079	10.378	10.548	10.640	10.719	10.844	11.108
per i dipendenti privati	7.980	9.048	9.317	9.478	9.776	10.148	10.477	10.713	10.911	11.101	11.302	11.541	11.906
per i dipendenti pubblici	13.354	12.770	13.143	13.305	13.732	14.395	14.904	15.155	15.107	14.797	14.339	13.897	13.719
per i lavoratori autonomi	5.318	4.368	4.555	5.008	5.553	6.044	6.459	6.787	7.003	7.112	7.138	7.133	7.157
Pensioni e assegni sociali (a)	4.725	5.056	4.879	5.066	5.230	5.357	5.522	5.815	6.304	6.917	7.562	8.275	8.920

B3.5 - Numero pensionati^(b) (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Numero totale di pensionati	15.720	15.200	15.070	15.234	16.017	16.921	17.653	18.121	17.926	17.345	16.707	16.020	15.359
- di cui con età 65+	11.952	12.500	12.901	13.373	14.314	15.479	16.501	17.128	17.050	16.518	15.928	15.287	14.674
Pensionati maschi	7.261	7.066	7.235	7.331	7.687	8.061	8.396	8.598	8.451	8.110	7.804	7.541	7.296
- di cui con età 65+	5.318	5.665	6.043	6.330	6.794	7.309	7.787	8.066	7.991	7.671	7.389	7.145	6.928
Pensionati femmine	8.459	8.134	7.834	7.903	8.329	8.860	9.257	9.523	9.474	9.235	8.903	8.479	8.063
- di cui con età 65+	6.635	6.835	6.858	7.042	7.520	8.170	8.714	9.062	9.059	8.847	8.540	8.142	7.747

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995, al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(b) Comprensivo dei non residenti.

B4 - Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per sanità**B4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Pure ageing scenario*^(a)**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Acute e Long Term Care</i>													
[0-64]	3,7%	3,4%	3,2%	3,1%	3,1%	2,9%	2,8%	2,7%	2,7%	2,7%	2,7%	2,8%	2,8%
[65-79]	2,1%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,5%	2,7%	2,7%	2,5%	2,3%	2,2%	2,2%	2,3%
[80+]	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,8%	1,9%	2,2%	2,6%	2,8%	2,9%	2,9%	2,8%
totale	7,1%	6,7%	6,6%	6,6%	6,9%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	7,9%	7,9%	7,9%	7,8%
<i>Acute Care</i>													
[0-64]	3,4%	3,1%	3,0%	2,9%	2,8%	2,7%	2,6%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%
[65-79]	2,0%	1,9%	1,8%	1,9%	2,1%	2,3%	2,5%	2,5%	2,3%	2,2%	2,1%	2,1%	2,1%
[80+]	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	2,0%	2,2%	2,2%	2,1%	2,1%
totale	6,4%	6,0%	5,9%	5,9%	6,1%	6,4%	6,6%	6,7%	6,8%	6,8%	6,8%	6,7%	6,7%
<i>Long Term Care</i>													
[0-64]	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,6%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%
totale	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%

B4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Reference scenario*^(b)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Acute e Long Term Care</i>													
[0-64]	3,7%	3,4%	3,2%	3,1%	3,0%	2,9%	2,8%	2,7%	2,7%	2,7%	2,7%	2,7%	2,7%
[65-79]	2,1%	2,0%	2,0%	2,0%	2,2%	2,5%	2,6%	2,7%	2,5%	2,3%	2,2%	2,2%	2,2%
[80+]	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,8%	2,0%	2,3%	2,6%	2,9%	3,0%	2,9%	2,8%
totale	7,1%	6,7%	6,6%	6,6%	6,9%	7,1%	7,4%	7,6%	7,8%	7,9%	7,9%	7,9%	7,8%
<i>Acute Care</i>													
[0-64]	3,4%	3,1%	3,0%	2,9%	2,8%	2,7%	2,6%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%
[65-79]	2,0%	1,9%	1,8%	1,9%	2,0%	2,3%	2,4%	2,4%	2,3%	2,1%	2,0%	2,0%	2,1%
[80+]	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	2,0%	2,2%	2,3%	2,2%	2,1%
totale	6,4%	6,0%	5,9%	5,9%	6,1%	6,3%	6,5%	6,7%	6,8%	6,8%	6,8%	6,7%	6,7%
<i>Long Term Care</i>													
[0-64]	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,6%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%
totale	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%

B4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - *Ipotesi alternative*

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Pure ageing scenario</i> con CPS agganciato alla produttività	7,1%	6,7%	6,6%	6,5%	6,7%	7,1%	7,6%	8,0%	8,2%	8,2%	8,2%	8,1%	8,0%
- di cui <i>acute care</i>	6,4%	6,0%	5,9%	5,8%	6,0%	6,3%	6,7%	7,0%	7,2%	7,1%	7,0%	6,9%	6,9%
<i>Pure ageing scenario</i> con profili dinamici ^(c)	7,1%	6,7%	6,6%	6,6%	6,8%	7,1%	7,3%	7,4%	7,6%	7,6%	7,6%	7,5%	7,5%
- di cui <i>acute care</i>	6,4%	6,0%	5,9%	5,9%	6,1%	6,3%	6,4%	6,6%	6,6%	6,6%	6,6%	6,5%	6,5%
<i>Pure ageing scenario</i> con elasticità maggiore di 1	7,1%	6,7%	6,6%	6,7%	7,0%	7,3%	7,6%	7,8%	8,0%	8,1%	8,2%	8,1%	8,1%
- di cui <i>acute care</i>	6,4%	6,0%	5,9%	5,9%	6,2%	6,5%	6,7%	6,9%	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%

B4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - *Reference scenario* nella variante adottata in ambito EPC-WGA^(d)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Reference scenario</i> con <i>dynamic equilibrium</i> parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere	7,1%	6,7%	6,6%	6,6%	6,9%	7,1%	7,4%	7,6%	7,8%	7,8%	7,8%	7,8%	7,7%
- di cui <i>acute care</i>	6,4%	6,0%	5,9%	5,9%	6,1%	6,3%	6,5%	6,7%	6,7%	6,8%	6,7%	6,7%	6,6%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2060); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium integrale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

B5 - Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTC**B5.1 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - *Pure ageing scenario*^(a)**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa LTC/PIL	1,7%	1,7%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,8%	2,8%	2,8%
Prestazioni sanitarie	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%
Indennità accompagnamento	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%
Altre prestazioni	0,3%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]	27,9%	27,2%	27,2%	25,9%	23,8%	21,6%	19,3%	17,3%	15,9%	14,9%	14,4%	14,3%	14,5%
[65-79]	25,1%	23,4%	21,7%	21,8%	21,8%	22,7%	23,2%	21,8%	19,3%	16,6%	15,0%	14,8%	15,3%
[80+]	47,0%	49,4%	50,9%	52,0%	54,2%	55,6%	57,4%	60,6%	64,6%	68,3%	70,4%	70,6%	70,1%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]	38,3%	36,0%	34,7%	33,1%	30,4%	27,6%	24,9%	22,6%	20,9%	19,7%	18,9%	18,7%	18,9%
[65-79]	23,6%	22,5%	21,1%	21,3%	21,5%	22,6%	23,4%	22,3%	19,8%	17,1%	15,4%	15,2%	15,6%
[80+]	38,1%	41,5%	43,7%	45,1%	47,6%	49,3%	51,3%	54,7%	58,7%	62,8%	65,2%	65,6%	65,0%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]	22,5%	22,5%	23,4%	22,6%	20,8%	18,9%	16,9%	15,1%	13,7%	12,8%	12,4%	12,5%	12,7%
[65-79]	24,1%	22,7%	21,1%	21,2%	20,9%	21,6%	21,9%	20,5%	17,9%	15,4%	14,0%	13,9%	14,3%
[80+]	53,4%	54,8%	55,6%	56,3%	58,3%	59,5%	61,3%	64,5%	68,4%	71,7%	73,6%	73,6%	73,0%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni													
[0-64]	16,2%	17,5%	17,5%	16,3%	14,8%	13,2%	11,5%	10,3%	9,3%	8,7%	8,4%	8,4%	8,5%
[65-79]	31,9%	28,1%	25,5%	25,5%	25,1%	25,9%	26,3%	24,8%	21,8%	18,6%	16,8%	16,5%	17,0%
[80+]	51,8%	54,4%	56,9%	58,2%	60,1%	60,9%	62,1%	65,0%	68,9%	72,6%	74,8%	75,0%	74,5%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

B5.2 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - *Reference scenario*^(b)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa LTC/PIL	1,7%	1,7%	1,7%	1,8%	1,8%	1,9%	2,1%	2,3%	2,5%	2,6%	2,7%	2,7%	2,7%
Prestazioni sanitarie	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%
Indennità accompagnamento	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,2%
Altre prestazioni	0,3%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]	27,9%	27,2%	27,2%	25,9%	23,8%	21,6%	19,4%	17,4%	16,0%	15,0%	14,4%	14,3%	14,4%
[65-79]	25,1%	23,4%	21,7%	21,7%	21,5%	22,3%	22,8%	21,5%	18,9%	16,1%	14,5%	14,2%	14,5%
[80+]	47,0%	49,4%	50,9%	52,2%	54,5%	55,9%	57,7%	60,9%	64,9%	68,7%	70,9%	71,3%	70,8%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]	38,3%	36,0%	34,7%	33,1%	30,3%	27,4%	24,7%	22,4%	20,7%	19,4%	18,6%	18,3%	18,4%
[65-79]	23,6%	22,5%	21,1%	21,3%	21,5%	22,6%	23,4%	22,2%	19,8%	17,0%	15,3%	15,1%	15,5%
[80+]	38,1%	41,5%	43,7%	45,2%	47,7%	49,5%	51,5%	54,9%	59,0%	63,1%	65,6%	66,1%	65,6%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]	22,5%	22,5%	23,4%	22,6%	21,0%	19,1%	17,1%	15,4%	14,0%	13,1%	12,7%	12,8%	13,0%
[65-79]	24,1%	22,7%	21,1%	21,0%	20,4%	20,8%	20,9%	19,5%	17,0%	14,4%	12,9%	12,5%	12,8%
[80+]	53,4%	54,8%	55,6%	56,4%	58,7%	60,1%	62,0%	65,1%	69,0%	72,5%	74,4%	74,7%	74,3%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni													
[0-64]	16,2%	17,5%	17,5%	16,3%	14,8%	13,1%	11,3%	10,0%	9,1%	8,5%	8,1%	8,1%	8,2%
[65-79]	31,9%	28,1%	25,5%	25,4%	25,0%	25,9%	26,3%	24,9%	21,8%	18,6%	16,7%	16,4%	16,9%
[80+]	51,8%	54,4%	56,9%	58,3%	60,2%	61,1%	62,3%	65,1%	69,1%	72,9%	75,2%	75,5%	74,9%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del *dynamic equilibrium parziale* (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

C.1.a - Tasso di fecondità: +0,25 al 2070^(a)

C.1.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.856	10.532	10.209	10.117	10.332	10.485	10.549	10.527	10.486	10.504	10.633
Popolazione [20-64]	36.329	35.827	35.298	34.246	32.709	31.025	29.899	29.333	28.994	28.701	28.448	28.099
Popolazione [65+]	13.219	13.939	14.867	16.253	17.819	19.128	19.772	19.696	19.240	18.630	17.985	17.553
Popolazione totale	60.796	60.621	60.697	60.707	60.645	60.485	60.157	59.577	58.761	57.818	56.937	56.285
Indice dip. anziani (b)	36,4	38,9	42,1	47,5	54,5	61,7	66,1	67,1	66,4	64,9	63,2	62,5
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,3	29,8	29,8	30,9	33,3	35,1	36,0	36,3	36,5	36,9	37,8
Indice dip. totale (d)	67,3	69,2	72,0	77,3	85,4	95,0	101,2	103,1	102,7	101,4	100,1	100,3
Indice vecchiaia (e)	117,5	128,4	141,2	159,2	176,1	185,1	188,6	186,7	182,8	177,7	171,2	165,1

C.1.a.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.557	1.627	1.722	1.863	1.987	2.106	2.208	2.348	2.514	2.695	2.889	3.094
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.613	26.846	28.377	30.686	32.759	34.810	36.705	39.404	42.785	46.604	50.746	54.973
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.317	70.353	71.815	75.052	79.856	85.582	92.529	99.631	107.009	115.033	123.760	133.337
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,5%	66,2%	67,8%	69,2%	70,1%	70,3%	70,3%	70,1%	69,9%	69,8%	69,8%
Tasso di disoccupazione	11,9%	11,2%	9,8%	8,2%	6,9%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	57,9%	59,5%	61,8%	64,0%	65,5%	65,9%	66,0%	65,9%	65,6%	65,6%	65,5%

C.1.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,8%	15,7%	15,7%	15,9%	16,0%	16,0%	15,2%	14,2%	13,6%	13,1%	12,7%
Pensione media/produttività	18,8%	19,6%	20,1%	20,0%	19,5%	18,7%	17,7%	16,8%	16,1%	15,9%	15,9%	16,0%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	80,2%	78,2%	78,4%	81,9%	85,8%	90,6%	90,8%	88,4%	85,5%	82,0%	79,3%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,8	254,7	269,3	289,7	314,8	335,4	351,6	355,2	355,4	363,3	374,9	390,0
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.940	13.715	14.364	14.887	15.455	15.884	16.272	16.613	17.124	18.149	19.587	21.189
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	15.070	15.191	15.863	16.758	17.447	17.883	17.640	17.049	16.384	15.611	14.993
- di cui con età 65+	12.500	12.902	13.343	14.225	15.383	16.372	16.960	16.827	16.293	15.671	14.940	14.357

C.1.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,7%	6,6%	6,6%	6,9%	7,1%	7,4%	7,6%	7,7%	7,8%	7,8%	7,7%	7,6%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,9%	5,9%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	6,9%	6,8%	6,7%	6,6%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,7%	1,7%	1,8%	1,8%	2,0%	2,1%	2,3%	2,4%	2,5%	2,5%	2,4%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,6%	7,7%	7,9%	8,3%	8,6%	8,9%	9,2%	9,3%	9,3%	9,2%	9,0%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2018.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.1.b - Tasso di fecondità: -0,25 al 2070^(a)

C.1.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.797	10.225	9.536	8.980	8.706	8.492	8.244	7.924	7.558	7.210	6.939
Popolazione [20-64]	36.329	35.827	35.298	34.246	32.709	30.966	29.593	28.662	27.860	27.022	26.157	25.135
Popolazione [65+]	13.219	13.939	14.867	16.253	17.819	19.128	19.772	19.696	19.240	18.630	17.985	17.553
Popolazione totale	60.796	60.562	60.390	60.034	59.508	58.800	57.857	56.602	55.024	53.210	51.352	49.627
Indice dip. anziani (b)	36,4	38,9	42,1	47,5	54,5	61,8	66,8	68,7	69,1	68,9	68,8	69,8
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,1	29,0	27,8	27,5	28,1	28,7	28,8	28,4	28,0	27,6	27,6
Indice dip. totale (d)	67,3	69,0	71,1	75,3	81,9	89,9	95,5	97,5	97,5	96,9	96,3	97,4
Indice vecchiaia (e)	117,5	129,1	145,4	170,4	198,4	219,7	232,8	238,9	242,8	246,5	249,4	252,9

C.1.b.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.557	1.627	1.722	1.863	1.987	2.103	2.196	2.318	2.456	2.596	2.737	2.873
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.613	26.872	28.521	31.029	33.384	35.763	37.960	40.951	44.638	48.795	53.307	57.894
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.317	70.353	71.815	75.052	79.857	85.632	92.740	100.123	107.891	116.414	125.745	136.046
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,5%	66,2%	67,8%	69,4%	70,6%	71,3%	71,6%	71,6%	71,5%	71,5%	71,6%
Tasso di disoccupazione	11,9%	11,2%	9,8%	8,2%	6,9%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	57,9%	59,5%	61,8%	64,1%	66,0%	66,8%	67,2%	67,3%	67,2%	67,1%	67,2%

C.1.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,8%	15,7%	15,7%	16,0%	16,1%	16,1%	15,4%	14,6%	14,0%	13,7%	13,5%
Pensione media/produttività	18,8%	19,6%	20,1%	20,0%	19,5%	18,7%	17,7%	16,7%	16,0%	15,6%	15,6%	15,5%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	80,2%	78,2%	78,4%	81,9%	86,0%	91,3%	92,4%	91,2%	89,8%	88,0%	87,3%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,8	254,7	269,3	289,8	315,0	335,6	351,9	355,5	355,3	362,4	372,7	385,7
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.940	13.715	14.365	14.890	15.462	15.896	16.285	16.621	17.113	18.093	19.451	20.934
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	15.070	15.191	15.863	16.758	17.447	17.884	17.643	17.056	16.395	15.628	15.013
- di cui con età 65+	12.500	12.902	13.343	14.225	15.383	16.372	16.961	16.831	16.300	15.685	14.963	14.391

C.1.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,7%	6,6%	6,6%	6,9%	7,2%	7,5%	7,8%	8,0%	8,1%	8,1%	8,1%	8,1%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,9%	5,9%	6,2%	6,5%	6,7%	7,0%	7,1%	7,2%	7,1%	7,1%	7,1%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,6%	1,7%	1,7%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,7%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,6%	2,7%	2,7%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,6%	7,7%	8,0%	8,3%	8,7%	9,1%	9,4%	9,7%	9,8%	9,8%	9,8%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2018.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.2.a - Speranza di vita: +2,1 anni per i maschi, +2,4 anni per le femmine al 2070^(a)

C.2.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.826	10.378	9.873	9.550	9.521	9.491	9.396	9.216	8.996	8.808	8.710
Popolazione [20-64]	36.329	35.827	35.304	34.263	32.738	31.036	29.796	29.055	28.492	27.930	27.373	26.684
Popolazione [65+]	13.219	13.943	14.927	16.436	18.187	19.737	20.653	20.847	20.641	20.228	19.671	19.230
Popolazione totale	60.796	60.597	60.610	60.571	60.476	60.293	59.940	59.298	58.349	57.155	55.852	54.624
Indice dip. anziani (b)	36,4	38,9	42,3	48,0	55,6	63,6	69,3	71,7	72,4	72,4	71,9	72,1
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,2	29,4	28,8	29,2	30,7	31,9	32,3	32,3	32,2	32,2	32,6
Indice dip. totale (d)	67,3	69,1	71,7	76,8	84,7	94,3	101,2	104,1	104,8	104,6	104,0	104,7
Indice vecchiaia (e)	117,5	128,8	143,8	166,5	190,4	207,3	217,6	221,9	224,0	224,9	223,3	220,8

C.2.a.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (mld di € 2010)	1.557	1.627	1.724	1.870	2.006	2.138	2.255	2.391	2.562	2.739	2.920	3.103
PIL pro capite (€ 2010)	25.613	26.857	28.436	30.869	33.164	35.456	37.622	40.326	43.904	47.919	52.276	56.802
PIL per occupato (€ 2010)	69.317	70.353	71.794	74.930	79.560	85.127	91.932	99.281	106.707	114.922	123.985	133.959
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,5%	66,2%	67,9%	69,4%	70,5%	71,0%	71,0%	70,9%	70,8%	70,7%	70,8%
Tasso di disoccupazione	11,9%	11,2%	9,8%	8,2%	6,9%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	57,9%	59,5%	61,9%	64,2%	65,8%	66,4%	66,5%	66,5%	66,3%	66,2%	66,2%

C.2.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,8%	15,7%	15,6%	15,7%	15,8%	15,8%	15,4%	14,4%	13,8%	13,5%	13,3%
Pensione media/produttività	18,8%	19,6%	20,1%	19,9%	19,5%	18,8%	18,0%	17,1%	16,5%	16,2%	16,3%	16,4%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	80,2%	78,2%	78,1%	80,7%	84,0%	87,9%	89,9%	87,5%	85,4%	82,8%	80,9%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2010)	241,8	254,7	269,6	289,2	313,3	335,4	354,0	365,4	367,2	376,9	391,8	410,3
Importo medio di pensione (€ 2010)	12.940	13.715	14.363	14.847	15.411	15.901	16.410	16.866	17.477	18.519	20.099	21.891
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	15.074	15.211	15.880	16.734	17.447	17.898	17.989	17.398	16.830	16.089	15.451
- di cui con età 65+	12.500	12.907	13.370	14.288	15.444	16.467	17.076	17.243	16.692	16.172	15.474	14.872

C.2.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,7%	6,6%	6,6%	6,9%	7,2%	7,5%	7,8%	8,0%	8,1%	8,2%	8,2%	8,1%
- di cui acute care	6,0%	5,9%	5,9%	6,1%	6,4%	6,6%	6,9%	7,0%	7,1%	7,1%	7,1%	7,1%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,8%	1,8%	1,8%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,8%	2,8%	2,8%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,6%	7,7%	8,0%	8,3%	8,7%	9,1%	9,5%	9,8%	9,9%	9,9%	9,9%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2018.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.2.b - Speranza di vita: -2,1 anni per i maschi, -2,4 anni per le femmine al 2070^(a)

C.2.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.826	10.378	9.871	9.547	9.516	9.483	9.385	9.204	8.982	8.792	8.692
Popolazione [20-64]	36.329	35.826	35.291	34.227	32.676	30.949	29.688	28.928	28.347	27.774	27.210	26.519
Popolazione [65+]	13.219	13.929	14.801	16.059	17.429	18.498	18.877	18.525	17.818	17.045	16.344	15.948
Popolazione totale	60.796	60.581	60.470	60.158	59.652	58.963	58.049	56.838	55.369	53.801	52.346	51.159
Indice dip. anziani (b)	36,4	38,9	41,9	46,9	53,3	59,8	63,6	64,0	62,9	61,4	60,1	60,1
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,2	29,4	28,8	29,2	30,7	31,9	32,4	32,5	32,3	32,3	32,8
Indice dip. totale (d)	67,3	69,1	71,3	75,8	82,6	90,5	95,5	96,5	95,3	93,7	92,4	92,9
Indice vecchiaia (e)	117,5	128,7	142,6	162,7	182,6	194,4	199,1	197,4	193,6	189,8	185,9	183,5

C.2.b.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.557	1.627	1.721	1.854	1.968	2.067	2.157	2.277	2.420	2.566	2.715	2.870
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.613	26.863	28.464	30.826	32.986	35.061	37.150	40.064	43.708	47.692	51.857	56.108
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.317	70.353	71.835	75.203	80.156	86.155	93.199	100.468	108.023	116.371	125.528	135.448
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,5%	66,2%	67,7%	69,1%	70,1%	70,6%	70,8%	70,8%	70,6%	70,5%	70,5%
Tasso di disoccupazione	11,9%	11,2%	9,8%	8,2%	6,9%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	57,9%	59,5%	61,8%	64,0%	65,6%	66,3%	66,6%	66,6%	66,4%	66,3%	66,3%

C.2.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,8%	15,7%	15,8%	16,2%	16,3%	16,2%	15,3%	14,2%	13,6%	13,2%	12,9%
Pensione media/produttività	18,8%	19,6%	20,1%	20,0%	19,4%	18,5%	17,4%	16,3%	15,6%	15,3%	15,2%	15,1%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	80,2%	78,2%	79,1%	83,2%	88,3%	93,1%	93,4%	91,1%	88,9%	86,7%	85,2%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,8	254,6	269,1	290,8	315,9	335,9	346,4	345,1	342,5	347,5	356,0	367,2
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.940	13.716	14.369	14.918	15.461	15.846	16.082	16.310	16.792	17.731	18.985	20.332
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	15.066	15.171	15.883	16.804	17.494	17.758	17.338	16.604	15.878	15.137	14.574
- di cui con età 65+	12.500	12.896	13.316	14.179	15.315	16.282	16.701	16.417	15.753	15.066	14.373	13.852

C.2.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,7%	6,6%	6,6%	6,9%	7,1%	7,4%	7,6%	7,7%	7,7%	7,7%	7,6%	7,6%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,9%	5,9%	6,1%	6,4%	6,5%	6,7%	6,7%	6,7%	6,6%	6,6%	6,5%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,4%	1,4%	1,4%	1,4%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,7%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,3%	2,4%	2,5%	2,5%	2,4%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,6%	7,7%	7,9%	8,2%	8,5%	8,8%	9,1%	9,1%	9,1%	9,0%	8,9%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2018.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.3.a - Flusso netto di immigrati: +54.000 unità medie annue^(a)**C.3.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.834	10.414	9.955	9.695	9.744	9.799	9.788	9.689	9.546	9.436	9.420
Popolazione [20-64]	36.329	35.855	35.445	34.567	33.246	31.774	30.783	30.303	30.003	29.700	29.386	28.929
Popolazione [65+]	13.219	13.939	14.870	16.262	17.840	19.168	19.841	19.809	19.417	18.902	18.386	18.111
Popolazione totale	60.796	60.628	60.730	60.783	60.780	60.685	60.423	59.900	59.110	58.148	57.208	56.460
Indice dip. anziani (b)	36,4	38,9	42,0	47,0	53,7	60,3	64,5	65,4	64,7	63,6	62,6	62,6
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,2	29,4	28,8	29,2	30,7	31,8	32,3	32,3	32,1	32,1	32,6
Indice dip. totale (d)	67,3	69,1	71,3	75,8	82,8	91,0	96,3	97,7	97,0	95,8	94,7	95,2
Indice vecchiaia (e)	117,5	128,7	142,8	163,4	184,0	196,7	202,5	202,4	200,4	198,0	194,8	192,2

C.3.a.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.557	1.629	1.728	1.876	2.011	2.144	2.261	2.415	2.595	2.788	2.993	3.205
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.613	26.863	28.459	30.864	33.085	35.323	37.417	40.313	43.898	47.938	52.316	56.765
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.317	70.354	71.774	74.923	79.605	85.200	92.034	99.083	106.464	114.534	123.344	133.057
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,5%	66,2%	67,8%	69,3%	70,4%	70,9%	71,0%	70,9%	70,8%	70,7%	70,7%
Tasso di disoccupazione	11,9%	11,2%	9,8%	8,2%	6,9%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	57,9%	59,5%	61,9%	64,1%	65,8%	66,4%	66,6%	66,6%	66,5%	66,4%	66,4%

C.3.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,7%	15,7%	15,5%	15,8%	15,8%	15,7%	14,9%	13,9%	13,3%	12,9%	12,6%
Pensione media/produttività	18,8%	19,6%	20,1%	20,0%	19,6%	18,8%	17,9%	17,0%	16,3%	16,1%	16,1%	16,2%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	80,2%	77,9%	77,7%	80,7%	84,0%	88,1%	87,9%	85,5%	82,8%	79,8%	77,9%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,8	254,7	269,4	289,9	315,3	336,3	353,4	357,9	359,2	368,8	382,7	401,0
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.940	13.715	14.365	14.894	15.474	15.923	16.336	16.701	17.238	18.294	19.761	21.382
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	15.070	15.191	15.866	16.766	17.462	17.914	17.695	17.141	16.534	15.842	15.336
- di cui con età 65+	12.500	12.902	13.343	14.227	15.388	16.383	16.981	16.867	16.362	15.793	15.138	14.667

C.3.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,7%	6,6%	6,6%	6,8%	7,1%	7,4%	7,6%	7,7%	7,8%	7,8%	7,7%	7,7%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,9%	5,9%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	6,9%	6,9%	6,8%	6,8%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,7%	1,7%	1,8%	1,8%	1,9%	2,1%	2,3%	2,4%	2,5%	2,4%	2,4%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,6%	7,6%	7,9%	8,2%	8,6%	8,9%	9,1%	9,3%	9,3%	9,3%	9,2%

(a) La variazione del parametro, che inizia dal 2018, assume un profilo crescente che passa da circa +30.000 unità medie annue del primo decennio del periodo di previsione a circa +66.000 unità degli anni finali.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.3.b - Flusso netto di immigrati: -54.000 unità medie annue^(a)**C.3.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.819	10.342	9.790	9.403	9.293	9.176	8.994	8.732	8.434	8.166	7.984
Popolazione [20-64]	36.329	35.798	35.151	33.924	32.173	30.217	28.709	27.692	26.850	26.022	25.217	24.295
Popolazione [65+]	13.219	13.938	14.865	16.243	17.798	19.088	19.702	19.583	19.063	18.359	17.584	16.994
Popolazione totale	60.796	60.555	60.357	59.958	59.373	58.599	57.588	56.269	54.645	52.815	50.966	49.274
Indice dip. anziani (b)	36,4	38,9	42,3	47,9	55,3	63,2	68,6	70,7	71,0	70,5	69,7	70,0
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,2	29,4	28,9	29,2	30,8	32,0	32,5	32,5	32,4	32,4	32,9
Indice dip. totale (d)	67,3	69,2	71,7	76,7	84,5	93,9	100,6	103,2	103,5	103,0	102,1	102,8
Indice vecchiaia (e)	117,5	128,8	143,7	165,9	189,3	205,4	214,7	217,7	218,3	217,7	215,3	212,8

C.3.b.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.557	1.626	1.716	1.850	1.962	2.065	2.143	2.250	2.375	2.503	2.633	2.762
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.613	26.855	28.438	30.848	33.051	35.234	37.217	39.993	43.461	47.389	51.668	56.049
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.317	70.351	71.855	75.183	80.115	86.028	93.264	100.724	108.514	117.020	126.295	136.486
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,5%	66,2%	67,8%	69,3%	70,3%	70,8%	70,9%	70,8%	70,6%	70,6%	70,6%
Tasso di disoccupazione	11,9%	11,2%	9,8%	8,2%	6,9%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	57,9%	59,4%	61,8%	64,0%	65,7%	66,3%	66,5%	66,5%	66,3%	66,2%	66,2%

C.3.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,8%	15,8%	15,8%	16,1%	16,3%	16,4%	15,8%	14,9%	14,4%	13,9%	13,7%
Pensione media/produttività	18,8%	19,6%	20,1%	19,9%	19,4%	18,5%	17,5%	16,5%	15,8%	15,4%	15,4%	15,3%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	80,3%	78,5%	79,1%	83,1%	87,9%	93,9%	95,5%	94,5%	93,0%	90,8%	89,3%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,8	254,7	269,3	289,6	314,5	334,6	350,2	352,8	351,5	357,0	364,9	374,8
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.940	13.715	14.364	14.883	15.443	15.857	16.221	16.531	16.997	17.946	19.274	20.739
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	15.070	15.190	15.860	16.750	17.431	17.853	17.589	16.965	16.245	15.393	14.665
- di cui con età 65+	12.500	12.902	13.343	14.223	15.377	16.362	16.939	16.792	16.232	15.564	14.761	14.076

C.3.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,7%	6,6%	6,6%	6,9%	7,2%	7,5%	7,8%	8,0%	8,1%	8,1%	8,1%	8,0%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,9%	5,9%	6,2%	6,5%	6,7%	7,0%	7,1%	7,1%	7,1%	7,1%	7,0%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%	1,7%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,7%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,5%	2,7%	2,7%	2,7%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,6%	7,7%	8,0%	8,3%	8,7%	9,1%	9,5%	9,7%	9,8%	9,7%	9,7%

(a) La variazione del parametro, che inizia dal 2018, assume un profilo crescente che passa da circa -30.000 unità medie annue del primo decennio del periodo di previsione a circa -66.000 unità degli anni finali.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.4.a - Scenario demografico: ipotesi alta^(a)

C.4.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.863	10.569	10.294	10.272	10.574	10.826	10.990	11.065	11.119	11.234	11.469
Popolazione [20-64]	36.329	35.856	35.452	34.584	33.275	31.844	30.987	30.700	30.645	30.628	30.635	30.535
Popolazione [65+]	13.219	13.944	14.930	16.445	18.208	19.777	20.723	20.962	20.823	20.507	20.085	19.807
Popolazione totale	60.796	60.663	60.950	61.323	61.755	62.195	62.537	62.652	62.532	62.254	61.954	61.811
Indice dip. anziani (b)	36,4	38,9	42,1	47,6	54,7	62,1	66,9	68,3	67,9	67,0	65,6	64,9
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,3	29,8	29,8	30,9	33,2	34,9	35,8	36,1	36,3	36,7	37,6
Indice dip. totale (d)	67,3	69,2	71,9	77,3	85,6	95,3	101,8	104,1	104,1	103,3	102,2	102,4
Indice vecchiaia (e)	117,5	128,4	141,3	159,8	177,3	187,0	191,4	190,7	188,2	184,4	178,8	172,7

C.4.a.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (mld di € 2010)	1.557	1.629	1.729	1.883	2.030	2.178	2.319	2.488	2.701	2.932	3.179	3.441
PIL pro capite (€ 2010)	25.613	26.849	28.375	30.706	32.869	35.025	37.089	39.716	43.199	47.101	51.313	55.673
PIL per occupato (€ 2010)	69.317	70.354	71.754	74.802	79.313	84.710	91.262	98.290	105.362	113.172	121.782	131.252
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,5%	66,2%	67,9%	69,4%	70,3%	70,5%	70,4%	70,2%	70,0%	70,0%	69,9%
Tasso di disoccupazione	11,9%	11,2%	9,8%	8,2%	6,9%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	57,9%	59,5%	61,9%	64,1%	65,6%	66,0%	66,0%	65,9%	65,6%	65,5%	65,5%

C.4.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,8%	15,7%	15,5%	15,5%	15,5%	15,4%	14,9%	13,8%	13,1%	12,7%	12,4%
Pensione media/produttività	18,8%	19,6%	20,1%	20,0%	19,6%	18,9%	18,1%	17,3%	16,8%	16,6%	16,9%	17,1%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	80,2%	77,9%	77,4%	79,5%	82,1%	84,9%	85,7%	82,2%	79,0%	75,4%	72,6%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2010)	241,8	254,7	269,6	289,3	313,6	336,0	355,3	367,8	371,0	383,0	401,5	425,1
Importo medio di pensione (€ 2010)	12.940	13.715	14.363	14.850	15.423	15.927	16.458	16.946	17.601	18.714	20.404	22.336
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	15.074	15.212	15.883	16.742	17.462	17.927	18.039	17.475	16.954	16.280	15.743
- di cui con età 65+	12.500	12.907	13.370	14.290	15.449	16.477	17.095	17.278	16.747	16.266	15.628	15.120

C.4.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,7%	6,6%	6,6%	6,8%	7,1%	7,3%	7,6%	7,8%	7,8%	7,8%	7,8%	7,7%
- di cui acute care	6,0%	5,9%	5,9%	6,1%	6,3%	6,5%	6,7%	6,8%	6,9%	6,8%	6,8%	6,7%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,6%	1,6%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,7%	1,8%	1,8%	1,9%	2,1%	2,2%	2,4%	2,5%	2,6%	2,6%	2,5%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,6%	7,6%	7,9%	8,2%	8,6%	8,9%	9,2%	9,4%	9,5%	9,4%	9,3%

(a) Tasso di fecondità: +0,25 al 2070; speranza di vita: +2,1 per i maschi e +2,4 per le femmine; flussi netti di immigrati: +54.000 unità medie annue, con un profilo crescente che passa da circa +30.000 unità medie annue del primo decennio del periodo di previsione a circa +66.000 unità degli anni finali. Tutti i parametri sono fatti variare a partire dal 2018.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.4.b - Scenario demografico: ipotesi bassa^(a)

C.4.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.790	10.188	9.455	8.839	8.492	8.202	7.880	7.493	7.063	6.653	6.318
Popolazione [20-64]	36.329	35.797	35.144	33.906	32.140	30.142	28.500	27.291	26.213	25.116	24.013	22.774
Popolazione [65+]	13.219	13.929	14.798	16.050	17.408	18.458	18.809	18.414	17.646	16.782	15.958	15.412
Popolazione totale	60.796	60.515	60.131	59.411	58.387	57.093	55.511	53.585	51.352	48.961	46.623	44.504
Indice dip. anziani (b)	36,4	38,9	42,1	47,3	54,2	61,2	66,0	67,5	67,3	66,8	66,5	67,7
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,1	29,0	27,9	27,5	28,2	28,8	28,9	28,6	28,1	27,7	27,7
Indice dip. totale (d)	67,3	69,1	71,1	75,2	81,7	89,4	94,8	96,3	95,9	94,9	94,2	95,4
Indice vecchiaia (e)	117,5	129,1	145,2	169,7	196,9	217,4	229,3	233,7	235,5	237,6	239,9	243,9

C.4.b.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (mld di € 2010)	1.557	1.626	1.715	1.841	1.943	2.026	2.092	2.180	2.281	2.375	2.462	2.544
PIL pro capite (€ 2010)	25.613	26.872	28.526	30.990	33.283	35.491	37.680	40.684	44.427	48.516	52.805	57.174
PIL per occupato (€ 2010)	69.317	70.351	71.876	75.335	80.420	86.620	93.967	101.617	109.624	118.519	128.307	138.951
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,5%	66,2%	67,7%	69,2%	70,4%	71,1%	71,4%	71,5%	71,3%	71,3%	71,4%
Tasso di disoccupazione	11,9%	11,2%	9,8%	8,2%	6,9%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	57,9%	59,4%	61,8%	64,0%	65,8%	66,7%	67,1%	67,2%	67,1%	67,1%	67,1%

C.4.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,8%	15,8%	15,9%	16,3%	16,6%	16,6%	15,8%	14,9%	14,4%	14,1%	13,9%
Pensione media/produttività	18,8%	19,6%	20,1%	19,9%	19,3%	18,4%	17,2%	16,1%	15,3%	14,9%	14,6%	14,4%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	80,3%	78,5%	79,8%	84,5%	90,6%	96,7%	98,4%	97,6%	97,1%	96,5%	96,6%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2010)	241,8	254,6	269,1	290,7	315,6	335,1	344,9	342,6	338,5	341,0	345,6	351,9
Importo medio di pensione (€ 2010)	12.940	13.716	14.369	14.914	15.448	15.817	16.030	16.227	16.662	17.525	18.673	19.892
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	15.066	15.171	15.880	16.795	17.477	17.725	17.280	16.510	15.727	14.894	14.213
- di cui con età 65+	12.500	12.896	13.316	14.177	15.308	16.270	16.678	16.376	15.685	14.948	14.171	13.540

C.4.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,7%	6,6%	6,6%	6,9%	7,2%	7,5%	7,8%	7,9%	8,0%	8,0%	8,0%	8,1%
- di cui acute care	6,0%	5,9%	5,9%	6,2%	6,5%	6,8%	7,0%	7,1%	7,1%	7,1%	7,0%	7,0%
Comp. socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,7%	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	2,1%	2,3%	2,4%	2,5%	2,5%	2,5%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,6%	7,7%	8,0%	8,3%	8,7%	9,1%	9,4%	9,5%	9,6%	9,6%	9,6%

(a) Tasso di fecondità: -0,25 al 2070; speranza di vita: -2,1 per i maschi e -2,4 per le femmine; flussi netti di immigrati: -54.000 unità medie annue, con un profilo crescente che passa da circa -30.000 unità medie annue del primo decennio del periodo di previsione a circa -66.000 unità degli anni finali. Tutti i parametri sono fatti variare a partire dal 2018.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.5.a - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2045^(a)

C.5.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.826	10.378	9.872	9.549	9.519	9.487	9.391	9.211	8.990	8.801	8.702
Popolazione [20-64]	36.329	35.827	35.298	34.246	32.709	30.995	29.746	28.997	28.427	27.861	27.301	26.612
Popolazione [65+]	13.219	13.938	14.867	16.252	17.818	19.128	19.771	19.696	19.239	18.629	17.984	17.552
Popolazione totale	60.796	60.591	60.544	60.370	60.076	59.641	59.005	58.084	56.877	55.481	54.087	52.867
Indice dip. anziani (b)	36,4	38,9	42,1	47,5	54,5	61,7	66,5	67,9	67,7	66,9	65,9	66,0
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,2	29,4	28,8	29,2	30,7	31,9	32,4	32,4	32,3	32,2	32,7
Indice dip. totale (d)	67,3	69,1	71,5	76,3	83,7	92,4	98,4	100,3	100,1	99,1	98,1	98,7
Indice vecchiaia (e)	117,5	128,7	143,3	164,6	186,6	201,0	208,4	209,7	208,9	207,2	204,3	201,7

C.5.a.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.557	1.631	1.736	1.886	2.016	2.142	2.248	2.387	2.546	2.713	2.887	3.063
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.613	26.924	28.678	31.233	33.565	35.913	38.103	41.092	44.766	48.898	53.381	57.939
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.317	70.353	71.739	74.912	79.705	85.437	92.442	99.694	107.311	115.638	124.716	134.707
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,6%	66,9%	68,8%	70,6%	71,9%	72,6%	72,7%	72,6%	72,5%	72,4%	72,5%
Tasso di disoccupazione	11,9%	11,2%	9,8%	8,2%	6,9%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	58,1%	60,0%	62,8%	65,3%	67,2%	68,0%	68,3%	68,2%	68,0%	68,0%	68,0%

C.5.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,7%	15,6%	15,5%	15,8%	15,8%	15,8%	15,1%	14,2%	13,6%	13,2%	13,0%
Pensione media/produttività	18,8%	19,6%	20,2%	20,0%	19,6%	18,8%	17,8%	16,9%	16,2%	15,9%	15,9%	15,9%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	80,0%	77,5%	77,3%	80,5%	84,2%	88,8%	89,3%	87,5%	85,4%	82,9%	81,5%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,8	254,7	269,4	290,1	315,7	336,8	353,7	357,7	358,3	366,4	378,4	394,2
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.940	13.715	14.368	14.906	15.498	15.954	16.370	16.731	17.255	18.283	19.707	21.283
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	15.070	15.191	15.863	16.757	17.444	17.880	17.637	17.055	16.401	15.651	15.068
- di cui con età 65+	12.500	12.901	13.343	14.225	15.381	16.367	16.951	16.816	16.286	15.675	14.966	14.423

C.5.a.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care*

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,7%	6,6%	6,6%	6,9%	7,1%	7,4%	7,7%	7,8%	7,9%	7,9%	7,9%	7,8%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,9%	5,9%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	6,9%	6,9%	6,9%	6,9%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%	1,5%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,7%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,3%	2,5%	2,6%	2,6%	2,5%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,6%	7,6%	7,9%	8,3%	8,6%	9,0%	9,3%	9,4%	9,5%	9,4%	9,4%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2018.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.5.b - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2045^(a)

C.5.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.826	10.378	9.872	9.549	9.519	9.487	9.391	9.211	8.990	8.801	8.702
Popolazione [20-64]	36.329	35.827	35.298	34.246	32.709	30.995	29.746	28.997	28.427	27.861	27.301	26.612
Popolazione [65+]	13.219	13.938	14.867	16.252	17.818	19.128	19.771	19.696	19.239	18.629	17.984	17.552
Popolazione totale	60.796	60.591	60.544	60.370	60.076	59.641	59.005	58.084	56.877	55.481	54.087	52.867
Indice dip. anziani (b)	36,4	38,9	42,1	47,5	54,5	61,7	66,5	67,9	67,7	66,9	65,9	66,0
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,2	29,4	28,8	29,2	30,7	31,9	32,4	32,4	32,3	32,2	32,7
Indice dip. totale (d)	67,3	69,1	71,5	76,3	83,7	92,4	98,4	100,3	100,1	99,1	98,1	98,7
Indice vecchiaia (e)	117,5	128,7	143,3	164,6	186,6	201,0	208,4	209,7	208,9	207,2	204,3	201,7

C.5.b.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.557	1.624	1.710	1.841	1.958	2.068	2.157	2.279	2.424	2.577	2.738	2.901
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.613	26.801	28.243	30.498	32.592	34.668	36.559	39.240	42.619	46.453	50.615	54.870
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.317	70.353	71.884	75.209	80.032	85.808	92.870	100.120	107.658	115.878	124.854	134.721
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,3%	65,7%	66,8%	68,0%	68,8%	69,1%	69,2%	69,1%	68,9%	68,9%	68,9%
Tasso di disoccupazione	11,9%	11,2%	9,8%	8,2%	6,9%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	57,8%	58,9%	60,9%	62,9%	64,3%	64,8%	64,9%	64,9%	64,7%	64,7%	64,7%

C.5.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,8%	15,8%	15,8%	16,1%	16,3%	16,3%	15,6%	14,6%	14,0%	13,6%	13,2%
Pensione media/produttività	18,8%	19,6%	20,1%	19,9%	19,4%	18,6%	17,5%	16,6%	15,9%	15,6%	15,6%	15,5%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	80,4%	78,8%	79,5%	83,3%	87,6%	93,1%	94,0%	92,3%	90,1%	87,3%	85,3%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,8	254,7	269,3	289,4	314,2	334,2	350,0	353,2	352,8	359,6	369,6	381,9
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.940	13.715	14.361	14.873	15.423	15.830	16.191	16.503	16.978	17.946	19.301	20.789
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	15.070	15.191	15.862	16.757	17.449	17.891	17.655	17.069	16.406	15.631	14.992
- di cui con età 65+	12.500	12.901	13.343	14.225	15.383	16.377	16.972	16.850	16.323	15.708	14.978	14.378

C.5.b.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care*

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,7%	6,6%	6,6%	6,9%	7,2%	7,4%	7,7%	7,9%	7,9%	8,0%	7,9%	7,9%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,9%	5,9%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	6,9%	6,9%	6,9%	6,8%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,6%	1,6%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,6%	2,6%	2,6%	2,6%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,6%	7,7%	8,0%	8,3%	8,7%	9,0%	9,3%	9,5%	9,6%	9,5%	9,4%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2018.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.6.a - Produttività: +0,25% annuo^(a)

C.6.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.826	10.378	9.872	9.549	9.519	9.487	9.391	9.211	8.990	8.801	8.702
Popolazione [20-64]	36.329	35.827	35.298	34.246	32.709	30.995	29.746	28.997	28.427	27.861	27.301	26.612
Popolazione [65+]	13.219	13.938	14.867	16.252	17.818	19.128	19.771	19.696	19.239	18.629	17.984	17.552
Popolazione totale	60.796	60.591	60.544	60.370	60.076	59.641	59.005	58.084	56.877	55.481	54.087	52.867
Indice dip. anziani (b)	36,4	38,9	42,1	47,5	54,5	61,7	66,5	67,9	67,7	66,9	65,9	66,0
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,2	29,4	28,8	29,2	30,7	31,9	32,4	32,4	32,3	32,2	32,7
Indice dip. totale (d)	67,3	69,1	71,5	76,3	83,7	92,4	98,4	100,3	100,1	99,1	98,1	98,7
Indice vecchiaia (e)	117,5	128,7	143,3	164,6	186,6	201,0	208,4	209,7	208,9	207,2	204,3	201,7

C.6.a.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.557	1.630	1.744	1.910	2.062	2.211	2.342	2.512	2.709	2.920	3.144	3.375
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.613	26.900	28.805	31.632	34.320	37.069	39.698	43.248	47.633	52.627	58.121	63.838
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.317	70.458	72.713	76.937	82.878	89.946	98.532	107.550	117.134	127.707	139.362	152.309
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,5%	66,2%	67,8%	69,3%	70,4%	70,8%	70,9%	70,9%	70,7%	70,6%	70,7%
Tasso di disoccupazione	11,9%	11,2%	9,8%	8,2%	6,9%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	57,9%	59,5%	61,8%	64,1%	65,7%	66,4%	66,6%	66,6%	66,4%	66,3%	66,3%

C.6.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,7%	15,5%	15,3%	15,5%	15,5%	15,5%	14,7%	13,8%	13,2%	12,8%	12,6%
Pensione media/produttività	18,8%	19,6%	19,9%	19,5%	18,9%	18,0%	17,0%	16,1%	15,4%	15,1%	15,1%	15,1%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	80,2%	78,2%	78,4%	81,9%	85,9%	90,9%	91,6%	89,8%	87,6%	84,9%	83,1%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,8	254,7	269,5	290,7	317,5	340,6	360,3	367,5	371,6	384,4	401,4	422,0
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.940	13.715	14.372	14.935	15.585	16.133	16.673	17.183	17.899	19.197	20.960	22.919
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	15.070	15.191	15.863	16.758	17.447	17.884	17.641	17.052	16.389	15.620	15.003
- di cui con età 65+	12.500	12.901	13.343	14.225	15.383	16.372	16.960	16.829	16.296	15.678	14.952	14.374

C.6.a.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care*

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,7%	6,6%	6,6%	6,9%	7,2%	7,4%	7,7%	7,9%	8,0%	8,0%	7,9%	7,9%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,9%	5,9%	6,2%	6,5%	6,7%	7,0%	7,1%	7,1%	7,1%	7,1%	7,0%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,7%	1,7%	1,8%	1,8%	1,9%	2,1%	2,2%	2,4%	2,5%	2,5%	2,4%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,6%	7,7%	8,0%	8,3%	8,7%	9,0%	9,3%	9,5%	9,6%	9,5%	9,4%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2018.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.6.b - Produttività: -0,25% annuo^(a)

C.6.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.826	10.378	9.872	9.549	9.519	9.487	9.391	9.211	8.990	8.801	8.702
Popolazione [20-64]	36.329	35.827	35.298	34.246	32.709	30.995	29.746	28.997	28.427	27.861	27.301	26.612
Popolazione [65+]	13.219	13.938	14.867	16.252	17.818	19.128	19.771	19.696	19.239	18.629	17.984	17.552
Popolazione totale	60.796	60.591	60.544	60.370	60.076	59.641	59.005	58.084	56.877	55.481	54.087	52.867
Indice dip. anziani (b)	36,4	38,9	42,1	47,5	54,5	61,7	66,5	67,9	67,7	66,9	65,9	66,0
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,2	29,4	28,8	29,2	30,7	31,9	32,4	32,4	32,3	32,2	32,7
Indice dip. totale (d)	67,3	69,1	71,5	76,3	83,7	92,4	98,4	100,3	100,1	99,1	98,1	98,7
Indice vecchiaia (e)	117,5	128,7	143,3	164,6	186,6	201,0	208,4	209,7	208,9	207,2	204,3	201,7

C.6.b.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.557	1.625	1.701	1.817	1.914	2.002	2.070	2.166	2.279	2.397	2.518	2.637
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.613	26.819	28.097	30.099	31.861	33.574	35.083	37.290	40.072	43.197	46.547	49.884
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.317	70.248	70.926	73.209	76.939	81.467	87.073	92.731	98.537	104.817	111.600	119.002
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,5%	66,2%	67,8%	69,3%	70,4%	70,8%	70,9%	70,9%	70,7%	70,6%	70,7%
Tasso di disoccupazione	11,9%	11,2%	9,8%	8,2%	6,9%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	57,9%	59,5%	61,8%	64,1%	65,7%	66,4%	66,6%	66,6%	66,4%	66,3%	66,3%

C.6.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,8%	15,9%	16,0%	16,4%	16,6%	16,7%	16,0%	15,0%	14,4%	13,9%	13,6%
Pensione media/produttività	18,8%	19,7%	20,4%	20,4%	20,1%	19,3%	18,4%	17,4%	16,7%	16,4%	16,4%	16,4%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	80,2%	78,2%	78,4%	81,9%	85,9%	90,9%	91,6%	89,8%	87,6%	84,9%	83,1%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,8	254,7	269,2	288,9	312,4	330,5	343,6	343,8	340,1	342,7	348,3	356,6
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.940	13.715	14.357	14.843	15.335	15.654	15.899	16.076	16.380	17.116	18.189	19.366
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	15.070	15.191	15.863	16.758	17.447	17.883	17.641	17.052	16.389	15.619	15.002
- di cui con età 65+	12.500	12.901	13.343	14.225	15.383	16.372	16.959	16.829	16.296	15.677	14.951	14.373

C.6.b.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care*

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,7%	6,6%	6,6%	6,9%	7,1%	7,4%	7,6%	7,8%	7,9%	7,9%	7,8%	7,8%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,9%	5,9%	6,1%	6,3%	6,5%	6,7%	6,8%	6,8%	6,8%	6,7%	6,7%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,4%	2,6%	2,7%	2,7%	2,7%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,6%	7,7%	8,0%	8,3%	8,6%	9,0%	9,3%	9,4%	9,5%	9,4%	9,4%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2018.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.7.a - Tasso di disoccupazione: +2 punti percentuali al 2070^(a)

C.7.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.826	10.378	9.872	9.549	9.519	9.487	9.391	9.211	8.990	8.801	8.702
Popolazione [20-64]	36.329	35.827	35.298	34.246	32.709	30.995	29.746	28.997	28.427	27.861	27.301	26.612
Popolazione [65+]	13.219	13.938	14.867	16.252	17.818	19.128	19.771	19.696	19.239	18.629	17.984	17.552
Popolazione totale	60.796	60.591	60.544	60.370	60.076	59.641	59.005	58.084	56.877	55.481	54.087	52.867
Indice dip. anziani (b)	36,4	38,9	42,1	47,5	54,5	61,7	66,5	67,9	67,7	66,9	65,9	66,0
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,2	29,4	28,8	29,2	30,7	31,9	32,4	32,4	32,3	32,2	32,7
Indice dip. totale (d)	67,3	69,1	71,5	76,3	83,7	92,4	98,4	100,3	100,1	99,1	98,1	98,7
Indice vecchiaia (e)	117,5	128,7	143,3	164,6	186,6	201,0	208,4	209,7	208,9	207,2	204,3	201,7

C.7.a.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.557	1.627	1.722	1.863	1.978	2.080	2.171	2.294	2.439	2.593	2.754	2.918
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.613	26.859	28.449	30.855	32.932	34.869	36.787	39.494	42.890	46.742	50.924	55.192
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.317	70.353	71.815	75.054	80.010	86.003	93.053	100.303	107.861	116.105	125.105	135.003
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,5%	66,2%	67,8%	69,3%	70,4%	70,8%	70,9%	70,9%	70,7%	70,6%	70,7%
Tasso di disoccupazione	11,9%	11,2%	9,8%	8,2%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	57,9%	59,5%	61,8%	63,7%	64,6%	65,0%	65,1%	65,0%	64,8%	64,8%	64,7%

C.7.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,8%	15,7%	15,7%	16,0%	16,2%	16,3%	15,5%	14,6%	14,0%	13,6%	13,3%
Pensione media/produttività	18,8%	19,6%	20,1%	20,0%	19,4%	18,6%	17,6%	16,6%	15,9%	15,6%	15,5%	15,5%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	80,2%	78,2%	78,4%	82,4%	87,3%	92,7%	93,6%	91,9%	89,9%	87,3%	85,5%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,8	254,7	269,3	289,8	314,9	335,3	351,1	354,3	353,9	360,9	371,4	384,8
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.940	13.715	14.365	14.888	15.454	15.873	16.237	16.547	17.017	17.980	19.332	20.831
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	15.070	15.191	15.864	16.761	17.454	17.896	17.663	17.083	16.431	15.672	15.058
- di cui con età 65+	12.500	12.901	13.343	14.226	15.386	16.380	16.973	16.852	16.330	15.724	15.008	14.433

C.7.a.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care*

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,7%	6,6%	6,6%	6,9%	7,1%	7,4%	7,7%	7,9%	7,9%	8,0%	7,9%	7,9%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,9%	5,9%	6,2%	6,4%	6,7%	6,9%	7,0%	7,0%	7,0%	6,9%	6,9%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,7%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,6%	2,6%	2,5%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,6%	7,7%	8,0%	8,3%	8,6%	9,0%	9,3%	9,5%	9,6%	9,5%	9,4%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2018.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

D.1.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾

D.1.1.1.a - Dipendenti privati

Età ⁽²⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
			anzianità contributiva: 36 anni				
<i>Hp. base</i>	69,8	68,5	63,8	56,9	57,5	57,7	57,6
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	69,8	72,0	68,6	60,8	61,5	61,7	61,7
			anzianità contributiva: 38 anni				
<i>Hp. base</i>	73,7	72,5	67,8	60,0	60,6	60,8	60,8
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	73,7	76,0	72,5	64,1	64,8	65,1	65,1
			anzianità contributiva: 40 anni				
<i>Hp. base</i>	77,5	76,5	71,6	63,1	63,6	63,9	63,9
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	77,5	80,0	76,4	67,5	68,0	68,4	68,5
			anzianità contributiva: 42 anni				
<i>Hp. base</i>	77,5	80,4	75,4	66,4	66,7	67,0	67,1
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	77,5	83,9	80,2	70,9	71,3	71,7	71,8

D.1.1.1.b - Autonomi

Età ⁽³⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
			anzianità contributiva: 36 anni				
<i>Hp. base</i>	68,5	51,6	43,1	43,9	46,2	46,6	46,6
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	68,5	53,8	46,2	47,3	49,9	50,3	50,4
			anzianità contributiva: 38 anni				
<i>Hp. base</i>	72,2	55,5	47,0	46,0	48,5	49,1	49,2
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	72,2	57,8	50,2	49,6	52,4	53,1	53,2
			anzianità contributiva: 40 anni				
<i>Hp. base</i>	76,0	59,5	50,7	48,1	50,6	51,6	51,7
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	76,0	61,7	53,9	51,8	54,7	55,8	55,9
			anzianità contributiva: 42 anni				
<i>Hp. base</i>	75,8	63,4	54,4	50,3	52,7	54,1	54,2
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	75,8	65,7	57,6	54,2	56,9	58,5	58,7

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2020. Per il 2019, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2019.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

D.1.1.3 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base : ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

D.1.1.3.a - Dipendenti privati

Età ⁽²⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070	
			anzianità contributiva: 36 anni					
<i>Hp. base</i>	69,8	68,5	61,3	53,2	53,0	53,1	53,0	
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	69,8	72,0	65,9	56,9	56,7	56,8	56,8	
			anzianità contributiva: 38 anni					
<i>Hp. base</i>	73,7	72,5	65,1	56,0	55,7	55,7	55,7	
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	73,7	76,0	69,6	59,9	59,6	59,6	59,6	
			anzianità contributiva: 40 anni					
<i>Hp. base</i>	77,5	76,5	68,9	58,9	58,3	58,3	58,3	
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	77,5	80,0	73,4	62,9	62,4	62,4	62,4	
			anzianità contributiva: 42 anni					
<i>Hp. base</i>	77,5	80,4	72,7	61,8	61,0	60,8	60,9	
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	77,5	83,9	77,2	66,0	65,2	65,1	65,2	

D.1.1.3.b - Autonomi

Età ⁽³⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070	
			anzianità contributiva: 38 anni					
<i>Hp. base</i>	68,5	51,6	41,4	41,1	42,7	42,9	42,9	
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	68,5	53,8	44,4	44,3	46,0	46,3	46,4	
			anzianità contributiva: 38 anni					
<i>Hp. base</i>	72,2	55,5	45,2	43,0	44,6	45,0	45,0	
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	72,2	57,8	48,2	46,3	48,2	48,6	48,7	
			anzianità contributiva: 40 anni					
<i>Hp. base</i>	76,0	59,5	48,8	44,9	46,5	47,1	47,2	
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	76,0	61,7	51,8	48,4	50,2	50,9	51,0	
			anzianità contributiva: 42 anni					
<i>Hp. base</i>	75,8	63,4	52,4	46,9	48,2	49,1	49,3	
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	75,8	65,7	55,5	50,5	52,1	53,1	53,3	

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2020. Per il 2019, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2019.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

D.1.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base : ipotesi base ⁽¹⁾

D.1.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

Età ⁽²⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
			anzianità contributiva: 36 anni				
<i>Hp. base</i>	79,1	78,0	73,5	66,7	67,3	67,4	67,4
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	79,1	81,4	78,1	70,5	71,1	71,4	71,4
			anzianità contributiva: 38 anni				
<i>Hp. base</i>	82,8	81,9	77,3	69,7	70,3	70,5	70,5
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	82,8	85,3	81,9	73,7	74,4	74,7	74,7
			anzianità contributiva: 40 anni				
<i>Hp. base</i>	86,6	85,7	81,0	72,8	73,3	73,5	73,5
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	86,6	89,2	85,6	77,0	77,6	77,9	78,0
			anzianità contributiva: 42 anni				
<i>Hp. base</i>	86,6	89,6	84,8	75,9	76,2	76,5	76,6
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	86,6	93,0	89,4	80,3	80,7	81,1	81,2

D.1.2.1.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

Età ⁽³⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
			anzianità contributiva: 36 anni				
<i>Hp. base</i>	89,0	73,6	63,8	64,7	67,4	67,8	67,8
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	89,0	76,2	67,4	68,7	71,6	72,1	72,2
			anzianità contributiva: 38 anni				
<i>Hp. base</i>	93,1	78,2	68,3	67,1	70,0	70,7	70,7
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	93,1	80,8	71,9	71,2	74,5	75,3	75,4
			anzianità contributiva: 40 anni				
<i>Hp. base</i>	97,3	82,7	72,5	69,5	72,5	73,6	73,7
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	97,3	85,4	76,2	73,8	77,2	78,5	78,6
			anzianità contributiva: 42 anni				
<i>Hp. base</i>	97,2	87,3	76,9	72,0	74,8	76,5	76,7
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	97,2	89,9	80,5	76,6	79,7	81,6	81,8

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2020. Per il 2019, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2019. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

Bibliografia

- Aprile R. (2000), "Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra", *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R. (2001), "Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra", *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R. (2008), "The impact of ageing on health and long-term care: the case of Italy", articolo presentato al convegno della Banca d'Italia su "Fiscal Sustainability: Analytical Developments and Emerging Policy Issues".
http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/fiscal_sustainability/session_3/Aprile.pdf
- Aprile, R. (2013), "Death-related costs in projecting acute health care expenditure – A new methodological approach", draft paper presented at the 28th May 2013 meeting of the AWG.
- Aprile R., Sidoti A. (2001), "Forecasting Model of The Italian Pension System Built by The Department of General Accounts: some methodological issues", *Fiscal Sustainability*, Banca d'Italia, Atti del Workshop on Fiscal Sustainability, Perugia 20-22 gennaio, 2000.
- Aprile R., De Persio P., Lucarelli A. (2002), "Una previsione di medio-lungo periodo dei tassi di attività secondo un approccio generazionale", *Economia e Lavoro*, n. 2.
- Aprile R., Lucarelli A. (2005), "Il processo di ingresso nel mercato del lavoro: un'analisi generazionale", *Economia e Lavoro*, n. 1.
- Aprile R., Palombi M. (2006), "How to take into account death-related costs in projecting health care expenditure", *Genus*, n. 1.
- Aprile R., Vestri A. (2006), "La spesa pubblica per Long Term Care in ambito EPC-WGA: definizione dell'aggregato, profili di spesa e dinamiche demografiche", articolo presentato al Convegno AIES "Sviluppo e sostenibilità dei sistemi sanitari: dinamiche demografiche e ambientali", Venezia 16-17 novembre 2006.
- Barnichon R., Mesters G., "On the demographic adjustment of unemployment", 2018, *Review of Economics and Statistics* 100.
- Bartolacci S., Berni R., Cislaghi C., Forni S., Tediosi F. (2001), "Il valore economico dell'ospedalizzazione in funzione del tempo dalla nascita e dalla morte", *Politiche sanitarie*, n. 4-6.
- Batljan I., Lagergren M. (2004), "Inpatient/outpatient health care costs and remaining years of life – effect of decreasing mortality on future acute health care demand", *Social Science & Medecine* (n° 59).
- Cislaghi C., Costantini F., Gabriele S., Innocenti F., Lepore V., Tediosi F., Valerio M., Zocchetti C. (2005), "Demographic factors and health expenditure profiles by age: the case of Italy", ENEPRI AHEAD (Ageing, Health Status and Determinants of Health Expenditure) project.

- Cislaghi C., Costantini F., Gabriele S., Innocenti F., Lepore V., Raitano M., Tediosi F., Valerio M., Zocchetti C. (2007), "A survey on the impact of death-related costs on health-care expenditure and demographics and health costs in Italy", ENEPRI Policy Brief no. 5.
<http://www.isn.ethz.ch/isn/Digital-Library/Publications/Detail?ots591=0c54e3b3-1e9c-be1e-2c24-a6a8c7060233&lng=en&id=111367>
- Comas-Herrera A., Di Maio A., Gori C., Pozzi A. (2003), "Description of the Italian long-term care projection model", *European Study of Long Term Care Expenditure*.
- Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (2019), "Relazione per l'anno 2018".
https://www.covip.it/wp-content/files_mf/1560939294Relazioneannuale201820190612.pdf
- Crump R., Eusepi S., Giannoni M., Sahin A., "A unified approach to measuring u", 2019, April 10.
<https://www.nber.org/papers/w25930>
- Economic Policy Committee (2000), "Progress Report to the Ecofin Council on the Impact of Ageing Population on Public Pension System", EPC/ECFIN/581/00 - Rev. 1.
- Economic Policy Committee (2001), "Budgetary challenges posed by ageing populations. The impact on public spending on pensions, health and long term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances", EPC/ECFIN/655/01-EN final.
- Economic Policy Committee (2003), "The impact of ageing populations on public finances: overview of analysis carried out at UE level and proposals for a future work programme", EPC/ECFIN/435/03 final.
http://europa.eu/epc/pdf/pensionmaster_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2005), "The 2005 projections of age-related expenditure (2004-2050) for the EU-25 Member States: underlying assumptions and projection methodologies", Special Report no. 4.
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication_summary6506_en.htm
- Economic Policy Committee - European Commission (2006), "The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU-25 Member States on pensions, health care, long-term care, education and unemployment transfers (2004-2050)", Special Report no. 1.
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication6654_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2008), "The 2009 Ageing Report: Underlying assumptions and Projections Methodologies for the EU-27 Member states (2007-2060)", European Economy no. 7.
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication_summary13784_en.htm
- Economic Policy Committee - European Commission (2009a), "The 2009 Ageing Report: Economic and budgetary projections for the EU-27 Member States (2008-2060)", European Economy no. 2.
http://europa.eu/epc/pdf/2009_ageing_report.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2009b), "Pension schemes and pension projections in the EU-27 Member States, 2008-2060 (2009 Ageing Report)", Occasional Papers no. 56.
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication16034_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2010a), "Joint Report on Health systems". Occasional Papers no. 74.
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/pdf/ocp74_en.pdf

- Economic Policy Committee - European Commission (2010b), "Joint Report on Health systems – Country Fiches". Occasional Papers no. 74.
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/pdf/ocp74_fiches_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2011a), "The 2012 Ageing Report: Underlying Assumptions and Projection Methodologies", European Economy, no. 4.
http://europa.eu/epc/pdf/2012_ageing_report_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2011b), "European Economic Forecast - Autumn 2011", European Economy no. 6
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2011/pdf/ee-2011-6_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2012), "The 2012 Ageing Report. Economic and budgetary projections for the 27 EU Member States (2010-2060)".
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2012/pdf/ee-2012-2_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2014), "The 2015 Ageing Report: Underlying Assumptions and Projection Methodologies", European Economy, no. 8.
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2014/pdf/ee8_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2015), "The 2015 Ageing Report. Economic and budgetary projections for the 28 EU Member States (2013-2060)", European Economy, no. 3.
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2015/pdf/ee3_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2016), "Joint report on health care and Long Term Care Systems and fiscal sustainability".
https://ec.europa.eu/info/publications/economy-finance/joint-report-health-care-and-long-term-care-systems-fiscal-sustainability-0_en
- Economic Policy Committee - European Commission (2017), "The 2018 Ageing Report: Underlying Assumptions and Projection Methodologies", European Economy. Institutional Paper no. 065.
https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/ip065_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2018), "The 2018 Ageing Report. Economic and budgetary projections for the 28 EU Member States (2016-2070)", European Economy. Institutional Paper no. 079.
https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/ip079_en.pdf
- Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2010), "Joint Report on Pensions - Progress and key challenges in the delivery of adequate and sustainable pensions in Europe".
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/op71_en.htm
- Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2012), "Social Europe - Current challenges and the way forward - Annual Report of the Social Protection Committee (2012)".
http://aei.pitt.edu/58190/1/EUEMPL_The_face_of_social_europe_V2_accessible.pdf
- European Commission (2002), "Joint report by the Commission and the Council on Adequate and sustainable pensions", Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico Sociale e al Comitato delle Regioni.
- European Commission (2006), "The long-term sustainability of public finances in the european union", European Economy, no. 4.
- European Commission (2009a), "Interim Forecast", January 2009.

http://ec.europa.eu/economy_finance/pdf/2009/interimforecastjanuary/interim_forecast_jan_2009_en.pdf

European Commission (2009b), "Sustainability Report 2009".

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication15998_en.pdf

European Commission (2009c), "Economic Forecast – Spring 2009".

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication15048_en.pdf

European Commission (2011), "European Economic Forecast – Spring 2011".

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2011/pdf/ee-2011-1_en.pdf

European Commission (2012), "Fiscal Sustainability Report 2012".

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2012/pdf/ee-2012-8_en.pdf

European Commission (2014), "European Economic Forecast - Spring 2014".

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2014/pdf/ee3_en.pdf

European Commission (2015), "Fiscal Sustainability Report 2015".

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/eeip/pdf/ip018_en.pdf

European Commission (2017), Commission staff working document "Country Report Italy 2017 Including an In-Depth Review on the prevention and correction of macroeconomic imbalance", 2017, February 22, Brussels.

https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/2017-european-semester-country-report-italy-en_0.pdf

European Commission (2018a), Semester 2018, Report from Commission prepared in accordance with Article 126 (3) of the Treaty on the Functioning of the European Union (Italy) COM (2018) 428 final;

http://www.mef.gov.it/inevidenza/documenti/article_0320.pdf

European Commission (2018b), Semester 2018, CSR on the 2018 National Reform Programme of Italy and on the 2018 Stability Programme of Italy COM (2018) 411 final.

<https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/2018-european-semester-country-specific-recommendation-commission-recommendation-italy-en.pdf>

European Commission (2018c), "Assessment of the 2018 Stability Programme for Italy", 2018, May 23, Brussels.

https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/12_it_assessment_of_2018_sp.pdf

European Commission (2018d), "Autumn 2018 Economic Forecast – Italy", 2018, November 8.

https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/ecfin_forecast_autumn_081018_it_en.pdf

European Commission (2019a), Commission staff working document "Country Report Italy 2019 Including an In-Depth Review on the prevention and correction of macroeconomic imbalance", 2019, February 27, Brussels.

https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/file_import/2019-european-semester-country-report-italy_en.pdf

European Commission (2019b), "Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2019 dell'Italia", 2019, June 5, Brussels.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019DC0512&from=EN>

European Commission (2019c), "Report from the Commission-Italy-Report prepared in accordance with Article 126(3) of the Treaty on the Functioning of the European Union", 2019, June 5, Brussels.

https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/com2019_532_it_en.pdf

- European Commission (2019d), "Communication from the Commission to the Council on the Spring 2019 round of fiscal surveillance for Italy", 2019, July 3, Brussels.
https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/communication_to_the_council_aftercollege_-_final.pdf
- European Commission (2019e), "European Economic Forecast – Spring 2019", 2019, May.
https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/ip102_en.pdf
- European Commission (2019), "Fiscal Sustainability Report 2018", 2019, January.
https://ec.europa.eu/info/publications/economy-finance/fiscal-sustainability-report-2018_en
- European Commission – Working Group on Ageing, OECD (2005), "Understanding trends in disability among elderly populations and the implications of demographic and non - demographic factors for future health and long-term care costs", Workshop, February 21-22, Brussels.
- European Commission – Social Protection Committee (2015), "The 2015 Pension Adequacy Report: current and future income adequacy in old age in the EU (2015)".
http://europa.eu/rapid/press-release_IP-15-5769_it.htm
- European Commission – Social Protection Committee (2018), "The 2018 Pension Adequacy Report: current and future income adequacy in old age in the EU (2018)".
<http://www.bollettinoadapt.it/wp-content/uploads/2018/05/KE-01-18-457-EN-N.pdf>
- Eurostat (2002a), "Social protection: expenditure on pensions".
- Eurostat (2002b), "European social statistics: social protection 1980-1999".
- Eurostat (2002c), "Social protection in Europe".
- Eurostat (2005), "Trend scenario, national level – Base year 2004".
- Eurostat (2017), "Technical note, "Summary methodology of the 2015-based population projections", 2017, March.
http://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/proj_esms_an1.pdf
<http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>
- Gori C. (2006), "La riforma dell'assistenza ai non autosufficienti. Ipotesi e proposte". Collana Fondazione Smith Kline, Il Mulino, Bologna.
- INPS (2008), "I diritti delle persone con disabilità", Le Guide INPS.
- Istat (1997), "Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.1996".
- Istat (2001), "Previsioni della popolazione residente. Base 1.1.2000", Statistiche in Breve, aprile.
- Istat (2003), "Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.2001".
- Istat (2004a), "Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro, anni 1993-2003". Laboratorio ADELE.
- Istat (2004b), "La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro – IV trimestre 1993 IV trimestre 2003".
http://www.istat.it/dati/dataset/20050324_00/
- Istat (2005a), "Popolazione Italiana al primo gennaio per sesso ed età. Anni 2005-2050".
http://demo.istat.it/altridati/previsioni_naz/tavola.xls

- Istat (2005b), "La prima indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni - Anno 2003", Statistiche in breve, 2 dicembre. Roma.
- Istat (2007a), "Condizioni di salute, fattori di rischio e ricorso ai servizi sanitari – Anno 2005".
- Istat (2007b), "Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali".
<http://www.istat.it/it/archivio/9695>
- Istat (2008a), "Previsioni demografiche. 1° gennaio 2007 – 1° gennaio 2051".
http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080619_00/
- Istat (2008b), "Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 2007 – Anno 2007", Roma.
http://www.istat.it/dati/catalogo/20080528_00/
- Istat (2009a), "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2006".
<http://www.istat.it/it/archivio/8458>
- Istat (2009b), "Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 2008", Roma.
- Istat (2010a), "Popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2010".
<http://demo.istat.it/>
- Istat (2010b), "L'assistenza residenziale e socio-assistenziale in Italia - Anno 2006".
- Istat (2010c), "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2007".
<http://www.istat.it/it/archivio/2375>
- Istat (2011a), "Conti della protezione sociale. Anni 1990-2012".
<http://www.istat.it/it/archivio/89665>
- Istat (2011b), "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2008".
<http://www.istat.it/it/archivio/25575>
- Istat (2011c), "Il futuro demografico del paese: previsioni regionali della popolazione residente al 2065".
<http://www.istat.it/it/archivio/48875>
- Istat (2012a), "Rapporto annuale 2012 – La situazione del paese".
<http://www.istat.it/it/archivio/61203>
- Istat (2012b), "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2009".
<http://www.istat.it/it/archivio/59169>
- Istat (2013), "I presidi residenziali socio-sanitari e socio-assistenziali – Anno 2011".
<http://www.istat.it/it/archivio/106719>
- Istat (2014b), "I nuovi conti nazionali in Sec 2010 – Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)".
<http://www.istat.it/it/archivio/133556>
- Istat (2015a), "Ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 1/1/2002-1/1/2014".
<http://www.istat.it/it/archivio/145206>
- Istat (2015b), "PIL e indebitamento AP".
<http://www.istat.it/it/archivio/151192>
- Istat (2015c), "Occupati e disoccupati (media 2014)".
<http://www.istat.it/it/archivio/149085>
- Istat (2015d), "La cura e il ricorso ai servizi sanitari".
<http://www.istat.it/it/archivio/156420>
- Istat (2015e), "Conti della protezione sociale"

<http://www.istat.it/it/archivio/159370>

Istat (2017a), "Il futuro demografico del paese. Previsioni regionali della popolazione residente al 2065". Aprile, 2017.

<http://www.istat.it/it/files/2017/04/previsioni-demografiche.pdf>

Istat (2017b), "Rilevazione sulle forze di lavoro – dati familiari: media 2016". Marzo, 2017

<https://www.istat.it/it/archivio/198171>

Istat (2017c), "Il Sistema dei conti della sanità per l'Italia". Luglio, 2017.

<https://www.istat.it/it/archivio/201944>

Istat (2017d) "L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia – Anno scolastico 2013/2014"

<https://www.istat.it/it/archivio/207362>

Istat (2018a), "Il futuro demografico del paese. Anni 2017-2065". Maggio, 2018.

<https://www.istat.it/it/archivio/214228>

Istat (2018b), "Rilevazione sulle forze di lavoro – dati familiari: media 2017". Aprile, 2018

<https://www4.istat.it/it/archivio/211029>

Istat (2018c), "Indagine sulle condizioni di vita".

<https://www.istat.it/it/archivio/5663>

Istat (2018d), "Conti della protezione sociale".

http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCN_PROTSOC

Istat (2019), I Conti della Sanità. Giugno, 2019

http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCN_SHA#

Istat - INPS (2010), "Trattamenti pensionistici e beneficiari al 31 dicembre 2008".

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20100611_00/testointegrale20100611.pdf

Isvap (2001), "Il costo ed il finanziamento dell'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia", *Quaderni ISVAP*, n. 11.

Massicci F. (2001), "La previdenza: problemi e prospettive", Temi di finanza pubblica, Cacucci, Bari.

Massicci F. (2002), "Le tendenze di medio-lungo periodo della spesa sanitaria", Politiche Sanitarie, aprile-giugno, n. 2.

Ministero dell'economia e delle finanze (2007), "Programma di Stabilità dell'Italia – Aggiornamento 2007", Roma.

http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2007/documenti/18377_pds_2007.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze (2009a), "Programma di Stabilità dell'Italia – Aggiornamento 2008", Roma.

http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2008/documenti/20713_PdS_2008xISSN_on-linex.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze (2009b), "Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2010-2013".

http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/DPEF_2010-2013_xissn_on-linex.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze (2009c), "Nota di Aggiornamento al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2010-2013", settembre, Roma.

http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/dpef/2010-2013/documenti/22421_nota_di_aggiornamento_dpef_2010-2013_xprotettox.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze (2009d), "L'economia italiana nel 2010 - Relazione Previsionale e Programmatica per il 2010", settembre, Roma.

http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/rpp/2010/documenti/22422_rpp_2010_xissn_on-line_-_protettox.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze (2010a), "Programma di Stabilità dell'Italia – Aggiornamento 2009", Roma.

http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/PdS_2009_xissn_on-linex.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze (2010b), "Nota di Aggiornamento 2010-2012", gennaio, Roma.

http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2009/documenti/23471_nota_di_aggiornamento_2010-2012.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze (2010c), "Relazione generale sulla situazione economica del paese – 2009", Roma.

<http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/rgse/>

Ministero dell'economia e delle finanze (2010d), "Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013", Roma.

http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/dfp/2011-2013/documenti/25282_dfp_xissn_on-linex_protetto.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze (2011a), "Documento di Economia e Finanza 2011".

<http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2011/#Content>

Ministero dell'economia e delle finanze (2011b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011".

http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2011/documenti/nota_di_aggiornamento_def.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze (2012a), "Documento di Economia e Finanza 2012".

http://www.rqs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2012/

Ministero dell'economia e delle finanze (2012b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2012".

http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2012/documenti/Nota_DEF_2012-10-02.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze (2013a), "Documento di Economia e Finanza 2013".

http://www.rqs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2013/

Ministero dell'economia e delle finanze (2013b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013".

http://www.rqs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2013/

Ministero dell'economia e delle finanze (2014a), "Documento di Economia e Finanza 2014".

http://www.rqs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2014/

Ministero dell'economia e delle finanze (2014b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2014".

http://www.rqs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2014/

Ministero dell'economia e delle finanze (2015a), "Documento di Economia e Finanza 2015".

<http://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/doc-finanza-pubblica/index.html#cont1>

Ministero dell'economia e delle finanze (2015b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2015".

http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/NOTA_AGGIORNAMENTO_DEF_2015_xissn_on-line.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze (2016a), "Documento di Economia e Finanza 2016".

http://www.dt.tesoro.it/it/attivita_istituzionali/analisi_programmazione_economico_finanziaria/documenti_programmatici/sezione3/def_assistenza.html?sceglianno=2016

Ministero dell'economia e delle finanze (2016b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2016".

http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2016/

Ministero dell'economia e delle finanze (2017), "Documento di Economia e Finanza 2017".

http://www.dt.tesoro.it/it/attivita_istituzionali/analisi_programmazione_economico_finanziaria/documenti_programmatici/sezione3/def_assistenza.html

Ministero dell'economia e delle finanze (2018), "Documento di Economia e Finanza 2018".

http://www.dt.tesoro.it/it/attivita_istituzionali/analisi_programmazione_economico_finanziaria/documenti_programmatici/sezione3/def_assistenza.html?sceglianno=2018

Ministero dell'economia e delle finanze (2019), "Documento di Economia e Finanza 2019".

http://www.dt.tesoro.it/it/attivita_istituzionali/analisi_programmazione_economico_finanziaria/documenti_programmatici/sezione3/def_assistenza.html

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2001", Temi di finanza pubblica e protezione sociale, Quaderno n. 3, dicembre, Roma.

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2002), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2002", *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 4, dicembre, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2003/Anno-2002.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2003", Rapporto n. 5, maggio, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2004/Anno-2003.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2004", Rapporto n. 6, dicembre, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2005/Anno-2004.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2005", Rapporto n. 7, dicembre, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2006/Le-previsioni-della-Ragioneria-Generale-dello-Stato-al-2005.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2006", Rapporto n. 8, dicembre, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2007/Le-tendenze-di-medio-lungo-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2007), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2007", Rapporto n. 9, dicembre, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2008/Rap-9.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2008), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2008", Rapporto n. 10, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2009/Le-tendenze-di-medio-lungo-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario-Rapport.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2009), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2009", Rapporto n. 11, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2010/Le-tendenze-di-m-l-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario---Rapporto-n11.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2011), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2011", Rapporto n. 12, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2011/Le-tendenze-di-medio-lungo-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario-Rapporto_n.12.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2012a), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2012", Rapporto n. 13, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2012/Le-tendenze-di-m_l-periodo-del-s_p_e-s_s-Rapporto_n.13.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2012b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato aggiornate a settembre 2012: Nota di Aggiornamento al Rapporto n. 13", Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2012/NDA-Le-tendenze-di-m_l-periodo-del-s_p_e-s_s-Rn13.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2013a), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2013", Rapporto n. 14, Roma, maggio 2013.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2013/Le-tendenze-di-m_l-periodo-del-s_p_e-s_s-Rapporto_n14.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2013b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati a settembre 2013: Nota di Aggiornamento al Rapporto n. 14", Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2013/Nota_Aggiornamento_Rapporto_n_14.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2013c), "Death-related costs in projecting acute health care expenditures – a new methodological approach", 2013. Documento presentato alla riunione del 28 febbraio 2013 del Gruppo di Lavoro *Working Group on Ageing Populations and Sustainability*, costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin.

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2014a), "Il monitoraggio della spesa sanitaria", Rapporto n. 1, Roma.

<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/attivit-monitoraggio-RGS/2014>

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2014b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2014", Rapporto n. 15, Roma, giugno 2014.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2014/Le-tendenze-di-m_l-periodo-del-s_p_e-s_s-Rapporto_n15.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2015a), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati a ottobre 2014: Nota di Aggiornamento al Rapporto n. 15", Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2014/Le-tendenze-di-m_l-periodo-del-s_p_e-s_s-Rapporto_n15.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2015b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2015", Rapporto n. 16, Roma, luglio 2015.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2015/Rapporto_n_16_10-07-2015.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2015c), "Il monitoraggio della spesa sanitaria", Rapporto n. 2, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit-monitoraggio-RGS/2015/IMDSS-RS02_15_09_2015.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2015d), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati a settembre 2015: Nota di Aggiornamento al Rapporto n. 16", Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2015/NARP16.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze RGS (2016a), "Il monitoraggio della spesa sanitaria", Rapporto n. 3, Roma, agosto 2016.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit-monitoraggio-RGS/2016/IMDSS-RS02_11_08_2016.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2016b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2016", Rapporto n. 17, Roma, luglio 2016.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2016/Rapporto_n_17.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2016c), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati a settembre 2016: Nota di Aggiornamento al Rapporto n. 17", Roma, settembre 2016.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2016/NARP2016.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2017a), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni aggiornate al 2017 sulla base del nuovo quadro demografico" Rapporto n. 18 – Anticipazioni, Roma, giugno 2017.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2017/NARP2017.pdf)

[soci/Attivita_di_previsione_RGS/2017/NARP2017.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2017/NARP2017.pdf) Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2017b), "Il monitoraggio della spesa sanitaria", Rapporto n. 4, Roma, luglio 2017.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit-monitoraggio-RGS/2017/MDSS-RS2017_170711.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2017c), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2017", Rapporto n. 18, Roma, agosto 2017.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2017/NARP2017-08.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2017d), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati a settembre 2017: Nota di Aggiornamento al Rapporto n. 18", Roma, ottobre 2017.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2017/Rapporto_n_18_-_Nota_Aggiornamento.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2018a), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2018: Rapporto n. 119", Roma, luglio 2018.

http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/monitoraggio/spesa_pensionistica/ Ministero

dell'economia e delle finanze - RGS (2018b), "Il monitoraggio della spesa sanitaria", Rapporto n. 5, Roma, novembre 2019.

http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/monitoraggio/spesa_sanitaria/index.html

Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002), "Rapporto di strategia nazionale sul sistema pensionistico italiano", Roma.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2003), "Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro. Nota di Aggiornamento", dicembre.

Ministero della salute (2006a), "Rilevazione attività nel settore dell'alcooldipendenza - Anno 2004", Dipartimento della prevenzione e della comunicazione - Direzione generale della prevenzione sanitaria.

http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_694_allegato.pdf

Ministero della salute (2006b), “Rapporto nazionale di monitoraggio dell’assistenza sanitaria. Anni 2002-2003”, Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema, marzo 2006.
http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1173_allegato.pdf

Ministero della salute (2007), “Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza – Anno 2004”, Dipartimento della qualità – Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema.
http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1174_allegato.pdf

Ministero della salute (2017), “Rapporto annuale sull’attività di ricovero ospedaliero. Dati SDO 2016”, Dipartimento della Programmazione e dell’Ordinamento del Servizio Sanitario Nazionale. Direzione generale della programmazione.
http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=1237&area=ricoveriOspedali&menu=vuoto

Ministero del tesoro - RGS (1994), “I rendimenti impliciti della previdenza obbligatoria: un’analisi delle iniquità del sistema”, Conti pubblici e congiuntura economica, n. 2, Roma.

Ministero del tesoro - RGS (1996), “Tendenze demografiche e sistema sanitario”, Conti pubblici e congiuntura economica, quaderno monografico, n. 7, Roma.

Ministero del tesoro - RGS (2000), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano - previsioni elaborate con il modello della RGS aggiornato al 2000”, Temi di finanza pubblica e protezione sociale, Quaderno n. 2, novembre, Roma.

Network Non Autosufficienza (2009), “L’assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia - Rapporto 2009”.
http://www.maggioli.it/rna/pdf/rapporto2009-assistenza_anziani.pdf

Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2000), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, luglio.

Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2001), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, giugno.

Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2002), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, luglio.

Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2006), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, dicembre.
<http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/Lavoro/NucleoValutazioneSpesa/rapporto20051.pdf>

Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2007), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, dicembre.
http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/Lavoro/NucleoValutazioneSpesa/rapporto_07.pdf

Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2009), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, luglio.
http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/Lavoro/NucleoValutazioneSpesa/Rapporto_NUSVAP_luglio2009.pdf

OECD (2000), A system of Health Accounts. Ver 1.0.

OECD (2005), “Projecting OECD health and long-term care expenditures: what are the main drivers?” Working Party no. 1 on Macroeconomic and Structural Policy Analysis, ECO/CPE/WP1(2005)14.

- OECD (2006a), "The drivers of public expenditure on health and long-term care: an integrated approach Costs of Care for Elderly Populations" OECD Economic Studies no. 43, 2006/2.
- OECD (2006b), "Costs of Care for Elderly Populations – Guidelines for estimating long-term care expenditure", Directorate for employment, labour and social affairs. DELSA/HEA/DIS(2006)4.
- OECD (2006c), "Projecting OECD Health and Long Term Care Expenditures: what are the main drivers?", OECD Economics Department Working Paper no. 477.
- OECD (2009a), Pensions at a Glance 2009 - "Retirement-Income Systems in OECD Countries".
http://www.oecd-ilibrary.org/finance-and-investment/pensions-at-a-glance-2009_pension_glance-2009-en
- OECD (2011a), "Pensions at a Glance 2011: Retirement-Income Systems in OECD and G20 Countries".
<http://www.oecd-ilibrary.org/docserver/download/8111011e.pdf?expires=1399546221&id=id&accname=quest&checksum=6B351049655604DA45838C20E230AFFE>
- OECD (2011b), "A System of Health Accounts – 2011 Edition".
<http://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-manuals-and-guidelines/-/KS-30-11-270>
- OECD (2013a), "Pensions at a Glance 2013: OECD and G20 Countries".
<http://www.oecd.org/els/public-pensions/pensionsataglance.htm>
- OECD (2013b), "OECD Health Data 2013".
<http://www.oecd.org/health/health-systems/oecdhealthdata.htm>
- OECD (2013c), "Public spending on health and long-term care: a new set of projections".
<http://www.oecd-ilibrary.org/docserver/download/5k44t7jwwr9x.pdf?expires=1399546782&id=id&accname=quest&checksum=0CA8017DABC8BA205EA71F41C0E0CC10>
- OECD (2015), "Pensions at a Glance 2015: OECD and G20 Countries".
https://www.oecd-ilibrary.org/social-issues-migration-health/pensions-at-a-glance-2015_pension_glance-2015-en
- OECD (2017), "Pensions at a Glance 2017: OECD and G20 Countries".
https://www.oecd-ilibrary.org/social-issues-migration-health/pensions-at-a-glance-2017_pension_glance-2017-en
- OECD (2019), "Economic surveys: Italy", 2019, April.
https://read.oecd-ilibrary.org/economics/oecd-economic-surveys-italy-2019_369ec0f2-en#page1
- Raitano M. (2005), "The impact of death related costs on health care expenditure: a survey. A deliverable for ENEPRI AHEAD".
- Ranci C., Pavolini E. (2005), "L'assicurazione di cura in Germania". Politecnico di Milano, Laboratorio di Politica Sociale.
- Rebba V. (2005), "Invecchiamento della popolazione e spesa per il long term care", Politiche Sanitarie, n. 3.
- Schneider Markus (2007), "HCR1 Capital formation of health care provider institutions", lavoro predisposto per il "SHA workshop" tenutosi in Nicosia, il 11-13 dicembre 2007.

Social Protection Committee – European Commission (2009), “Updates of current and prospective theoretical pension replacement rates 2006-2046”, Indicator Supgroup report on theoretical replacement rates.

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=752&langId=en&moreDocuments=yes>

Squarcio C. (2001), “Il modulo mercato del lavoro”, in Ires, Irpet, Istat, La previsione della spesa sociale regionale. Il modello Marss, Torino.

Per informazioni e approfondimenti contattare:

- *Luciana Patrizi – Ispettore Generale Capo per la Spesa Sociale – luciana.patrizi@mef.gov.it*
- *Ispettorato Generale per la Spesa Sociale – igespes.rgs@mef.gov.it*

